



Über dieses Buch

Dies ist ein digitales Exemplar eines Buches, das seit Generationen in den Regalen der Bibliotheken aufbewahrt wurde, bevor es von Google im Rahmen eines Projekts, mit dem die Bücher dieser Welt online verfügbar gemacht werden sollen, sorgfältig gescannt wurde.

Das Buch hat das Urheberrecht überdauert und kann nun öffentlich zugänglich gemacht werden. Ein öffentlich zugängliches Buch ist ein Buch, das niemals Urheberrechten unterlag oder bei dem die Schutzfrist des Urheberrechts abgelaufen ist. Ob ein Buch öffentlich zugänglich ist, kann von Land zu Land unterschiedlich sein. Öffentlich zugängliche Bücher sind unser Tor zur Vergangenheit und stellen ein geschichtliches, kulturelles und wissenschaftliches Vermögen dar, das häufig nur schwierig zu entdecken ist.

Gebrauchsspuren, Anmerkungen und andere Randbemerkungen, die im Originalband enthalten sind, finden sich auch in dieser Datei – eine Erinnerung an die lange Reise, die das Buch vom Verleger zu einer Bibliothek und weiter zu Ihnen hinter sich gebracht hat.

Nutzungsrichtlinien

Google ist stolz, mit Bibliotheken in partnerschaftlicher Zusammenarbeit öffentlich zugängliches Material zu digitalisieren und einer breiten Masse zugänglich zu machen. Öffentlich zugängliche Bücher gehören der Öffentlichkeit, und wir sind nur ihre Hüter. Nichtsdestotrotz ist diese Arbeit kostspielig. Um diese Ressource weiterhin zur Verfügung stellen zu können, haben wir Schritte unternommen, um den Missbrauch durch kommerzielle Parteien zu verhindern. Dazu gehören technische Einschränkungen für automatisierte Abfragen.

Wir bitten Sie um Einhaltung folgender Richtlinien:

- + *Nutzung der Dateien zu nichtkommerziellen Zwecken* Wir haben Google Buchsuche für Endanwender konzipiert und möchten, dass Sie diese Dateien nur für persönliche, nichtkommerzielle Zwecke verwenden.
- + *Keine automatisierten Abfragen* Senden Sie keine automatisierten Abfragen irgendwelcher Art an das Google-System. Wenn Sie Recherchen über maschinelle Übersetzung, optische Zeichenerkennung oder andere Bereiche durchführen, in denen der Zugang zu Text in großen Mengen nützlich ist, wenden Sie sich bitte an uns. Wir fördern die Nutzung des öffentlich zugänglichen Materials für diese Zwecke und können Ihnen unter Umständen helfen.
- + *Beibehaltung von Google-Markenelementen* Das "Wasserzeichen" von Google, das Sie in jeder Datei finden, ist wichtig zur Information über dieses Projekt und hilft den Anwendern weiteres Material über Google Buchsuche zu finden. Bitte entfernen Sie das Wasserzeichen nicht.
- + *Bewegen Sie sich innerhalb der Legalität* Unabhängig von Ihrem Verwendungszweck müssen Sie sich Ihrer Verantwortung bewusst sein, sicherzustellen, dass Ihre Nutzung legal ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass ein Buch, das nach unserem Dafürhalten für Nutzer in den USA öffentlich zugänglich ist, auch für Nutzer in anderen Ländern öffentlich zugänglich ist. Ob ein Buch noch dem Urheberrecht unterliegt, ist von Land zu Land verschieden. Wir können keine Beratung leisten, ob eine bestimmte Nutzung eines bestimmten Buches gesetzlich zulässig ist. Gehen Sie nicht davon aus, dass das Erscheinen eines Buchs in Google Buchsuche bedeutet, dass es in jeder Form und überall auf der Welt verwendet werden kann. Eine Urheberrechtsverletzung kann schwerwiegende Folgen haben.

Über Google Buchsuche

Das Ziel von Google besteht darin, die weltweiten Informationen zu organisieren und allgemein nutzbar und zugänglich zu machen. Google Buchsuche hilft Lesern dabei, die Bücher dieser Welt zu entdecken, und unterstützt Autoren und Verleger dabei, neue Zielgruppen zu erreichen. Den gesamten Buchtext können Sie im Internet unter <http://books.google.com> durchsuchen.



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

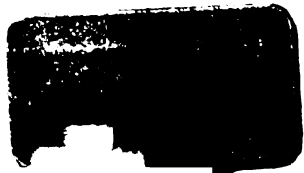
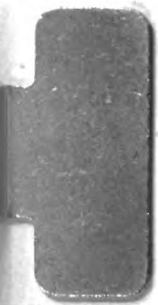
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

~~111-573~~

5. C. 725





11-48 115
« Abbonamento postale. »

ANNO XXXV.

LUGLIO 1889.

NUM. 1.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.



VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1889

Si è pubblicata or ora la

MEDICINA

OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

Seconda Edizione Italiana

sulla settima ed ultima edizione americana.

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

RIVISTA OMIOPATICA
ANNO XXXV.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1889

Rocca S. Casciano 1889. Tip. Cappelli.

RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXV.

LUGLIO 1889.

Numero 1.

AI NOSTRI LETTORI

L'Omiopatia è troppo sublime e grande, come tutte le leggi di natura poste da Dio, per essere dalla mente umana facilmente percepita e quanto fa d'uopo apprezzata. Si richiede studio profondo e amoroso a comprenderla giustamente, ad accettarla. Per questo è sì poco conosciuta, è respinta da molti, e tanti, che è peggio, le muovono guerra e l'oltraggiano. Unicamente a pochi intelletti acuti e privilegiati, scevri di passioni e di secondi fini, sarà dato vederne la verità e farsene seguaci per mezzo della sola conoscenza teoretica.

Non vi è che un modo per renderla accessibile ai più, amata, rispettata, diffusa, vincitrice di ogni opposizione e trionfante sugli erronei vecchi sistemi: esso risiede nei fatti, nelle guarigioni. Il pubblico altro linguaggio non intende. E questo linguaggio è di suprema necessità parlargli, sotto pena di essere altrimenti respinti e condannati. Guarire tutti i casi guaribili è per essa condizione *sine qua non* di vita e di progresso.

Come raggiungere l'importantissimo scopo ? *Hoc opus, hic labor*. A due nondimeno ne sembra possano ridursi le condizioni fondamentali di riuscita: 1.° accettare la legge data da Dio per guarire nella sua integrità, colle sue esclusive caratteristiche e con tutti i suoi corollari, non abbassandola al livello di una regola che si possa preferire o posporre ad un'altra, secondo dettano i pensamenti individuali; 2.° applicarla nell'unico modo inse-

gnato e raccomandato da Hahnemann. Finchè i medici che diconsi omiopatici pretenderanno esercitare Omiopatia fuori degl'insegnamenti e delle norme sancite nell' *Organo*, senza romperla del tutto colla rutina allopatica, agiranno bastardamente, ed avranno bastardi effetti se non dannosi; e non saranno guarite tutte le malattie guaribili con scandalo degli amici e fornendo armi da ferirci agl' inimici; e per ultima conseguenza l'Omiopatia poco o nulla progredirà. E questa è la sorte che le tocca quasi generalmente nella vecchia Europa.

Osservate: gli omiopatici attuali differiscono grandemente da quelli della prima epoca che ricevettero la verità da Samuele Hahnemann ed operarono secondo i dettati che le esperienze di mezzo secolo rivelarono al suo genio. In Germania, in Francia, in Spagna, in Inghilterra, in Italia le tradizioni primitive alla vera Omiopatia si affievolirono e furono da molti abbandonate; la libertà di pensare e di fare guastò anche l'Omiopatia nella quale tutto dev' essere ordine, precisione inappuntabile, soggezione e obbedienza alla legge. E, fatte onorevoli eccezioni, l'Omiopatia viene applicata in modo diverso, spesso diversissimo da quello che il suo fondatore tanto filosoficamente e sapientemente stabilì, sì ch' essa non è più Omiopatia. Intorno a che se avessimo a scendere ai particolari dovremmo dir cose da far arrossire molti e da far gemere gli amici intelligenti della nostra scuola.

Ma rallegriamoci: la medaglia ha, per buona ventura, il suo rovescio; e, grazie alla divina provvidenza che veglia alla custodia di ogni verità, se l'Omiopatia non prospera quanto dovrebbe ed è anche malmenata in Europa, havvi una terra dov' essa fiorisce rigogliosa e dà ubertosissimi frutti e si diffonde conquistando le intelligenze e il buon senso popolare. Gli Stati Uniti di America divennero già da tempo la sua patria di adozione; e là essa si prepara ed inizia quelle vittorie che preludiano a'suoi

maggiori trionfi. Neppur ivi è tutt'oro, lo sappiamo: di meticci ve n'ha gran copia; di che niuna meraviglia quando si sappia che vivente lo stesso Hahnemann cominciarono già a pullulare quelli ch'egli chiamò « pretendenti » e che erano i progenitori dei bastardi dell'oggi, e quando si rifletta che anche nell'ordine delle verità soprannaturali non fecero mai difetto gli eretici e al Cristianesimo appena nato toccò sopportarne le feroci offese. Ma di contro ai meticci vi sono falangi di nostri colleghi dalle menti diritte e dai nobili cuori che lavorano e combattono nel sostenere e nel divulgare la sola vera Omiopatia, quella che nell'*Organo* Hahnemann insegnò. L'*Associazione Internazionale Hahnemanniana*, eletta di scienziati squisitamente logici, da dieci anni sviluppa una vitalità che attrae a se medici quanto studiosi e distinti altrettanto coscienti e valenti. A questa primaria corporazione fanno corona e l'*Unione Omiopatica* di Nuova York, e l'*Associazione Hahnemanniana* di Pensilvania e la *Società Lippe* di Filadelfia, e la *Società dell'Organo* di Boston, e la *Società Hahnemanniana* di Rochester, senza dire di altre. E il giornalismo Hahnemanniano anch'esso è pari alla sua nobile missione, e procede nelle migliori vie. Il valoroso *Homoeopathic Physician*, il *Journal of Homoeopathic* ed altri lottano sapientemente *pro aris et focis*, a conservare cioè integro il palladio delle dottrine Hahnemanniane; le quali, dopo debellati i nemici indigeni, i nostri confratelli Americani verranno, se fia d'uopo, ad instaurare in questa fradicia Europa.

Noi intanto continueremo nell'adoperarci, quanto è da noi, fra le difficoltà di tutte specie che in Italia si oppongono al progresso dell'Omiopatia in generale e della vera Omiopatia in particolare, onde non venir meno all'obbiettivo precipuo di questa pubblicazione che s'identifica coi maggiori nostri bisogni e con quelli della scienza: — dire sempre ed in tutto la parola della vera Omiopatia.

patia di Hahnemann. La quale perchè torni più efficace e autorevole non la formuleremo noi, ma faremo pronunziarla dai più alti rappresentanti e commentatori della filosofia Hahnemanniana. Così potranno essere raggiunti i due intenti per noi più necessarj, — quello della conservazione del grande patrimonio scientifico che sta acchiuso nelle opere immortali del Maestro, e quello di mettere a parte di esso, innanzi tutto i giovani studiosi di buona volontà, indi gli amici intelligenti della più grande ed ignorata scoperta del secolo XIX.

DOTT. G. POMPILI.

LA RIPETIZIONE DEL RIMEDIO OMIOPATICO

DI SAMUELE HAHNEMANN.

Nelle precedenti edizioni dell' *Organon* io raccomandavo la necessità di permettere all'unica dose del bene scelto rimedio omiopatico, una volta dato, di esaurire la sua azione prima di darne uno nuovo o di ripetere il primo. Questa dottrina ebbe origine dalla esperienza positiva che una dose più grande del rimedio quantunque bene scelto (come fu ultimamente di nuovo proposto con movimento retrogrado), o, ciò che è lo stesso, che parecchie piccole dosi ripetute a brevi intervalli, difficilmente possono mai produrre il maggior bene possibile nella cura di qualsiasi malattia ma specialmente delle croniche. Poichè con tale procedere la forza vitale non sopporta tranquillamente il disturbo derivante dal cambiamento della malattia naturale in quello di malattia medicinale simile, ma si ribella ad una grossa dose, od anche a parecchie dosi più piccole prestamente e frequentemente ripetute, anche di un rimedio omiopatico bene scelto; di modo che la reazione che è nella maggior parte dei casi niente meno che

curativa, produce, al contrario, più danno che bene. Quindi da allora in poi nessun procedimento più vantaggioso di quello in precedenza da me pensato potè essere scoperto, la regola umanitaria cioè: « *Si non juvat, modo ne noceat,* » imposta al medico omiopatico, che abbia preso a suo più alto scopo il maggior bene all'umanità, col dare per la malattia in generale soltanto un'unica dose per volta del rimedio diligentemente scelto, e, la più piccola, e permettere a questa di agire finchè sia esaurita la sua azione. Io dico la più piccola, poichè è e sarà sempre una legge omiopatica di cura, da non poter essere mai confutata da alcuna esperienza al mondo, che la più piccola dose di un'alta potenza (X) del rimedio esattamente scelto, è la dose migliore sì nelle malattie croniche che nelle acute, — verità che è l'inestimabile proprietà dell'Omiopatia pura, la quale separerà con una lacuna che nessuno può misurare, le false arti di guarire dalla pura Omiopatia, fintanto che l'allopattia (e parimente la nuova setta mista composta di esperienza allopatrica ed omiopatica) continua, come cancro, a minare le vite degl' infermi e a distruggerle con dosi grandi o grandissime di medicina.

D'altro lato, però, la pratica ci insegna che uua sola di queste più piccole dosi sarà, forse, in alcuni leggerissimi casi di malattia, specialmente in piccoli fanciulli ed in adulti delicati e sensibilissimi, bastante a fare tutto ciò che la medicina finora può fare; ma, ciò non ostante in altri casi, a dir vero nella maggior parte dei casi, di lunga durata o troppo progrediti, resi spesso complicati da precedenti grosse dosi di medicine, come pure in gravi malattie acute, semplicemente tale dose minima di un rimedio, anche nella nostra potenza altamente dinamizzata, è insufficiente a produrre tutti gli effetti curativi che noi possiamo aspettarci che vengano prodotti da questo stesso rimedio; poichè qui è senza dubbio necessario dare parecchie di tali piccole dosi, per modo che la forza vitale

possa essere patogeneticamente mutata a un dato punto, e la reazione curativa accresciuta a segno da trovarsi in grado di sradicare tutta la malattia originaria, che il rimedio omiopatico bene scelto ha il potere di sradicare e cancellare completamente per mezzo del suo antagonismo. Il rimedio il meglio scelto in così piccola dose, dato una sola volta, darebbe in tali casi qualche sollievo, ma di gran lunga insufficiente.

Ripetere la stessa dose del medesimo rimedio subito molte volte, il medico omiopatico non oserebbe, poichè egli ha imparato da accurata osservazione che da ciò non ritraeva alcun beneficio, ma che ne risultava, al contrario, il più spesso, gran danno positivo. Egli notò generalmente un aggravamento, quando dopo aver dato oggi anche la più piccola dose del rimedio conveniente, egli la ripeteva l'indomani e di nuovo il giorno seguente.

Ora per fare del bene al suo infermo più di quello che gli si poteva fare col somministrargli una sola piccola dose del rimedio, della cui scelta accurata ed omiopaticità era pienamente convinto, gli venne l'idea naturalmente, dacchè a motivo delle suddette ragioni doveva essere una sola dose, di aumentar questa, e, invece di una sola dose dei globuli i più piccoli bagnati col rimedio alla più alta potenza, darne, forse, sei sette od otto alla volta, od anche mezza goccia o una intiera. Il risultato di questo, però, fu quasi invariabilmente (o senza eccezione) meno favorevole di quello che avrebbe dovuto essere, spesso anche sfavorevole, o a dir vero, molto dannoso; danno che in un infermo così curato è molto difficile a riparare.

Il dare una grossa dose del rimedio a bassa potenza non è in tale caso davvero uno spediente migliore.

Un accrescimento nella forza della dose unica del rimedio omiopatico, finchè esso produca il desiderato e necessario grado dello stimolo patogenetico sulla forza vitale verso una reazione abbastanza curativa, non edempie

in alcun modo lo scopo desiderato come ci insegna anche l'esperienza. La forza vitale è in questo modo così improvvisamente e fortemente attaccata, che non ha tempo neppure per una graduale reazione curativa di adattarsi a questo cambiamento; quindi essa tenterà di rigettare l'eccesso del rimedio che assalisce la vita come un nemico, con vomito, diarrea, febbre, sudore, etc., ed in tal modo viene distrutto e reso vano lo scopo del medico irriflessivo per la maggior parte od interamente. Con ciò pochissimo o nessun bene si è ottenuto per la guarigione del paziente; al contrario, il paziente è da ciò visibilmente indebolito e non osiamo pensare di dargli, anche per lungo tempo dopo, neppure la più piccola dose dello stesso rimedio, per timore che esso possa riuscirgli di assai danno.

Parimenti, un numero delle più piccole dosi dato per lo stesso scopo in rapida successione accumula nell'organismo una dose stragrande, con simili cattive conseguenze, salve poche e rare eccezioni; la forza vitale è in tali casi oppressa e sopraffatta, ed incapace a riaversi nell'intervallo fra le due dosi, benchè piccole; incapace a reagire nella direzione verso la salute, essa è costretta a continuare passivamente ed involontariamente a sopportare la troppo potente malattia medicinale così com'essa è stata sovraccaricata, nello stesso modo, che noi lo vediamo giornalmente, per l'abuso allopatico di grosse, accumulate dosi di uno stesso rimedio, a danno duraturo del paziente.

Ora, per raggiungere il nostro fine con maggiore certezza che fin adesso, evitiamo i falsi metodi sopra indicati, e diamo il rimedio scelto in modo tale che esso possa, senza danno dell'infermo, raggiungere il suo più alto grado di attività; e per produrre in un dato caso di malattia tutto il bene possibile che un rimedio è capace di produrre, io ho di recente adottato un metodo particolare.

Io riconobbi, che, per arrivare al termine medio conveniente, si doveva considerare la natura dei diversi rimedi, ugualmente che la particolare idiosincrasia del paziente, e la ferezza della malattia; e per dare un esempio dell'uso di *Sulphur* nelle malattie croniche (psoriche), vidi che la più piccola dose dello stesso (*Tinct. Sulph. X^o*), anche in persone fortemente costituite e con psora sviluppata, poteva di rado essere ripetuta con beneficio più spesso che ogni sette giorni, intervallo di tempo che dovrebbe essere maggiormente prolungato quando si devono curare persone indebolite ed eccitabili, poichè allora è meglio soltanto ogni nove, dodici, o quindici giorni, dare tale dose la quale si dovrebbe continuare a ripetere solamente finchè il rimedio cessa di essere vantaggioso. Allora troveremo (per continuare l'esempio con *Sulph.*) che nelle malattie psoriche si richiedono raramente meno di quattro, ma spesso sei, otto, ed anche dieci di tali dosi in eguali periodi uno dopo l'altro (*Tinct. Sulph. X^o*) per completamente guarire quel tanto della malattia cronica, che *Sulphur* è capace di meglio guarire, purchè nessun abuso allopatico di *Sulphur* abbia preceduto questo. Così anche un'eruzione di rogna o scabbia recentemente (primaria) formatasi, in persone non troppo delicate, ancor che tutto il corpo fosse coperto completamente, può esser guarita entro dieci o dodici settimane con una dose di *Tinct. Sulphur X^o*, data ogni settimo giorno (cioè, allora con dieci o dodici globuli), di modo che difficilmente è anche necessario di dare un paio di dosi di *Carbo veg. X^o* (anche una ogni settimana) come rimedio ausiliare, senza la minima cura esterna, tranne biancheria pulita sulla pelle ed igiene e regime convenienti.

Se, in altre malattie croniche, dopo la debita considerazione, sono giudicate necessarie otto, nove, o dieci dosi di *Tinct. Sulph. X^o*, non di meno in tali casi è da preferirsi, invece di dare queste in una successione non

interrotta, di interpolare dopo ogni tre dosi una dose di qualche altro rimedio perfettamente omiopatico e di lasciar agire anche questo otto, nove, dodici o quindici giorni prima di ricominciare a dare una serie di tre dosi successive di *Sulph.* Questo rimedio intercorrente ritenuto il migliore sarebbe prudente darlo un paio di volte in successione con intervalli di otto a quindici giorni, dopo che sia stata decisa la cura con *Sulphur*.

Non rarissimamente, però, la forza vitale si ribella anzichè permettere a parecchie dosi di *Sulphur*, date ad intervalli come sopra stabiliti, di agire tranquillamente sopra se stessa, sebbene esso possa essere sempre così utile per il male cronico, e mostri questo antagonismo col produrre, durante la cura, pochi benchè miti *sintomi di Sulphur*. Quindi è alcune volte opportuno di dare una dose di *Nux-vom. X°*, e permettere a questa di agire per otto ai dodici giorni, di modo che la natura possa essere indotta a permettere al *Sulphur* in dosi continuate di agire di nuovo tranquillamente e col più grande beneficio possibile. In casi appropriati, *Puls. X°* può essere preferita.

La forza vitale si mostra, però, maggiormente avversa a permettere a *Sulphur*, sebbene decisamente indicato, di agire sovr'essa, e mostra pure visibili aggravamenti della malattia cronica, anche dopo la più piccola dose di *Sulphur*, sì, anche dopo il fluto di un globulo non più grande che un seme di senapa, bagnato con *Tinct. Sulph. X°*, se *Sulphur* è stato dato, anche parecchi anni prima, in grosse dosi allopatiche.

Questa è fra molte altre, la più deplorabile condizione che rende quasi del tutto vana la migliore cura medica di una malattia cronica, e ci farebbe deplorare il maltrattamento comune di malattie croniche fatto dalla vecchia scuola se per questo non vi fosse rimedio.

In tali casi è soltanto necessario permettere al pa-

ziente di inalare una sola volta il vapore di un globulo della grossezza di un seme di senapa bagnato con *Mercur. metall. X°*, e permettere a questa inalazione di agire per nove giorni. Così la forza vitale è indotta a permettere a *Sulphur*, almeno col fiutare la *Tinct. Sulph. X°*, di esercitare di nuovo un'influenza benefica sopra se stessa, scoperta di cui dobbiamo ringraziare il *Dott. Grieszlich, di Carlsruhe*.

Di altri rimedi antipsorici (ad eccezione di *Phosph. X°*), è necessario di non dare tante dosi con simili intervalli (di *Sepia* e *Silicea*, quando sono omiopaticamente indicati a più lunghi intervalli e senza intercorrenti) per vedere compite le nostre aspettative, e guarire col rimedio indicato tutto quanto può essere possibilmente guarito in un dato caso. *Hep. sulph. calc. X* non si può dare internamente o per inalazione con intervalli più brevi di quattordici o quindici giorni.

È evidentemente necessario che il medico il quale si avventurasse a tale ripetizione di dosi debba essere anticipatamente convinto della esatta scelta omiopatica del rimedio.

In malattie acute la ripetizione del rimedio convenientemente scelto deve essere regolata secondo il corso più o meno rapido della malattia da soggiogarsi, di modo che esso si deve ripetere se è necessario dopo ventiquattro, dodici, otto, quattro ore, od anche meno in caso che il rimedio produca miglioramento senza cagionare nuove difficoltà, ma non abbastanza prestamente avuto riguardo al rapido e pericoloso progresso della malattia acuta; così che nella malattia che cagiona la morte più rapidamente di tutte quelle che conosciamo — nel *colera* — allo scoppiare della stessa dobbiamo dare ogni cinque minuti una o due gocce di una debole soluzione di *Camphora* per arrecare pronta e sicura assistenza, ma in *colera* più sviuppato, anche dosi di *Cuprum, Veratrum, Phosphorus*,

etc. (X), dopo ogni due o tre ore, come forse, anche *Arsenicum*, *Carbo-veg.* in simili brevi intervalli.

Nel trattamento della così detta febbre nervosa (tifo) ed altre febbri continue, si deve osservare la stessa regola di cui sopra riguardo alla ripetizione del rimedio nella più piccola dose.

Nelle malattie sifilitiche del tipo puro, io generalmente trovai bastante una sola dose di *Hydrargyrum metallicum* (*Merc.-viv.*) X; ad onta di ciò non di rado furono necessarie due o tre dosi da darsi ad intervalli di sei ad otto giorni se vi era la benchè minima complicazione con psora visibile.

Ma specialmente nella forma di vapore col fiutare ed inalare i vapori medicinali che continuamente emanano da un rimedio colla diluzione di un'alta potenza, da un globulo bagnato, contenuto in una boccetta, i rimedii omiopatici agiscono colla più grande certezza e forza. Il medico omiopatico lascerà che il paziente tenga l'apertura o la bocca della boccetta sturata prima in una narice per inalare coll'atto di inspirazione l'aria fuori di questa, e poi, forse, se la dose deve essere più forte, inalare parimente attraverso all'altra uarice più o meno fortemente, secondo la dose che egli può ordinare e quindi riporla diligentemente otturata di nuovo nella sua scatola, così che non se ne possa far abuso, e così se egli non preferisce, non ricorrerà mai più ad alcun farmacista per le sue cure. Un globulo, dai dieci ai venti dei quali pesano un grano, bagnato colla 30^a potenza e poi lasciato asciuttare, ritiene la sua forza completa per questo scopo non diminuita per almeno dieciotto o vent'anni (fin quì arriva la mia propria esperienza), ancorchè la boccetta fosse stata aperta nel frattempo un migliaio di volte, purchè essa sia soltanto protetta dal calore e dalla luce del sole. Ancorchè ambedue lo narici fossero otturate da catarro cronico o da polipi, il paziente può inalare colla bocca,

tenendo l'apertura o la bocca della boccetta fra le sue labbra. In piccoli fanciulli voi potete tenerla durante il sonno accostata ad una e poi all'altra narice, ed il risultato può essere positivo. L'inalazione del vapore del rimedio affetta i nervi nelle pareti delle grandi cavità, attraverso le quali esso passa senza impedimento, e così impressiona la forza vitale curativamente nella maniera la più dolce e non di meno la più potente, preferibile a qualunque altro modo di amministrare il rimedio in sostanza per la bocca. Tutto ciò che può essere guaritò coll'Omiopatia (e quali malattie tranne quelle che richiedono intervento manuale chirurgico, non può essa guarire?), le più croniche, non interamente guastate e rovinare dall'allopatia, ugualmente che le malattie acute, saranno guarite da questa inalazione nella maniera più felice e sicura. Tra i molti infermi i quali ricorsero nello scorso anno ed anche prima al mio aiuto ed a quello de' miei assistenti, io posso difficilmente rammentarne uno su cento, la cui malattia cronica od acuta noi non abbiamo curata col desiderato successo per mezzo di tali inalazioni. Nella metà di quest'anno scorso, però, io sono arrivato alla convinzione (che nessuno mi avrebbe potuto far credere prima) che il potere del rimedio mediante l'inalazione in questo modo è esercitato sull'infermo nello stesso grado di forza, anzi più tranquillamente e pienamente così a lungo come la dose presa per la bocca, e che, perciò, il tempo per ripetere l'inalazione non deve essere ordinato più breve di quello stabilite quando si prende la dose materiale per la bocca.

Kothen, Maggio 1833.

SAMUELE HAHNEMANN.

LA RISURREZIONE DI UNA BAMBINA. (*)

UN INCIDENTE DELLA PRATICA DI HAHNEMANN.

Samuele Hahnemann fu uno dei grandi innovatori del diecinnovesimo secolo. Egli inaugurò, verso l'anno 1835, una rivoluzione medica, i cui effetti si sentono tuttora. Non discuto il sistema, constato soltanto il fatto.

* * * * *

Un caso fortunato, per il quale io non potrò mai essere abbastanza riconoscente, mi mise in relazione con lui nel tempo in cui la sua riputazione era più gloriosa. Non mancai di approfittare di questa conoscenza, e la descrizione di alcuni incidenti accaduti durante la nostra intimità può servire a far conoscere questo uomo, così straordinario e superiore.

* * * * *

Mia figlia, di anni quattro, stava per morire; il nostro dottore, medico dell' Hôtel-Dieu, il Dottore R., aveva dichiarato nella mattina ad uno dei nostri amici che essa era irrimediabilmente perduta.

Noi vegliavamo, sua madre ed io, come credevamo, per l'ultima volta, presso la sua culla; due nostri amici, Schœlcher e Gouboux, vegliavano con noi; vi era anche un giovane in completo abito da sera, che noi non conoscevamo tre ore prima, era uno dei più distinti allievi del sig. Ingres, e si chiamava Amaury Duval.

Avevamo il desiderio di conservare almeno un ricordo della cara creaturina, di cui piangevamo già la per-

(*) Sono brani storici della vita di Hahnemann tratti dal volume delle « *Mémoires* » (Parigi 1887) del signor Legouvé, Vice-Decano dell' Accademia francese di medicina. Li riproduciamo come un tributo che la forza del vero ha strappato dalla bocca di un allopatico in onore direttamente di Hahnemann, ma indirettamente e involontariamente anche dell' Omiopatia, alla quale non si è lasciato di scagliare in ultimo una freccia del Parto: degna espressione di logica allopatrica! — LA DIREZIONE.

dita, ed Amaury, persuaso da Schoelcher, il quale era andato a cercarlo in un ballo, aveva acconsentito a venire a fare il suo ritratto.

Quando questo avvenente artista (aveva allora ventinove anni) entrò, turbato e commosso, in mezzo alla nostra disperazione, non avremmo creduto che alcune ore più tardi egli ci avrebbe reso il più gran servizio che si potesse da noi ricevere, nè che gli avremmo dovuto non solo il ritratto della nostra figlia, ma anche la sua vita. Egli mise ai piedi della culla, su di una sedia alta, una lampada i cui raggi cadevano sulla faccia della bambina. I suoi occhi erano già chiusi, era cessato ogni movimento. I suoi fini capelli riposavano in disordine sul guanciale, il quale non era più bianco delle sue guancie; ma l'infanzia ha in sè stessa tale un incanto che l'avvicinarsi della morte sembrava aggiungere solo una maggior dolcezza al suo viso.

* * * * *

Amaury passò la notte nel suo abbozzo, asciugandosi spesso gli occhi per impedire alle lacrime di macchiare la sua carta. All'alba il ritratto era finito. Coll'aiuto della simpatia, il suo genio aveva compiuto un capolavoro.

Al momento di lasciarci, quando noi confondevamo le nostre lagrime coi nostri ringraziamenti, egli ci disse improvvisamente, « Ma, dal momento che il vostro dottore dichiara perduta la vostra bambina, perchè non cercate l'aiuto di questo nuovo metodo, che incomincia a far tanto rumore a Parigi; perchè non ricorrete ad Hahnemann? »

« Esso ha ragione! esclamò Gauboux. Hahnemann è mio vicino, egli abita Rue de Milan, proprio incontro a me; non lo conosco, ma non importa; anderò e lo condurrò qui con me ».

Arrivato alla casa di Hahnemann, egli trova venti persone nella camera d'aspetto. Il servitore gli dice che avrà da aspettare. « Aspettare! » esclama Gouboux; « la

figlia del mio amico è moribonda, il Dottore deve venir con me ».

« Ma, signore! » esclama il servitore.

« Sì, sì, capisco; sono l'ultimo. Che importa? Le scritture affermano che gli ultimi saranno i primi. » Poi voltandosi verso i pazienti che stavano aspettando il Dottore:

« Non è così, miei signori? Non ho ragione? Voi mi cedete, davvero, volentieri il vostro posto, non è vero? » E, senza aspettare risposta, egli va direttamente alla porta della camera dei consulti, la apre, ed entra nel mezzo di un consulto. « Dottore » dice egli ad Hahnemann, « ciò che ho fatto è contrario a tutte le regole, ma voi dovete lasciar tutto e venire con me. Si tratta di una bambina di quattro anni, figlia di un mio amico; essa è moribonda. Morrà se non venite. Voi non potete lasciarla morire; è impossibile ».

Il fascino invincibile della maniere di Gouboux agì come sempre, e un'ora dopo Hahnemann e sua moglie giungevano al letto della nostra piccola inferma.

Colla mente distratta dal dolore, e la mia testa vacillante per perdita di sonno, io mi figurai, al primo sguardo che volsi al Dottor Hahnemann, di vedere uno dei personaggi di fresco disceso dalle pagine di qualche racconto fantastico di Hoffman.

Piccolo di statura, ma robusto e di passo fermo, egli si avanzò avvolto in una pelliccia, e appoggiato ad una pesante canna, montata in oro. Aveva circa ottant'anni, la sua testa era ammirabile; i suoi capelli bianchi, morbidi erano gettati indietro ed aggiustati nitidamente in riccioli intorno al suo collo (nuca).

Il centro degli occhi era di un azzurro cupo, con un cerchio quasi bianco intorno alla circonferenza della pupilla; la bocca era imperiosa ed autorevole, il labbro inferiore leggermente sporgente; il naso era curvo come il becco di un'aquila. Appena entrato, andò direttamente alla

culla della bambina, gettò sulla paziente uno sguardo penetrante, e chiese i particolari della sua malattia, i quali egli ascoltò, senza volgere una volta i suoi occhi alla paziente.

Mentre ascoltava, le sue guancie arrossavano, le vene della sua fronte si gonfiavano, ed esclamò in tuono di collera, « Gettate, per carità, fuori dalla finestra tutto quell'ammasso di medicamenti e boccette che io vedo là; portate l'inferma fuori di questa camera, cambiate ogni cosa, guanciali, lenzuola, etc., tutto; datele quanta acqua essa vorrà bere; hanno gettato carboni ardenti nel suo corpo; dobbiamo innanzi tutto estinguere il fuoco ».

Noi arrischiammo l'osservazione che questo cambiamento di biancheria, cambiamento di temperatura, etc., potrebbe esser pericoloso per la bambina.

« Ciò che è mortale per lei, » egli riprese, con una specie di impazienza, « è questa atmosfera, sono questi medicamenti; portatela nel salotto, io ritornerò stasera. E soprattutto, datele acqua, acqua, acqua! ».

Egli ritornò la sera, ma non incominciò la cura fino al giorno seguente. Ad ogni visita egli si contentava di dire, « Ancora un altro giorno guadagnato ».

Il decimo giorno il pericolo si fece di nuovo improvvisamente imminente. La bambina era fredda ai ginocchi. Egli arrivò alle otto di sera, si sedette presso di lei, e rimase là, immobile, per un quarto d'ora, guardando la bambina con l'aria di un uomo in preda alla più dolorosa ansietà. Alla fine, dopo aver consultato sua moglie (la quale lo accompagnava sempre), egli ci dette un rimedio, dicendo: « datele questo, e fate bene attenzione al suo polso; badate se esso non sarà più forte da qui a un'ora ».

Alle undici, mentre io tenevo il polso della bambina, parvemi ad un tratto sentire una leggera modificazione nel battito del polso. Chiamai mia moglie, poi Gouboux, indi Schœlcher. Tastammo il polso ciascuno alla sua volta,

contammo le pulsazioni, paragonammo i nostri conti, uno osando appena di confermare l'osservazione dell'altro, finchè dopo alcuni minuti scoprimmo un aumento così notevole di forza nelle pulsazioni che ci abbracciammo l'un l'altro pieni di gioia, benchè piangendo. Verso mezzanotte il mio amico Chretien Uhran entrò nella camera, venne verso di me, e disse con aria di profonda convinzione, « Mio caro signor Legouvè, vostra figlia è salva ».

Io risposi, « Essa sta lievemente meglio, ma la distanza da ciò alla guarigione è grandissima ».

« Vi dico che essa è salva, » egli disse, ed avvicinandosi alla culla dove io solo vegliavo, la baciò in fronte e partì.

Otto giorni dopo la bambina era perfettamente ristabilita in salute.

* * * * *

Il modo in cui Hahnemann concepiva il suo sistema di medicina dipinge il suo carattere con un solo tratto. Era calcolo da parte sua? interesse? desiderio di fama? od un concetto puramente scientifico? No! Il suo sistema venne fuori dal suo cuore! Medico di prim'ordine, alla testa di una delle più ricche clientele della Germania, egli chiese un giorno l'assistenza di uno dei suoi confratelli in pratica per il suo ultimo bambino, gravemente malato; il caso era grave davvero, i rimedi ordinati furono eroici, energici, violenti, dolorosi; cauterizzazioni, ventose, salassi, etc.

Ad un tratto, dopo una notte di terribili sofferenze per il bambino, Hahnemann, colpito da pietà ed orrore, esclamò: « No, non è possibile! Dio non ha creato questi cari piccoli esseri perchè siano sottomessi a tali torture. No! lo non *voglio* essere il carnefice dei miei bambini ».

Fu allora che, aiutato dai suoi lunghi e profondi studii di chimica, egli si mise all'opera per cercare una nuova medicina. Fu allora ch'egli cominciò la costruzione di que-



sto sistema di medicina del quale l'amor paterno fu d'un tratto la base ed insieme lo stimolo.

Mirate quell'uomo! Come era allora, tale fu sempre. La forte struttura della sua faccia, le sue larghe mascelle, il movimento quasi continuo delle ali nasali, gli angoli mobili della sua bocca leggermente abbassati dall'età; tutto in lui dinotava convinzione, passione, autorità.

La sua conversazione era come la sua persona, originale ed unica.

« Perchè, » gli dissi un giorno « voi prescrivete, anche in buona salute, il continuo ed abituale uso dell'acqua come bevanda? »

Egli rispose: « Di quale utilità sono le gruccie di vino quando uno è forte di membra? »

(A quoi bon quand on est ingambe les béquilles du vin?)

Ed anche, fu da lui che udii questa frase, così strana se presa nel suo senso assoluto, ma così profondamente vera per coloro che sanno e comprendono. « Non vi sono malattie, ma soltanto persone ammalate ».

(Il n'y a pas de maladies, il y a des malades).

La sua fede religiosa non era meno viva di quella medica.

Arrivando a casa sua in un giorno di primavera, io osservai: « Oh! Signor Hahnemann, che bella giornata! »

« Tutti i giorni sono belli, » egli rispose, con voce calma e grave. Come Marco Aurelio, egli viveva in seno della armonia generale.

* * * * *

Quando mia figlia fu guarita, io gli feci vedere il bel disegno di Amaury Duval. Egli contemplò a lungo e con emozione questa immagine della sua piccola inferma risuscitata, quale essa era al momento in cui egli la vide la prima volta, così vicina alla morte; chiese allora una penna, e scrisse sul margine del disegno queste parole:

« Dio l'ha benedetta e l'ha salvata. SAMUELE HAHNEMANN. »

* * * * *

Il suo ritratto sarebbe incompleto se non vi aggiungessi quello di sua moglie, la quale non lasciò mai di essergli a lato. Nel suo studio essa era sempre seduta presso il suo scrittoio ad una piccola tavola, dove essa lavorava come lui. Assisteva a tutti i consulti, qualunque fosse la malattia, od il sesso del paziente. Essa scriveva tutte le indicazioni (sintomi), della malattia, dava la sua opinione in tedesco ad Hahnemann, e preparava i rimedii.

Se, in casi eccezionali, egli faceva visite nelle case degl' infermi, essa lo accompagnava sempre.

Rimane da essere notato questo fatto singolare, cioè, che Hahnemann fu il terzo uomo illustre al quale essa si era unita come moglie e compagna.

Essa incominciò colla pittura, passò alla letteratura, e finì colla medicina.

All'età di venticinque o trent'anni la signorina d'Her-
villy (il suo nome da ragazza) era bella, alta, elegante, di carnagione chiara e fresca; la sua faccia inquadrata in un masso di riccioli biondi, ondulati, inanellati, i suoi occhi azzurri, piccoli, e con uno sguardo penetrante come quello degli occhi neri in generale. A questa età essa divenne la moglie di un pittore celebre, un allievo di David, il signor L. — Sposando il pittore sposò anche le sue pitture, e si dice che essa si acquistò il diritto di firmare col proprio nome più d'uno dei suoi lavori, come più tardi firmò le prescrizioni di Hahnemann. Dopo la morte del signor L. — essa si volse alla poesia, rappresentata da un poeta di settant'anni, poichè, più andò avanti, più essa amò le persone di età... Questo poeta fu il signor A. — Essa si diede allora alla poesia con altrettanto ardore quanto ne aveva messo prima nei grandi quadri storici del signor L. —

Essendo morto il signor A, — i settuagenarii non gli bastarono più, e si sposò ad Hahnemann nel suo ottan-

tesimo anno! diventando con un solo passo rivoluzionaria in medicina come era stata prima classica ed ortodossa nella pittura e nella letteratura. Il suo « *culte* » fu quasi un fanatismo. Un giorno io mi lagnavo in presenza sua delle propensioni al furto di uno dei miei servitori, che eravamo stati obbligati a congedare. « Perchè non me lo diceste prima, » essa disse, subito e con vivacità, « noi abbiamo un rimedio adatto a tali casi. »

Sarebbe ingiusto, però, il non ammettere che essa fu di un' intelligenza effettivamente rara, con le blande maniere di una vera infermiera. Nessuno conobbe meglio di lei il modo di inventare i mille ed uno espedienti onde confortare i sofferenti. E di più essa riunì in sè stessa il pio ardore di una Suora di Carità ed i mille fascini di una donna di società. Le sue cure per Hahnemann erano superiori ad ogni elogio. Egli morì, come desiderava, circondato dalle sue tenere cure.

* * * * *

Fino al suo ottantaquattresimo anno egli visse come la dimostrazione la più eloquente della bontà (*bonté*) della sua dottrina. Non una debolezza, non una mancanza o vacillamento di intelligenza o di memoria! Il suo regime di vita era semplice, ma senza alcun affettato rigore. Egli non beveva mai vino od acqua pura; poche cucchiariate di Champagne in una bottiglia d'acqua, questa era la sua unica bevanda. Per pane, egli mangiava ogni giorno un « *baba* » (*).

« I miei vecchi denti, » egli diceva, « trovano questo pane più tenero ».

Durante l'estate ogni sera chiara egli faceva una pic-

(*) Il « *Baba* » è una specie di pane nel quale sono introdotti dei frutti. È di origine Polacca, e si suppone sia stato introdotto a Parigi dal Re Stanislao, di Polonia. Questo « pane » è fatto fresco ogni giorno, e rassomiglia molto agli ordinarii « *petits pains* » di Parigi. — Gl' ingredienti sono: ribes, uva passa, cedro, zafferano, crema.

cola passeggiata fino a « l'Arc de Triomphe, » fermandosi di solito da Tostini per prendere un gelato.

Una mattina, svegliandosi, si sentì meno bene del consueto; prescrisse per sè stesso un rimedio, e disse a sua moglie: « Se questo rimedio non produce l'effetto desiderato, l'affare è grave ».

Il giorno dopo le sue forze diminuirono, e ventiquattr'ore più tardi egli moriva tranquillamente, raccomandando la sua anima a Dio.

La sua morte fu per me un gran dolore; pochi uomini mi hanno, come lui, compenetrato dell'idea di un essere superiore. Voi domandate, allora, « perchè avete abbandonato la sua dottrina? » Io rispondo, « Per ammirazione per lui ».

Mi sembra che per seguire l'Omiopatia ci voglia più che fiducia; ci vuole fede. La teoria degli infinitesimi urta così aspramente il nostro buon senso che bisogna credere ciecamente all'uomo per credere alla cosa. Così, essendo scomparso Hahnemann, il mio « *culte* » cadde coll'oggetto del mio *culte*, ed i suoi successori mi sembrarono tanto al disotto di lui che, a poco a poco (coll'aiuto di una nuova amicizia), ritornai alla religione medica dei miei padri, sotto la quale religione morirò.

Io dovevo, nondimeno, quest'omaggio ad Hahnemann, ed il mio *ex voto* non può essere che più prezioso per essere stato offerto da un apostata.

ERNEST LEGOUVÈ.

PARALISI SPINALE

DOTTOR A. MC. NEIL.

Il 25 Gennaio 1888, fui chiamato a visitare Frèd. Greenland, al N.º 1 Jackson Street Egli ha trentacinque anni; Tedesco, alto, muscoloso, e bello, ma era deperito.

In Febbraio del 1885, fu gettato a terra da un cavallo e si ruppe la parte superiore del femore. Nello spazio di tre mesi, dopo l'accidente ritornò al suo lavoro, ma fu costretto ad abbandonarlo entro una settimana. In quattordici mesi dopo la sua caduta il suo dorso divenne molto doloroso e così continuò finchè si formò una ben marcata curvatura anteriore formante un angolo verso la metà delle scapole. Questa non è più dolorosa. Egli è costretto a camminare colle grucce, sulle quali si appoggia gravemente per muovere una gamba alla volta in avanti. Egli soffre tanto da rimanere privo del sonno pel dolore nella regione lombare, attorno all'inguine destro ed in ambedue le gambe; sensazione non alterata. Egli è un forte bevitore. I suoi dolori sono esacerbati dal riposo, sebbene il movimento sia doloroso.

Gli diedi *Rhus-tox.*³⁰ nell'acqua per ventiquattr' ore, un cucchiaino ogni due ore; il giorno appresso Sac. lac.

Febbraio 2. — *Rhus-tox.*⁶⁰ una polvere a secco. Egli ha migliorato, ma soffre di nuovo maggiormente per il dolore.

Febbraio 10. — *Rhus-tox.*⁶⁰ una polvere a secco.

Il 21, *Rhus-tox.*⁶⁰⁰ una polvere. Egli ha migliorato, ma il miglioramento si è arrestato.

Marzo 6. — *Rhus-tox.*⁶⁰ nello stesso modo.

Non lo vidi più fino al 13 Maggio. Egli ha migliorato notevolmente. Gli diedi *Rhus*^{35m} una polvere.

Egli ritornò il 18 Settembre. Camminando con un bastone. Ancora ha qualche rigidità stando seduto o coricato tranquillo per un poco di tempo.

Rhus^{35m} una polvere, ma d'altronde cammina in modo quasi normale. Egli porta una canna, ma la metteva sulla spalla e marciava come un soldato. Durante tutto questo tempo egli ha continuato a bere malgrado le mie rimozioni.

È egli guarito, ossia fu esso un caso di guarigione?

Un riputato medico allopatico disse prima che cominciassi a curarlo che giammai egli potrebbe star in piedi senza sostegno. E quindi la lunga continuazione della malattia e l'immediato miglioramento appena presi a curarlo ed il benefico effetto che ne seguì ogni volta dopo che io ebbi ripetuta la medicina lo provarono. Il suo bere, anche, contribuì quasi di certo a secondare gli sforzi della *vis medicatrix naturæ*.

Che *Rhus-tox.* fosse indicato era evidente, sebbene, per la sua etiologia, Arnica poteva venir in mente la prima; ma le modalità indicavano Rhus e non Arnica. Mi si potrà domandare perchè diedi le potenze che diedi. Cominciai colla 30, e non ripetei rimedio finchè non fosse esaurita la sua azione, e poi diedi una potenza più alta. Non molto tempo dopo che cominciai a praticare la terapeutica scientifica, trovai che i pazienti cessavano di rispondere alla potenza del rimedio che avevo dato con buon effetto prima, sebbene i sintomi ancora indicassero quel rimedio. Ma, andando più alto, il rimedio agiva di nuovo bene. Seppi di poi che Lippe ed altri Hahnemanniani seguivano quella regola nell'amministrazione dei rimedi. Ora io risparmio molto tempo col non ripetere mai una potenza, ma coll'andare sempre più alto. (*The Homœopathic Physician*).

IGNORANZA ALLOPATICA E ARROGANZA

Riferiamo dall'ottimo *Homœopathic Physician* questo documento dell'ignoranza ed arroganza allopatica come il Dott. Fincke giustamente lo chiama, facendone il commento col quanto semplice altrettanto eloquente epifonema che lo chiude.

La costruzione della prima strada ferrata Tedesca (Nuremberg-Fürth) che fu aperta il 7 Dicembre 1835, venne strenuamente combattuta dalla più alta autorità medica del regno, il « Obermedicinal Kollegium di Monaco, » in una assemblea generale che decretò quanto se-

gue: « la corsa di carrozze a vapore deve essere proibita incondizionatamente nell' interesse della pubblica igiene. Il rapido movimento produce senza fallo una malattia del cervello nei passeggeri. Però, se non si desiderasse impedire a coloro che non esisterebbero ad esporsi a tale pericolo di ammalarsi, è nondimeno dovere del governo di proteggere tutti quelli non passeggeri i quali potrebbero guardare le carrozze, poichè il semplice guardare una fila di carri muoventisi rapidamente cagionerebbe precisamente la stessa malattia, ed, è perciò necessario almeno che ogni strada ferrata debba essere chiusa con una fitta siepe o barriera, alta almeno dieci piedi Bararesi. »

Questo documento è posseduto dalla direzione della strada ferrata Nuremberg-Fürth, ma non fu stampato nel libro di Hagen, « Die erste deutsche Eisenbahn » (*Hom. mon. Bl.*, Stuttgart, Marzo 1889, pag. 44).

L' *Homoeop. Monatsblätter* di Stuttgart, Marzo 1889, dà la lettera seguente:

« Curato per male alla laringe (polipo dell' organo vocale) senza successo per un anno e mezzo, finalmente andai a Berlino per un' operazione. Dopo essere stato esaminato dai più celebri specialisti, il Professore Virchow stabilì che la malattia era di natura cancerosa, e fui informato che la laringe doveva essere tagliata ed aperta dal di fuori e si dovevano rimuovere le parti ammalate; se sopravvivevo all' operazione, la mia parola, naturalmente, se ne sarebbe andata per sempre, e la durata della mia vita starebbe nelle mani di Dio.

In questo suddetto e disperato tempo, scrissi al Dott. Volbeding, Omiopatico, in Düsseldorf, ed ora sono così fortunato da essere guarito di un male orribile senza alcuna operazione, semplicemente col prendere la medicina del menzionato Dottore.

« D. ZÜLON, *Mastro-Sellajo.* »

« Hagen, Meckl.-Schwer; Dicembre 1888. »

Questo caso fu pubblicato dal Dott. Virchow nel *Deutsche Med. Wochenschrift*, N.º 8, coll'aggiunta di una lunga spiegazione, che finisce letteralmente così:

« Come ho saputo da autorità degna di fede, il paziente non è stato sottoposto alla parziale estirpazione della laringe allora proposta, ma andò a casa, ed ha, per lettera, chiesto il parere dell' omiopatico, il quale collo stesso mezzo, gli mandò il parere ed i rimedi senza aver veduto il paziente nè prima nè dopo.

« Negli ultimi giorni un nuovo esame del paziente è stata fatto dallo stesso Professore Krause, stante l' infermità del suo assistente. Il Professore dichiarò che una guarigione non aveva avuto luogo, sebbene il paziente ora, *perciò dopo più di quattordici mesi, il tumore endo-laringeale non arrechi alcuna sofferenza qualsiasi*, eccetto una permanente raucedine; tuttavia l'esame col laringoscopio provò che la malattia continua senza cambiamento nella sua natura.

« RUDOLF VIRCHOW.

Berlino, il 14 febbrajo 1886.

La malattia, perciò, sebbene non distrutta, è stata talmente modificata in conseguenza della cura omiopatica, che il paziente si considera guarito. Di più, infatti, non si può aspettare in sì fiera sofferenza ed all'età avanzata del paziente.

Ma Virchow ed i suoi seguaci sembra che non vogliano capirla. (Vedi *Die Münchener Nachrichten*).

ADDENDUM

Il Dott. Zoeppritz dell' « Hahnemannia » ha scritto al suddetto signore infermo riguardo all'allegata sua guarigione, e ricevette la seguente risposta, che parla da sè stessa. Eccone la traduzione letterale:

« ONOREVOLE SIGNORE: — Il Professore Krause è stato qui nel suo proprio interesse, e mi ha chiesto di lasciarmi esaminare. Egli ha qui dichiarato che io era perfettamente sano, ma che non avrei mai più riacqui-

stata la mia chiara parola, dacchè la corda vocale destra era stata distrutta dal suo assistente il Dott. Friedländer. Egli si rallegrò meco del mio aspetto sano. In contraddizione a ciò il Professore Virchow scrive del tutto differentemente, io non so che dire di ciò....

« D. ZÜLON, *Mastro-Sellaio*.

« Hagenon, Meckl.-Schwer., Dicembre 1888. »

Il cancro è in altro luogo invece che nella laringe del signor Zülön.

Dott. B. FINCKE.

POLIPO DEL RETTO

Ciò che segue può essere di qualche interesse; serve anche a dimostrare quanto spesso non vi sia bisogno di operazioni.

Un signore, pochi mesi addietro, venne da me sofferente di emorroidi sanguinanti, per le quali gli diedi Sulphur²⁰⁰, con notevoli buoni risultati; ogni inconveniente di qualunque genere scomparve.

Al principio di Novembre scorso venne lamentandosi che l'intestino sporgeva fuori; dall'esame trovai l'intestino talmente fuori da essergli molto incomodo sì lo stare in piedi che l'andare in carrozza.

Io prescissi Merc. sol.³⁰ e consigliai un cuscinetto al retto che fosse impedito di scorrer giù quando faceva moto; in circa quattordici giorni si potè far a meno totalmente del cuscinetto, e fu portato soltanto nell'andare in carrozza, per precauzione, ma non ve n'era bisogno; un amico di questo signore lo consigliò a procurarsi una buona opinione.

Egli andò da uno dei primi chirurghi di Londra (io so il nome, ma non per pubblicarlo) il quale, dopo averlo esaminato, disse che oltre il prolasso, vi era un polipo in alto su nel retto.

Non credetti improbabile che il tumore (poichè io trovai che ve ne era uno piccolo) fosse la causa del pro-

lasso, e dissi che, se tale era il caso, il prollasso essendo evidentemente guarito, il polipo doveva anche essere migliorato, ma nulla valse a persuaderlo, ed egli si decise a farsi fare l'operazione immediatamente. In conseguenza, una settimana dopo l'esame dello specialista, questi si dispose ad operare, ma con sua meraviglia, *trovò che non vi era alcun polipo da estirpare; egli disse che doveva essersi staccato da se stesso ed uscito, tanto più che anche il prollasso era sparito*; questo noi lo sapevamo già; perciò per non perdere il suo tempo e volendo far qualche cosa, rimosse tre bottoni di emorroidi. Ora siccome non vi era stato alcun disturbo a causa di emorroidi da alcuni mesi, ciò non era affatto necessario, anche dal punto di vista allopatico.

Londra, 18 Gennaio 1889.

ALFRED HEATH F. L. S.

APPUNTI CLINICI

Jacaranda. — José M. Reyes, celibe, dell'età di venti anni, prese sperimentalmente, variando quantità, della tintura e terza diluizione di Jacaranda che produsse i seguenti sintomi: Dolore durante la notte fra il sacro ed il coccige; polluzione; vertigine quando alzava la testa dopo essersi chinato; perdita momentanea della vista e pesantezza nella fronte; perdita di memoria; diarrea di colore nerastro, senza dolore; incapacità per lo studio; molta fiacchezza nel glande del pene; dolore ed irritazione negli occhi; occhi rossissimi, con un senso di sabbia o di qualche cosa estranea in essi; peggio nell'occhio sinistro; le palpebre agglutinate insieme durante la notte a motivo delle aumentate secrezioni; era costretto a bagnare gli occhi onde aprirli e rischiarare l'offuscamento prima che potesse vedere; orina aumentata; calore nella laringe quando leggeva forte o quando rideva; alcune piccole vesciche nella faringe, con infiammazione della tonsilla sinistra; durante la notte dolore e debolezza nelle vertebre lombari; evacuazioni dagli intestini di colore delle more (il frutto dei gelsi), con mucosità senza fetore. (*Medical Advance, Aprile 1889.*)

Natrum phosphoricum. — Artrite reumatica, specialmente delle giunture delle dita. Urina rosso-scura. Dolori che vanno subitaneamente al cuore. Tendini del garetto dolorosi. (*The California Homoeopath.*)

Argentum nitricum nell' Epilessia. — Il Dott. J. C. Fahnestock guarì un caso di epilessia con *Arg. nitric.* 30. I sintomi indicatori furono: « aspetto della faccia pallido, sporco; smilzo e imbrattatore di carta; dolore nella protuberanza frontale sinistra; l'istoria di malattia del cervello nella fanciullezza. » (*Trans. Ohio State Hom. Med. Soc.*, 1888).

NOTE E NOTIZIE.

Leggiamo nella *Revue Homoeopathique Belge*:

« Il Governo del Wurtemberg, in seguito ad una petizione dirrettagli dalla *Società Hahnemann*, prese una decisione in favore dell'Omiopatia. Il ministro Schmidt dichiarò che questo metodo terapeutico era degno di avere il suo posto come medicina ufficiale anche all'Università. Inoltre annunciò che i candidati per i posti di medici del Governo sarebbero interrogati nei loro esami sull'Omiopatia. — La Società allopatrica del Wurtemberg, naturalmente rivolse essa pure una petizione chiedendo che il Governo non sanzionasse la decisione ministeriale, sotto pretesto che l'Omiopatia non era una medicina scientifica. Il Governo non ha approvato questa protesta ed ha confermato la sua prima decisione, la quale oggi ha forza di legge. Ecco dunque l'Omiopatia riconosciuta ufficialmente nel Wurtemberg, come già lo è in molti altri governi.

Il *North American Journal of Homoeopathy* reca la notizia che il Dott. Shelton, Prof. di Tossicologia e di Farmacia nel Collegio medico Omiopatico di Nuova York ha testè ricevuto dal padre di un suo infermo in attestato di gratitudine un dono di 50,000 dollari, il quale capitale trae con se il premio di 85,000 dollari pari a lire italiane 425,000.

Società femminile. — Leggiamo nel giornale suddetto: « L'ultima riunione regolare mensile della « Società delle donne » in relazione col Collegio medico ed Ospedale Omiopatico di Nuova York fu tenuta nella residenza della presidentessa Signora Wm. Tod Helmut. La Società è benissimo organizzata e funziona regolarmente secondo ci narra il giornale suddetto.

Un nuovo Ospedale Omiopatico per i pazzi si sta ora impiantando alle Cadute di Furgus negli Stati Uniti. L'amministrazione centrale fa intanto costruire un fabbricato per 300 infermi il quale deve essere ultimato per il prossimo settembre. Il piano originale dello stabilimento da ultimarsi in seguito è di camere per contenere 1500 infermi ed importa una spesa di oltre 350,000 dollari. In forza dell'atto di creazione, in questa istituzione dovrà sempre essere adoperata la sola Omiopatia. — *N. W. J. of H.*

Il vero modo di guarire il Colera

COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe
TERAPEUTICA DEL COLERA
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.
Traduzione del Dott. **G. Pompili**
Prezzo, 75 centesimi.

DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**
coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.
Prezzo Lire 2.

INDICAZIONI SPECIALI

DI **VENTICINQUE RIMEDJ**

NELLA FEBBRE INTERMITTENTE

PER IL **Dott. T. P. Wilson**
Versione dall' Inglese del **Dott. G. Pompili**
Prezzo Lire 1.

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf.*

Sommario

Ai nostri lettori	Pag. 5
La ripetizione del rimedio omiopatico, di Samuele Hahnemann. »	8
La risurrezione di una bambina. Un incidente della pratica di Hahnemann.	» 17
Paralisi spinale guarita dal Dott. A. Mc. Neil	» 25
Ignoranza allopatrica e arroganza. Dott. B. Fincke	» 27
Polippo del retto. Alfredo Keath	» 30
Appunti clinici: — <i>Jacaranda</i> ; — <i>Natrum phosphoricum</i> ; — <i>Argentum nitricum nell'Epilessia</i>	» 31
Note e notizie	» 31

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

Per Roma	L. 8
Per le provincie italiane.	» 10
Per fuori d' Italia	» 15
Un fascicolo separato	» 1

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

« Abbonamento postale. »

№ 2

ANNO XXXV.

AGOSTO 1889.

NUM. 2.

RIVISTA
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte
salvatrice della vita, trascurare
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA.

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO
FRATELLI BOCCA

1889

Si è pubblicata or ora la

MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

~~~~~  
*Seconda Edizione Italiana*

*sulla settima ed ultima edizione americana.*  
~~~~~

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

~~~~~

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7,50 franco di posta per tutta Italia.

# RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXV.

AGOSTO 1889.

Numero 2.

## TONSILLITE ACUTA E CRONICA

PER IL DOTT. E. J. LEE.

Coi due articoli che seguono, tratti da quel magazzino di ottime cose che è l'*Homoeopathic Physician*, offriamo al pratico una ricca messe di preziosi insegnamenti intorno alla cura di una malattia che le scuole allopatiche non sanno che bistrattare materialmente. Il primo, del valentissimo Dott. Lee, è una completa monografia di somma importanza pel trattamento di un' affezione ben frequente; l'altro, del bravo Dott. Carleton Smith, reca alcune individualizzazioni specifiche di materia medica di grande utilità: — ambidue appresteranno al pratico validissimo ajuto nel clinico esercizio.

LA DIREZIONE.

Nel trattamento di quest' affezione, è sempre nostro desiderio di far abortire quei casi che si vedono abbastanza in tempo per rendere ciò possibile; ed in casi veduti troppo tardi per raggiungere questo desiderabile intento, impedire almeno qualunque profusa suppurazione. Di questa malattia, Flint dice: « La tonsillite acuta generalmente finisce in suppurazione; si forma un ascesso, e dopo un periodo che varia nei diversi casi da due a dieci giorni ne esce una materia purulenta, alcune volte fetida, e nauseante. »

Molte persone sembrano essere predisposte a quest' affezione, ed hanno le loro tonsille più o meno gonfie ed infiammate di continuo; altre soffrono per un' ingrossamento cronico delle glandole senza molto dolore o disagio; alcune volte questa gonfiezza è così grande da minacciare la respirazione. Noi abbiamo, quindi, due scopi nel nostro trattamento di questa malattia, l'uno di impedire e stornare il costante ritorno di questi attacchi, e curare la predisposizione a questa gonfiezza cronica; l'altro, di guarire quanto prontamente e facilmente è possibile gli attacchi acuti, facendo abortire l' infiammazione ogni qualvolta possa riuscire.

Nel prescrivere per questa, come per tutte le altre malattie, noi dobbiamo ricordarci di prendere in considerazione tutti i sintomi del paziente — cioè noi dobbiamo ponderare e i sintomi della malattia e quelli del paziente. La malattia presenta sintomi che sono comuni a quasi tutti i casi di quella malattia; il paziente presenta sintomi che sono peculiari all'individuo che ora soffre per quella malattia. Il *simillimum* veramente omiopatico dovrebbe, perciò, coprire i sintomi della malattia più quelli del paziente. Illustriamo questa proposizione supponendo di avere un caso, in cui i sintomi individuali sono coperti da un medicamento che non ha i sintomi della malattia; noi allora cerchiamo ulteriormente finchè troviamo un rimedio che copra ambedue le fattezze del caso; nè daremmo mai un medicamento che copra soltanto i sintomi della malattia e non riesca a coprire anche quelli dell'individuo; questo sarebbe un gravissimo errore. Noi dobbiamo sforzarci di coprire tutti i sintomi del caso, e se si dovesse fare una scelta fra i sintomi generici della malattia ed i sintomi peculiari del paziente, allora la preferenza dovrebbe sempre darsi ai sintomi peculiari e individuali del paziente.

La tonsillite è un' infiammazione delle glandole accompagnata da maggiore o minore infiammazione della faringe; grande sensibilità dolorosa inghiottendo, o parlando ed aprendo le mascelle, o movendo il collo; alcune volte con febbre, dolore di testa, faccia rossa, anche convulsioni nei fanciulli. Questi sono i sintomi della tonsillite come la si incontra generalmente; essi sono i sintomi della malattia; e variano soltanto colla fievolezza dell' attacco. I sintomi del paziente, d'altro lato, sono variabilissimi essendo differenti in ciascuna persona, e questi sono i sintomi i più importanti per decidere la nostra scelta del rimedio appropriato. In una dozzina di casi di tonsillite di uguale gravità, i sintomi della malattia non varieranno molto; ma in questi dodici casi i sintomi individuali (e quindi i peculiari) del paziente varieranno in ciascun caso. Nel prescrivere, è nostro dovere di scoprire i sintomi peculiari; essi si troveranno in ciascun caso se saranno ricercati accuratamente e diligentemente. I

medici che non trovano questi sintomi peculiari, e dicono che essi non esistono, sono quelli che non guariscono la tonsillite. Essi pretendono che si debba ricorrere agli anodini, agli impiastri, e finalmente al coltello.

Nel considerare la terapeutica omiopatica della tonsillite, limiteremo la nostra attenzione quasi inieramente alla terapeutica locale; se considerassimo tutti i molti sintomi che potrebbero essere concomitanti di questa e di qualunque altra malattia, dovremmo semplicemente comprendere nel nostro articolo tutta la materia medica. Anche limitando così il nostro lavoro, dobbiamo per necessità parlare di molti sintomi che appartengono a difteria, ad angina, etc. Il consiglio di Jahr è troppo conciso e di carattere volgare, ma lo diamo per ciò che vale!

Egli consiglia l'uso di aconito ogni qual volta il caso si è annunziato con febbre, pelle asciutta, agitazione, etc.; poi, egli cambia in Belladonna, se il paziente si lagna di molto dolore di testa, e di afflusso di sangue alla testa. Se questa non dà sollievo, consiglia secodo le circostanze, *Hepar*, se i dolori durante la deglutizione sono molto fieri, guizzando e dardeggiando all'orecchio ed alle glandole cervicali, con forti dolori tiranti nella nuca del collo; o *Lachesis* se il collo è sensibilissimo al minimo tatto, ed i sintomi sono molto peggiorati, quando il paziente si sveglia dal sonno; o *Silicea*, se i dolori pulsanti e lancinanti e la gonfiezza delle tonsille continuano a crescere a dispetto di *Bell.*, e di *Hepar*. Se comincia a formarsi un ascesso, che *Bell.* sia stata incapace di impedire, si ricorra subito a *Merc.*, che generalmente fa maturare o suppurare l'ascesso in meno di ventiquatt' ore, ma che non deve mai esser dato prematuramente; poichè, se l'ascesso non è ancora abbastanza maturo, questo agente spesso aumenta l'inflamazione e la rende più ostinata. Se le tonsille diventano indurite, *Ignatia* spesso è giovevole, e si troverà parimenti indicata da ulcere piatte, aperte, sulle tonsille; sebbene le ulcere che si aprono rapidamente e si allargano estesamente, il più comunemente richiedano *Bell.*; le ulcere che lentamente si sollevano e sono piuttosto senza dolore richiedendo il loro principale rimedio *Merc.* Se in

questa specie di angina flemmonosa con gonfiezza, il velo del palato è gonfio a preferenza delle tonsille, si proferisca *Phosph.*, *Arsen.*, o *Bry.*, se nè *Acon.* nè *Bell.* giovano; o, se l'ugola è la parte più gonfia, date *Coff.* o *Laches.* Gonfiezza cronica delle tonsille richiede particolarmente *Baryt.*, *Sepia*, *Sulph.*, o *Calc.* Angina aftosa delle fauci. Queste infiammazioni sono caratterizzate da piccole ulcere bianchiccie, piatte, sulle tonsille; se esse non sono subito alleviate da *Ignat.*, *Merc.*, e *Carbo-veg.*, *Nitr.-ac.* è spesso un rimedio indispensabile; parimenti *Caps.* in molti casi, specialmente se le ulcere bruciano, con pressione nelle fauci come se fosse cagionata da spasmodia. Noi ora prenderemo ciascun rimedio in particolare, e daremo i suoi principali sintomi che hanno rapporto colla tonsillite.

**Aconitum** è raramente richiesto in questa malattia, ma può abbisognare in casi prodotti dall'esporsi a venti freddi, asciutti, che presentano la febbre, l'agitazione, e l'ansietà di questo rimedio, insieme ad una gonfiezza rosso-scura delle parti; pizzicore, bruciore nella gola e lungo la tromba eustachiana, che obbligano il paziente ad inghiottire. Dolori pungenti nell'inghiottire. Dolori peggiorati nella notte, quando essi sembrano divenire insopportabili.

**Ammonium-carbonicum.** Sotto questo rimedio troviamo questi sintomi: Dolore nella gola come se la tonsilla destra fosse gonfia nell'inghiottire. Bruciore nella gola; tendenza ad ulceramento cancrenoso delle tonsille; tonsille ingrossate, turchinicie, e muco molto offensivo. Sintomi peggiori nella notte e nel mattino. Questi sintomi si incontrano frequentemente come concomitanti di gravi casi di scarlattina.

I sintomi di Amm.-carb. sembrano spesso esser dati come quelli di Amm.-mur.; tanto Johnson che Lilienthal danno sotto Amm.-mur. questo sintomo: « Ambedue le tonsille gonfie, il paziente non può parlare nè inghiottire; nè aprire la bocca, dopo essersi raffreddato. » Il Dott. Johnson soggiunge, « tendenza ad ulceramento cancrenoso. » Hering ci dice che le tonsille e le glandole del collo pulsano forte, ma non sono gonfie. Farrington dice: « La gola è gonfia in modo

che il paziente non può aprire la bocca. La bocca è piena di una flemma viscida, che il paziente espelle con gran difficoltà. » Il vero sintomo di Amm.-mur. sembra essere a un di presso così: La gola internamente ed esternamente è gonfia e dolorosissima, con molta flemma viscida nella bocca, che non può essere facilmente espulsa; le tonsille e le glandole del collo battono forte, vi è anche inquietudine ed ansietà.

**Amygdala Persica.** Di questo rimedio Farrington dice: « esso cagiona un'iniezione rosso-scura delle fauci, dell'ugola, e delle tonsille, con improvvisi dolori acuti, che cagionano considerevole difficoltà nell'inghiottire; alcune volte questi dolori sono così fieri che fanno gridare forte il paziente. »

**Apis.** I dolori di questo rimedio sono brucianti, pungenti, spesso accompagnati da asciuttezza senza sete. Le tonsille sono infiammate, gonfie e rosso-lucide, brucianti o pungenti nell'inghiottire. Alcune volte vediamo ulcere profonde sulle tonsille e sul palato, con abrasioni profonde, ed un'apparenza edematosa o risipolatoso attorno ad esse. L'inghiottire è difficile, specialmente delle sostanze solide, calde od acide. Peggioramento dal calore o da bevande calde, miglioramento dal freddo o da bevande fresche. L'agitazione, il senso di scorticatura e di scottatura nella bocca e nella gola con la gonfiezza tumida, sono peculiari di Apis.

**Aurum,** ha tonsille rosse, gonfie, ed ulcerate; dopo abuso di Mercurio o per siflide.

**Baptisia.** Le indicazioni per questo medicamento sono le seguenti: Ulcerazione putrida, con salivazione, tonsille e parotidi gonfie, con soltanto poco dolore; fauci rosse, scure. Tonsille e palato molle rossissimi e gonfi, con desiderio costante di inghiottire; nessun dolore. Il paziente può inghiottire soltanto liquidi, il minimo cibo solido gli pone una sbarra in bocca (questa disfagia di solidi esiste anche sotto Baryta, Bell., Bry., Ign., Lach., Lyc., Natr.-m., Stram.). Il paziente si troverà generalmente in uno stato tifoide con questa condizione della bocca e delle fauci, e noi ci maravigliamo che tale cattivo aspetto della gola cagioni così poco dolore.

**Baryta-carb.** In ogni caso di questa malattia, dove sembra esistere una predisposizione alla malattia, noi pensiamo a questo rimedio, ed esso non ci deluderà se viene adoprato appropriatamente. Nella tonsillite acuta o negli indurimenti cronici delle tonsille, che hanno luogo dopo ogni piccolo esporsi al freddo, o dopo sudore soppresso ai piedi, coi seguenti sintomi, noi ci attendiamo di recar sollievo con Baryta.

Le tonsille sono infiammate e gonfie, con dolore cocente inghiottendo; peggioramento inghiottendo cibo o saliva. Alcune volte non può inghiottire affatto, ed i liquidi saranno rigettati per il naso. Sintomi che vanno da destra a sinistra. (È bene rammentare che sotto lachesis troviamo questo rigettamento di liquidi dalle narici, anche sotto Lycop., ma l'infermo di Lachesis inghiotte i solidi più facilmente dei liquidi o della semplice saliva; Lachesis e Saba-dilla hanno i loro sintomi della gola che vanno da destra a sinistra). Sotto Baryta, noi troviamo anche una sensazione come se il cibo nell'essere inghiottito passasse sopra un punto doloroso; anche una sensazione come se vi fosse un pezzo di cibo situato nella gola. Baryta è il meglio indicata se il paziente sia di costituzione scrofolosa; o se un fanciullo sia nano, o in persone attempate grasse. Il paziente ha flemma viscida in bocca nel mattino, è assetato. Hering ci dice che la gola di Baryta è molto più pallida che quella del paziente di Belladonna, e che in casi dove le tonsille sono infiammate nel vaiuolo o nella scarlattina, specialmante quando Mercurius ha fallito, allora Baryta può esser necessaria.

**Baryta-mur.** è anche spesso indicata in persone scrofolose con cronico ingrossamento e indurimento delle tonsille; vi è profusa salivazione, e il dolore sembra essere peggiore nel lato destro.

**Belladonna.** Aridità della bocca e della faringe, con senso di stringimento e difficoltà d'inghiottire, specialmente i liquidi o la saliva. Costante bruciore e pressione. Colore cupo cremisino della gola e tonsille ingrossate, con forte battito, peggio nel lato destro (anche Baryta) e nell'inghiottire. Sensibilità dolorosa che si estende alle orecchie. Formazione



rapida di ulcere aftose sulle tonsille, intensa congestione e forte battito delle carotidi. Durante la deglutizione vi è una sensazione come se la gola fosse troppo stretta, e come se nulla passasse convenientemente. Esternamente la gola è dolorosa al tatto ed al movimento. Costante inclinazione ad inghiottire od a sornacchiare. Le peculiarità di Bell. sono i suoi dolori improvvisi, rossore profondo e pulsante ed i suoi segni di intensa congestione attiva.

**Bromum** può essere richiesto per forme croniche di tonsillite in persone di costituzione scrofolosa, con occhi azzurri, e bionde. Vi è costante dolore nella gola, le tonsille sono di un rosso cupo e gonfie, con un lavoro fatto a rete di vasi sanguigni, dilatati, stesi sopra di esse (veggasi Ham.); il lato destro delle fauci rosso scuro ed asciutto con dolore inghiottendo. Raspamento nella gola. Esacerbazione inghiottendo specialmente liquidi. Questa condizione sarà generalmente accompagnata da gonfiezza, gonfiezza dura, delle ghiandole esterne.

**Calcarea** in persone di costituzione psorica, che mostrano i peculiari sintomi generali di questo rimedio colla gonfiezza infiammatoria del palato e dell'ugola o delle tonsille, con una sensazione come se la gola fosse ristretta inghiottendo. Ulcerazione delle tonsille. I dolori della gola si estendono alle orecchie. Sensazione di gonfiezza e di un pezzo di qualche cosa nella gola che cagiona continuo desiderio di inghiottire (veggasi Plumb.).

Calcarea-iod. e Calc.-phos. possono anche abbisognare nelle forma cronica di questa sofferenza; nell'ultima, la gola non duole tanto nell'inghiottire cibo o bevande calde quanto nell'inghiottire saliva.

**Cantharis**, intenso bruciore, bruciore come da fuoco (veggasi Iris.); alcune volte con una sensazione raspante e sputo di sangue. Ulcera aftosa alla parte posteriore delle fauci coperta con una crosta aderente, biancastra; anche sulla tonsilla destra. Tonsille infiammate o suppuranti; inghiottire difficilissimo. I sintomi della gola sono peggiori di notte, nel bere, e pei cataplasmi umidi; sono migliorati nello

star coricati. Specialmente indicata quando vi è concomitanza dei sintomi urinari appartenenti a questo rimedio.

**Colohioum.** La gola è asciutta, non di meno vi è un flusso di saliva acquosa con nausea e disagio nell' addome. Tonsille infiammate e gonfie; qua e là macchie coperte con pus; l'inghiottire è difficile.

**Cocculus** ha un dolore premente nelle tonsille, peggiore inghiottendo saliva che inghiottendo cibo. Bruciore nel palato ed asciuttezza nelle fauci. Stringimente soffocante nella parte superiore delle fauci, con respiro difficile e tosse irritante o disposizione a tossire.

**Crotalus.** Squinanzia ossia angina con molta congestione venosa, colore scuro, turchiniccio delle parti circostanti, molto edema, le tonsille sono gonfie e sensibili alla pressione negli angoli della mascella inferiore; dolore esacerbato dalla deglutizione a vuoto. Specialmente indicato quando vi è in concomitanza scarlattina o difteria. Anche angina tonsillare, stringimento della gola, lingua gialla. Grande prostrazione, etc.

**Cuprum,** senso di stringimento nella gola. Tonsille, palato, e fauci rosse ed infiammate; dolore sordo, trafiggente nella tonsilla sinistra, esacerbato dal tatto.

**Cyclamen** presenta una condizione opposta all'ingrossamento, etc. delle tonsille, ma può, non di meno, essere menzionata qui. Sotto questo medicamento le tonsille ed il palato sono raggrinzate e bianche.

**Dioscorea.** Nel numero di Gennaio 1889 dell' *Homoeopathic Physician*, il Dott. J. B. Bell. chiama la nostra attenzione sulla rassomiglianza di questo medicamento col primo stadio di molti raffreddori, promettendo che essa può trovarsi utile in alcuni di questi casi. Noi troviamo sotto questo rimedio *aridità, sensibilità dolorosa, cocciore, e bruciore* in tutta la gola. La tonsilla sinistra brucia e prude con inclinazione a tossire. Dolori acuti, trafiggenti, in apparenza nella tonsilla fino all' orecchio. Bocca asciutta, ciò non di meno piena di muco attaccaticcio; nessuna sete.

**Dulcamara** probabilmente copre alcuni dei casi, per i quali è stata data Baryta, e falli. Poichè essa, anche, ha una

tendenza a « tonsillite » per aver preso un raffreddore. Ma, sotto Dulcamara, noi troviamo che il paziente è affetto da ogni cambiamento freddo nel tempo (veggasi Hepar), parimenti che dall'aver realmente preso un raffreddore. Noi abbiamo, sotto questo medicamento (come in Gels.) angina catarrale, iperemia del palato molle e dell'ugola, gonfiezza delle tonsille, deglutizione difficile. Costante sputo di saliva molto coriacea, con scorticatura nelle fauci. Baryta e Dulcamara sono complementarie l'una all'altra.

**Elaps.** Deglutizione di solidi e di liquidi quasi impossibile; gola eccessivamente sensibile al tatto (come Lachesis e Lac.-can.); tonsille talmente gonfie che non si vede alcun passaggio. Il dolore va alle orecchie quando si inghiottisce. Lo scolo nasale, quando esiste, è offensivissimo, puzzando come salamoia di aringa putrida. Aggravamento pel tempo umido; si sente sempre a disagio nel tempo umido. Elaps ha un peculiare sintomo della gola, che alcune volte può essere osservato come un concomitante delle sue malattie della gola e del naso; ed è questo: La parete posteriore della faringe è coperta con una membrana asciutta, gialla-verdastra, aggrinzita e fessurata, che si estende entro le narici; alcune volte porzioni di questa membrana sono espulse dal naso o dalla bocca, lasciando una superficie escoriata, corrugata.

**Ferrum-phosphoricum.** Sotto questo rimedio, troviamo costante infiammazione del palato, delle tonsille, e della faringe, con aridità, rossore, e dolore. Polso pieno, rotondo; febbre, faccia rossa, occhi scintillanti, etc.; infiammazione per rilasciamento dei vasi sanguigni, prima che siasi formato alcun pus.

**Fluorio. acid.** In casi dove la siflide sia un probabile fattore, coi seguenti sintomi, questo rimedio può essere vantaggioso. Noi troviamo tonsille, ugola, e palato molle di un colore livido, e grandemente gonfi. Eccessiva sofferenza nell'inghiottire o parlare. Il suono è disturbato dall'accumulazione di muco nelle fauci. La gola è irritabile, e particolarmente sensibile al freddo; il menomo esporsi all'aria cagiona infiammazione, con dolore e deglutizione impedita. Lingua sensibile, e dolente parlando. Una particolarità di questo ri-

medio è la mancanza di suscettibilità del paziente agli estremi del calore e del freddo; non di meno troviamo aggravamento dal tempo freddo, umido.

**Gelsemium** in casi di infiammazione catarrale della faringe e delle tonsille; aridità, e bruciore nella gola; la gola si sente ripiena; freddo strisciante in su lungo la spina; dolor di testa, febbre, dolore nel dorso e nelle estremità, etc. Alcune volte le tonsille sono gonfie, e coperte con placche difteriche.

**Graphites** ha gonfiezza delle tonsille, con dolore nell'inghiottire. Anche asprezza ed escoriazione nella gola. Il sintomo peculiare di questo rimedio, in questo caso è la sensazione come se il cibo non potesse essere inghiottito; esso « non vuole andare giù. » Nell'inghiottire vi è sempre una sensazione come di un pezzo, di qualche cosa, o di un turacciolo, o di rilevatezza nella gola, che impedisce il passaggio del cibo o della saliva. (Con Hepar vi è pressione o gonfiezza, che cagiona timore di soffocamento.)

**Guarea-tri.** Gonfiezza delle tonsille, che rende difficile l'inghiottire. Sensazione di stringimento e bruciore nella gola. Bevande calde migliorano i sintomi della gola. Questo rimedio è da confrontarsi con Mercurio e Silicea nei dolori e nelle suppurazioni degli ossi.

**Gymnocladus.** Infiammazione e colore porporino della tonsilla destra. Gola dolorosa, rossore scuro livido delle fauci e delle tonsille. Muco nella gola, e sornacchiare frequente. Dolori lancinanti, trafiggenti, nella gola. Avversione al movimento.

**Hamamelis.** Hering ci dice che questo rimedio è utile per i mali di gola degl'individui predisposti a pienezza delle loro vene, con aggravamento in aria calda, umida. Noi troviamo male di gola peggiore nel lato destro; tonsilla destra più gonfia che la sinistra, rossa, e vene ingrossate. (Veggasi Bromum e Crotalus.). Tonsille e fauci congestionate; le parti hanno aspetto turchiniccio a motivo delle vene distese.

**Hepar-sulph.,** tonsillite cronica, specialmente quando è accompagnata da sordia (veggasi Kali-b.) o da una sensazione di trafittura nella gola, come da una spina di pesce,

o da una scheggia (veggasi Nitr.-ac.) nell'inghiottire; ha tendenza a suppurazione, dopo una settimana o due; tonsille talmente gonfie da non lasciare visibile alcuna apertura; gonfie con gonfiezza glandolare dura sul collo (come Bromum). Hering dà questo caso: Tonsille ingrossate, rosse; gola e faringe escoriata, e guarnite sopra con follicoli ingrossati rossastri; non poteva azzardarsi ad uscire in tempo il più leggermente umido (come Dulc.) senza aver timore di infiammazione della gola che produceva per lo meno un terrore nervoso di essere soffocato. Questo paziente non poteva lavorare nell'argilla umida, poichè l'umidità lo affettava con raucedine ed irritabilità del petto. Specialmente utile per pazienti i quali hanno abusato di grosse dosi di Mercurio, (Anche Staph.).

**Ignatia.** Tonsillite follicolare. Acuti parossismi in casi cronici, con un senso di gonfiezza nella gola; sensibilità dolorosa durante la deglutizione. Tonsille infiammate, dure, gonfie; con piccole ulcere. Muco biancastro, tiglioso, a pezzi sulle tonsille, simulando difteria. Tonsille grandemente gonfie ed infiammate; parecchie piccole aperture piene di pus; dolori trafiggenti nella gola. Il dolore trafiggente di questo medicamento, è peculiare; esso ha luogo quando non si inghiotte (veggasi Ledum), anche un poco quando si inghiotte; ma più egli inghiottisce, più il dolore sparisce; l'inghiottire qualunque cosa solida, come pane, sembra che faccia scomparire interamente le punture. Il paziente è freddo, scoraggiato, piagnucoloso, etc.

**Indium-met.** può essere richiesto in casi in cui vi è ulceramento distruttivo delle tonsille, dell'ugola, e del palato molle, con muco denso giallo nelle ulcere. Vi è aridità, forte battito, sensibilità e punture nella gola; può essere peggiore nel lato destro; peggio inghiottendo. Ugola grandemente ingrossata; la parte posteriore della faringe coperta con muco denso giallo, assai tiglioso, e difficile a smuoversi (veggasi Elaps.). I sintomi della gola sono peggiori nella sera; sono migliorati dopo aver mangiato, e dal bere acqua fredda.

**Jodium** non deve essere dimenticato dove le tonsille

sono gonfie e sono coperte con piccole placche di essudamento. Il palato e le tonsille sono coperte da un essudamento denso, bianco-grigiastro; vi è molto dolore nella gola, deglutizione dolorosissima, qualche salivazione, odore offensivissimo dalla bocca; le glandole esterne del collo sono gonfie. Questi sono piuttosto i sintomi di difteria che di tonsillite, ma siccome le due troppo spesso si rassomigliano l'una all'altra, essi possono essere appropriatamente menzionati in questa occasione.

**Iris-vers.** In un paziente, la cui bocca e le fauci si sentono come se fossero nel fuoco (veggasi Canth.), o come se esse fossero scottate; dalla cui bocca vi è un costante scolo di saliva, forse una saliva viscosa; che si lamenta di frizzore, e bruciore nella gola, con una sensazione di ingrossamento, simile a caverna bruciante (veggasi Phyt.), mentre la sua gola è asciutta, iniettata, e di un colore rosso-lucido, anche dolore nelle tonsille lancinante alle orecchie.

**Jacea** per casi di ulcere sifilitiche, dove havvi un'ulcera prominente giallo-verdastra, con pus aderente, nel lato sinistro della gola, che si estende dal velo del palato sopra l'intera tonsilla sinistra. Molta flemma; l'inghiottire è dolorosissimo.

**Kali-bicromicum** è specialmente utile in affezioni sifilitiche o difteriche della gola. Sotto questa droga troviamo registrati i reguenti sintomi: Tonsille gonfie, con sordia nei fanciulli (veggasi Hepar). Tonsille gonfie, collo grosso sotto l'angolo della mascella inferiore (veggasi Crotalus); le trombe eustachiane sembrano essere otturate; è sordissimo, non poteva udire il battito d'un orologio a meno di metterlo vicinissimo all'orecchio. Anche dolori acuti lancinanti nella tonsilla sinistra, che si estendono verso l'orecchio, migliorati dopo aver inghiottito; suppurazione delle tonsille. Ingrossamento senza dolore delle tonsille, dove havvi poca febbre od infiammazione, ma vi è una tendenza alla formazione di piccole ulcere sulle tonsille e sul velo (qualche cosa come Ign.). Le ulcere sulle tonsille e nella gola sembrano essere coperte con una melma cenerognola; la membrana mucosa circostante è scura, livida, e gonfia. L'ugola e le tonsille sono

rosse, gonfie, e dolorose; finalmente diventano ulcerate. Vi è una separazione di muco molto tenace, provocata dal sornacchiare, che è difficile ad essere emesso; è così fibroso che si appiccica. I dolori della gola sono peggiori sporgendo la lingua (veggasi Sabad.) e sono generalmente esacerbati inghiottendo. L'ulcera di questo rimedio corrode profondamente e prestamente.

**Kali-bromatum.** Con questo medicamento le tonsille sono gonfie e porpuree; l'essudamento (difterico) è denso, e sembra alcun poco simile a placche di cuojo lavato; vi è una distinta ma curva linea di demarcazione fra il tessuto sano e quello affetto. Vi è spesso disfagia di liquidi; il paziente può inghiottire soltanto i solidi (veggasi Lachesis).

**Kali-muriaticum.** Catarro della membrana mucosa delle fauci, tonsille, e faringe, con un essudamento bianco. Angina che comincia con punti bianchi alle aperture dei canali delle glandole; febbre, brividi, lingua sporca, intonacata, espressione sofferente della faccia. Tonsillite, con molta gonfiezza. Tonsille gonfie, e coperte di un bianchiccio o di un bianchiccio-grigio. Espettora pochi pezzi simili a cacio, di odore e sapore disgustoso.

**Lac-caninum.** Tonsille infiammate e dolorosissime, rosse e lucide; che quasi chiudono la gola; aridità delle fauci e della gola; gonfiezza delle glandole sottomascellari. Anche la tonsilla destra rossa e gonfia; dolore nella tonsilla di un genere rodente, peggiore di notte, e dopo il sonno. I dolori e l'infiammazione di questo rimedio cambiano continuamente da un lato all'altro, e retrocedono di nuovo. I dolori di gola cominciano con una sensazione solleticante, che cagiona una tosse continua; poi viene una sensazione di un pezzo di qualche cosa in un lato, che cagiona costante deglutizione; questa condizione quindi cessa interamente, soltanto per cominciare nel lato opposto, e spesso si alterna, ritornando di nuovo alla sua prima condizione; in donne, questi sintomi di mal di gola sono capacissimi di cominciare e finire colla mestruazione. La suppurazione comincia in una tonsilla, e poi nell'altra, finalmente ritornando nella prima, etc. L'essudato è generalmente di un colore grigio-cenere. Aggrava-

mento inghiottendo. Esternamente, la gola è sensibile al tatto, simile a Lachesis ed Elaps; vi è aggravamento dall'inghiottire a vuoto, come in Ignatia.

**Lachesis.** Tonsille gonfie, congestionate; con una piccola placca, gialla sopra ciascuna; gran difficoltà per inghiottire, con continuo desiderio di farlo; il dolore comincia nel lato sinistro, va al destro, ed in su verso l'orecchio, inghiottendo; calore e freddo alternantisi. Sensazione di pienezza e di escoriazione nella gola; frequente desiderio di inghiottire, che cagiona dolore estendentesi profondo entro l'orecchio; i liquidi sono rigettati dal naso, con gran timore di soffocamento; gengive, tonsille, ed ugola rosso-scure e gonfie, quest'ultima ha aspetto come se fosse premuta e respinta indietro; grande raccolta di muco nella bocca che forma grosse bolle d'aria quando la bocca è aperta. Esacerbazione dopo il sonno, per bevande calde, e pel più leggeró tatto; non può tollerare neppure che il lenzuolo gli tocchi il collo. Ingrossamento cronico delle tonsille. Hering dice che non vi è rimedio così efficace sia per far abortire la tonsillite, che per promuovere la risoluzione negli stadi posteriori.

(Disfagia di liquidi si trova sotto Bell., Brom., Bry., Canth., Hydro-ac., Hyos., Ign., Kali-brom., Lach., Lyc., Podo. Disfagia di saliva, Calc.-ph., Cocc., Ign., Lach., Merc., e Cro-talus.).

**Lycopodium.** Sotto questo rimedio troviamo una condizione quasi opposta a quella presentata da Lachesis; i sintomi vanno da destra a sinistra, e sono generalmente aggravati de bevande fredde, specialmente da altre bevande fredde che non siano acqua.

Esso è utile, quando ben indicato, in casi di tonsilla ulcerata, o per ingrossamento cronico delle tonsille. Noi troviamo addoloramento della gola che comincia nel lato destro, andando al lato sinistro; con ulcera biancastra sulla tonsilla destra; anche tonsille guarnite con molte piccole ulcere, dolore acuto inghiottendo, specialmente bevande fredde; dolore come se fossero contuse, in tutte le membra; dolor di testa frontale; alcune volte una sensazione inghiottendo co-



me se la testa si aprisse, e come se un dolore scoccasse giù nell' addome. Dolore trafiggente, con sensazione come se un corpo duro si fosse collocato nella parte posteriore della gola. Infiammazione ed ingrossamento della tonsilla, con piccole placche gialle su ciascuna tonsilla. Sebbene questo medicamento abbia generalmente un aggravamento dalle bevande fredde, esso ha anche un dolore frizzante nella gola per bevande calde; ciò dovrebbe essere rammentato come un' eccezione alla regola. Se il caso fosse fiero, noi troveremmo grande prostrazione, movimento simile a ventaglio delle ali del naso; dispnea, etc. .

**Mancinella** ha grande gonfiezza e suppurazione delle tonsille, con pericolo di soffocamento; respiro sibilante. Ulcere bianche, giallastre sulle tonsille e nella gola; con dolore bruciante. Sete di acque fredda, ma incapità ad inghiottire a motivo di un soffocamento che viene su dallo stomaco; questa sensazione soffocante viene su anche parlando. Il respiro, quando è offensivo, è avvertito dal paziente.

**Mercurius**, palato molle, e tonsille grandemente gonfie, scure, rosse color di rame, e premute all' innanzi; dolori pungenti inghiottendo a vuoto, di notte, e all' aria fredda; peggioramento nell' autunno, nella primavera, ed in tempo umido. Tonsille ingrossate, rosse scure, guarnite di ulcere; per lo più utile dopo che si è formato pus onde affrettarne la maturazione; piccole ulcere piatte.

**Mercurius-cyanatus**. Le tonsille sono grandemente infiammate, sono rosse, alquanto scure; e gonfie, con macchie biancastre sovr' esse; poi ulcere profonde, con pus verdastro-giallastro. Il lato destro può essere il peggiore. Occhi pesanti, febbre, dolor di testa, nausea; grande rossore delle fauci, e difficoltà d' inghiottire; le glandole sottomascolari sono gonfie. .

**Mercurius-jod-flavus**. Sotto questa preparazione di Mercurio troviamo le tonsille, l' ugola, e la faringe rosse e congestionate; generalmente peggio nel lato destro; anche peggioramento da bevande calde, ed inghiottendo a vuoto. Questo caso dato da Hering, illustra bene le indicazioni per questo rimedio: « Rigidità delle mascelle, difficoltà di aprire

la bocca; voce alterata, parla come se avesse sassi in bocca; lato destro della gola e tonsille infiammate; addoloramento nell'orecchio destro, e sopra il lato destro della testa e della faccia; ingrossamento delle glandole cervicali; sensazione di un pezzo di qualche cosa nel lato destro della bocca; addoloramento nell'orecchio destro, che si estende entro la gola; dolore inghiottendo, bruciore; desiderio di cose acide; sornacchiamento; lingua intonacata gialla alla parte posteriore, pulita anteriormente; più tardi, l'addoloramento e la gonfiezza attaccarono l'orecchio sinistro e la tonsilla sinistra. » Stizzosissimo ed agitato, come se ciò fosse prodotto dal dolore; si rifiuta di mangiare e di bere. Non può dormire. Alcune volte le narici sono ditate ad ogni ispirazione.

**Mercurius-iod-ruber.** — Con questa preparazione i sintomi della gola cominciano generalmente, o sono peggiori nel lato sinistro; sono aggravati dall'inghiottire sia cibo che bevande, il paziente sornacchia molto; sputa una flemma tigliosa, bianca. Gonfiezza dolorosa delle tonsille, e delle glandole sottomascellari. La deglutizione è dolorosa, con molte ulcere nella gola; le tonsille suppurano. Il paziente deve respirare colla bocca aperta. Dolore nella gola, tonsille gonfie, e coperte con una patina melmosa, macchiettata; parte posteriore della gola rossa; leggero dolore inghiottendo; prostrazione; due giorni dopo, le tonsille, l'ugola, e la parte posteriore della faringe sono coperte con una patina che ha l'aspetto di amido disseccato.

**Muriatic-acid.** — In casi di difteria o dopo febbre scarlattina, accompagnati da grande prostrazione, troviamo alcune volte le tonsille e le fauci coperte con un essudamento scuro, le glandole sotto mascellari gonfie e grosse come ovi di colombo; il paziente può soltanto tenere la testa inclinata in avanti; continuo desiderio di sornacchiare, con difficile espettorazione di muco tiglioso; l'inghiottire è quasi impossibile. Edema dell'ugola e gonfiezza delle tonsille.

**Naja.** — Tonsilla destra gonfia, con acuti dolori in essa come per aghi, tosse breve, molesta; peggiore nella notte; dolore su nel lato destro del collo; la laringe è sen-

sibile al tatto, con inclinazione a tossire per ogni pressione sopra di essa. Il paziente afferra la gola con una sensazione come se stesse per soffocare.

**Natrum-arsenicosum.** — Tonsille, fauci, e faringe edematose e pavonazze; superficie irregolare, coperta con un muco grigio-giallastro che viene sputato fuori. Questo caso cronico è dato da Hering. Dopo un attacco acuto di tonsille, che aveva avuto luogo tre mesi prima, la gola rimase moltissimo gonfia; tutte le fauci e la parte superiore della faringe gonfie e di una tinta scura, le tonsille grandemente ingrossate, l'ugola allungata; le parti coperte con un muco di aspetto sporco; costante sensazione di asciuttezza come se qualche cosa fosse situata nella gola; alle volte una sensazione come se uno spillo pungesse nella gola, altre volte un senso come di un pezzo di qualche cosa; sempre peggio nel mattino. Vi è prostrazione, gonfiezza, etc., ma non molto dolore; in ciò rassomigliando a *Baptisia*.

**Nitric-acid.** — Può essere utile in persone mercuriali o sifilitiche, con tonsille rosse, gonfie, ineguali, aventi piccole ulcere sovr'esse. Le ulcere sanguinano prontamente, hanno dolori pungenti in esse, i loro orli sono duri, irregolari, e rovesciati. Abbiamo anche addoloramento del palato, della lingua (la più blanda specie di cibo cagiona frizzore), e dell'interno delle gengive, con dolore pungente ed ulcerazione degli angoli della bocca. Pizzicore nella gola come per una scheggia (simile a *Hepar*), peggiore inghiottendo.

**Phosphorus.** — Aridità della gola, giorno e notte; essa risplende molto. (Sotto *Lac-can.* troviamo che la gola luccica o risplende assai notevolmente). Tonsille ed ugola molto gonfie, l'ugola è allungata, con sensazione di asciuttezza e di bruciore; muco nella gola, rimosso con grande difficoltà; è totalmente freddo appena esso viene dentro la bocca. Il muco è bianco, quasi trasparente, ed a pezzi.

**Phytolacca.** — Tonsille grosse, turchinicie, ulcerate; fauci asciutte, ruvide, brucianti, frizzanti; la gola si sente come dopo aver mangiato una pera da strozzare. Faringe asciutta, ruvida; se la sente come una caverna (veggasi *Iris*). Sensazione come di un turacciolo nella gola; peggiore

nel lato sinistro. Il mal di gola è generalmente peggiore nel lato destro; le fauci sono rosso-turchinicie, scure; dolore esacerbato inghiottendo saliva; sensazione come se una palla infuocata si fosse collocata nelle fauci inghiottendo; non può sopportare il tatto degli abiti attorno al collo; non può bere liquidi caldi; è prostrato.

**Plumbum** ha tonsille infiammate coperte da piccoli accessi dolorosi; costrizione nella gola quando si prova ad inghiottire con gran desiderio di far ciò. Angina granulosa che va da sinistra a destra. I liquidi si possono inghiottire, ma i solidi tornano indietro nella bocca.

**Psorinum** ha tonsillite con glandole sottomascolari gonfie, otorrea fetida; la gola brucia, si sente come se fosse scottata, dolori inghiottendo saliva; ulcere nel lato destro con dolore profondo e bruciore nelle fauci; la bocca è infiammata e dolente; peggio per cibo caldo, ma senza fastidio per quello freddo. Questo rimedio è specialmente utile a fanciulli pallidi, malaticci, ed a quelli che hanno una pelle sudicia, oleosa, o scagliosa. Il corpo ha sempre odore cattivo.

**Ranunculus-scol.** ha gonfiezza delle tonsille con trafigure lancinanti in esse; vi è bruciore e raspiamento nella gola. (Questo dolore trafiggente abbiamo veduto che ha luogo prominentemente sotto Amygdala, Hepar, Kali-b., e Nitric-acid.).

**Rhus-tox.** — Dolore trafiggente o pungente nelle tonsille, peggiorato cominciando ad inghiottire; la tonsilla destra è coperta da una membrana gialla. Gola addolorata; senso di rigidità dopo avere sforzato la gola. Sensazione di gonfiezza con dolore contusivo; infiammazione risipolatoso, parotidi gonfie, cellulite del collo, sonnolenza.

**Sabadilla.** — Sotto questo medicamento troviamo le tonsille gonfie ed infiammate, quasi suppuranti; va da sinistra a destra; trafigure nella gola soltanto inghiottendo. Tonsillite dopo corizza; la tonsilla destra rimane alquanto gonfia e indurita. Non può inghiottire saliva a motivo del dolore, deve sputarla via. Continuo desiderio di inghiottire, dolori profondamente taglienti, tutto il corpo si contorce. Vi

è molta flemma tigliosa nella gola, deve sornacchiare; anche una sensazione come di una pelle penzolante distaccata nella gola, deve inghiottire sovr' essa; non può tirar fuori la lingua pel dolore di gola (veggasi Kali-bichr.); può inghiottire cibo caldo facilmente; vi è spesso un desiderio di bevande calde.

**Sanguinaria.** — In questo rimedio abbiamo dolor di gola ulcerativo, bruciore, specialmente dopo aver mangiato cose dolci; la gola si sente gonfia come se dovesse soffocare, con dolore inghiottendo ed afonia. Tonsillite; promuove suppurazione.

**Silicea.** — Le tonsille sono gonfie, ed ogni sforzo per inghiottire fa storcere la faccia. In casi dove la glandola suppurante non guarisce, il pus continua a fluire, ma diviene più chiaro, meno lodevole, più scuro, e più fetido.

**Sulphur.** — Mal di gola, grande bruciore ed aridità, prima nel lato destro poi nel sinistro. Gonfiezza del palato. Alcune volte tutta la parte posteriore della faringe appariva essere in uno stato di ulceramento o di affossamento; molta saliva nauseosa; alcune volte necessaria per aiutare la guarigione quando dopo la suppurazione le parti guarivano molto lentamente.

**Zincum** ha eruzione simile ad erpete sulle tonsille, sul palato molle, ed alla radice della lingua; macchie biancastre, alquanto elevate, ulcerate nella bocca (conseguenze di gonorrea), anche aridità della gola la sera; si raccoglie muco dalle narici posteriori; addoloramento della gola, laceramento nelle fauci posteriori; maggiore fra gli atti di deglutizione a vuoto, o dopo avere mangiato.

---

## ALCUNI APPUNTI SULLA TONSILLITE

DEL DOTT. C. CARLETON SMITH.

---

È sempre bene osservare i sintomi oggettivi quando si prescrive per la tonsillite, per questa ragione: il paziente può lamentarsi di aggravamento per qualunque

cosa venga a contatto colla gola. Ed in forza di questo sintomo possiamo essere guidati a prescrivere Lachesis, ma su questa unica indicazione sola non potremo procedere con sicurezza, per la ragione che Apis-mel. e Kali-bich. ciascuno ha lo stesso sintomo nella sua patogenesi. Ora, se noi esaminiamo le tonsille e troviamo una di esse od ambedue avere l'aspetto simile a sacchetti trasparenti riempiti con acqua, e il collo dell'infermo sensibile alla pressione, Apis sarebbe il rimedio. D'altro lato, se troviamo le fauci e le tonsille coperte con un muco tenace, di cui il paziente tenta invano di liberarsi col sornacchiare, a motivo della sua natura appiccicaticcia, viscosa, sarà il rimedio Kali-bich. Quando Merc-iod. è indicato, noi troveremo la *radice* della lingua densamente coperta con un deposito *giallo-lucido*, il fiato estremamente fetido, ed in luogo di muco tenace vi sarà deciso ptialismo, colle tonsille ulcerate e colla deglutizione impossibile. Lachesis ha sensazione come di una spina di pesce conficcata nella gola, Hepar una sensazione come di una scheggia. Quando il paziente di Lachesis inghiotte, un dolore acuto lancina su dentro l'orecchio del lato affetto, mentre con Kali-bich. il dolore lancina dall'orecchio giù entro la gola. L'infermo di Lachesis teme di venir soffocato fino al punto di morire tentando di inghiottire, tutti i liquidi ritornando attraverso alle narici. Quest'ultimo sintomo è simile a Belladonna, ma in un grado non tanto marcato, io penso, quanto sotto il primo rimedio. È facile con tutto ciò scegliere fra i due riguardo a questo sintomo, essendo che sotto Bell. la faccia del paziente è rossissima ed ardente, con qualche sudore, mentre sotto Lach. egli è pallido e di aspetto ansioso, con cerchi lividi attorno agli occhi, e non vi è umidità. Lach. ha aggravamento da bevande calde; Lyc. aggravamento da bevande fredde; il primo agisce sul lato sinistro, il secondo sul destro.

Baryta-carb. si troverà utile in quei casi che sono disturbati con ingrossamento cronico delle tonsille, e quando gli attacchi di squinanzia tendono affrettatamente a suppurazione, e dove la scrofola è un fattore prominente. Hepar è il migliore rimedio dei due, quando vi è questa tendenza a pronta suppurazione, se il paziente si lamenta di sentire acutamente ogni piccola corrente d'aria, e quindi chiede di continuo che siano tenute chiuse le porte. Una guida sicurissima per l'amministrazione di Merc-sol. è la traspirazione totalmente profusa durante la notte di un odore acido, ma che non reca sollievo; la saliva vien fuori dagli angoli della bocca, bagnando il guanciaie. L'infermo di Phytolacca si lamenta di aridità intensa della gola, così intensamente arida che egli sente che gli è impossibile d'inghiottire, quantunque se inghiotta dopo un persistente sforzo, sia ricompensato coi più tormentosi dolori lancinanti entro ambedue, le orecchie. Non si deve dimenticare che ambedue Lach. e Kali bich., hanno aggravamento dopo il sonno; ma sotto il primo rimedio il paziente dorme *durante* l'aggravamento, che lo sveglia ciascuna volta per rinnovare la sofferenza, mentre, sotto il secondo rimedio, il paziente sta peggio dopo avere ben dormito.

Per casi di tonsillite che tardano a spiegarsi, specialmente dove la suppurazione ha preso posto, Sulphur è il rimedio adattato.

Le tonsille non dovrebbero mai essere tagliate o toccate colla lancetta, poichè un tale procedimento moltiplica semplicemente gli attacchi nell'individuo finchè egli diventa ad essi soggetto sia nell'estate che nell'inverno. La legge dei simili è sempre pari al bisogno in questi casi, purchè il rimedio scelto sia adattato al caso individuale da trattare, in conformità al modo con cui la malattia affetta il detto caso individuale; avendo sempre in mente che non vi è rimedio per tonsillite, ma che vi

è un rimedio per tutti e per ciascun individuo che soffra di tonsillite, e che quel rimedio gli recherà pronto e permanente sollievo.

---

**QUESTIONI FATTE DA STUDENTI**  
DURANTE IL CORSO DI LEZIONI SULL'ORGANO  
DATE DAL PROF. GEE DI CHICAGO.

---

1. Come guarisce un medicamento mediante la legge dei simili? Perchè esso non aumenta la malattia?

In qual modo il processo di ristoramento venga posto in esecuzione dal rimedio guaritivo è ampiamente materia di congettura. Alcune teorie sono state presentate riguardo al modo con cui *possa* essere ciò effettuato; come, per esempio, mediante un cambiamento di polarità e di repulsione risultante come con due negative o due positive.

Hahnemann ha data la sua teoria nella pagina 29 dell' *Organon*: « . . . un' affezione morbosa artificiale alquanto più forte, simile, viene impiantata sulla forza vitale, disordinata da una malattia naturale, . . . ma stante la sua breve durata essa verrà subito soggiogata dalla forza vitale, la quale, liberata prima della malattia naturale, e finalmente dalla sostituita affezione artificiale (medicamento), ora si trova di nuovo in grado di continuare la vita dell' organismo in salute ».

Egli dà illustrazioni nei paragrafi successivi, ma stabilisce un fatto importante nel paragrafo 28: « Una spiegazione scientifica del *suo modo di agire* è di poca importanza; io perciò ne annetto soltanto una ben lieve al tentativo di spiegarlo ».

2. Quando due rimedi sono marcatamente indicati, prescrivete voi quello che copre il numero più grande di sintomi o quello che copre i sintomi i quali danno maggior tormento al paziente?



Questa è una questione pratica, e la risposta deve essere condizionale. Ordinariamente noi dovremmo dare il rimedio che copre il maggior numero di sintomi. La qualità dei sintomi deve essere considerata. Un rimedio può coprire un gran numero di sintomi comuni e non importanti, e non essere quello che guarisce.

I sintomi che danno maggior tormento al paziente devono essere diligentemente studiati e *interpretati* nel fare la prescrizione. Più il sistema nervoso è disturbato da essi, se sono *particolari*, più probabilmente saranno essi i sintomi principali o di guida.

Il paragrafo 153 copre benissimo questo punto: Le fattezze più *prominenti, non comuni, e particolari*, (caratteristiche) del caso sono specialmente e quasi esclusivamente da considerarsi e da notarsi; poichè *queste in particolare forniscono la più stretta somiglianza coi sintomi della medicina desiderata*, se questa ha da compiere la guarigione. I sintomi più generali e indefiniti, etc., meritano soltanto poca attenzione etc. » (Leggete tuttociò accuratamente, ed a ciò riferitevi ogni settimana o più spesso, specialmante se avete in cura un caso fastidioso).

La parte difficile è nell'afferrare il caso. Il numero dei sintomi non può supplire alla deficienza di qualità. La chiave sta nell'*interpretazione dei sintomi*.

Ricordatevi di quelli comuni nel fare la così detta « diagnosi ».

3. Quando un solo rimedio non copre tutti i sintomi, e vi è un altro rimedio che esattamente coprirà la maggior parte di essi, perchè non mescolare i due medicinali, se essi non agiscono chimicamente l'uno sull'altro?

Voi probabilmente non incontrerete un caso dove un rimedio coprirà « tutti i sintomi; » infatti, una troppo stretta somiglianza vi condurrebbe a sospettare un avvelenamento con quel rimedio. Nè è necessario che il rimedio debba combaciare con tutti i sintomi. I sintomi *di guida*

sono quelli che devono avere la più stretta somiglianza.

Noi non sappiamo come un rimedio affetterà l'organismo umano in modo curativo finchè esso non sia stato « sperimentato ».

Quiudi, dobbiamo dare il rimedio su quelle indicazioni, e senza interposizione, aspettare i risultati curativi.

Date il rimedio indicato dalla maggior parte dei sintomi di guida, dategli tempo di agire, e poi riesaminate il caso.

4. Se noi conosciamo bene la nostra materia medica, come possiamo fare a meno di associare rimedi coi vari sintomi come essi derivano dal paziente?

Questa è una grande causa di insuccesso, poichè lo studente che conosce una grande quantità di materia medica è fortemente tentato di prescrivere in fretta e guastare il caso o di avere un insuccesso. Egli non aspetta per impadronirsi pienamente del caso, ma frequentemente interrompe il paziente quando una caratteristica è toccata, tentando di adattare il paziente al rimedio, invece di prendere tutti i sintomi e adattare il rimedio alla loro totalità.

5. L'esperienza clinica non è ugualmente fallace e soggetta a cambiare nelle mani del medico omiopatico quanto nelle mani dell'allopatico?

Certamente. L'esperienza varia costantemente. Non ve ne sono due uguali. Non vi sono due casi uguali della stessa malattia. La nostra esperienza ci è giovevole in molti modi. Una migliore familiarità coi rimedi ci mette in grado di più prontamente distinguere la individualità di ciascuno, come la stretta familiarità con un amico ci rende capaci a riconoscerlo in distanza, in mezzo ad una folla, e con esattezza (*The Homœopathic Physician*).

---

## IL PRESCRIVERE OMIOPATICO

DEL DOTT. JULIUS G. SCHMITT.

Ultimamente vi è stato un gran parlare e scrivere intorno all'uso dei libri al letto del paziente, ed in alcuni medici, i quali non vorrebbero aprire un libro in presenza del loro infermo per timore di farsi vedere ignoranti, sembra che abbia preso possesso la credenza che coloro i quali adoprano libri non si fidino affatto della loro memoria, e perciò, se sono chiamati da un infermo, si mettono a sedere e studiano tutta la loro materia medica, anche se vi fosse da prescrivere soltanto Aconito in un caso di febbre con freddolosità, movendosi o scoprendosi, e con ansioso dimenarsi qua e là.

Il sottoscritto, prescrittore secondo la materia medica e i repertori al letto dell'infermo, amerebbe dire poche cose su questo argomento.

Uscendo per le mie visite quotidiane, io porto nella mia sacca, come la maggior parte dei seguaci di Hahnemann in questa città, la *Materia Medica* di Hering, il *Repertorio* di Lippe, ed il libro di Bell sulla diarrea, non coll' intenzione di usarli in ogni caso ordinario pel quale io abbia da prescrivere, ma per essere pronto per le domande *straordinarie* che spesse vengono fatte al prescrittore.

Un caso di emorragia uterina, di difteria, di crup, pneumonite, febbre scarlattina, gastralgia, colica, etc., raramente ci richiedono di aver ricorso ai libri, dacchè più una malattia è acuta e pericolosa, più caratteristici sono generalmente i sintomi, ed un medico che ha spesso consultato i suoi libri sarà familiare abbastanza col loro contenuto per riconoscere il rimedio indicato. Qui, anche, spesso la così detta « intuizione » viene in aiuto, la quale, però, sarebbe più appropriatamente designata « inconscio

lavoro del cervello. » Ma questa azione può soltanto aver luogo in un cervello quando vi è qualche magazzino.

Non molto tempo fa il Dott. J. A. Biegler vide un caso con me che aveva fin allora delusi i miei sforzi. La mattina trovammo che i sintomi della paziente si erano notevolmente fatti chiari, ed erano i seguenti:

Signora attempata, di circa sessantadue anni di età, si lamenta di pesantezza delle estremità inferiori, tal che essa può soltanto camminare coll'aiuto di un bastone; peggio di sera. Prurito degli angoli degli occhi, migliorato collo strofinarli. Oppressione del petto, peggiorata stando coricata. Borborigmi nell'ipocondrio sinistro; sabbia rossa nell'urina.

Ambidue avevamo le nostre sacche con i libri, ma non pensammo di consultarli, quando *Lycopodium* era così chiaramente indicato.

Un fanciullo, di ventidue mesi, mettendo i suoi ultimi denti molari, è stizzoso giorno e notte, ha bisogno di essere portato di continuo. Tosse con soffocamento, specialmente quando è eccitato; bocca ardente, palme delle mani ardenti. Ha timore di cadere, quando sua madre lo mette giù nella culla. Ebbene, chi, sebbene pretenda di essere soltanto uno studente di materia medica, potrebbe prescrivere altra cosa che *Borax*?

Esempi sopra esempi potrebbero essere citati, dove il prescrittore coi libri non ricorre mai ad essi; ciò non di meno spesso egli incontra casi nei quali farebbe grave danno con erronee prescrizioni se non avesse pronti i libri per consultarli. Permettetemi di citare di nuovo dalla pratica.

Una ragazza, di dieci anni, inferma con febbre tifoide da tre settimane, presenta la seguente condizione: Paralisi del lato sinistro della faccia, perdita della parola, digrignamento dei denti come se fossero per essere fatti

in pezzi. Rigidità, dolore e sensibilità del lato destro del collo e della nuca. Vomito di liquido bruno ogni sera dalle ore sei alle otto. Polso 120, temperatura 10,154.

Il *Repertorio* di Lippe ci aiuta nella maniera seguente:

*Digrignamento dei denti Ars.*, (che era l'ultimo sintomo) lo troviamo sotto: Acon., Ant., Apis., Arn., *Ars.*, Aur., Baryt-c., Canth., Caustic., Cham., Cic., Cin., Coff., Con., *Hyosc.*, Ign., Lyc., Merc., Phosph., Plb., Pod., Sec-c., *Stram.*, *Verat-alb.*).

*Perdita di potere della parola: Ars.*, *Caust.*, *Cic.*, con *Hyosc.*, *Merc.*, *Plb.*, *Stram.*, *Verat.* (ed altri, i quali, però, non hanno il digrignamento dei denti).

*Rigidità della nuca del collo: Ars.*, *Caustic.*, *Merc.*, *Verat-alb.* Vomito brunastro lo troviamo soltanto sotto *Ars.* e *Bismult.*, ma *Arsenic.* era stato dato, specialmente a motivo della periodicità del vomito, ma senza alcun effetto.

Paralisi di metà della faccia è un sintomo appartenente a *Caustic.* e *Graphites.* Sotto *Causticum*, noi leggiamo nella *Materia Medica* di Hering, « Calore dalle sei alle otto pom.; » sorge la questione: Non potrebbe il vomito, che compare in questo tempo, essere anche guarito da *Causticum*, che ha il calore in questo tempo, e che copre tutti gli altri sintomi? Tali analogie essendo spesso riuscite esatte, fu prescritto *Causticum* ed esso guarì il caso.

Questa inferma abitava a mezz'ora di carrozza distante da casa mia, e mi sembrò un grande risparmio di tempo l'aver con me i miei libri. Inoltre il suddetto lavoro fu fatto in dieci minuti.

Il Sig. Tr., dell'età di ventotto anni, ha avuto febbre intermittente mentre era nell'armata Prussiana cinque anni addietro, febbre, stata soppressa naturalmente

con Chinino. Lo vidi alle otto e mezza pom., e presentava i seguenti sintomi: Freddo alle tre pom., senza sete, con gonfiezze dolorosa delle varici; alle cinque pom., calore con sete e freddolosità nello scoprirsi; alle sette e mezza pom., traspirazione con generale alleviamento dei sintomi. Ora, io non era preparato a prescrivere lì per lì a memoria per il sintomo non comune e particolare « *del dolore e gonfiezza di vene varicose durante il freddo,* » e vi sono molti rimedi che hanno il freddo alle tre pom., come mancanza di sete durante il calore. Perciò, il libro di Allen sulla febbre intermittente, seconda edizione, che era stato portato per questa occasione, venne consultato. Cinque minuti bastarono per trovare l'esatto rimedio, cioè: *Chinium sulph.*, ed una dose della CM potenza guarì completamente; di poi non vi è stata alcuna ripetizione di febbre.

Nella mia pratica quasi ogni caso è messo giù in iscritto, secondo le regole di Hahnemann, ed è sorprendente come spesso un caso in apparenza semplice risulti complicato quando si usa tutta la voluta diligenza per far emergere ogni sintomo. Questo modo di procedere mi è stato di tale ajuto nel prescrivere esatto che non posso comprendere come alcun uomo possa intraprendere la cura di qualsiasi caso specialmente cronico, senza seguire questo insegnamento del Maestro, che sapeva ciò che faceva. E non di meno vi sono molti veri seguaci di Hahnemann, i quali non pensano mai di metter giù un caso in iscritto; se mai essi si provassero a farlo, troverebbero che si ha un gran risparmio di tempo, sebbene io sappia che essi pretendono che sia appunto il contrario.

Ma, ancorchè ciò fosse vero, dovrebbe il tempo essere preso in considerazione quando siamo impegnati a guarire un infermo? È il meticcio che vola da un paziente all'altro, ed è soddisfatto con meschino compenso

per lo sforzo di saltar su e giù dalla propria carrozza, perchè le sue gambe soffrono certamente più del suo cervello. (*The Hom. Phys.*).

---

---

## IRIS VERSICOLOR

DEL DOTTOR A. MC. NEIL.

---

Questo medicamento è stato lodato come uno specifico per l'emigrania. Guardiamoci da questa e da tutte siffatte delusioni. Non vi sono specifici per malattie, ma ogni medicamento è uno specifico per un certo gruppo di sintomi, ed io m'ingegnerò di mostrare quelli che sono guaribili da Iris.

Esso è indicato nell'emigrania che comincia con una macchia innanzi agli occhi. Kali bichrom. guarisce cecità, seguita da violento dolor di testa; la vista ritorna a misura che il dolor di testa aumenta. Gelsemium anche ha dolor di testa preceduto da cecità. Esso guarisce un'altra forma di dolor di testa, in cui vi è forte battito sordo o lancinamento nel lato destro della fronte, accompagnato da nausea, è peggiorato verso sera, dal riposo, dall'aria fredda, dal tossire, ed è migliorato da un moderato movimento. Ferrum aceticum è alquanto simile ad esso, essendo migliorato da leggiero movimento; mentre Sepia è direttamente contraria ad esso, essendo aggravata da moderato movimento ed alleviata da continuo duro esercizio nei suoi dolori di testa ed in altre forme ed incomodi, come, per esempio, l'asma alleviato dal ballare è guarito da essa. Iris ha un dolor di testa di dolori acuti, taglienti, di breve durata, e cambianti spesso località.

Ad Iris si deve pensare quando la bocca e la lingua si sentono come se fossero state scottate; ad Apis ed a Sepia anche; mentre con Sanguinaria la lingua sola si

sente come se fosse scottata. Iris, con molti altri rimedi, ha salivazione, ma essa ha un sintomo concomitante che la differenzia da tutti gli altri rimedi — cioè: le gengive e la lingua si sentono come se fossero coperte da una sostanza grassa. Questa sensazione particolare dovrebbe essere tenuta in mente nelle condizioni gastriche, che includono le emicranie.

Iris è indicato in qualunque malattia della gola, compresa la difteria, quando essa punge e brucia, con un senso di ingrossamento, come se essa fosse una caverna bruciante.

Noi dobbiamo ricordarci di questo rimedio quando il latte ripugna, quando diventa acido, ed è respinto in su. In *Aethusa*, il latte viene su a grumi, ed il vomito di latte, che è caratteristico di *Mercurius*, è, simile a quello di *Iris*, acido.

Iris ha un largo campo di utilità nei disordini gastrici. Esso è utile nella nausea e nel vomito di cibo acido (*Calcarea carb.* e *Chamom.*), tutta la persona ha odore acido. *Hyperic.*, *Magnesia carb.*, *Rheum*, e *Sulphuric. acid.* tutti hanno l'odore acido della persona. Essa è indicata nel vomito di liquido chiaro, acquoso, di un sapore eccessivamente acido.

Essa è il rimedio in un vomito particolare di un liquido estremamente acido che escoria la gola, con un bruciore nella bocca fin giù entro lo stomaco.

Iris guarisce la diarrea di evacuazioni acquose; l'ano si sente nel fuoco: questo bruciore può essere o all'ano, o può estendersi per tutto il canale alimentare, dalla bocca. *Arsenicum* è anche caratterizzato da questo bruciore all'ano, ma gli altri sintomi di questi medicamenti sono troppo differenti e da imbarazzarvi nella vostra scelta (*The. Hom. Phys.*).

---



## APPUNTI CLINICI

---

*Ignatia nelle emorroidi.* — Il Dott. W. P. Wesselhoeft riferisce la guarigione di un caso di emorroidi sanguinanti con una sola dose di *Ignatia*<sup>em</sup>. I tumori erano stati cinque anni prima legati e recisi, ma ritornarono ed erano peggiori che per lo innanzi. Il sangue usciva soltanto durante l'evacuazione, ed alcune volte era così profuso da schizzar fuori e da essere udito battere contro le pareti del vaso. Vi era prollasso dell'ano e malessere generale. La prescrizione fu molto basata sul fatto che gli sconcerti di quella donna erano stati assai esacerbati da dispiaceri domestici. (*The Medical Advance* di febbrajo).

*Hepar sulphuris in Gonorrhœa.* — Il Dott. Simpson guarì un caso di gonorrea con *Hepar sulphur*. L'indicazione fu: « dopo orinato, uscita di due o tre gocce di sangue. » (*Journal of Obstetrics*, Novembre 1888).

*Malinconia religiosa; Melilotus.* — Diversi anni sono il Dott. E. B. Nash guarì un brutto caso di malinconia religiosa, di quattro mesi di durata, con *Melilotus* 6, dopo che *Bell. Stram.* ed altri rimedj bene scelti non avevano giovato. La faccia di un colore rosso cupo condusse al suo impiego. Non vi fu più alcun ritorno della mania da tre anni a questa parte (*The Medical Advance*, Maggio 1888).

*Lathyrus sativus nella paraplegia.* — Il Dott. Edoardo Blake riferisce il caso di un uomo di 52 anni, il quale non aveva più potuto camminare dai sei anni. A quell'epoca, dopo aver lavorato nell'umidità egli aveva avuto « dolori su tutta la persona » seguiti da « un colpo » e rimanendo senza conoscenza per due ore. Questo attacco gli lasciò un tremore nelle estremità. Era solito prima a essere disturbato da vermi, e dopo che questi scomparvero i tremori peggiorarono. Era anche soggetto a un dolore sopra l'occhio destro, aveva rigidità nelle reni, e si sentiva sempre peggio prima della pioggia. Gli fu data *Ignatia* 3, e in tre mesi migliorò generalmente nella salute. Invece di essere obbligato a rimanere sulla sedia poteva girare attorno, zoppicando sempre molto. Prese *Lathyrus* 3 per quindici giorni, poi *Lathyrus* 1<sup>a</sup> per lo stesso tempo senza vantaggio. Poi ebbe *Lathyrus* 3<sup>a</sup> triturazione centesimale per 4 mesi, dopo i quali camminava decisamente meglio. In ultimo *Lathyrus* 10<sup>a</sup> venne prescritto. Dopo un mese stava così meglio che poteva camminare per quattro miglia: allora cessò la cura. Si noti, che dopo inalzata la potenza venne il miglioramento deciso (*Monthly Homœopathic Review* 1888).

*Kali sulphuricum in antiche gonorree.* — Il Dott. A. S. Fisher crede che questo rimedio sia troppo trascurato nella cura di antiche gonorree senza restringimento, caratterizzate da uno scolo di cattivo odore, giallastro (*Journal of Obstetrics*, Novembre 1888).

---

## DISCENDE L' UOMO DALLA SCIMMIA?

---

Fu questo l'argomento che Virchow svolse in senso scientifico nel recente Congresso antropologico di Vienna. Le dottrine da lui esposte sono contrarie a quelle di Darwin e combinano esattamente con quelle insegnate dalla Chiesa. Udiamo le parole di Virchow:

« Allorquando, venti anni or sono, noi ci riunimmo ad Innsbruck era appunto il tempo del trionfo del Darwinismo, il quale con aria di gigante aveva fatto il giro del mondo, tutto mettendosi ai piedi. Il mio amico Vogt si mise tosto nella schiera dei darviniani e seguì il carro trionfale. Ma noi abbiamo invano cercato quei membri di congiunzione che secondo Darwin esistono tra la scimmia e l'uomo. L'uomo-scimmia, ossia il *pro-anthropos*, non è stato trovato ancora. Del resto esso non esiste affatto. L'antropologia non se ne occupa più; essa ha abbandonato tale idea. Lo scienziato può vedere nei suoi sogni un essere di congiunzione tra la scimmia e l'uomo, ma ad occhi aperti e a mente sveglia egli non vi penserà neppure. Il *pro-anthropos* è un essere ideale. Ad Innsbruck venti anni fa sembrava che sarebbe stata cosa facilissima, d'un momento, il dimostrare la discendenza dell'uomo dalla scimmia, e formare la relativa teoria.

« Adesso siamo a tutt'altro punto. I popoli sono tutti noti; tutti furono esaminati dai naturalisti. Noi conosciamo tanto bene gli eschimesi quanto i babilonici, i polinesiaci ed i lapponi; e gli stessi abitatori della Terra del Fuoco ci sono noti perfettamente in riguardo alla nostra scienza. Ma io debbo confessare che ogni razza è del tutto umana e che non n'è stata trovata alcuna che si potrebbe chiamare discendente dalla scimmia. Non c'è neppure un solo popolo che tenga tra l'uomo e la scimmia.

« Io, o signori, ho esaminato e studiato sui popoli più antichi, ho visitato e sottoposto ad un esame tutti i crani che si trovano nei principali musei del mondo. Ma in nessuno ho osservato un segno che indichi la discendenza dalla bestia. Tutti sono crani umani. E si può facilmente provare che durante il corso di cinquemila anni i tipi delle varie razze non hanno subito alcun cambiamento. »

Così il celebre Virchow, il quale aggiunse che molte teorie antropologiche di venti anni fa sono state da tutti abbandonate. Erano semplici supposizioni che la scienza trovò false.

E tirando logicamente le conseguenze della dottrina cattolica egli recò in mezzo i più sodi argomenti contro l'eccessivo e poco cristiano nazionalismo.

Gli scienziati cristiani possono andar sinceramente lieti delle concessioni e confessioni dell'onesto investigatore. Al pari di altre dichiarazioni fatte altre volte dal Virchow, anche queste risguardanti i risultati delle ricerche scientifiche sono sicuramente importanti, e metteranno così il Congresso antropologico di Vienna negli annali della scienza e della lotta per la fede in Dio e nel Cristianesimo.

Intanto, ecco qui come fede e scienza sempre più vanno d'accordo. Il divorzio che si proclamava con tanta sicumera ed applauso venti anni fa, più non esiste. Alla Bibbia bisogna dar ragione, e la creazione dell'uomo trova la sua piena conferma nei risultati della scienza progrediente.

*Il vero modo di guarire il Colera*

## **GOLEERA**

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe  
**TERAPEUTICA DEL COLERA**  
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

## **L' ONIOPATIA**

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO  
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.  
Traduzione del Dott. **G. Pompili**  
**Prezzo, 75 centesimi.**

---

## **DIFTERIA**

**SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO**  
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG  
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**  
*coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.*  
**Prezzo Lire 2.**

---

## **INDICAZIONI SPECIALI** DI **VENTICINQUE RIMEDJ** NELLA FEBBRE INTERMITTENTE

PER IL **Dott. T. P. Wilson**  
Versione dall' Inglese del **Dott. G. Pompili**  
**Prezzo Lire 1.**

---

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf.*

## Sommario

|                                                                                                                                                                                                                                                      |         |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Tonsillite acuta e cronica per il Dott. E. J. Lee . . . . .                                                                                                                                                                                          | Pag. 33 |
| Alcuni appunti sulla tonsillite del Dott. C. Carleton Smith. . . . .                                                                                                                                                                                 | » 51    |
| Questioni fatte da Studenti durante il corso di lezioni sull' <i>Organo</i> , date dal Prof. Gee di Chicago . . . . .                                                                                                                                | » 54    |
| Il prescrivere omiopatico del Dott. Julius G. Schmitt . . . . .                                                                                                                                                                                      | » 57    |
| <i>Iris versicolor</i> del Dott. A. Mc. Neil . . . . .                                                                                                                                                                                               | » 61    |
| Appunti clinici: — <i>Ignatia nelle emorroidi</i> ; — <i>Hepar sulphuris in Gonorrhoea</i> ; — <i>Malinconia religiosa</i> ; <i>Melilotus</i> ; — <i>Lathyrus sativus nella paraplegia</i> ; — <i>Kali sulphuricum in antiche gonorree</i> . . . . . | » 63    |
| Discende l' uomo dalla scimmia? . . . . .                                                                                                                                                                                                            | » 64    |

---

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti :

|                                    |      |
|------------------------------------|------|
| Per Roma . . . . .                 | L. 8 |
| Per le provincie italiane. . . . . | » 10 |
| Per fuori d' Italia . . . . .      | » 15 |
| Un fascicolo separato . . . . .    | » 1  |

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

« Abbonamento postale. »

ANNO XXXV.

SETTEMBRE 1889.

NUM. 3.

RIVISTA  
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte  
salvatrice della vita, trascurare  
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO  
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI  
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO  
FRATELLI BOCCA

1889

Si è pubblicata or ora la

# MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

**Dottore G. Pompili.**

*Seconda Edizione Italiana*

*sulla settima ed ultima edizione americana.*

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

# RIVISTA OMIOPATICA

---

Anno XXXV.

SETTEMBRE 1889.

Numero 3.

---

## LA FORZA VITALE

DEL DOTT. W. A. HAWLEY.

---

*La causa della malattia sempre dinamica.* Un'antica, venerabile, e venerata autorità dice: « Le cose dello spirito sono percepite dallo spirito. » La vita è lo spirito, e non è intellettivamente percepita nè dimostrata, ma essa è la sua propria prova e dimostrazione. Essa è la causa di tutte le cose nel mondo animato, ed ha potere di sollevare in certo qual modo, materia inanimata fino al suo proprio livello. La sua operazione nelle forme viventi è chiamata « Forza vitale. » Ora, mentre ciò è vero, la forza vitale in una forma vivente è spesso così interamente nemica alla forza vitale in altra forma vivente che se le due sono portate in contatto una è interamente tratta fuori dalla sua forma, e la forma è morta, non ha vita, nè spirito. Vi sono anche nel mondo inanimato altre forze, conosciute come forze chimiche, le quali, portate in contatto colla forza vitale nelle sue varie forme, trarranno via da alcune di esse la forza vitale, e così la forma è morta. Ora notiamo che queste cose che noi chiamiamo forza vitale, forza chimica od anche forza meccanica, sono ciascheduna e tutte *invisibili, intangibili, imponderabili*, ed immateriali. Noi non scorgiamo alcuna di esse coi nostri occhi corporei, noi non percepiamo alcuna di esse colla nostra ragione, ma noi le apprendiamo come apprendiamo la nostra propria vita, coll' *esperienza*, o, come si è detto di sopra, esse sono percepite dallo spirito.

Inoltre, queste cose sono le cause di tutte le cose in natura, e perciò sono le cose *reali* in natura delle quali la natura è soltanto la forma. In questo fatto meraviglioso, in questa verità fondamentale delle verità, risiede tutta la filosofia della vita e della morte, della salute e della malattia. Su di essa, qui nell'undecimo paragrafo dell'*Organon*, Hahnemann basa tutto lo edificio della scienza terapeutica, la *scienza di guarire*. Se uno vuole accettare realmente, e *decisivamente* il suo sistema di medicina, deve impadronirsi di questa idea, per modo che egli *conosca* che tutte le cose *reali* sono nel regno intangibile — il regno delle *Forze*.

Indi oltre a ciò, le forze essendo la *causa* di tutte le forme, esse devono esistere prima delle forme, e perciò *possono*, anzi *devono*, esistere dopo di quelle. Quando ciò è compreso la causa della malattia ed il modo con cui essa può essere guarita diviene del tutto intelligibile, ed ogni difficoltà concernente la tanto disputata materia della potentizzazione svanisce. Poichè è sempre la forza invisibile risiedente nella forma e non la forma stessa che è la causa di ogni fenomeno. Il vostro orologio si è fermato. L'esame rivela che una particella di sabbia ha trovato in qualche modo la via di collocarsi fra i denti di due ruote combaciantisi e l'orologio si è fermato. Cosa è che lo ha fermato? La sabbia sicuramente. Fu la forma che fece ciò? Togliete via quell'intangibile, quell'invisibile qualche cosa chiamata affinità chimica ed istantaneamente essa dileguasi ne' suoi elementi originali, ed il vostro orologio è di nuovo in movimento. Così voi vedete che anche in questo disturbo meccanico la causa è dinamica. In questo paragrafo dell'*Organon* l'autore asserisce che la causa di ogni deviazione dalla salute è qualche forza tale, intangibile, riconosciuta soltanto dai sintomi che essa produce. Ciò possiamo vedere che è vero in una malattia cagionata da uno spavento o da una collera violenta, ma



in un caso di avvelenamento, di una morsicatura di serpente, per esempio, che cosa è? Evidentemente non la materia del virus, come è provato dalla rapidità della sua trasmissione sull'uomo intero, ma è quella peculiare qualche cosa, *intangibile ma reale*, la quale forma il *serpente*, è di fatto il *serpente reale*, e del quale la forma del virus è il veicolo. Il materialista può dirvi che è l'azione della sostanza del virus sulla cellula che cagiona il risultato, presumibilmente mediante una combinazione della sostanza colla potenza della cellula. Va bene. Che cosa cagiona la combinazione? Questa è appunto la questione che è risolta soltanto dall'esistenza di una qualche cosa intangibile, invisibile, immateriale che noi chiamiamo forza o dinamismo. Ma, dice il materialista scientifico, « La forza è soltanto una qualità della materia. Io metto la mia mano su questa tavola e trovo che qui vi è forza. » Sì, chi dice di no? Per altro la forza non è materia, ma è quella che aggrega la materia. Qualcuno ha detto bene: « La forza è ordine, quella che rende cosmo il caos. » Che cosa è l'universo se non un'infinità di forze sempre armoniche? La causa di tutti gli effetti; essa fa che ogni effetto sia la causa di qualche altro effetto. Eppure noi non possiamo vederla e la conosciamo soltanto per averla sperimentata, e mentre la sperimentiamo continuamente, noi siamo appena consapevoli di essa, a meno che sia qualche cosa che disturbi l'armonia delle forze le quali *siamo* noi stessi. L'applicazione di questo soggetto alla cura della malattia non ha bisogno di essere qui considerata. Noi ne parleremo altra volta. (*The Homoeopathic Physician*).

---

## L'ATTENUAZIONE OMIOPATICA

ALLA LUCE DELL'ESPERIENZA GIORNALIERA E DEL SENSO COMUNE  
PER IL DOTT. GUSTAVO JAEGER.

Ne abbiamo reso conto più volte ed ai nostri lettori sono note le scoperte scientifiche e le benemerenze verso l'Omiopatia del Dott.

Gustavo Jaeger, Prof. a Stuttgart, il quale colla sua analisi neurale è riuscito a provare l'azione dei nostri medicamenti inalzati alla 4.<sup>a</sup> e 5.<sup>a</sup> millesima potenza centesimale. Fatto che chiude la bocca ai ragionamenti ed ai calcoli degli oppositori togati, non meno che ai volghi alti e bassi che blaterano contro le dosi dell'Omiopatia senza sapere quel che si dicano. Ora il dotto Professore, in continuazione de' suoi lavori, col titolo sopra esposto, ne ha pubblicato un'altro (Stuttgart 1889) del quale ne piace dar notizia ai nostri lettori col rendiconto che testè ne pubblicava nel *Journal of Homoeopathics* l'illustre Dott. B. Fincke — il sapiente ed efficace illustratore dei pensieri e degl'insegnamenti del sommo scopritore dell'Omiopatia.

LA DIREZIONE.

Gli omiopatici hanno verso il Dott. Gustavo Jaeger un gran debito di gratitudine per l'applicazione della sua Analisi Neurale alle potenze omiopatiche. Egli osò offrire il risultato delle sue investigazioni alla Associazione dei Naturalisti e dei Medici di Germania, nella loro riunione in Salsburg colla proposizione, che la divisibilità della materia comportava un'estensione fino fra la quattro e cinque millesima potenza centesimale. Come i dotti rappresentanti delle scienze naturali e della medicina abbiano ricevuti i lavori di questo eminente pioniere della Fisiologia è ben noto. Essi decretano ch'egli si è reso ridicolo col suo sistema di vestimento normale (*normalclothing*) e finalmente lo consegnano al manicomio (1). Questo, in verità, è ridicolo quando si osserva il fatto che l'enorme affare del « Sistema Sanitario di Lana del Dott. Jaeger » (*Dr Jaeger's Sanitary Woolen System*) si estende in tutti due gli emisferi, e l'assegnamento al manicomio sembra piuttosto un segno di disperazione dei moderni maestri di scuola, e che la loro influenza cominci a cedere sotto i colpi di tale ariete quale l'intrepido investigatore del senso dell'odorato, anzichè la sensata opinione di uomini scientifici.

---

(1) Zeitschrift d. Berl. V. hom. Aerzte, Vol. III, p. 223.

Sebbene noi non concordiamo in ogni cosa col dotto Dottore, e meno di tutto nel suo modo di concepir l'anima, tuttavia ammettiamo i suoi poteri nella via delle ricerche scientifiche, con pieno dominio, ed abbiamo fiducia, se egli va innanzi come finora, che arriverà pure ad un più alto concepimento delle più grandi prerogative dell'uomo nel tempo avvenire. Ma noi facciamo eco alla fiera protesta della sua anima bellicosa contro l'impentrabile fronte degli aderenti all'antica scuola come ad una brezza rinfrescante che soffia sopra l'Atlantico, e se l'autore di essa, nel suo demolire quella porta corazzata di ferro che è il pregiudizio riceve alcune contusioni, esse guariranno di nuovo sotto principj che danno vita e salvano, i quali egli ha esposti con lodevole candore ed intrepido coraggio.

Perciò, gli è con spirito di fratellanza che noi facciamo poche osservazioni riguardo alle ultime opere del Dott. Jaeger, per le quali gli siamo debitori e delle quali quì lo ringraziamo, cioè: *Die Homoeopathie Urtheil eines Physiologen und Naturforschers*: Studgart, 1888, Selbst-Verlag des Verfassers. *Die Homoeopathische Verdünnung im Lichte der täglichen Erfahrung und des gesunden Menschenverstandes*: Stuttgart 1889, Verlag von Dott. G. Jaeger's Monatsblatt.

Il nostro spazio limitato ci permette soltanto di dare nei successivi numeri del *Journal of Homoeopathics* una versione dell'ultima pubblicazione, la quale è eccessivamente ricca in un punto di vedute fisiologiche e costituisce un argomento atterrante per i nostri omiopatofagi, i quali non conoscono meglio dei nostri nemici nell'altra parte del mare, che di mandare l'Omiopatia Hahnemanniana, come Jaeger, al manicomio. D'altronde, fa piacere leggere l'amica e non travisata verità, ancor che essa abbia una leggiera fragranza di cinismo.

E così noi lasciamo ai nostri lettori di formarsi la

loro opinione, ma li preghiamo, specialmente riguardo all'ultima produzione, di stabilire poche cose le quali, secondo la nostra esperienza ed un accurato studio dell'ORGANON, noi non possiamo e non vogliamo ammettere senza protesta.

Il Dott. Jeager ha riconosciuta la verità senza restrizione, che il metodo omiopatico di guarire dipende dai due principj pei quali essa dilungasi dalla antica e nuova scuola allopatica, cioè: la *Somiglianza* e la *Potenzialità*. Riguardo al primo egli trova la somiglianza nei sintomi che si osservano nelle dosi concentrate (veleno) e sono neutralizzati e guariti dagli stessi rimedii in piccole dosi attenuate. Egli, perciò, fa il veleno il *fundamentum divisionis*, e basa la condizione di guarire sopra la contrarietà fra grosse e piccole dosi piuttosto che sopra la somiglianza dei sintomi. Questa veduta da un solo lato fa parte di idee che HAHNEMANN aveva lasciate in disparte lungo tempo prima, quando pubblicò la quinta edizione dell'ORGANON. Esse sono frequentemente manifestate o conservate da coloro i quali vengono dai ranghi allopatici od eclettici, e blandiscono ancora il vecchio « *Contraria contrariis* » che fu da HAHNEMANN cambiato nel *Similia similibus*. Poichè secondo lui il contrario esiste soltanto nella necessaria opposizione delle due forze quando esse agiscono l'una l'altra in azione e reazione, perchè, nella natura delle cose, esse devono sempre essere uguali e contrarie. La contrarietà, perciò, si riferisce alla mutua azione fra organismo e rimedio, e siccome essa è un fattore indispensabile in ogni movimento ed azione, avendo luogo dall'azione più bassa inorganica alla più alta organica, essa non può essere stabilita per criterio del metodo omiopatico di guarire. Sebbene sia riconosciuto il fatto che frequentemente la piccola dose attenuata agisce beneficamente sopra gli effetti dannosi di grosse dosi, tuttavia non se ne può fare il principio, il

quale consiste nella somiglianza dei sintomi, accessibili ai nostri sensi, ma non nella contrarietà di azione che si rivela, non *per se*, ma con quella vera somiglianza di sintomi.

E dove è l'idea di Jaeger quando le grosse dosi di sostanze usate per la potentizzazione sono inerti, come Silicea, Calc. carb., Carbo veg., Diamante ed altre gemme, Albume, Latte, Zucchero di latte, nutrimenti, miele, olio, zucchero, Sepia, etc., senza menzionare gli imponderabili, le sostanze e gli agenti che non producono alcun sintomo dannoso in persone sane anche in grosse dosi? Qui HAHNEMANN ci insegna che le forze medicinali per lo scopo di guarire sono sviluppate dalla potentizzazione. Jaeger stesso ha trovato che una sostanza mangiata costantemente col nostro cibo quotidiano, Natrum muriaticum, nella quattro millesima potenza centesimale, è più attiva neuro-analiticamente che le potenze più basse (decimali) che egli aveva esaminate prima. Perchè non studiò egli ulteriormente questo fatto? Il suo ragionamento lascia queste alte potenze totalmente fuori del suo argomento, perchè egli aderisce ancora al materialismo della sua prima scuola, dalla quale certamente fuggirà quando riprenda il filo dell'esame alla menzionata quattro millesima centesimale dove lo ha lasciato. Noi non intendiamo screditare un'autorità fisiologica così eminente, quale è manifestamente il Dott. Jaeger, ma la scienza, ugualmente che Dio, non rispetta le persone. Ed in questa disposizione noi gentilmente inviteremo il Dott. Jaeger a studiare l'ORGANON più a fondo di quel che possa averlo fatto coi suoi molteplici lavori, con quel senso veramente comune o comunissimo ed alla luce dell'esperienza giornaliera a cui egli fa appello nella sua ultima ammirevole produzione. Egli troverà alcune cose nell'ORGANON (quinta edizione) che non possono in alcun modo essere conciliate col suo presente insegnamento. Può essere che ciò

che egli finora chiamò anima possa essere cambiato per significare ciò che HAHNEMANN chiama vita, e che la per tanto tempo disprezzata e calpestata forza vitale di HAHNEMANN possa risuscitare nella propria mente e nell'anima del nostro amico, come la scala di Giacobbe, sopra la quale le forze della vita vanno su e giù fra il cielo e la terra come angeli soccorrevoli per il beneficio dell'uomo. Inoltre, nel suo secondo principio dello studio di Natura, Jaeger designa come il cardine « la natura *viva* e non la *morta*, » e questo è in perfetto accordo colle idee biologiche Hahnemanniane.

Alcuni giudizi essendo erronei, hanno bisogno di essere corretti. HAHNEMANN non dice che l'azione di grosse dosi sia opposta alle loro azioni posteriori e che prendano queste posto infallibilmente in ogni caso, come sostiene Jaeger, ma soltanto delle medicine, indipendenti dalla dose, ossia senza riguardo alla dose, *a.* se vi è un contrario di essa (la reazione, azione posteriore) nello stesso grado come era stata la prima azione e della sua propria energia, o *b.* se non vi è tale contrario, dove esso tende a rendersi indifferente dall'azione posteriore od azione curativa della forza vitale dell'organismo. Un numero di esempi segue questo articolo (§ 63-65) del quale gli esempi di Jaeger sono una continuazione.

HAHNEMANN non raccomandò neppure esperimenti con grosse dosi, perchè la loro azione è generalmente troppo tumultuosa, e gli evidenti sforzi dell'organismo sono destinati a liberarsi al più presto possibile di esse senza troppo grande nocumento. I suoi esperimenti furono fatti con dosi moderate da principio, e più tardi egli adoprò la trentesima potenza centesimale esclusivamente, la quale diede la più ricca messe di sintomi come ne fanno fede le sue « Malattie Croniche. » Poichè egli non preferì, come dice Jaeger, il sistema decimale che fu inventato e scartato per potentizzazione ed usi clinici dal suo stesso

inventore dopo la morte di HAENEMANN, ma il sistema centesimale, ed egli raccomandò questa potenza (30.<sup>ma</sup> centesimale) ugualmente per esperimenti e per guarire nella sua ultima edizione dell'ORGANON e delle MALATTIE CRONICHE.

HAHNEMANN, quindi, non può aver nulla a vedere coll'« Antagonismo Fisiologico » di Jaeger che può avere soltanto un'applicazione limitata, essendo soggetto alla generalizzazione più alta dell'Allopatia, cioè la variabilità dell'azione del rimedio nello stato grezzo e potentizzato. Di più esso omette la variabile reazione dell'organismo sopra la medicina interamente, ed assume o presume che essa sia un'unità costante, la quale è da grosse dosi o depressa o eccitata, e da piccole dosi eccitata. Con tutto ciò Jaeger ammette un iniziale eccitamento in dosi velenose il quale tosto si cambia in depressione, e *per contra* egli dà all'attenuazione un'azione puramente eccitante la quale cresce col grado di attenuazione. I fatti non confermano ciò. L'acido idrocianico non esercita alcun eccitamento iniziale, ma semplicemente uccide. Alte potenze non eccitano invariabilmente, e spesso producono depressione. Silicea non produce depressione od eccitamento in grosse dosi grezze, ma li produce invece in piccole dosi attenuate.

Inoltre il tentativo di Jaeger per ravvivare la vecchia morta *materies morbi* o *materia peccans* che HAHNEMANN ha felicemente, dopo uno sforzo erculeo, gettata in mare, deve essere designato come antiquato, nella luce dei nostri giorni e delle sue proprie investigazioni neuroanalitiche. La sola scusa per questo anacronismo può essere addotta nell'immenso raffinamento ed attenuazione della *materia peccans* di Jaeger; ma anche ciò, sebbene in forma così lusinghiera, deve essere rigettato senza misericordia dagli Omiopatici dopo l'esperienza con le alte potenze. Neppure la finezza dell'organo dell'olfato può scoprire nell'alta potenza la benchè minima particella di

materia molecolare, Ciò che viene odorato, è l'azione fisiologica della potenza (che non è materia) sopra il senso dell'olfato, localizzando l'effetto patopetico della particolare forza della medicina sopra la forza vitale nel senso speciale. Egualmente così col sapore, colla sensazione generale, con tutti gli altri sensi speciali. Se il Dott. Jaeger colla sua Analisi Neurale ha determinata l'azione di una quattro millesima potenza centesimale di sale, non è il suo strumento che la precisò, ma l'organismo nella sua fine costruzione, a cui fu applicato. Coll'Analisi Neurale di Fincke una potenza alta fino alla 9 M (9,000,000) centesimale è stata provata essere una potenza, e gli esperimenti e le guarigioni colla stessa potenza hanno corroborato l'Analisi Neurale. Non esiste nelle scienze naturali altro mezzo che possa superar questo, e non è ammissibile l'introdurre prove minori, quali l'analisi spettrale, lo splendore della materia, il microscopio, la reazione chimica, l'ipotesi molecolare, quali prove, che le alte potenze degli Omiopatici dopo tutto sono soltanto divisioni dell'originaria materia impiegata. E che dire degli imponderabili i quali sono anche soggetti a potentizzazione? La scienza naturale vien meno nel provare il suo scetticismo. Così l'Omiopatia come scienza sua propria ha lavorato sul suo proprio fermaglio e dice: tutte le idee correnti sulla materia e sulla forza debbono essere abbandonate, e nuove vie devono essere scoperte onde giudicare scientificamente le forze non « mistiche » ma misteriose delle alte potenze omiopatiche. L'arrivare a ciò costituisce l'oggetto dichiarato di questo giornale (*The Journal of Homoeopathics*) e noi speriamo di salutare un giorno il Dott. Jaeger quale campione delle alte potenze, come lo salutiamo ora quale il Sansone che abbatte le colonne del vecchio tempio di Dagon, Macro-dosia. (Dottrina delle dosi grosse e grezze).

Dott. B. FINCKE.



**ATTI DELL' ASSOCIAZIONE  
INTERNAZIONALE HAHNEMANNIANA  
18, 19 e 20 GIUGNO 1889.**

---

La decima riunione annuale dell' Associazione Internazionale Hahnemanniana fu aperta dal Presidente, Dott. Wm. A. Hawley il 18 Giugno 1889. Questa riunione fu la prima tenuta fuori degli Stati Uniti: Toronto fu scelto per questa adunanza come tributo ai membri Canadesi e ad altri stranieri. Questa Associazione è internazionale ne' suoi membri, e universale nel suo scopo — il sostegno della verità in medicina.

Sarà bene per noi il rammentare ora brevemente la storia di questa associazione, poichè molti, ignari della sua istoria primitiva e delle cause che ne promossero l' organizzazione, possono maravigliarsi che vi siano *due* associazioni generali di medici omiopatici in queste contrade. La risposta a questa supposta domanda potrebbe essere chiaramente formulata così: L' Associazione Internazionale Hahnemanniana ebbe per principio il portare avanti il lavoro che l' Istituto Americano aveva trascurato, cioè lo studio dell' *Organon* di Hahnemann e della materia medica *omiopatica*. L' Istituto fu anche organizzato per questo stessissimo lavoro; ma, a misura che crebbe il numero de' suoi membri, esso divenne anche sempre nel suo lavoro più eclettico, finchè finalmente, poco o nessun lavoro omiopatico venne fatto nelle sue riunioni. Chiunque dubitasse di questa osservazione potrebbe facilmente verificarla coll' esaminare i volumi degli atti annuali dell' Istituto. La prima riunione dell' Associazione Internazionale Hahnemanniana fu tenuta il 16 Giugno 1880 a Milwaukee; il venerabile Dott. P. P. Wells era Presidente; i Dottori Pearson, Berridge, Foote, e Pomeroy formavano il comitato per l' organizzazione. Il giorno seguente l' Associazione era

organizzata coi seguenti medici: Dottori Ad. Lippe, G. F. Foote, C. Pearson (tutti tre ora morti), H. C. Allen, O. P. Baer, P. P. Wells, E. W. Berridge, W. H. Leonard, T. F. Pomeroy, Y. P. Mills, E. Rushmore, T. F. Smith, E. A. Ballard, T. P. Wilson, T. W. Poulson, ed E. Cranck. Che l' A. I. H. è stata il centro di una forte influenza per creare un interesse nello studio dell' *Organon* e della materia medica omiopatica è evidentissimo. Ciò si può vedere nel carattere del lavoro fatto dalle nostre società mediche negli ultimi pochi anni, in confronto col loro lavoro precedente; lo stesso cambiamento si nota in molti giornali; esso si mostra nell'organizzazione di numerosi circoli per lo studio dell' *Organon* e della materia medica. Si può con certezza asserire che l'organizzazione dell' A. I. H. fu il principio di una riforma nell' Omiopatia Americana, e che l'Associazione non solamente sta facendo un buon lavoro essa stessa, ma sta influenzando altre società nella retta direzione.

Il breve rapporto che noi diamo del decimo congresso mostra che i membri dell' A. I. H. continuano a lavorare per la filosofia e per la pratica della medicina come fu insegnata da Samuele Halmemann.

La prima sessione fu tenuta nel Locale di Educazione della Scuola Normale, e venne aperta alla ore 2, 43 pom. Presidente il *Dott. Wm. A. Hawley*.

I seguenti signori erano presenti all'apertura della sessione: Dottori Wm. A. Hawley, I. T. Kent, W. I. H. Emory, E. T. Adams, S. A. Kimball, F. W. Payne, H. Hitchcock, E. A. Ballard, H. C. Allen, J. V. Allen, E. W. Sawyer, Wm. P. Wesselhoeft, C. W. Butler, S. Seward, J. B. Bell, B. L. B. Baylies, T. M. Dillingham, S. Long, Julius Schmitt, Allan B. Carr, J. A. Biegler, W. A. Foster, Mary F. Taft, H. H. Cobb, Dutton, Mc Donald, Sargent, W. L. Reed, L. H. Evans, J. D. Tyrrell, T. D. Stow, E.

B. Nash, T. S. Hoyne, J. B. G. Custis, M. Preston, Wm. J. Guernsey, A. B. Eadie.

Il Dott. Wm. A. Hawley aprì la sessione leggendo il discorso Presidenziale, in cui raccomandò *l'incorporazione* dell' A. I. H. Il Dott. J. T. Kent nella discussione si oppose ad essa, mentre i Dottori Bell, Dillingham e Butler col Presidente erano di parere che essa fosse portata ad effetto. La proposta fu trasmessa al Comitato di Pubblicazione dopo alcune ulteriori osservazioni.

Il Dott. Emory propose che i giornali di Toronto fossero forniti di relazioni giornaliere compendiate dagli atti. Il Dott. Kent propose che i Dottori Emory, E. T. Adams, ed A. B. Eadie ne formassero il relativo comitato. *Approvato.*

*Il rapporto del Tesoriere Dott. J. D. Tyrrell*, fu aggiornato, il Dott. Tyrrell trovandosi assente.

Nel suo rapporto, il Dott. Kimball, Segretario, menzionò il ricevimento di lettere *dall'Esposizione di Parigi*, perchè al Congresso Omiopatico si inviino delegati.

Si legge il rapporto del Tesoriere; il debito di cinquecento e quarantasette dollari si ridusse a trecento e settantadue dollari.

Il Dott. H. C. Allen propose che il rapporto fosse trasmesso al *Comitato Revisore dei conti*, composto dei Dottori Hitchcock, Schmitt, e Carr. *Approvato.*

*Affari non finiti.* — Il Segretario legge la proposta del Dott. Hussey di cambiare i regolamenti dell'anno scorso, in modo che l'Ufficio di Ostetricia e delle Malattie delle Donne e dei Fanciulli sia diviso, e le *Malattie delle Donne e dei Fanciulli* passino all'Ufficio di *Medicina Clinica*, e l'Ufficio di Ostetricia contenga quel soggetto solo.

Il Dott. Butler domandò se esso poteva fare un ufficio speciale.

Il Dott. Kimball rispose in favore.

Il Dott. H. C. Allen si oppose alla proposta, e disse

che noi saremmo in una cattiva posizione riguardo all' A. I. H.

Il Dott. Butler propose che in quel caso noi dovremmo avere un Ufficio di Pedologia, ed ogni specie di cose.

Vi fu una mozione che la proposta sia lasciata sul tavolo. *Approvato.*

Il Segretario ricevette una domanda dal Dott. Clark perchè il Congresso dell'Associazione abbia luogo in Agosto.

La risoluzione fu rimandata all'anno venturo.

Il Dott. Allen fece la mozione perchè la sessione sia tenuta nella notte all'Albergo della Regina, domattina alla Scuola Normale, dopo all'Albergo della Regina. *Approvato.*

Il Dott. Ballard propose un voto di ringraziamento alle autorità per l'uso di questa sala. *Approvato.*

Il Dott. Ballard si oppose alla risoluzione presa l'anno scorso, di proibire ai membri di far parte di più d'un ufficio (discussione). La risoluzione fu annullata.

*Rapporto dell'Ufficio dei Censori.* — Il Dott. Biegler, Presidente, riferisce che i seguenti signori furono raccomandati dall'Ufficio dei Censori a membri di questa Società. (Il Segretario sottopone ciascuno ai voti): B. M. Bannerjee, Dottore a Calcutta, India; S. W. Cohen, Dottore a Waco, Texas; Isaiah Dever, Dottore a Clinton, N. Y.; A. B. Eadie, Dottore a Toronto; Robert Farley, Dottore a Phoenixville, Pa; W. H. A. Fitz, Dottore a Filadelfia, Pa; Rolla C. Grant, Dottore a Rochester, N. Y.; R. E. Jamieson, Dottore a Jamaica Psains, Mass.; Mary. F. Taft, Dottoressa a Middletown, Conn.; J. W. Thatcher, Dottore a Filadelfia, Pa.; J. A. Tomhagen, Dottore a Sloan's Valley, Ky.

Il Dott. Biegler osservò che un numero di aspiranti non ha soddisfatto alle regole dell'Associazione col mandare una « tesi ».

*Ufficio di Omiopatia.* — (Presidente il Dott. Wm. P.

Wesselhoeft.) Il Dott. Wesselhoeft, essendo assente, il Presidente pregò il Dott. Kent a farne le veci. Il primo articolo letto fu del Dott. William P. Wesselhoeft, intitolato « Cenui pratici pel Maneggio di Casi Cronici » (letto dal Dott. Wesselhoeft, Jr.).

Discussione fra i Dottori Butler, Bell, Long, H. C. Allen, Emory, Kent, Reed, J. V. Allen, Hitchcock.

Il Dott. Biegler era d'avviso che non si ripeta il rimedio finchè i sintomi *mentali* del paziente stanno migliorando, ancorchè vi possa essere aggravamento dei sintomi *fisici*.

I Dottori Butler e Reed non convennero su ciò.

Il Dott. Emory parlò della cura omiopatica del reumatismo; non conobbe mai che ad esso facesse seguito malattia organica del cuore. I Dottori Sawyer, Schmitt, e Ballard anche presero parte alla discussione, alla chiusura della quale il Dott. Butler propose l'aggiornamento della sessione, da riunirsi di nuovo alle ore 8 pom. all'Albergo della Regina. *Approvato.*

La seduta fu riaperta alle ore otto pom. sotto la presidenza del Dott. Hawley.

Il Presidente annunzia i Presidenti degli uffici per l'anno venturo come segue:

Ufficio di « Omiopatia » Dott. C. W. Butler.

- » di « Materia Medica, Esperimenti, » Dott. W. L. Reed.
- » di « Medicina Clinica » Dott. Julius Schmitt.
- » di « Chirurgia » Dott. Thos. M. Dillingham.
- » di « Ostetricia » Dott. W. J. H. Emory.

Il Segretario lesse il telegramma del Dott. Gee, di Chicago, con cui manifesta il rincrescimento per la sua assenza, ed una lettera del Dott. W. H. Leonard anche di rincrescimento per la sua assenza, e con la quale invita l'Associazione a Minneapolis.

L'Ufficio di *Omiopatia* fu riaperto.

Il Dott. Kent presentò il secondo articolo dell'Ufficio del Dott. Wells, « La Rivoluzione della vecchia Scuola

Medica. » Nell' assenza del Dott. Wells, l' articolo fu letto dalla Signora Leberry. L' articolo confuta la Teoria del Germe e promosse discussione del Dott. Bell.

Articolo del Dott. Hitchcock. « Primo Paragrafo dell' *Organon*.

Articolo del Dott. Mc Neil, di S. Francisco, « Genus Epidemicum » Trasmesso al Comitato per la pubblicazione (lettone il titolo).

Articolo del Dott. Nash, « Interrogazioni sull' Omio-  
patia. » Il Dott. Nash trovandosi assente, l' articolo fu trasmesso al Comitato di Pubblicazione, ma poi venne letto dal Dott. Nash il giorno appresso.

Articolo del Dott. Kent, « Il Principio dell' arte di Guarire. » (L' articolo tratta principalmente delle idiosinerasie); diè anche la teoria di Bhus tox. altamente curativo, dell' avvelenamento di Rhus, etc.

Discussione del Dott. Long (dice che le malattie non sono contagiose), del Dott. Biegler (il contagio è la malattia), dei Dottori Sawyer, Reed, Butler, H. C. Allen, Emory, Kent, Baylies, Kimbal, J. V. Allen, e Ballard. (La discussione fu lunghissima, e fece emergere molti punti di interesse, tali come la cura di casi tossici con alte potenze dello stesso rimedio, etc.). Questo articolo chiuse l' Ufficio di « Omio-  
patia ».

19. Giugno, ore dieci ant. — La seduta fu aperta nel Dipartimento Educativo della Scuola Normale, sotto la Presidenza del Dott. Hawley.

Lettera di felicitazione del Ministro di Educazione, G. W. Ross; vi rispose il Presidente.

L' Ufficio di Omio-  
patia fu riaperto per udire dal Dott. Nash la lettura dell' articolo, « Interrogazioni sull' Omio-  
patia. »

Discussione fra i dottori Butler, H. C. Allen, Stow, Nash, Kimball, Kent.

Il Dott. Biegler disse che alle questioni del Dott. Nash

si avrebbe la miglior risposta rivolgendosi all' *Organon*.

La discussione fu dettagliatissima, e tutte le opinioni furono d' accordo di rivolgersi all' *Organon* per avere le risposte all' articolo.

L' Ufficio di « Omiopatia » fu quindi chiuso.

Il Comitato sul *discorso del Presidente* fece la mozione (Presidente il Dott. Kent): che l' Associazione sia incorporata, e che si nomini un comitato per questo scopo. *Approvata*.

Il Dott. Ballard propose che, d' or innanzi, il discorso del Presidente sia letto ugualmente ai laici; il Dott. Kent si oppose, finchè il congresso non sia aperto al pubblico.

Il rapporto del Tesoriere letto dal Dott. Tyrrell, mostrando un debito di trecento e quarantadue dollari e settanta due centesimi, dette luogo a molta discussione sul modo di fare sparire il debito. Il rapporto fu trasmesso al Comitato Esaminatore dei conti.

Mozione del Dott. Long, che quando qualche membro di questa organizzazione non paghi quanto deve entro sei mesi, il Tesoriere tiri sopra di lui a vista per l' ammontare, e, se egli si rifiuta a pagare, sia cancellato dal novero dei membri di questa Società. La mozione dette luogo a varie differenze.

Il 19 Giugno, alle due pom. — Presidente il Dott. Hawley.

Il Segretario annunzia la proposta del Dott. H. C. Allen, di stampare gli « Atti » nell' *Advance*, come supplemento, in modo da essere poi rilegati separatamente, per il costo della stampa.

Viene proposto ed appoggiato che questa offerta sia accettata. *Approvata*.

*Ufficio di Chirurgia.* — Dott. Bell, Presidente.

Il Dott. Bell aprì l' Ufficio col leggere il suo articolo, intitolato « Listerismo, » che fu dettagliatissimo e trattò bene il soggetto.

L'articolo fu raccomandato dall' associazione perchè sia stampato in opuscolo per metterlo in ampia circolazione (Il Dott. Allen offrendosi di fare il lavoro).

Discussione fra i Dottori Stow, Custis, Ballard, Schmitt, e Long, i quali tutti attestano i meravigliosi effetti ottenuti nel guarire ferite col trattamento omiopatico invece che col Listerismo. Gli antisettici furono interamente condannati da tutti.

Articolo del Dott. Dillingham: sopra « Fatti in Chirurgia. »

Discussione del Dottor Dillingham: Non si faccia uso di Calendula nelle ferite, a meno che sia indicata, non come si fa uso di Acido Carbolico; si faccia uso soltanto di acqua calda, i risultanti sono ugualmente buoni. Il Dott. Hoyne fa sempre uso di acqua fredda, anche in suppurazioni. Il Dott. Bell disse che, a parer suo, il Dott. Dillingham aveva ragione, e promise di presentare un giorno o l'altro il rapporto di trenta sei casi, lavoro di tre mesi nella « Chirurgia Asettica. » In questi casi i punti osservati furono assoluta nettezza, perfetto cambiamento delle parti, e riposo della parte ferita.

Articolo del Dott. Stow, « Periorchite con Ascesso, » ed « un caso involvente amputazione. »

Del primo caso fu letto il titolo e fu data relazione. Il secondo caso fu letto dal Dott. Stow e discusso dai Dottori Bell, Stow, ed H. C. Allen.

Dell' articolo del Dott. Mc Neil, « Casi Chirurgici, » fu letto il titolo e poi fu trasmesso al comitato di Pubblicazione.

Dell' articolo del Dott. Thompson, di Nuova York, « Epulis » fu letto il titolo, quindi trasmesso al comitato.

Articolo del Dott. Geo. H. Clarck, « Etilato di Sodium nella cura dei Nei, » letto e trasmesso.

Articolo del Dott. Campbell, « In lode di Calendula. »



Discussione dei Dottori Bell, H. C. Allen, Dillingam (Arnica, Calendula, ed Hypericum per ferite, ma adoprati secondo le indicazioni e non insieme come fece il Dott. Campbell nel suo caso; Calendula per ferite tagliate nette, Arnica per ferite di contusione e lacerate); anche i Dottori Kimball, Nash, Schmitt, Long, Custis, Cobb, Stow, Biegler hanno fatto uso di questi rimedi in forma altamente diluita per applicazioni locali nelle ferite con buoni risultati.

Seduta serale — otto pom. (19 Giugno). Presidente il Dott. Hawley.

La prima parte degli atti fu la lettura fatta dal Segretario di un rapporto dell' « Associazione Omiopatica delle Donne di Pennsylvania. »

Mozione che questo rapporto sia accettato. *Approvata.*

Dott. Bell — Io credo che dovremmo mostrare la nostra riconoscenza ai nostri amici di Rochester per la loro azione nello stabilire un Ospedale Hahnemanniano.

Mozione del Dott. Bell, appoggiata dal Dott. Kent, che una commissione di tre sia nominata per redigere una risoluzione esprimente i sentimenti di questa Associazione riguardo all'azione dei nostri confratelli di Rochester nello stabilire un Ospedale Halmemanniano in quella Città. I Dottori Bell, Kent, ed Allen furono nominati a far parte della commissione.

Il Presidente nominò una commissione, composta dei Dottori Wesselhoeft, Bel, e Kimball per accudire all'incorporazione di questa Associazione.

Ufficio di Materia Medica. — Il Presidente dell'Ufficio Dott. Ballard, presentò i seguenti articoli: « Sanicula » del Dott. Gundlach; « Cantharides e Rimedi Comparativi, » del Dott. J. W. Allen; « Verificazioni di Sanicula, » del Dott. W. J. Guernesey; Esperimento di Cocaina, » di Flora A. Waddell. (Quest' articolo contiene un eccellente esperimento del rimedio).

J. V. Allen lesse il suo articolo sopra « I sintomi urinari di *Cantharides*, » in cui egli la confrontò con molti altri rimedi della stessa classe, come *Cann. sat.*, *Lycopod.*, *Hydrangea*, *Apis*, *Copaiba*, *Tarent.*, etc., dando le speciali indicazioni di ciascun rimedio, coi loro punti di differenza. Un buon articolo.

Discussione dei Dottori Bell, H. C. Allen, Butler e Kent, i quali tutti lodarono altamente l'articolo.

Dott. Ballard. — Io ho una collezione di tutti i sintomi di *Lac-caninum*, del Dott. Berridge; egli ne dà 1009.

Articolo del Dott. H. C. Allen — « Esperimento del Dott. Wesselhoeft di *Mag-phos.* » Anche quello del Dott. Taft, della CM potenza per olfazione, essa essendo suscettibilissima all'azione di quel medicamento. Anche un esperimento di uno dei pazienti del Dott. Campell e del Dott. Holmes di *Sycamore*, nell'Illinese.

Discussione dei Dottori Bell, Kent (diede un caso di aggravamento da *Mag-phos.* in una signora, producendo fra gli altri sintomi una tosse terribile che nulla poteva arrestare finchè egli non antidoto il rimedio con una dose di *Lachesis*), anche dei Dottori Nash, Biegler, Campell, Reed, Ballard, e J. V. Allen.

Il Dott. H. C. Allen lesse anche un articolo sull'esperimento di *Melilotus*, dando alcuni sintomi mentali, principalmente insonnia. Il Dott. Nash ha considerevole esperienza nel suo uso.

Il Dott. Butler sollevò una questione di privilegio, e con un forbitissimo discorso, presentò al Dott. E. A. Ballard, Presidente dell'Ufficio di *Materia Medica*, una canna dal pomo d'oro, da parte dell'Associazione.

Giovedì, 20 Giugno, alle ore 10, 15 ant. — La seduta è riaperta. La presiede il Dott. Hawley.

Elezione degli Ufficiali per l'anno seguente.

Il Dott. Butler designò il Dott. J. A. Biegler, come

ben adattato ad occupare la cattedra Presidenziale. Fu eletto ad unanimità.

Vice Presidente — Il Dott. H. C. Allen designò il Dott. W. J. H. Emory, di Toronto. Il Dott. Kent il Dott. Dillingham, ed il Dott. Butler, il Dott. Custis.

Il Presidente nominò i Dottori Nash e Carr a scrutatori per contare i voti. Al primo scrutinio il Dott. Emory ebbe 8 voti, Dillingham 6, e Custis 12. Al secondo scrutinio il Dott. Custis fu eletto Vice-Presidente all'unanimità.

Segretario — fu rieletto il Dott. S. A. Kimball. Bene!  
Tesoriere: Dott. C. W. Butler di Montclair, New Jersey.

Consiglio dei Censori — Dottori Schmitt, Bell, Gee, Rhusmore e Wesselhoeft.

Il Dott. Dillingham propose un'inchiesta da parte del Consiglio dei Censori riguardo alle accuse portate contro il Dott. T. T. Oliver, di Chicago, per pratiche irregolari. Trasmessa al Consiglio dei Censori.

Il Dott. Stow propose questa deliberazione:

« L'Associazione Internazionale Hahnemanniana porge le sue congratulazioni ai suoi colleghi di Rochester per i loro sforzi nello stabilire un Ospedale Hahnemanniano a Rochester, e lo mira con speciale piacere e diletto come una delle prime istituzioni dedicate alla pratica della pura Omiopatia. » Adottata all'unanimità.

Il Dott. Hitchcock propose che questa deliberazione sia inviata ai giornali di Rochester per la pubblicazione. *Approvato.*

Il Dott. Reed fece un rapporto sul Collegio Omiopatico di San Luigi, dicendo che in esso si insegnava l'Omiopatia pura, ed i principj dell' *Organon*.

L'Ufficio di Ostetrica (Presidente il Dott. Guernsey) riferì sopra sette articoli ricevuti da differenti membri.

Il Dott. Butler lesse il suo articolo « Presentazione Trasversale, » riferendo gli effetti straordinari di Puls. 1.<sup>m</sup> nel rettificare la cattiva posizione.

Discussione dei Dottori H. C. Allen, Kent, Nash, J. V. Allen, Schmitt, e Long, che riferirono altri casi simili.

Il Dott. Custis lesse « Un Caso Interessante. »

Il Dott. J. V. Allen lesse un « Repertorio dei dolori del parto e dopo il parto. »

Il Dott. Schmitt lesse l' articolo, « Il valore della cura strettamente Omiopatica. »

Discussione sull' articolo dei Dottori Schmitt, dei Dottori Long e Schmitt.

Alle due pom. riunione, Presidente il Dott. J. A. Biegler.

Il Dott. Guernsey lesse un articolo sopra « Mastitis; » raccomandò Lac caninum e Phytolacca nelle mammelle indurite e suppuranti, dando distinzioni pel loro uso.

Discussione dei Dottori Allen (H. C.), Sawyer, Guernsey, Emory, Campbell. Il Dott. Baylies raccomandò anche l' uso di Graphites per vecchie cicatrici indurite e per mammelle soggette a frequente suppurazione.

Articolo del Dott. H. W. Brant, « Medicine nel Parto, » lettone il titolo fu trasmesso al Comitato di Pubblicazione.

Il Dott. Custis lesse un articolo intitolate, « La Cura da aversi alle Mammelle, » parlando principalmente dell' applicazione locale, per renderle dure prima di allattare.

Discussione dei Dottori Biegler, Guarnsey, Sawier, Nash, H. C. Allen, Bell, Schmitt, Campbell, Emory. Il Dott. Reed disapprova le applicazioni locali, salvo del rimedio indicato in alta potenza. Il Dott. H. C. Allen dice che fa le applicazioni locali alla suocera invece che alla paziente!

Ufficio di Medicina Clinica (Presidente C. W. Butler. Il Dott. Butler riferì nove articoli; il primo della lista fu « Contribuzioni alla Materia Medica, » del Dott. Fincke, di Brooklyn.

Mozione del Dott. Emory perchè l' articolo del Dott.

Fincke sia letto e trasmesso al Comitato di Pubblicazione. *Approvato.*

Articolo del Dott. Kimball sulla « Siflide, » dove Belladonna era il rimedio indicato, ma non produsse alcun effetto quando fu dato a secco, sebbene un buon effetto producesse poi quando fu preso nell'acqua.

Discussione dei Dottori Biegler, Stow, Dillingham, Sawyer, Reed, Campbell, E. T. Adam, e Schmitt.

Il Dott. Baylies lesse l'articolo del Dott. Fincke.

Discussione dei Dottori Emory, Reed, Butler, Smitt, Adams, Custis, Dillingham, Si fece la mozione per un voto di ringraziamento al Dott. Fincke per il suo eccellente articolo, e si fece un invito a lui di divenire membro di questa Società, e di presentare l'anno prossimo le sue ulteriori vedute ed osservazioni sui risultati dei rimedi e delle loro potenze. *Approvata.*

Articolo del Dott. Butler, « Rapporti Clinici nella loro relazione coll' Omiopatia. »

Discussione dei Dottori Nash, Biegler, Emory, e Butler.

Seduta serale alle ore 8 pom. Presidente Dott. Biegler.

Necrologia — Il Dott. Stow, lesse il rapporto che rammenta la morte di tre membri avvenuta dopo l'ultimo congresso, tenuto alla Caduta del Niagara, cioè: Dott. Adolphus Felger, Dott. Theo S. Keith, F. Foote.

Il Dott. Bell fece alcune osservazioni in relazione colla commemorazione Keith. Il rapporto fu dettagliato, e mostrò che i membri defunti erano stati in altissima posizione nella loro professione.

L'ufficio di Medicina Clinica continuò quindi il suo rapporto.

Articolo del Dott. Sawyer riguardo all'azione di Nux vomica in casi trattati da « regolari, » e di Sulphur in casi di psora soppressa.

Discussione dei Dottori Reed, Kimball, Evans, Butler

(crede sia un errore il dare *Nux vomica*); Dillingham (la dà dopo trattamento meticcio); Dott. Campbell (scartò quel trattamento, Puls. è spesso indicata); Sawyer.

Rapporto del caso del Dott. Olivier, di Chicago, trasmesso ai Censori.

Dott. Butler dice: — Egli usa parecchi rimedi in rapida alternazione; egli è spiritista ed impiega due medii.

Il Dott. Dillingham fece la mozione che al Dott. Oliver sia trasmessa una copia delle accuse mossegli, e, se egli non si difende convenientemente, sia espulso, ed il suo nome sia trasmesso al Consiglio dei Censori, e, se le accuse sono ingiuste, gli sia ridonata la sua riputazione, *Approvata*.

Il luogo del prossimo congresso non fu deciso; la commissione precedentemente nominata fu sciolta, ed un'altra, composta dei Dottori Biegler, Khimball, e Ballard, fu nominata, coll'incarico di riferire la loro scelta entro trentacinque giorni.

Ufficio di Medicina Clinica. — Il Dott. Dillingham fu nominato Presidente in quest' ufficio.

Il Dott. Butler propose un voto di ringraziamento da parte dell' Associazione al Dott. Tyrrell, già Tesoriere, per l'eccellente lavoro fatto durante l'anno scorso. *Approvato*.

*Relazioni dei Delegati.* — Il Dott. Sawyer, delegato per l'Istituto di Omiopatia di Indiana, riferì gli sforzi fatti e finora non riusciti per ottenere uno dei ricoveri dei pazzi dello Stato: se ne faranno altri.

Vi sono in quella città circa trecento medici così detti omiopatici, e, forse, una mezza dozzina di veri « omiopatici, » ma vi è un risveglio che si manifesta in favore dell' Omiopatia vera.

Il Dott. Ballard riferì sul rapporto del Dott. Foote che si addentrò nella scienza fisica e mentale.

*Deliberazioni.* — Dott. Schmitt. — Sig. Presidente,

io propongo che noi deliberiamo un voto di ringraziamento ai membri di Toronto per averci accolti così bene, anche al padrone di questo albergo per averci gentilmente ospitati. *Approvato.*

Il Dott. Stow. — Io propongo che i ringraziamenti di questa Associazione siano estesi agli ufficiali i quali ci hanno fedelmente serviti durante l'anno scorso. *Approvato.*

Mozione per aggiornamento (*sine die*). *Approvato.*

Il 20 Giugno 1889, alle ore dieci pom.

S. A. KIMBALL, *Segretario*

Per R. HEARN, *Segretario Assistente*

---



---

## FISTOLA NELL' ANO.

---

Il seguente caso che venne a mia cognizione il 10 Settembre 1886, illustra assai bene l'azione guaritiva del rimedio simile ad alta potenza e a dose unica; esso dimostra anche molto bene la limitazione che dovrebbe sempre imporsi a qualunque intervento chirurgico in questi casi che io stimo di bastantè interesse per voi il riferirvelo.

Il signor S., dell'età di trentacinque anni, di professione macchinista, di abitudini intemperanti, con una precedente storia di gonorrea e cancroide ma senza prova di siflide, si presentò nel mio studio il 10 Settembre 1886, lamentandosi di adoloramento, prurito, frizzore, e bruciore all' ano. Questi sintomi mostravansi pel grattarsi, lavarsi, spogliarsi, tempo umido, calore del letto, e calore in generale; e pel tempo freddo chiaro.

Egli disse che vi era una sensazione alle volte come se un carbone ardente fosse collocato sopra il vertice e che aveva di quando in quando un improvviso dolore

acuto, simile ad una scossa elettrica, che cominciava sopra l'orbita dall'occhio sinistro e si estendeva alla protuberanza occipitale, della durata di un minuto circa; questi dolori son divenuti più frequenti da poco tempo, particolarmente ad ogni cambiamento atmosferico.

Egli aveva anche un dolore estendentesi dalla spalla sinistra al testicolo sinistro colla sensazione come se il testicolo fosse stretto da una morsa; questo dolore veniva sempre stando in letto.

Vi era considerevole traspirazione alla testa, particolarmente alla fronte ed al vertice. Vi era anche una profusa traspirazione agli organi genitali, di odore acido.

Dall' esame, trovai una completa fistola nell' ano, la tenta entrando circa mezzo pollice a destra dell' ano, ed entrando nel retto precisamente sotto lo sfintere interno. Vi era un costante leggiero spurgo di pus sanguigno.

Attorno all' ano ed estendentesi alle natiche vi era un grosso numero di bolle o pustole, sanguinanti assai profusamente quando grattate; queste bolle o pustole trovavansi pure sopra le gambe e sparse sopra il corpo.

Io gli diedi una polvere di Merc. sol.<sup>cm</sup> e sei polveri di placebo, da prendersene una ogni seconda mattina, invitandolo a ritornare da me alla fine di due settimane, al quale tempo i dolori neuralgici erano presso che cessati. Io lo vidi a frequenti intervalli per circa tre mesi, quando la fistola era interamente guarita (*Ufficio di medicina clinica dell'Associazione Internazionale Hahnemanniana*).

Dott. C. C. HOWARD.

## MASTITIS.

DEL DOTT. WM. JEFFERSON GUERNSEY.

Siccome la mastite raramente ha luogo eccetto che in sul principio dell'allattamento, così ad aver cura delle



mammelle non si comincerà mai troppo presto dopo il parto.

Prima, dopo, ed in tutto il tempo badate che esse siano molto protette dall'aria. Il calore è uno stupendo fattore nel promuovere il benessere e l'attività glandolare, e nulla risponde meglio allo scopo di un pezzo di flanella soffice, assicurato all'uno ed all'altro angolo superiore presso le spalle in modo da coprire ambedue le mammelle, ed alzato su (non abbassato nè rimosso), mentre il bambino succhia.

È anche un punto importante il far accostare il bambino alla mammella e succhiarla al più presto possibile che ciò convenga alla madre. Il raffreddamento di altre parti del corpo, specialmente delle mani, è una causa frequente di disordine, e la traspirazione soppressa, l'irritazione mentale, e la cattiva nutrizione sono da evitarsi in qualunque tempo.

Questo per ciò che riguarda la generale attenzione alla salute; nondimeno, ad onta della grande trascuratezza, del cibo scarso, o di una combinazione di circostanze, la prescrizione omiopatica impedirà sempre la suppurazione se presa in tempo; e vi è poca soddisfazione per un medico nel curare qualsiasi ascesso colla suppurazione onde portarlo a risoluzione, perchè egli sa che quella è una catastrofe che avrebbe dovuta essere allontanata.

Le medicine faranno molto per effrettare la suppurazione quando essa è inevitabile, e riguardo a mezzi locali io non vedo alcuna ragionevole obiezione ai cataplasmi. Tenere un bacile di acqua calda sotto alla mammella, e con una spugna bagnare la parte superiore della glandola sarà benefico, specialmente se dopo la parte sarà caldamente avviluppata; al quale scopo la lana grezza è la cosa migliore. Io credo che la mammella *non dovrebbe mai* essere toccata colla lancetta. L'apertura che fa la natura è più piccola di quella prodotta dal coltello, è sempre fatta al punto più vicino alla superficie, ed un ri-

torno del disordine è meno probabile per una naturale evacuazione del pus, specialmente se venne fatta una scelta accurata del rimedio omiopatico.

Siccome *Lac-can.* e *Phytol.* sono molto avanti ad ogni altro rimedio nel far abortire questo disordine, un confronto fra di essi può esser utile.

### **Lac-can.**

Affetta tanto una mammella che l'altra; siccome *Phytol.* agisce particolarmente sulla destra, e *Lac-can.* sull'*una* e sull'*altra*, si può dare la preferenza alla *sinistra*. Se vi è stato indolimento o dolore alternante da una mammella all'altra, o disordine vagante di qualsiasi specie nel paziente se ne dovrebbe far uso

Molto addoloramento, pienezza e dolore, ma non molta infiammazione, sebbene quest'ultima non dovrebbe essere una regola per non prenderlo in considerazione.

Moltissimo peggioramento per la minima scossa o vibrazione; deve sorreggere la mammella camminando, specialmente salendo o discendendo scale. Anche peggioramento dall'inspirazione.

Indurimento in piccoli pezzi simili a marmo. Considerando il fatto del suo essudamento membranoso nella gola e in piccole chiazze, io ho (sulla regola dei simili) contrassegnato questo « seno nodoso » grandemente sotto *Lac-can.*

Notevolmente peggio *verso sera*  
— e NELLA SERA.

### **Phytol.**

Mammella *destra*.

Infiammazione marcata con molta sensibilità dolorosa, pienezza e dolore.

Non tanto pronunciato.

Lo stesso in minor grado, ma essa ha guarito per mezzo mio molti casi di un *solo* indurimento come pietra.

Peggio dopo mezzanotte; meglio nel pomeriggio.

## UN CASO DI LILIUM TIGRINUM.

DEL D. E. W. BERRIDGE DI LONDRA.

Giugno 23, 1887. — Una Signora dell'età di cinquant'anni o più mi consultò per i seguenti sintomi: Dolore nell'apice del cuore, come se fosse afferrato colla mano, preceduto ed accompagnato da una sensazione di freddo, che si estende dallo stesso apice del cuore fin sotto la scapola sinistra; uno spazio all'apice del cuore, largo quanto la punta del dito, è sensibile alla pressione. Questo disturbo al cuore è stato cattivissimo per una settimana, e per un tempo più lungo lo ha avuto meno fiero; essa lo ebbe anche anni addietro. Il dolore è eccitato da afflizione; è anche esacerbato giacendo sul lato destro, *migliorato dal giacere sul lato sinistro e quando è occupata a lavorare*. Costante tosse violenta; ogni mattina attacco di asma durante la colazione, che dura due ore, cagionato da un senso di dura pressione all'estremità inferiore dello sterno; essa ha avuto questo asma ad intervalli di sei o sette settimane, giornalmente per le ultime due settimane. Costante desiderio di tirare un lungo respiro e di sospirare (sintomo il più recente). Quando cammina, e meno spesso quando sta seduta, la gamba destra dall'anca fino al piede si volta indentro; con questo sintomo, essa sente una debolezza lungo tutto il lato destro, braccio destro, e gamba destra, ed alle volte leggiero formicolio e bruciore nel braccio superiore destro e lungo tutta la gamba destra; essa ha avuto questo sintomo per due settimane, ed anni addietro era solita ad averlo. Da poche settimane, asciuttezza della vagina, le parti sembrano fregarsi insieme quando cammina, con dolore acuto, pungente, di quando in quando. Io diedi *Lilium tigrinum*<sup>cm</sup> (Fincke) una dose, e poche altre dosi da prendersi se i sintomi ritornavano nella stessa forma e persistevano.

Io non la vidi più per circa un anno, quando mi disse che il rimedio aveva guarito tutti i sintomi. Essa non si rammentava se avesse dovuto ripetere la dose; ma ero certa che non erano state richieste più di due, o tre dosi, tutt'al più.

I seguenti sintomi furono anche guariti nella stessa paziente:

Luglio 15, 1885. — *Alumina cm* (F. C.) alleviò un intenso dolore trascinate, bruciante nella parte posteriore degli occhi, con intensa fotofobia; anche uno splendore di luce davanti agli occhi chiusi; attacchi di dolore esacerbato alle tre antimeridiane. Il dolore migliorò prima della fotofobia.

Novembre 2, 1885. — Attacchi di dolore che comincia nel lato sinistro, alcune volte va attorno al lato sinistro del dorso, nello svegliarsi la mattina; e quando essa comincia a muoversi, la carne si sente a distaccare dalle ossa, leggermente alleviato da eruttazioni, sebbene le eruttazioni cagionino spasmi attraverso alla milza ed attorno allo stomaco. *Thuja cm* (F. C.) guarì « come una fucilata. »

Febbraio 25, 1886. — *Tellurinum 31* nell'acqua, due o tre volte al giorno per quattro giorni, rimosse una sensazione come se i peli delle palpebre inferiori fossero rivolti indietro. (*The Hom. Phys.*)

---

## ALCUNI CENNI PRATICI.

---

Casi guastati coll'uso di Aconito possono spesso venir raddrizzati col dare Sulphur. Arnica è più atta che Aconito a guastare un caso. Arnica fa un'impressione molto più profonda sopra il sistema che Aconito. La sua reale azione culminante è simile alla febbre del tifo. Frequentemente si sono ottenuti brillanti risultati con essa nelle peggiori forme di tifo.

I medici che portano occhiali, e percorrono lunghe distanze in carrozza in tempo freddissimo, troveranno protezione contro il congelamento delle parti in contatto col metallo, bagnando la pelle con canfora.

*Ranunculus bulb.* è uno dei nostri più efficaci agenti per rimuovere i cattivi effetti dell'abuso di bevande ubbriacanti.

Una metà almeno delle malattie croniche delle donne e dei fanciulli sono sviluppate dal far uso eccessivo di zucchero.

*Aconito* è raramente, se mai lo è, vantaggioso nella *scarlattina*, ad onta della « febbre alta » e della « pelle asciutta, »

perchè, invece dell'angoscioso dimenarsi attorno di Aconito, i pazienti sono ottusi e sonnolenti, il polso non è duro, etc.

Il trattamento con acqua: le fasciature umide sono spesso di grande utilità nella *scarlattina*, ma non mai insieme con Belladonna. O le une o l'altra devono essere omesse.

C. HERING.

---

## APPUNTI CLINICI

---

*Ammonium carbonicum nel diabete.* — Un corazziere dell'età di anni 48 era infermo da sei mesi lamentandosi di sete, di perdita di appetito, specialmente per il pane, di stitichezza, sapore dolce alle labbra e amarezza di bocca nel mattino. La testa era pesante, la faccia squallida, la lingua con patina bianca, sospiri quasi continui e dolore all'epigastrio specialmente premendo. Durante l'inspirazione dolore al lato destro dello sterno. Prima di ammalare sembrava adiratissimo, dopo di che rimaneva impotente per lungo tempo. L'esame delle urine mostrò la presenza dello zucchero. L'assieme dei sintomi, specialmente il sapore amaro nel mattino, il sospirare, la sensibilità addominale, e il dolore nel petto durante la respirazione guidarono alla scelta di *Ammon. carb.* 30. Fu sottoposto alla dieta diabetica. In quattro giorni stette meglio. Il sapore dolce alle labbra scomparve, ed un sapore salato aveva preso il posto di quello amaro. Egli quindi lamentavasi di vertigine e di grande debolezza nelle giunture, — forti caratteristiche del rimedio. In 14 giorni lo zucchero era scomparso interamente dalle urine, e il corazziere aveva ripreso il suo aspetto sano (*Allgemeine Homöopathische Zeitung*, Vol. 118, N.º 4).

*Arsenicum in Sciatica.* Il Dott. Gaudy cita tre casi di sciatica con aggravamento notturno, asciuttezza della bocca, sete, cerchi scuri attorno agli occhi, diarrea, tendenza a cambiar posizione, il che cresceva il dolore, guariti con *Arsenicum* 1000. Lo stesso rimedio guarì un caso di sciatica doppia, dopo aver prodotta un'esacerbazione medicinale. (*Revue Homoeopathique Belge*, Ottobre 1888).

*Hypericum nel tetano.* — Il Dott. Heuser di Lipsia in un articolo intitolato « *Hypericum* specifico per il tetano » (!) cita brillanti risultati nella cura del tetano traumatico, anche quando l'attacco era del tutto stabilito. Il rimedio fu dato alla 1 x diluzione, due gocce ogni ora. Il suo primo caso fu guarito nel 1886. « D' allora in poi, egli continua io ho guarito tutti i casi, non solo quelli nei quali si presentavano soltanto i sintomi premonitori, ma anche quelli nei quali il tetano era stato ben sviluppato. (*Allgemeine Homoeopathische Zeitung*, Vol. 118).

*Cuprum e Belladonna nell'Epilessia.* — Il Dott. Seutin riferisce il caso, esistente in una giovine persona da dieci anni di epilessia, i cui attacchi ricorrevano ogni settimana, accompagnati da gastralgia e da granchi nelle gambe. *Cuprum 3 x* e *Belladonna 3 x* operarono una guarigione completa. (*Revue Homoeopathique Belge*, Ottobre 1888).

*Apis nelle malattie veneree.* — Il Dott. A. J. Fischer riferisce il caso di una donna la quale aveva un grosso cancro molle che era andato stabilmente crescendo di volume ad onta delle « lavande nere » o sia lozioni di calomelano e di acqua di calce. Vi era sulle grandi labbra una gonfiezza pallida pastosa, con dolori pungenti o taglienti quando la piaga veniva toccata. *Apis 3 x* portò guarigione in una settimana. Dopo tre anni la guarigione non si è smentita. (*Journal of Obstetrics*, Novembre 1888).

---

## NOTE E NOTIZIE

---

In un banchetto che ebbe luogo recentemente a Londra in casa di quel grande fautore dell'Omiopatia che è il maggiore Vaughan Morgan fu risoluto di rifabbricare l'Ospedale Omiopatico di quella grande capitale, che essendo di vecchia struttura abbisogna di alcuni moderni miglioramenti a tenore dei nuovi progressi igienici e terapeutici. Già sono stati promessi cospicui doni, e non v'ha dubbio che la generosità non sia per venire in ajuto dell'opera umanitaria.

Leggiamo nel *North American Journal of Homoeopathy*:

« Un Ospedale Omiopatico sarà impiantato quanto prima a Santa Barbara in California dove l'Omiopatia ha amici entusiastici, i quali hanno già assicurato il terreno ove costruirlo, insieme ad una considerevole somma. »

Riferiamo dal *Journal of Homoeopathics*:

« La Compagnia del Canale di Nicaragua mandò il suo primo contingente di uomini e di materiali per principiare il lavoro effettivo di costruzione il 25 decorso Maggio sul battello a vapore Alvena. Il battello Henry E. Bishop la accompagnò fino alla baja inferiore cogli amici dei viaggiatori e della Compagnia. Noi fummo lieti d'incontrare fra gl'invitati molti ben conosciuti Omiopatici. Si fa ora la domanda: — Vorrà la compagnia affidare il servizio medico alla professione Omiopatica che ha metodi scientifici e di progresso, o aderirà alle idee della vecchia scuola colle sue nozioni balorde e nebulose? Ciò è di maggior importanza per gl'impiegati che per qualsiansi altri individui. »

---

*Il vero modo di guarire il Colera*

## **COLERA**

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe  
**TERAPEUTICA DEL COLERA**  
del Dott. Barone Carlo di Bönninghausen.

## **L'OMIOPATIA**

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO  
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.  
Traduzione del Dott. **G. Pompili**  
**Prezzo, 75 centesimi.**

---

## **DIFTERIA**

**SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO**  
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG  
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**  
*coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.*  
**Prezzo Lire 2.**

---

## **INDICAZIONI SPECIALI**

**DI VENTICINQUE RIMEDI**  
**NELLA FEBBRE INTERMITTENTE**  
PER IL **Dott. T. P. Wilson**  
Versione dall' Inglese del **Dott. G. Pompili**  
**Prezzo Lire 1.**

---

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf.*

## Sommario

|                                                                                                                                                                                                                         |         |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| La forza vitale, del Dott. W. A. Hawley. . . . .                                                                                                                                                                        | Pag. 65 |
| L'attenuazione omiopatica alla luce dell'esperienza giornaliera e del senso comune per il Dott. Gustavo Jaeger, del Dott. B. Fincke . . . . .                                                                           | » 67    |
| Atti dell'Associazione Internazionale Hahnemanniana, 18, 19, 20 Giugno 1889 . . . . .                                                                                                                                   | » 75    |
| Fistola nell'ano, del Dott. C. C. Howard . . . . .                                                                                                                                                                      | » 89    |
| <i>Mastitis</i> , del Dott. Wm. Jefferson Guernsey. . . . .                                                                                                                                                             | » 90    |
| Un caso di <i>Lilium tigrinum</i> del Dott. E. W. Berridge . . . . .                                                                                                                                                    | » 93    |
| Alcuni cenni pratici del Dott. Costantino Hering . . . . .                                                                                                                                                              | » 94    |
| Appunti clinici: <i>Ammonium carbonicum nel diabete</i> ; — <i>Arsenicum in Sciatica</i> ; — <i>Hypericum nel tetano</i> ; — <i>Cuprum e Belladonna nell'Epilessia</i> ; — <i>Apis nelle malattie veneree</i> . . . . . | » 95    |
| Note e notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                | » 96    |

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti :

|                                    |      |
|------------------------------------|------|
| Per Roma . . . . .                 | L. 8 |
| Per le provincie italiane. . . . . | » 10 |
| Per fuori d' Italia . . . . .      | » 15 |
| Un fascicolo separato . . . . .    | » 1  |

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.



« Abbonamento postale. »

ANNO XXXV.

OTTOBRE 1889.

NUM. 4.

RIVISTA  
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte  
salvatrice della vita, trascurare  
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO  
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI  
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO  
FRATELLI BOCCA

1889

Si è pubblicata or ora la

# MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

*Seconda Edizione Italiana*

*sulla settima ed ultima edizione americana.*

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

# RIVISTA OMIOPATICA

---

Anno XXXV.

OTTOBRE 1889.

Numero 4.

---

## SOCIETÀ HAHNEMANNIANA ITALIANA

SOTTO L' ALTO PATRONATO

DI SUA ALTEZZA REALE IL DUCA DI PARMA

---

### RENDICONTO DELL'ANNO VI — 1888

---

La sesta riunione annuale della Società Hahnemanniana Italiana aveva luogo come d' ordinario in Roma privatamente, il giorno 20 del decorso Luglio.

Dopo aperta la seduta fu data innanzi tutto lettura del seguente

#### DISCORSO

DEL CONTE GHERARDO FRESCHI PRESIDENTE

---

*Amatissimi Soci,*

Fra le cose che meglio valgono ad incitare gli animi al bene ed alla virtù, e all'amore della giustizia e della verità penso debbano porsi in prima linea i buoni esempj. Per questo ho ritenuto che dovendo nella odierna adunanza intrattenervi su qualche argomento in attinenza colla nostra divina Omiopatia non avrei fatto opera disutile favellando a voi e proponendo a quanti apprezzano la grande scoperta di Hahnemann un nobile esempio, un degnissimo modello da imitare. E dalla classe muliebre io lo prendo ed offro questo modello, essendochè essa, a preferenza del sesso più forte, colla amabilità dei modi e colla potente attrattiva delle grazie e della virtù possa sì bene riuscire a conquider gli animi e a rendere accetta ed amata la verità.

Nella relazione delle due gravissime peritoniti puerperali felicemente curate, che venivi letta nell'annua precedente adunanza il 1.º Giugno 1888, in vece del consueto discorso presidenzial-

le, che l'annoso e infermo presidente non aveva avuto agio, nè s'era trovato in vena di dettare in forma di voi degna; io vi accennava colla semplice iniziale di Madama *M.* un'egregia ed altamente rispettabile Donna, amica intelligente dell'Omiopatia, che mi prestava ajuto nella cura dei malati, rendendomi esatti ragguagli dei sintomi fondamentali e caratteristici, dispensando i rimedi e le dosi da me prescritte, e da vera suora di carità invigilandone la regolare amministrazione, ogni qual volta la gravità del caso l'imponesse, nè vi ostasse la soverchia distanza, od altra difficoltà. Per le quali rare qualità dell'animo ella era meritamente amata e benedetta nel comune e fuori; ed ispirava alla gente piena fiducia nell'omiopatia; il che, se non m'illudo è un mezzo di farle largo, poco meno efficace del pubblico spedale, ch'era il sogno, il sospiro dell'ammirabile donna; ed è lo scopo delle nostre annuali contribuzioni.

E perchè, direte voi, tacere il nome di persona sì esemplare, e sì degna d'encomio, e della nostra riconoscenza? Gli è che tale ingrato silenzio m'era imposto da quella rara umiltà che paventa per quanto benevoli i rumorosi giudizi della stampa, e a cui basta il segreto testimonio della coscienza. Ma oggi ch'ella non è più di questo mondo, poichè morte ce la rapì fin dal passato agosto, nessun riguardo più mi trattiene dal nominarvi colei che fu consorte di Benedetto Mure, l'illustre propagatore dell'omiopatia in Francia, in Italia, nell'America meridionale, ed in Africa; e che da lui fatalmente divisa quando a lui più la stringeva l'immenso amore coniugale, e l'entusiasmo delle sante comuni aspirazioni, trovava asilo e conforto nella riconoscenza della mia famiglia, dividendo con essa per ben 35 anni quel miscuglio di beni e di mali ch'è il retaggio fatale della terrestre umanità.

Pertanto ho voluto cogliere l'odierna circostanza per soddisfare il bisogno ch'io sentiva di rendere un tributo d'amicizia e di gratitudine alla compianta madre dei poveri e degli afflitti, pensando che in nessun luogo avrei potuto parlar meglio e più graditamente delle sue virtù e dei suoi meriti, che fra i colleghi e gli amici della società hahnemauniana; sempre coll'intendimento che v'ebbi in principio accennato di offrire alle donne italiane ed a tutti un imitabile esempio, e di fare anche un po' d'istoria dell'Omiopatia.

Madama Mure, di nobile ma povera schiatta normanna, si nominava a 18 anni Rosa Granderie, quando giurava fede, e legavasi al Dott. Mure. Iniziata da lui medesimo, già da due anni prima nei principii della dottrina omiopatica, e specialmente nella farmacia omiopatica, gli fu compagna fedele ne' suoi lunghi viaggi di propa-

ganda al di là dell'Oceano, affrontandone intrepida fortunate vicende; ajutandolo a vincere gli ostacoli inevitabili che si oppongono al trionfo del vero e del bene; e facendogli scudo di tutta se stessa contro le diurne insidie di furenti, implacabili avversari, a rischio, una volta nel Brasile, di morir di veleno per di lui conto. Fatto clamoroso che levò a Rio de Janeiro un grido generale di orrore e di riprovazione; ma che del resto giovò alla buona causa, e ne favorì il trionfo, smascherando le inique armi degli avversari, e le codarde mene dei privati interessi.

Imperocchè Mure, cogli ammirati successi della cura omiopatica, perfino nella epidemia della febbre gialla; e Madama coll'assidua e intelligente assistenza clinica, aveano saputo guadagnare alla dottrina di Hahnemann tanti amici e fautori, nello stesso governo, e fin'anche nella Corte imperiale, che vennero a capo di fondare l'Istituto Omiopatico del Brasile e numerosi dispensari, e quel ch'è più la Scuola Omiopatica di Rio de Janeiro per l'insegnamento di ogni ramo della nuova scienza, con facoltà di rilasciare certificati di studio e di idoneità degli allievi all'asercizio della omiopatia. Era questa soprattutto una creazione di cui Mure andava orgoglioso, e bene a ragione. Perciocchè s'ella sarebbe stata facile in Europa, ove non c'era difetto d'elementi; era all'opposto difficilissima nel Brasile, ove prima di lui non si conosceva nè anche il nome di Omiopatia, ondechè bisognò cominciare dal crear professori di patogenesia, di materia medica, di clinica, di farmacia, e di tutto.

Ora lascio a voi, carissimi colleghi, immaginare quale ingente cumulo di serie e diurne faccende s'avesse sulle braccia il Dott. Mure nel proseguire e condurre a termine sì gigantesca impresa: faccende da stancare e disanimare qualunque men coraggioso, e privo di quel santo entusiasmo che avea fatto di lui un vero apostolo dell'omiopatia.

Ma il Dott. Mure non era solo alla grand'opera, e mentre egli era inteso a formare i maestri di patogenesia, di Terapeutica di Patologia speciale e Clinica Omiopatica, Madama dal suo canto poneva tutta se stessa in educare il maestro di farmacia, esperta com'ella era dei caratteri delle droghe, e delle diverse manipolazioni della materia medica organica e minerale, al punto di non aver chi la superasse in quelle delicate operazioni che dimandono precisione aritmetica di peso e di misura, acuto discernimento, custodia e conservazione intelligente, e pulitezza la più scrupolosa. E di fatto non eravi farmacista fra i più rinomati della stessa Parigi, si chiamasse egli Weber, o Catellan, di cui più si fidasse Mure che della sua provata e coscienziosa cooperatrice.

Ecco dunque titoli incontrastabili che rivendicano a Mad. Mure una non picciola parte delle benemerienze dell' illustre consorte segnate nei fasti dell'Omiopatia.

E non ebbe essa altresì la sua parte nella formazione della patogenesis brasiliana, voglio dire in que' pubblici sacrifici della propria vita, ne' quali, l'esperienza pura dei farmaci veniva spinta sino all'avvelenamento, a fine, diceva Mure, « di mostrare al mondo stupefatto che una fiamma divina animava l'omiopatia, e pel sentimento religioso le comunicava alcun che di più sublime che non le ispirazioni dell'umana sapienza? » In conclusione io posso affermare per confessione dello stesso Mure, come udirete più innanzi, che la divorante propaganda, la quale in pochi anni abbracciò il vasto impero del Brasile, è da riconoscersi in merito diviso a metà fra lui e la degna consorte.

Or quando e come conobbi io Madama Mure, le sue rare qualità, e i fatti ragguardevoli della sua vita? Per quali imprescrutabili disegni di lassù, per quali inaspettati eventi fu ad essa strappato dal fianco l'adorato compagno e protettore della sua giovinezza, per mai più rivederlo su questa terra? E perchè finalmente lasciò essa la Francia, e venne a vivere ed a morire in un villaggio del Friuli sì lontano dalla sua patria, e da' suoi? Non v'aspettate che tutto ciò vi dica per filo e per segno che sarebbe storia ben lunga; e dovrei parlar troppo di me, non senza noiarvi. Sarò quindi breve il più che sia possibile.

Correva dunque l'anno 1849 ed io mi trovavo a Parigi colpito di ostracismo dal Governo Austriaco pei fatti del memorabile 48. Sapendo che il Dott. Mure c'era da qualche tempo, reduce da' suoi viaggi di propaganda al di là dell'oceano; ed esistendo già fra noi relazioni, bensì accademiche, ma cementate da conformità di sentire, e da reciproca stima, non tardai a fargli omaggio d'una visita nel suo domicilio *Passage Jouffroi*. Fui accolto come un amico di vecchia data, e come tale presentato alla sua Donna, e senza cerimonie fermato a pranzo, in compagnia del Dott. Tripi e del Dott. Gatti venuti espressamente a Parigi per salutare il Dottore.

Naturalmente, soggetto capitale dei discorsi provocati in tale circostanza dai tre commensali non meno dell'oste entusiasti dell'omiopatia, si fu la scuola omiopatica da lui fondata a Rio de Janeiro, scuola come già dissi completa ed esclusiva, che in Europa era anche a que' giorni, come è tuttodì, un pio desiderio. Or bene la fondazione di quella Scuola non che dell'Istituto Omiopatico brasiliano fu una storia di lunghe lotte sostenute contro un'intera armata di

nemici, nelle quali i propugnatori della buona causa inafflavano ogni giorno l'arena del combattimento col sudore delle loro angosce e col sangue de' loro febbrili ardori; ma finalmente la vittoria fu nostra, disse il dottore pieno di gioia; ed oramai sono due anni che esiste realmente nell'impero del Brasile una Scuola di Omiopatia, dove la dottrina di Hahnemann viene insegnata in tutta la sua purezza. Stavamo per brindare, alzando i colmi bicchieri, ai gloriosi, successi del valoroso ospite nostro, quand'egli, accennandoci colla mano di aspettare, proseguiva il discorso; e parlando del lungo e paziente lavoro che l'istruzione dei maestri della scuola avea costato, e non a lui solo, come forse da noi si credea, fece una larga parte di merito alla intelligente e volenterosa cooperazione della sua diletta compagna, particolarmente rispetto alla farmacia, ed al servizio clinica, affidato alle Suore di Carità; e dal suo schietto elogio spirava tanto sentimento d'ammirazione e di tenerezza, che fin da quel momento io mi sentii legato a quella virtuosa ed amabile coppia d'un'amicizia che non doveva aver fine che colla vita; amicizia che loro mercè mi veniva perfettamente corrisposta, come i fatti ben presto provarono.

Già vi dissi, che quando imparai a conoscere i coniugi Mure, io era un proscritto. Nondimeno, la pena dell'esilio non m'impediva di menare in Parigi una vita sgombra di cure dell'avvenire, nè di godere frequentemente la geniale compagnia dei Mure, e soprattutto la istruttiva conversazione del Dottore, cui piaceva di vedermi sì attaccato alla dottrina ch'egli si era dato a propagare con tanto zelo, e sacrificio.

Se non che avendo io in quel frattempo ricisamente rifiutato il sovrano perdono del temporario esilio, accordatomi ad istanza di molti notabili del Friuli, ma a condizioni umilianti, quindi per me non accettabili, mi veniva per vendetta aggravata la pena dell'esilio col sequestro generale delle mie sostanze, e d'ogni mia entrata, ond'io stavami per rimanere sul lastrico fra pochissimo tempo, se l'amico Mure saputo il mio tristissimo caso non m'avesse offerto ricovero sotto il suo tetto ospitale, e lavoro nel suo popolare dispensario.

« Coraggio! o amico nostro, diss' egli, presente la sua compagna; accetta di buon grado una posizione, che certo era già nei disegni della provvidenza. Nè tu ci devi nulla per ciò che t'offriamo; anzi da quest'oggi diventiamo noi tuoi debitori, perciocchè io e la mia Rosa avevamo bisogno d'un uomo di cuore e di mente quale ti ci sei dato a conoscere nel breve giro di tempo in cui si stabili-

va fra noi un'intimità che si direbbe antica. Or tu già conosci i nostri divisamenti di propagare l'Omiopatia in Egitto; vieni dunque con noi a dividerne le fatiche e la gloria. »

Per tutta risposta à sì nobili e delicate espressioni, io mi gettai commosso fra le braccia dell'amico, e lo strinsi al mio cuore.

Sei mesi dopo, da noi spesi nello studio dell'arabo, e nei preparativi d'una lunga campagna, si veleggiava da Marsiglia alla volta d'Alessandria d'Egitto dove si fece una tappa di 4 mesi, memorabile, non che pei lucrosi frutti della professione, ma principalmente per tre clamorose abbiure della medicina ufficiale, che colmarono di letizia Madama Mure.

Levate di là sotto sì lusinghieri auspici le nostre tende, le trasportammo al Gran Cairo, ch'esser doveva il centro d'azione.

Quivi il Dottore ci collocò nel primo piano d'una comoda casa, la cui ampia sala ei destinava al dispensario, invitandovi il pubblico, mediante popolari manifesti, a consultare per qualsiasi malattia la vera arte di guarire; ed il pubblico, favorevolmente prevenuto dal grido de' nostri successi in Alessandria, non fu sordo all'invito; cosicchè il dispensario s'ebbe in brevissimo tempo numerosi avventori, attrattigli non meno dalla mirabile virtù e soavità de' farmaci, che dalle amorevoli premure della simpatica farmacista.

Stavano le cose in questi termini con universale soddisfazione, quando nell'animo ardente di Mure sorse il desiderio di andare a Kartum; e concepito il disegno, lo volle eseguir solo, affidando a me la custodia e protezione della moglie, che troppo temeva di esporre ai disagi e pericoli d'un viaggio attraverso deserti, e regioni barbare, sotto micidiali influenze endemiche e climateriche.

Lasciava a Madama larghi mezzi di supplire agli incerti e precari proventi del dispensario; e prometteva ad entrambi di ragguagliarci dell'esito della sua andata, e d'invitarci a raggiungerlo ove sorte se gli fosse mostrata propizia. Nè preghiere, nè lagrime valsero a rimuoverlo da ciò ch'egli chiamava obbligo della sua missione; e partì dicendo: « a rivederci. »

Scorsero più lune, e i ragguagli, e gl'inviti si facevano aspettare. La poveretta che si credette abbandonata dal marito che amava appassionatamente, impazzò. La commozione destata dal lagrimevole fatto in tutti i suoi conoscenti, e il sollecito accorrere d'ogni dì per notizie, mostrò quanto vi fosse amata *la buona signora* del dispensario. L'omiopatia potè restituirle in 45 giorni il perduto bene dell'intelletto; ma non la pace del cuore; ond'io per non vederla struggersi ed impazzire di bel nuovo, dovetti risolvermi a secondare le



sue insistenti domande, e l'irremovibile determinazione di correre sulle tracce del consorte a qualunque costo.

Senonchè prima di arrivare al confine del Sudan c'imbattermo in un medico portoghese neofita di Mure proveniente da Kartum e diretto per Dongola sua attuale residenza. Il quale udita la dolorosa storia, motivo del nostro viaggio, e tuttora ignota al Dottore, ci assicurò che questi ne avea dato sue notizie, ma probabilmente la lettera sarebbe giunta al Cairo dopo la nostra partenza, o si sarà smarrita. Comunque fosse, egli era certo, diceva, che Mure non ci chiamava a se, poichè era sua ferma intenzione di lasciare Kartum e di riunirsi a noi tosto che vi avesse bene avviato il dispensario già stabilitovi per l'esercizio di nuovi proseliti, sue recenti conquiste; e che soprattutto fosse cessata la straordinaria epidemia che attualmente affliggeva il Sudan, ma che dovea provvidenzialmente decidere il trionfo dell'Omiopatia. Per i quali motivi consigliava e persuadeva la buona e ragionevole Dama di ritornare al Cairo, per non arrischiare, andando innanzi, una preziosa vita che non era tutta sua, e per risparmiare a me i giusti rimproveri del marito di avere per una inescusabile debolezza secondato l'imprudenza della moglie affidata alla mia custodia.

Eccoci dunque tornati colle pive nel sacco al nostro dispensario egiziano rimasto pressochè deserto per circa quattro mesi della nostra assenza, supplita per quanto si poteva dal solo Dott. Rossi mio convertito, che avea dovuto fare ad un tempo e da medico e da farmacista. Ma ripristinatone il personale di prima, compreso il Rossi, non indugiò il concorso del popolo sofferente, memore dei conforti che solea ricevere, e da coloro che prescriveano le salutari medicine, e da colei che le preparava e le dispensava.

Procedendo così gli affari a gonfie vele, in breve tempo s'asestavano le nostre finanze, non poco disordinate dai dispendiosi viaggi e dai conseguenti scioperi. Nondimeno questo favore della fortuna, ch'era al postutto il trionfo dell'omiopatia, meta d'ogni nostra ambizione, non riusciva a cancellare le dolorose rimembranze che ci rendeano intollerabile il soggiorno del Cairo, indipendentemente dall'afa e dalla polvere affocata che ci regalava in quei giorni il vento del deserto, detto il *Khamsyn*. La povera Madama Mure, affranta dal suo mal celato dolore, non si potea più reggere, e pareva disfarsi come neve al sole. Perciò risolvemmo di andare ad attendere Mure a Parigi non ostante la consegna che ci legava al dispensario; il che del resto non nuocava punto agli interessi della propaganda, stante che il Dispensario restava in buone mani, so-

stenuto dal suddetto Dott. Rossi, cui associavasi il Dott. Allasia, altro distinto nostro neofita.

Prevenuto per lettera l'amico Mure della nostra risoluzione, giustificata dall'esatto ragguaglio di quanto era avvenuto in casa sua dopo la sua partenza dal Cairo pel Sudan, e in conseguenza di essa, prendemmo pubblicamente commiato dai buoni abitanti del Cairo, loro inculcando di serbar fede e gratitudine all'Omiopatia che con tanti segnalati beneficj avea loro provato la sua verità, e la divina sua origine: e nell'autunno del 1853, dopo due anni e mezzo circa d'assenza, eravamo di ritorno a Parigi.

Prima nostra cura si fu di riaprire il dispensario omiopatico di Mure, che secondo i nostri conti doveva essere fra 18 mesi, al più tardi, l'unica nostra risorsa, e che mercè le cure di Madama non tardò guari a trovar avventori fra la numerosa clientela di Mure. Era quindi per tal modo assicurata alla fedele amica dell'Omiopatia la parte assunta con tanto amore nella santa missione del marito, ed altresì una tranquilla esistenza in fino al sospirato di lui ritorno. Ma era altrimenti decretato!

Nell'anno successivo il Friuli reclamava urgentemente il mio rimpatrio all'ombra d'un'amnistia generale; e contemporaneamente il Dott. Mure, abbandonato il Sudan, e incamminatosi ver Francia, ammalava e rapidamente moriva al Cairo nel suo passaggio, senza lasciare eredità, avendogli la propaganda interamente assorbita la legittima ottenuta dal padre ancor vivente, una bagatella di 600 mila franchi in oro.

Ecco pertanto l'infelice donna rimasta vedova nel fior degli anni, e senza appoggio per gli anni avvenire; essendochè non aveva a fare assegnamento sull'amore di parenti cui non sorridea fortuna, nè avrebbe mai voluto romper fede al cenere del compianto amico mio, che me l'avea data a custodire e proteggere sotto le ali dell'amicizia.

Era questo adunque, buon Dio, il destino quaggiù serbato a una creatura tutta consacrata al bene de'suoi simili?

Nò, se la fede e la gratitudine non erano sbandite dal mondo.

O che la morte dell'amico mi scioglieva dalla promessa di vegliare sulla preziosa vita di colei ch'egli amò tanto e certo amava ancora al di là della tomba? E non ero io debitore anche alla sua vedova dell'ospitale asilo spontaneamente offerto da entrambi all'esule mendico, prima ch'egli lo chiedesse.

Ratto come il pensiero corsi da Madama, la quale credendomi già sulle mosse per Italia mi rivolse turbata uno sguardo, che fre-

nando a stento le lagrime pareva dirmi con ineffabil dolore: « anche voi dunque m'abbandonate? »

Senza profferir motto, giacchè in quell'istante appena il fiato mi usciva dalle fauci, strinsi fra le mie le sue mani giunte, portandole al cuore, e la presi sotto il mio braccio in atto di condurla meco. — Ella mi comprese e mi disse: « grazie anche per Lui. »

In capo a dieci giorni, tempo necessario a disporci alla partenza, a prender commiato dagli amici ed a compiere il viaggio, noi eravamo a Ramuscello, dove la famiglia, i parenti, e gli amici de' luoghi vicini, prevenuti del giorno del nostro arrivo, stavano aspettandoci; e che già sapendo chi era la persona che mi accompagnava, quanto ella valeva, e quanto io le dovevo, fecero alla mia benefattrice la più affettuosa e schietta accoglienza.

Quanto ad essa, nata e cresciuta fino ai 16 anni in campagna, assai facilmente riprese ai 30 le abitudini e i gusti della vita de' campi. Bramosa di esser utile con ogni mezzo possibile a quelli fra cui vivea, cooperando al progresso delle industrie locali più profittevoli, s'impraticò particolarmente del metodo d'allevare i bachi da seta, di preparare il buon seme e di filare i bozzoli, industrie a quell'epoca molto fruttuose; e mercè una benintesa economia domestica, e la sagace vigilanza sul servizio degli agenti, ella m'aiutò a ristorare la mia fortuna rovinata dai numerosi balzelli, da una mostruosa tassa, e dallo sperpero fatto delle mie rendite durante l'esilio da una malcurata amministrazione ufficiale.

Nè si creda che lo zelo de' famigliari interessi infeevolesse il suo inestinguibile ardore dell'omiopatia. Mai no; anzi ella m'inculcava di riaprire il mio dispensario, mettendo a disposizione di esso la ricca farmacia di sua fattura, seco recata da Parigi. E poscia chè il servizio del dispensario era al tutto gratuito in beneficio della gente povera, ella ne era più devota perchè santificato dalla carità.

E guai a me se avessi negato un consulto a pretesto di affari, e di mancanza di tempo!

Non v'era scusa che valesse a risparmiarmi una severa ammonizione. « La carità innanzi tutto, ella diceami; e chiunque è tanto o quanto addentro nella scienza omiopatica, e ricusi di beneficarne il prossimo che soffre e implora alleviamento, è un ingrato che calpesta il più prezioso dei doni di Dio. Oltre che l'omiopatia non si propaga colle chiacchiere, ma coi fatti. »

Ma io non la finirei più se avessi a ricordare ogni atto ed ogni detto che svelava la bell'anima di questa rara donna, che visse degli affetti più gentili e sublimi, e la cui vita fu tutta un inno purissimo di amore del prossimo e più dei poveri.

Lascierò pure di parlarvi della lunga malattia che ce la tolse, e che l'omiopatia non potè vincere, ancorchè ne mitigasse a meraviglia, e lusinghevolmente gli inseparabili patimenti, sopportati del resto con esemplare e cristiana rassegnazione al divino volere. Ma al Signore non piacque lasciarla più a lungo su questa terra. Vi formulerò piuttosto, in modo di conclusione, ciò che parmi vi dica in questo momento il suo spirito, che attratto da reciproca simpatia mi sembra che sia qui presente e ci ascolti! O voi tutti che conoscete ed apprezzate il gran dono di Dio che è l'omiopatia, e particolarmente voi o donne italiane, che ne sperimentaste i vantaggi e vedete quali miseri giorni essa traversi nella patria vostra, fatevi banditrici e propagatrici di questo incomparabile tesoro largito da Dio all'umanità per la fisica di lei redenzione. Quelle di voi specialmente che s'ebbero salvo un figlio, un genitore, un fratello devono per un sacro dovere sentirsi obbligate a propugnarne la causa adoperandosi in tutti i modi per essa, per la sua maggiore divulgazione e perchè le sue ragioni vengano riconosciute e accettate nel modo che si meritano da chiunque abbia mente per comprenderne i benefici e cuore per diffonderli.

---

A questa lettura che dava occasione ai soci presenti di far voti perchè le donne in Italia adoprino in favore e per la diffusione dell'Omiopatia un po' di quell'amore e di quello spirito di proselitismo che sanno spiegare nelle più civili nazioni, fecero seguito varie letture cliniche, e del Dott. Torquato Baldelli di Firenze, e dei Soci-cultori D. Angelo Pellegrino di Cava dei Tirreni e Cav. Teologo Eugenio Mongini, Prevosto di Cavagliano Novarese, le quali vedranno prossimamente la luce sulle pagine di questo giornale.

Ed in tale occasione venne fatta e accettata ad unanimità la proposta che la *Rivista Omiopatica*, come finora lo era stata di fatto, venisse dichiarata esplicitamente *organo ufficiale* della nostra Società.

Indi il Segretario-cassiere Dott. G. Pompili leggeva il seguente rendiconto e necrologio annuale della Società Hahnemanniana.

*Collegli carissimi,*

Il rendiconto che vi presento dell'anno sesto della nostra Società è materialmente alquanto meno prospero del precedente, ma in compenso lo è assai di più moralmente. È avvenuto che decorsi i cinque anni pei quali i Patroni eransi obbligati all'annua contribuzione di L. 10, non pochi di essi abbiano cessato dal prestarci il loro ajuto; e da ciò la diminuzione dei proventi. La quale diminuzione però non ci è fatta quasi sentire dalla munificenza colla quale il nostro generoso Patrono Sua Altezza Reale il Duca di Parma ci largisce annualmente Lire mille. A ciò è da aggiungere che ne restano altri patroni, all'Omiopatia più devoti, i quali ci continuano le loro contribuzioni; e fra questi abbiamo l'onore di annoverare due Eminentissimi Cardinali. Le nostre forze finanziarie sono del resto ancora deboli, ma fu detto altra volta che l'intento primario della Società nostra era la conservazione nella loro integrità delle dottrine di Hahnemann e che gli altri obbietti venivano in seconda linea; poichè da quella conservazione, che è di necessità vitale, gli altri vantaggi tutti presto o tardi debbono derivare.

Premio e frutto intanto di questa conservazione ci era la stabilita fondazione di un primo ospedale omiopatico in Italia — e questa è la prosperità morale alla quale in principio alludevo — ospedale che la pietà per le umane miserie e il grande amore all'immortale verità faceva decidere al benemerito Giuseppe Camploy — ospedale che perciò la Società nostra era chiamata all'onore di dirigere e di vigilare onde l'Omiopatia Hahnemaniana e non la bastarda vi sia applicata e mostri la sua superiorità e resti in esempio. Per varj anni, dopo che colle calde parole e coi ragionamenti mi fu dato portare quell'eccellente amico alla risoluzione della caritatevole e

scientifica opera, vi detti, pregiati colleghi, nelle mie relazioni l'annuncio che un ospedale omiopatico per merito di un egregio cittadino sarebbe fra non molto sorto in Italia, affidato alla Società nostra. A questo io alludevo; avendomi la modestia del suo fondatore vietato sempre di dichiarare il di lui nome finchè fosse in vita. Ora posso dire con compiacenza che l'Ospedale Hahnemanniano di Giuseppe Camploy deve sorgere in Verona sua patria, come godo renderne il nome pregiato ed amato dagli amici dell'Omiopatia e additarlo modello ai doviziosi che dall'Omiopatia ebbero salute e vita. Singolarissimo lo zelo di quest'uomo per l'onore e per la diffusione della tanto contraddetta e benefica verità che qui ci riunisce. Egli per essa non cessava mai fino agli ultimi giorni di adoperarsi, sia sforzandosi di renderla accetta a'suoi amici e a quanti gli era dato avvicinare, sia difendendola ed esaltandola nei pubblici ritrovi, sia amministrando secondo sua capacità rimedj ed ajuti ai poveri. Il suo amore, il pensiero della sua vita era l'Omiopatia, finchè in ultimo le fece dono di tutto che aveva. Sia il suo nome in perpetua benedizione, e Iddio lo rimeriti del guiderdone promesso ai benefattori dei poveri.

E quivi una parola di onoranza e di affetto dobbiamo pure alla memoria di Fra Valerio Lux dei Fatebenefratelli, nato a Treviri in Prussia ma che ebbe l'Italia e Roma per patria di adozione. Uomo di cuore aperto e benevolo, religioso di vita illibata, dall'aspetto gioviale e sorridente, ritraeva la bontà e la compassione pei poveri sofferenti che immortalò il suo fondatore S. Giovanni di Dio. La conoscenza e lo studio dell'Omiopatia avendolo fatto persuaso de'suoi veri, egli prese ad amarla intensamente, estendendo l'amore di Dio alla medicina data da Lui. E in ossequio alle sue convinzioni si studiò di applicarla e di farla accetta ai ricchi ed ai poveri, ma a questi compiacendosi in modo più particolare di por-

gere ajuto. Fu membro-cultore della nostra Società, della quale ebbe molto a cuore gl'interessi. E speravamo di averlo ancora a lungo fra i nostri, quando per incarico del suo Ordine gli fu d'uopo condursi nell'estate del decorso anno a Gerusalemme, dove non abbiám potuto sapere quale fiero malore lo incogliesse. Ne fu dato solo aver notizia che nell'Ospedale delle Suore di Carità in Nazaret rendeva la sua bell'anima a Dio, nella cui visione beatifica nutriamo piena fiducia si trovi egli a godere il premio delle sue virtù e che si rammenti di noi che molto lo amammo.

Ed una terza perdita abbiám a lamentare, toccata in gest' anno alla nostra Società colla morte del Nestore degli Omiopatici italiani, il Dott. Cav. Settimio Centamori. Al quale nato nella stessa provincia e legato di amicizia fino dal mio esordire nel corso di medicina, debbo i primi incitamenti e conforti allo studio dell'Omiopatia, debbo conoscenza ed apprezzamenti di fatti e di guarigioni che m'indussero a pensare ed a valutare la divina scoperta di Hahnemann; di che gli serbai obbligo di perenne gratitudine. Eravamo sullo scorcio del 1831; e mentre qui in Roma dell'Omiopatia pochissimi conoscevano appena il nome, egli si diè primo ad esercitarla, a divulgarla con cure felicissime, mirabili. Chè felicissimo era nella pratica, ed era felicissimo perchè studiava i rimedj e li sceglieva sulla *Materia Medica* di Hahnemann, e dei dettati dell'*Organo* era osservatore fedele. Volle anche conoscere il sommo Maestro di persona, e verso il 1840 si recò appositamente a Parigi, e n'ebbe liete accoglienze, e dal suo labbro raccolse insegnamenti e consigli. Venne indi chiamato medico alla Corte di Lucca con splendido onorario, e il Duca Carlo Lovovico, dell'Omiopatia sapiente estimatore, lo ebbe carissimo e lo avrebbe sempre voluto seco. Ma egli, uso a vita indipendente, volle dopo circa un anno, con assai dispiacere

del Duca, tornarsene a Roma. E fu allora che, invitato dalla vedova Principessa Gabrielli per esser curata, prese questa a benvolerlo, ed ei ne divenne sposo. Ritiravasi così dall'esercizio pubblico dell'Omiopatia; ma dell'Omiopatia non abbandonava l'amore che continuò ad occuparlo per tutta la vita, conservandosi sempre studioso di essa ed applicandola sovente negli amici e nei poveri ai quali faceva pur sentire gli effetti della sua carità; finchè giunto all'età di anni 84 passava testè al godimento del premio eterno che le sue virtù gli ebbero meritato.

Conchiuderò le mie parole tornando d'onde partimmo ed esponendovi il riassunto finanziario della nostra Società. — Come apparisce dall'elenco nominativo, che segue qui presso, dei membri che la compongono, gl'introiti avuti nel 1888 (anno VI) risultano in L. 1515. Il passivo non è stato che di L. 9,50; delle quali 5 per la stampa delle copie a parte del precedente rendiconto, e 4,50 in premio all'esattore; cosicchè sottratte queste Lire 9,50 dalle 1515 sopradette, risulta l'introito netto dell'annata in Lire 1505,50. E queste aggiunte alle Lire 7007 esistenti precedentemente in cassa, la Società, a tutto l'anno 1888, non compreso il reddito delle somme fruttifere, possiede in totalità la somma di Lire 8512,50.

**ELENCO GENERALE DEI MEMBRI  
DELLA SOCIETÀ HAHNEMANNIANA ITALIANA  
E DELLE LORO CONTRIBUTZIONI**

**Presidente**

Conte GHERARDO FRESCHI. . . . . Lire 10

**Medici**

Dott. A. MATTOLI, *Consigliere* . . . . . » 10  
 » L. BERTOLDI, *Consigliere* . . . . . » 10  
 » G. POMPILI, *Segretario-Cassiere* . . . . . » 10  
 » F. BELLUOMINI, *in Firenze* . . . . . » 00

-----  
Lire 40



|                                            |                     |         |
|--------------------------------------------|---------------------|---------|
|                                            | <i>Si riportano</i> | Lire 40 |
| » S. WONNER, <i>dimorante a Montevideo</i> | »                   | 10      |
| » F. GIL ORTEGA, <i>in Pianore</i>         | »                   | 00      |
| » P. D. M. C.                              | »                   | 10      |
| » T. BALDELLI, <i>in Firenze</i>           | »                   | 10      |
| » G. SECONDARI, <i>in Roma</i>             | »                   | 10      |
| » F. PAVAN <i>in Monastier di Treviso</i>  | »                   | 10      |

**Cultori**

|                                                                    |   |    |
|--------------------------------------------------------------------|---|----|
| Fra Alessandro Puccinelli Agostiniano <i>in Lucca</i>              | » | 10 |
| Don Angelo Pellegrino <i>in Cava dei Tirreni</i>                   | » | 10 |
| Nicolò Magro <i>in Siculiana</i>                                   | » | 00 |
| Fra Valerio Lux dei Fatebenefratelli <i>in Roma</i>                | » | 00 |
| Rev. Teologo D. Eugenio Cav. Mongini Prevosto <i>in Cavagliano</i> | » | 10 |
| * * * * *                                                          | » | 10 |

**Patroni**

|                                                                                               |    |      |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|----|------|
| SUA ALTEZZA REALE IL DUCA DI PARMA                                                            | L. | 1000 |
| Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Raffaele Monaco Lavaletta                            | »  | 10   |
| Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Gaetano De Ruggiero                                  | »  | 10   |
| Cav. Dott. Settimio Centamori <i>in Roma</i>                                                  | »  | 10   |
| Marchese Alessandro Flori <i>in Firenze</i>                                                   | »  | 10   |
| Cav. Simeone Krekich I. R. Consigliere aulico <i>in Zara</i>                                  | »  | 10   |
| Signor Clemente Falsini <i>in Roma</i>                                                        | »  | 10   |
| Signor Ippolito Cesarini Romaldi <i>in Corinaldo</i>                                          | »  | 10   |
| Cav. Ing. Giuseppe Cesarini <i>in Roma</i>                                                    | »  | 10   |
| Signor S. G. D. G. <i>in Napoli</i>                                                           | »  | 10   |
| Cav. Giacinto Floridi <i>in Guarcino</i>                                                      | »  | 10   |
| Miss Th. A. Roberts <i>in Firenze</i>                                                         | »  | 10   |
| Reverendissimo P. Valeriano Przewlocki Generale dell'Ordine della Risurrezione <i>in Roma</i> | »  | 10   |
| Conte M. A. <i>in Roma</i>                                                                    | »  | 10   |
| Signor Filippo Apolloni <i>in Roma</i>                                                        | »  | 10   |
| Signor Costantino Sneider <i>in Roma</i>                                                      | »  | 10   |
| Reverendissimo P. Francesco Cirino, Generale dell'Ordine dei Teatini <i>in Roma</i>           | »  | 10   |
| Conte Alfonso Moroni, Guardia nobile di S. S. <i>in Roma</i>                                  | »  | 10   |
| Signor Ing. Enrico Livoni <i>in Roma</i>                                                      | »  | 10   |

---

 Lire 1320

*Si riportano* L. 1320

|                                                                                     |   |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---|----|
| Signor Antonio Bonasi in Roma . . . . .                                             | » | 10 |
| Signora Marianna Michelini in Roma . . . . .                                        | » | 10 |
| Signor Filippo Belli in Roma . . . . .                                              | » | 10 |
| Signor Augusto Lari in Lucca . . . . .                                              | » | 10 |
| Commendatore Ottavio Venusio dei Marchesi di Turi in<br>Napoli . . . . .            | » | 10 |
| P. D. Silvano dei Marchesi di Stefano, Benedettino in<br>Cava dei Tirreni . . . . . | » | 10 |
| Cav. Antonio Oddone in Aquila . . . . .                                             | » | 10 |
| Nobile Signora Amalia Trasciatti-Mancia in Foligno . . . . .                        | » | 10 |
| Conte Gio. Astolfo Servanzi-Collio, Guardia nobile di<br>S. S. in Roma. . . . .     | » | 10 |
| Contessa Anna Sabbioni-Cilleni-Nepis in Assisi . . . . .                            | » | 10 |
| Cav. Cesare Trasciatti in Foligno . . . . .                                         | » | 10 |
| Padre Fedele Greco in Firenze . . . . .                                             | » | 10 |

**Questua annuale**

|                                                          |   |    |
|----------------------------------------------------------|---|----|
| Conte Gherardo Freschi . . . . .                         | » | 10 |
| Conte M. A. . . . .                                      | » | 10 |
| Signor Clemente Falsini . . . . .                        | » | 10 |
| Cav. Ing. Giuseppe Cesarini . . . . .                    | » | 10 |
| Fra Alessandro Puccinelli . . . . .                      | » | 10 |
| Dott. Attilio Mattoli . . . . .                          | » | 10 |
| Dott. G. Pompili. . . . .                                | » | 10 |
| Don Giovanni de Giuli, Plevano di Gralia Piana . . . . . | » | 5  |

Totale L. 1515

**AJUTO MEDICINALE NEL PARTO**

DEL DOTT. B. L. B. BAYLIES.

Sarebbe superfluo e ridicolo il tentare di aiutare un organo sapientemente costruito e adattato all'adempimento normale e sano della sua funzione. L'intervento ostetrico è cattivo. Il parto normale e sano non richiede assistenza; non ci dovrebbe esser alcun intervento nè digitale nè strumentale nel parto; ciò che debbesi possibilmente evitare. A motivo del pericolo di disturbare l'armonica azione nervosa e muscolare degli organi partorienti, è meglio, se può farsi

con certezza, determinare la posizione del bambino palpando attraverso le pareti addominali, ed è spesso meglio dell'ostetrico, il lasciare la paziente sotto la custodia di una bene scelta levatrice, anche soltanto alla distanza da poter interpretare le parole e le grida della sua paziente, le quali indicano lo stadio del processo; pronta a dare aiuto, conforto, od incoraggiamento quando occorra. Il sistema fisico è, nondimeno disturbato ordinariamente dallo stato di gravidanza o dalla funzione del parto; le sue discrasie latenti sono così risvegliate in attività, che la medicatura omiopatica spesso agirà il più *essenzialmente*, per vincere le contrarietà reumatiche, psoriche, od altre, e preparare la via ad un parto facile.

Spessissimo il rimedio adattato, amministrato durante la gestazione od il parto, ha procacciato salute, promosso lo sviluppo normale del feto, aiutato il parto, ed alcune volte impedita la morte della madre o del bambino. Io presenterò ad illustrazione l'operazione di alcuni di questi rimedi.

La donna è ansiosa, agitata, timorosa della morte; predice l'ora della morte; faccia ardente, rossa, con espressione di spavento; febbre acuta, polso pieno, e duro; ha vertigini quando sta seduta, dolori del parto strazianti; vagina ardente ed asciutta; violenti dolori del parto in rapida successione, specialmente con un grosso bambino; strilli; faccia rossa, sudante (Hering). Una sola dose di Aconito in tale caso allevia il terrore della paziente, e la mette in grado di aiutare gli sforzi regolari del parto.

Quando il parto è senza forza o irregolare, come conseguenza di eccessivo sforzo o fatica, con sensazione di stanchezza; sensibilità dolorosa del corpo alla pressione; indolimento chiaramente risultante da sensibilità anormale del collo dell'utero alla pressione della testa del bambino; i falsi dolori saranno rimossi, o la debole azione resa prontamente efficace da Arnica.

Belladonna per « violenta pressione verso i genitali come se ogni cosa dovesse cader fuori; » o dolori del parto deficienti, che cessano, o vengono solo a periodi, leggermente pressivi sul sacro (io cito i *Sintomi Principali* di Hering); il liquido amniotico è uscito, e non di meno la bocca dell'utero sembra spasmodicamente contratta; primo parto, muscoli rigidi. Per due primipare, quando la testa essendo nello stretto inferiore, i dolori erano improvvisamente cessati, una dose a secco di Bell.<sup>97m</sup> (Fincke) produsse immediatamente potenti doglie, ed il parto seguì così istantaneamente da allarmarmi, col timore di rottura del perineo.

Chamomilla: Dolore tirante nel dorso, e traftture nel dorso;

sensazione come se la regione lombare fosse rotta, con dolori strascinati e tiranti estendentisi dalla regione del fegato, sopra l'addome, e profondi entro le pelvi, quando è coricata nel letto; tiramento verso gli ureteri simile ai dolori del parto, con frequente stimolo di urinare; tiramento dalla regione sacrale verso avanti, afferamento e pizzicore nell'utero, seguiti da scarica di grossi grumi di sangue (placenta previa?); faccia rossa, umore irascibile ed impaziente; convulsioni nel dorso, col gettare indietro la testa, e rigidità del corpo, come nel tetano (*Enciclopedia* di Allen, *Sintomatologia* di Jahr). (Convulsioni puerperali di carattere tetanico). « Minaccia di aborto, con emissione di sangue scuro, grande agitazione ed ambascia, » i dolori del parto premono verso in su; essa è ardente, assettata, ed inclinata a rampognare. Dolori del parto spasmodici e strazianti, dolori laceranti lungo le gambe; essa è eccessivamente sensibile al dolore e desidera di togliersi la vita da se stessa; contrazioni in forma di oriuolo a polvere (?); rigidità della bocca dell'utero; dolori dopo il parto; convulsioni poderose (*Hering Guiding Symptoms*).

**Pulsatilla:** Dolore tirante, premente, estendentesi verso l'utero, con voglia di vomitare; dolore contrattivo nel lato sinistro dell'utero, simile a dolore del parto che la obbliga a piegarsi in doppio; violento dolore tagliente giù in basso nell'addome, con una sensazione come se dovesse aver luogo un'evacuazione (sintomo comune e fastidioso nel parto); dolori taglienti, tiranti nell'ipogastrio che si estendono attorno ai lombi, e che la fanno sentirsi a svenire (verificato) (*Enciclopedia* di Allen). Nella minaccia di aborto, quando il flusso cessa, e poi ritorna con forza raddoppiata, cessa di nuovo, e così di seguito, promuove espulsione di mole (*Condensed* di Hering). Quando i dolori del parto sono irregolari, deficienti o pigri; eccitano soffocamento, od accessi di deliquio; per placenta ritenuta a motivo d'inazione, o contrazione della matrice in forma di oriuolo a polvere. Essa in numerosi casi sembrò anche correggere la cattiva presentazione.

**Nux vomica:** Dolori eccessivi, chiaramente costrittivi, nel primo stadio del parto, che impediscono il dilatamento della bocca dell'utero; l'espulsione della placenta nell'ultimo stadio; dolori grancoidi con flatuosità, senso di contusione delle pareti addominali o degli intestini, con frequente desiderio di evacuare e di urinare; ciascun dolore è accompagnato da granchi improvvisi acuti nei polpacci delle gambe, le estremità sono fredde; sensibilità alle correnti d'aria fresca. Una dose di Nux v.<sup>25m</sup> ha spesso rimossi prontamente questi

sintomi. Io ho dato *Actea racemosa* per dolori strazianti e protratti nella regione della cervice, durante il primo stadio del parto; col l'effetto ben chiaro di arrestare il dolore e procrastinare il parto. I *Guiding Symptoms* di Hering danno per essa queste indicazioni: « Spasmi dei legamenti larghi; dolori ovarici che lancinano su nel fianco; dolori dardeggianti nella regione uterina, da un lato all'altro; dolori esacerbati dal movimento; tiramento in giù nella regione uterina e nella parte inferiore del dorso; falsi dolori di parto; dolori acuti attraverso all'addome; accessi di deliquio o di granchi, con fieri, fastidiosi, o spasmodici dolori di parto; neuralgia cardiaca nel parto; nel parto, rigidità della bocca dell'utero; dolori grancoidi trafiggenti nelle membra; membra pesanti e torpide. Data durante l'ultimo mese di gestazione, essa abbrevia il parto. » Dolori trafiggenti e torpore delle membra; e lancinamento trasversalmente nella regione uterina, la distinguono da *Caulophyllum*. I sintomi indicanti *Caulophyllum* sono: Sensazione come se l'utero fosse congestionato, con pienezza e tensione nell'ipogastrio; punture come di aghi nella cervice, rigidità spasmodica della bocca dell'utero, protrahendo il parto; in concomitanza, debolezza tremolante; fieri dolori spasmodici tiranti in giù nel dorso e nei lombi; dolori del parto brevi, irregolari e spasmodici (Hering). Una felice esperienza con *Caulophyllum* nella dismenorrea, con fieri dolori intermittenti spasmodici tiranti nella regione dei legamenti larghi, e debolezza nervosa, mi suggerirono la loro somiglianza coi sintomi che alcune volte hanno luogo nel parto senza dolori. Io sulle prime lo diedi molto alla seconda potenza centesimale per promuovere l'espulsione della placenta, ma con scelta più accurata, ora lo adopro di rado.

*Lycodium*: Durante i dolori del parto la paziente deve tenersi in costante movimento, con pianto. Le doglie del parto vanno dal basso in alto (Hering). I dolori dopo il parto, con puntura nella regione iliaca destra o sinistra, vanno verso la regione inguinale; stimolo ad urinare, ma inabilità a farlo, con sensazioni costanti di pressione in basso; ritenzione di urina.

*Calcarea carb.*: Laceramento simile a scosse nei lati inferiori dell'addome; afferramento e dolori taglienti nell'ipogastrio; trazione nell'inguine; forti dolori brucianti nei genitali. Un caso di eccessivo flusso mestruale, due volte di seguito, dà luogo all'espulsione di un piccolo feto; con una specie di doglia; dolore tagliente e pressione in basso nell'ipogastrio, e desiderio violento di evacuare (Hahnemann). Hering la raccomanda in minaccia di aborto in quelle che generalmente hanno mestruazioni profuse, o sono soggette ad emor-

ragia. Una donna beue in carne, e linfatica, che si muoveva pesantemente, soggetta a profusa traspirazione generale, e disturbata anche, durante la gravidanza, da anasarca, la quale primitivamente ebbe parecchi bambini nati morti a termine, migliorò in salute e partorì un bambino vivo e sano dopo aver preso Calcarea ad intervalli durante la gestazione. Una donna nera, i cui precedenti bambini erano morti entro poche settimane dopo la nascita per profusa emorragia dall'ano, e la quale stessa era soggetta a spossante flusso emorroidale, prese Calcarea c.<sup>25m</sup> (Fincke) durante la gravidanza e diede alla luce un bambino in salute.

Secale cornutum: Durante il parto prolungati dolori prementi in giù e prementi costrittivi nell'utero; doglie irregolari, deboli, cessanti. Ogni cosa sembra sciolta ed aperta; placenta ritenuta, con forte pressione in giù, o con senso di rilasciamento delle parti; dolori dopo il parto lunghi e penosi (Hering). Avversione al calore ed a stare avviluppata. Sensazione di notevole freddezza nell'addome e nel dorso; orripilazione dell'addome, del dorso e delle membra; diarrea, scoli dalla vagina quasi neri, e fetidissimi. Metrite puerperale; aborto seguito da dolori laceranti nelle estremità. Rigidità tetanica. Convulsioni epilettiformi. I sintomi indicano il suo uso nella metrite, con setticemia.

Hyosciamus: Secondo il Dott. Hering, spasimi durante il parto, con irritabilità nervosa. Ogni dieci o quindici minuti un attacco di spasmi nelle membra, e nei muscoli della faccia; inconsapevolezza; spasmi puerperali; grida, angoscia; petto oppresso, inconsapevole; dopo aborto o parto, emorragia di sangue rosso vivo, che fluisce con costanza; comincia con spasmi, scosse isolate; strappate e sassulti; con ogni sussulto, esce più sangue. Febbre puerperale; nessuna voglia di far acqua nel puerperio. Diarrea acquosa, senza dolore delle donne puerpere. Totale soppressione di latte o di lochi (Hering *Guiding Symptoms*). Io ne ho fatto uso senza che mi fallisse per togliere la ritenzione di urina nel puerperio.

Gelsemium: Grande lassezza, completo rilasciamento muscolare con paralisi motoria; ottusità di mente, alleviata da profuse emissioni di urina. Fieri dolori simili a quelli del parto nella regione uterina, estendentisi al dorso ed alle anche. « Dolori del parto svaniti; bocca dell'utero ampiamente aperta, completa atonia; assopimento. Albuminuria. Parto protratto a motivo della rigidità della bocca dell'utero, o quando i dolori vanno da avanti indietro; l'utero sembra andare in su; sensazione simile ad un'onda dall'utero

alla gola, terminando con un senso soffocante. Ciò sembra impedire il parto » (*Condensed* di Hering).

Ciascuno di questi, come molti altri medicamenti in una forma potentizzata è un agente benefico, le di cui fattezze caratteristiche debbono essere riconosciute, e percepita la sua somiglianza, onde determinare la sfera del suo ministero (*Ufficio di Ostetricia dell' Associazione Internazionale Hahnemaniana*).

---

## PRATICA

DEL DOTTOR S. W. COHEN.

---

È difficile pensare ai due termini, pratica e terapeutica, riguardando l'uno indipendentemente dall'altro, essendo essi compenetrati totalmente da un istessa idea.

Mentre possiamo differenziare con esattissimo ombreggiamento l'interpretazione di queste due parole, pochissima licenza è necessaria per adoprarle scambievolmente. La pratica può forse comprendere un più grande campo di utilità, come applicabile alla malattia, ma accettando un termine o l'altro, come noi possiamo, il mondo medico li ha sempre associati coll'uso di certe sostanze o di certi metodi, o di ambidue le cose nel far abortire, modificare, o guarire condizioni anormali mentali o fisiche, riconosciute con tali nomi speciali, come diarrea, neuralgia, pneumonia, malinconia, mania, imbecillità, etc. Una combinazione di sintomi in apparenza simili fu arbitrariamente designata con certe appellazioni. Dai medici dell'antica scuola era prescritto per il nome della malattia, con formole ben note, appoggiate da qualche autorità riconosciuta, e negli ultimi anni, e nella nostra stessa scuola, con certi medicamenti, isolati o alternati, senza aver presa nessuna cura speciale per individualizzare ciascun caso particolare, e prescrivere per la somma totale dei sintomi invece di farlo per certe determinate condizioni le

quali erano state così segnate nell'interesse di una prescrizione automatica.

Per molti praticanti del nostro modo speciale di pratica — e fa piacere riconoscere un buon numero di tali qui presenti — la pratica, la terapeutica, la materia medica, la chirurgia, l'ostetricia — escluso, naturalmente, il necessario intervento manuale o meccanico negli ultimi due rami nominati — insomma, tutta la medicina, come è insegnata da un vero, coscienzioso, ed esperimentato discepolo di Samuele Halmemann, è così intimamente associata, che riesce difficile *separarla* in rami.

La pratica, perciò, per un omiopatico puro, significa soltanto l'attaccare e confrontare la totalità dei sintomi (non importa quali condizioni o circostanze possano influenzarla) col *simillimum*, senza riguardo ad una diagnosi arbitraria. La pratica pel medico progredito della scuola omiopatica significa semplicemente l'utilizzazione della materia medica bene studiata al letto dell'infermo sotto la guida della legge dei simili. L'etiologia, la patologia, la diagnosi, e la prognosi, hanno certamente un valore scientifico, *come tali*, ma il più erudito professore di medicina, che è avvezzo a « paralizzare » una classe di signori con nomi medici difficili a sei sillabe, a tripla unione, ed il cui involuto cervello è un magazzino di conoscenze in *queste* provincie, è spesse volte un prescittore mediocre. E perchè? Perchè la prescrizione sintomatologica e non la patologica o la fisiologica è la pietra fondamentale dell'Omiopatia. Un medico può sedersi al letto dell'infermo, ed ispirare la sua fiducia, soltanto, per quanto riguarda materie di medicina, ad un paziente ignaro, collo straordinario fondo delle sue conoscenze riguardo alla sua condizione (del paziente). Egli può *estendersi* a dissertare per un'ora, e non di meno il suo paziente può *morire subito*, perchè la conoscenza del dottore si estende abbastanza soltanto per fare la diagnosi della malattia, mentre egli



non ha l'abilità di scoprire il simillimum. Questò è un compito difficile, questa è verità, per la quale ignoriamo la nostra frequente diagnosi spontanea, — e troppo spesso questa diagnosi del nome suggerisce il rimedio — cioè, il rimedio o i rimedj per questa condizione generale alla quale è stata affissa una conclusione diagnostica; mentre l'individualizzazione di ciascun caso distinto è perduta di vista. Omiopatica è un nome falso per tale pratica.

Non è buona pratica (perchè non è omiopatica) il prescrivere Aconito ogni qual volta vi è febbre, nè il prescrivere Aconito e Bryonia alternati quando diagnosticiamo una pneumona, nè Belladonna e Mercurio per ogni male di gola. È da sperarsi che noi tutti qui riuniti appoggiamo questa dichiarazione, ma noi non sappiamo che appunto tale pratica è comunissima (all'infuori del Texas, naturalmente), e, perciò, quanti insuccessi sono stati registrati contro l'Omiopatia!

Un recentissimo caso della mia stessa pratica può essere utilizzato onde illustrare l'influenza che può avere una prescrizione, e se in questo caso, io mi condanno da me stesso, mi sforzerò a sopportare tutti i rimproveri con umiltà. Io fui chiamato a visitare il Signor R. A. M., di trentaquattr'anni. Reumatismo! Sì, vi è quell'elemento di disturbo, la diagnosi. Per altro tutti i sintomi oggettivi furono strettamente osservati, e furono ricavati quelli soggettivi colla migliore mia abilità. I dolori erano principalmente situati nel braccio destro, fra la spalla ed il gomito, e nella giuntura dell'anca destra, nella coscia e nella giuntura del ginocchio. Fiero dolor di testa frontale. Questi ed altri sintomi erano aggravati dal movimento, ed erano peggiori di notte. *Bryonia*. Fui chiamato il giorno successivo. Condizione generale invariata. I dolori ancora fierissimi, ma si erano trasportati alla giuntura del ginocchio sinistro ed all'anca, ed il braccio sinistro e la spalla erano anche leggermente affetti. Più

precise interrogazioni fecero risultare quanto segue: « Io fui preso da dolori mentre stava sui carri », disse il paziente. « Io stetti seduto finchè non potei più. Alzandomi i dolori divennero *fierissimi*, e continuarono per pochi momenti, mentre io camminava, ma tosto il costante movimento mi recò sollievo; ulteriore movimento continuato ora invece mi fece ritornare i dolori, e fui costretto a cercar sollievo col riposo. Era una continua alternativa fra movimento e quiete per ottenere alleviamento anche passeggiando. Applicazioni calde sono gradevoli. » *Rhus tox.* certamente sembrava indicato, e questo fu il rimedio che prescrissi. Il paziente stette alquanto meglio nel terzo giorno. Fu continuato il rimedio a più lunghi intervalli. Nessun apparente cambiamento nel quarto giorno. *Sac. lac.* Nel quinto giorno i dolori si erano di nuovo trasportati nel lato destro. I dolori nel braccio non erano così fieri, ma egli soffriva acutissimamente nella sua estremità inferiore. Egli era « fantastico ». Dava in improvvisi sussulti per brevi sonnecelli; aveva delle visioni, ed ogni scossa, anche un passo sul pavimento, aggravava le sue sofferenze. Fu prescritta *Belladonna*. Nella mattina del 28 andante mese, il sesto giorno della sua infermità, gli ultimi sintomi notati erano scomparsi, ma i dolori dell'estremità destra erano tormentosissimi.

Il paziente *deve* muovere l'estremità (che ora stava appoggiata sopra un guanciale), ma il semplice toccarla, il semplicemente disturbare la sua posizione, era una tortura per il povero infelice, le cui grida e gemiti straziavano il cuore, ed il cui flusso di lagrime portava una sospettosa umidità nei miei propri occhi. Io mi trovavo imbarazzato, così lasciai un poco di *Sac. lac.*, e me ne andai a casa a studiare il caso. Ritornai dal paziente quella sera con una *Materia Medica*, un *Repertorio*, e con molte note. Il paziente soffriva più che mai, e non aveva dormito da almeno quaranta ore. Egli mi pregò di dargli

« un poco di Morfina. » Sua moglie, tanto allopatrica quanto lui è un notevole omiopatico, diceva: « Dottore, il mio medico non *mi* lascierebbe soffrire così. » Qualche cosa si doveva fare. Il mio paziente era certamente in una condizione peggiore di quella in cui lo aveva trovato nella mia prima visita, ed io temeva che la ricetta dell' antica scuola di sei settimane in letto riuscisse la sola efficace. Mi sedetti accanto al letto dell' infermo, per ristudiare il caso coll' aiuto delle mie note e dei libri. Impressionato dal carattere vagante dei dolori, Pulsatilla aveva attirata la mia attenzione, ma io ancora metteva la mia fiducia in Rhus. Cominciai ora ad investigare Pulsatilla attentamente, col seguente risultato: Dolori continuamente vaganti indietro ed in avanti, sebbene peggiori nell' anca destra, nella coscia, e nel ginocchio. Il paziente non aveva bevuto due sorsi d' acqua durante i sei giorni che era infermo. Aveva avuto un poco di nausea ogni giorno, ed aveva vomitato una volta. Egli è un signore di modi i più gentili nella nostra gloriosa città di Waco, e di carnagione la più bianca, i suoi occhi essendo azzurri chiari, ed i suoi baffi e capelli quasi colore di lino. Senza riferirmi ai miei volumi od alle mie note, io mi alzai e misi una dose di Pulsatilla c. m. sulla sua lingua, promettendogli pronto sollievo. Sac. lac. nell' acqua, si doveva dare ogni mezz' ora, mentre egli era svegliato. Quando entrai nella sua camera la mattina successiva egli era tutto sorridente. In tre ore, dopo che io lo aveva lasciato, egli era totalmente libero dal dolore, e poteva voltarsi, ciò che non era in grado di fare fino allora. Aveva dormito profondamente tutta la notte, e stava veramente bene, soltanto un poco rigido e indolenzito. Fu preparato un poco di *Sac. lac.*, da prendersene una volta ogni due ore. Non vi fu alcun ritorno dei dolori, mi licenziai dall' interno il giorno appresso, ed il lunedì successivo, due giorni dopo, egli uscì di casa. Qui io devo registrare decisi

insuccessi con Bryonia, Rhus tox., e Belladonna. Rhus sembrò mitigare alquanto i sintomi, ed i sintomi per i quali fu prescritta Belladonna sparirono in poche ore, ma pure nè l'uno nè l'altra riuscirono il simillimum. Può essere che noi miglioriamo i sintomi più pressanti e dolorosi col dare un medicamento che copre le indicazioni più urgenti, e andiamo avanti e indietro attraverso i laberinti sconosciuti dell'azione del rimedio finchè forse rechiamo sollievo al paziente, ma la causa prominente di sì miserabile lavoro descritto di sopra è dovuta al fatto che la nostra pratica richiede che non solamente dobbiamo prescrivere per la totalità dei sintomi, ma che le undici fattezze del caso più *prominenti, non comuni, e peculiari* (caratteristiche), (vedi § 123 dell'*Organon*) debbano essere specialmente considerate. Se un Hering, un Lippe, od un Dunham avessero prescritto per il Signor M., la sua settimana di tortura poteva essere abbreviata in modo apprezzabilissimo. Un altro caso, in cui la prescrizione fu più fortunata è meritevole di essere dettagliato.

Fui chiamato a visitare J. B., di dieci anni. Era stato infermo sei giorni, e sotto la cura di un dottore della vecchia scuola. La storia ed i sintomi presenti alla mia prima visita indicavano un'altra diagnosi, pneumonite.

Temperatura 40.° Dolore circoscritto nella parte inferiore del torace destro; faccia rossa; respirazione breve, e dolorosissima o penosissima. Tosse continua, la quale era ancora più penosa, ed il piccolo paziente si sforzava a sopprimerla. Sputi viscosi. Respiro interamente toracico. Suono ottuso e sordo alla percussione. Io impiegai ogni metodo per ottenere l'esatta condizione di attualità, ma non mi lasciai guidare da ragionamenti patologici. Diedi Bryonia. Nella mia seconda visita, il giorno successivo, la temperatura fu trovata 40,28, un'esacerbazione di un quarto di grado, e non fu osservabile alcun miglioramento in nessun riguardo. Il fanciullo spilluzzicava continuamente

le sue dita e le labbra. Il suo guanciale era macchiato di sangue che era uscito dalle labbra per lo strofinamento durante la notte. Labbra indolenzite e spelate. La lingua doleva, e vi era una grossa abrasione simile ad ulcera sull'orlo della medesima nel lato destro, un poco più indietro della metà. La sua gola si sentiva escoriata, ed ogni cosa che metteva in bocca « bruciava ». Il suo naso appariva turato. Egli ricevette una sola dose di *Arum triph.c.*, a secco sulla lingua (mandatagli dal mio studio alle undici ant.), e *Sac. lac.* ogni ora. Alla mia visita della mattina successiva la madre mi disse quanto segue:

« Mio figlio fu libero dalla febbre fin da jersera alle tre, e non ne ha più avuta. Egli dormì bene tutta la notte, ed ha cessato di spilluzzicarsi le dita e le labbra. Egli ha soltanto poca tosse. »

Mi informai dal paziente riguardo ai sintomi della lingua e della gola, ed essi erano interamente svaniti, l'abrasione sulla lingua essendo quasi guarita. Il fanciullo non tossì durante la mia visita. Io mi licenziai, ed egli rimase bene finora. Coi sintomi dettagliati il fanciullo sarebbe guarito del pari rapidamente se *Arum* fosse stato dato, qualunque fosse la condizione patologica o la diagnosi. Come omiopatici dobbiamo conformare la nostra pratica allo spirito ed alla lettera delle parole del maestro, come ci furono date nell' *Organon*, poichè nelle pagine di questa ispirazione troviamo il metodo — il vero e solo metodo — dell'applicazione delle sostanze medicinali a condizioni morbose.

Quanto sopra, fu scritto in Aprile, prima del Congresso del nostro Stato, che doveva aver luogo nei giorni 7 ed 8 Maggio, ma fu differito al 4 e 5 Giugno. Leggendo gli « Atti della Società Lippe di Filadelfia nel numero di Maggio 1889 dell' *HOMOEOPATHIC PHYSICIAN*, io trovai alla pagina 179 il seguente sintomo di Pulsatilla come viene

dato dal Dott. James: « *Il più leggero movimento aggravava, non di meno egli era obbligato a muovere la gamba. Doveva cambiare posizione, non di meno non vi era sollievo.* » Questo era un sintomo prominente nel primo caso citato, ma non mi accorsi del fatto chè la mia prescrizione lo copriva così completamente finchè non vidi il numero di Maggio dell' *HOMOEOPATHIC PHYSICIAN*. (Questo sintomo di Pulsatilla ci fu date dal venerando Dott. Lippe in una delle sue numerose conversazioni istruttive durante i molti anni nei quali abbiamo goduto della sua amicizia. — (W. M. J.) *The Homoeopathic Physician*.

---

## APPUNTI DI MATERIA MEDICA

---

*Apis nel dolor di testa nervoso.* — Specialmente dolori di testa cronici in individui altamente nervosi. Il dolore caratteristico è ottuso e pesante, con a quando a quando dolori acuti lancinanti attraverso l'orbita, ed, in pari tempo, vi è un dolore premente quasi continuo negli occhi intorno ad essi, e questi dolori sono aumentati dall'esporsi alla luce. La testa si sente confusa e frequentemente vi è vertigine, con gravezza e piechezza della testa; infatti, una sensazione come di troppo sangue nel cervello sembra essere una specie di nota-chiave in tutte le affezioni cerebrali guaribili con questo rimedio. Una specie di agitazione vagante è un'altra nota-chiave. Turgidezza del pericranio e della fronte è spesso presente, e pochi casi sono senza edema intorno agli occhi. Anche quando questi sintomi oggettivi non sono presenti, l'infermo spesso si lagna che gl'integumenti della faccia e della testa si sentono rigidi. I dolori sono ordinariamente aggravati dal muoversi e dal chinarsi, e sono soltanto temporaneamente alleviati dalla pressione colle mani. Qualche sollievo si ottiene col tenere la testa e gli occhi in giù, e quando l'attacco è alleviato, tutta la testa si sente stanca. — Dott. Thomas Nichol, in *Medical Counselor*, Marzo 1889.

*Apis nel dolor di testa congestivo.* — Il dolor di testa congestivo che Apis mellifica guarisce è contraddistinto da confusione e vertigine della testa con capogiro, alle volte violentissimo; peggio stando seduto che camminando, e moltissimo peggio stando coricato e chiu-

dendo gli occhi. Alle volte la vertigine è accompagnata da cecità. Battito e bruciore doloroso nelle tempie è quasi sempre presente, con pesantezza e pressione. Alcune volte ha luogo un afflusso improvviso di sangue alla testa, durante il quale lo stare in camere calde, chiuse è perfettamente intollerabile. Gli occhi sono rossi, con un senso di bruciore, e sono sensibilissimi alla luce. La faccia è rossa e ardente, spesso gonfia attorno agli occhi. Il dolor di testa congestivo di Apis è spesso distintamente intermittente, ed in tali casi questo rimedio acquista precedenza, anche sopra Belladonna. — Dott. Thomas Nichol, in *Medical Counselor*, Marzo, 1889.

*Belladonna e Apis confrontati nella Meningite cerebro-spinale.* — Il Dott. Thomas Nichol, nel *Medical Counselor* di Marzo, confronta Belladonna ed Apis nella meningite cerebro-spinale nel modo seguente: Belladonna è il rimedio che si approssima di più ad Apis. La meningite cerebro-spinale di Belladonna si sviluppa improvvisamente; quella di Apis lentamente. Il delirio di Belladonna è furioso, e questo violento delirio spesso si alterna con coma; il delirio di Apis è tranquillo e borbottante. Ambidue i rimedi sono indicati dall'apatia e dall'indifferenza, ma l'apatia di Apis è più marcata che quella di Belladonna. L'infermo di Belladonna ha la faccia gonfia, spesso rossa, ma la faccia dell'infermo di Apis è edematosa, e questo edema è totalmente probabile che sia di tinta pallida. Gli occhi dell'infermo di Belladonna sono rossi e gonfi; gli occhi dell'infermo di Apis sono turgidi ed edematosi.

*Verifica di un gruppo di sintomi di Tabacum.* — Il Dott. J. E. Wicans curò un caso che aveva sintomi simulanti meningite cerebro-spinale in seguito ad eccessivo uso di tabacco. I sintomi del caso del dottore corrispondono a quelli che si trovano in Allen: « Convulsioni, la testa è tirata formamente indietro, con rigidità dei muscoli della parte posteriore del collo; avevano luogo e ritornavano costantemente spasmi rigidi tetanici, essendo principalmente affetti i muscoli del dorso. » *Lycopodium*, c.m e m.m., con senapismi alla spina (fatti con bianco d'ovi, per impedire la formazione di vesciche) guarì il caso. — *American Homoeopathist*, Marzo 1889.

*Sintomi nasali di Wyethia.* — Sensazione di un pezzo di qualche cosa nelle narici posteriori, ordinariamente associata con asciuttezza. — *California Homoeopath*, Aprile 1889.

*Azione di Strophantus hispidus sul cuore.* — 1. Esso aumenta la forza della sistole, e\*la prolunga. Aumenta la tensione delle arterie, e diminuisce la frequenza del battito del cuore.

2. Rinforza i muscoli del cuore e regola la sua azione.

3. Ha leggiera azione diuretica, eccetto nelle malattie del cuore e dei reni.

4. Non disturba la digestione, come altri veleni del cuore; per esempio, la digitale.

5. Non induce sintomi cumulativi.

6. La sua azione è minore di quella di Digitalis, ma conserva l'azione dell'ultima in forti disturbi di compensazione.

7. La tintura alcoolica è la forma migliore; essa contiene la piena quantità del « glucoside » amaro.

8. Esso non ha azione nella stenosi delle valvole aortiche, mentre prolunga la sistole; e non si dovrebbe farne uso in questa affezione. Dott. G. Pröll, *Allg. Hom. Keit.*, n.º 8, 1889.

*Polygonum Hydropiperoides.* — Il Dott. Phil. Porter dice che questo medicamento ha un'affinità diretta per le superficie mucose, pel sistema nervoso e pei tessuti fibrosi, ed anche per l'apparecchio urinario. Il Dott. J. K. Shirk dice che esso ha una speciale affinità per gli organi riproduttivi femminili. Ristabilisce la mestruazione soppressa senza produrre alcun disturbo o alterazione del sistema generale (in grosse dosi), ed agisce in modo curativo in casi di malattia cronica dell'utero e delle ovaie, ed allieva molti dei sintomi soggettivi dovuti a questi disordini. Come emenagogo esso agisce in grosse dosi coll'aumentare la provvista del sangue nei visceri delle pelvi, in stati di anemia, di torpore funzionale delle ovaie e dell'utero dovuto a depressione del sistema. Dall'azione fisiologica la deduzione è che esso agirà omiopaticamente nella menorragia o metrorragia dovute a rilasciamento dei vasi uterini. La subinvoluzione, con congestione passiva, mani o piedi freddi, e depressione generale, sono anche beneficati da questo rimedio. Il Dott. I. J. Gross lo raccomanda nelle affezioni della vescica connesse con perdita di forza espulsiva, ed anche nella soppressione di urina, con stranguria. È specialmente nella paralisi della vescica per distensione che esso agisce con successo. — *Hom. Journal of Obstetrics*, Marzo 1889.

*Una caratteristica dell'evacuazione di Lycopodium.* — « Un'indicazione particolare e caratteristica di Lycopodium consiste nelle



evacuazioni, senza odore, di muco verde, filamentoso. » — Dott. J. E. Winans, *American Homoeopathist*, Marzo 1889.

*Cascara Sagrada nel reumatismo.* — « Sembra agir bene nel reumatismo, specialmente della spalla; il più leggero movimento è doloroso. » — *California Homoeopath.*

---

## COLCHICUM NELLA GOTTA

---

E. F. dell'età di trentasei anni, madre di due figli, di temperamento *leuco-flemmatico*, mi consultò per reumatismo delle mani, che erano *gonfie*, e le giunture rigide e senza forza, dolore come se fossero contuse. Tutte e due le braccia erano in complesso alquanto affette, il principale tormento essendo nelle mani. Essa era incapace a spazzolarsi i capelli, *non tanto per il dolore che questo movimento produceva quanto per l'estrema debolezza e mancanza di forza delle parti affette*. Era inabile a compiere i suoi soliti doveri domestici ed aveva indarno cercato sollievo. Colch.<sup>em</sup> (Fincke), una dose a secco sulla lingua, produsse un fiero aggravamento, che durò parecchie ore, seguito da stabile miglioramento. Dopo una dose di Colch. essa rimaneva bene per settimane o mesi, ma lo stesso rimedio sempre le giovava quando veniva ripetuto. Colch. ha goduto una riputazione quale di un rimedio contro la gotta per molti anni, ma come seguaci di Hahnemann noi non possiamo contentarci di un medicamento e di un nome. Sta a noi scoprire a quale forma di gotta Colch. è omiopatico. Nella *Materia Medica* noi troviamo sintomi di questa specie — « dolore storpiante nelle braccia che rende impossibile sorreggere la più leggiera cosa »; « gonfiezza edematosa delle mani. » Egli è precisamente in casi che presentano questi sintomi caratteristici che troveremo guaritivo Colch.

Colch. sembra *paralizzare e rendere senza forza* le parti affette, e quando troviamo con questa condizione *gonfiezza edematosa* che si manifesta in una *costituzione leuco-flemmatica*, noi possiamo aspettarci una guarigione dall' amministrazione di questo medicamento. Io posso qui osservare che la paziente sopra riferita cadde in appresso nelle mani di un medico omiopatico il quale abitualmente dà dosi alternate della tintura madre e delle potenze le più basse, e fui informato dai parenti di lei che i medicamenti non alleviarono mai il di lei reumatismo quando le furono amministrati in questo modo (*The Hom., Phys.*).

DOTT. B. SIMMONS.

---

## NOTE E NOTIZIE

---

*Dati importanti.* — Li abbiamo già presentati ai nostri lettori altre volte. Ma giova mano mano ripeterli nel loro progressivo andamento. — La Compagnia Omiopatica di assicurazioni scambievoli sulla vita, nella Memoria relativa all'anno 1866 dice: « Questa Compagnia assicura per minor prezzo la vita di quelli che si curano coll' Omiopatia, in confronto di quelli che si curano coll' Allopatia, in forza delle rigorose statistiche compilate a tale effetto, le quali hanno dimostrato, tutti gli anni, che muojono meno persone fra quelle che si curano coll' Omiopatia che fra quelle che si curano coll' Allopatia. — Nella statistica che la suddetta Compagnia di Assicurazioni inseriva nella sua Memoria, troviamo i seguenti dati:

|                                  |                |
|----------------------------------|----------------|
| Assicurati coll' Omiopatia . . . | 6,061 Morti 52 |
| Assicurati coll' Allopatia : . . | 1,852 Morti 58 |

Contro i fatti ci sembrano di valore assai minore gli argomenti, tanto più che il pubblico di buon senso può far commenti più imparziali dei nostri.

Leggiamo nel *Medical Visitor*:

« Gli Omiopatici di Buffalo nello Stato di Nuova York fabbricheranno il loro nuovo ospedale nel viale Edmwood. Essi hanno già destinati 100 mila dollari a questo scopo. In una fiera di beneficenza tenuta dalle signore della città allo stesso scopo, furono realizzati 500 dollari (Lire 2500).

*Il North American Journal of Homoeopathy* riferisce:

La Signorina Bolles di Nuova York ha fatto un lascito di 30,000 dollari (Lire 750,000) all' Asilo Omiopatico di Middletown.

---

*Il vero modo di guarire il Colera*

## **COLERA**

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe  
**TERAPEUTICA DEL COLERA**  
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

## **L'OMIOPATIA**

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO  
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.  
Traduzione del Dott. **G. Pompili**  
**Prezzo, 75 centesimi.**

---

## **DIFTERIA**

**SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO**  
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG  
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**  
*coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.*  
**Prezzo Lire 2.**

---

## **INDICAZIONI SPECIALI** DI **VENTICINQUE RIMEDJ** NELLA FEBBRE INTERMITTENTE

PER IL **Dott. T. P. Wilson**  
Versione dall' Inglese del **Dott. G. Pompili**  
**Prezzo Lire 1.**

---

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*  
IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*  
IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*  
IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*  
IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*  
IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*  
IN GENOVA *Libreria Beuf.*

## Sommario

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                       |         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Società Hahnemanniana Italiana: rendiconto dell'anno VI<br>— 1888. . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | Pag. 97 |
| Discorso del Conte Gherardo Freschi Presidente. . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               | » 97    |
| Ajuto medicinale nel parto, del Dott. B. L. B. Baylies . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | » 112   |
| Pratica, del Dott. S. W. Cohen . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | » 117   |
| Appunti di Materia medica: — <i>Apis nel dolor di testa ner-<br/>voso</i> ; — <i>Apis nel dolor di testa congestivo</i> ; — <i>Bel-<br/>ladonna e Apis confrontati nella Meningite cerebro-<br/>spinale</i> ; — <i>Verifica di un gruppo di sintomi di Ta-<br/>bacum</i> ; — <i>Sintomi nasali di Wyethia</i> ; — <i>Azione di<br/>Strophantus hispidus sul cuore</i> ; — <i>Polygonum Hydro-<br/>piperoides</i> ; — <i>Una caratteristica dell'evacuazione di<br/>Lycopodium</i> ; — <i>Cascara Sagrada nel reumatismo</i> . . . . . | » 124   |
| <i>Colchicum</i> nella gotta . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                | » 127   |
| Note e notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | » 128   |

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti :

|                                    |      |
|------------------------------------|------|
| Per Roma . . . . .                 | L. 8 |
| Per le provincie italiane. . . . . | » 10 |
| Per fuori d' Italia . . . . .      | » 15 |
| Un fascicolo separato . . . . .    | » 1  |

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

« Abbonamento postale. »

N. 6

ANNO XXXV.

NOVEMBRE 1889.

NUM. 5.

RIVISTA  
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte  
salvatrice della vita, trascurare  
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO  
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI  
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO  
FRATELLI BOCCA

1889

Si è pubblicata or ora la

# MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

**Dottore G. Pompili.**

*Seconda Edizione Italiana*

*sulla settima ed ultima edizione americana.*

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

---

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

# RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXV.

NOVEMBRE 1889.

Numero 5.

## CASI CLINICI

DEL DOTT. T. BALDELLI IN FIRENZE

LETTI ALLA SOCIETÀ HAHNEMANNIANA NEL PASSATO LUGLIO.

*Febbre intermittente.* — Raimonda Berlincioni bambina di 9 anni soffriva da un mese di febbri a tipo quotidiano, il cui accesso veniva ogni giorno alle 4 pom. precise con un forte brivido e freddo che durava circa due ore, per dar luogo poi a un calore intenso che si dileguava dopo la mezzanotte con sudore profuso, più specialmente alla testa, ove al dir della madre aveva un odore acre. Ogni accesso era accompagnato da sete intensa (che cominciava anche prima del brivido), da rancedine e mucosità in gola che obbligavano la piccola malata a fare sforzi spesso inutili per espettorare, da dolor di testa e da sonnolenza che la obbligavano a coricarsi. Alla bambina erano stati amministrati secondo il solito, preparati di chinina ma senza alcun effetto: la mia prima prescrizione fu *Lycop.*; però in tre o quattro giorni non notando alcun cangiamento negli accessi febbrili che sfidavano il mio *Lycop.*, come antecedentemente la chinina, pensai al freddo prolungato e alla regolarità con cui veniva ogni giorno all'ora precisa e somministrai senz'altro una cartolina di *Aranea diadema* 18<sup>a</sup>, spinto a ciò non solo dai sintomi ma anche dall'articolo del Dott. Smith ove lamenta che noi interpretiamo talvolta troppo ristrettamente gli esperimenti dei rimedi, i quali hanno spesso tratti caratteristici riguardo al loro tempo. La bambina in due giorni

fu completamente libera degli accessi, nè più ebbe a soffrirne; e questo buon risultato mi confortò a dare lo stesso rimedio (questo ragno domestico, usato con successo sebbene empiricamente nei paesi di malaria dai semplicisti e da qualche medico dopo che il chinino ha fallito!) ad una egregia signora reduce da Roma che da vari mesi giornalmente dalle 5 alle 7 pom. era presa da leggieri ma continui brividi, con cefalea, malessere etc., ed anche in questo caso ho avuto subito un miglioramento e spero nella guarigione; ma mi permetto rivolgere all' egregio collega americano questa domanda: Se *Aranea* non aveva nella sua patogenesia la febbre malarica con predominio dei brividi avrei io ottenuta la guarigione della bambina? e generalizzando potremo noi dare sempre i rimedi che hanno il loro tempo senza tener conto almeno dei sintomi più importanti?

*Otalgia. — Febbre puerperale. —* Teresa Facchini, donna di buonissima costituzione, soffrì nell' inverno del 1887 di otalgia da me guarita non ricordo ora con quali rimedi; sui primi del 1888 fu ugualmente soggetta allo stesso dolore spasmodico, e sebbene rammentasse la guarigione riportata l' anno avanti chiamò nello spazio di un mese vari medici allopatici che non so quanti preparati di chinina, quanta caffeina, quante unzioni etc..... le apprestarono senza alcun vantaggio: solo quando furono esaurite le grandi risorse allopatiche domandò sollievo all' Omiopatia e fui la sera dell' 8 Febbraio 1888 pregato di andare a visitare l' inferma. Andai ed appresi che il dolore neuralgico era internamente all' orecchio sinistro, martellante e lancinante che si irradiava alla metà corrispondente della testa (che era dolente al tatto): veniva leggermente alleviato dallo stare caldamente coperta, peggiorato dai rumori e dal freddo; si esacerbava ogni sera all' imbrunire e le continuava acuto tutta la notte in modo



da farla disperare. Presi dal mio astuccio *Calc. c.* 30<sup>a</sup> e ne misi sei globuli in mezzo bicchier d'acqua da prendersi in tre volte nella nottata, tranquillizai l'inferma e ritornai in Firenze: la mattina seguente ricevetti una lettera del marito che così mi diceva: « Questa notte la Teresina è stata molto meglio in confronto delle notti passate, ha anche dormito un poco. » Le mandai allora cartine di *Sac. lac.* da prendersene una al giorno e il dolore andò così gradatamente scomparendo: una settimana dopo però tendeva a far capolino e allora credetti utile ripetere *Calc. c.* alla 200<sup>a</sup> diluizione e il dolore cessò senza più ricomparire. — Così la nostra malata ebbe una seconda prova chiara ed evidente di quel che l'omiopatia può, ma ebbe ancora a ricorrere una terza volta alla tanto combattuta medicina verso la metà di Ottobre 1888. — La Facchini in detta epoca conduceva a fine una gravidanza gemella, in cui il primo bambino colla semplice assistenza della levatrice venne normalmente alla luce, il secondo fu dovuto (?) estrarre per mezzo di istrumenti chirurgici! (sorvolo sulle particolarità del caso che sarebbero interessantissime agli ostetrici!). La malata dunque dopo l'operazione (?) pareva sentirsi bene; ma, trascorse parecchie ore, fu assalita da un insolito malessere, brividi prolungati e ripetuti, febbre con sete, inquietudine etc..... Il medico aveva ordinato quattro dosi di un preparato di chinina, di cui la malata ne prese due; ma sentendosi aggravata e avendo avuto un accesso di convulsioni (mai sofferte in sua vita!) mandò a chiamarmi e la sera stessa (24 Ottobre 1888) mi recai a vederla: la trovai giacente supina nella assoluta immobilità, perchè il più leggero movimento aggravava i dolori addominali, nonchè quelli acuti e lancinanti che aveva continuamente agli organi genitali: l'addome era meteorico e dolente alla pressione: sulle grandi labbra due grosse placche nerastre della grandezza di pezzi da 5 franchi; i lochi erano fetidissimi

e scarsi, le urine scarse. Gran sete per acqua fredda (beveva spesso ma poco per volta); brividi frequenti, febbre intensa, polso piccolo, facilmente comprimibile, frequentissimo, cefalea frontale: si aggiungeva a tutto ciò un sintomo mentale dominante, l'agitazione continua con paura di morire.

Lo stato dell'inferma non era certo confortevole e per la febbre altissima, e poi brividi e per le placche nerastre che deponavano per un incipiente cancrena. Anzitutto pensai a tranquillizzare l'inferma, così con alcuni granuli di *Coffea* ottenni un po' di calma, poi feci continuare le iniezioni in cavità con acqua tiepida, e internamente detti *Metallum album* 30<sup>a</sup>, 6 globuli in un bicchiere d'acqua da prendersi un cucchiaino ogni mezz'ora, ogni ora e più di rado a seconda del miglioramento che fin dal principio si fece gradatamente progressivo e non fu interrotto che per 2 o 3 giorni da una licenza che si presero le donne assistenti (che spesso invece di fare da buone e utili infermiere si atteggiavano a mediche!). Costoro somministrarono alla malata, che non aveva da vari giorni evacuato, un purgante: venne una scarica abbondante, ma quale non fu poscia la prostrazione della povera donna che ebbe per più di tre ore un brivido continuo da spaventare le mediche stesse?! Corsero a consultarmi, io somministrai *Carbo. veg.* 30<sup>a</sup>, raccomandando, appena ristabilita la calma, di ritornare a *Metallum album*, e così fu fatto. Il miglioramento continuò e con *China* si ebbe in ultimo la completa guarigione.

*Nefrite epiteliiale acuta.* — Nello stesso paese ebbi anche a curare la giovane Rosina Franceschini che nel carnevale 1888 fidando nella sua robustezza e gioventù uscì spensieratamente da una sala di ballo senza quasi coprirsi: sentì una tale impressione di freddo che subito entrata in letto fu assalita da un forte brivido, con cefa-

lea, sete etc....: passò una notte agitatissima, la mattina appresso già appariva sulla faccia l'infiltrazione edematosa del tessuto cellulare, l'orina scura ed emessa in scarsissima quantità: il Medico allopatico chiamato d'urgenza diagnosticò un caso di nefrite (e senza dubbio era un caso di nefrite epiteliale acuta *a frigore*), fece le sue prescrizioni avvertendo la famiglia della gravità del caso e del lungo corso della malattia. — Il cugino della malata spaventato corse da me a farmi una minuta descrizione: certo il caso era grave ma nella sua gravità abbastanza chiaro; e sebbene io non potessi recarmi a vedere l'inferma prescrissi *Dulcamara 30* da prendersi epicriticamente: due giorni dopo ebbi notizia del miglioramento (riguardo alla febbre, anasarca, quantità e colore delle urine) in modo che feci continuare l'amministrazione di *Dulcamara* sempre più raramente, e con mia gran soddisfazione al quattordicesimo giorno la malata poté uscire di casa perfettamente guarita.

Io non vidi l'inferma ma avevo ogni due o tre giorni relazione minutissima del caso e di ciò che aveva detto il medico (che chiamerò *visitante* e non *curante*) il quale mentre notava con una certa soddisfazione il rapido e giornaliero retrocedere del morbo, era quasi sorpreso di doverlo attribuire alle sue misture, alle sue pozioni ed una prova della sua sorpresa è l'aver dichiarato che quello era il primo caso di guarigione così rapida di una nefrite. — Venendo queste poche righe sotto gli occhi dell'egregio collega, anzichè meravigliarsi dell'inusitata efficacia delle sue misture (che la malata non prese!) pensi ai benefici effetti dell'Omiopatia.

*Leucorrea.* — Una signorina Bianca L..... di costituzione linfatica e con qualche irregolarità nella mestruazione soffriva da vario tempo di leucorrea (abbondante, lattiginosa, indolente) e da vari mesi di un dolore conti-

nuo alla schiena, che dopo varie ricerche mi riuscì a caratterizzare come di debolezza e di rottura. — Detti senz'altro *Ova testa*, 6 globuli alla 3<sup>a</sup> diluizione (non ne possedevo altra) e la feci prendere in 2 volte, metà la sera stessa prima di coricarsi e l'altra metà la mattina seguente: il giorno dopo verso le 4 pom. la rividi e con vera gioia mi annunciò che il dolore alla schiena era con sua gran sorpresa totalmente cessato, ma che era sopraggiunta una nuova sensazione di peso alle parti genitali come se esse dovessero cadere. Questo non era un nuovo sintomo ma semplicemente la ricomparsa di un sintomo che la malata avvertì vari mesi prima, proprio al principiar della leucorrea. Onde non somministrai altro rimedio e la sensazione ultimamente riapparsa andò mano mano scomparendo e con essa la leucorrea. In altri casi di leucorrea in cui alcuni sintomi caratteristici mi indicavano chiaramente la somministrazione di *Ova testa*, la prescrissi ed ottenni sempre felici risultati: auguriamoci di avere presto di tal rimedio una patogenesia completa onde poterne far uso con più estesa conoscenza.

---



---

## MALATTIE CRONICHE

PER IL DOTT. E. J. LEE

---

Nei recenti fascicoli di questo giornale sono stati pubblicati brevi articoli sopra sicosi, sifilide e psora quali miasmi cronici, e, quindi, quali fattori producenti malattie croniche. L'oggetto del presente articolo è di continuare ad attirare interesse su questo importante soggetto. Noi non pretendiamo di produrre nuove idee o sorprendenti teorie su queste malattie, ma semplicemente desideriamo di far sì che esse siano discusse e studiate, credendo che il loro studio non possa mancare di recar vantaggio all'esercente.

Ogni medico osservatore è stato alle volte imbarazzato a capire perchè alcuni casi di una data malattia debbano essere più difficili a guarire che altri. D'ordinario questa difficoltà è stata ascritta a qualche discrasia ereditaria o a idiosincrasia e simili termini indefiniti. Spettava ad Hahnemann dare ragioni definite e soddisfacenti di questi casi ostinati. Come tutti sappiamo, Hahnemann era una mente investigatrice; egli aveva bisogno di comprendere le vere ragioni di ogni cosa che osservava. Vedendo che China guariva molti casi di febbre intermittente, egli si domandò: Come va questo? E la risposta fu la scoperta della Legge dei Simili. Così, pure, dopo aver osservato che questa legge lo metteva in grado di guarire speditamente ed interamente la maggior parte dei casi di malattia, Hahnemann di nuovo interrogò se stesso e domandò: Perchè questi rimedi non guariscono tutte le malattie in egual modo prontamente e permanentemente? La risposta a questa domanda fu la sua grande scoperta della natura di queste malattie croniche. Questa dottrina delle malattie croniche non può più a lungo essere considerata una semplice teoria; essa è un fatto basato sopra la moltiforme esperienza di molti osservatori.

Nella cura delle malattie croniche, come in tutte le altre, i sintomi, non il nome, devono indicare il rimedio appropriato. Hahnemann ci insegna tanto nell' *Organon* quanto nella sua opera sulle *Malattie croniche* che i sintomi del paziente devono essere la sola guida per la scelta del rimedio, sia che questo rimedio abbia ad essere un antipsorico o un antisifilitico o un antisicosico.

Hahnemann non considera quelle malattie che sono cagionate dalle occupazioni o dal luogo di dimora come vere malattie croniche, poichè queste possono essere guarite da un cambiamento di residenza o di occupazione. Nel suo *Organon* egli ci dice: « Le vere malattie croniche naturali sono quelle le quali vengono prodotte da un

miasma cronico, che fa continuo progresso nel corpo quando nessun rimedio specifico curativo viene opposto ad esso, e le quali, ad onta di tutti i riguardi immaginabili, sia nel regime della mente che del corpo, non cessano mai di tormentare il paziente con un' accumulazione di miserie che egli sopporta sino alla fine della sua esistenza ». « Finora, la siflide fu in qualche misura conosciuta come una di queste malattie croniche miasmatiche, la quale, non essendo curata, continua fino al termine della vita. La sicosi, la quale parimenti non può essere soggiogata dai poteri vitali soli, non è mai stata riguardata come una specie distinta di malattia cronica dipendente da un miasma interno, e fu supposto essere essa guarita quando le escrescenze sulla pelle erano distrutte, mentre nessuna attenzione venne fatta alla loro origine interna, la quale continuava ancora ad esistere. » Hahnemann inoltre ci dice che la psora è la madre di tutte le malattie croniche non cagionate da siflide o da sicosi. Secondo la sua esperienza gli effetti di questo miasma sono praticamente illimitati. Nell' *Organon* egli dice: « Ma un miasma cronico che è senza confronto più grande e più importante dei due nominati è la *psora*. Gli altri due manifestano l'affezione specifica interna donde essi emanano — l'uno con ulcere, l'altro con escrescenze simili a cavolfiori. Ma non è finchè tutto l'organismo sia infetto che la psora dichiara il suo immenso miasma cronico interno mediante eruzione cutanea (alcune volte consistente soltanto in poche pustole) che è totalmente peculiare ad essa, accompagnata da insopportabile prurito solleticante, voluttuoso, e da un odore peculiare. Questa psora è la sola vera e fondamentale causa che produce tutte le altre innumerevoli forme di malattia sotto il nome di debolezza nervosa, isterismo, emicrania, idiotismo, ipocondria, pazzia, malinconia, alienazione mentale, epilessia, spasmi di ogni genere, rammollimento degli ossi, carie, cancri, fungus-Haemato-

des, renella, gotta, emorroidi, idropisia, isterizia, ulcere, asma, tisi, cateratta, sordità, irregolarità mestruali etc., le quali tutte ora appaiono in patologia come malattie separate, distinte, e indipendenti ». Tale è la dichiarazione di Hahnemann; ma educati come la maggior parte di noi siamo stati negli insegnamenti della scuola dominante di medicina, questi giudizi ci possono sembrare esagerati; nondimeno da quelli della scuola omiopatica i quali hanno avuta la più grande esperienza nel curare malattie croniche, le parole di Hahnemann sono state riconosciute vere. Quelli della nostra scuola i quali nel passato hanno avuto miglior successo nel curare queste malattie croniche che sono generalmente considerate come incurabili hanno speso il più gran tempo e la maggior attenzione nello studio dei tre miasmi cronici di Hahnemann, ed è chiaro che noi dobbiamo fare altrettanto se vogliamo emulare i loro successi. Bœnninghausen, il quale fu probabilmente il più felice prescrittore nei mali cronici che la nostra scuola abbia prodotto, fu anche il più stretto osservatore e studioso di questi miasmi cronici. Si dice che Bœnninghausen aveva un registro di tre o quattrocento casi di epilessia che egli aveva guariti, un registro che certamente non è mai stato sorpassato. (\*) Costantino Hering guarì molti casi cronici che altri medici non poterono neppur alleviare; così pure fece il Dott. Lippe. Questi uomini non avevano metodi segreti di pratica, nè rimedi segreti; essi non avevano nulla di più che il più umile di noi non possa acquistare, cioè una profonda conoscenza dell' *Organon* di Hahnemann, delle sue *Malattie Croniche*, e della *Materia Medica* omiopatica. Non possiamo noi tutti ottenere egualmente quella conoscenza, ed avendola, non possiamo noi pure farne uso per guarire questo flagello della

---

(\*) Ho lettera dell' illustre Bœnninghausen il quale scriveva a me stesso di avere ottenuto 300 guarigioni di Epilessia. Spero di aver occasione di pubblicare fra non molto questa lettera. — Dott. G. P.

razza umana come essi fecero? La cura delle malattie acute è comparativamente semplice, la scelta del rimedio è generalmente facile, e l'effetto segue così prontamente che uno non può rimanere a lungo in dubbio sul risultato della sua prescrizione. Ma nei casi cronici la scelta del rimedio è difficilissima (la storia del caso deve essere studiata sia riguardo al passato che al presente), e l'azione consecutiva alla sua amministrazione, è necessariamente lenta e tediosa. Quindi si richiede saviezza a scegliere il rimedio per i casi cronici, e grande pazienza, combinata con acuta osservazione, per sorvegliare il caso onde osservare il processo curativo.

Nei casi cronici uno potrebbe scegliere ogni volta il rimedio appropriato con accuratezza infallibile, eppure non riuscire con sicurezza a guarire un sol caso (cronico) se egli non sa come dare il suo rimedio. La troppo frequente ripetizione o il troppo sollecito cambiamento di rimedi impedirebbero certamente una guarigione come il dare un rimedio erroneo. Per guarire queste malattie uno dev'essere profondamente ben versato nella filosofia omiopatica; un'accurata e completa conoscenza della materia medica sola non è sufficiente per trattare malattie croniche. Onde aiutarci a giudicare dell'azione dei nostri rimedi in casi come questi, io citerò alcune parole di consiglio scritte da Hering. Nella sua prefazione al primo volume di Hahnemann sulle *Malattie Croniche*, Hering disse:

« Siccome malattie acute *terminano* con un'eruzione alla pelle, la quale suppara, disseccasi e poi sparisce, così pure avviene in molte malattie croniche. Tutte le malattie diminuiscono in intensità, migliorano, e sono guarite dall'organismo interno liberandosi da esse a poco a poco. La malattia interna s'avvicina sempre più ai tessuti esterni finchè essa finalmente arriva alla pelle.

« Ogni medico omiopatico deve aver osservato che



il miglioramento nel dolore ha luogo dal di sopra — in giù — e nelle malattie dal dentro — al di fuori. Questa è la ragione perchè malattie croniche, se esse sono completamente guarite, sempre terminano con qualche eruzione cutanea, la quale differisce secondo le diverse costituzioni del paziente. Questa eruzione cutanea può anche essere percepita quando una guarigione è impossibile, ed anche quando i rimedi sono stati scelti impropriamente. La pelle essendo la superficie più esterna del corpo, essa riceve sopra se stessa l'estremo termine della malattia. Questa eruzione cutanea non è una secrezione morbosa, che sia stata separata chimicamente dall'organismo interno nella forma di un gas, di un liquido, o di un solido; essa è il tutto dell'azione morbosa che è spinta dal di dentro — al di fuori — ed è caratteristica di una cura perfetta e realmente guaritiva. L'azione morbosa dell'organismo interno può continuare o interamente o più o meno ad onta di questa eruzione cutanea. Ciò non di meno, quest'eruzione è sempre un sintomo favorevole; essa allevia le sofferenze dell'infermo, e generalmente impedisce un'affezione più pericolosa.

« La guarigione completa di una malattia cronica largamente ramificata nell'organismo è indicata dall'essere gli organi più importanti alleviati i primi. L'affezione se ne va via nell'ordine in cui gli organi sono stati affetti, il più importante essendo alleviato pel primo, poi il meno importante, e per ultimo la pelle.

« Anche l'osservatore superficiale non mancherà di riconoscere questa legge di ordine. Di un miglioramento che abbia luogo in un ordine differente, non è mai da fidarsene. Un accesso di isterismo può terminare con un flusso di urina; altri accessi possono terminare nello stesso modo o con emorragia. L'accesso che si verifichi prossimamente mostra quanto poco sia stata guarita l'affezione. La malattia può prendere un andamento diverso, essa può

cambiare la sua forma, ed in questa nuova forma può essere meno tormentosa, ma lo stato generale dell'organismo soffrirà in conseguenza di questa trasformazione.

« Quindi è che Hahnemann inculca con tanta cura l'importante regola di osservare i sintomi morali, e di giudicare del grado di adattamento omiopatico esistente fra il rimedio e la malattia dal miglioramento che prende luogo nella condizione morale e nel benessere generale del paziente.

« La legge di ordine sopra accennata dà ragione delle numerose eruzioni cutanee consecutive alla cura omiopatica, anche dove esse non sono mai state vedute per lo innanzi; essa dà ragione dell'ostinatezza con cui molte specie di erpete e di ulcere rimangono sopra la pelle, laddove altre sono dissipate come neve. Quelle che rimangono, fanno ciò perchè la malattia interna è tuttavia esistente. Questa legge di ordine dà anche ragione dell'insufficienza di violenti sudori, quando la malattia interna non è ancora disposta a lasciare il suo nascondiglio. Essa in ultimo dà ragione dell'essere un'affezione cutanea sostituita da un'altra.

« Questa trasformazione dell'affezione interna di tali parti dell'organismo, che sono essenziali per importanti funzioni, in un'affezione cutanea (una trasformazione interamente diversa dal violento cambiamento effettuato da unzioni, senapismi, unguenti, etc.), è principalmente effettuata da rimedi antipsorici. »

Io spero d'essere scusato per aver fatto questa lunga citazione, forse già famigliare alla maggior parte de'miei lettori, ma queste parole di Hering mi sembravano dare a tutti noi tale sano consiglio, che uno non potrebbe mai fermarsi troppo o troppo a lungo sovr'esso, poichè il conoscere l'ordine di progresso dell'azione curativa affine di non interromperla è di vitale interesse. Vi è anche un'altra classe di malattie croniche, o almeno può essere

così chiamata, che spesso troviamo nella nostra pratica; queste sono le malattie cagionate dalla soppressione o dal cattivo trattamento di malattie acute. Esse ora non sono forse più così frequenti come prima, ma sono ancora abbastanza numerose da meritare la nostra attenta considerazione. Hahnemann allude ad esse, nel paragrafo 74, come segue: « Sotto la classe delle malattie croniche, noi abbiamo sfortunatamente da calcolare quelle numerose malattie artificiali, di propagazione universale, provenienti da amministrazione a lungo continuata, dagli allopatrici, di violente medicine croniche in dosi grosse e crescenti (da abuso di Calomelano, Sublicato corrosivo, unguento Mercuriale, Nitrate di Argento, Iodio e sua unzione, Opio, Valeriana, Chinino, Digitale, Solfo, etc. etc.); dalle quali il potere vitale o è spietatamente indebolito, o, se esso non è veramente esausto, diviene gradatamente e così innormalmente alterato (in maniera diversa a tenore della particolare medicina amministrata), che, onde sostenere la vita contro tali assalti ostili e distruttori, esso deve effettuare cambiamenti nell'organismo, e o privare questa o quella parte della sua sensibilità o irritabilità, od esaltare queste proprietà all'eccesso, produrre dilatazione o contrazione, rilasciamento o indurimento delle parti, o altrimenti distruggere totalmente, e qua e là indurre cambiamenti organici sia internamente che esternamente (mutilare per così dire, l'interno e l'esterno del corpo) all'oggetto di proteggere l'organizzazione contro l'intera distruzione della vita, dai reiterati assalti di tali influenze ostili e distruggitrici. » \*\*\* « Mi rincresce dire che, quando esse hanno raggiunto un grado considerevole, sembrerebbe come se nessun rimedio potesse essere scoperto o escogitato per la loro guarigione. »

Tali sono le dichiarazioni di Samuele Hahnemann, e non avverrà che siano abbandonate come sciocche ed assurde, perchè la scuola dominante di medicina non le ac-

cetta per vere. Queste vedute sulla natura delle malattie croniche hanno messo i medici in grado di fare alcune delle più grandi guarigioni che abbiano illustrate le pagine della storia medica; ed un diligente studio di queste teorie metterà in grado noi di « progredire e di fare altrettanto ». Uno vedrà facilmente in esse le cause di molte delle malattie croniche le quali abbiamo da combattere — malattie nervose di ogni specie, paralisi, tumori, mali uterini ed ovarici, disordini toracici etc., etc. Nei nostri tentativi di curare queste terribili malattie, noi otterremo poco successo a meno che siamo capaci di seguirne le tracce fino alla loro causa originale. Il male di oggi può aver avuta la sua origine nell'abuso di Mercurio fatto anni addietro; o i dolori di testa cronici che voi siete ora chiamati a guarire possono essere dovuti agli sforzi scientifici fatti, anni fa, da qualche balordo ginecologista. Immaginatoci la condizione di una persona psorica o sifilitica, la cui costituzione sia stata per anni scassinata dalla grossolana cura di uno stupido allopatico; è egli del tutto difficile concepire che tali casi possono prontamente produrre qualsiasi malattia cronica? (*The Homoeopathic Physician*).

---

## SPERIMENTAZIONE DI SANICULA

### ACQUA SORGIVA MINERALE DI OTTAWA NELL'ILLINOIS (1)

DEL DOTT. J. G. GUNDLACH.

---

Secondo la vostra richiesta vi mando l'intero risultato della mia sperimentazione dell'Acqua Minerale « *Sanicula* ».

---

(1) Sono stato sorvegliando la sperimentazione dell'acqua « *Sanicula* » fatta dal Dott. Gundlach e ne conosco le circostanze. Io credo i sintomi genuini, solo mi rincresce che non siano stati inclusi nel registro i piccoli sintomi di cui si è parlato. Ma i sintomi dei quali si dà il registro sono pronunziati fortemente. Da quanto conosco dell'acqua io credo che i sintomi registrati costituiscano le caratteristiche più prominenti. — DOTT. J. T. KENT.

Io non ho alcuna personale relazione colla compagnia della sorgente, ed in nessun modo attendo da essa compenso o remunerazione per ciò. Lo sperimento è stato fatto nell'interesse della scienza e del perfezionamento della nostra Materia Medica, e vien dato alla professione perchè sia in grado di prescrivere quest'acqua con vantaggio, quando le se ne offre l'occasione. Chiunque sia familiare colle sperimentazioni degli ingredienti individuali i quali sono contenuti nella seguente analisi chimica fatta dal dott. Beniamino Silliman del Collegio Yale di New Haven, nel Connecticut, dell'Acqua Sorgiva Minerale Sanicula, converrà meco riguardo alla sua importanza:

Costituzione chimica dell'acqua della sorgente Sanicula, stabilita in tanti grani ogni quattro bocali, cioè: Nella colonna A il numero di grani contenuti in un *gallon* (misura degli Stati Uniti) equivalente a quattro bocali di 231 pollici cubi; nella colonna B il numero di grani in quattro bocali imperiali di 277,274 pollici cubi.

|                           | A       | B        |
|---------------------------|---------|----------|
| Cloruro di Sodio . . .    | 92 7995 | 111 3264 |
| Cloruro di Calcio . . .   | 23 5699 | 28 2338  |
| Cloruro di Magnesia . .   | 23 2687 | 27 9214  |
| Bromuro di Sodio . . .    | 3220    | 3964     |
| Joduro di Sodio . . .     | 0826    | 0991     |
| Bicarbonato di Litio . .  | traccia | traccia  |
| Bicarbonato di Sodio . .  | 9776    | 1 1723   |
| Bicarbonato di Calcio . . | 14 3494 | 17 2193  |
| Bicarbonato di Ferro . .  | 0979    | 1175     |
| Solfato di Potassio . . . | 5 1246  | 6 1495   |
| Solfato di Calcio . . .   | 9 6236  | 11 5483  |
| Fosfato di Sodio . . .    | 0045    | 0054     |
| Borace . . . . .          | traccia | traccia  |
| Alumina . . . . .         | 0117    | 0140     |
| Silicea . . . . .         | 5394    | 6473     |
| Materia Organica . . .    | traccia | traccia  |

Totale solido sull'evaporazione 170. 7734 204. 9333

|                                            | A      | B     |
|--------------------------------------------|--------|-------|
| Acido carbonico pollici cubi a 60 gradi F. | 25 6   | 30 72 |
| Densità dell'acqua . . . . .               | 1.0022 |       |

**Autorità.** — Tutti i sintomi qui registrati sono il risultato dell'uso giornaliero dell'acqua come essa veniva dalla sorgente, per il periodo di undici mesi. Lo sperimentatore marcato C (N.º 3) ne fece uso per circa sei mesi; stando tutti sotto la mia personale sorveglianza. I sintomi nello esperimento marcati col numero *uno*, furono prodotti sul Signor A — di anni 35. Non ha mai avuto alcuna fiera malattia, dolore al dorso, disordine di reni o della vescica di alcuna specie, ed al tempo dell' esperimento era in buona salute per ogni riguardo. I sintomi marcati col numero *due*, furono prodotti sulla Signora B — di anni 32. Aveva sofferto per prolasso di utero, che era stato curato con Sepia anni addietro, ed al tempo dell' esperimento era in buona salute. Quelli marcati col numero *tre*, furono prodotti sul Signor C — di 22 anni. Non era mai stato un giorno a letto per malattia in vita sua, e tutti i sintomi erano per lui interamente nuovi. Nel cominciare l' esperimento egli ebbe alcuni sintomi di indigestione, con intestini stitici, i quali scomparvero nelle due prime settimane dell' esperimento. Io non ho date molte piccole condizioni, ma soltanto quelle le quali non potevano essere messe in dubbio e furono persistenti nella loro durata e nel loro ritorno. Ho potenziato l' acqua fino alla trentesima cent., dalla quale il Dott. S. Swan, ha fatto la C. M., che si può avere da lui. Io fornirò le potenze più basse a chiunque possa desiderarle onde averne ajuto per sviluppare questo che io credo essere un importante rimedio per la professione omiopatica. Non darò i sintomi come essi si manifestarono, ma sotto le diverse rubriche o parti affette, notando soltanto che i primi a comparire furono quelli degli organi orinari, indi quelli degli intestini.

Dopo che sia passato sufficiente tempo io comincerò di nuovo gli esperimenti colle potenze che ho fatte.

**Mente.** — Non ha stabilità di proposito; costantemente cambiando il suo lavoro; impossibile di tenere la sua mente sopra un soggetto, anche quando è in conversazione, con sensazione di depressione; nessuna energia;

senso di stanchezza nelle membra, specialmente nelle estremità inferiori; si sente meglio all' aria aperta e peggio in una camera piccola calda<sup>1</sup>. Ha sulla sua tavola sei differenti specie di lavoro che egli ha intrapreso, non si tosto comincia una cosa, che un' altra ne viene nella sua testa ed egli getta via la prima e prende l' altra<sup>1</sup>. Sebbene egli conosca ciò, tuttavia non può farne a meno<sup>1</sup>.

Essa dice che altre volte è inclinata ad essere alquanto nervosa<sup>2</sup>. Irritabile, ma dacchè beve l'acqua è stata moltissimo peggio, tanto che se non fosse stata cristiana sarebbe diventata intollerabile a quelli che le erano intorno; spesso avendo una sensazione stravagante nella testa come se diventasse pazza; la menoma cosa in parole od in azione la sconvolgeva di modo che ogni cosa dopo ciò che le era detto o fatto veniva male interpretata<sup>2</sup>.

Malinconia; tristezza; spirito depresso; nessuna energia<sup>123</sup>. Teme pel di lei lavoro, perchè essa si sente tanto debole e sfinita con desiderio irresistibile di star coricata<sup>2</sup>. Si sente sonnolenta anche nella mattinata<sup>2</sup>. Grande dimenticanza<sup>2</sup>. Dimentica ciò che va a fare e deve fermarsi e pensare, ed allora se ne ricorda<sup>2</sup>.

**Sensorium.** — Vertigine: con nausea; colla sensazione come se ogni cosa girasse attorno; andando in una bassa cabina di battello galleggiante nel fiume; con desiderio di appoggiare la testa contro qualche cosa<sup>1</sup>. Una specie di sensazione di languore di soffocamento, con desiderio di aria esterna<sup>1</sup>. Questa stessa condizione veniva anche ad un tempo nel trovarsi all' oscuro, andando entro una cabina di battello<sup>1</sup>. Con ciò, vi era una sensazione come se sopra agli occhi passasse una nuvola bianca con perdita della vista, che migliorava a misura che il deliquio svaniva<sup>1</sup>.

Vertigine alzandosi da una posizione china<sup>123</sup>. È stato sei anni negli Stati Uniti del Navy; avendo avuto grandi sofferenze pel mal di mare durante tutto questo tempo<sup>1</sup>. Una corsa di poche ore in un treno ferroviario, sempre gli fa venire mal di stomaco con gran desiderio di aria fresca<sup>1</sup>. Dacchè ha cominciato l' esperimento ha

viaggiato su carretti tutto il giorno<sup>1</sup> Può leggere e fumare, cose che non osava fare prima<sup>1</sup>. Egli può ora navigare in battelli quando il fiume è tempestoso senza sensazioni menomamente spiacevoli<sup>1</sup>. I movimenti ingiù del nostro moderno ascensore, egli non poteva sopportarli, producendogli un senso come se ogni cosa sparisse sotto di lui e come se la sommità della testa volasse via<sup>1</sup>. Tutto ciò è stato rimosso dacchè ha cominciato l'esperimento<sup>1</sup>. (Era questo l'effetto di Borace nell'acqua? Egli non aveva mai preso quel rimedio per quella condizione, ma si teneva lontano dagli ascensori). Vertigine mentre era seduto al banco od a tavola<sup>1</sup>. Essa ha accessi di capogiro quando impasta il pane, o fa qualunque sforzo simile, con afflusso di sangue alla testa e desiderio di aria fresca<sup>2</sup>.

**Testa.** — Sensazione di gravezza ottusa nella testa; provata sulle prime svegliandosi nel mattino, e sensazione come se essa l'avesse tenuta appoggiata sopra una tavola tutta le notte<sup>2</sup>. Il senso ottuso venne dalla parte inferiore del dorso del collo, estendendosi alla fronte ed agli occhi, con sensazione come se il cuoio capelluto fosse contratto dalla parte posteriore ed anteriore della testa fino al vertice, mentre la pelle della fronte sembra anche contratta come se fosse increspata, cagionando un desiderio di alzare le ciglia e di appoggiare la parte posteriore della testa; perchè i muscoli della parte posteriore del collo sembrano troppo corti<sup>2</sup>. Questa condizione peggiora verso mezzogiorno e migliora nella sera<sup>2</sup>. Peggiorata dal movimento; appoggiando la testa in avanti; pel rumore, per un passo falso, o scossa o vibrazione di qualunque specie<sup>2</sup>. Migliorata dal riposo, dallo star coricata e dal dormire<sup>2</sup>. È in questo tempo quando il dolor di testa diventa peggiore che essa ha quelle sensazioni date sotto « Sensorium ».

**Testa esterna.** — Grande accumulazione di forfora sulle sommità della testa con prurito allorchè la testa diventa calda<sup>1 2</sup>.

Non può sopportare il freddo attorno al dorso della



testa, sente come se il vento freddo passasse proprio attraverso ad essa <sup>12</sup>.

**Occhi.** — Gli occhi svegliandosi nel mattino si sentono deboli e dolorosi, la luce si offende sulle prime <sup>1</sup>. Le palpebre scottano, trasudano una sostanza viscosa, la quale in poche ore si dissecca sui margini delle palpebre, formando squamme o croste bianche. Gli angoli degli occhi (canthi) bruciano e frizzano. Sotto le croste, piccole ulcere di aspetto rosso sulla palpebra inferiore dell'occhio destro <sup>1</sup>. (Lo sperimentatore N.° 1 ebbe una blefarite marginale cronica quando era fanciullo). Molte persone nelle vicinanze della Sorgente vanno colà e bagnano i loro occhi dolenti e ricevono molto beneficio dall'uso dell'acqua.

**Naso.** — Prendendo una forte infreddatura nella testa coll'esporsi al freddo durante un bagno caldo, vi fu uno scolo profusissimo, chiaro, acre, dal naso in gocce, che rendeva la parte inferiore dell'organo dolorosa e sensibile al tatto, accompagnato con starnuti e prurito <sup>1</sup>. Lo scolo diventava denso e giallo, pur essendo profusissimo <sup>1</sup>. Doveva soffiare il naso continuamente <sup>1</sup>. Dopo ciò lo scolo diveniva più denso ed alla fine formava croste gialle simili a favi di miele. Queste croste gialle simili a favi di miele venivano anche dalle narici posteriori, in ultimo lo scolo si faceva bianco quello che veniva dalla gola, e tentando di estrarlo in su un'estremità rimaneva attaccata e poteva soltanto espellersi prendendola colle dita e tirandola via, e allora si rompeva. Nel far ciò esso alcune volte distendevasi per due o tre piedi prima di rompersi <sup>1</sup>.

**Faccia.** — Piccole pustole rosse sulla guancia sinistra <sup>1</sup>.

Un continuo dolore sordo lungo l'osso mascellare superiore, che si estende in su entro la tempia sinistra; migliorato dal calore e peggiorato dal freddo <sup>12</sup>. (Questo dolore durò oltre una settimana nel caso dello sperimentatore numero <sup>1</sup>).

Eruzioni vescicolari sulle labbra e sul mento <sup>1</sup>.

**Bocca e Lingua.** — Essa si sveglia nel mattino con una striscia scura bruna giù pel centro della lingua,

che è rugosa ed arida come cuoio, i lati della lingua sono volti in su, colla concomitanza di terribile asciutezza della bocca e della gola<sup>2</sup>. Alle volte la lingua aderiva alla sommità della bocca<sup>2</sup>. Tutte queste sensazioni si dileguavano in breve tempo dopo essersi destata e sciacquando la bocca<sup>2</sup>. Sebbene tutta la bocca e la lingua fossero così asciutte, tuttavia non eravi alcun desiderio di acqua<sup>2</sup>. Dopo aver dormito, in qualunque tempo, essa aveva le stesse condizioni, sebbene non così cattive<sup>2</sup>.

Patina gialla, densa sulla parte posteriore della lingua, bocca asciutta, eppure nessun desiderio di acqua<sup>123</sup>. Sapore cattivo pastoso che dura giorni<sup>123</sup>. Odore cattivo del fiato dalla bocca, che non proviene dai denti<sup>12</sup>.

**Desideri.** — Grande avidità di acqua della sorgente che nessuna altra acqua può soddisfare<sup>123</sup>. Acqua che altre volte aveva sapore buono e rinfrescante ora ha sapore insipido e non può averla<sup>123</sup>. Su questo sintomo io l'ho raccomandata per quelli che avevano un'avidità di alcool. L'acqua, col creare tale intenso desiderio di se stessa, toglie il desiderio dell'alcool. Ogni vecchio bevitore della città conosce le proprietà disubriacanti della Sanicula, e dopo uno stravizzo essi vanno alla fonte e ne bevono quanta più possono; ciò che tosto li rinforza e rinvigorisce i loro nervi.

Si sa che i cavalli e il bestiame vanno a nuotare nel fiume; così intenso è il loro desiderio dell'acqua. Anche gli uccelli ci vanno e bevono e si bagnano in essa.

**Stomaco.** — Un bicchiere dell'acqua sembra aiutare sempre il processo della digestione. I cattivi effetti di un pasto troppo abbondante sono rimossi in breve tempo da un bicchiere dell'acqua. Dopo aver mangiato testa di majale con formaggio, aceto e cipolle crude, che produssero acidità e rancido con sensazione di un pezzo di qualche cosa nello stomaco, si ebbe tosto sollievo col bere l'acqua. Molti casi di indigestione sono stati guariti col l'uso dell'acqua.

Digestione lenta, può sentire il sapore del cibo per ore dopo aver mangiato<sup>12</sup>. Diventa acido nello stomaco,

con una specie di bruciore rancido, che cagiona un desiderio di acqua, la quale sembra arrestare le sensazioni acide e rancide per un po' di tempo soltanto, e poi le rende molto peggiori<sup>12</sup>. Eruttazioni; acide, rancide, brucianti, peggiori dopo aver fumato<sup>1</sup>.

**Evacuazioni.** — Le evacuazioni sulle prime diventano più molli ed aumentate in quantità<sup>12</sup>. Nessun desiderio di evacuare per tre o quattro giorni<sup>12</sup>.

Evacuazioni scarse, asciutte, che richiedono grande sforzo per essere espulse; sembra come se ogni sforzo che si fa non ajuti l'espulsione<sup>12</sup>. Prendeva la sedia colle mani, riteneva il respiro e premeva con tutte le forze, trattenendo il respiro finchè sembrava che la testa scoppiasse<sup>12</sup>. Tralasciando di trattenere il respiro, l'evacuazione che sembrava essere all'orlo dell'ano, retrocedeva<sup>12</sup>. Le evacuazioni erano alle volte molli, ma non di meno richiedevansi grande sforzo per espellerle<sup>12</sup>. Feccie appiccaticcie, che richiedevano grande cura per tenere pulite le parti<sup>12</sup>.

Nessun desiderio di evacuare per tre giorni; poi evacuazione molto grossa, di palle piccole, asciutte, grigie<sup>1</sup>. Evacuazione così grossa e dolorosa che egli temeva volesse rompere lo sfintere, ed a fine di alleviare il *gran dolore* in tutto il perineo che si sentiva come se avesse a scoppiare, doveva raffrenare la forza espellente e tirar via queste piccole pallottole grigie, di cui era composta l'evacuazione<sup>1</sup>. Tutto il perineo si sentiva indolenzito e sentivasi scottato per alcune ore in appresso<sup>1</sup>. Evacuazioni lunghe, sottili, gialle, della lunghezza di almeno dieci pollici che non richiedono molto sforzo per essere espulse<sup>2</sup>.

**Orina.** — Minzione profusa e frequente in tutti gli sperimentatori. Minzione profusa e frequente, il cui desiderio viene all'improvviso colla sensazione come se l'orina si trovasse appunto nel meato urinario, e richiedesse grande sforzo per ritenerla; il che alle volte egli non poteva fare, quando in breve tempo l'urgenza cessava<sup>1</sup>. Alle volte tentando di ritenerla mentre era in una posizione curva, un dolore grancoide passava superiormente lungo

il corso dell'uretere sinistro costringendolo ad alzarsi (sebbene egli non potesse stare dritto a motivo del dolore grancoide). Una sensazione come se qualche cosa rotonda fosse spinta in su ed indietro dalla vescica<sup>1</sup>. Il dolore continuava circa quindici minuti dopo avere orinato, migliorando gradatamente<sup>1</sup>. Usciva grande quantità di urina pallida di poca gravità specifica, quasi uguale a quella dell'acqua<sup>1</sup>. Uscivano 52 oncie in un giorno, ne era uscita assai di più il giorno antecedente alla misura<sup>1</sup>. Si destò nella notte come per grande desiderio di urinare con una sensazione come se il pene fosse idropico e tre volte la sua grossezza naturale; il che scompariva orinando<sup>1</sup>. Tutti gli sperimentatori si sono alzati nella notte per urinare.

**Organi Sessuali Maschili.** — Aumentato desiderio sessuale.

Poche ore dopo il commercio sessuale un odore attorno al glande del pene di *salamoia di pesce*, che dura alcune volte un giorno o due dopo l'atto<sup>1</sup>.

Desiderio sessuale diminuito, scroto rilassato e sudore viscoso attorno alla parte<sup>1</sup>. Le acque hanno una riputazione di guarire la gonorrea in tutti gli stadi.

**Organi Sessuali femminili.** — Poche ore dopo il commercio sessuale un leggiero scolo acquoso dalla vagina che ha odore di *salamoia di pesce*; il lavare le parti non lo toglieva, ma spariva in circa ventiquattr'ore, se si asteneva dal commercio<sup>2</sup>.

Mestruazione irregolare tanto riguardo al tempo che all'aspetto<sup>2</sup>. Prima liquida ed acquosa, rosso-pallida, poi scura ed aggrumata<sup>2</sup>. Dolore prima della mestruazione di natura simile a granchio nella regione della matrice, simile a dolori dopo il parto, che cessa alla comparsa del flusso<sup>2</sup>. Una volta il flusso durò soltanto tre giorni, ma fece ritorno fra tre settimane<sup>2</sup>. Nella prossima volta stette sei settimane prima di venire e allora continuò per dieci giorni<sup>2</sup>.

Dolori anche nel dorso, precisamente sopra il sacro<sup>2</sup>. Questo dolore nel dorso, fu più o meno costante, peg-

giore prima del flusso e pel movimento<sup>2</sup>. Migliorato dal riposo<sup>2</sup>. Con questo dolore nel dorso che fu anche più o meno costante, vi era un tiramento in giù; una sensazione di debolezza con tiramento in giù nella parte inferiore dell' addome, come se il contenuto avesse ad uscire, il tutto essendo peggiorato pel movimento, pel camminare, per fare un passo falso, o per una scossa di qualunque specie<sup>2</sup>. Miglioramento pel riposo, collo star coricato, e pel riposo in generale<sup>2</sup>. Gran desiderio di mettere la mano sopra la vulva, perchè tutte le parti sembravano essere rilasciate e prive di sostegno<sup>2</sup>. Matrice dolorosa, peggio per una scossa o per un passo falso<sup>2</sup>.

**Pelle.** — La mia piccola figlia di quattro anni prese e tenne in mano un'ape, la quale la punse e le cagionò molto dolore. Rammentando che Nat. mur. antidota la puntura dell'ape, io tenni la sua mano sotto l'acqua sorgiva, la quale alleviò alla fanciulla ogni dolore.

Eruzioni sul petto precisamente sopra l'appendice ensiforme grosse come un quarto di moneta d'argento, che prudono intensamente, e fanno grattare finchè si escoria la pelle e sanguina<sup>1</sup>. Il grattare aggrava il prurito, con bruciore ed indolorimento dopo aver grattato<sup>1</sup>.

**Collo e Dorso.** — Forte dolore sordo svegliandosi nel mattino, fra le scapole, come se io fossi stato in una posizione inceppata tutta la notte<sup>1</sup>. Il dolore si estende maggiormente al lato sinistro, è situato profondamente nei muscoli lungo la spina<sup>1</sup>. Senso di irrigidimento non influenzato del respirare<sup>1</sup>. La rigidità è alquanto migliorata dal movimento, ma non il dolore; questo è peggiorato dal muover le spalle in qualunque modo od alzando le braccia, migliorato dal calore, o piuttosto il calore fa bene, ma non allevia il dolore<sup>1</sup>. Il dolore fra le scapole gli fa tenere il corpo rigido, poichè il minimo voltarsi esacerba il dolore; deve voltare tutto il corpo onde poter guardare attorno<sup>1</sup>. Deve anche inclinare la testa in avanti, il che rende il collo stanco; mettendo la testa in una posizione da alleviare il collo stanco, dolore acuto all'angolo interno ed inferiore della scapola

sinistra<sup>1</sup>. Questi dolori cessando, migliorano prima nel lato destro, lasciando dolorosissima tutta la regione scapolare sinistra<sup>1</sup>. Piccolo foruncolo non disposto a suppurare, sul lato sinistro della parte posteriore del collo, dolorosissimo, che dura oltre una settimana. (Hepar e Silicea non avevano effetto, perchè ambidue si trovano nell'acqua<sup>1</sup>) Dolore che comincia nel lato sinistro dell'ombelico, esteso quanto il suo dito, un senso doloroso, sensibilissimo, peggiorato pel minimo tatto, che va attorno all'osso del dorso dopo aver durato tre giorni<sup>3</sup>. Precisamente dove il dolore si arrestò nel lato sinistro della spina una eruzione vescicolare, che copre uno spazio largo quanto la palma della mano; questa eruzione andò lungo la linea del dolore precedente finchè raggiunse l'ombelico, dove essa si fermò<sup>3</sup>. L'eruzione era sensibilissima, peggiorata dal più leggero tatto, bruciante e pungente<sup>3</sup>. Essa impiegò tre giorni per andare attorno dal dorso alla regione ombelicale, disseccandosi in circa una settimana<sup>3</sup>. Un senso di *debolezza* e di stanchezza nella regione lombare come se il dorso stesse per rompersi, che veniva ordinariamente nel mattino dopo essersi alzato, e peggiorava gradatamente fino a mezzogiorno preciso, ed allora gradatamente migliorava nella stessa misura che era venuto, ed alle sei od alle sette pom. egli era libero da ogni dolore<sup>12</sup>. Il dolore era accompagnato da grande agitazione<sup>12</sup>. Non potevo stare tranquillo o in una posizione per lungo tempo, alquanto meglio pel movimento; quando camminavo avevo desiderio di mettere la mano sulla parte inferiore del dorso, di spingere ed appoggiare il dorso, ciò che sembrava dare qualche sollievo, oppure quando stavo in piedi desideravo di appoggiare il dorso contro qualche cosa dura, il che pure sembrava dar sollievo per un poco, quindi io aveva da camminare di nuovo<sup>12</sup>. Questa condizione durò oltre tre settimane, obbligando a cercare qualche sollievo<sup>12</sup>. (Rhus essendo il più prossimo simillimum che io conosca, lo presi con qualche beneficio). Io potevo sempre dire quando era vicino il mezzogiorno poichè il mio dorso doleva moltissimo.

**Estremità Superiori.** — Un forte senso di contusione della carne lungo tutto l'esterno dell'avanbraccio sinistro e della mano<sup>1</sup>. Lo stesso senso nell'interno di ambedue i ginocchi<sup>1</sup>. Ha avuto questi dolori parecchie volte in ambedue i luoghi ma non allo stesso tempo<sup>1</sup>.

**Estremità Inferiori.** — Dolori reumatici nella giuntura dell'anca sinistra, esacerbati dal movimento e dal freddo, eppure non alleviati dal riposo; ed il calore fa piacere ma non fa diminuire il dolore<sup>1</sup>. Anche dolori nelle giunture dei ginocchi dello stesso carattere<sup>1</sup>. Ambedue sono accompagnati dall'agitazione dei dolori del dorso<sup>1</sup>. Dolori acuti nella giuntura del ginocchio sinistro; vengono improvvisamente, durano pochi minuti, e se ne vanno gradatamente<sup>2</sup>. Il dolore è così acuto che lo fa gridare ed afferrare il ginocchio<sup>1</sup>. Il movimento o il riposo non influiscono<sup>2</sup>. Nel lato interno delle coscie un'eruzione di aspetto rosso, come piccole pustule, che si estende fino ai ginocchi, accompagnata con prurito, peggiore nella estremità sinistra, e nella notte spogliandosi<sup>1</sup>. Una peculiare sensazione formicolante nell'estremità inferiore, ma non mai in ambedue le estremità allo stesso tempo, come se una corrente di elettricità passasse per le estremità terminando con una strappata o con uno spasmo<sup>1</sup>. Ciò fu sentito nella notte in letto e per lo più nell'estremità sinistra<sup>1</sup>. Si desta la notte nel primo sonno o subito dopo essersi addormentato, con una strappata o fitta ed un sussulto<sup>1</sup>. Senso nell'estremità inferiore sinistra come se si addormentasse, con sensazioni punzecchianti come se attraverso vi passasse elettricità<sup>1</sup>. La volontà non ha potere sopra ciò<sup>1</sup>.

**Sonno e Sogni.** — Svegliarsi frequente durante la notte. Si sveglia e trova le sue braccia sotto la sua testa<sup>2</sup>. Sonno interrottissimo; la notte sembra lunga; desidera il mattino<sup>2</sup>. Agitato dimenarsi qua e là nel sonno<sup>2</sup>. Si sveglia ogni mattina verso le 3,30 ant.; non si riaddormenta; pensa agli affari del giorno prossimo<sup>1</sup>. Essa sognava di ladri ed essendo sola non poteva riaddormentarsi finchè non avesse rovistata tutta la casa (questa spe-

rimentatrice nulla sa dei sogni di Natrum mur.)<sup>2</sup>. Ha avuto gli stessi sogni e se non avesse conosciuti i fatti di cui sopra, avrebbe preso il revolver e rovistata la casa, come a stento si potè trattenere dal farlo. Sogni di assassini e di aver commesso assassinio, con grande rimorso dopo ciò<sup>2</sup>. Così grandi erano le impressioni, che egli fu felice trovando che ciò era soltanto un sogno<sup>2</sup>.

**Freddo, Febbre e Sudore.** — Freddosità lungo la spina, peggiore andando dentro una camera più calda, o stando seduto tranquillo; migliorata dal calore esterno e dal movimento<sup>1 2</sup>. Il di lei dorso è così freddo che essa brucia i suoi vestiti nel tenerlo contro una stufa per riscaldarlo, accompagnato con pelle d'oca al dorso ed alle braccia (questa condizione durò sì a lungo e fu così seria che io diedi allo sperimentatore Capsicum sul sintomo « Brividi al dorso migliorati da calore esterno, » con qualche beneficio)<sup>2</sup>. Sentì freddo tutto il giorno, eppure stava peggio in una camera calda<sup>1</sup>. Senso ottuso, pesante nelle estremità inferiori, migliorato dal movimento<sup>1</sup>. Bocca asciutta<sup>1</sup>. Lingua con patina bianca nella parte posteriore, non di meno nessun desiderio di acqua<sup>1</sup>. Il giorno era stato umido e piovoso, i miei piedi si erano inumiditi; avendo io dovuto andar fuori<sup>1</sup>. Verso le cinque pom. il freddo peggiorò con desiderio di star coricato; la febbre durò tutta la notte con dolor di testa battente<sup>1</sup>. Molto calore, non di meno nessuna sete<sup>1</sup>. Leggero sudore verso il mattino, che mi lasciò debole ed esausto<sup>1</sup>. Per questa condizione io presi Pulsatilla non potendo più sopportar tanto. Non ha più avuto brividi. Essa si sente precisamente come se stesse per avere un brivido trovato nelle prime serie di sintomi<sup>3</sup>; data pulsatilla. Nessun freddo, dice di sentirsi febbricitante, non gli diedi nulla, ma egli non ebbe alcun freddo.<sup>3</sup> Le acque hanno guarito molti casi di brividi che duravano da lungo tempo. (*The Medical Advance, Gennaio 1885*).



## NOTE CLINICHE.

DEL DOTT. E. W. BERRIDGE.

(1) *Indium metallicum*. — 9 gennaio 1888. — Un ragazzo, dell'età di dieci anni, aveva sofferto per cinque o sei anni di stitichezza. Alcuni rimedi ad alte potenze gli erano stati dati, ma con beneficio soltanto temporaneo. Egli non aveva presa alcuna medicina per lunghissimo tempo quando io prescrissi *Indium*. I sintomi esistenti erano: evacuazione circa una volta per settimana, scura e densa; alcune volte con sangue; ano doloroso dopo l'evacuazione. Deve sforzarsi molto, afferrando le sue coscie colle mani e rizzarsi con forza; lo sforzo gli rende la faccia rossa e la testa sentesi come se avesse a scoppiare. Quattro dosi di *Indium metallicum<sup>cm</sup>* (Fincke) ed una di 60m (Fincke) lo guarirono. Ciascuna dose fu lasciata agire finchè i suoi effetti sembrassero esauriti, e finchè i sintomi cominciassero a ritornare e persistessero.

(2) *Hoematozylon*. — 9 luglio 1887. — La Signorina E. dell'età di quaranta cinque anni. Ha quasi perduta la voce per essersi eccessivamente riscaldata. Ciò cominciò con una placca calda, dolorosa nella laringe jeri nel pomeriggio. Questa mattina, svegliandosi, poteva respirare a stento. Per tutto il tempo che essa può rammentare è stata soggetta ad attacchi di gola per la minima umidità e il più leggiero raffreddore sempre attacca questa parte. Tali attacchi durano una settimana, e continuano meno forti per altre due o tre settimane, la sua voce non ritornando pienamente fino alla fine di questo tempo. Sintomi presenti: indolorimento della gola inghiottendo saliva. *Senso di una sbarra attraverso al petto* al livello circa delle clavicole; la sbarra si sente pesante e molto calda ed è assai bruciante svegliandosi nel mattino; essa sembra una sbarra solida, quadra con orli acuti. La paziente ha sempre questo sintomo della « sbarra » in questi attacchi, e poi vi è un senso di svolazzamento di una piuma nello stesso luogo, che cagiona tosse costante, irritante, che non reca sollievo; ma questo sintomo non ha ancora avuto tempo di venire. Essa deve cacciare il respiro con uno sforzo sopra la « sbarra. » Ambedue i di lei genitori morirono di tisi; due sue sorelle sono reumaticissime.

*Hoematoxylon*<sup>200</sup>, una dose subito, ed ogni tre ore fino a miglioramento.

Luglio 14. — Riferisce moltissimo miglioramento. Dopo la quarta dose il senso della « sbarra » era diminuito; essa è sentita meno pesante con minor acutezza nel margine, e il cocciore e l'addoloramento erano più diffusi sul petto. La sua voce è ora ritornata. Nella notte dopo che io prescrissi per lei, la parte superiore della gola si sentiva infiammata ed aveva aspetto infiammato e vitreo. La sensazione della « sbarra » era interamente scomparsa dalla sera del 10 luglio; in pari tempo la sua tosse divenne più grassa e il naso cominciò a fluire, il che rarissimamente aveva luogo in questi attacchi. Il senso di piuma appena si fece sentire. Essa dice che la medicina ha troncato l'attacco.

Agosto 2. — Riferisce che essa presto si ristabilì. Ha avuto un'altra raffreddatura, che prontamente cessò senza medicina.

Febbraio 29, 1888. — Non ha avuta una cattiva infreddatura di poi, fino adesso, quando vi fu eccessiva irritazione nella gola superiore, peggiore la sera e la notte; senso di grande debolezza nella gola; raucedine, ed una minaccia del senso della « sbarra » l'ultima notte.

Io diedi una dose di *Hoematoxylon*<sup>5m</sup> (F. C.), preparata dal mio amico, Dott. Tyrrell, di Toronto, ed essa tosto effettuò la guarigione.

(3) *Cajeput*. — Maggio 23, 1887. — La signorina B., di anni ventuno. Per una settimana o più, si è sentita gonfia la lingua, *sembrando che le riempisse tutta la bocca*, e facendola balbettare. Non avendo potenza più alta, e il Dott. Skinner essendosi rifiutato di mandarmi più delle sue potenze, e non essendovi tempo per scrivere al Dott. Tyrrell di mandarmene una, io le diedi una dose di *Cajeput*<sup>30</sup>, dicendole di prenderne una dose al giorno fino a miglioramento. Essa continuò la medicina troppo a lungo e provò il seguente effetto:

Maggio 24. — Svegliandosi questa mattina, la lingua era asciutissima e si sentiva contratta ad una grossezza piuttosto minore della naturale — una sensazione di contrazione, e di asciuttezza; quando essa divenne umida, assunse gradatamente la sua condizione primitiva. (Questo è nuovo).

Giugno 10. — Essa prese una dose al giorno fino al 30 Maggio. Ogni mattina, svegliandosi, essa aveva gli stessi sintomi come il 24 Maggio, finchè tralasciò di prenderne. Ieri la lingua, che andò totalmente bene, cominciò a sentirsi di nuovo più grossa. Dopo aver preso la medicina per tre giorni, si sentì abbattuta di spirito, totalmente infelice, anche irritabile, ma ciò ora è in diminuzione.

Io le diedi una dose di *Cajeput*<sup>200</sup>. Essa la fece sentirsi più abbattuta che mai, sensibile se alcuno le parlava acremente. Lingua totalmente bene

(4) *Carlsbad*. — Giugno 16, 1885. — Il Generale H., dell'età di sessantadue anni, era stato sotto la mia cura due mesi per sciatica con grande beneficio. Oggi egli si lamentò di granchio sofferto l'ultima notte nella caviglia sinistra; altre volte lo ha avuto in ambedue; esso viene verso le cinque o le sei ant., svegliandolo; si estende giù al collo del piede ed un poco sopra la caviglia. Siccome egli non aveva avuto alcuna medicina per un mese, ed, in aggiunta a questo nuovo sintomo il vecchio dolore all'anca aveva cominciato a ritornare, io conclusi che la prima medicina (*Sepia*) aveva finito il suo lavoro, ed ora io gli diedi *Carlsbad (Spruded)* 2m (F. C.) una dose nell'acqua due volte al giorno per quattordici giorni.

Il 18 Luglio riferisce che egli tosto migliorò in ogni modo, e che per dieci giorni è stato totalmente libero dal granchio. *Nessuna medicina*.

Il 29 Luglio. — Egli riferì che si è sentito paralizzato nei lombi per parecchie ore dopo essersi alzato dal letto, migliorando a misura che il giorno avanzava.

Questo sintomo egli non l'ebbe mai prima, ed è rassomigliantissimo agli esperimenti di *Carlsbad*: un caldissimo bagno all'anca o semicupio lo rimosse parzialmente. Nessun ritorno di granchio. Acque minerali sono rimedi potentissimi, e meritano ed hanno bisogno di un completo esperimento. Nel 1885 una signora si lamentava di granchi nel quarto e quinto dito del piede destro, e mi disse che mentre beveva le acque di Kissengen essi erano andati assai peggio di quello che lo fossero mai stati.

(5) *Onosmodium Virginianum*. — Nel *Bollettino* di Boericke e Tafel pel Novembre 1885. io pubblicai una versione corretta ed ampliata degli esperimenti del Dott. Green, con commenti del Dott. S. A. Jones.

Il 26 Febbraio 1886, un uomo, dell'età di trentotto anni, mi consultò per debolezza sessuale, proveniente da cattive abitudini in gioventù. Io aveva precedentemente rimossi i suoi dolori di testa dopo emissioni notturne con *Conium*<sup>cm</sup> (F. C.). Egli non ha preso alcuna medicina per sette mesi. Ora mi consultava di nuovo e gli diedi *Onosmodium Virg.* due volte al giorno, dapprima alla nona potenza centesimale (non avendone più alta), e poi appena potei procurarmela, la DMM potenza di Swan. Ciò gli fece molto bene; le emissioni notturne, che avevano luogo circa cinque volte al mese, furono ridotte a due al mese, e non lo spossavano tanto, nè fu in appresso così insonne. Vi era minor perdita di seme dopo l'eccitamento sessuale. Prima, ogni eccitamento sessuale cagionava una semi-erezione ed un leggerissimo senso doloroso nel pene, che si sentiva sconsortevolmente grosso; ciò fu rimosso interamente. La sua condizione di impotenza non era affetta dal rimedio per quanto io conosco, poichè egli cessò la cura dopo sei mesi. Forse fu appunto ugualmente bene che egli non abbia riacquistata la virilità, poichè suo padre e suo fratello erano morti in un asilo di pazzi ed inoltre una sorella morì di tisi. Per un uomo simile il generare figli è un delitto contro l'umanità.

In un altro caso di debolezza sessuale, la nona potenza rimosse una emissione troppo rapida, con erezione deficiente e piacere diminuito; freddezza del glande del pene; deficienza di memoria; irritabilità; difetto di fermezza delle gambe camminando.

Il 12 Febbraio 1886, io cominciai ad sperimentare la medicina su me stesso, essendo in buona salute. Io presi la nona potenza due volte al giorno. Il solo sintomo fu, nella prima notte io non dormii bene tutta la notte; agitato, mi voltavo da un lato all'altro, o muovevo costantemente le estremità; dormii poco, destandomi spesso. Un poco prima delle quattro ant., mi destai sul lato sinistro con una specie di incubo, sognando di battermi con dinamitardi; dormii un poco meglio in appresso, ma non bene.

Questo rimedio merita un'esperimentazione più estesa. (*The Homoeopathic Physician*).

## E S P E R I M E N T I

---

**CAPANAPI.** — José M. Reyes, ventenne, celibe, tentò di fare un esperimento di Capanapi, prendendone la tintura abbondantemente. Sintomi: Dolore grave nell'ipogastrio, peggiorato dal movimento e migliorato dallo stare tranquillo; brividi ad ore differenti, simili a quelli prodotti da febbre intermittente; diarrea di colore giallo chiaro; bollicine sulle braccia, mani e gambe, della grossezza di un grano di frumento, piene di acqua chiara, trasparente e senza colore; dolor di testa nella mattina, che lo fece sentire debole, e crebbe lentamente a tal segno, che egli fu obbligato di andare a letto; egli non poteva camminare per il dolor di testa; sembrava come se dovesse perdere la testa; il dolore cominciò alla sommità della testa e si estese alla regione frontale ed alla base del naso in modo tale che egli non poteva toccarlo; il dolore era pulsante o battente, principalmente nelle tempie, dove le arterie battevano forte; dolore alleviato dallo strofinare con acqua Florida e dall'odorare linimento canforato; quando era tranquillo (in appresso), egli sentiva soltanto il battito delle tempie, ma muovendosi, il dolore ritornava nella fronte; alle 9 pomeridiane, stando in letto, coricato sul dorso, il dolore passava all'occipite, e durava due ore; mente perplessa e testa dolorosissima nella mattina; le bollicine crebbero durante la notte. — *Medical Advance*, Aprile 1889.

**ETHIOPE MINERALE.** — José M. Reyes, dell'età di vent'anni, prese, in varianti quantità e forza, « Proto Solfuro di Mercurio, » e produsse i seguenti sintomi a periodi differenti durante il progresso dell'esperimento: Diarrea di colore giallo scuro o nerastro; aumento di appetito; debolezza; pallore; dolore al lato sinistro dell'addome sopra l'ombelico; il dolore, sentito raramente nella notte, diminuiva col cambiare posizione, e durava breve tempo; alleviato dalla pressione; orina aumentata; pulsazioni cardiache aumentate, infiammazione della laringe; tosse; ugola infiammata; amigdalite sinistra (*Medical Advance*, Aprile 1889).

## APPUNTI CLINICI

---

*Helleborus niger* nel dolor di testa occipitale. — Il Dott. Ed. Blake crede che questo rimedio non meriti di esser trascurato nei dolori di testa occipitali. Egli lo ha trovato pregevole allorchè vi erano le seguenti indicazioni: « Dolor sordo, persistente all' occipite con una sensazione di cascata di acqua ». Il rimedio agisce meglio se vi è disuria e se il dolor di testa raggiunge il suo colmo con un accesso di vomito. (*Monthly Homoeopathic Review*, Gennajo 1889).

*Agaricus* nello spasmo dei muscoli auricolari. — Il Dott. H. D. Schenck riferisce il caso di una giovane cucitrice di 23 anni, la quale, oltre al soffrire di catarro sub-acuto dell'orecchio medio e di tintinnio, era disturbata da movimenti ritmici dei muscoli degli orecchi. L'estensione del movimento era di oltre un quarto di pollice nel sinistro e più di un mezzo pollice nel destro. I movimenti non erano sincroni nei due lati, ed erano totalmente irrefrenabili dalla paziente. Ferrum alleviò il tintinnio e il catarro: *Agaricus* guarì lo spasmo dei muscoli dell'orecchio. (*The North American Journal of Homoeopathy*).

### LEZIONI PUBBLICHE DEL DOTT. BRAZOL IN SAN PIETROBURGO

Leggiamo nel *Journal of Homoeopathics* di Agosto:

Mentre queste pubbliche lezioni costituiscono un onorevolissimo sforzo per interessare il pubblico verso l'Omiopatia, ci colpiscono in pari tempo come un esempio della debolezza dei moderni Omiopatici, i quali aderiscono tanto alla scuola dominante di medicina, da essere capaci di demolire la debole opposizione a nemici i quali non saranno mai convinti che l'Omiopatia sia altra cosa che un controsenso ed una frode, mentre costoro rubano da essa dovunque possono. Nè un partito nè l'altro ha studiato l'Organon, altrimenti l'Omiopatico non parlerebbe di una legge di somiglianza o della legge dell'azione opposta delle dosi grosse e delle piccole, e non citerebbe Bunsen, Crookes, e Jaeger come autorità per le dosi minime, mentre l'Allopatico non è emerso dai prodighi reiterati sogghigni e scherni e false relazioni; il che non mostra un'opposizione scientifica ma il dispetto di un nemico.

La colpa della posizione non invidiabile dell'Omiopatia nell'altro emisfero, sta più nei suoi professori che da parte dei loro nemici (*questo è un merito rimprovero ed una lezione per noi della vecchia Europa.*), perchè nella loro arroganza non capiscono il loro proprio maestro, e lo rinnegano come fece Pietro col suo Signore, ogni volta che la forza vitale, la dose infinitesimale, e la causalità delle malattie, come egli le insegnò, vengono assalite. Essi fanno anche un compromesso col dare all'allopatico « *Contraria* » ciò che appartiene all'omiopatico « *Similia*. » e per mancanza di chiarezza di idee mettono a repentaglio la buona causa che onestamente tentano di difendere.

Ma che l'Omiopatia sia viva anche nella remotissima Russia, è un fatto piacevole, e al Dott. L. Brazol si dovrebbero dare tutto l'onore ed i ringraziamenti per il suo ingrato compito di convincere i nemici.

FINCKE.

# SOCIETÀ HAHNEMANNIANA ITALIANA

SOTTO L' ALTO PATRONATO

DI SUA ALTEZZA REALE IL DUCA DI PARMA

---

## RENDICONTO DELL'ANNO VI — 1888

---

La sesta riunione annuale della Società Hahnemanniana Italiana aveva luogo come d' ordinario in Roma privatamente, il giorno 20 del decorso Luglio.

Dopo aperta la seduta fu data innanzi tutto lettura del seguente

### DISCORSO

DEL CONTE GHERARDO FRESCHI PRESIDENTE

---

*Amatissimi Soci,*

Fra le cose che meglio valgono ad incitare gli animi al bene ed alla virtù, e all'amore della giustizia e della verità penso debbano porsi in prima linea i buoni esempj. Per questo ho ritenuto che dovendo nella odierna adunanza intrattenervi su qualche argomento in attinenza colla nostra divina Omiopatia non avrei fatto opera disutile favellando a voi e proponendo a quanti apprezzano la grande scoperta di Hahnemann un nobile esempio, un degnissimo modello da imitare. E dalla classe muliebre io lo prendo ed offro questo modello, essendochè essa, a preferenza del sesso più forte, colla amabilità dei modi e colla potente attrattiva delle grazie e della virtù possa sì bene riuscire a conquider gli animi e a rendere accetta ed amata la verità.

Nella relazione delle due gravissime peritoniti puerperali felicemente curate, che venivi letta nell'annua precedente adunanza il 1.º Giugno 1888, in vece del consueto discorso presidenzial-

le, che l'annoso e infermo vostro presidente non aveva avuto agio, nè s'era trovato in vena di dettare in forma di voi degna; io vi accennava colla semplice iniziale di Madama *M.* un'egregia ed altamente rispettabile Donna, amica intelligente dell'Omiopatia, che mi prestava ajuto nella cura dei malati, rendendomi esatti ragguagli dei sintomi fondamentali e caratteristici, dispensando i rimedi e le dosi da me prescritte, e da vera suora di carità invigilandone la regolare amministrazione, ogni qual volta la gravità del caso l'imponesse, nè vi ostasse la soverchia distanza, od altra difficoltà. Per le quali rare qualità dell'animo ella era meritamente amata e benedetta nel comune e fuori; ed ispirava alla gente piena fiducia nell'omiopatia; il che, se non m'illudo è un mezzo di farle largo, poco meno efficace del pubblico spedale, ch'era il sogno, il sospiro dell'ammirabile donna; ed è lo scopo delle nostre annuali contribuzioni.

E perchè, direte voi, tacere il nome di persona sì esemplare, e sì degna d'encomio, e della nostra riconoscenza? Gli è che tale ingrato silenzio m'era imposto da quella rara umiltà che paventa per quanto benevoli i rumorosi giudizi della stampa, e a cui basta il segreto testimonio della coscienza. Ma oggi ch'ella non è più di questo mondo, poichè morte ce la rapì fin dal passato agosto, nessun riguardo più mi trattiene dal nominarvi colei che fu consorte di Benedetto Mure, l'illustre propagatore dell'omiopatia in Francia, in Italia, nell'America meridionale, ed in Africa; e che da lui fatalmente divisa quando a lui più la stringeva l'immenso amore coniugale, e l'entusiasmo delle sante comuni aspirazioni, trovava asilo e conforto nella riconoscenza della mia famiglia, dividendo con essa per ben 35 anni quel miscuglio di beni e di mali ch'è il retaggio fatale della terrestre umanità.

Pertanto ho voluto cogliere l'odierna circostanza per soddisfare il bisogno ch'io sentiva di rendere un tributo d'amicizia e di gratitudine alla compianta madre dei poveri e degli afflitti, pensando che in nessun luogo avrei potuto parlar meglio e più graditamente delle sue virtù e dei suoi meriti, che fra i colleghi e gli amici della società hahnemanniana; sempre coll'intendimento che v'ebbi in principio accennato di offrire alle donne italiane ed a tutti un imitabile esempio, e di fare così anche un po' d'istoria dell'Omiopatia.

Madama Mure, di nobile ma povera schiatta normanna, si nominava a 18 anni Rosa Granderie, quando giurava fede, e legavasi al Dott. Mure. Iniziata da lui medesimo, già da due anni prima nei principii della dottrina omiopatica, e specialmente nella farmacia omiopatica, gli fu compagna fedele ne' suoi lunghi viaggi di propa-



ganda al di là dell'Oceano, affrontando intrepida fortunose vicende; ajutandolo a vincere gli ostacoli inevitabili che si oppongono al trionfo del vero e del bene; e facendogli scudo di tutta sè stessa contro le diurne insidie di furenti, implacabili avversari, a rischio, una volta nel Brasile, di morir di veleno per di lui conto. Fatto clamoroso che levò a Rio de Janiero un grido generale di orrore e di riprovazione; ma che del resto giovò alla buona causa, e ne favorì il trionfo, smascherando le inique arti degli avversari, e le codarde mene dei privati interessi.

Imperocchè Mure, cogli ammirati successi della cura omiopatica, perfino nella epidemia della febbre gialla; e Madama coll' assidua e intelligente assistenza clinica, aveano saputo guadagnare alla dottrina di Hahnemann tanti amici e fautori, nello stesso governo, e fin' anche nella Corte imperiale, che vennero a capo di fondare l' Istituto Omiopatico del Brasile e numerosi dispensari, e qual ch' è più la Scuola Omiopatica di Rio de Janeiro per l' insegnamento di ogni ramo della nuova scienza, con facoltà di rilasciare certificati di studio e di idoneità degli allievi all' asercizio della omiopatia. Era questa soprattutto una creazione di cui Mure andava orgoglioso, e bene a ragione. Perciocchè s' ella sarebbe stata facile in Europa, ove non c' era difetto d' elementi: era all' opposto difficilissima nel Brasile, ove prima di lui non si conosceva nè anche il nome di Omiopatia, ondechè bisognò cominciare dal crear professori di patogenesia, di materia medica, di clinica, di farmacia, e di tutto.

Ora lascio a voi, carissimi colleghi, immaginare quale ingente cumulo di serie e diurne faccende s' avesse sulle braccia il Dott. Mure nel proseguire e condurre a termine sì gigantesca impresa: faccende da stancare e disanimare qualunque men coraggioso, e privo di quel santo entusiasmo che avea fatto di lui un vero apostolo dell' omiopatia.

Ma il Dott. Mure non era solo alla grand' opera, e mentre egli era inteso a formare i maestri di patogenesia, di Terapeutica di Patologia speciale e Clinica Omiopatica, Madama dal suo canto poneva tutta se stessa in educare il maestro di farmacia, esperta com' ella era dei caratteri delle droghe, e delle diverse manipolazioni della mareria medica organica e minerale, al punto di non aver chi la superasse in quelle delicate operazioni che dimandono precisione aritmetica di peso e di misura, acuto discernimento, custodia e conservazione intelligente, e pulitezza la più scrupolosa. E di fatto non eravi farmacista fra i più rinomati della stessa Parigi, si chiamasse egli Weber, o Catellan, di cui più si fidasse Mure che della sua provata e coscienziosa cooperatrice.

Ecco dunque titoli incontrastabili che rivendicano a Mad. Mure una non picciola parte delle benemerienze dell'illustre consorte segnate nei fasti dell'Omiopatia.

E non ebbe essa altresì la sua parte nella formazione della patogenesia brasiliana, voglio dire in que' pubblici sacrifici della propria vita, ne' quali l'esperienza pura dei farmaci veniva spinta sino all'avvelenamento, a fine, diceva Mure, « di mostrare al-mondo stupefatto che una fiamma divina animava l'omiopatia, e pel sentimento religioso le comunicava alcun che di più sublime che non le ispirazioni dell'umana sapienza? » In conclusione io posso affermare per confessione dello stesso Mure, come udirete più innanzi, che la divorante propaganda, la quale in pochi anni abbracciò il vasto impero del Brasile, è da riconoscersi in merito diviso a metà fra lui e la degna consorte.

Or quando e come conobbi io Madama Mure, le sue rare qualità, e i fatti ragguardevoli della sua vita? Per quali imprescrutabili disegni di lassù, per quali inaspettati eventi fu ad essa strappato dal fianco l'adorato compagno e protettore della sua giovinezza, per mai più rivederlo su questa terra? E perchè finalmente lasciò essa la Francia, e venne a vivere ed a morire in un villaggio del Friuli sì lontano dalla sua patria, e da' suoi? Non v'aspettate che tutto ciò vi dica per filo e per segno che sarebbe storia ben lunga; e dovrei parlar troppo di me, non senza noiarvi. Sarò quindi breve il più che sia possibile.

Correva dunque l'anno 1849 ed io mi trovavo a Parigi colpito di ostracismo dal Governo Austriaco pei fatti del memorabile 48. Sapendo che il Dott. Mure c'era da qualche tempo, reduce da'suoi viaggi di propaganda al di là dell'oceano; ed esistendo già fra noi relazioni, bensì accademiche, ma cementate da conformità di sentire, e da reciproca stima, non tardai a fargli omaggio d'una visita nel suo domicilio *Passage Jouffroi*. Fui accolto come un amico di vecchia data, e come tale presentato alla sua Donna, e senza cerimonie fermato a pranzo, in compagnia del Dott. Tripi e del Dott. Gatti venuti espressamente a Parigi per salutare il Dottore.

Naturalmente, soggetto capitale dei discorsi provocati in tale circostanza dai tre commensali non meno dell'oste entusiasti dell'omiopatia, si fu la scuola omiopatica da lui fondata a Rio de Janeiro, scuola come già dissi completa ed esclusiva, che in Europa era anche a que' giorni, come è tuttodì, un pio desiderio. Or bene la fondazione di quella Scuola non che dell'Istituto Omiopatico brasiliano fu una storia di lunghe lotte sostenute contro un'intera armata di

nemici, nelle quali i propugnatori della buona causa inaffiavano ogni giorno l'arena del combattimento col sudore delle loro angosce e col sangue de' loro febbrili ardori; ma finalmente la vittoria fu nostra, disse il dottore pieno di gioia; ed oramai sono due anni che esiste realmente nell'impero del Brasile una Scuola di Omiopatia, dove la dottrina di Hahnemann viene insegnata in tutta la sua purezza. Stavamo per brindare, alzando i colmi bicchieri, ai gloriosi successi del valoroso ospite nostro, quand'egli, accennandoci colla mano di aspettare, proseguiva il discorso; e parlando del lungo e paziente lavoro che l'istruzione dei maestri della scuola avea costato, e non a lui solo, come forse da noi si credea, fece una larga parte di merito alla intelligente e volonterosa cooperazione della sua diletta compagna, particolarmente rispetto alla farmacia, ed al servizio clinica, affidato alle Suore di Carità; e dal suo schietto elogio spirava tanto sentimento d'ammirazione e di tenerezza, che fin da quel momento io mi sentii legato a quella virtuosa ed amabile coppia d'un'amicizia che non doveva aver fine che colla vita; amicizia che loro mercè mi veniva perfettamente corrisposta, come i fatti ben presto provarono.

Già vi dissi, che quando imparai a conoscere i coniugi Mure, io era un proscritto. Nondimeno, la pena dell'esilio non m'impediva di menare in Parigi una vita sgombra di cure dell'avvenire, nè di godere frequentemente la geniale compagnia dei Mure, e soprattutto la istruttiva conversazione del Dottore, cui piaceva di vedermi sì attaccato alla dottrina ch'egli si era dato a propagare con tanto zelo, e sacrificio.

Se non che avendo io in quel frattempo ricisamente rifiutato il sovrano perdono del temporario esilio, accordatomi ad istanza di molti notabili del Friuli, ma a condizioni umilianti, quindi per me non accettabili, mi veniva per vendetta aggravata la pena dell'esilio col sequestro generale delle mie sostanze, e d'ogni mia entrata, ond'io stavami per rimanere sul lastrico fra pochissimo tempo, se l'amico Mure, saputo il mio tristissimo caso, non m'avesse offerto ricovero sotto il suo tetto ospitale, e lavoro nel suo popolare dispensario.

« Coraggio! o amico nostro, diss' egli, presente la sua compagna; accetta di buon grado una posizione, che certo era già nei disegni della provvidenza. Nè tu ci devi nulla per ciò che t'offriamo; anzi da quest'oggi diventiamo noi tuoi debitori, perciocchè io e la mia Rosa avevamo bisogno d'un uomo di cuore e di mente quale ti ci sei dato a conoscere nel breve giro di tempo in cui si stabili-

va fra noi un'intimità che si direbbe antica. Or tu già conosci i nostri divisamenti di propagare l'Omiopatia in Egitto; vieni dunque con noi a dividerne le fatiche e la gloria. »

Per tutta risposta a sì nobili e delicate espressioni, io mi gettai commosso fra le braccia dell'amico, e lo strinsi al mio cuore.

Sei mesi dopo, da noi spesi nello studio dell'arabo, e nei preparativi d'una lunga campagna, si veleggiava da Marsiglia alla volta d'Alessandria d'Egitto dove si fece una tappa di 4 mesi, memorabile, non che pei lucrosi frutti della professione, ma principalmente per tre clamorose abbiure della medicina ufficiale, che colmarono di letizia Madama Mure.

Levate di là sotto si lusinghieri auspici le nostre tende, le trasportammo al Gran Cairo, ch'esser doveva il centro d'azione.

Quivi il Dottore ci collocò nel primo piano d'una comoda casa, la cui ampia sala ei destinava al dispensario, invitandovi il pubblico, mediante popolari manifesti, a consultare per qualsiasi malattia la vera arte di guarire; ed il pubblico, favorevolmente prevenuto dal grido de' nostri successi in Alessandria, non fu sordo all'invito; cosicchè il dispensario s'ebbe in brevissimo tempo numerosi avventorj, attrattigli non meno dalla mirabile virtù e soavità de' farmaci, che dalle amorevoli premure della simpatica farmacista.

Stavano le cose in questi termini con universale soddisfazione, quando nell'animo ardente di Mure sorse il desiderio di andare a Kartum; e concepito il disegno, lo volle eseguir solo, affidando a me la custodia e protezione della moglie, che troppo temeva di esporre ai disagi e pericoli d'un viaggio attraverso deserti e regioni barbare, sotto micidiali influenze endemiche e climateriche.

Lasciava a Madama larghi mezzi di supplire agli incerti e precari proventi del dispensario; e prometteva ad entrambi di raggiungerci dell'esito della sua andata, e d'invitarci a raggiungerlo ove sorte se gli fosse mostrata propizia. Nè preghiere, nè lagrime valsero a rimuoverlo da ciò ch'egli chiamava obbligo della sua missione; e partì dicendo: « a rivederci. »

Scorsero più lune, e i ragguagli, e gl'inviti si facevano aspettare. La poveretta che si credette abbandonata dal marito che amava appassionatamente, impazzò. La commozione destata dal lagrimevole fatto in tutti i suoi conoscenti, e il sollecito accorrere d'ogni dì per notizie, mostrò quanto vi fosse amata *la buona signora* del dispensario. L'omiopatia potè restituirle in 45 giorni il perduto bene dell'intelletto; ma non la pace del cuore; ond'io per non vederla struggersi ed impazzire di bel nuovo, dovetti risolvermi a secondare le

sue insistenti domande, e l'irremovibile determinazione di correre sulle tracce del consorte a qualunque costo.

Senonchè prima di arrivare al confine del Sudan c'imbattermo in un medico portoghese neofito di Mure proveniente da Kartum e diretto per Dongola sua attuale residenza. Il quale udita la dolorosa storia, motivo del nostro viaggio, e tuttora ignota al Dottore, ci assicurò che questi ne avea dato sue notizie, ma probabilmente la lettera sarebbe giunta al Cairo dopo la nostra partenza, o si sarà smarrita. Comunque fosse, egli era certo, diceva, che Mure non ci chiamava a se, poichè era sua ferma intenzione di lasciare Kartum e di riunirsi a noi tosto che vi avesse bene avviato il dispensario già stabilitovi per l'esercizio di nuovi proseliti, sue recenti conquiste; e che soprattutto fosse cessata la straordinaria epidemia che attualmente affliggeva il Sudan, ma che dovea provvidenzialmente decidere il trionfo dell'Omiopatia. Per i quali motivi consigliava e persuadeva la buona e ragionevole Dama di ritornare al Cairo, per non arrischiare, andando innanzi, una preziosa vita che non era tutta sua, e per risparmiare a me i giusti rimproveri del marito di avere per una inescusabile debolezza secondato l'imprudenza della moglie affidata alla mia custodia.

Eccoci dunque tornati colle pive nel sacco al nostro dispensario egiziano rimasto pressochè deserto per circa quattro mesi della nostra assenza, supplita per quanto si poteva dal solo Dott. Rossi mio convertito, che avea dovuto fare ad un tempo e da medico e da farmacista. Ma ripristinatone il personale di prima, compreso il Rossi, non indugiò il concorso del popolo sofferente, memore dei conforti che solea ricevere, e da coloro che prescriveano le salutari medicine, e da colei che le preparava e le dispensava.

Procedendo così gli affari a gonfie vele, in breve tempo s'assstavano le nostre finanze, non poco disordinate dai dispendiosi viaggi e dai conseguenti scioperi. Nondimeno questo favore della fortuna, ch'era al postutto il trionfo dell'omiopatia, meta d'ogni nostra ambizione, non riusciva a cancellare le dolorose rimembranze che ci rendeano intollerabile il soggiorno del Cairo, indipendentemente dall'afa e dalla polvere affocata cha ci regalava in quei giorni il vento del deserto, detto il *Khamsyn*. La povera Madama Mure, affranta dal suo mal celato dolore, non si potea più reggere, e pareva disfarsi come neve al sole. Perciò risolvemmo di andare ad attendere Mure a Parigi non ostante la consegna che ci legava al dispensario; il che del resto non nuoceva punto agli interessi della propaganda, stante che il Dispensario restava in buone mani, so-

stenuto dal suddetto Dott. Rossi, cui associavasi il Dott. Allasia, altro distinto nostro neofito.

Prevenuto per lettera l'amico Mure della nostra risoluzione, giustificata dall'esatto ragguaglio di quanto era avvenuto in casa sua dopo la sua partenza dal Cairo pel Sudan, e in conseguenza di essa, prendemmo pubblicamente commiato dai buoni abitanti del Cairo, loro inculcando di serbar fede e gratitudine all'Omiopatia che con tanti segnalati beneficj avea loro provato la sua verità, e la divina sua origine: e nell'autunno del 1853, dopo due anni e mezzo circa d'assenza, eravamo di ritorno a Parigi.

Prima nostra cura si fu di riaprire il dispensario omiopatico di Mure, che secondo i nostri conti doveva essere fra 18 mesi, al più tardi, l'unica nostra risorsa, e che mercè le cure di Madama non tardò guari a trovar avventori fra la numerosa clientela di Mure. Era quindi per tal modo assicurata alla fedele amica dell'Omiopatia la parte assunta con tanto amore nella santa missione del marito, ed altresì una tranquilla esistenza in fino al sospirato di lui ritorno. Ma era altrimenti decretato!

Nell'anno successivo il Friuli reclamava urgentemente il mio rimpatrio all'ombra d'un'amnistia generale; e contemporaneamente il Dott. Mure, abbandonato il Sudan, e incamminatosi ver Francia, ammalava e rapidamente moriva al Cairo nel suo passaggio, senza lasciare eredità, avendogli la propaganda interamente assorbita la legittima ottenuta dal padre ancor vivente, una bagatella di 600 mila franchi in oro.

Ecco pertanto l'infelice donna rimasta vedova nel fior degli anni, e senza appoggio per gli anni avvenire; essendochè non avea a fare assegnamento sull'amore di parenti cui non sorridea fortuna, nè avrebbe mai voluto romper fede al cenere del compianto amico mio, che me l'avea data a custodire e proteggere sotto le ali dell'amicizia.

Era questo adunque, buon Dio, il destino quaggiù serbato a una creatura tutta consacrata al bene de'suoi simili?

Nò, se la fede e la gratitudine non erano sbandite dal mondo.

O che la morte dell'amico mi scioglieva dalla promessa di vegliare sulla preziosa vita di colei ch'egli amò tanto e certo amava ancora al di là della tomba? E non ero io debitore anche alla sua vedova dell'ospitale asilo spontaneamente offerto da entrambi all'esule mendico, prima ch'egli lo chiedesse.

Ratto come il pensiero corsi da Madama, la quale credendomi già sulle mosse per Italia mi rivolse turbata uno sguardo, che fre-

nando a stento le lagrime pareva dirmi con ineffabil dolore: « anche voi dunque m' abbandonate? »

Senza profferir motto, giacchè in quell'istante appena il fiato mi usciva dalle fauci, strinsi fra le mie le sue mani giunte, portandole al cuore, e la presi sotto il mio braccio in atto di condurla meco. — Ella mi comprese e mi disse: « grazie anche per Lui. »

In capo a dieci giorni, tempo necessario a disporci alla partenza, a prender commiato dagli amici ed a compiere il viaggio, noi eravamo a Ramuscello, dove la famiglia, i parenti, e gli amici de' luoghi vicini, prevenuti del giorno del nostro arrivo, stavano aspettandoci; e che già sapendo chi era la persona che mi accompagnava, quanto ella valeva, e quanto io le doveva, fecero alla mia benefattrice la più affettuosa e schietta accoglienza.

Quanto ad essa, nata e cresciuta fino ai 16 anni in campagna, assai facilmente riprese ai 30 le abitudini e i gusti della vita de' campi. Bramosa di esser utile con ogni mezzo possibile a quelli fra cui vivea, cooperando al progresso delle industrie locali più profittevoli, s'impraticò particolarmente del metodo d'allevare i bachi da seta, di preparare il buon seme e di filare i bozzoli, industrie a quell'epoca molto fruttuose; e mercè una benintesa economia domestica, e la sagace vigilanza sul servizio degli agenti, ella m'aiutò a ristorare la mia fortuna rovinata dai numerosi balzelli, da una mostruosa tassa, e dallo sperpero fatto delle mie rendite durante l'esilio da una malcurata amministrazione ufficiale.

Nè si creda che lo zelo de' famigliari interessi infeevolesse il suo inestinguibile ardore dell'omiopatia. Mai no; anzi ella m'inculcava di riaprire il mio dispensario, mettendo a disposizione di esso la ricca farmacia di sua fattura, seco recata da Parigi. E posciachè il servizio del dispensario era al tutto gratuito in beneficio della gente povera, ella ne era più devota perchè santificato dalla carità.

E guai a me se avessi negato un consulto a pretesto di affari, e di mancanza di tempo!

Non v'era scusa che valesse a risparmiarmi una severa ammonizione. « La carità innanzi tutto, ella diceami; e chiunque è tanto o quanto addentro nella scienza omiopatica, e ricusi di beneficiarne il prossimo che soffre e implora alleviamento, è un ingrato che calpesta il più prezioso dei doni di Dio. Oltre che l'omiopatia non si propaga colle chiacchiere, ma coi fatti. »

Ma io non la finirei più se avessi a ricordare ogni atto ed ogni detto che svelava la bell'anima di questa rara donna, che visse degli affetti più gentili e sublimi, e la cui vita fu tutta un inno purissimo di amore del prossimo e più dei poveri.

Lascierò pure di parlarvi della lunga malattia che ce la tolse, e che l'omiopatia non potè vincere, ancorchè ne mitigasse a meraviglia, e lusinghevolmente gli inseparabili patimenti, sopportati del resto con esemplare e cristiana rassegnazione al divino volere. Ma al Signore non piacque lasciarla più a lungo su questa terra. Vi formulerò piuttosto, in modo di conclusione, ciò che parmi vi dica in questo momento il suo spirito, che attratto da reciproca simpatia mi sembra che sia qui presente e ci ascolti! O voi tutti che conoscete ed apprezzaste il gran dono di Dio che è l'omiopatia, e particolarmente voi o donne italiane, che ne sperimentaste i vantaggi e vedete quali miseri giorni essa traversi nella patria vostra, fatevi banditrici e propagatrici di questo incomparabile tesoro largito da Dio all'umanità per la fisica di lei redenzione. Quelle di voi specialmente che s'ebbero salvo un figlio, un genitore, un fratello devono per un sacro dovere sentirsi obbligate a propugnarne la causa adoperandosi in tutti i modi per essa, per la sua maggiore divulgazione e perchè le sue ragioni vengano riconosciute e accettate nel modo che si meritano da chiunque abbia mente per comprenderne i benefici e cuore per diffonderli.

---

A questa lettura che dava occasione ai soci presenti di far voti perchè le donne in Italia adoprino in favore e per la diffusione dell' Omiopatia un po' di quell' amore e di quello spirito di proselitismo che sanno spiegare nelle più civili nazioni, fecero seguito varie letture cliniche, e del Dott. Torquato Baldelli di Firenze, e dei Soci-cultori D. Angelo Pellegrino di Cava dei Tirreni e Cav. Teologo Eugenio Mongini, Prevosto di Cavagliano Novarese, le quali vedranno prossimamente la luce sulle pagine della *Rivista Omiopatica*.

Ed in tale occasione venne fatta e accettata ad unanimità la proposta che la *Rivista Omiopatica*, come finora lo era stata di fatto, venisse dichiarata esplicitamente *organo ufficiale* della nostra Società.

Indi il Segretario-cassiere Dott. G. Pompili leggeva il seguente rendiconto e necrologio annuale della Società Hahnemanniana.



*Colleghi carissimi,*

Il rendiconto che vi presento dell'anno sesto della nostra Società è materialmente alquanto meno prospero del precedente, ma in compenso lo è assai di più moralmente. È avvenuto che decorsi i cinque anni pei quali i Patroni eransi obbligati all'annua contribuzione di L. 10, non pochi di essi abbiano cessato dal prestarci il loro ajuto; e da ciò la diminuzione dei proventi. La quale diminuzione però non ci è fatta quasi sentire dalla munificenza colla quale il nostro generoso Patrono Sua Altezza Reale il Duca di Parma ci largisce annualmente Lire mille. A ciò è da aggiungere che ne restano altri patroni, all'Omiopatia più devoti, i quali ci continuano le loro contribuzioni; e fra questi abbiamo l'onore di annoverare due Eminentissimi Cardinali. Le nostre forze finanziarie sono del resto ancora deboli, ma fu detto altra volta che l'intento primario della Società nostra era la conservazione nella loro integrità delle dottrine di Hahnemann e che gli altri obbietti venivano in seconda linea; poichè da quella conservazione, che è di necessità vitale, gli altri vantaggi tutti presto o tardi debbono derivare.

Premio e frutto intanto di questa conservazione ci era la stabilita fondazione di un primo ospedale omiopatico in Italia — e questa è la prosperità morale alla quale in principio alludevo — ospedale che la pietà per le umane miserie e il grande amore all'immortale verità faceva decidere al benemerito Giuseppe Camploy — ospedale che perciò la Società nostra era chiamata all'onore di dirigere e di vigilare onde l'Omiopatia Hahnemanniana e non la bastarda vi sia applicata e mostri la sua superiorità e resti in esempio. Per varj anni, dopo che colle calde parole e coi ragionamenti mi fu dato portare quell'eccellente amico alla risoluzione della caritatevole e

scientifico opera, vi detti, pregiati colleghi, nelle mie relazioni l'annuncio che un ospedale omiopatico per marito di un egregio cittadino sarebbe fra non molto sorto in Italia, affidato alla Società nostra. A questo io alludevo; avendomi la modestia del suo fondatore vietato sempre di dichiarare il di lui nome finchè fosse in vita. Ora posso dire con compiacenza che l'Ospedale Hahnemanniano di Giuseppe Camploy deve sorgere in Verona sua patria, come godo renderne il nome pregiato ed amato dagli amici dell'Omiopatia e additarlo modello ai doviziosi che dall'Omiopatia ebbero salute e vita. Singolarissimo lo zelo di quest'uomo per l'onore e per la diffusione della tanto contraddetta e benefica verità che qui ci riunisce. Egli per essa non cessava mai fino agli ultimi giorni di adoperarsi, sia sforzandosi di renderla accetta a'suoi amici e a quanti gli era dato avvicinare, sia difendendola ed esaltandola nei pubblici ritrovi, sia amministrando secondo sua capacità rimedj ed ajuti ai poveri. Il suo amore, il pensiero della sua vita era l'Omiopatia, finchè in ultimo le fece dono di tutto che aveva. Sia il suo nome in perpetua benedizione, e Iddio lo rimeriti del guiderdone promesso ai benefattori dei poveri.

E quivi una parola di onoranza e di affetto dobbiamo pure alla memoria di Fra Valerio Lux dei Fatebenefratelli, nato a Treviri in Prussia ma che ebbe l'Italia e Roma per patria di adozione. Uomo di cuore aperto e benevolo, religioso di vita illibata, dall'aspetto gioviale e sorridente, ritraeva la bontà e la compassione per i poveri sofferenti che immortalò il suo fondatore S. Giovanni di Dio. La conoscenza e lo studio dell'Omiopatia avendolo fatto persuaso de'suoi veri, egli prese ad amarla intensamente, estendendo l'amore di Dio alla medicina data da Lui. E in ossequio alle sue convinzioni si studiò di applicarla e di farla accetta ai ricchi ed ai poveri, ma a questi compiacendosi in modo più particolare di por-

gere ajuto. Fu membro-cultore della nostra Società, della quale ebbe molto a cuore gl'interessi. E speravamo di averlo ancora a lungo fra i nostri, quando per incarico del suo Ordine gli fu d'uopo condursi nell'estate del decorso anno a Gerusalemme, dove non abbiám potuto sapere quale fiero malore lo incogliesse. Ne fu dato solo aver notizia che nell'Ospedale delle Suore di Carità in Nazaret rendeva la sua bell'anima a Dio, nella cui visione beatifica nutriamo piena fiducia si trovi egli a godere il premio delle sue virtù e che si rammenti di noi che molto lo amammo.

Ed una terza perdita abbiamo a lamentare, toccata in quest'anno alla nostra Società colla morte del Nestore degli Omiopatici italiani, il Dott. Cav. Settimio Centamori. Al quale nato nella stessa provincia e legato di amicizia fino dal mio esordire nel corso di medicina, debbo i primi incitamenti e conforti allo studio dell'Omiopatia, debbo conoscenza ed apprezzamenti di fatti e di guarigioni che m'indussero a pensare ed a valutare la divina scoperta di Hahnemann; di che gli serbai obbligo di perenne gratitudine. Eravamo sullo scorcio del 1831; e mentre qui in Roma dell'Omiopatia pochissimi conoscevano appena il nome, egli si diè primo ad esercitarla, a divulgarla con cure felicissime, mirabili. Chè felicissimo era nella pratica, ed era felicissimo perchè studiava i rimedj e li sceglieva sulla Materia Medica di Hahnemann, e dei dettati dell'*Organo* era osservatore fedele. Volle anche conoscere il sommo Maestro di persona, e verso il 1840 si recò appositamente a Parigi, e n'ebbe liete accoglienze, e dal suo labbro raccolse insegnamenti e consigli. Venne indi chiamato medico alla Corte di Lucca con splendido onorario, e il Duca Carlo Lovovico, dell'Omiopatia sapiente estimatore, lo ebbe carissimo e lo avrebbe sempre voluto seco. Ma egli, uso a vita indipendente, volle dopo circa un anno, con assai dispiacere

del Duca, tornarsene a Roma. E fu allora che, invitato dalla vedova Principessa Gabrielli per esser curata, prese questa a benvolerlo, ed ei ne divenne sposo. Ritiravasi così dall'esercizio pubblico dell'Omiopatia; ma dell'Omiopatia non abbandonava l'amore che continuò ad occuparlo per tutta la vita, conservandosi sempre studioso di essa ed applicandola sovente negli amici e nei poveri ai quali faceva pur sentire gli effetti della sua carità; finchè giunto all'età di anni 84 passava testè al godimento del premio eterno che le sue virtù gli ebbero meritato.

Conchiuderò le mie parole tornando d'onde partimmo ed esponendovi il riassunto finanziario della nostra Società. — Come apparisce dall'elenco nominativo, che segue qui presso, dei membri che la compongono, gl'introiti avuti nel 1888 (anno VI) risultano in L. 1515. Il passivo non è stato che di L. 9.50; delle quali 5 per la stampa delle copie a parte del precedente rendiconto, e 4,50 in premio all'esattore; cosicchè sottratte queste Lire 9,50 dalle 1515 sopradette, risulta l'introito netto dell'annata in Lire 1505,50. E queste aggiunte alle Lire 7007 esistenti precedentemente in cassa, la Società, a tutto l'anno 1888, non compreso il reddito delle somme fruttifere, possiede in totalità la somma di Lire 8512,50.

**ELENCO GENERALE DEI MEMBRI  
DELLA SOCIETÀ HAHNEMANNIANA ITALIANA  
E DELLE LORO CONTRIBUTZIONI**

**Presidente**

|                                 |         |
|---------------------------------|---------|
| Conte GHERARDO FRESCHI. . . . . | Lire 10 |
|---------------------------------|---------|

**Medici**

|                                                    |      |
|----------------------------------------------------|------|
| Dott. A. MATTOLI, <i>Consigliere</i> . . . . .     | » 10 |
| » L. BERTOLDI, <i>Consigliere</i> . . . . .        | » 10 |
| » G. POMPILI, <i>Segretario-Cassiere</i> . . . . . | » 10 |
| » F. BELLUOMINI, <i>in Firenze</i> . . . . .       | » 00 |

—————  
Lire 40

|                                                      |                             |
|------------------------------------------------------|-----------------------------|
|                                                      | <i>Si riportano</i> Lire 40 |
| » S. WONNER, <i>dimorante a Montevideo</i> . . . . . | » 10                        |
| » F. GIL ORTEGA, <i>in Pianore</i> . . . . .         | » 00                        |
| » P. D. M. C. . . . .                                | » 10                        |
| » T. BALDELLI, <i>in Firenze</i> . . . . .           | » 10                        |
| » G. SECONDAI, <i>in Roma</i> . . . . .              | » 10                        |
| » F. PAVAN <i>in Monastier di Treviso</i> . . . . .  | » 10                        |

**Cultori**

|                                                                    |      |
|--------------------------------------------------------------------|------|
| Fra Alessandro Puccinelli Agostiniano <i>in Lucca</i> . . . . .    | » 10 |
| Don Angelo Pellegrino <i>in Cava dei Tirreni</i> . . . . .         | » 10 |
| Nicolò Magro <i>in Siculiana</i> . . . . .                         | » 00 |
| Fra Valerio Lux dei Fatebenefratelli <i>in Roma</i> . . . . .      | » 00 |
| Rev. Teologo D. Eugenio Cav. Mongini Prevosto <i>in Cavagliano</i> | » 10 |
| * * * * *                                                          | » 10 |

**Patroni**

|                                                                                                         |         |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| SUA ALTEZZA REALE IL DUCA DI PARMA . . . . .                                                            | L. 1000 |
| Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Raffaele Monaco Lavaletta . . . . .                            | » 10    |
| Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Gaetano De Ruggiero . . . . .                                  | » 10    |
| Cav. Dott. Settimio Centamori <i>in Roma</i> . . . . .                                                  | » 10    |
| Marchese Alessandro Flori <i>in Firenze</i> . . . . .                                                   | » 10    |
| Cav. Simeone Krekich I. R. Consigliere Aulico <i>in Zara</i> . . . . .                                  | » 10    |
| Signor Clemente Falsini <i>in Roma</i> . . . . .                                                        | » 10    |
| Signor Ippolito Cesarini Romaldi <i>in Corinaldo</i> . . . . .                                          | » 10    |
| Cav. Ing. Giuseppe Cesarini <i>in Roma</i> . . . . .                                                    | » 10    |
| Signor S. G. D. G. <i>in Napoli</i> . . . . .                                                           | » 10    |
| Cav. Giacinto Floridi <i>in Guaricino</i> . . . . .                                                     | » 10    |
| Miss Th. A. Roberts <i>in Firenze</i> . . . . .                                                         | » 10    |
| Reverendissimo P. Valeriano Przewlocki Generale dell'Ordine della Risurrezione <i>in Roma</i> . . . . . | » 10    |
| Conte M. A. <i>in Roma</i> . . . . .                                                                    | » 10    |
| Signor Filippo Apolloni <i>in Roma</i> . . . . .                                                        | » 10    |
| Signor Costantino Sneider <i>in Roma</i> . . . . .                                                      | » 10    |
| Reverendissimo P. Francesco Cirino, Generale dell'Ordine dei Teatini <i>in Roma</i> . . . . .           | » 10    |
| Conte Alfonso Moroni, Guardia nobile di S. S. <i>in Roma</i> . . . . .                                  | » 10    |
| Signor Ing. Enrico Livoni <i>in Roma</i> . . . . .                                                      | » 10    |

---

Lire 1320

*Si riportano* L. 1320

|                                                                                     |   |    |
|-------------------------------------------------------------------------------------|---|----|
| Signor Antonio Bonasi in Roma . . . . .                                             | » | 10 |
| Signora Marianna Michelini in Roma . . . . .                                        | » | 10 |
| Signor Filippo Belli in Roma . . . . .                                              | » | 10 |
| Signor Augusto Lari in Lucca . . . . .                                              | » | 10 |
| Commendatore Ottavio Venusio dei Marchesi di Turi in<br>Napoli . . . . .            | » | 10 |
| P. D. Silvano dei Marchesi di Stefano, Benedettino in<br>Cava dei Tirreni . . . . . | » | 10 |
| Cav. Antonio Oddone in Aquila . . . . .                                             | » | 10 |
| Nobile Signora Amalia Trasciatti-Mancia in Foligno . . . . .                        | » | 10 |
| Conte Gio. Astolfo Servanzi-Collio, Guardia nobile di<br>S. S. in Roma. . . . .     | » | 10 |
| Contessa Anna Sabbioni-Cilleni-Nepis in Assisi . . . . .                            | » | 10 |
| Cav. Cesare Trasciatti in Foligno . . . . .                                         | » | 10 |
| Padre Fedele Greco in Firenze . . . . .                                             | » | 10 |

**Questua annuale**

|                                                           |   |    |
|-----------------------------------------------------------|---|----|
| Conte Gherardo Freschi . . . . .                          | » | 10 |
| Conte M. A. . . . .                                       | » | 10 |
| Signor Clemente Falsini . . . . .                         | » | 10 |
| Cav. Ing. Giuseppe Cesarini . . . . .                     | » | 10 |
| Fra Alessandro Puccinelli . . . . .                       | » | 10 |
| Dott. Attilio Mattoli . . . . .                           | » | 10 |
| Dott. G. Pompili. . . . .                                 | » | 10 |
| Don Giovanni de Giuli, Plevano di Graglia Piana . . . . . | » | 5  |

Totale L. 1515



« Abbonamento postale. »

N. 2



ANNO XXXV.

DICEMBRE 1889.

NUM. 6.

RIVISTA  
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte  
salvatrice della vita, trascurare  
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO

FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI

« LIBRERIA DETKEN »

TORINO

FRATELLI BOCCA

1889



Si è pubblicata or ora la

# MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

*Seconda Edizione Italiana*

*sulla settima ed ultima edizione americana.*

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest'opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull'ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell'Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.



# RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXV.

DICEMBRE 1889.

Numero 6.

## CASI CLINICI \*

CON UNO SGUARDO RIFLESSIVO SULLA DOSE

I. — 5 Novembre 1888, un gentiluomo mi scrisse questa relazione: « Sono di anni 67, celibe, non ebbi mai coito. A 18 anni di mia età fui contagiato da scabbia secca che mi venne guarita (?) con unzione di zolfo. In seguito, verso il 1850 mi sopraggiunse un forte catarro bronchiale, che coll'andar del tempo si rese cronico e perenne. Ora da circa trent'anni soffro di asma, che i medici — dopo tante cure — hanno dichiarato incurabile. Ho un continuo *stravaso di bile allo stomaco* che mi produce l'*asma e dolor di testa*. Ho bisogno di prendere in ogni mese un purgante d'olio di ricino misto a molto succo di limone. Le mie urine sono sempre *torbide e sierose*, e talune volte devo stentare a cacciarle fuori ». — Guidato dai sintomi in corsivo, diedi quel giorno *Natrum sulph.* CM (Fincke) una sola dose. Agli 11 Dicembre (un mese e sei giorni dopo) riferì: « Per tre notti di seguito dopo presa la medicina intesi dolore al petto a parte *sinistra*, accompagnato da forte dolor di testa, che poi svaniva l'uno e l'altro la mattina seguente. Per altre tre notti di seguito si manifestò lo stesso dolore di testa ed al petto, ma solo a parte *destra*. Poi, senza sentir più nulla di testa e di petto, m'intesi migliorare nelle forze, e le urine non erano più torbide e sierose ma chiare,

\* Letti nella riunione della Società Hahnemanniana dal 20 luglio.

ed uscivano con più libertà. Ora sento che la bile è ritornata ad essere eccedente, producente un leggiero dolor di testa la notte. La mia bocca e lingua è *arida, amara e viscida a stomaco digiuno* ». — Dopo questa relazione diedi *Lachesis* CM (Fincke) una dose sola e a secco: Al 1° Gennaio 1889 riferì: « Credo un miracolo succeduto in me: io mi sento perfettamente bene. Continuate a darmi la medicina » (una volta la settimana riceveva *Lact. sac.*), Continuai a tenerlo sotto *Lachesis*. A 30 Gennaio riferì: « Il mio catarro cronico in questi ultimi pessimi tempi si è aumentato di molto, ma ora è alquanto diminuito: mi porta un *leggiero asma con molto spurgo* » — Quanto mi dolsi di non trovarmi una potenza di *Natr.-sulph.* più alta della prima! glie ne diedi un'altra dose della medesima. A 8 Marzo riferì: « Il mio catarro cronico è modificato, ma mi molesta un poco ancora. Debbo astenermi da bere vino assoluto, dall'aceto, e da altre sostanze spiritose; e quando — bravando il male — ne ho fatto uso, si è inasprito con aumentarsi l'asma, e mi sentiva una *piaghetta al petto a parte sinistra*. Ora prendo un po' di latte la sera, e caffè con latte la mattina. La piaghetta è scomparsa e l'asma si è alleviato ». — Prima di questa volta egli non mi aveva mai detto di sentir male dal bere vino assoluto, dall'aceto, etc. Perchè? Nel caso di una sua idiosincrasia, lo avrebbe detto dal principio; tanto più che la prima relazione io gliela feci fare a casa sua e mandarmela, quindi con tutto il suo tempo da esprimere le singole cose molestanti gli la salute. Era dunque un nuovo sviluppo di *Natr. sulph*? Lo credo. Comunque, gli diedi una seconda dose di *Lachesis* come la prima. A 10 Aprile riferì che le cose andavano bene, e che voleva continuare ancora un poco di trattamento. Lo tengo ancora sotto *Lachesis*. — L'alternativa dei rimedi riprovata da Hahnemann e da' suoi più eminenti discepoli non è questa. Quando è

corso il conveniente intervallo in cui il rimedio abbia avuto campo di agire, nulla vieta che si faccia ritorno al rimedio antecedente dato, quando sia indicato dai sintomi esistenti.

II. — 23 Maggio 1888. — N. signorina di anni 19, nata da sani ed ottimi genitori, stiede bene fino a due anni dopo la comparsa del suo flusso catameniale. Gentilissima e sensibile com'è questa donzella, soggiacque ad una forte *emozione morale*, in seguito alla quale i mestruai divennero dismenorroidici. Sei anni di allopatrici trattamenti le valsero a renderla sempre più triste nei giorni dei suoi tributi. Finalmente fu risolta fare esperimento dell'Omiopatia e venni chiamato. Sintomi: quando prima e quando dopo comparso il flusso, comincia un dolore sordo all'utero, e talvolta nello stomaco; il dolore viene gradatamente crescendo fino a rendersi così fiero da inchiodarla rannicchiata in letto finchè finalmente rovescia tutto il contenuto nello stomaco; dopo di ciò il dolore diminuisce, ed essa fa ritorno allo stato normale. Così sempre. — Avuto riguardo alla cagione di sei anni fa, ed alla costituzione pletorica di questa paziente, diedi *Aconit. CM* (Swan) una dose a secco. Non vomito al nuovo flusso, molto meglio nel generale e meno dolori dismemorroidici. Attesi un altro flusso e le cose non mutarono, vale a dire che i dolori furono come nel flusso antecedente. Fui allora informato che la fanciulla perdeva i capelli a fascio nel pettinarla; che la è miope; che talvolta perde un po' di muco dalla vagina. Essa è smilza e di snella corporatura. *Phosphorus* ha tutti quei sintomi e la dismemorrea; e a 29 Agosto gliene diedi una dose 70M (Fincke). Il seguente periodo, e poi l'altro, e gli altri fin'oggi non le recarono disturbo alcuno. Può stare che a ciò abbiano contribuito anche altri rimedi successivamente datile. Poichè, continuandole la periodica visita, non appena cominciarono gli umidi un po' freddognoli di autunno, la signo-

rina ebbe le mani piene di geloni, e anche i piedi. Ciò era stato, diceva, sempre gli anni passati; non si avvicinava mai al fuoco, sentendosene molto esacerbare. In più luoghi sulle dita delle mani osservai un marcato *lividore*, per cui le versai sulla lingua (1 Novembre) una dose di *Nitric. acid.* 5M (Fincke). Pochi giorni dopo scomparve il lividore, e la buona fanciulla sentivasi sempre meglio nel suo insieme. Un mese più tardi, spiritosa e vivace e ridente, come sempre, mi presentò una treccia di capelli fatta del gran mucchio dei caduti in pochi mesi, con la notizia consolante che più non ne cadevano. E continua così. — Verso Gennaio di questo anno essa un giorno, presente sua madre, sciolse della sua veste l'orlo superiore che le copriva tutto intorno il collo e la gola, e di questa volle farmi osservare una piccola anormalità, cosa che per lo innanzi non aveva mai fatta per soverchia modestia e riservatezza, e che poscia — in considerazione del vedersi migliorare così bene — pensò se anche di questa piccola cosa potesse venir liberata. Consisteva in ciò: nell'inghiottire la saliva, a parte *sinistra* del gorgozzule veniva su qualche cosa simile alla punta di un uovo, ma senza sensazione alcuna che la molestasse. Chiestole se mai ebbe mal di gola, sì — rispose — ebbi anni fa la difteria. — A qual lato cominciò il male? — Sembrami ricondare che fu appunto a questo. E col dito indicò il sinistro. Come le cose procedevano bene in tutto, non diedi nulla. Ripensando poi, volli sperimentare il rimedio che molto probabilmente sarebbe bisognato quand'ebbe la difteria, e a 24 Gennaio di quest'anno le lanciai nella bocca cinque globuli di *Lachesis* CM (Swan). Alla nuova visita dopo 8 giorni la trovai un po' dolente, lagnandosi di dolori molto simili ai dismenorroidici dai quali s'era finalmente liberata dopo sei anni di tremende pene. Le osservai che sotto la medicina dinamizzata, massime se altamente, possono far capolino sintomi antichi, dei quali

però non si ha a temere permanenza. Dopo ciò la poverina si acchetò a pazientare, tanto più che sperimentalmente conosceva come pazienza e tempo sono condizioni che necessitano. Ben presto i dolori cessarono. Quel segno anormale alla gola sta pagando anch'esso il suo tributo a *Lachesis*, cosicchè lo si vede diminuire alquanto. — Anche della miopia della nostra paziente dirò un nonnulla. Essa dice due cose: che questo difetto di vista l'accompagna da anni assai; che ora vede meglio. Intanto, nel decorso di questa cura, un giorno osservai che, mentre io discorreva in famiglia, guardandomi essa mostrava guercio l'occhio sinistro (strabismo). Più, quando vuol vedere qualche cosa minuta, come a fondo di un bicchiere p. es., l'avvicina molto presso all'occhio sinistro abbassando anche il capo e l'occhio su di esso. Questo fatto m'impegnò alla ricerca di un nuovo rimedio. *Gelsemium* mi parve opportuno. Duolmi che di questo rimedio non posseggo più in là della trentesima potenza. Come l'avea glielo diedi, però in soluzione ripetuta, e a 20 Marzo, fattine sciòrre cinque globuli dentro un pieno bicchier d'acqua, le ingiunsi prenderne un cucchiaino da zuppa ogni giorno fino alla comparsa di sintomi che ne consigliassero la sospensione. Finito il primo bicchiere, nulla di nuovo. Nel corso del secondo venne fuori una sensazione dolorosa attorno al cuore, ma di passaggio; poi qualche cosa qui e là particolarmente nell'addome, ma senza saperla esprimere chiaramente. Coraggiosa sempre la buona signorina, e piena di speranza, cominciò le prese del terzo bicchiere. Quando una sera verso le 8 un pressantissimo avviso mi recava che dal *dopo pranzo* di quel giorno eransi sviluppati *dolori nello stomaco e vomito, prima dei cibi e poi di bile*. Ciò non aveva relazione col mestruo come in passato, perchè occorreano ancora un dieci giorni pel periodo. Era dunque certo che *Gels.* operava in questo senso. E siccome vennemi alla mente cho le sperimentazioni dei

rimedi consistono in ciò appunto, che questi devono promuovere sintomi di malattie, e che sospendendo le prese essi vengono cessando da sè; mandai alcuni globuli di *Sac. lact.* e che cessasse di prendere il liquido. L'indomani alle 8 trovai che da due ore il vomito non era comparso, e diminuiti pure i dolori. Polso anormale: alcuni battiti celeri, poi alcuni lentissimi. La sera, non più dolori nè vomiti. L'altro dì, bene. — Non avrei guastato l'azione del farmaco e con danno della paziente, se mi fossi opposto con altro rimedio? E ne traggano qualche corollario coloro che ripetono senza considerazione generalmente la medicina, forse sotto pretesto di dare basse potenze, benchè la 30° per essi è considerata come alta. Degli occhi c'è questa novità fino a 4 Aprile che traccio questa storia: non abbassa più l'occhio sinistro per vedere le cose minute, ma guarda con ambi gli occhi egualmente.

III. — 3 Settembre 1888. La Signora . . . , nell'età critica, da più di un mese ha la sensazione come se una palla montasse dalla bocca dello stomaco alla gola, e di là scendesse nuovamente allo stomaco, e poi di nuovo su, e giù ancora, e così continuamente. *Lac. caninum* CM (Swan) una dose tolse la sensazione in poche ore. Poco più d'un mese appresso (10 Ottobre) diceva di vedere ombroso, precisamente come attraverso un fumo. *Phosphorus* 70M (Fincke), e dopo una settimana mi disse di veder bene. A 14 Novembre fu assalita da un fiero dolore pulsante di testa, con calore ivi. *Belladonna* CM (Swann) una dose la guarì. A 10 Dicembre diceva che da qualche giorno era ritornata la sensazione di vedere come attraverso un fumo. Un'altra dose di *Phos.*, come sopra, bastò a ripristinarla. D' allora non l'ho più veduta.

IV. — 13 Luglio 1888. N.... giovanetta di anni 20 circa, sempre di salute normale, ben mestrata, mi mostrò il suo polso sinistro piegandolo, con al di sopra della

piegatura un tumore in formazione, perfettamente della grossezza di mezza noce. Il tumore al tatto è duro, e affatto indolente. Essa è sanguigna, bassa della persona, discretamente pingue. Le diedi una dose a secco di *Calc. carb.* 85M (Fincke), e le dissi che probabilmente per un mese il tumore non sarebbe ito nè avanti nè indietro, e che poscia comincerebbe a diminuire. La probabilità divenne certezza. Dopo un mese la decrescenza del tumore cominciò, e due mesi più tardi non ve n'era più traccia, nè fino a quest'ora la giovanetta ebbe altro incomodo di salute.

V. — 15 Marzo 1888. N.... gentildonna sulla trentina, nubile, pingue, di giusta statura. A vederla sembra della miglior salute del mondo. In sua vita ebbe molte malattie, il cui registro e dei sintomi non ho potuto rinvenire ora che scrivo. Di presente, ma da sopra otto anni, offre un essudato bianco, della grossezza di una fava e di questa forma, in fondo alla gola, precisamente all'istmo, lì sempre fisso senza mai smuoversi nè in grandezza nè in qualità. Non inghiottisce bene i liquidi e le vivande, ma vi prova certa pena che non puo chiaramente descrivere. Più, il suo fiato di bocca e di naso è così stomacosamente fetido che io rabbrivii nell'avvicinare il mio viso al suo per esaminarlo. Essa disperava di aver miglioramento in entrambi questi malori. — L'insieme delle circostanze morbose presenti e passate mi condusse a *Natrum sulphuricum*, e una dose CM (Fincke) le ne diedi a secco. Otto giorni dopo trovai pulitissima la gola, e si mantenne tale per due mesi circa. Il fetore del fiato però non cambiava nulla. Dopo due mesi ricomparve l'essudato al suo posto, ma non in continuità, bensì a piccole chiazze; nè il colore si presentava bianco come prima, ma giallognolo. (Questo cangiamento di colore di bianco in giallo dopo *Natr. Sulph.* m'è occorso sempre di osservarlo nelle gonorree e nelle leucorree). Come la paziente diceva sen-

tirsi ancor meglio nel suo generale, volli ristare sull' azione del rimedio. Da quel giorno (12 Maggio), per circa due altri mesi, trovava ogni settimana novità sull' essudato: quando scomparso nuovamente, quando ricomparsa qualche cosa, ma sempre giallognolo il colore. Sul fiato mai nulla di nuovo, ma sempre fetido allo stesso modo. Dopo circa quattro mesi d'azione del primo rimedio diedi una dose di *Lac. can.* CM (Swan). Un mese appresso, il fiato di entrambe le località era ritornato allo stato normale, nè più si è mosso, e su di ciò la paziente sta in estrema gioia, perchè può ora impalmare un fidanzato che da anni vagheggiava, e non avea cuore di sollecitare il matrimonio. L'essudato alla gola fa capolino di tanto in tanto, ma essa nel mangiare e nel bere non avverte più nulla di anormale. È un mese (oggi 5 Aprile 1889) che agisce in lei *Merc.* CM. (Swan) con vantaggio nell'apparente residuo morboso in gola.

VI. — 8 Dicembre 1888. N.... fanciulla sui dieci anni, ebbe un allarmante mal di gola: febbre molto intensa, dolor di testa con pulsazione alle tempie, arrossamento in tutte le parti della gola, deglutizione dolorosissima. *Belladonna* CM (Swan) cinque globuli dentro circa cento grammi d'acqua, e prenderla in due ore per cinque o sei volte. Ciò fu verso sera. L'indomani nell'alba un premuroso richiamo per molto peggio (1). Contentai coll'accorrere, e con *Sac. Lact.*; ed attendere con pazienza. Alcune ore dopo cominciò il meglio, e al terzo giorno la ragazza era nel suo giardino ai giocherelli con le sue compagne sanissima. Prima di questa malattia la fanciulla presentava sintomi di ozena. Circa un mese dopo la guarigione del mal di gola l'ozena veniva in aumento. Un giorno le sorelle chiesero che osservassi l'esalazione

---

(1) Fu chiaramente un'esacerbazione medicinale, la quale sarebbe di certo evitata con poca o nessuna ripetizione.



del naso, e a dir vero la era grandemente offensiva. Soggettivamente non scorgevasi che un po' di rossore alla narice destra, e ad un punto sembrava esistere una piccola ulceretta. Osservato ciò, lasciai (10 Gennaio 1889) una dose di *Lac. can.* CM (Swan), raccomandando di fargliela cadere in bocca la notte dopo il primo sonno. Questa ordinazione la feci a scopo di far ben compiere la digestione della cena, e dar tempo parecchio a prender poi altro cibo. Fatto è che dopo quindici giorni l'ozena non esisteva più, e fin oggi (5 Aprile) null'altro è venuto fuori.

VII. — 1 Novembre 1888. N... vedova sui 40 anni mi chiamò per mali cronici di lunga data, dei quali sempre peggio sotto le cure ufficiali. Sintomi: piedi e gambe, fino alle ginocchia, molto gonfie; le gambe assai più, sembrando due barili; gonfiamento duro, rosso e luccicante. Attorno ai polsi discreto gonfiore, ma meno duro e non rosso nè lucido. Il più forte dolore mostravasi nella gola; in tutta la gola fin verso la metà del palato un rosso scarlatto, nessun gonfiore; deglutizione dolorosissima, sì della saliva che dei cibi e bevande. Gran caduta dei capelli. Temperamento sanguigno. — Alle mie domande di sospetto la signora rispose del tutto negativamente, tanto su personali colpe che del defunto suo marito. Quel giorno non mi trovava *Sac. lact.* nell'astuccio, e intanto le forti premure della paziente non mi permisero di non lasciar qualche cosa. Così, attesa la di lei costituzione, i sintomi della gola e un poco pure delle gambe, le diedi una dose di *Bellad.* CM (Swan). Alla nuova visita di otto giorni dopo trovai la signora soverchiamente allarmata. Diceva sentirsi male negli occhi, cosa che mai prima. I segni delle sue dita di ambe le mani davano indizio trattarsi d'adombramento tremolante della vista; la sclerotica iniettata di sangue in vari punti. Tutto il resto come prima. Io, quando trovo sintomi al-

larmani sviluppati nei primi giorni d'azione d'un rimedio, fo i miei sforzi a infondere pazienza ed aspettare ancora, e do *Sac. lact.* Al nuovo ritorno di altri otto giorni dopo, il nuovo fenomeno non era del tutto cessato, ma molto diminuito. Gli altri sintomi erano cominciati a migliorare, tranne la gola. Mi fu facile allora soprastare ancora sull'azione del propinato rimedio. Tre giorni più tardi un pressante avviso mi chiamò presso l'inferma. Era che della gola sentivasi molto peggio, più al lato *sinistro*. All'esame non vidi cos' apprezzabile più di quanto prima. Le lasciai sulla lingua una dose di *Lachesis CM* (Swan), e via. Della gola e degli occhi alquanto meglio dopo altri otto giorni. Il gonfiore ai polsi finito, alle gambe abbastanza diminuito. Se non che, in un punto della gamba destra sentiva dolore di piaga; e infatti, a quel punto si aprì una piaghetta che veniva guadagnando terreno approfondendosi. Il colore attorno alla piaga era di un ramino lividastro. Signora, Ella è sifilitica, le dissi. Strabiliò alla notizia, non potendosi dar pace del come ciò fosse. Obbedì però al consiglio di non porre nulla sulla piaga, tranne filaccine. Dopo di ciò la paziente migliorava in tutto. Decorsi 40 giorni dall'azione di *Lachesis* i gonfiamenti erano interamente scomparsi, migliorata la gola, ma non molto la difficoltà d'inghiottire. Il 7 gennaio 1889 le apprestai una dose di *Lac. can. CM* (Swan). Sotto l'azione di questo rimedio la piaga guarì, lasciando scorgere ivi un colore assai lucente con lividore attorno. Anche i sintomi della gola migliorati; ma dopo un mese la difficoltà della gola, benchè migliorata pur questa, veniva poi rinnovandosi. La caduta dei capelli non esisteva più; anzi un giorno la signora fecemi osservare che alle sue tempie uscivano capelli nuovi. Ciononostante — ed è curioso il fatto — dubitando essa della siflide in lei, recossi da un rinomato professore in lontananza di 24 miglia per sentirne il parere. N'ebbe che la cosa era così, ed esortolla a per-

sistere nel trattamento. Tutto mi confessò francamente al suo ritorno, A 24 Febbraio le diedi una dose di *Merc. CM* (Swan), dopo la quale inghiottisce quasi bene. Fin qua, 10 Aprile, che noto questa storia, non ho avuto ancor bisogno di darle altro rimedio.

Noi potremmo ben moltiplicare questi fatti, ma ce n'è gran dovizia nei nostri annali, e di tal sorta da credere impossibile che ancor vi possa essere chi abbia dubbio della nostra legge di cura e dell'efficacia delle alte potenze. Piuttosto, siccome per quanto fissa ed unica è la legge di cura omiopatica, per tanto variabile si mostra nei singoli casi la dose medicinale; sarà bene dir di questa un nonnulla. Sebbene anche intorno a ciò si è tanto detto e da cosiffatti eminenti uomini, da esser superfluo aggiungere dippiù. Anche poi, dietro i preziosi lavori del Professore Gustavo Jaeger, noi dobbiamo aspettarci che verrà tempo quando la scienza potrà in ogni caso porre il pratico alla portata di determinare la potenza medicinale necessaria; ma fino a quel punto non bisognerà mai posare a mettere in risalto il fatto della superiorità delle alte sulle basse potenze. Ecco dunque quì appresso ciò che a noi pare potersi dire in proposito.

La prima scienza esatta, la più esatta — lo si sa — è la Matematica. Ora, quando nn'altra scienza nel suo procedere pratico va di concerto con essa, non si può desiderar più oltre per dirsi che questa sia come quella una scienza esatta, e pur essa la più esatta fra le scienze, Tale è la terapeutica della nostra scienza, voglio dire il procedere pratico dell'Omiopatia. Quì, per costituire un ragguaglio, non occorre che fermarci sui primi elementi della Matematica. E ne risulta — speriamo — un grave imbroglio per la sedicente Medicina classica. Vediamo — I primi elementi matematici ne insegnano essere impossibile la soluzione d'un problema se i suoi termini mancano di omogeneità. Nel qual caso avrassi, è vero, un ri-

sultato; ma esso sarà illusorio, apparente, falso, non si avrà che farne. Così, dati tre astratti, per es.  $3 + 4 + 5$ , il risultato 12 è vero, perchè omogeneo come astratto che pur esso è. Ma se, concretizzando questi termini, di essi ciascuno porti cose differenti — e sia 3 lire + 4 chilogrammi + 5 litri — noi avremo anche un 12 per risultato; ma che cosa ci designerà esso? un'illusione, un'apparenza, una falsità, noi non avremo che farne. Può aversi un'esattezza più esatta, tanto riguardo alla verità del primo quanto alla illusorietà del secondo risultato? Sono risultati matematici e basta. — Raggiugliamo.

Ogni sistema medico ha i suoi problemi a risolvere. E sicuramente ogni problema, se un solo dei suoi termini non è omogeneo agli altri, darà per risultato un'apparenza, una falsità, un'illusione, giammai una realtà. Il problema che ci proponiamo a risolvere qui è la Terapeutica. Quali sono i termini che si parano innanzi al medico nella terapeutica? Il primo di essi è l'uomo senza dubbio, non però in genere ma l'uomo infermo; ciò che vuol dire che l'uomo, per entrar come termine del problema terapeutico, dev'esser vivo; l'uomo morto non entra dunque nel nostro caso. Perciò il medico terapeuta deve aver che fare con la vita, non con la morte del suo paziente. E or ci saprà qualchuno dire qual'è la dimensione, quale l'estensione, quale la profondità, quale il volume, quale il peso della vita? La vita dunque non è qualche cosa di materiale (1). E che cosa è mai la vita? Fra le tante ipotesi messe innanzi, può solo affermarsi con certezza che la vita è una forza, una potenza, un dinamismo (il dinamismo vitale). Il primo termine dunque del

---

(1) Non si comprenda che noi, parlando della immaterialità della vita, della malattia e della medicina, volessimo escluderne la provenienza dalla materia. Tale esclusione ha luogo soltanto nelle essenze puramente spirituali, come l'anima, l'angelo, Dio stesso.

problema terapeutico non ha di materiale alcuna cosa. Il secondo termine è la malattia, non avendo bisogno del medico l' uomo sano. Fa meraviglia come in tanti secoli di mondo e di medicina, i ministri di Esculapio non si siano avveduti dello sbaglio che la malattia fosse cosa materiale. Grave sbaglio veramente! Ed è a strabiliare che anche oggi, nel secolo dei progressi, abbiassi a prendere scandalo che Hahnemann affermi, non essere nulla di materiale la malattia. Ma di grazia, può un morto esser affetto da malattie? E se è nello stato di vita che altri può cader malato, può ciò aver luogo senza che la vita essa stessa venga forzata a uscir di carriera, da quello stato di essere in cui fu posto dal Creatore? E chi mai se non la malattia può forzar la vita a uscir di carriera? Perchè dunque l' uomo s' infermi, deve la malattia entrare in collisione con la vita. E or potrà la malattia venire in collisione con la vita, se e malattia e vita non abbiano omogeneità fra loro? E come potrebbe alla vita essere omogenea la malattia, se questa non vestisse le stesse qualità di quella? La malattia dunque non può essere qualche cosa di materiale, ma — come la vita — è solo una potenza, una forza, un dinamismo (il dinamismo morboso). E tutto ciò che vedesi con gli occhi ed odesi con gli orecchi nell' esame d' un infermo non è la malattia essa stessa, ma della medesima un prodotto e nulla più. Ne sia permesso illustrare ciò con un esempio. Corra un' epidemia, il Colera p. es., e di due individui trovantisi nel medesimo luogo venga uno attaccato dai segni (sintomi) di questa malattia: vomito, diarrea, granchi, e via dicendo. L' altro, a vedere il suo compagno con questi segni, dirà impaurito e tremante: « l' ha sorpreso il Colera » ovvero « gli è venuto il Colera » o un' espressione simile. Qualunque però sia la sua espressione, egli con essa dinoterà soltanto di vedere o aver veduto segni, sintomi, effetti, e non mai la cagione che quì è il Colera.

Questo proteo dunque dalle cento teste, che così furibondo va mietando vite, non è stato potuto vedere da quel tremante che al suo lato vede cader di colera il suo compagno. Eppure, se non dassi effetto senza causa, in corpo al nostro paziente dev'essere entrata qualche cosa la quale fa conoscere sè stessa dai segni, dai sintomi, dagli effetti che produce. La cagione dunque producente i sintomi, cagione che quì è il Colera, non è una cosa materiale. E se non è una forza materiale, che sarà mai all'infuori di una potenza, d'una forza, d'un dinamismo? E di grazia, non avviene altrettanto in tutte le diagnosi che il medico si sforza di fare nel visitare gl'infermi? È dunque dai soli effetti che si può conoscere la cagione, dai soli sintomi che si può conoscere la malattia. Dunque qualunque anormalità di salute appresentasi allo sguardo del medico, quell'anormalità non è essa la malattia ma i suoi segni, i suoi effetti, i suoi sintomi. Eppure in ogni caso speciale devesi trovare in contrasto con la vita una forza, una potenza che i suoi sintomi produce. Dunque la malattia non è alcun che di materiale, ma solo una forza, una potenza, un dinamismo. Ed ecco l'omogeneità della malattia con la vita. Una forza, una potenza, un dinamismo la vita; una forza, una potenza un dinamismo la malattia, — Il terzo termine del problema terapeutico sono i mezzi messi a disposizione del medico, coi quali esso medico si propone fare la guarigione del suo infermo, risultato finale del suo problema. Quì per mezzi terapeutici intendiamo solo quelli per uso interno, facendo astrazione dai casi puramente chirurgici, nei quali occorrono esterni presidii. Ciò inteso, potrà un mezzo terapeutico essere omogeneo ai due anzidetti termini se pur'esso altro non sia che una potenza, una forza, un dinamismo? Nè puossi obbiettare che ogni forma di materia, non potendo esistere senza una forza che la regga, mandando giù nello stomaco la medicina con tutta la sua forma materiale, la sua forza si sviluppa nell'organismo

e guarisce l' infermo. (Un' adeguata risposta in proposito puossi trovare nei Prolegomeni al Repertorio del Dottor Tommaso Cigliano di Napoli). Questa obbiezione si oppone all' omogeneità dei termini del nostro problema. Poichè, siccome della vita e della malattia non appariscono ai nostri sensi che i soli sintomi e nulla più; così, onde l' omogeneità stia, della medicina non devesi veder nulla della sua forma materiale. ma solo i suoi sintomi, solo i suoi effetti che sviluppa nell' infermo.

(Qui cogliamo l' occasione per dire cosa già più volte osservata dai nostri grandi maestri. La è che gli sperimenti sul sano dovrebbero farsi solo e sempre con la medicina dinamizzata, e meglio se sempre altamente dinamizzata. Diversamente per difetto di omogeneità fra la potenza medicamentosa e la vitale, le caratteristiche mancherebbero, più o meno, della tanto desiderata differenzialità).

Perciò, qual perdita di tempo quel concentrare sciropi, preparare olii, confezionare pillole, nell' allopatica farmacia! E come la scienza deve ancor sostenere quest' obbrobrio alla ragione! E Dio volesse che si trattasse solo di sciupar tempo inutile, noi lasceremmo pur beare tutti coloro che in tal modo usano il dono del tempo da Dio ricevuto. In vista però d' un gran guaio che a chi tace sovrasta — vi è l' interesse dell' umanità — noi ci sentiam costretti a fare quant' è nelle nostre forze, onde si veggano i malanni che tengon dietro a quel tempo così impiegato. Poichè, se non è possibile senza l' omogeneità dei termini ottenere risultati reali, può egli stare che una guarigione allopaticamente ottenuta sia una vera guarigione? Non sarà mai altro all' infuori d' una reale soppressione dei sintomi, concentrandosi il male nell' organismo e giammai espellendosene. Di che per viemmeglio assicurarne sarà bene invocare in sussidio un'altra scienza: l' Astronomia. — Nell' universo esistono miriadi di corpi.

Come sappiamo che quest'infinito numero di corpi si mantengono sospesi nello spazio? La scienza ne dà che in ciascuno esistono due opposte forze, la centripeta e la centrifuga, entrambe in incessante azione. Questa nozione basta per condurci a due corollari: 1° che, al pari dei corpi astronomici, ogni altro corpo della natura, e quindi le medicine, posseggono ciascuna la forza centripeta e quella centrifuga; 2° che, rendendo noi coi nostri mezzi alla medicina l'omogeneità con gli altri termini del problema terapeutico, e non avvenendo ciò se non perchè la medicina viene spogliata degl'ingombri della materia; in essa medicina così preparata deve rimanere una sola delle due dette forze, e l'altra venir distrutta come distrutta rimane la materia. Qual sia poi la forza che rimanga in essere, noi lo sappiamo con certezza dalle tante migliaia di guarigioni ottenute con la medicina dinamizzata, e più particolarmente con le alte potenze. Certo non può dirsi reale una guarigione se non quando la malattia venga fugata, espulsa dall'organismo. È dunque la forza centrifuga soltanto che la medicina dinamizzata possiede. Il che stante, abbiamo anche qui una ragione potentissima che in allopatia, non dinamizzandosi la medicina, delle guarigioni reali non potranno darsene giammai. Giacchè la forza centripeta, in atto per la presenza della materia, in contrasto con la centrifuga farà tutto al più che la malattia cessi di mostrarsi nei suoi sintomi, ma venir fugata nò, perchè la forza centrifuga non è nel suo pieno potere da poterne operar l'espulsione. Vanno in gongolo i ministri della medicina ufficiale in talune circostanze che vedono uscir di gravissimo pericolo qualche infermo: per esempio un vaiuolo confluyente che abbia tratto sull'orlo della tomba un disgraziato da esso colpito, salvarsi miracolosamente dietro (non *per*, ma *dietro*) i mezzi da essi messi all'opera. Insensati! e non si accorgono che ciò ha potuto essere, e potrà sempre succedere, in quei casi — in quei casi



soltanto — nei quali le forze del paziente si trovano in grado superiore alla forza del morbo cosiffattamente che quelle da sole riescano a superar questa! Stolti! e non veggono che l'opera loro non ha fatto altro, nè mai altro farà (persistendo — ben inteso — nell'antico modo d'adoppiar la medicina), se non sfigurare perpetuamente il viso ad un gentiluomo, ovvero far perdere per sempre la naturale leggiadria ad una gentil donna come tuttodi vediamo! Che vuol dire, in fatti, quel rimaner la pelle non più liscia come prima della malattia ma buterata e scabra? Vuol dire che la malattia è lì nascosta. Alla vostra barba, o signori, ravvisatemi — essa dice; — io son qui perpetuamente, nè alcuno al mondo varrà più a togliermi questo posto. — Questi fatti, e i tanti della stessa specie ma trattati omiopaticamente con la medicina dinamizzata nei quali non buteri, nessuna traccia noi vediamo rimaner del morbo nei pazienti guariti, ne pongono nella certezza che, spogliando della materia la medicina, essa contemporaneamente vien perdendo la forza centripeta, conservando solo la centrifuga.

E quì un motto a coloro dell'altro campo che, ligi un poco del materialismo, vogliono sostenere, delle potenze medicinali essere sole quelle guaritive le quali abbiano presente qualche cosa della materia; quindi la 1<sup>a</sup>, la 2<sup>a</sup>, la 3<sup>a</sup>, al più la 12<sup>a</sup>: e che le nostre millesime, 50<sup>me</sup>, 100<sup>me</sup>, etc. siano una illusione. Peccato che ancor fra quelli che pur voglionsi chiamare omiopatici debbavi essere chi così la discorra! Ma potete voi negare che, soltanto quando fra i termini d'un problema v'abbia omogeneità, solo allora puossi avere un risultato vero? Ancora, potete voi negare che il primo, il più importante fra i termine del problema terapeutico sia la vita? Ebbene, dove o con quali mezzi scorgete voi mai nella vita la presenza della materia? E quanto alle forze, chi negherà che là esse sono più sublimi, più cospicue, più attive, dove

materia non si può scoprire? Più, per legge di compensazione le due forze d' un corpo, centripeta e centrifuga, devono cessare di essere equipollenti quando esso corpo subisce modificazioni. Ciò è chiaro, come chiaro è che dei due piatti d' una bilancia, più uno va su per quanto giù va l'altro. Noi, certo, nell' imprendere una curagione, dobbiam fare che la malattia venga espulsa. Perciò dev' essere nostra prima cura il porre in giuoco quella delle due forze la quale abbia questa virtù; dunque la forza centrifuga. E non saremo noi sempre più sicuri che questa forza faccia bene l' opera sua quando nel suo agire non abbia verun contrasto dalla sua opposta? Dunque risulta evidentemente una doppia conseguenza: 1.º più innanzi la dinamizzazione sarà spinta, e più omogenei si renderanno fra loro i termini del nostro problema; 2.º più sforzi saranno fatti per isgombrar della materia la medicina, e meno in essa rimarrà di forza centripeta, e conseguentemente la forza centrifuga sarà tanto più attiva per quanto l' opera dinamizzata verrà inoltrata. Ma, direte voi, non sonosi fatte di grandi guarigioni con le basse potenze? Sì, anche con le bassissime se ne contano, con la 3ª, 2ª, 1ª, per es. Ma, signori, stanno lì tanti belli fatti ammonitori dell'illusorietà di guarigioni moltissime. Nè può consistere l' obbiezione che, se cotali guarigioni non fossero vere, non si vedrebbero spesso infermi così guariti star poi sempre bene. Questa obbiezione può illudere gli allopatrici, non noi che conosciamo come — soppresso una volta un morbo — esso può rimaner latente fin per tutta la vita, pur se tali abbiano vita lunghissima. Quante volte, fors'anche ad ogni piè sospinto, si presentano infermi cronici senza poter dare indizi dei loro mali, e noi scrutando troviamo finalmente la cagione in una scabbia, per es., un tempo sofferta da uno dei loro genitori? Eppure più di uno conosciamo di questi che, dopo la scabbia, sono vissuti 70, 80 anni ancora, e sem-

pre di apparente floridissima salute. — In conclusione dirò che, se difficili malori e di lunga durata, noi li vediamo scomparire permanentemente con le alte potenze; crediamo cosa logica il sospettare che siano veramente reali le guarigioni ottenute con le basse, sospetto che cresce nella misura che la potenza sia più bassa, come la 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup>. Di che può dar ragione il qui accennato intorno all' omogeneità ed alle due opposte forze possedute dai corpi.

Don ANGELO PELLEGRINO.

---

## LA MATERIA MEDICA OMIOPATICA; I SUOI VANTAGGI E LE SUE IMPERFEZIONI

---

Fin da quando vennero pubblicate le primissime edizioni della *Materia Medica pura* di Hahnemann, vi sono stati medici i quali hanno continuamente gridato contro le sue pretese imperfezioni ed errori. La materia medica omiopatica non è mai stata considerata perfetta nè si è mai preteso che fosse scevra di errori; nè essa sarà mai perfetta ossia interamente scevra di errori, a meno che essa trovi un essere *infallibile* per crearla. Ogni cosa che finora è venuta dalla mano dell' *uomo* è imperfetta, e senza dubbio sarà sempre così. Considerata come produzione *umana*, la materia medica omiopatica è pressochè perfetta e scevra di errori come la maggior parte delle produzioni dell' *uomo* fallibile, considerando la sua età, notando i comparativamente pochi che hanno lavorato intorno ad essa, osservando le molte difficoltà che circondano tale lavoro. Quando siano rammentate queste cose, si è maravigliati dello stato di comparativa perfezione che la materia medica *ha* raggiunta.

Nel considerare il valore di una materia medica,

questo dobbiamo giudicarlo conforme allo scopo per cui essa deve essere adoprata; si vedrà presto che essa può essere quasi perfetta per uno scopo ed interamente inutile per un'altro. La materia medica della vecchia scuola può essere un'opera utilissima quando è adoprata in conformità delle sue teorie, ma essa è certamente inutile quando vien giudicata secondo la pratica omiopatica. La stessa cosa può essere vera se la materia medica omiopatica fosse adoprata secondo le teorie della vecchia scuola. Per esempio, noi non possiamo vedere alcuna guida nella nostra patogenesi di Opium per dare un'iniezione ipodermica di Morfina per una neuralgia, supponiamo; nè l'allopattia troverebbe alcuna guida nel suo studio di Opium per il suo uso, supponiamo, nella stitichezza.

L'allopattia prescrive, in modo generale, per malattie, o per stati patologici; il medico omiopatico prescrive per il paziente solo, per i sintomi dell'individuo che ha dinanzi. La pratica di ciascuna scuola essendo così radicalmente differente, la loro terapeutica deve anche essere differente; quindi chi si prova a prescrivere la materia medica di una scuola secondo la pratica dell'altra scuola, è sicuro di trovare quella materia medica imperfetta ed inutile. Come abbiamo osservato, non vi è mai stato un tempo nella storia della nostra scuola, in cui noi siamo stati liberi da aspri criticanti della nostra materia medica. Questi critici hanno dichiarato la materia medica omiopatica poco meno che una collezione di falsità fantastiche. Questi critici hanno adoprato, dicono essi, questa materia medica, e la trovarono fallace; ma come l'hanno essi adoprata? Non l'hanno essi adoprata, senza eccezione, con un metodo affatto diverso da quello con cui deve essere adoprata? Non hanno essi, senza eccezione, tentato di praticare una rozza specie di allopattia con questa materia medica omiopatica? Evvi da meravigliare dei

loro insuccessi? Non sarebbe più sorprendente il vedere dei successi con tali metodi? Nessuno di questi critici troverebbe difettosa la nostra materia medica se essi potessero fare belle cure con essa; pochi o nessuno mai si lamenta di uno stromento che lo serva bene. Questi signori hanno, per regola, tentato di praticare l'allopatia colla materia medica omiopatica, ed hanno trovato che non potevano farlo con successo; quindi essi vorrebbero rivederla per poter meglio tentare questo fatto anormale.

La materia medica omiopatica non si ebbe mai in mira che fosse un trattato di patologia o di fisiologia o di botanica, ma puramente il semplice registro degli effetti patogenetici e clinici di medicamenti. Questo registro fu creato per servirsene nel curare l'infermo in conformità della legge dei simili, e non per altro. Finchè esso mette in grado i medici di far ciò con successo, la nostra materia medica costituisce un successo; quando essa fallisca come mezzo per guarire l'infermo, allora essa sarà un insuccesso. Il suo valore non può essere giudicato da alcun'altra prova.

Quelli che pretendono aver fede e fiducia nella accuratezza di questa materia medica dicono pure che essi possono fare e fanno stupende guarigioni con essa; d'altra parte, coloro che dichiarano questa materia medica erronea e non degna di fiducia sono quelli che non solo negano successi per loro stessi, ma arrivano al punto di negare che altri ne ottengano con essa. Chi dà la testimonianza più degna di fiducia?

Ora facciamo una breve rivista di pochi capi di prova in favore della veracità e lealtà della materia medica omiopatica. È stata da lungo tempo stabilita la regola di prova che l'incontestata testimonianza di due o più testimoni è sufficiente a provare un caso. Molti uomini sono stati convinti con minori testimonianze di quelle che noi siamo in grado di addurre in favore dell'accu-

ratezza della nostra materia medica. Noi reclamiamo che la sua accuratezza e la fiducia completa in essa siano provate dalle seguenti ragioni:

1.° *I sintomi registrati dagli sperimentatori furono nella maggior parte per essi nuovi; non erano mai stati osservati prima di prendere il medicamento.* Nell' *Enciclopedia* di Allen noi troviamo ciò frequentemente commentato dai vari sperimentatori. Una sensazione che principia appena uno comincia a prendere un medicamento sconosciuto e cessa quasi subito che esso non lo prende più, supponendo anche che la sensazione non sia mai stata osservata prima, non può essere giustamente ascritta ad alcuna altra influenza che a quella del medicamento preso.

2.° *La ripetizione di sintomi simili in differenti sperimentatori.* I nostri medicamenti sono stati sperimentati sopra molte differenti persone. Nella maggior parte dei casi il nome del medicamento preso non è conosciuto dallo sperimentatore, nè il risultato di precedenti esperimenti, eppure noi troviamo sintomi ripetuti più e più volte nelle esperienze di differenti sperimentatori. Uno dei casi più notevoli di questo genere è la riprova, ora celebre, fatta in Austria di *Natrum muriaticum*, che fu intrapresa da scettici i quali tentavano di mostrare la falsità del lavoro di Hahnemann. Questi scettici furono convinti contro i loro propri confessati pregiudizi.

3.° *La somiglianza esistente fra i sintomi di medicamenti aventi fra loro relazione.* Una delle più chiare prove che abbiamo dell' accuratezza dei nostri sperimenti si trova nella forte somiglianza esistente fra la patogenesi di medicamenti che sono relativi chimicamente o botanicamente. Per osservare ciò si confrontino gli esperimenti di Bromo, Cloro, e Jodio; o quelli di *Crotalus*, *Elaps*, *Lachesis*, etc.; o quelli di *Rhus-tox.*, *Rhus-rad.*; e *Rhus-ven.* Così anche in quei composti nei quali entrano

Phosphorus o Sulphur, si troveranno nei loro esperimenti numerose tracce di Phosphorus o di Sulphur, secondo il caso; negli esperimenti dei sali di Natrum esiste pure una grande somiglianza. Questa lista di esempi potrebbe estendersi indefinitamente, ma qui sono stati dati bastanti casi di somiglianza per mostrare la forza dell'argomento.

4.<sup>o</sup> *Conferma clinica di sintomi patogenetici.* Vi può essere a stento dubbio riguardo alla fiducia che meritano sintomi i quali sono stati prodotti sopra un organismo sano e guariti in una persona inferma. Ciò è stato fatto colla maggior parte dei sintomi della nostra materia medica.

5.<sup>o</sup> *Giudicata nell'insieme, l'accuratezza della nostra materia medica omiopatica è provata dai risultati clinici che essa ha ottenuti.* Questa materia medica ha dato prove di esser riuscita così utile che la vecchia scuola l'ha in parte adottata; ha tentato di farne una alquanto sullo stesso modello. Gli è a questa materia medica che l'Omiopatia deve la sua riputazione; è questa materia medica che ha messo in grado i medici di guarire molte malattie le quali fino allora erano state dichiarate incurabili; è questa materia medica che li ha resi capaci di diminuire la proporzione delle morti in tutte le malattie. Non sono queste testimonianze degne di fede?

Gli oppositori della materia medica omiopatica hanno mai recata innanzi alcuna prova in favore delle loro vedute? Non consistono i loro attacchi interamente in asseritive senza appoggio, le quali non hanno alcun valore?

DOTT. E. J. LEE.

---

## ESACERBAZIONI OMIOPATICHE

DEL DOTT. J. T. KENT.

---

Molti dottori che si dicono omiopatici spesso palezano colle loro asseritive che di Omiopatia non ne sanno.

Hahnemann dice: « Il paziente andrà presso alla sepoltura per aver preso parecchi cucchiari di una mistura di Belladonna della terza potenza centesimale, se egli è fortemente malato, e se la sua malattia è di quella specie alla quale Belladonna è adattata. » (1801, pag. 240, *Giornale di Hufeland*.)

Ciò è stato dimostrato molte volte dai seguaci del maestro. E ciò è stato accettato da tutti gli attenti osservatori, i quali trovando essere ciò vero, sono ben guardinghi circa la ripetizione dei medicamenti. Qual è gran numero d'infermi ricevono Belladonna allorchè la malattia che essi hanno non è simile a quella che Belladonna produce! Il rimedio essendo improprio essi lo prendono a dosi ripetute, e il dottore assicura l'effetto antipatico, e non conoscendo alcun che di meglio è perfettamente contento, e si vanta che egli non vide mai un aggravamento di un rimedio, non accorgendosi che egli sta mostrando la sua ignoranza agli uomini che sanno, e non accorgendosi che è un osservatore così infelice da non aver saputo invigilare i suoi casi; ed il suo vanto è solamente una confessione che egli al certo si tacerebbe se non fosse per il fatto che ei deve vantarsi di avere esperienza, e facendo così rivela quanto poco egli abbia imparato. Se conoscesse la grandezza della sua ignoranza, espressa nel suo vantarsi, non lo farebbe. Che fortuna è che i suoi infermi non ricevano rimedi omiopatici!

I pochi che ricevono il suo rimedio quando è indicato, si gloriano, e quanto minore è il suo numero dei morti, tanto meno volte egli ha dato il rimedio appropriato. Perciò quella che esso considera come la sola prova della sua riuscita (il suo piccolo numero di morti) è effettivamente la grande prova del quanto poco spesso egli si è avvicinato al rimedio da uccidere chicchessia.

Quelli che sono moltissimo infermi sono estremamente sensibili al rimedio appropriato.



Gli esatti osservatori sono spinti ad adoperare potenze sempre più alte invece delle basse; ed infelici osservatori stanno dove la maggior parte di noi ha cominciato, cioè colle potenze basse.

Se la potenza forte non fa sentire al paziente un leggiero aumento de' suoi sintomi egli o non è infermo, o il medicamento era inappropriatissimo. Io so che questo farà cadere a terra molti cavalcanti dai loro cavalli di legno se essi pensano a ciò seriamente, ma una cosa è pensare seriamente, ed un'altra è fare prescrizioni abbastanza esatte per dimostrare che ciò è vero. Hahnemann poté farlo, ma molti che si professano suoi seguaci, non osservano tanto strettamente quanto egli fece. (*The Journal of Homoeopathics*).

---

## UNA CONVERSAZIONE CLINICA

DEL DOTT. E. W. BERRIDGE.

---

Pochi giorni addietro io stava conversando col mio amico e maestro, Dott. David Wilson, e le sue osservazioni erano così interessanti che le misi subito in iscritto, e gliele lessi per assicurarmi dell'esattezza.

Egli prima chiamò la mia attenzione ai sintomi 731 e 744 di *Sulphuric. acid.*: « Respirazione rapida, con lanciaamento nei muscoli cervicali, e movimento delle ale del naso ». « La respirazione divenne difficilissima; la laringe si muoveva su e giù violentemente; il fanciullo giaceva colla testa piegata indietro, come negli ultimi stadi del crup; egli perdette conoscenza, e tosto morì. » L'azione simile a ventaglio delle narici fu indicata dal Dott. Wilson come caratteristica di *Lycopodium* verso il 1862; ed egli susseguentemente mi disse che il movimento in su ed in giù della laringe apparteneva clinicamente allo stesso medicamento. Sotto *Sulphuric. acid.*

troviamo ambidue questi sintomi; ma, siccome essi ebbero luogo in casi di avvelenamento dall'acido forte, è necessario accertarsi se questi furono il risultato dell'azione dinamica della droga, od il risultato della scossa al sistema cagionata dalla sua azione chimica corrosiva. Ciò può essere stabilito non soltanto da ulteriori esperimenti, ma anche dalla prova clinica. Il Dott. Wilson mi informò che in un caso fatale di respirazione che gl'inglesi chiamano *Cheyne-Stokes*, *Sulphuric acid*.<sup>200</sup> aveva rimosso questo movimento della laringe, e migliorato alquanto le respirazioni anormali.

Riguardo al sintomo « arresto della respirazione, » il Dott. Wilson ha verificato, clinicamente, *Bryonia*, *Opium*, e *Sulphur*. Mi disse, inoltre, che egli aveva visto soltanto cinque casi di respirazione *Cheyne-Stokes*, ed uno soltanto guarito; questo paziente aveva permanente rigurgito mitrale; il fiutare *Opium*.<sup>200</sup> per cinque giorni, ogni qualvolta il respiro si arrestava, lo salvò.

Parecchi rimedi hanno arresto della respirazione, ma io non posso trovarne alcuno che abbia l'esatto sintomo di questa rara malattia, cioè; « respirazione gradatamente crescente in forza, poi gradatamente decrescente, con un intervallo di completa cessazione prima che essa incominci di nuovo. »

Nel *Jahr* di Hempel sono dati i seguenti sintomi di *Croton*: « Oftalmia violenta; nel secondo giorno, ulcerazione della congiuntiva sopra la cornea (in due posti), ulcerazioni della congiuntiva sopra la sclerotica (in varie parti), irritazione della sclerotica e dell'iride; contrazione della pupilla; stato iniettato dei vasi della congiuntiva, della sclerotica e delle palpebre, profusa lagrimazione, fotofobia, violenti dolori che disturbano il riposo nella notte; offuscamento aumentato della cornea al terzo giorno, profondità aumentata delle parti ulcerate, *Hypopyum rudimentale* (accumulazione di umore puriforme) aumentato

nella camera anteriore; nel settimo giorno nulla rimase dell'inflamazione tranne una leggiera irritazione dell'occhio, ed un leggiero offuscamento della parte corneale della congiuntiva in quei luoghi che erano stati ulcerati ». Questo sintomo, la cui sorgente non è data, è omesso nell'*Enciclopedia* di Allen. I *Guiding Symptoms* di Hering lo registrano, ma omettono l'*Hypopyum*, ed aggiungono « bruciore dell'occhio ». Chiaramente, perciò, vi è qualche errore, e la versione originale dovrebbe essere convenientemente riveduta e corretta.

Ma il Dott. Wilson ha verificato questo sintomo in fanciulli di otto settimane, sofferenti di oftalmia purulenta, con grande agglutinazione delle palpebre, ben marcato hypopyum, e piccolo addentellato, come se la cornea cominciasse ad ulcerarsi. Una dose di *Croton*<sup>30</sup> guarì.

Sotto *Aethusa*, il *Jahr* di Hempel dà (sotto « Anatomia Patologica ») « Aspetto turgido; la cornea è fosca e profondamente depressa, le pupille sono moltissimo dilatate ». Questo sintomo io non posso trovarlo nella *Enciclopedia*, ma io vidi il Dott. Wilson guarire il sintomo, « cornea depressa », con una dose di *Aethusa*<sup>1m</sup> (Jeniken). Questo avvenne nel suo dispensatorio, più di venti anni addietro.

Conchiuderò queste note con un recente caso mio proprio: Il 20 Febbraio 1889, una mia inferma mi disse che il di lei cane aveva oftalmia purulenta. Esso era stato ammalato per una settimana, con ambidue gli occhi chiusi da scolo giallo; non voleva aprili neppure quando gli venivano bagnati; occhi rossi; sta ben presso al fuoco. La scelta del rimedio era difficile, perchè io non vidi il cane; ma, rammentandomi l'intensa fotofobia di *Conium*, e sapendo che il cane era vecchio, scelsi questo rimedio; e, non essendo sicuro che esso fosse più che un *simile* (non, forse, un *simillimum*), prescrissi una dose della cm. (F. C.) nell'acqua, tre volte al giorno per otto giorni.

Marzo 7. — La mia paziente mi disse che il cane migliorò leggermente in una settimana; aprì gli occhi il settimo o l'ottavo giorno. Essa dice che l'occhio sinistro è opaco, con un buco in esso; l'occhio destro anche in parte opaco. Io la consigliai di portarmi il cane per ispezionarlo. Essa non lo fece; ma il 12 Aprile mi riferì che gli occhi erano totalmente guariti, e che il buco era scomparso. Disse anche che il cane gli sembrava star meglio in generale dacchè prese il medicamento. Esso era evidentemente un caso di ulcerazione della cornea.

La cura omiopatica degli animali è appunto interessante perchè

(1) I nostri avversari non possono allegare che essi furono guariti colla « fede » o coll'immaginazione », od anche colla « Scienza Cristiana ».

(2) Essi non leggono opere sull'Omiopatia Domestica, e quindi non guastano la cura prendendo *Aconito* e *Belladonna* alternati per qualche male passeggero.

(3) Essi sono riconoscenti per essere stati guariti, il che è più di quello possa dirsi di taluni pazienti, e — di taluni colleghi

Repertorio, pag. 29, « Sperimentato » per K-bi e K-bro. Il Repertorio di Allen ha lo stesso errore. (*The Hom. Physician*).

---

## SULLA DOSE

ESTRATTO DALLA PREFAZIONE DEL DOTT. CARLO  
BARONE DI BOENNINGHAUSEN  
AL SUO REPERTORIO DEI RIMEDI ANTIPSORICI.

..... Riguardo alla conveniente grossezza della dose, stimai meglio a quel tempo di tacere, giacchè l'Omiopatia ha specialmente negli ultimi anni imparato per esperienza, a preferire le più alte potenze nelle dosi le più piccole. Perciò tutti i migliori omiopatici adoprano di

recente soltanto la più piccola parte di una goccia delle più alte potenze (cioè *uno*, od al più *due* dei più piccoli globuli imbevuti con questa potenza), e nessuno di essi ha avuto occasione di ritornare a dosi più grosse. Vi sono casi, però, dove non siamo capaci di penetrare con tale unica dose la diatesi della malattia e d'impressionare la forza vitale in modo abbastanza durevole, da eccitare la stessa alla necessaria reazione. Il rimediare a questa deficienza finora esistente, senza produrre con un aumento della grossezza della dose alcun effetto nocivo, onde stabilire una regola normale, per cui in tali casi la più piccola dose possa essere governata in modo da raggiungere la nostra mira con certezza — ciò rimaneva da essere scoperto dalle recentissime ricerche del nostro illustre ed, anche nella sua avanzatissima età, sempre laborioso Hahnemann (1). Al nobile uomo, dai capelli grigi, io sono debitore del saggio quì unito, riguardante questa dottrina in nessun'altra parte finora pienamente conosciuta, la quale non sarà la meno accettata ad ogni omiopatico ed altresì un grande ornamento al mio umile lavoro.

---

(1) L'ora defunto Giovanni Paolo Richter era abituato a chiamarlo appropriatamente e meritamente, « *Una rara doppia testa di erudizione e di filosofia* », ma egli dimenticò il più gran merito di questo grande uomo, che, come quello dell'immortale Linneo, consiste indisputabilmente in questo, che egli aprì una via, sulla quale le scienze potessero progredire senza interruzione, arricchire giornalmente i tesori della loro esperienza, e tramandarli al mondo avvenire puri e vantaggiosi. Precisamente come i botanici, d'ora in poi tutti i medici dell'universo mondo si capiranno l'un l'altro e prescriveranno un unico e stesso rimedio per gli stessi sintomi (sebbene non per lo stesso nome) di una malattia. — Lo scritto di Hahnemann cui sopra si allude, inserito anche dal Dott. Bönninghausen in principio del suo eccellente *Repertorio dei rimedj antipsorici* è quello da noi riprodotto nel N.º del p. p. Luglio, pag. 8 e seguenti intitolato: *La ripetizione del rimedio omiopatico*.

## GIUSTISSIMA OSSERVAZIONE

---

La prendiamo dal *Journal of Homoeopathics*:

Contro due parole comunemente adoperate fra gli Omiopatici senza ragione o senso, e senza significato e non vere, quando applicate all'Omiopatia, una sterminata guerra ebbe per esse principio. Esse sono *Attenuazione* e *Diluzione*. Noi non facciamo uso di rimedj attenuati o diluiti — essi sono sviluppati in potenzialità, quindi più poderosi a guarire che nella forma grezza, mentre sono meno capaci di portare offesa o di far guasti. L'adoperare la parola attenuazione o diluzione indica una mancanza di conoscenza dei fatti, o una negligenza di pensiero o di parola, la quale è non solo fuorviante ma biasimevole.

---

### APPUNTI CLINICI

---

*Epistassi: Melilotus.* — Durante un corso di febbri, una malata, sotto la direzione del Dott. E. B. Nash, fu presa da epistassi. Un attacco seguiva l'altro, una o due volte nelle 24 ore, quasi sempre nella notte. Essa era soggetta, fin dall'infanzia a frequenti attacchi di sangue dal naso, dopo essersi fatta male con un bottonne, che aveva spinto su per il naso, e che vi rimase per varj mesi, finchè non venne cacciato fuori dallo starnuto o dalla tosse. Due anni prima, durante un attacco di difteria, essa ebbe molto sangue dal naso, sempre peggio di notte; il sangue pendeva dal naso coagulato, coma dei ghiacciuoli, e tale stato venne migliorato da mercurius sol. 30. Ora il sangue non era tanto coagulato ed il mercurio non apportò alcun giovamento. Ogni attacco era *preceduto dal più intenso rossore e calore della faccia e da pulsazioni delle carotidi*. L'epistassi seguiva invariabilmente, entro poche ore, quest'apparente trasporto di sangue alla testa ed alla faccia. Nè Belladonna, nè Eriogeron, che in Hering ha « congestione della testa, faccia rossa, sangue dal naso, e movimento febbrile » apportarono alcun sollievo. *Melilotus* 30 alleviò prontamente e magnificamente; il sangue dal naso e il trasporto di sangue alla testa cessarono, ed il caso progredì senza disturbo e senza sintomi contrari fino alla perfetta guarigione. (*The Medical Advance*, Maggio 1888).

---

*Nitricum acidum nelle offese alla spina.* — Scrive il Dottor Simons: « Una grave offesa o lesione che produca male alla spina dorsale è spesso seguita dal massimo tormento e da vari disturbi del sistema, e ciascun caso deve essere, naturalmente, curato in stretta conformità coi sintomi presenti. Arn., Rhus, Calc., Hyper., ed altri medicamenti sono frequentemente richiesti, ma io desidero chiamare l'attenzione su *Nit-ac.*, il quale nella mia esperienza è stato frequentemente indicato, ed ha giovato in alcuni casi più di ogni altro agente. Dopo un fiero urto alla spina, *irrompe spesso una profusa traspirazione alle mani ed ai piedi.* Quando vi è questo sintomo, *Nit.-ac.* dovrebbe essere studiato, essendo che esso probabilmente riuscirà il simillimum » (*The Homœopathic Physician*).

*Ustilago maidis.* — La seguente guarigione include anche un esperimento. Scrive il Dott. Swan: « Diedi alla Signora . . . . *Ustilago*<sup>m</sup> (Fincke), quattro dosi per dolorosa sofferenza ed estrema sensibilità della bocca dell' utero. Dopo ventiquattro ore la Signora era guarita, ma ebbe i seguenti sintomi, non mai da lei sentiti prima: Dolor di testa nelle tempie. Dolori alla radice del naso, estendentisi verso gli angoli degli occhi, e sopra e sotto a ciascuna ciglia. Dolore nella parte posteriore del collo. Grandi dolori nelle ossa di tutto il corpo, e specialmente nei polpacci, i quali sono alquanto presi da granchio. Dolore in ambe le spalle, specialmente alzando le braccia. Rigidità nelle giunture delle spalle portando penzolone le braccia nel camminare — le braccia erano distese sopra la testa quando dormiva. Sete di bevande fredde. Si sentiva freddolosa esternamente, ma non internamente. Urinare frequente, con dolore al meato appena erano uscite le ultime gocce (*The Homœopathic Physician*).

*Ignatia nel singhiozzo cronico.* — Il Dott. H. P. Holmes guarì una Signora svedese di 19 anni, la quale aveva singhiozzo quasi continuamente da due anni coi seguenti sintomi: I singhiozzi erano nervosi se non isterici. La paziente piangeva facilmente quando stava in casa e mentre non vi era nulla che vi desse causa; piangeva e rideva ad un tratto quando veniva interrogata. Dolor di testa pressivo, più o meno continuo. Dolor di testa dall'essere in una camera dove si fumava: sempre peggioramento pel fumo di tabacco. Nervosa e agitata. Sensazione di un pezzo di qualche cosa in gola. Sensazione soffocante in gola. Singhiozzo dopo mangiato, bevuto e fumato. Ruttii di grande quantità di aria. Stomaco turgido. Stitichezza con evacuazioni difficili. Mestruazione scarsa e ritardata. Respirazione seagante, scuotente. Movimenti coreiformi nelle estremità, peggiorati da eccitamento. Sonno agitato, pieno di sogni. I singhiozzi erano fortissimi e si potevano udire chiaramente a molta distanza. Sembrava che essi la facessero proprio sollevare dalla sua sedia. *Ignatia* 3<sup>a</sup> fino alla 1000<sup>a</sup> la guarì. (*The American Homœopathist*).

## NOTE E NOTIZIE

« Il Prof. Dott. Wolf, di Berlino, ha fatto esperimenti con parecchie materie vaccinatrici sopra bambini neonati. » Così dice il *Berliner Tagblatt*, N.º 193; ed aggiunge: « le vaccinazioni sono riuscite bene. »

Sicuramente! Che potevano fare le povere creature se non sopportare ciò da tale lupo (Wolf)? Ma le conseguenze! I dottori « regolari » non si curano della logica; se dopo anni in un'occasione di un'epidemia di vajuolo i vaccinati non ne saranno infetti, lo si deve alla vaccinazione! Ma se giorni, settimane o mesi dopo la vaccinazione, i bambini si ammalano con affezione scrofolosa, con schiuse malattie della pelle, etc., allora la vaccinazione che essi pretendono essere protettrice per dieci anni, nulla ha da fare con ciò!

Fausto esclama per rimorso di coscienza: « Io devo vivere per udire la lode degli arditi uccisori. » (*Hom. Mon. Blat.*, XVI, 88)

Leggiamo nel *North American Journal of Homoeopathy*:

« Alle donne esercenti medicina in Russia è proibito di curare gli adulti del sesso mascolino. »

Molto tardamente è giunta a nostra conoscenza da Napoli la notizia della morte del benemerito confratello Dott. **Rocco Rubini** avvenuta fin dal 22 agosto del decorso 1888 in Cellino Attanasio, luogo di sua nascita nella provincia di Teramo. La di lui vita, protratta fino alla bella età di anni 88, fu tutta consacrata all'Omio-patia che si adoperò a diffondere e a giovare in molti modi. Noi, sebbene militanti in altro campo e con lui discordi per più riguardi, tantochè ne accadde aver con esso qualche incretiosa polemica, non abbiamo però lasciato mai di apprezzarlo per le sue buone qualità, per l'amore che lo scaldava verso la divina scienza di Hahnemann, e soprattutto per aver dotato la professione di quell'importante rimedio che è il *Cactus grandiflorus*. Si abbia egli quindi il nostro sincero compianto, e il Signore lo rimeriti di quanto operò per la causa della vera medicina.

Una parola di rimpianto, un modesto ricordo dobbiamo pure alla memoria dell'esimo Dott. **David Wilson** di Londra, ivi mancato ai vivi, mentre era per toccare gli ottanta anni di età, nel passato settembre. Era il nestore dei più puri e valenti omio-patici d'Inghilterra, un medico che comprendeva Hahnemann e sapeva applicarne le dottrine, un esempio e rimprovero a molti. È notovole un aneddoto della sua vita narratoci son varj anni da una nobilissima dama russa. Partendo essa da Londra lo richiedeva di consiglio sul modo di rinvenire e conoscere nelle varie capitali di Europa buoni medici omio-patici. « Informatevi, le rispose, delle dosi che adoperano: valetevi sempre di quei che fanno uso delle alte potenze, e non vi fidate di quelli che adoperano le basse. »

Resti il nome del Dott. **David Wilson** in benedizione!



*Il vero modo di guarire il Colera*

## **COLERA**

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe

### **TERAPEUTICA DEL COLERA**

del Dott. Barone Carlo di Benninghausen.

## **L' OMIOPATIA**

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO

del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.

Traduzione del Dott. **G. Pompili**

**Prezzo, 75 centesimi.**

---

## **DIFTERIA**

**SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO**

PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG

Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**

*coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.*

**Prezzo Lire 2.**

---

## **INDICAZIONI SPECIALI**

**DI VENTICINQUE RIMEDJ**

**NELLA FEBBRE INTERMITTENTE**

PER IL **Dott. T. P. Wilson**

Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**

**Prezzo Lire 1.**

---

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf.*

## Sommario

|                                                                                                                                                                                   |          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Casi clinici con uno sguardo riflessivo sulla dose, di Don Angelo Pellegrino . . . . .                                                                                            | Pag. 161 |
| La materia Medica Omiopatica ; i suoi vantaggi e le sue imperfezioni, del Dott. E. J. Lee . . . . .                                                                               | » 179    |
| Esacerbazioni Omiopatiche del Dott. J. T. Kent . . . . .                                                                                                                          | » 183    |
| Una conversazione clinica del Dott. E. W. Berridge . . . . .                                                                                                                      | » 185    |
| Sulla dose, estratto dalla prefazione del Dott. Carlo Barone di Bönninghausen al suo Repertorio dei rimedj antipsorici . . . . .                                                  | » 188    |
| Giustissima osservazione . . . . .                                                                                                                                                | » 190    |
| Appunti clinici : — <i>Epistassi: Melilotus</i> ; — <i>Nitricum acidum nelle offese alla spina</i> ; — <i>Ustilago maidis</i> ; — <i>Ignatia nel singhiozzo cronico</i> . . . . . | » 190    |
| Note e Notizie . . . . .                                                                                                                                                          | » 192    |

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti :

|                                    |      |
|------------------------------------|------|
| Per Roma . . . . .                 | L. 8 |
| Per le provincie italiane. . . . . | » 10 |
| Per fuori d' Italia . . . . .      | » 15 |
| Un fascicolo separato . . . . .    | » 1  |

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Caseiano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

111 6785  
« Abbonamento postale »

ANNO XXXV.

GENNAIO 1890.

NUM. 7.

RIVISTA  
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte  
salvatrice della vita, trascurare  
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO  
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI  
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO  
FRATELLI BOCCA

—  
1890

Si è pubblicata or ora la

# MEDICINA

# OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

**Dottore G. Pompili.**

*Seconda Edizione Italiana*

*sulla settima ed ultima edizione americana.*

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

---

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

# RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXV.

GENNAIO 1890.

Numero 7.

## CASI CLINICI (\*)

*esperimentati dal Teologo Cav. EUGENIO MONGINI Prevosto di Cavagliano.*

### I.

#### *Tisi polmonare guarita da Plumbum.*

B. A. operaio italiano fu assalito in America da coliche che presto lo portarono alla tisi polmonare. I medici di colà gli prestarono le loro cure; ma scorgendo frustrati i loro tentativi gli consigliarono il solito ripiego dell'aria nativa e gli diedero a sperare che la scienza italiana avrebbe cooperato non poco a farlo guarire. Non vide e non conobbe mai alcun dottore omiopatico.

Venuto in Italia fu visitato e curato da varie celebrità allopatiche; ma dopo molti tentativi gli dichiarano apertamente l'incurabilità del suo male.

Questo operaio dalle proporzioni atletiche si presentò a me il 18 Dicembre 1888. Era sfinito, macilento in modo spaventoso, febbricitante, convulso per la fatale sentenza udita dianzi, e con voce rauca mi dice:

« Lei che fa guarire tante malattie disperate deve guarire anche me. »

Io tra commosso e dubbioso sulla sua guarigione non dubitai punto rispondere: ciò che può darvi la guarigione, se possibile, è solo l'omiopatia.

Mi narrò con stento le sue sofferenze ed io mi confermai nella certezza che avevo a che fare con una tisi

---

(\*) Letti nell'adunanza della Società Hahnemanniana del 20 luglio.

polmonare al secondo stadio avanzatissima. Ascoltai i suoi polmoni e la presenza dei tubercoli, lo confesso candidamente, mi fece stare alquanto sopra pensiero. Temevo non ci fosse più abbastanza polmone atto a respirare.

I sintomi che potei raccogliere furono: febbre continua — dolori colici acutissimi — tosse con sputo purulento, gialliccio, striato di sangue — ebbe emottisi allarmanti — sudore notturno copiosissimo di odore piuttosto acre.

Volevo prescrivere *Silicea*, ma la profondità di azione di questo rimedio mi faceva temere qualche sinistro. Mi decisi per *Arsenicum* 30°, e ne diedi una dose in poc'acqua. Dopo alcuni giorni tornò; ma sebbene fosse lieto per l'arresto del sudore notturno, per la diminuzione della febbre, non sapeva darsi ragione dei gravi dolori colici che lo tormentavano. Gli chiesi da quanto tempo egli soffrisse tali dolori.

Mi rispose che fu colto dai medesimi fin dal tempo che lavorava nelle miniere.

Questa sua indicazione mi diede subito sospetto che fosse un dolore prodotto da qualche intossicazione pel fumo e per le esalazioni di piombo. Lasciai intanto da parte la tubercolosi, e visto nella materia medica che l'intossicazione saturnina può produrre la tisi mi appigliai subito a Piombo. Gli diedi infatti *Plumbum* 30<sup>a</sup> potenza. Dopo 11 giorni torna con faccia cambiata, i dolori colici erano scomparsi, l'appetito alquanto migliorato e quel che è più, digeriva molto bene il latte del quale gli raccomandai non solo l'uso ma fin quasi l'abuso. Rimaneva però la tosse e la espettorazione copiosa, giallognola. Mi decisi per *Silicea* come caustico. Gli diedi *Silicea* 30<sup>a</sup>. Avrei voluto darla altissima, ma nel mio astuccio non avevo allora altra potenza più alta. Dopo 20 giorni tornò coi suoi dolori colici, ma senza tosse, senza espettorazione, senza febbre insomma, e con faccia cambiata. Non esitai un i-

stante. Gli diedi di nuovo *Plumbum 30<sup>a</sup>* e oggi 3 Aprile, pienamente guarito, salpa di nuovo per le Americhe per riguadagnare i denari spesi inutilmente a cooperare nella rovina della sua salute.

Io penso che il simillimum in questo caso sia stato il *Plumbum* sebbene a mio credere per completare la cura abbiano contribuito come caustici *Arsenicum* e *Silicea*. Se *plumbum* fosse stato amministrato subito appena manifestatisi i sintomi di colica, avrebbe tolta la causa dei tubercoli e della lunga malattia creduta incurabile. Non dirò che questa guarigione fece parlare medici e non medici; non dirò che ora la mia casa, *sebbene io non eserciti pubblicamente perchè non laureato ufficialmente*, sia affollata da moltissimi tisiici incurabili a detta della scuola ufficiale, guaribilissimi se abbiano abbastanza di polmone da respirare e se posti sotto la medicina dei simili; dirò solo una cosa che dall'omiopatia è conosciutissima e che le è molto famigliare: « trovate il simile e voi guarirete sempre in tutti i casi guaribili i vostri infermi.

N. B. — Prima di tornare in America, a conferma della quasi prodigiosa guarigione, mi lasciò un ampio attestato di riconoscenza e di ringraziamento che io tengo come carissimo testimonio d'aver cooperato al bene di un mio prossimo.

## II.

### *Isterismo guarito da Ignatia 30<sup>a</sup>*

Una giovane di 23 anni venne dai suoi parenti condotta a me perchè volessi guarirla da un brutto morbo cui essi non potevano dare un nome.

Mi esposero come i medici si erano dichiarati impotenti a ridonarle la salute, e che gli esperimenti fatti per tre anni consecutivi erano tornati non solo vani, ma an-

che nocivi, come visibilmente si conosceva dalla persona sparuta e scomposta della povera paziente. Mi narrarono in breve la storia dei suoi mali e mi avvidi che avevo innanzi a me una povera isterica.

Mentre si tesseva la iliade del morbo ecco la giovane cadere in un accesso di convulsioni così violente che io per lo innanzi non avevo mai incontrato il simile. Mi posi subito a studiare nel miglior modo possibile il caso per impossessarmi dei sintomi onde poter poi convenientemente prescrivere.

Due uomini non bastavano a tenerla. Gli scontorcimenti delle membra erano così forti da balzarli or qua e or là. Gli occhi erano orribilmente convulsi, di quando in quando era sopraffatta da sbadigli violenti e spasmodici; di più, oltre al calore universale, aveva violento battito di cuore, una guancia rossa e l'altra pallida, i muscoli della faccia distorti, e perdita di copiosa saliva.

Passarono così tre quarti d'ora. Io pensava al simile e non ne avevo uno sotto gli occhi per recarle sollievo. Stavo incerto fra *Chamomilla* e *Lachesis* e non potevo risolvere quale delle due sostanze amministrare. Mi decisi intanto per *Chamomilla*; ma inutilmente. Non un cambiamento, non un sollievo; quando pensando meglio al caso mi appoggiai sulla violenza spasmodica degli sbadigli, sulla distorsione dei muscoli alla faccia, sulla guancia rossa e sull'altra pallida e mi determinai per *Ignatia*.

Feci cadere sulla sua lingua pochi granelli di questa sostanza alla 30<sup>a</sup> potenza; ed ecco con meraviglia degli astanti accorsi per darle ajuto e dei parenti che l'accompagnavano, riaversi subitamente come se nulla fosse stato. I parenti mi assicurarono che gli accessi duravano abitualmente dalle tre alle cinque ore, e l'assalivano dalle due alle tre volte per settimana.

Esaminato meglio la narrazione del male mi confermai per la scelta di *Ignatia*, e ne ordinai tre dosi da



prendersene una ogni otto giorni a secco e a digiuno.

D'allora in poi non ebbe più alcun attacco.

Presso il volgo che non conosce a qual punto possa giungere l'alterazione nervosa e quali fenomeni possa produrre nella sfera psichica, nel campo dei nervi sensorii e motorii, si attribuisce comunemente questo male ai malefizii, per cui i parenti che non conoscevano la forza dei rimedii omiopatici vennero a ringraziarmi non già dei rimedii somministrati, ma di qualche benedizione particolare, che io sacerdote, certamente non avrò tralasciato di impartirle a loro insaputa.

Ed io invece cercai modo di persuaderli che il male della loro figlia era un vero e reale morbo che oggi giorno non è raro, e che i rimedi dati erano vere e reali potenze medicatrici; e che sebbene piccole e poche, valgono a guarire malattie ancora più gravi. Ma ciò non importa. Quello che grandemente importa per l'omiotopia è che essa è medicina atta a guarire, e atta a dare alla povera umanità sofferente e abbandonata dalla medicina ufficiale veri e reali benefici e guarigioni perfette.

---

## LEZIONE SOPRA LYCOPODIUM.

DEL PROF. DOTT. J. T. KENT.

---

### I.

Per opera del genio di Habnemann, i poteri dinamici e morbifici di *Lycopodium* — fino allora creduto un medicamento inerte — sono stati messi in evidenza, e noi troviamo che esso è un rimedio di azione lunga, profonda, e che ha una grande sfera di azione. Esso è un importante antipsorico, essendo uno dei policrestii. Una dose di *Lycopodium* data ad un'alta potenza devierà i sintomi di un miasma cronico per lungo tempo, e molte

volte guarirà una malattia cronica; se dopo lungo tempo si riproducessero sintomi di disturbo di questo miasma cronico, un'altra dose di diversa e più alta potenza farà tacere tali condizioni e sintomi per altro lungo periodo.

*Lycopodium* agisce potentemente sui tessuti e su i liquidi del corpo, cagionando condizioni morbose somiglianti a psora; specialmente effetti psorici tali da sembrare di essere stati tramandati di generazione in generazione, cagionando cattive forme di malattia; condizioni attive e progressive di malattia cronica; forme corrosive di malattia, tali quali come le troviamo nelle ulcere corrosive dello stomaco; eruzioni simili ad epitelioma; infiltrazioni sotto le ulcere; manifestazioni di escrescenze porrose; di *tutte* le specie di piaghe ed eruzioni; di condizioni cattive, anemiche. In ciò voi vedete quanto profondamente *Lycopodium* attacca la vitalità. Come Carb. veg., Chin., Ars., Tarent., esso ha tutti i segni di minacciata dissoluzione.

Vi è grande regolarità di manifestazione degli *aggravamenti* di questa medicina. La maggior parte de' suoi dolori, le sue condizioni febbrili, la sua freddolosità sono *aggravate* nel pomeriggio e nella sera, dalle ore quattro alle otto; questa è una forte caratteristica ed appartiene alla sua essenzialità (*red string*). Vi è anche *aggravamento* pel freddo; gli incomodi e le irritazioni delle membrane mucose, della pelle, e le condizioni generali sono *esacerbate* dal freddo, cambiamenti atmosferici freddi, esporsi all'aria fredda. Bevande fredde *aggravano*. Le ultime sembrano far peggiorare i sintomi della gola e dello stomaco. Il calore è in generale confortante nella maggior parte delle sofferenze di *Lycopodium*; non di meno vi è qualche *aggravamento* dal riscaldarsi all'aria aperta. Bevande calde alleviano i mali di gola e l'irritazione dello stomaco.

*Lycopodium* produce l'aspetto ippocratico; la faccia

pallida, affilata, con sudore, lividore, nausea mortale, cerchi attorno agli occhi, affossamento attorno al naso; movimento simile a ventaglio delle ali del naso, respiro addominale, sollevamento o movimento agitato del petto, cuore debole, freddezza delle estremità; tutti sintomi di carattere il più grave.

Lycopodium ha lo stato febbrile; esso ha il freddo; ha il sudore; ha tutte le manifestazioni di infiammazione, e va dai primissimi stati infiammatori a quello di ascessi, indurimenti, ulcerazioni; distruzione di tessuti, e morte molecolare. Esso ha tutte le fattezze comuni di setticemia, zimosi e difteria. Esso ha i segni settici, la prostrazione, il profuso sudore, il polso frequente, piccolo, l'abbattimento e la soffocazione. Esso penetra profondamente la vita e produce cambiamenti che sono rimarchevoli, particolarmente nello stato zimotico, nel processo zimotico. L'essudamento sui denti, l'addome timpanitico, il polso frequente, il cuore debole, lo stato generale irritabile, le condizioni tifoidee così spesso citate, con diarrea ed ulcerazione. Come ho dianzi menzionato, esso ha il processo difterico; gli essudati di carattere difterico sopra la gola, o dovunque possono scegliere di comparire — nel retto, nella vagina, nel naso, o nella laringe.

La maggior parte de' suoi incomodi va da destra a sinistra; i suoi reumatismi appartengono per lo più al lato destro, camminando al sinistro; i suoi essudati si formano al lato destro e poi al sinistro; le sue condizioni paralitiche appartengono al lato destro con una tendenza a camminare al sinistro; l'opposto, perciò, di Lachesis — il quale tende da sinistra a destra; il dolore, dall'ovaja destra alla sinistra è Lyc., e il dolore nell'ovaja sinistra, che cammina alla destra, è Lachesis.

Condizioni suppurative formano indicazioni marcate per questo rimedio. Esso è stato vevolissimo nella suppurazione dei polmoni; in cavità di pus risultanti da set-

ticemie e negli ascessi. Esso è anche collegato agli stati cancrenosi; minaccia di cancrena; infiammazione cancrenosa; apparenze patulose che sono turchinicie e cancrenose, o che minacciano di divenire tali, associate con segni settici, e collo stato generale tifoide.

Altra peculiarità di *Lycopodium* è la *offensività* de' suoi spurghi o scoli; il sudore, l'evacuazione, ed anche il respiro sono offensivi.

Inoltre, una prominente fattezza è costituita dai suoi ingrossamenti glandolari, specialmente ingrossamento delle glandole intorno al collo; tonsille ingrossate; vasi linfatici ingrossati; ingrossamenti con indurimenti e con suppurazioni.

Flatuosità è una caratteristica marcata di *Lycopodium*; molti flati, che possono passare nell'uno o nell'altro modo, con marcata distensione dell'addome; addome disteso anche dopo un leggiero pasto; il ruttare *non* reca sollievo; con *China*, *Lycop.*, e *Nux*, le bevande calde *migliorano* gli incomodi addominali; con *Lyc.*, le bevande calde e la nausea sono cagionate da acqua fredda. *China* ha flatuosità dal bere tè. La flatuosità è un elemento disturbante nella maggior parte dei casi cronici che spesso richiedono *Lycop.* Associata con gran debolezza mentale, confusione e distrazione di mente.

*Lycopodium* ha una stupenda lista di sintomi urinari; sofferenze dolori, e molestie in connessione colla vescica e coi reni. L'orina è torbida ed ha odore cattivo, e se si lascia stare per un po' di tempo, deposita sabbia rossa; il fanciullo grida prima di urinare.

Vi sono scoli o spurghi muco-purulenti dalle membrane mucose della vescica, dell'uretra, di qualsiasi o di tutte le membrane mucose del corpo. Il loro carattere è denso, giallastro, anche verdastro. Noi troviamo che le condizioni catarrali del petto con questo scolo denso, giallo, purulento o muco-purulento, sono comunissime a *Lyc.* Lo

sputo è di sapore salato. Esso ha anche una condizione catarrale asciutta, asciutta e bruciante; la membrana mucosa è in uno stato di irritazione; questa condizione può esistere nel naso o nel petto, o può esistere nella gola o nella faringe. Noi possiamo anche trovare una tosse secca, vessante. Vi è una chiave-nota o caratteristica nella *tosse secca, vessante, in fanciulli emaciati*.

*Lycopodium* compete con *Sepia* nelle macchie sopra la pelle; macchie gialle, macchie brune, o macchie gialle-brunastre; esse sono alcune volte totalmente brune-scure.

Altra grande fattezza di questo rimedio è la sua condizione paralitica — la sua debolezza paralitica. Noi troviamo paralisi delle membra; paralisi del cervello; gran debolezza del potere del cervello; il cervello si dilegua totalmente, diviene esausto, preceduto da distrazione; esso è uno dei nostri più grandi rimedi nell'offuscamento del cervello; debolezza della mente. Noi troviamo anche paralisi delle membra, e con tutte le paralisi anche quella degli organi sessuali; impotenza. Gli organi sessuali divengono indeboliti e freddi. Un indizio generale per il rimedio in queste condizioni sarebbe — le membra e le estremità diventano fredde, con debole circolazione; anemia del cordone spinale.

Questo rimedio ha molte fattezze simili a *Rhus*, ha grande agitazione come *Rhus*, esso ha sollievo dal movimento come *Rhus*. *Rhus* corrisponde ad uno stato che è venuto improvvisamente; a quello stato che si manifesta nel primo periodo del caso, alcune volte veramente ad un caso antichissimo. *Lyc.* non corrisponderebbe probabilmente ad un caso nei primissimi stadi, poichè esso è una sostanza inerte, un rimedio di azione lenta, che reca incomodi dopo un tempo lungo; dopo un lavoro lungo ed insidioso, producendo questa disintegrazione o rovina del tessuto; cambiamenti del tessuto; quindi, lungo tempo dopo che *Rhus* è divenuto inattivo ed inefficace, si pensa a

Lycop. — ma soltanto in causa dei suoi sintomi. Queste sono a un di presso le uniche fattezze simili a Rhus; la condizione paralitica; le affezioni reumatiche, e la grande agitazione; migliorate da movimento.

Lycopodium ha gonfiezze idropiche anche come una caratteristica, particolarmente una gonfiezza delle estremità inferiori. Vi è dolore delle gambe, e dei ginocchi e dei piedi, ambidue; idropisia epatica; quindi una ripienezza del peritoneo con liquido; ingorgo del fegato, finalmente una produzione di atrofia, ed una condizione nodosa del fegato.

Lyc. produce vene varicose qua e là, specialmente sulle estremità inferiori. Esso ha non solo atrofia del fegato, ma ha contrazione di altre parti, ed ha marcata emaciazione, con una tosse secca. Esso ha un'emaciazione caratteristica dal disopra al di sotto in cui compete con Nat-mur. L'emaciazione intorno al collo ed alle spalle, che progredisce in giù, può essere la prima emaciazione che avvertirete in un infermo di Lycopodium. Vi è un solo rimedio, di cui abbiamo parlato, che è peculiare nella sua emaciazione nella parte inferma: questo è Pulsatilla. Il membro infermo si aggrinza, appassisce; con questo il paziente ha inclinazione per l'aria aperta. Il dolor di testa; i sintomi del petto quando sono presenti, gli danno il desiderio di aria fredda, di aria pura, ed egli è molto disturbato dal calore sebbene sia freddo. Un inclinazione all'aria aperta, sebbene egli sia generalmente freddo od alquanto freddo. Ciò vi aiuta a comprendere Lyc.; il dolor di testa è generalmente migliorato dal freddo, mentre gli stati generali del corpo sono migliorati dal calore. Dolor di testa *aggravato* dal calore e dal riscaldarsi mentre si cammina; da occupazione mentale; *migliorato* dall'aria aperta; nell'aria fredda; e dallo scoprirsi la testa. Questa è l'eccezione riguardo al freddo; la maggior parte degli altri incomodi sono migliorati dal calore.

Vi è un sintomo principale di guida, in relazione al dorso; il *bruciore* come di carboni ardenti tra le scapole. Confrontate con Phosphorus, Glonoin. ha bruciore come di carboni ardenti in tutta la lunghezza del cordone spinale. Dolore e sofferenze attraverso la milza e la regione lombare sono totalmente caratteristici di Lyc. Molti rimedi hanno questi dolori e mali attraverso alla parte inferiore del dorso, ma pochissimi di essi hanno questi dolori e mali attraverso alla parte inferiore del dorso, alleviati dall'orinare. Molti dei sintomi di Lycop. vengono *prima* di urinare, e sono alleviati dall'orinare.

Questo appartiene molto alle forti caratteristiche: l'intero quadro dei sintomi; la patogenesi — in realtà, la completa essenzialità (*red string*) del rimedio. Con questa voi sarete in grado di guarire molti incomodi. Possedendo una buona porzione dello stato generale del rimedio voi dovete anche conoscere quali sono i sintomi speciali presenti, ma *potete possedere tutti i sintomi speciali senza queste grandi fattezze generali, e non riuscire a guarire il vostro paziente.* I sintomi mentali di Lycopodium mostrano una marciata debolezza e rilasciatezza. Vi è gran debolezza e rilasciatezza di ogni parte del corpo, quindi il paziente è disturbato nella mente. Nell'offuscamento del cervello, in una mente stanca, questo è un grande rimedio. L'esaurimento nervoso, colla mente indebolita, prende varie forme. In alcuni casi il paziente ha timore di essere lasciato solo, ha anche timore della propria ombra; timore degli uomini. Questo timore degli uomini, o timore del sesso opposto, è spesso associato con impotenza ed avversione a commercio sessuale. È cosa comune alla paziente il dire che essa ha timore di essere lasciata sola; essa può aver paura che succeda qualche cosa; timori di varie specie la assalgono; vi è dimenticanza, angoscia, ed eccitamento quando è sola. (Ars., Bism. hanno grande dimenticanza e timori stando

solo. L'infermo di Phos. ha timore che gli succeda qualche cosa quando è solo in una camera, specialmente di notte. L'infermo di Arg-nit. difficilmente osa rimaner solo, per timore di farsi del male, timore ed ansietà lo costringeranno a muoversi attorno. Egli anche teme di andare sopra un alto ponte o sopra un sito elevato per paura di gettarsi giù. Questo è un sintomo marcato di Arg-nit.: Anac, ha lo stesso).

Il paziente di *Lycopodium* adopera la parola erronea per mera debolezza; egli conosce che fa così e prova a correggersi, spesso ripetendo lo sbaglio (confrontate con Dulc.); mente debole; distratto; grande malinconia; tristezza, con confusione della mente; malinconia religiosa; si trattiene sopra soggetti religiosi; crede di essere in peccato e di avere demeritato la grazia divina. Naturalmente, questi sintomi sono assenti in quelle persone che non hanno inclinazione religiosa della mente. Voi difficilmente li troverete negli infedeli. La paziente di *Lycop.* è piagnucolosa, come pure triste — è inclinata molto a piangere, anche quanto la paziente di *Puls.*; è stanca della vita; ha bisogno di morire; ha fastidio e disgusto della vita; non vuole essere annoiata; vuole star sola e quieta, e non di meno le viene timore quando è sola, così che non è contenta in alcun luogo. Ciò partecipa della agitazione generale che è propria del medicamento, alcune volte diminuita dal muoversi attorno. (Agitazione simile a quella di *Rhus* e di *Puls.*, ma l'ultima è *migliorata* dal lento movimento. Ogni specie di movimento allevia in *Rhus*).

L'inferma di *Lycop.* è ostinata, e non vuole obbedire, è caparbia; vuole fare a suo modo, ed è altresì ingannatrice all'estremo.

L'irritabilità, risultante in timore, è alcune volte così marcata, che vien prodotta una forte impressione sul corpo. Vi esiste nel corpo un'apprensività, un timore mo-



dificato, specialmente quando è sola, che crea una cresciuta suscettibilità ad una causa naturale di timore, così che se sorge la causa naturale essa produce una profonda impressione sul corpo, cioè, inconsapevolezza; inconsapevolezza con spasimi, dopo di che segue malattia degli organi; affezioni del cuore; affezione degli intestini, particolarmente ingorgo del fegato. Malattie tanto acute quanto croniche si sono localizzate sul fegato a motivo di questo timore. Gli stati mentali risultanti da timore frequentemente somigliano a quelli di Igt., Hyos., ed Act-rac., ma noi abbiamo malattie di organi, specialmente del fegato, prodotte da timore. Una congestione frontale, con tutte le sue sequele, può avvenire dall' essersi spaventato, dall' essere grandemente disturbato, e dall'essere improvvisamente sorpresi da qualche cosa spaventevole od orribile.

Vi è più o meno capogiro in Lyc, e questo rimedio può servirvi nella maggior parte dei dolori di testa. La peculiarità dei dolori di testa sta nel *tempo* e nel *genere* di *aggravamento*. I dolori di testa sono peggiori dalle quattro alle otto della sera e dal mangiare, poichè vi sono molti sintomi dello stomaco in relazione con Lyc. — *miglioramento* all' aria aperta, in un luogo fresco, o dallo scoprirsi la testa (Ars. è simile nel suo generale *miglioramento* pel calore, con sintomi della testa alleviati dal freddo) è *aggravato* dal calore del letto, dal divenire riscaldati durante una camminata, da occupazione mentale, dal calore in generale.

Vi è grande perdita di capelli; i capelli cadono in grandi quantità. Ciò può anche avvenire dopo uno spavento, dopo tifoide, o nella sifilide; se il caso sifilitico ha durato due o tre mesi, il paziente allora comincia a perdere i suoi capelli. Forme cattive di malattia zimotica porteranno via i capelli, cagionando risipola del cuoio capelluto (in questa perdita di capelli voi avrete bisogno di conoscere Ph-ac., Lyc., Graph., Sulph., e molti altri, venti

o trenta di essi; anche Sep. ha affinità colla perdita di capelli).

Eruzione, che comincia sulla parte posteriore della testa, *crosta densa e facilmente sanguinante, trasudante umore fetido, aggravata dal grattare e dal calore.*

I sintomi dell'occhio sono anche importanti. Vi sono molte malattie dell'occhio nelle quali avrete bisogno di conoscere l'uso di *Lycopod.*; peculiari forse sono quelle con formazioni crostose sugli orli delle palpebre, aventi spurgo denso, giallo, muco-purulento, nelle quali la debolezza generale del corpo, i sintomi mentali, o forse qualche sintomo attivo, come sabbia rossa nell'urina, serviranno di guida, od anche la minima boccata di cibo gli fa sentire come se avesse preso un pieno pasto. Naturalmente, se voi non cercate i sintomi o se non siete abituati a cercarli, non li troverete, poichè molte volte il paziente potrebbe dire, « Io mi sento bene in ogni altro modo, » ma allora sareste obbligati a ricorrere a soluzioni di Acido boracico, di Solfato di Zinco, o a qualche altra lavatura, e allora dov' è la vostra Omiopatia? *Lyc.* ha molte malattie dell'occhio, pustole, bottoni od orzajuoli, muco nell'occhio, infiammazione, la congiuntiva sembra carne cruda (similissimo ad apìs), scolo copioso di pus, accumulazione di muco denso giallo o verde-giallastro, e probabilmente copioso.

Vi è uno scolo caratteristico dall'orecchio con molto rumore, otorrea, purulenta, icorosa — riscontrato frequentemente dopo febbre scarlattina con udito imperfetto — sensazione come se sangue ardente affluisse entro le orecchie. Esso è un rimedio stupendo in questi scoli caratteristici di muco giallo o verde-giallastro da qualunque parte del corpo. Molti fanciulli hanno il naso otturato con materia densa, verde-giallastra, non possono respirare dal naso giorno e notte. Sempre otturato. (*The Homoeopathic Physician*).

(*Il fine al prossimo numero*)

S. L. G. L.

## RIMEDJ

## CHE IN GENERALE AFFETTANO LE

**Mammelle.** — *Acon.* *Aescul.* *Aethus.* *Agar.* **AGNUS** All-sat. Alum. Ant-cr. Ant-tar. Apis. Arg-nit. **ARN.** *Arsen.* Arum Asaf. Bary-cb. **BELL.** Berber. *Borax* *Bovist.* Brom. **BRYON.** Cactus. **CALC.** *Calc-ph.* Calad. Camph. Can-sat. Canth. **CARB-AN.** **CARB-VEG.** Castor. Caust. **CHAM.** Chel. China. *Cicut.* Cimicif. Cina. Cistus. **CLEM.** Coccul. Coff. Colo. **CON.** *Crot-tig.* Curare. Cycla. Dig. **DULC.** Fragar. Gamb. Gels. **GRAPH,** Gratiol. Guaiac. Ham. *Hep.* Ign. Ipec. *Iod.* Kali-b. Kali-cb. Kreos. Lach. **LAC-CAN.** Lac-def. Lactuc. Lauro. Ledum, Lepi. *Lil-tig.* Lyc. Mag.cb. Mang-an. Merc-cor. *Merc-sol.* *Merc-viv.* Mezer. Millef. Mosch. Murex. Na-ch. Na-mur. Niccol. Nit-ac. Nux-jug. Nux-vom. Opi. Petrol. *Phellan.* **PHOS.** Phos-ac. **PHYTOL.** Plat. Plumb. Prunus. Psorn. **PULS.** Ran-bub. Ran-scel. Raphan. Ratan. *Rheum.* Rhod. *Rhus.* Ruta. Sabad. Sabina, Samb. Sang. Sars. Secale. *Sepia.* **SIL.** Spong. Stan. Staph. Stram. *Sul.* Tarent. Thu. *Uva-u.* Verat. **Zinc.**

**Mammella sinistra.** — *Aethus.* *Agar.* Alum. Ambr. Apis. Berber. *Borax.* *Bovist.* Cactus. Calc. Calc-ph. Cistus. **CON.** Cycla. Gratiol. Lac-can. *Lil-tig.* Lyc. Mag.cb. Mosch. *Phellan.* Phos. *Phytol.* Plumb. **SIL.** Spong. **Zinc.**

**Mammella destra.** — All-sat. Ambr. Calc. **CON.** Gamb. Gratiol. Kali-b. Kreos. Lac-can. Mezer. **PHYTOL.** Plumb. Psorn. Sang. **SIL.** **Zinc.**

## SINTOMI SOGGETTIVI.

**Afferramento** (grasping). — *Lil-tig.*

**Aria,** attraverso una corrente di — *Cycla.*

**Brividi,** come se avesse (shivering). — Guajac. Nux. Petrol.

**Bruciore.** — *Aescul.* Ambr. Apis. Arsen. Bell. Calc-ph. Con. *Iod.* Laur. Led. Lyc. Phos. Sang.

**Compressione** — Thu.

**Compressione indietro.** — Thu.

**Contrazione.** — *Borax*. Calc-ph. Stram. Verat.

**Costrizione.** — Lil-tig. Sang.

**Dardeggiamento.** — Carb-an. Gratiol. Iod. Kali-b.

**Dolore**, (aching). — Apis. *Bovist*. Con. LAC CAN.  
Lil-tig. Mosch. Stram. Zinc.

**Dolore** (indefinito). — Ang. Ant-cr. Arn. Bary-cb.  
*Bell*. *Borax*. Bry. Cactus. Calad. CAL. Con. Crot-tig. *Cycla*.  
Iod. Kali-bi. Lach. LAC-CAN. Laur. *Lil-tig*. Merc-sol. Mu-  
rex. Phel. Phos. Rheum. Rhus. Sang. SIL. Verat. Zinc.

**Dolore estendenti indietro** (attraverso al petto,  
alla regione lombare, alla scapola, alla spina dorsale). —  
Lil-tig.

**Dolore estendenti in giù all'ombelico.** —  
Agar.

**Dolore estendenti in giù ai lati.** — Prunus

**Dolore estendenti in avanti** sotto lo sterno.  
— Sang.

**Dolore estendenti indietro.** — *Phel*.

**Dolore estendenti al capezzolo** (dalla peri-  
feria al). — *Kreos*.

**Dolore estendenti all'infuori.** — Gels. Mezer.

**Dolore estendenti in su alle braccia.** —  
Curare.

**Dolore estendenti in su al collo.** — Lil-tig.

**Dolore estendenti in su alle spalle.** — Lil-  
tig. Mag-cb.

**Dolore come per parto.** — Lach.

**Formicolio** (tingling). — Sabin.

**Freddezza.** — *Cimicif*. *Coccul*. Dig. Rhus.

**Gonfiessa**, come se vi fosse. — Berber.

**Gorgoglio** (gurgling). — Crot-tig.

**Granchio**, dolore simile a *Lil-tig*. Plat.

**Incisione** (cutting). — *Bell*. Lach. Lepi. Lil. tig.

**Indolimento** (soreness). — All-sat. *Angust.* Ambr. ARN. Arum. Bry. Calad. *Calc.* *Calc-ph.* *Cicut.* Graph. LAC-CAN Merc-v. Na mur. *Phytol.* Rhod. Sang. Sep. Sil.

**Impugnamento** (gripping). — Bovis.

**Laceramento** (tearing.) — Am-cb. Am-m. Bary-cb. Calc. Calc-ph. Carb-veg. Con. Crot-tig. Gratiol. Kali-cb. Sang.

**Lancinamento** (Shooting). — Calc. ph.

**Latte** affluente, come per. — Kreos.

**Pesantezza.** — Bell. Bry. Clem. Lil-tig. Thu.

**Pienezza.** — Bell. BRY. Clem. Cycla. LAC-CAN. Lactu. Merc-v. Nux. PHYTOL. Secale. Sep.

**Pizzicamento** (pinching). — Agar. Calc-ph.

**Pressione.** — Am-m. Calc-ph. Phos. Phos-ac.

**Pressione acuta.** — Phos. ac.

**Prurito.** — Agar. Alum. Anac. Ant-cr. Arn. Ars. Bary-cb. Berber. Bovist. Calc. Canth. Carb-veg. Caust. Con. Kali-cb. Ledum. Lyc. Mezer. Na mur. Niccol. Nux-jug. Phellan. Phos. Plumb. Rhus. Sabad. Sep. Spong. Squil. Stan. Staph. Sul.

**Pulsazione.** — Bell.

**Punture** (prickling) — Calc. Cimic. Ran-scel.

**Scorticatura** (rawness). — Merc-s.

**Sensibilità** (sensitiveness, tenderness). — *Calc.* Cham. Clem. Con. Graph. LAC-CAN. Merc-v. Na-mur. *Phytol.* Thu. Zinc.

**Spiacevole** (indescrivibile). — *Phos.*

**Suppurativo dolore** — CALC. Clem. Hep. Phos. Plumb. Sil.

**Suppurativa sensazione.** — SIL.

**Tensione.** — Cycla. Puls.

**Tiramento.** — Calc ph. Kreos. Lil-tig.

**Trafitture** (stitches). — Aethus. All-sat. Alum. Ambr. Apis. Arg-nit. Bary-cb. Berber. *Borax.* Bry. Calc. Carb-an. Cimicif. Clem. CON. Cycla. Gamb. Gels. Graph.

Gratiol. Ign. Iod. Kali b. Kali-cb. Kreos. Laur. Lil-tig. Lyc. Mag cb. Mezer. Murex. Na-mur. Phel. *Phos.* Plumb. Prunus. Psorn. Rheum. Sang. *Sep.* Sil. Thu. Zinc.

**Traffitture sottili.** — Plumb.

### SINTOMI OGGETTIVI.

**Accessi.** — Vedi suppurazione.

**Atrofia.** — Arsen. *Con.* Mag. *Iod.* Kali-iod. Kreos. Nit-ac. Nux-mos. Sarsap.

**Calore** dentro. — Acon. Bell. Bry. Calc-ph. Mang. Raphan. *Sul.*

**Distensione.** — *Cycla.* Zinc.

**Emaciazione.** — Vedi Atrofia.

**Febbre** (febbre del latte). — *Acon.* ARN. BELL. BRY. Cham. Coff. Ign. Merc-v. Opi. RHUS.

**Flacidità** — Bell. Camph. *Con.* Iod.

**Gonfiezza.** — Aethus. All-sat. Apis. Asaf. *Bell.* Berb. Brom. *Bry.* Calc. Cham. Clem. *Con.* *Cycla.* Dulc. Graph. Hep. Lach. LAC-CAN. Lyc. Merc-cor. *Merc-sol.* Merc.v. Phos. PHYTOL. Plumb. Puls. Ratan. Sabina. Samb. SIL. Sul. Tarent. *Uva-u.* Zinc.

**Gonfiezza in pezzi** simili a marmo. — *Lac-can.* Phytol.

**Indurimento** — Arn. BELL. Bry. Calc. Calc-ph. CARB-AN. CHAM. CLEM. Coloc. *CON.* *Cycla.* *Graph.* Ham. LAC-CAN. Lepi. Lyc. Merc-v. Nit-ac. Phos. PHYTOL. Plumb. Puls. Ruta. *Sep.* SIL. Spong. *Sul.*

**Infiammazione.** — Bell. Bry. Calc. CARB.-AN. CARB-VEG Cistus. *Con.* Hepar. Lac-can. Merc-v. Phos. *Phyt.* Sil. Sul.

**Latte caseoso.** — Cham.

**Latte copioso** (troppo). — *Acon.* Ant-tart. Asaf. Bell. Borax. BRYON. *Calc.* China. *Con.* Iod. Kreos. Lach. *Lac-can.* Lyc. Nux-v, Phos. PHYTOL. PULS. Rhus. Stan. Staph. Stram.

- Latte denso.** — Borax.  
**Latte fibroso.** — Kali-bi.  
**Latte giallo.** — Rheum.  
**Latte guasto.** — Bell. *Barax.* Carb-an. CHAM.  
 Cina. Ipec. Lac. *Merc.* Nux. Puls. *Rheum.* Samb. Stan.  
**Latte mancante.** — Agnus. Asaf. Lac-can. Urt-u.  
**Latte purulento.** — Cham.  
**Latte ritardato** da cicatrici. — GRAPH. *Phyt.*  
**Latte di sapore amaro.** — Rheum.  
**Latte di sapore cattivo.** — Borax. *Merc-v.*  
**Latte di sapore salato.** — Carb-an.  
**Latte scarso.** — AGNUS. Asaf. Bell. Bry. CALC.  
 Caust. Cham. Chel. China. DULC. *Lac-can.* Lyc. *Merc-v.*  
 Millef. *Phel.* Phos. *Puls.* Rhus. Samb. Secale. Sep. Sul.  
*Uva-u.* Zinc.

- Latte sottile.** — Carb-an. Kali-b. Lach.  
**Latte turchiniccio.** — Lach.  
**Rossezza, irradiante** dal centro. — Bell. Sul.  
**Rossezza, striscie di.** — Phos. Rhus.  
**Suppurazione inevitabile.** — HEP. *Sil.*  
**Suppurazione minacciata.** — Asaf. Bell. Calc.  
 Cistus. Dulc, Kali cb. Kreos. Lac-can. *Merc-v.* Na-cb.  
 Phos. PHYTOL. Puls. Sep. Sul.  
**Turchiniccia, livida** tinta. — Lac. Phos. Plumb.  
**Turchiniccia, rossa** tinta. — Kreos.  
**Ulcerazione.** — Phos. *Phyt.* Sil. Sul.  
**Ulcerazione fistolosa.** — Phos. *Phyt.* Sil.

#### AGGRAVAMENTI E MIGLIORAMENTI.

- Allattando, aggr.** — Borax. Carb-an. *Crot-tig.*  
 Kali-cb. *Phel.*  
**Allattando dalla mammella opposta, aggr.**  
 — *Borax.*  
**Andando in carrozza, aggr.** — Sep.  
**Camminando, aggr.** — Lac-can. Prun. Sep. Stram.

**Chinandosi in avanti, aggr.** — Gratiol.

**Contusione, aggr.** — Arn. Carb-an. CON. Ham.

**Esercizio, aggr.** — August. Laur. Ran-bul.

**Esercizio, all'aria aperta, aggr.** — Am-m.

**Esercizio delle braccia, aggr.** — Angus. Ant-cr.

**Flusso di latte, migl.** — Cycla.

**Freddo aggr.** dal. — Sep.

**Giacendo sul lato doloroso, aggr.** — Lil-tig.

**Giacendo sul lato sinistro, aggr.** — Lil-tig.

**Giorno di, aggr.** — Con.

**Infredatura, prendendo un', aggr.** — Acon.,  
Bell. Bry. Cact. Calc. Cham. DULC. Merc. Nux. Phos.  
Puls. Rhus.

**Inspirando, aggr.** — Carb-an. Gratiol. Lac-can.  
Mag-cb. Pumb. Prun.

**Inspirando profondamente, aggr.** — Prunus.  
Sang.

**Letto (in), aggr.** — Murex.

**Mattina, aggr.** — Calad. Calc. Carb-v. chelid.  
Lil-tig. Nux-v. Rhus, San. Zing.

**Mattina, migl.** — Spong.

**Mattina, in letto, aggr.** — Plumb.

**Mestruazione, dopo la, aggr.** — Cycla. Thu.

**Mestruazione, prima della, aggr.** — Calc.  
Con. Cycla. Lac-can Sang. Spong.

**Mestruazione ritardata, aggr.** — Bar-cb. Calc.  
Con. Dulc. Iod. Merc-v. Phos. Rhus. Thui Zinc.

**Mestruazione, durante la, aggr.** — Calc.  
Carb-an. Caust. Con. Dulc. Iod. Lac-can. Lac-defl. Merc-v.  
Phos. Sang. Thu. Zinc.

**Mestruazione soppressa, aggr.** — Ratan.

**Mezzogiorno a, aggr.** — Mag-cb.

**Movimento, aggr.** — Sep.

**Notte (di) aggr.** — Acon. Arn. Ars. Cham. Con.  
Dulc. Graph. Hep. Iod. Merc-v. Nit-ac. Plumb. Sil.



**Parossismalmente, aggr.** — Castor.

**Periodicamente, aggr.** — Ars. Kreos. Merc-sol.

**Pomeriggio, aggr.** — Aeth. Bell. Bry. Nit-ac.  
Phos. Puls. Sang.

**Posizione e cambiamento di.** — Lil-tig.

**Pressione, aggr.** — Ant-cr. Calc. Carb-v. LAC-CAN. Merc-v. Murex.

**Pressione, migl.** — Kreos.

**Riposo, aggr.** — Rhus.

**Rizzandosi, aggr.** — Graph.

**Salendo scale, aggr.** — Bell. Calc. Carb-an. LAC-CAN. Lyc. Nit-ac. Phos.

**Scossa, aggr.** — Bell. Calc. Carb-an. LAC-CAN. Lyc. Nit-ac. Phos.

**Sera, aggr.** — Arn. Bell. Bry. Con. LAC-CAN. Net-ac. Phos. Puls. Spong.

**Sorreggendo il seno, migl.** — Bell. Cact. Calc. Carb-an. LAC-CAN. Lyc. Nit-ac. Phos.

**Stando seduta, aggr.** — Prun. Thu.

**Stranutando, aggr.** — Phos. (si confronti scossa).

**Stirando il corpo, aggr.** — Thu.

**Strofinando, aggr.** — Con.

**Strofinando, migl.** — Castor.

**Tatto, migl.** — CALC.

**Vuota, quando la donna si sente, AGGR.** — Graph.

DOTT. W.<sup>m</sup> JEFFERSON GUERNSEY.

## L' INFLUENZA



Benchè negata e disconosciuta, e non ostante le pompose dichiarazioni di alcuni professori, pure ha fatto la sua comparsa anche da noi e si estende.

Speriamo che non si aggravi nè si diffonda come

altrove ha fatto; nondimeno è d'uopo di non abbandonarsi ad una assoluta noncuranza.

È meglio evitare, se si può, una malattia, altrimenti guarirne al più presto se attaccati. È certo che mite in principio, al suo primo apparire in una località, può divenire grave e diffusa nel decorso.

I francesi la chiamano *grippe*, sinonimo per alcuni di *influenza*, ma secondo altri distinta da questa con differenze che giustificano il nome già diffuso in Italia.

Ma ciò poco importa. Il nome è fatto solo per intenderci, non già come in Allopatia per stabilire un metodo di cura, che può variare da caso a caso sostanzialmente col sistema razionale dell'Omiopatia.

Il medico omiopatico ha molte armi per combatterla e vincerla rotondamente e sollecitamente, e noi non abbiamo bisogno di indicare le varie sostanze da impiegarsi che si possono rinvenire agevolmente all'atto pratico, tanto più che ora non abbiamo un sufficiente numero d'osservazioni su cui istituire avvisi decisivi.

Anzi crediamo che con un attenta ed estesa osservazione di molti si possa scoprire quel *quid* tipico che contraddistingue l'attuale epidemia dalle altre e trovare così il *simillimum* di sostanza terapeutica valevole a guarire il maggior numero di casi, come anche a prevenirli quale proflattico.

Fin ora non abbiamo che le descrizioni dei medici allopatrici apparse sui giornali; fra le quali quella del Dott. Virzi riportata dal *Popolo Romano* ci pare la meno incompleta e perciò ne daremo un cenno.

Sappiamo dunque che l'attacco o è brusco mediante febbre elevata, oppure lento con prodromi di malessere, leggieri granchi, vertigine e prostrazione. A noi consta che l'attacco è sempre nelle ore vespertine.

La febbre è di diversa intensità, quasi sempre con dolor di testa che anche la precede; dolori localizzati, alle gambe, ai lombi ed ai muscoli degli occhi, sempre con grande prostrazione.

Quando la malattia assume qualche gravità, si com-

plica con sintomi gastrico-nervosi, o più frequentemente con quelli degli organi respiratorii, con tosse senz'espettorazione fino a spiegata bronchite o pneumonite o entrambe ad un tempo.

Queste complicazioni sono temibili dice il Virzi, e perciò bisogna far la tara alla proclamata benignità del morbo. Bisogna sopra tutto inculcare e diffondere nel pubblico l'avvertimento di tenersi nel più assoluto riguardo nella remissione della malattia perchè le ricadute sono facilissime e soprattutto gravi se non pericolose.

Fra i sintomi non notati dal Dott. Virzi sono da porsi: « Visioni avanti agli occhi di persone e di oggetti che spariscono non appena si aprono gli occhi; senso di stringimento e quasi di mancanza al petto con respiro impedito; questo sintomo dura pochi secondi per riapparire in appresso; talvolta sangue dal naso. »

Non parliamo del metodo di cura allopatico, e dell'antipirina, di cui si sono cantati gli *osanna* ed ora già si gridano i *crucifige*. Si è pubblicato perfino da medici allopatici che buona parte dei decessi verificatisi a Parigi — e furono abbastanza numerosi — si devono all'antipirina ed al suo abuso.....

Scherzi e regali della medicina ufficiale!

*Aconit.*, *Bellad.*, *Bry. Arn.*, *Ars.*, *Rhus*, qualche volta anche *Eupat.*, si troveranno indicati secondo i singoli casi ed i sintomi prominenti, e più ne potremo dire in seguito se faremo un po' di conoscenza con questo triste visitatore.

P.

Queste malattia che si è voluta chiamare *influenza*, sia un'affezione che rientri nella classe dei raffreddori, sia un che di simile al grippe, sia come vollero altri la danca, crediamo poter asserire che, in genere, non presenta nulla di grave per l'Omiopatia. Diventa bensì spesso tale nelle mani dell'Allopatia, non per sua natura, ma a motivo il più delle volte della cura impropria che le viene applicata. È naturale che dietro l'amministrazione dell'antipirina, del salicilicato di chinina e di altre sostanze che

nulla hanno a fare con essa l'infermo sia danneggiato e peggiori. Quindi cosa accade? Il medico pone a carico della malattia, anzichè de' suoi procedimenti, gli effetti disturbanti dei rimedi che prescrisse. E allora nuovi rimedj, per lo più sconvenienti, perchè dati fuori della vera legge di cura, ed in conseguenza anche nuovi peggioramenti e tramutamenti di un' affezione leggiera in altra grave, e pericoli e morte.

Questa è l'istoria dolorosa che tuttodì ne è dato osservare, sì in questa come in tutte le altre malattie.

I rimedj principali contro l'influenza sono per noi quelli superiormente accennati. Ad essi però se ne potranno aggiungere altri non pochi a seconda delle svariate sintomatologie che l'affezione avesse ad offrire. Bensì un rimedio potrebbe forse arrogarsi una supremazia sugli altri. Fin da quando ne fu dato leggere primamente su pei giornali i sintomi di questa influenza pensammo che *Belladonna* dovesse stare in cima a tutti i rimedj e riuscire fors' anche profilattico. E lo dicemmo e scrivemmo a varj amici; e il fatto sembra ne dia ragione. Nella nostra pratica abbiamo avuto in Bellad. il rimedio di uso più generale. E il nostro diletto collega Dott. Mattoli testè (19 gennajo) ne scriveva:

« A Bevagna l'epidemia è in pieno sviluppo, e già ho avuto a curarne oltre quattrocento casi. Naturalmente non vi è stato alcun decesso: solo in taluni che non si curarono affatto e che nemmeno si ebbero i dovuti riguardi dovetti rimediare alle conseguenze. Io pure sono stato *influenzato* e rimasi alcun poco in letto. In ordine al rimedio profilattico e curativo io credo che nella presente epidemia questo sia la sola *Belladonna*. Dopo il caso di Elisabetta, di cui ti scrissi, l'incominciai ad amministrare in altri con risultati sempre brillantissimi, e d'allora in poi non ho dato altro rimedio che questo. È da osservare che prima il rimedio si dà e più la guarigione riesce spedita e senza lasciar traccia. Coloro che trascurano qualche giorno guariscono egualmente in breve tempo, ma per lo più rimangono con una tosse secca

inquietante, ovvero con qualche nevralgia dei denti, della faccia, etc. — conseguenze sempre noiose a curarsi. Nux vomica è uno dei principali rimedj per queste sequele. »

Un altro amico nostro, cultore intelligente dell'Omiopatia qui in Roma, ne assicura aver avuto in *Eupatorium perfoliatum* il rimedio più efficace. E veramente esso merita molta considerazione, avendo per se anche l'autorità del sommo Hering, che lo addita in modo speciale contro la danca.

Ad ogni modo per noi rimedj assoluti, adattabili in ogni costituzione atmosferica dominante, non si possono stabilire: spetta alla legge in ogni caso di precisarli. Ciò che possiamo stabilire e precisare è che coll' Omiopatia bene applicata d' influenza non si muore.

DOTT. G. P.

---

## VACCINAZIONE OBBLIGATORIA (1)

---

All'epoca dell'apertura delle Scuole pubbliche in questa città (Nuova York), comparve il seguente cenno nella *New York Press*:

« Molti più non furono accettati a motivo della regola rigorosa del Consiglio di Educazione, che i fanciulli debbano essere vaccinati onde essere ammessi alle scuole. Questi vennero condotti nel Dipartimento Sanitario, dove i dottori furono affaccendati tutto il giorno nel vaccinarli. »

Non vi è linguaggio abbastanza forte per condannare un procedere così prepotente come questo, ed è una vera disgrazia che tali misure siano adottate non solamente in questa città, ma nelle nostre contrade in generale. Si può a stento concepire che in questo secolo di

---

(1) Fino da molti anni questa *Rivista* si è venuta occupando dell'argomento della vaccinazione. Il Dott. Friscia ne aveva assunta una estesa trattazione della quale pubblicammo varj articoli, interrotti disgraziatamente per la sua morte. Ed ogni volta che se ne è offerta occasione non abbiamo lasciato di esporre i danni della vaccinazione e di condannarne l'obbligatorietà. Ora siamo lieti che l'autorevole giornale dei dottori Hitchcoch e Fincke sia venuto a ribadire il chiodo col seguente articolo che speriamo sia per incontrare l'approvazione dei nostri lettori.

LA DIREZIONE.

luce e di progresso, siffatto residuo dei metodi barbari di un secolo fa, sia non soltanto tollerato, ma sostenuto e rafforzato od imposto sotto la veste di « trattamento scientifico. »

Eccettuati rari e peculiari casi, non esiste la minima prova che sia ora derivato alcun beneficio dalla vaccinazione; ma al contrario, havvi un'immensa quantità di prove e prove innegabili, basate su ricerche scientifiche, investigazioni filosofiche ed esperienze cliniche, per mostrare la grande somma di danni che risultano da questo procedimento.

Però, è inutile presentare queste prove a menti pregiudicate, o tentare con esse di porre argine alla corrente della pubblica opinione, le qual è stata formata da questi pregiudizi. Coloro che desiderano esaminare l'intera questione senza prevenzione, imparzialmente, e scientificamente, vedranno subito che la suddetta asserzione è assolutamente ed incontestabilmente vera. Quindi non vi rimane la più remota scusa per continuare questa odiosa, schifosa e pericolosa pratica; e particolarmente ora, che ricerche scientifiche hanno rivelato un altro metodo che è senza pericolo, sicuro, semplice, e che è stato sperimentato non soltanto profilattico ma anche guaritivo. Così è rimosso l'ultimo vestigio di sostegno per la teoria della vaccinazione, eccettuato quello del pregiudizio personale in favore di essa, od a motivo dell'opinione popolare che è stata aizzata per molti anni in suo favore, e la quale riguardo a soggetti scientifici è notoriamente in fallo, soprattutto fra le classi meno educate.

Inoltre, l'atto « obbligatorio » come garantisce i diritti dell'individuo? La Dichiarazione di Indipendenza accorda ad ogni cittadino « vita, libertà e ricerca di felicità, » mentre la Costituzione espressamente stabilisce che « Nessuno Stato farà od appoggerà alcuna legge che possa intaccare i privilegi o le immunità dei cittadini degli Stati Uniti. » E qui in faccia della dichiarazione espressa della libertà e della franchigia individuale, innocente di ogni delitto, una setta di politicanti

più o meno bene educati ci priva dei nostri inalienabili diritti.

Che il popolo di questa contrada abbia lungamente sofferto ne abbiamo ampia prova, ma che esso sia privato del suo diritto di primogenitura per mancanza di conoscenza e per il pregiudizio di pochi, i quali sono stati in posizioni di meschina autorità (ancorchè essi possano essere sorretti dai pregiudizi di altre persone intelligenti ed educate, e quindi tutti più biasimevoli perchè *rifutansi* a conoscere la verità), — questa è cosa semplicemente da trasecolare!

Non vi è legge, che sia intesa ad obbligare o costringere chicchessia, neppure i facinorosi, a subire la più leggera mutilazione della persona, o ad esporsi mediante processi non naturali ossia artificiali a diventar soggetto di malattia e quindi a morire, la quale possa esser sostenuta davanti a qualsiasi Tribunale. (Lasciati in disparte gli statuti militari i quali condannano certi facinorosi, in tempo di guerra, ad essere fucilati, nessuna legge fra le nazioni civilizzate ammette la mutilazione della persona o l'espone ad inevitabile malattia, ma tutte le leggi sono ordinate espressamente ad impedire tali risultati).

Perciò qualunque legge che possa essere fatta per costringere alla vaccinazione è incostituzionale, e qualunque legge per impedire all'individuo di godere de' suoi pieni diritti e privilegi di cittadinanza in conseguenza di non essersi uniformato alle esigenze espresse con tali provvedimenti incostituzionali, è parimente incostituzionale.

Dove stanno o dove s'appoggiano dunque gli avvocati della vaccinazione obbligatoria? Essi sono:

- a. Avvocati di ciò che è soltanto eccezionalmente beneficio.
- b. Avvocati di ciò che è quasi invariabilmente dannoso.
- c. Avvocati di leggi obbligatorie incostituzionali.
- d. Avvocati di privazione incostituzionale dei diritti inalienabili di cittadinanza.

Noi non sappiamo che fare di costoro. Essi vorrebbero riportarci indietro nella cupa oscurità attraverso

della quale non è finora spuntata sovr'essi la risvegliante luce della verità.

Hahnemann, colla scoperta delle leggi di Omiopatia, ha mostrato i pericoli e gli errori della vaccinazione, ed ha parimenti indicato i mezzi per reprimere e vincere questa formidabile malattia; ed i suoi discepoli, seguendo le sue orme, hanno dato al mondo la profilassi senza pericolo, sicura e scientifica. Coloro che si rifiutano di seguire le divine leggi dell'Omiopatia commettono un peccato contro il loro prossimo negandogli quello che è di suo proprio diritto.

Il corrente numero del *N. W. Journal of Homoeopathy* contiene un articolo del Dott. J. P. Dake che patrocinia la vaccinazione obbligatoria. Questa è la prova più positiva che noi abbiamo veduta, che il dottore non è omiopatico, e che nulla comprende delle leggi che governano quella pratica. Ciò mostra anche la sua completa noncuranza dei diritti dell'individuo, come abbiamo notato di sopra. La vaccinazione obbligatoria è semplicemente un assalto ed una batteria legalizzata, ed alcune volte un assassinio. (*The Journal of Homoeopathics*, Dicembre 1889).

---

### UN' ESPERIMENTO DI EQUISETUM HYEMALE

---

Il Dott. St. Claire Smith riferisce nel *North American Journal of Homoeopathy* di Maggio 1889, un esperimento (colla tintura) di *Equisetum hyemale*. I seguenti sono i sintomi principali: Senso ottuso, pesante, attraverso alla sommità della testa e traverso le tempie, e dolore tirante nella parte posteriore della testa e del collo nella sera; rossore della faccia, con bruciore nella faccia, nel collo, e nell'orecchio destro, senza molto rossore; costrizione del pericranio ed acute punture nelle tempie; frequente desiderio di urinare, con aumentata quantità di urina chiara, pallida, che gradatamente diminuiva in quantità, mentre il desiderio aumentava ed era accompagnato



con pizzicore e bruciore nell'uretra e sensibilità dolorosa del meato; il desiderio di urinare divenne costante, e non era alleviato dall'urinare; forti dolori sordi nella regione lombare; dolori acuti nel rene destro, poi nel sinistro, estendentisi al lato sinistro del sacro fino alla coscia; sensazione costante come se la vescica fosse distesa dall'urina, anche dopo aver orinato; sensibilità ed indolimento sopra la regione della vescica e nel lato destro dell'addome estendentesi entro l'inguine; lo stesso nel lato sinistro; senso di distensione di tutto l'addome; indolimento dei testicoli e dei cordoni; senso di storpiatura nel dorso sotto la scapola, aumentato dal movimento e dal respirare profondamente; il dolore nel dorso e nei lombi era aggravato dallo stare fermo; acuta puntura nella mammella sinistra, presso al capezzolo; orina carica di muco che diveniva fosca dopo qualche tempo; leggieri brividi che scorrono su pel dorso; marcata lassezza; facilmente affaticato; evacuazione, con dolore nell'ano e senso come se il retto uscisse fuori, seguito da frizzore nell'ano e da un senso come se vi rimanessero ancora feccie.

---

## SPLENDORE DELL' ALBA

---

« A parer mio, non verrà mai il tempo, in cui la pratica della medicina possa farsi all'ingrosso. Intanto un sovrintendente di un ricovero giunge a dire: « Curiamo » i nostri casi di mania acuta in questo modo, di malinconia acuta secondo questo piano, di malinconia cronica secondo un'altra moda; applichiamo ai pazzi tale e tale cura ed avvolgiamoli in tale e tale atmosfera; » Ma a mio giudizio, rimarrà il fatto che il lavoro effettivo può esser fatto soltanto collo studio dei casi individuali, dove la forza e l'energia del medico è diretta ad impadronirsi delle peculiarità individuali del caso. » (Dottor H. R. Hopkins, in *Buffalo Medical and Surgical Journal*, Agosto 1889, pag. 33).

Il Dottore ha colpito la nota-chiave di ogni cura medica in quella sentenza. Nei primi giorni del secolo presente, il Dott. SAMUELE HAHNEMANN fece la stessa assertiva, e con energia caratteristica si mise al lavoro per trovare se vi era una legge che lo aiutasse ne' suoi sforzi. Egli vi riuscì, e per ottant'anni le leggi sono state studiate e seguite, finchè si sviluppò un sistema di cura basata sulla legge, sulla ragione, sull' individualità, — un sistema che è nel più esatto accordo con ogni legge naturale. L' Omiopatia, nella sua applicazione, è basata esclusivamente sopra l' *individualità*. Coi rimedi stessi, noi nulla abbiamo da fare al presente, ma soltanto colla loro applicazione. La vera cosa che il Dott. Hopkins desidera si rinviene completamente dettagliata nel metodo omiopatico; il modo di dedurre i sintomi individuali, che presenteranno il quadro caratteristico di un dato caso; la maniera di scegliere il rimedio; la legge che governa la dose; ogni particolarità che possa mettere in grado il medico di prescrivere intelligentemente ed in modo guaritivo, in qualunque dato caso. Il sistema omiopatico è applicabile in ogni forma di condizione inferma, e non vi sono eccezioni alla legge; ma nel metodo eteropatico di cura, dove non vi è la più piccola regola per il medico da seguire, salvo il suo proprio buon volere, e quando si presenta una difficoltà o un caso complicato, egli è completamente in un mare senza compasso nè timone; e il risultato è, che egli costantemente fa di continuo esperimenti, e sempre senza conoscere cosa fa (*The Journal of Homœopathics*).

---

## PER LA PRATICA DELLA VITA

---

*Non sono consigli medici, bensì, in parte, igienici: tutti poi in fine cospiranti allo scopo di buona salute. Perciò li riproduciamo a vantaggio dei lettori.*

1.º Non differite mai fino al domani ciò che potete fare quest' oggi.

- 2.° Non incomodate mai altri per far ciò che potete fare voi stesso.
- 3.° Non ispendete mai il vostro denaro prima di averlo.
- 4.° Non comperate mai ciò che non vi serve sotto il pretesto che è a buon mercato.
- 5.° L'orgoglio ci costa più della fame, della sete e del freddo.
- 6.° Non pentiamoci mai di aver mangiato troppo poco.
- 7.° Non sembra mai arduo ciò che si fa di tutto cuore.
- 8.° Quanti dolori ci costano, per colpa della fantasia, sventure non ancora accadute e che probabilmente non accadranno neppure.
- 9.° Prendete sempre ogni cosa dal lato il più buono.
- 10.° Quando siete in collera contate fino a dieci prima di parlare, e fino a venti prima di rispondere.

---

## APPUNTI CLINICI

---

*Ferrum picricum nell'ingrossamento della prostata.* — Il Dott. R. T. Cooper scrive di aver trovato di grande vantaggio *ferrum picricum* nell'ingrossamento della prostata (*Homoeopathic World*, Aprile 1889).

*Natrum sulphuric. nella diarrea cronica.* — Il Dott. T. F. Allen guarì un caso di diarrea cronica in una Signora attempata con *Natrum sulphuricum* 7, dato a motivo dell'aggravamento del mattino allorchè essa cominciava a muoversi. *Bryonia* aveva fallito. (*The North American Journal of Homœopathy*).

*Effetti del Joduro di potassio.* — Il Dott. Blake in una discussione sugli effetti del joduro di potassio e de' suoi preparati rammenta ai medici omiopatici che Ricord trovò che uno degli effetti più costanti del joduro di potassio è di indurre gastralgia, specialmente all'estremità sinistra dello stomaco, e che questo sintomo è comunissimo nelle donne sifilitiche (*Monthly Homoeopathic Review*).

*Lycopodium nell'ipocondriasi.* — Il Dott. Edoardo Blake riferisce il caso seguente: « La Signora A. di anni 40, pallida, smilza ed anemica, ha uno sposo sano, gentile e affezionato, trovasi in condizione agiata e non soggiace ad alcuna causa di sollecitudine od ansia mentale... Io esaminai i varj organi di questa Signora ad uno ad uno, pollice per pollice. Nessuna malattia fisica. Null'altro che acido litico abbondante nell'urina, azione della pelle difettosa e respiro superficiale. Mi attenni a questi sintomi, e considerando la

litiasi e riguardando il caso come un'ipocondriasi gottosa, prescrissi *Lycopodium* 4, col più felice risultato. L'offuscamento mentale sparì. Sono decorsi quattro anni e questa Signora non ha più manifestato alcun disordine (*Monthly Homoeopathic Review*).

*Ledum nella sciatica.* — Il Dott. St. Clair Smith riferisce: « Un mercante è stato impotente a uscir di casa per più di sei settimane; lato sinistro affetto, dolore dall'anca sino al calcagno; peggio nella parte esterna della coscia e nel polpaccio della gamba; base del piede dolorosa; gamba sinistra più piccola della destra; pelle pallida fresca, e durante i parossismi del dolore decisamente fredda; sempre peggio di notte, con particolare esacerbazione pel calore del letto; poteva rimanere in letto soltanto lasciando la gamba fuori delle coperte; dolore ottuso per eccezione alle volte quando vi erano dolori acuti che cominciavano al calcagno e scorrevano in su. » *Ledum*, 3.<sup>a</sup> triturazione operò la guarigione. Il paziente andò per i suoi affari senza dolore il secondo giorno dopo preso il rimedio, e non vi è stato alcun ritorno del dolore son sedici anni. (*The North American Journal of Homoeopathy*, Aprile 1889).

---

## NOTE E NOTIZIE

---

Scrivete ottimamente *The Journal of Homoeopathics*:

« Nè l'acutezza, nè la cronicità di un caso indicano un'alta o una bassa potenza, ma la suscettibilità dell'individuo, la quale può essere alta o bassa in una malattia acuta, ed appunto la stessa in una malattia cronica. »

Leggiamo nel *North American Journal of Homoeopathy*:

« *Il ballo Hahnemann.* — La festa da ballo per l'Ospedale Hahnemann, datasi nell'Accademia di musica a Filadelfia nel decorso novembre, fu un completo successo. I proventi del ballo costituiscono il fondo per la fabbrica dell'ospedale Hahnemann: essi ascesero a 25,000 dollari (lire italiane 125,000). La Legislatura di Pennsylvania destinò unanimemente allo stesso scopo 50,000 dollari (lire italiane 250,000). L'energia spiegata da quelle signore, e l'attivo ed efficace aiuto ch'esse ricevevano dal comitato sono da offrirsi in esempio perchè siano profittevolmente imitate da tutti i comitati congeneri delle altre città. »

Il Colera domina con molta violenza a Pekino, e narrano i giornali che i forestieri e moltissimi, ad eccezione dei custodi di casa, degli ufficiali e di alcuni altri funzionari, si erano rifugiati nelle montagne.

Il *Boston Herald* narra che un gentiluomo anonimo donò 10,000 dollari (lire 50,000) al Dispensario Omiopatico di quella città aggiunge scherzando ch'egli non crede alle porzioni omiopatiche della moneta.

---

*Il vero modo di guarire il Colera*

## COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe  
TERAPEUTICA DEL COLERA  
del Dott. Barone Carlo di Bønninghausen.

## L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO  
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.  
Traduzione del Dott. **G. Pompili**  
Prezzo, **75 centesimi.**

---

## DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO  
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG  
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**  
*coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.*  
Prezzo Lire **2.**

---

## INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI  
NELLA FEBBRE INTERMITTENTE  
PER IL **Dott. T. P. Wilson**  
Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**  
Prezzo Lire **1.**

---

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA dai principali libraj.

IN MILANO dai Fratelli Dumolard.

IN TORINO dai Fratelli Bocca.

IN FIRENZE nella Farmacia omiopatica.

IN NAPOLI nella Farmacia Hartenstein.

IN PALERMO Libreria di Luigi Pedone.

IN GENOVA Libreria Beuf.

## Sommario

|                                                                                                                                                                                                                                           |          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Casi clinici sperimentati dal Teologo Cav. Engenio Mou-<br>gini Prevosto di Cavagliano; letti innanzi alla Società<br>Hahnemanniana Italiana . . . . .                                                                                    | Pag. 193 |
| Lezione sopra <i>Lycopodium</i> del Prof. Dott. J. T. Kent . . . . .                                                                                                                                                                      | » 197    |
| Rimedj che in generale affettano le mammelle . . . . .                                                                                                                                                                                    | » 207    |
| L'Influenza . . . . .                                                                                                                                                                                                                     | » 213    |
| Vaccinazione obbligatoria . . . . .                                                                                                                                                                                                       | » 217    |
| Un esperimento di <i>Equisetum Hyemale</i> . . . . .                                                                                                                                                                                      | » 220    |
| Splendore dell'alba . . . . .                                                                                                                                                                                                             | » 221    |
| Per la pratica della vita . . . . .                                                                                                                                                                                                       | » 222    |
| Appunti clinici: — <i>Ferrum picricum</i> ; — <i>Natrum sulphu-<br/>ric. nella diarrea cronica</i> ; — <i>Effetti del Joduro di po-<br/>tassio</i> ; — <i>Lycopodium nell' ipochondriasi</i> ; — <i>Ledum nella<br/>siatica</i> . . . . . | » 223    |
| Note e Notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                                  | » 224    |

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti :

|                                    |      |
|------------------------------------|------|
| Per Roma . . . . .                 | L. 8 |
| Per le provincie italiane. . . . . | » 10 |
| Per fuori d' Italia . . . . .      | » 15 |
| Un fascicolo separato . . . . .    | » 1  |

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

111. 678

115

« Abbonamento postale. »

ANNO XXXV.

FEBBRAIO 1890.

NUM. 8.

RIVISTA  
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte  
salvatrice della vita, trascurare  
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO  
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI  
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO  
FRATELLI BOCCA

1890

Si è pubblicata or ora la

# MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

**DOTTORE COSTANTINO HERING**

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

**Dottore G. Pompili.**

*Seconda Edizione Italiana*

*sulla settima ed ultima edizione americana.*

**ROMA 1889**

**PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.**

---

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.



# RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXV.

FEBBRAIO 1890.

Numero 8.

## ALTERNAZIONE DI RIMEDI come praticata da Hahnemann.

DEL DOTT. J. T. KENT.

« Dopo esatti esperimenti e guarigioni di questo genere di malattie complicate, io sono ora fermamente convinto, che esse non sono un amalgama di due malattie, ma che in taluni casi una esiste nell'organismo accanto all'altra, ognuna nelle parti che le son proprie; perchè la loro guarigione si affettua completamente, con un'opportuno alternamento delle migliori preparazioni di argento vivo, coi rimedi che guariscono la rogna, ognuno di essi nella più conveniente dose e preparazione ».

La sopra riferita citazione dall' *Organon* è la nota al § 40.

Non sembra cosa naturale che una spiegazione delle parole del Maestro possa esser richiesta in questi ultimi tempi. Non sembra cosa naturale che questa nota possa essere stata la giustificazione dei due bicchieri nella camera del malato. Tale può essere il caso soltanto perchè lo spirito della nota non è stato capito.

Il lettore deve confrontare la nota col suo paragrafo (40) ed anche coi paragrafi 154, 155, 157. *Malattie Croniche*, anche 121, 122, 123, 124 (stesso). Da tale confronto si scoprirà che la malattia di cui si ragiona è quella che è prodotta dalla sifilide e dalla psora. Era insegnamento di Hahnemann che la psora e la sifilide potevano esistere nel corpo simultaneamente, e che, nei vec-

chi casi, una disturberebbe per un tempo, cioè la siflide, e richiederebbe una cura mercuriale; ma, quando essa fosse domata, e l'altra (psora) che era stata latente divenisse attiva, abbisognerebbe di antipsorici (Sulph.), i quali, a loro volta, domerebbero col tempo la psora; e quando poi il miasma sifilitico tornasse a palesarsi dimanderebbe rimedi speciali al suo genere. Questo è quello che insegnano le *Malattie Croniche* sullo stesso soggetto, e questo armonizza cogli insegnamenti del paragrafo 272, il quale dice: « In nessun caso è necessario d'impiegare più di una semplice sostanza medicinale alla volta » (1).

Con questa chiara esposizione dinanzi agli occhi perchè dovrebbero alcuni che si dicono seguaci di Hahnemann aver bisogno di mettere in uso come curativa quella antagonista alternazione di due medicamenti al letto dell'infermo ?

Non è raro che un caso grave e protratto di reumatismo o di febbre tifoide (2) sviluppi i sintomi per Rhus e Bryonia. Hahnemann lo ha detto. Ma è insegnamento e pratica della esatta Omiopatia di dare Rhus se i sintomi lo richiedono e di aspettare che tali sintomi cedano. I nuovi sintomi che si appalesano sono quelli che sono stati prodotti da Bryonia; e questa allora dee darsi colla conveniente pazienza. Di nuovo vengono i sintomi di Rhus; e così di seguito, finchè la malattia se ne vada e il paziente resti guarito. Queste due medicine non possono mai essere indicate nello stesso tempo. Se una è indicata, l'altra è del pari fortemente controindicata. I sintomi che si dichiarano per l'una si dichiarano contro l'altra, nondimeno le due medicine sono state adoperate alternativamente colla vera alternazione di Hahnemann. Può ben insinuarsi che un rimedio migliore od un rimedio unico si

(1) Veggasi la nota dello stesso paragrafo.

(2) *Materia Medica Pura*. Prefazione a Rhus, p. 400. Vol. II.

potrebbe trovare per guarire l'intera malattia: tali cose possono essere dette da coloro che fanno molta teoria e poca pratica. È accaduto che questo sembrasse il miglior modo per fare il medico. Non può negarsi che una più grande conoscenza possa suggerire di meglio. Al tempo di Hahnemann i rimedi erano pochi, ma la sua conoscenza dei rimedi era completa; ora i rimedi sono molti e la conoscenza è scarsa, perciò come aspettarci di far meglio?

Noi troviamo la polifarmacia, le medicine doppie, i due bicchieri, etc. che danno la mano all'ignoranza ed all'ampollosità. Questi alternazionisti si vantano di dare molta medicina e molti rimedi e si meravigliano della causa della morte. Essi scrivono commenti sull'*Organo di Samuele Hahnemann* d'un tratto, e un momento dopo uccidono con potenti dosi di Aconito e di Belladonna. Essi scrivono prodigalmente delle imperfezioni della *Materia Medica Pura*, e fanno in essa un guasto tale che nessun uomo sarà più capace di guarire il malato, e si contenterà di ucciderlo. Essi oltraggiano quel gran lavoro perchè non sanno utilizzarlo. Essi vogliono essere profondi e si tuffano così in fondo che non prendono altro che latte sfiato.

Allorchè ritorneranno in su e studieranno la *Materia Medica* fino al punto di esserne padroni, saranno meravigliati di trovare che non vi è nulla da essere gettato via.

La *Materia Medica* delle *Malattie Croniche* di Hahnemann e della *Materia Medica Pura* è oro puro, ma i metodi ai quali si ricorre per il loro studio dalla turba moderna fuorviano e conducono indietro fino all'Allopatia. Chiamate i loro metodi col loro giusto nome, ma non li mescolate con alcuno dei doni di Hahnemann (*The Journal of Homœopathics*).

## LEZIONE SOPRA LYCOPODIUM.

DEL PROF. DOTT. J. T. KENT.

*(Continuazione e fine vedi il N.º precedente)*

## II.

Si dice che il movimento simile a ventaglio delle ali del naso è una nota chiave o caratteristica di Lyc. Ora, come e quando avrà esso luogo? Supponiamo un caso di pneumonite in un fanciullo, od una cattiva forma di bronchite; ha luogo in essi un attacco di violenta dispnea. Voi vedrete allora le narici dilatate, con faccia aggrinzita, l'agitarsi delle ali del naso indietro e in avanti; sollevamento del petto; sollevamento dell'addome; più o meno sudore; forse freddezza e lividore della superficie. Qui, allora, questo sintomo risalta prominentemente; questo, allora, è un prominentissimo ritratto di Lyc. Se il paziente fosse un fanciullo, esaminate la biancheria per vedere se l'orina è rossa sabbiosa o torbida; vedete se l'orina è rossastra, o se vi è un deposito color di mattone; vedete anche che non vi sia alcun sintomo opposto.

Eruzioni color di rame, tali quali si trovano nella sifilide, sono guarite da Lyc. Macchie epatiche color di rame e brune sulla fronte, sulla faccia, sull'addome e sul petto, dovunque sul corpo.

Lycopodium è un gran rimedio del fegato, che produce congestione portale, catarro duodenale, catarro dello stomaco e degli intestini, tutte le particolari fattezze dell'itterizia, placche epatiche, malinconia, debolezza di mente, che quasi arriva all'imbecillità. Esso ha una sciocchezza peculiare, un'aria da fanciullo; sembra vi sia una mancanza di intelligenza di ciò che si dice o di ciò che si fa; la mente è indebolita; il paziente starà guardandovi, sorriderà, riderà, farà delle smorfie, e non capirà

affatto ciò che voi dite. La condizione della mente è chiaramente espressa sulla faccia.

La faccia è alcune volte pallida ed alcune volte rossa. Vi sono vampe di calore, come in *Lach.*, *Sep.*, *Sulph.*; spesso vampe di calore su tutto il corpo. Spazi caldi e freddi si alternano nel dorso; bruciore come da carboni ardenti fra le scapole.

I piedi sono freddi ed umidi, e questa condizione si estende su dalle estremità ai ginocchi; freddo come ghiaccio; molto sudore freddo; sudori notturni freddi, con debolezza e prostrazione nervosa.

La lingua è un grande indizio della condizione dello stomaco e degli umori del corpo, ed ha tutti i sintomi dall'aridità e rossezza al nero e alle condizioni screpolate che si trovano nella zimosi.

Noi troviamo in *Lyc.* l'oscillazione ed il dardeggiamento avanti e indietro della lingua, che cagionano parlare indistinto.

*Lyc.* ha tutte le specie di sapori cattivi e fiato cattivo. In un modo generale l'offensività è una caratteristica del medicamento; la traspirazione, l'evacuazione, i fiati, le eruttazioni, tutte le escrezioni del corpo, sono offensive. Così noi la troviamo nella bocca e nel fiato con lingua melmosa e di erto intonaco, o, come in casi di zimosi, coperta d'intonaco scuro, schifoso; sporchie sui denti; esudamenti di sangue, come *Phos.*, *Chin.*, *Zinc.*, *Rhus.*, e molti altri.

Nel mal di gola caratteristico di *Lyc.*, difteria, tonsillite, faringite, suppurazioni od ulcerazioni di gola, il dolore e le sofferenze cominciano sul lato destro, progredendo al sinistro; la gola è molto meno sensibile di quello che vi sarebbe da aspettarsi in causa della molta infiammazione; è *aggr.* da bevande fredde; è *migl.* da bevande calde, nelle quali condizioni esso è direttamente opposto a *Lach.*, il quale comincia nel lato sinistro, progredisce

al destro; è molto più sensibile di quello che vi aspettereste dall'infiammazione esistente; è grandemente *aggr.* dal calore, da bevande calde, ed ha grande *aggravamento* dal coprirsi o dalla più leggiera pressione attorno al collo. In un mal di gola che comincia sul lato destro, procedendo al sinistro, con assenza delle caratteristiche di guida, voi troverete che *Lyc.* sta preminentemente in capo alla lista.

*Lyc.* è peculiare nei suoi appetiti e desiderj; esso desidera cose dolci; ostriche, e si ammala per mangiarle. Può essere guarito con *Lyc.*; il Caffè gli fa male. Voi troverete, per regola, dove vi è molta congestione portale ed infiammazione del fegato, che vi è un'avversione al caffè; dapprima esso sembra essere gradito, ma tosto il paziente conosce che anche il sapore del caffè gli fa male, e che il caffè *aggrava* tutte le condizioni, pochi sorsi cagionando sazietà.

Ora i sintomi dello stomaco, il vomito acido è totalmente caratteristico. I sintomi dello stomaco sono temporaneamente alleviati da bevande calde; il freddo e le bevande fredde li fanno peggiorare; il paziente può anche vomitare acqua fredda; acqua calda, per quanto calda egli la può bere, per quanto calda la bocca e la gola la possono tollerare, è confortevole, e *migliora* molti sintomi. Fame, ma pochi bocconi cagionano un senso di sazietà. Vomito acido, eruttazioni acide, gas acidi; in realtà uno stomaco impurissimo; grande nausea, debolezza generale con vomito di cibo e bile.

*Lyc.* sarà trovato uno dei più utili rimedi nelle ulcere corrosive dello stomaco. Non pensate però a *Lyc.* per un'ulcera corrosiva od ulcera dello stomaco, o per uno spessimento dell'orificio pilorico; non pensate ad esso dato « come specifico in quella malattia » ma in quelle nelle cui manifestazioni voi troverete frequentemente i sin-

tomì di Lyc.; e troverete, come risultato della buona scelta ed applicazione, essere Lyc. curativo.

I vecchi maestri riguardavano la sabbia rossa nell'orina come una forte caratteristica di questo rimedio, sebbene molti altri rimedi abbiano sabbia rossa nell'orina. In connessione colla cattiva condizione del corpo, colla debolezza e colla prostrazione del corpo e della mente, voi potete difficilmente essere guidati male nella scelta.

Nella regione del fegato noi abbiamo sensibilità al contatto, indolimento e male come da una scossa, tensione e tiramento.

Un piede freddo e l'altro caldo è stupendamente caratteristico di Lyc. quando non è associato con paralisi. Nell'ultimo caso ciò è, naturalmente, dovuto alla circolazione imperfetta.

Tensione nell'ipocondrio, seguita da colica per calcoli al fegato. Confrontate Berb., Bell. La pratica usuale è di dare cloroformio onde alleviare il paziente nella colica per calcoli al fegato. Un omiopatico ha un metodo migliore ed un sollievo più sicuro in questo stato, ancorchè esso sia chiamato meccanico. Una pietra che è piccola abbastanza per entrare nell'orificio del condotto può passarvi attraverso, essendo il condotto di uguale grandezza in ogni senso, ed eccetto che vi sia contrazione spasmodica degli involucri per irritazione prodotta dal passaggio di una sostanza aspra o indurita, non vi potrebbe esser colica da calcoli biliari. Io ho arrestato questi dolori in pochi minuti con Belladonna; anche Berberis li ha guariti.

In un paziente che soffriva da anni con questa condizione, emettendo calcoli biliari costantemente e con grande sofferenza, Berb-v. ha effettuata una guarigione permanente. Che ne avviene dei calcoli biliari? Io non lo so. Il sollievo è la prima cosa per procurar la quale voi dovrete mettere a tortura il cervello.

« Tensione come di una corda ». Questo è un sintomo peculiare. Sensazione come di una fascia stretta è un sintomo spesso sentito nelle malattie spinali. Cact-g. ha il sintomo; Ars. lo ha; Lyc. ed altri rimedi lo hanno; esso è anche totalmente caratteristico di Alumina; una sensazione come se un centurino stretto od una corda fossero attorno al corpo; essa è anche molto caratteristica di Arg-nit.

Gli incomodi dello stomaco e dell'addome sono caratterizzati da grande flatulenza; l'addome si sente come se scoppiasse per la flatulenza. (Confrontate Chin., Carb-veg.) Sensazione come di qualche cosa che si muova su e giù nello stomaco e negli intestini; contrazioni spasmodiche dell'addome; dolori di colica. Catarro duodenale, che finisce in colica biliosa, che è all'incirca ciò a cui esso si riduce. *Lyc.* può non essere sempre il rimedio, ma esso produce la forma più tipica del catarro duodenale; quindi, itterizia, disordini del fegato, giallezza della pelle, e macchie brune. Nelle idropisie dipendenti da qualche disordine del fegato e da circolazione portale, pensate a *Lyc.*; anche nella peritonite consecutiva ad epatite.

Grande accumulazione di flati, i quali diventano incarcerati, prementi verso il di fuori con un senso di distensione; inoltre prementi in giù sul retto e sulla vescica, con grande fermentazione nell'addome; macchie brune sull'addome.

Nell'ernia congenita, *Nux-v.* e *Lyc.* sono i più frequentemente indicati, e completamente curativi quando sono indicati. L'ernia congenita del lato destro richiede il più probabilmente *Lyc.*, mentre quella del lato sinistro richiede il più frequentemente *Nux.*

Per la colica renale, uretere destro fino alla vescica, con dolore pungente, lacerante, scavante, come se un calcolo di piccolo volume si aprisse la via attraverso alla vescica, *Berb.* o *Lyc.* saranno probabilmente i migliori rimedi.



In Berb. il dolore irradia dal rene; il dolore può essere in un lato o nell'altro, può essere sotto il rene, ma è certamente un dolore radiante.

Lyc. produce gran debolezza del retto - paralitica - la quale è una perdita di potere, di forza, e di sensazione. Esso ha anche caratteristicamente stimolo inefficace; stimolo senza effetto, dovuto, forse, alla debolezza, la quale permette uno sforzo soltanto di carattere mite. Lyc. è un grande rimedio nella stitichezza. Il paziente starà parecchi giorni senza desiderio di evacuare; il retto si empie; lo stimolo viene colla pressione delle feccie accumulate, con sforzo ad espellere e soltanto con una parziale vuotatura del retto, lasciando un senso di pienezza e di disagio, cagionato dalle feccie rimanenti, e classificando ciò con Sep. — Sep. ha la sensazione di un pezzo di qualche cosa nel retto dopo l'evacuazione, cagionata dalle feccie rimanenti.

Alumina ha il riempimento del retto, con inabilità ad espellere le feccie, ma essa è caratteristicamente un'evacuazione molle, con nessuno stimolo e nessun desiderio per molti giorni, ed allora espulsione difficile.

Nat-m. ha stitichezza per molti giorni; accumulazione di feccie; stimolo inefficace; gran premito senza desiderio; col senso di pienezza e disagio dopo l'evacuazione.

Silicea ha questo stato indebolito del retto — nessuna abilità ad espeller le feccie, le quali sono dure come nodi, grossissime, accozzate in una massa, e richiedono molto sforzo; in Nat-m. e Lyc. sembra vi sia uno stringimento all'ano che impedisce l'espulsione. In Silic., dopo sforzo protratto, anche dopo rimasto totalmente spossato, egli finalmente si dispera e l'evacuazione scivola indietro al suo posto. Nessun altro rimedio ha quel sintomo dello scivolare indietro registrato in esso come patogenetico, sebbene Nat-m. ed Alum. abbiano guarito quando questi sintomi erano presenti; così strettamente essi sono affini. Forse Nat-m.

è il più forte nella sensazione che qualche cosa tratteneva o che un legame impediva il passaggio delle feccie.

Verat. e Con. hanno stitichezza con evacuazione grossa, dura, premito e stimolo inefficaci; ciò hanno altri rimedi, ma questi menzionati sono moltissimo caratteristici di grande stitichezza con chiusura del retto.

Io dovrei anche menzionare Nux-v. e Nux-m. come aventi questo stato. Nux-v. è l'opposto, avendo stimolo costante ed inefficace, con evacuazioni scarse, espellenti soltanto un piccolo pezzo a ciascuno sforzo. Nux-m. ha questo stato di andare avanti per giorni senza desiderio, nè stimolo, il retto si riempie e sembra interamente paralizzato.

Le condizioni appartenenti a questi rimedi, cotanto simili, sono così difficili a descrivere, e così difficili a distinguersi l'una dall'altra nella loro sfera speciale, che io dispero di farvele capire, e voi dovete accuratamente confrontare altri sintomi.

Opium ha questo stato con nessun desiderio di evacuare, che dura dei giorni, ma Op. ha qualche cosa totalmente di guida; poche palle rotonde, dure, nere, sono caratteristiche di questo rimedio. Palle rotonde, dure, bigie, Nux-v.; Alum. l'evacuazione sarà probabilmente molle, con grandi conati e perdita di forze.

Graphites dovrebbe menzionarsi in questa congiuntura, ed ha evacuazione di palle appiattite, che sembrano essere state agglomerate e premute insieme, in modo da dare ad esse questa forma. Il retto è pieno; non vi è stimolo, e non vi è sforzo ad evacuare; l'evacuazione è coperta con muco denso, tiglioso, che ha l'aspetto di bianco d'uovo cotto, albume bollito, muco come sego, quello è *Graph.*

Questi rimedi rassomigliano a Lyc. in tale sfera di stitichezza, e sono in stretta relazione l'uno coll'altro. È spesso impossibile prescrivere sopra sintomi locali soli,

ma le condizioni generali ed i concomitanti ci aiutano a uscire d'impaccio.

Questi rimedi producono emorroidi, specialmente *Lyc.*, *Nux-v.* e *Sep.*; varici dolorosamente sporgenti; enormi tumori, sporgenti quando si evacua, che richiedono di essere premuti indietro. Nelle emorroidi, studiate sempre *Sulph.*, *Nux-v.*, *Aloes*, *Aesculs.*, e *Lyc.* Voi li troverete coprire molti casi. *Lyc.* ha scolo di sangue dal retto, con tumori emorroidali; ha emorroidi sanguinanti — confrontate con *Sulph.*, *Nux-v.*; vi è molto prurito, formicollo, e solletico in questi tumori; prurito dell'ano, con bruciore, *Ars.*; tumori turchinici, brucianti al più leggero tatto, *Mur-ac.*

*Lyc.* ha una meravigliosa sfera di azione negli organi urinari e loro escrezioni, gran dolore ai reni, alleviato dall'emettere orina; in ciò noi abbiamo i sintomi espressi da dolore e distensione della vescica alleviati dal passaggio dell'orina; dolori taglienti e bruciore prima e durante l'orinamento sono totalmente caratteristici. Dolori taglienti, pungenti o trafiggenti, giù dall'uretere alla vescica, un dolore che voi potreste immaginarvi essere cagionato dal passaggio di un piccolo calcolo lungo l'uretere; esso dura poche ore o pochi minuti, ed è seguito da bruciore e frizzore, particolarmente nell'inguine destro. Generalmente *Lyc.* coprirà il caso. La debolezza paralitica trovata nel retto la troveremo anche nella vescica; debolezza con mancanza di forza ad espellere l'orina; egli deve aspettare lungo tempo per espellere orina, aspetta e preme. Un numero di rimedi hanno quel sintomo, e siccome molti di essi non si trovano nei repertori, io ve ne darò la lista: « Deve aspettare lungo tempo perchè l'orina esca » — *Alum.*, *Apis.*, *Arn.*, *Cann-in.*, *Hep.*, *Lyc.*, *Mur-ac.*, *Nat-m.*, *Rhus.*, *Raph.*, *Secale*, *Sep.*, *Sil.*, *Stram.*, *Taxus.* Altro sintomo strettamente collegato a quello ora dato è questo: « Deve premere lungo tempo perchè l'orina esca; »

aspetta e preme. Per questo noi abbiamo Apis., Cact., Hep., Prunus-sp., Raph., Secale, Stram., Taxus. Inoltre, un sintomo alquanto simile è questo: Può urinare soltanto quando o mentre è alla sedia — Alum., Amm-m., Laur., Nat-ph., Selen. Stromonlum ha questo sintomo peculiare: Deve continuare a premere; se egli si ferma per prendere fiato l'orina cessa di fluire, ed egli deve di nuovo premere. È caratteristico di Lyc. che il fanciullo strilli prima di urinare; precisamente al momento che l'acqua comincia a fluire egli strilla, ma *ha sollievo* dal flusso. Una stretta osservazione probabilmente vi mostrerà sabbia rossa nel vaso o nella biancheria. Sarsap. il fanciullo grida prima di urinare e mentre urina; grida mentre il flusso continua, e voi potete trovare nel panno sabbia pallida o grigiastria. Sarsaparilla è un gran rimedio per questi piccoli calcoli. In Lyc. l'orina è torbida, come se contenesse bile; alcune volte simile a vecchio sidro; alcune volte piccoli grumi di sangue, fiocchi rossi, ed urina sanguigna; l'orina è molto colorata e deposita sabbia rossa; tiramento in giù con frequente desiderio di urinare; dolore esacerbato stando coricato, specialmente la notte.

Incontinenza di orina, specialmente importante se vi è sabbia rossa; soppressione di orina — nessuna orina separata, come nelle cattive forme di zimosi e nelle affezioni nervose; affezioni della testa; congestioni al cervello; pneumonite trascurata; malattia acuta della durata di alcuni giorni.

Un sensualista, disturbato durante tutta la sua vita da eccessive sessualità; masturbazione; grande prostrazione; orina lattiginosa, come Ph-ac. In donne le quali sono gravide o sono tormentate da affezioni uterine, mostrando i sintomi di orina lattiginosa, voi troverete spesso sintomi di Sepia. Orina sanguigna, *aggr.* da catarro cronico, è moltissimo caratteristica di Lyc., ma voi dovete imparare a distinguerlo da molti altri rimedi. Canth. ha

orina sanguigna, con gran bruciore e dilianamento. In Lyc. vi è la pressione, ed un flusso passivo di sangue, in apparenza per il laceramento dei calcoli nel loro passaggio. Bruciore dopo aver orinato si trova in parecchi rimedi. Canth. ha bruciore *prima, durante e dopo*. Nella gonorrea, con una vescica irritabile, bruciore e frizzore *dopo* aver orinato, che durano qualche tempo, voi doeste pensare. a Natr-m.

In relazione agli organi sessuali maschili noi abbiamo fortemente marcata impotenza, rilasciamento, e debolezza sessuale. Questa condizione è il più probabilmente da trovarsi in quelli che si sono abbandonati ad una lunga vita di soddisfazioni sessuali, i quali, alla fine tentano di riformarsi rompendo le loro abitudini. Divenendo stanco della vita, del bere, delle gozzoviglie, e della sessualità, egli diventa esausto. Tostochè egli tenta di rendersi sobrio, ad agire da uomo, egli si trova impotente, con rilasciamento degli organi. Il desiderio può ancora essere forte, ma egli è inabile ad ottenere un'erezione; durante un amplesso s'addormenta; ciò è fortemente Lyc. Il testo dice impotenza, pene piccole, freddo, e rilasciato. Le stesse condizioni possono sorgere dall'avvelenamento con Cloro, o da onanismo; erezioni di breve durata, troppo brevi per renderlo capace a completare l'atto. Vedovi che soffrono grandemente per non ricambiata passione sessuale — (Con.). Vedovi, che cessano d'un tratto le loro relazioni maritali, perdendo il loro potere, accompagnati da eccessive e spossanti polluzioni, involontarie emissioni seminali, saranno ordinariamente guariti da Sulph., Lyc., Calc.

Uno stato strettamente collegato a questo, e non di meno totalmente opposto, è dove gli istinti sessuali sono troppo attivi; vi è il più intenso desiderio sessuale; erezioni notte e giorno, in cui troverete utilissimi Picric-ac., Plat., Con. Se vi sono tumori dietro la corona, pensate a Thuja. Lyc. è il più eccellente rimedio in una gonorrea,

con uno scolo verde giallastro, che finisce in impotenza.

Lyc. ha prodotto e guarito ninfomania, con un terribile fastidioso desiderio negli organi esterni. Emissione di aria dalla vagina, accumulazione di aria nella vagina, Brom., Lyc., Nux-v., Sang., Lac-can.

Lyc. ha grande asciuttezza nella vagina, anche grande bruciore nella vagina durante il coito (Kreos. e Sulph.), alcune volte così grande da impedire il coito. Avversione al coito ed al sesso opposto. Bell., Ferr., Lyc., Nat-m e Sep. hanno tutti estrema asciuttezza della vagina con coito doloroso.

Lyc. ha una leucorrea fastidiosissima, densa, gialla, che probabilmente cagiona bruciore. In Kreos. il bruciore sembra provenire da scoli acri, cagionanti l'irritazione. Sulph. ha bruciore nella vagina durante e dopo il coito ed in tutti i tempi — più marcato al coito; esso va e viene. Ars., Bell., Bry., Con., Tarent. hanno bruciore quasi come se nella vagina vi fossero carboni ardenti, alcune volte così fiero da impedire il sonno e da far camminare per la camera. Tarent. ha bruciore come di fuoco nell'utero con sensibilità dell'utero. Sensibilità al tatto. Tereb. ha gran bruciore nell'utero. Altro rimedio, che ha gran bruciore nell'utero, il quale, secondo alcuni, dovrebbe essere menzionato con precauzione, è Anthracinum, preparato col veleno dell'Antrace. Due rimedi hanno per caratteristiche bruciore nella regione delle cervice, *aggr.* dal tatto. Questo sarebbe scoperto coll'esame digitale, la paziente esclamando « È lì dove sta il bruciore; » i rimedi sono Sep., Kreos. Un sintomo differenziale in Kreosotum sarebbe che durante il periodo intramestruele il coito cagiona bruciore ed è spesso seguito da uno scolo di sangue. Vi sono altre classificazioni e peculiarità in connessione con questo sintomo del bruciore nell'utero. Bruciore nell'utero prima della mestruazione, e soltanto prima, è Bufo., Carb-an., Con., e Nat-m. Bruciore, che comincia

quando il flusso si è arrestato, è specialmente caratteristico di *Canth.* e di *Kreos.*

Rimedi conosciuti in relazione al bruciore e pungimento delle glandole mammellari sono *Apis*, *Carb-an.*, *Lyc.*, *Phos.*, e *Lauro.* — *Lyc.* è prominente nel sintomo di latte nelle mammelle di giovani ragazze, latte nelle mammelle quando non vi dovrebbe essere — latte nelle mammelle di fanciulli. Questi casi saranno coperti da *Lyc.*, *Puls.*, *Phos.*, *Cycl.*; sono alcune volte presenti nelle pubertà od al primo flusso mestruale. Vi possono essere nodetti duri — glandole nodose dure con latte nelle mammelle. Flusso differito fino al sedicesimo o diciassettesimo anno di età. Questa è una condizione rara, ma quando si trova è necessario affrontarla.

*Lyc.* produce uno stato malsano del latte — latte condensato od ispessito; *Cham.*, *Phyto.* hanno latte ispessito, latte caseoso misto con pus. *Lyc.* produce anche la condizione opposta. Il latte è sottile o fievole e turchiniccio; il bambino non cresce e non prospera a motivo di mancanza di nutrizione. *Acet-ac.*, *Calc-c.*, *Lach.*, *Puls.* sono pregevoli rimedi in questo stato e dovrebbero essere confrontati con *Lyc.* Donne le quali non hanno mai latte pei loro bambini. Questo è dovuto a qualche male costituzionale che dovrete sforzarvi a correggere. *Agnus-c.*, *Asaf.*, *Urtica-u.*, e *Lac-can.* sono utili in tali condizioni.

Queste peculiarità di vari rimedi, suggerite in mezzo alla lezione, una dopo l'altra, si imprimeranno forse più fortemente nella vostra memoria per il tempo in cui ne avrete di bisogno, di quello che se le incontraste in una lettura generale.

*Lyc.* ha grande disturbo della respirazione; dispnea; respiro difficile; svegliarsi dal sonno con gran disturbo: movimento a ventaglio delle ali del naso; oppressione di respiro, *aggr.* dal camminare nell'aria aperta; respiro breve nei fanciulli, peggio durante il sonno, peggio durante ogni

sforzo; respiro asmatico. Voi troverete « sollievo da sventolamento » nell'asma, e questo, essendo un sintomo dell'asma e non di un medicamento, non è peculiare; sarebbe peculiare non trovarlo in quella malattia. Se trovaste « sollievo da sventolamento » nel collasso, quello sarebbe peculiare, il sintomo di un medicamento, e guiderebbe a CARB-V. o a SULPH. come rimedio. Voi difficilmente troverete asma che non faccia desiderare di essere sventolato, di avere più aria. L'infermo di Lyc. starà seduto alla finestra in tempo di inverno e quindi brama di essere sventolato; deve avere l'aria in movimento. Una peculiare fattezza è il bruciore come di carboni ardenti fra le scapole; il paziente avrà bisogno di avere il dorso sventolato; vi è la guida a Lyc.

Tosse secca, giorno e notte, con dolori nella regione dello stomaco ed irritazione del canale respiratorio come da fumi di zolfo. Lo sputo è denso, lattiginoso, purulento, verdastro giallo, con strisce scure di sangue; questa è l'emissione caratteristica. Vi è una tosse secca in ragazzi emaciati che è totalmente caratteristica di Lyc. Io ho avuto parecchi casi di ragazzi i quali sembravano andare in marasma, nei quali Lyc. operò una perfetta guarigione. La tosse è *aggr.* dal mangiare, dal bere; da cose fredde (cibo e bevanda); dal chinarsi; dallo star coricato; dal giacere sul fianco — specialmente sinistro; nel vento, ed in una camera calda. Miglioramento dal giacere sul dorso; dallo star ritti sulla sedia. I sintomi dello stomaco di Phos. e Puls. sono migliorati da cose fredde, acqua fredda, ed *aggr.* dal calore.

Il così detto catarro del petto nelle sue molte variazioni spesso trova il suo simillimum in Lyc., specialmente dopo una pneumonite trascurata o malamente trattata. Suph. è anche frequentemente indicato in questa condizione. Pneumonite trascurata — forse dopo epatizzazione — apparendo i sintomi del respiro addominale,



grevezza del petto, poco o nessun dolore, più o meno sudore colliquativo, movimento simile a ventaglio delle ali del naso, ogni segno di abbattimento, minaccia di paralisi dei polmoni. Il rantolo nel petto di Lyc. può essere confrontato con Ant-t. Il petto sembra pieno di muco.

Del dorso noi notiamo principalmente il bruciore come di carboni fra le scapole. (Phos. ha bruciore in un piccolo spazio nella parte inferiore del dorso, migliorato dallo strofinare; bruciore fra le spalle trovasi sotto Berb., Bry., Calc., Chelid., Ferr., Glon., Helon., Lyc., Mag-m., Merc., Nux-v., ed Oxal-ac., Phos., e Sulph.).

Il dolore nella regione sacrale di Lyc. è esacerbato dall'alzarsi da una sedia; dal chinarsi. Il dolore nella regione lombare è *migl.* dall'orinare.

Graph. ha dolore nell'osso coccige mentre si orina; Raph. ha dolore nella regione lombare con stimolo ad orinare; Caust. ha un dolore simile *dopo* copioso flusso di urina; Nat-sul. rassomiglia più strettamente a Lyc. nel sintomo di dolore nel dorso ritenendo (troppo a lungo) l'urina.

I sintomi reumatici di questo medicamento possono essere confrontati con quelli di Puls. e Rhus nel *migl.* pel movimento. Rhus guida, quindi Puls., quindi Lyc., specialmente in vecchi casi. Dolori laceranti nelle spalle e nelle giunture del gomito durante il riposo, non nel movimento, è Lyc. Grande asciuttezza delle palme delle mani. Panereccio con affezioni gastriche, pensate a Lyc. Nodosità gotose attorno alle giunture; gonfiezza bianca dei ginocchi; coxalgia con strappate o scosse violente; il fanciullo si desta stizzoso o piangendo; sudore ai piedi profuso, fetido, con bruciore delle piante; un piede caldo e l'altro freddo; vecchie ulcere sulle gambe, con punture notturne, bruciore, e prurito.

Sonno d'ogni specie agitato e disagiato, o profondo e soporoso. Il fanciullo dorme cogli occhi semi aperti

(Sulph.); getta la testa da un lato all'altro; si desta stizzoso, terrorizzato, non ristorato, ed affamato.

Il freddo è dalle quattro alle otto pom.; il sudore è freddo; freddoloso al mattino, il calore della stufa non riscalda; e spesso come concomitante noi troveremo sabbia rossa nell'orina, vomito acido, etc. In casi inveterati, rovinati di malaria studiate Lyc.

Vi sono molti sintomi della pelle che si trovano sotto Lyc.; principalmente la pelle è arida e molto calda; la carne fa dei rialti, come se fosse battuta con un bastone (Urticaria); rialti che non maturano ma divengono turchini, (Lach.). Nel trattare un paziente che ha ulcere, noi non dobbiamo lasciar inosservato questo rimedio, che è spesso indicato. Prima di finire questa lezione io debbo rammentarvi che non è bene cominciare la cura di un caso cronico con Lyc. Esso segue bene dopo Sulphur, Calc., o Lach.; e sarà seguito bene da Graph., Lach., Led., Phos., Sil. Esso è complementario a Iodium (*The Homœopathic Physician*) S. L. G. L.

---

## ALCUNE OSSERVAZIONI DIAGNOSTICHE

DEL DOTT. J. M. MILLER.

---

*Silicea* ha un sintomo: Palpitazione mentre si sta seduto tranquillamente, di modo che la mano in cui il paziente tiene qualche cosa trema. Hahnemann dando *Silicea* in conseguenza di altri sintomi, guarì un battito non doloroso, battito forte, e martellamento nell'osso del petto con esso. Il mio vecchio amico Brauns, in Thuringia, fu indotto a dare *Silicea* ad un giovanetto di dodici anni, sofferente ad eccessi della più violenta palpitazione martellante, « che metteva in pericolo la sua vita ». Aconito la diminuì soltanto un poco, e *Sepia* sembrò vincere le rimanenti dure scosse del cuore; non di meno gli attacchi

ritornarono, ed *Aurum*, dato dai genitori, nulla fece. Trovando che il giovanetto era sempre attaccato dopo celere o violento movimento, giocando alla palla, etc., Brauns ordinò *Sil.*<sup>90</sup> Fino a sei mesi dopo, il giovanetto non ebbe altro attacco cattivo. Più tardi, Brauns scoprì che il giovanetto era stato soggetto a panerecci, ed alle volte essi erano stati soppressi col lavarli coll'acqua della tinozza adoprata da un fabbro ferraio per far raffreddare il ferro rovente. Così la *Silicea* era stata indicata prima, in questo caso. Secondo Goullon, i dolori di *Silicea* sono aumentati dall'esercizio, ma colla palpitazione noi non sapevamo ciò finchè Brauns non ebbe pubblicato il suo caso. Egli ebbe parecchi casi simili a quello citato, ed altri medici hanno corroborato lo stesso sintomo. *Silicea* non è menzionata in alcuno dei casi raccolti da Ruckert o da Oehme, nel capitolo sulle Malattie del Cuore. In tutti i casi guariti da *Silicea* sola, non vi sono segni di una malattia organica, ciò non di meno essa sarebbe potuta venire. In alcuni casi con decisa malattia organica, *Silicea* fu di grande vantaggio.

*Phosphorus.* — Un giovanetto di nove anni fu preso nella mattina, senza alcuna causa conosciuta, e senza alcuni segni oggettivi di congestione, dal più violento martellamento nel petto, che era aggravato da ogni movimento. Nel pomeriggio, alle tre, mentre camminava nel cortile, il martellamento crebbe a segno tale che lo rese intirizzato, ed egli cadde e si ferì la faccia nell'osso della guancia destra. Brauns gli fece odorare *Phosphorus*<sup>90</sup>, ed il martellamento cessò. La ferita fu lavata con acqua contenente *Arnica*<sup>90</sup>. Essa era coperta da una crosta il giorno appresso. Quattro mesi dopo egli non aveva avuto un ritorno del martellamento.

Palpitazione prodotta ed aggravata dal più leggero movimento, indica *Spigelia* — cioè, se gli altri sintomi corrispondono. Noi conosciamo ciò dai casi guariti, non dai

sintomi degli sperimentatori. « Il muovere delle braccia che cagiona palpitazione del cuore », può indicare *Digitalis*.

*Ferrum* ha ansietà nel petto, e calore che si solleva dalla bocca dello stomaco in su, dopo esercizio del corpo; ed è spesso indicato nella malattia del cuore.

L'esperienza di Bönninghausen è perduta, perchè egli non ha mai separato le condizioni di aumento e di diminuzione dei sintomi nel petto e nel cuore. Egli dà ne' suoi vecchi Repertori del 1833 e 1835, una lunga lista di rimedi, aventi aumento dal movimento, dei sintomi interni od esterni del petto o del cuore, o delle mammelle, etc., dei quali noi menzioneremo qui, soltanto i più importanti.

I primi sono *Calcarea*, *Phosphorus*, e *Bryonia*. I secondi *Graph.*, *Senega*, *Sepia*, *Zincum*, ed *Acon.*, *Arn.*, *Ledum*, *Nux vom.*, *Ran. bulb.* I meno importanti, *Bell.*, *Merc.*, *Camph.*, *Caps.*, *China*, *Colch.*, *Puls.*, *Staph.*; infatti tutte le rannuculacee lo hanno. *Movendo le braccia oltre Digitalis: Ledum*, *Nux mosch.*, *Nus vom.*, *Plumbum*, *Puls.*, *Ran. bulb.*, e *Viola tricolor.* (*The Hom. Phys.*)

---



---

## REPERTORIO PARZIALE DELL' IPOCONDRIA

DEL DOTT. N. W. VANDENBURG.



### a) **Ansietà ipocondriaca.**

*Aethusa*, grande tristezza quando è solo; allucinazioni.

*Agn-c.*, ansietà disperante e tristezza; bisbetico.

*Aloe-soc.*, ipocondria peggiore in tempo nuvoloso; odia e respinge ognuno.

*Alumina*, bagatelle sembrano immense; timore della morte con pensieri di suicidio.

*Ambra*, grande tristezza e disperazione; teme di divenir pazzo.

*Am-m.*, tetro, apprensivo; odia involontariamente certe persone.

\* *Anac.*, ipocondria nella mattinata; dispera di essere capace a fare qualsiasi cosa.

*Arg-n.*, crede di essere disprezzato; che egli non riuscirà nel suo lavoro.

*Arn.*, ansietà ipocondriaca; stizzoso, burbero, taciturno.

*Ars.*, teme di esser lasciato solo per paura di farsi del male; agitatissimo.

*Asafet.*, ansietà isterica, triste, volubile.

\* *Aur-m.*, pieno di timori, stanco della vita; desiderio di suicidio.

*Baryt-c.*, tristezza, dispiacere per bagattelle (Ac.); pusillanime.

*Bry.*, abbattuto, burbero (Nux-v.), brama star solo; sta meglio nell'aria aperta.

*Cact.*, crede che la sua malattia sia incurabile (Ars.), le consolazioni aggravano.

\* *Calc-c.*, si sente come se dovesse accadergli qualche disgrazia (Cup.).

*Caust.*, senza speranza, pieno di fantasie paurose; taciturno (Bry., Nux-v.).

*Cham.*, incivilissimo ed impaziente; ogni cosa va troppo a rilento.

*Chel.*, si sente come se avesse commesso un delitto.

*China*, idea fissa che egli è infelice; scoraggiato.

*Con.*, indifferenza; non vuole alcuno, eppure non vuole star solo.

*Cup-m.*, parossismi di ansietà; teme di perdere la ragione.

*Graph.*, volubile, tardo nei pensieri; dimentichevole, derelitto.

*Hell.*, indifferente, disperato, nostalgico; odia consolazioni (Cact.).

*Hepar*, abbattuto di spirito, fino a pensieri di suicidio; piagnucoloso.

*Ignat.*, per dispiacere di perdita di amici; taciturno.

*Iod.*, abbattuto di spirito; paura del male con eccessiva diligenza.

*Kali-c.*, scoraggiato nell'aria aperta (Bry.); timore di star solo (Ars.).

*Lach.*, tristezza, peggiore dopo aver dormito; suicida.

*Lil-tig.*, tormentato per la sua salivazione; teme pazzia (Ambra, Cup.).

*Lyc.*, sazieta' della vita, particolarmente la mattina in letto.

*Nat-c.*, avversione all'uomo e alla societa'; malizioso.

*Nat m.*, arrabbiato quando si vuol consolarlo; desiderio di star solo.

\**Nit-ac.*, vendicativo; attacchi di rabbia.

\**Nux-v.*, non puo' sopportare la lettura o la conversazione; ha bisogno di star solo.

*Phos.*, ansioso ed agitato al crepuscolo; quando e' solo.

\**Phos-ac.*, abbattuto, piangente, nostalgico; sudori notturni.

*Phyt.*, malinconico, tetro; indifferenza alla vita.

*Plat.*, mania o con orgoglio o variabile con timore degli uomini.

*Podo.*, s'immagina di essere molto malato; disturbo gastrico.

*Puls.*, silenzioso, disgustato di ogni cosa; umore piagnucoloso.

*Rhus-t.*, ansioso, timido; peggio al crepuscolo (Phos.); piagnucoloso, agitato.

\**Sabad.*, malinconia per irritazione addominale profondamente situata.

*Sepia*, indifferente alla famiglia ed agli amici (Mez.); ha paura a star solo; (Kali-c., Ars.)

*Silic.*, scoraggiato, malinconico, stanco della vita, facilmente stizzito.

*Staph.*, per eccessi sessuali; sensibile alla minima parola.

*Stan.*, sente come gridare di continuo, ma ciò la fa peggiorare.

*Sulph.*, malinconico durante il giorno; allegro nella sera.

**b) Teme la morte.**

*Aethusa*, l'approssimarsi della morte.

*Alum.*, con pensieri di suicidio.

*Ars.*, quando è solo (Kali-c.); andando a letto (Lach.).

*Cact.*, crede la sua malattia incurabile (Ars.).

*Nit-ac.*, con ansietà intorno alla sua malattia (Ars.).

*Phyt.*, gran timore, sicuro che morrà (Ac., Ars.).

*Podo.*, s'immagina che egli sta per morire.

*Puls.*, angoscia tremula, come se la morte fosse vicina.

*Rhus-t.*, sazietà della vita, con timore della morte.

*Sil.*, si sente come se morisse.

*Zinc.*, pensa alla morte con calma; o con timore, durante pressione sulla spina.

**c) Teme di divenir pazzo.**

*Ambra*, con faccie diaboliche che si affollano nella sua fantasia.

*Calc-c.*, o che la gente osservi la sua confusione.

*Chel.*, e dimentica ciò che essa ha fatto, o che deve fare.

*Cup. met.*, come se qualche disgrazia fosse imminente.

*Iod.*, ed il cervello si sente come se fosse spinto in su.

*Lil-tig.*, senso scemo alla sommità della testa.

**d) Pensieri di suicidio.**

*Alum.*, con paura della morte.

*Ant-c.*, colla caccia.

*Arg-n.*, pensa di uccidersi.

*Aur-met.*, desidera suicidarsi.

*Cinch-off.*, desidera distruggersi, ma manca il coraggio.

*Lach.*, stanco della vita, umore suicida.

*Nat-sul.*, deve sforzarsi per impedire di sparar contro sè stesso.

*Nux-v.*, pensa di suicidarsi, ma ha paura di morire.

*Puls.*, angoscia al cuore, fino al suicidio.

*Rhus-t.*, desidera di annegarsi.

*Sil.*, stanco della vita; desidera annegarsi.

**Brama di star solo:** Aloe, Bry., Ign., Kali-c., Lyc., Nat-c., Nat-m., Nux-v., Rhus-t., Sul.

**Non ama star solo:** Aeth., Ars., Caust., Con., Phos., Sepia.

Desidera simpatia: *Puls.*

Odia la simpatia: *Cact.*, *Hell.*, *Nat-m.*

Il tempo passa troppo lentamente: *Alum.*, *Arg-nit.*, *Cham.*, *Nux-v.*

Il tempo passa troppo celeremente: *Cocc.*, *Therid.*

Avversione alla fatica: *Arn.*, *Anac.*, *Calc-c.*, *Graph.*, *Kali-c.*, *Nux-v.*, *Sep.*, *Sulph.*

Peggior nel mattino: *Amm-m.*, *Anac.*, *Graph.*, *Lach.*, *Lyc.*, *Nat-sul.*, *Nux-v.*, *Puls.*

Peggior durante il giorno: *Sulph.*, *Zinc.*

Peggior durante la sera e nella notte: *Aeth.*, *Ars.*, *Calc-c.*, *Con.*, *Hepar*, *Nat-c.*, *Rhus.*, *Puls.*, (*The Homœopathic Physician*).

---

## USI ED ABUSI DEI REGISTRI CLINICI

DEL DOTT. EDWARD CRANCH.

---

Hahnemann, nella sua *Materia Medica Pura*, Vol. I, prefazione, dà, in risposta a richieste intorno al suo metodo di guarire un avvertimento ed un esempio, l'avvertimento consistendo in ciò che non può tirarsi nessuna deduzione soddisfacente da un solo caso riguardo al modo con cui trattarne un altro, eccetto riguardo al metodo di



studio messo in opera, poichè ciascun caso guarito mostra soltanto che quel caso particolare fu guarito in tal maniera.

Quindi egli registra due casi, coi loro gruppi rispettivi di sintomi, ed illustra il suo modo di arrivare al rimedio, che involve una conoscenza presso che completa della materia medica, combinata con una facoltà di isolare, notare, e confrontare sintomi, che tutti noi dovremmo studiarci di acquistare.

Per completare il presente soggetto, « Gli usi ed abusi dei Registri Clinici, » si può fare una classificazione di tali registri, e studiare il più attentamente la classe più interessante.

Prima, perciò, possiamo dividere tutti i registri clinici in tre classi — cioè: registri del medico, registri dell'ospedale, e registri di giornali.

I registri del « medico » dovrebbero coprire *ogni caso* per il quale egli ha prescritto, e notare il rimedio, la dose, e la ripetizione, le regole aggiuntive del regime, etc., se ve ne sono, lasciando il resto alla memoria; sebbene, se vi fosse spazio, un cenno delle principali condizioni presenti non sarebbe fuori di luogo. Tali registri saranno di gran pregio e valore per ricordarci degl'infermi i quali ritornano per ciò che precedentemente loro ha giovato, ed avremo in essi informazioni molto utili; sebbene, per effetto delle imperfezioni della mente umana, spesso accada che il vero rimedio che fa il più brillante lavoro non venga registrato!

I registri dell' « ospedale » dovrebbero essere tali quali per ogni ospedale sarebbe doveroso il tenerli, dettagliando ogni fase dei casi che si può possibilmente ottenere; e da tali registri si potrà fare una statistica del trattamento di gruppi simili di sintomi, alcune volte inconvenientemente chiamati col nome di talune malattie.

I casi di « giornali: » tolti dalla pratica privata o de-

gli ospedali con i loro gruppi di sintomi i quali siano di un interesse speciale, tanto dettagliandoli ampiamente, con commenti e confronti, quanto notandoli più brevemente come « verifiche » od effetti clinici » di questo o di quel medicamento; allora essi forniscono note per nostri repertori e per la materia medica, e sono, allorchè degni di fiducia, il migliore materiale di studio, che possiamo avere.

I casi dei « giornali » dovrebbero sempre essere scritti avendo in vista la loro futura utilità nello studio, non puramente per ottenere applausi o recar meraviglia; ed essi dovrebbero essere accuratamente spogliati di ogni materia estranea, includendo però bastante brio di descrizione personale e di aneddoto da fissarli nella mente.

I due casi guariti da Hahnemann, ai quali si è già fatta allusione appartengono e danno esempio dell'ultima classe sopradetta, cioè dei registri dei « giornali, » e sono principalmente utili per ciò che significano, piuttosto che per ciò che direttamente insegnano.

Venendo dal maestro, essi mostrano la sua meravigliosa conoscenza della materia medica, che è tutta sua creazione, e la sua conoscenza di ciò che i suoi rimedi *non* poterono fare, ugualmente che di ciò che essi fecero. Egli prima stabilisce, senza un cenno di ciò che *pensava* o poteva aver pensato della *Patologia*, i sintomi esatti da lui osservati, registrati ad uno ad uno, senza ordine o connessione apparente, concludendo coll'osservazione, « non altri sintomi anormali. » Quindi fornisce osservazioni su ciascun sintomo, dando in ciascun caso i rimedi i più relativi, e mostrando che *uno* soltanto ha il combaciamento necessario, escludendo tutti gli altri in modo magistrale, il che mostra la sua completa familiarità col lavoro repertoriale, specialmente nel pregevole campo delle concordanze e dei concomitanti.

A dir breve, egli sapeva come far uso della sua

materia medica. Egli dice, « Nel ricercare un rimedio, basta notare quei medicamenti che producono il sintomo principale, *raccogliendo le condizioni* sotto le quali il sintomo è prodotto. Lo stesso procedimento si seguita con ciascuno degli altri sintomi; e quella droga che contiene i sintomi i più spiccati e caratteristici del gruppo è il rimedio da scegliersi.

Egli prosegue a consigliare i giovani medici ad *esperimentare i rimedi* su loro stessi; e nessun medico dovrebbe cimentarsi a registrare un gruppo di sintomi osservati, fino a che egli non abbia acquistata qualche conoscenza sperimentale sulla sua propria persona di ciò che è un gruppo di sintomi. Ogni altra conoscenza è fede senza opere, e non è vantaggiosa.

Il medico che si prova ad esercitare senza aver fatto almeno pochi esperimenti, è simile al compositore che non ha mai composto un solo pezzo di musica; egli può copiare il lavoro di altri, in un modo, ma non può fare una cosa qualunque in nuovi campi, o nell'avanzamento della sua arte.

È un errore che viene alcune volte insegnato che il miglior modo di studiare la materia medica è quello di studiarla nei casi effettivi di malattia; è vero che così la conoscenza di essa si *fissa*, ma per meglio imparare come far uso della materia medica, uno dovrebbe pubblicare pochi capitoli su di essa, sia come ri-esperimento, sia come nuova investigazione, per il che vi è sempre luogo; poi, si dovrebbe *studiare* qualche repertorio ed essere in grado di trovare col suo aiuto un quadro del medicamento; quindi, avendo imparato che cosa realmente significano i sintomi, egli può registrarli e confrontarli meglio.

Dati registri clinici completi, nella forma accettabile di giornale, come possiamo noi servircene nel miglior modo?

Prima, possiamo prendere i nostri libri di testo e confrontare i sintomi registrati, notando gli antichi con rinnovata fiducia, e mettendo i nuovi in margine per future verifiche.

Poscia, possiamo annotare i nostri repertori affinchè siano in accordo; ed, in ultimo, se il relatore ha dato il nome della malattia, possiamo assumere quell'informazione da lui stesso colla veduta di formare ciò che Bell, Minton, Perkins, King, Lee, W. J. Guernsey, ed altri hanno cominciato -- repertori speciali per ciascuna malattia specializzata a forma patologica. Altrimenti noi possiamo *fare cattivo uso* di questa informazione collo scrivere tali manuali quali Lilienthal, Johnson, e Jahr ci hanno dati, nei quali le malattie sono nominate prima, e le *condizioni* subordinate ad esse; buoni gradini per i patologisti dalle ginocchia deboli, ma infelici dipendenze per il prescrivente Hahnemanniano, il quale ha bisogno soltanto di complete « liste di sintomi » nelle quali egli possa trovare e confrontare ciascuna condizione come essa proviene, senza il compito incerto di trasferirla nella patologia e ritornare indietro di nuovo. A dir breve, l'Hahnemanniano ha bisogno massimamente di un accurata e copiosa materia medica, e de' suoi concomitanti repertori, generali e speciali; ed al miglioramento di questi, ed al loro vitale utile studio il suo uso di registri clinici contribuirà sempre; ed egli vedrà sempre con sospetto, come tendenti a negligente osservazione tutte le scorciatoje che dicessero « il Dott. L. od il Dott. D. ha dato questo o quel rimedio in un caso come il mio, io darò lo stesso. »

I casi che registrano gli effetti di rimedi unici e delle dosi uniche sono, naturalmente, da preferirsi; e tali modi di prescrivere, col rimedio unico, colla dose unica ed il caso registrato stimoleranno alla più diligente osservazione, la quale tutti gli altri metodi guasteranno, e

finalmente distruggeranno, finchè si troverà che ogni forza di accurata osservazione e di utile studio se ne è andata per sempre (*I. H. A., Bureau of Homoeopathics*).

---

### AZIONE DI ALUMINA NELLA PARALISI INFANTILE.

DEL DOTT. E. W. BERRIDGE.

---

Quando fui negli Stati Uniti, nel 1880, il Dott. E. M. Hale mi riferì un caso rimarchevole, che a mia richiesta egli trascrisse per me. Ciò che segue è la copia della sua asserzione. Si vedrà che *Alumina* ha guarito un sintomo supposto appartenere esclusivamente a *Causticum*:

« Una fanciulla, dell'età di tre anni, prima in buona salute, fu osservata dalla madre a *strascinare o dondolare la gamba sinistra*. Quando ciò ebbe durato parecchie settimane io fui chiamato. Dall'investigazione emersero i seguenti sintomi concomitanti: *La fanciulla poteva soltanto evacuare gli intestini quando stava in piedi*, ed allora soltanto con *forti sforzi sprementi, come se i muscoli addominali od il retto fossero paralizzati*. Quando spremeva, la faccia diventava rossa, gli occhi suffusi, e la fanciulla tremava come per paura o dolore.

« Il più approssimativo simillimum apparve essere *Alumina*, di cui furono prescritti sei globuli della 30<sup>a</sup>, da darsi mattina e sera. In una settimana vi fu grande miglioramento. Allora l'*Alumina* fu data soltanto la sera; ed in un'altra settimana la paziente era guarita, ed è rimasta bene fino a questa data (tre mesi).

« *Osservazioni.* -- I sintomi sopra riferiti denotavano infallibilmente un'infiammazione acuta o congestione della porzione anteriore del cordone spinale, o, secondo Hammond, del « canale anteriore della materia grigia ». È ragionevole supporre che, se la malattia non fosse stata stornata nel suo primissimo stadio, ne sarebbe risultato a-

trofia e paralisi completa. Questo caso prova che *Alumina* ha un'azione specifica (1) sulla porzione inferiore del cordone spinale; (2) sulla porzione anteriore della materia grigia; e (3) che essa agirà prontamente quale agente guaritivo nelle alte potenze. »

Questo è la relazione del Dott. Hale. Senza dubbio la sua patologia è corretta, ma di quale utilità terapeutica è essa? La conoscenza che un rimedio agisce sul cordone spinale metterà qualcheduno in grado di guarire anche senza che la totalità dei sintomi sia d'accordo colla patogenesi del rimedio? E se la totalità è in armonia, che bisogno abbiamo noi di teorie riguardo alle minute lesioni dei tessuti? Come la patologia sarà differente fra l'azione di *Alumina* e di *Causticum* riguardo alle peculiari fattezze dell'evacuazione? Per quanto lo mostra la scarsa letteratura di questo sintomo, io penso che il sintomo di *Causticum* non sia accompagnato da fiero premito, laddove questo è un'importante fattezza del sintomo di *Alumina* (*The Hom. Phys.*).

---

## IL DOTT. EDWARD BAYARD

morto il 28 settembre 1889.

---

Rendiamo anche noi colle parole del *Journal of Homœopathics* un tributo di meritata lode a questo grande discepolo di Hahnemann.

« Pieno di anni e pieno di onori, un gentiluomo di nascita e di costumi è passato a vita migliore e più alta, al di là degli stretti confini dell'umana esperienza e delle umane prove.

« Dentro il limite di una sola vita è misurato il grande e potente sviluppo dell'Omiopatia. Nato il 5 Marzo 1806, egli aveva 36 anni allorchè ricevette il grado di dottore in medicina, e da quell'epoca, anteriore alla morte del Maestro, sulle cui orme egli camminò, non vi è stato discepolo più di lui coscienzioso, più fermo e più fervente.

« La fede sua nell' Omiopatia, come la sua fede in Dio, fu ferma ed incrollabile — « fondata sulla scienza, sorretta dalla filosofia ». — La sua opera, come la sua vita, mostrò la purezza della sua fede. Semplice, puro, vero, integro, modesto, la sua vita, il suo pensiero, le sue fatiche erano date liberalmente, senza pensiero di sordido guadagno, senza ostentazione o personale aggrandimento, unicamente per il bene dei suoi fratelli, per lo sviluppo ed il progresso dell' Omiopatia, e per la gloria di Dio.

« Tale purezza di pensiero e tale scopo di vita ed azione, non possono che portar seco la loro ricompensa, ed egli lasciò dietro di sè un gran numero di amici adolorati, che terranno cara la sua memoria, nel più profondo del loro cuore, per tutta la vita — perchè conoscerlo equivaleva ad amarlo. — Ma ancora maggiore sarà la sua parte, perchè le sue fatiche hanno gettato un aureola intorno al suo nome, il quale, con quello del Maestro, che egli servì così bene, vivrà finchè l' Omiopatia sarà conosciuta e necessaria. »

---

## APPUNTI CLINICI

---

*Arsenicum nella febbre di ospedale.* — Ciò che segue è estratto da una lettera scritta da Hahnemann al Dott. Stapf: « Ma per esser serii, in questa epidemia vi sono, oltre i casi adattabili ai rimedj coi quali voi siete familiare, a quando a quando degli stati nei quali, in aggiunta alle ben note medicine, non potete fare a meno di *Arsenico*; stati simili a quelli che arsenico è capace di produrre nella sua azione primaria, quali sono quelli in cui vi è continua sete, nei quali il paziente bagna soltanto le sue labbra ma non può bere molto, con mani e piedi freddi; quando egli calcola male la sua forza e si arrischia ad alzarsi su, ma poi cade sul pavimento; quando egli ha sempre bisogno di andare da un letto a un altro e non sa che fare per togliersi d'ansietà, e questo generalmente verso le tre del mattino; quando, chiudendo gli occhi od altrimenti, vede gente e faccie le quali spesso non sono nè spaventose, nè spiacevoli, ma non hanno esistenza reale; quando è pusillanimo, lagrimoso, timoroso e ha paura di morire; quando è attaccato da improvvisi accessi di soffocamento, specialmente in letto la sera, con o senza tosse; o quando egli è disturbato da frequenti attacchi di nausea o languore nello stomaco — in tali casi un globulo bagnato colla concomitante diluita soluzione (la decil-

lionesima) farà certamente meraviglie. » (*The Homoeopathic World*, Maggio 1889).

*Una nota-chiave di Staphysagria.* — Il Dottor Clarke dice: « In casi di affezioni di gola con tonsille ingrossate, se il paziente si lamenta di dolori pungenti che volano all'orecchio (specialmente sinistro) inghiottendo, Staphysagria è il rimedio. (*The Homoeopathic World*).

*Natrum muriaticum nella gonorrea.* — Il Dott. Allen scrive: « In un'antica gonorrea con in fine una persistente goccia, Natrum muriaticum è il rimedio sovrano, specialmente quando vi sono dolori taglienti dopo avere orinato, e quando il caso è stato trattato con Nitrato di argento. (*The Chironian*, Dicembre 1889).

## NOTE E NOTIZIE

Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul primo articolo del presente N.º di questa *Rivista*. Esso è breve, ma nella sua brevità e semplicità scolpisce e risolve in modo sempre più decisivo una questione che i sinceri omiopatici considerarono, a dir vero, sempre risolta nel senso del Maestro contro i meticci *dei due bicchieri*, come l'illustre Kent, giustamente proverbiandoli, li denomina.

Col finire dell'ultimo Dicembre cessavano le pubblicazioni del giornale spagnolo « *El Consultor Homeopatico* » che per tre anni vide la luce in Barcellona; e col gennaio 1890 sorgeva a prenderne il posto, nella città istessa, un nuovo periodico intitolato *Revista Homeopatica*.

Il decano dei giornali omiopatici europei « *Allgemeine Homoeopathische Zeitung* » che si pubblica da 60 anni in Lipsia, e del quale era da varj anni direttore il Dott. A. Lorbacher è passato sotto la direzione del Dott. Alessandro Villers di Dresda.

Anche in Francia modificazioni di giornali omiopatici. La *Bibliothèque Homoeopathique*, nome che rammenta antiche ed onorate tradizioni si è fusa col *Bulletin de la Société Médicale Homœopathique de France*; formando così la *Revue Homœopathique Française*. Non siamo guari amici delle fusioni, poichè queste sono d'ordinario il portato di transazioni fatte il più delle volte col sacrificio, per lo meno parziale, della povera verità. Speriamo nondimeno che la via regale aperta da Hahnemann e battuta da Péschier, dai vecchi Molin e Léon Simon, da Jahr e da Croserio, da Jal, da Perrussel e da Chargé non sarà del tutto abbandonata.



*Il vero modo di guarire il Colera*

## COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe  
TERAPEUTICA DEL COLERA  
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

## L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO  
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.  
Traduzione del Dott. **G. Pompili**  
**Prezzo, 75 centesimi.**

---

## DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO  
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG  
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**  
*coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.*  
**Prezzo Lire 2.**

---

## INDICAZIONI SPECIALI DI VENTICINQUE RIMEDI NELLA FEBBRE INTERMITTENTE

PER IL **Dott. T. P. Wilson**  
Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**  
**Prezzo Lire 1.**

---

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA dai principali libraj.

IN MILANO dai Fratelli Dumolard.

IN TORINO dai Fratelli Bocca.

IN FIRENZE nella Farmacia omiopatica.

IN NAPOLI nella Farmacia Hartenstein.

IN PALERMO Libreria di Luigi Pedone.

IN GENOVA Libreria Beuf.

## Sommario

|                                                                                                                                                                        |          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Alternazione di rimedj come praticata da Hahnemann, del<br>Dott. J. T. Kent . . . . .                                                                                  | Pag. 225 |
| Lezione sopra <i>Lycopodium</i> del Prof. Dott. J. T. Kent . . . . .                                                                                                   | » 228    |
| Alcune osservazioni diagnostiche del Dott. J. M. Miller . . . . .                                                                                                      | » 242    |
| Repertorio parziale dell' ipocondria del Dott. N. W. Van-<br>denburg . . . . .                                                                                         | » 244    |
| Usi ed abusi dei registri clinici del Dott. Edward Cranch. . . . .                                                                                                     | » 248    |
| Azione di <i>Alumina</i> nella paralisi infantile del Dott. E. W.<br>Berridge . . . . .                                                                                | » 253    |
| Il Dott. Edward Bayard morto il 28 Settembre 1889. . . . .                                                                                                             | » 254    |
| Appunti clinici: — <i>Arsenicum nella febbre di ospedale</i> ; —<br><i>Una nota-chiave di Staphysagria</i> ; — <i>Natrum muria-<br/>ticum nella gonorrea</i> . . . . . | » 255    |
| Note e Notizie . . . . .                                                                                                                                               | » 256    |

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

|                                    |      |
|------------------------------------|------|
| Per Roma . . . . .                 | L. 8 |
| Per le provincie italiane. . . . . | » 10 |
| Per fuori d' Italia . . . . .      | » 15 |
| Un fascicolo separato . . . . .    | » 1  |

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

*H. C.*

ANNO XXXV.

MARZO 1890.

NUM. 9.

RIVISTA  
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte  
salvatrice della vita, trascurare  
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO  
FRATELLI DUNOLARD

NAPOLI  
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO  
FRATELLI BOCCA

1890

Si è pubblicata or ora la

# MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

*Seconda Edizione Italiana*

*sulla settima ed ultima edizione americana.*

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

---

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

# RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXV.

MARZO 1890.

Numero 9.

## OSSERVAZIONI TERAPEUTICHE SOPRA CARBO VEGETABILIS

*Carbo Vegetabilis*, sebbene sia così spesso applicabile nell'abuso di Chinino, lo è ancora di più negli effetti dannosi di Calomelano, particolarmente per la molta sensibilità ad ogni cambiamento di tempo, dalla quale il suo uso è così frequentemente accompagnato. Un alto stato di temperatura atmosferica spesso cagiona nausea e mal di stomaco, che sono grandemente aggravati dal far uso di acqua tiepida od altrimenti cattiva delle grandi città. Questi sintomi (che si possono riscontrare spessissimo in persone le quali, per la loro professione, sono esposte al più forte calore del giorno) sono stati frequentemente alleviati da *Carbo vegetabilis*, anche in alcuni casi nei quali, col l'effetto palliativo, ma troppo improvvisamente rinfrescante di acqua gelata, era stata prodotta febbre astenica. L'ultima era alcune volte accompagnata da diarrea, ed in tali casi fu amministrata *Bryonia*, o prima, o susseguentemente a *Carbo vegetabilis*. Apparisce singolare che *Carbonicum acidum*, così ben conosciuto per la sua freschezza ristorante, non fu di giovamento in queste affezioni. Di una terza ugualmente nuova osservazione siamo debitori ad uno dei più zelanti amici e difensori dell'Omiopatia, il quale, per mancanza di un medico, fu costretto a curare da se il proprio figlio. Esso aveva soltanto poche settimane, quando ad onta della massima attenzione e nettezza divenne escoriato a tale grado, che l'epidermide era distrutta, non soltanto ai luoghi consueti, ma anche dietro alle orecchie e attorno al collo, presentando superficie

scorticate di considerevole estensione. Sulphur e Lycopodium diedero qualche sollievo al piccolo paziente, ma Carbo vegetabilis lo guarì prestissimo completamente. Dopo di allora abbiamo avuto occasione di osservare questo effetto di Carbo vegetabilis in parecchi altri casi.

Durante l'autunno del 1833, la tosse convulsiva o canina dominava epidemicamente in Filadelfia, ed i rimedi ordinarij, quali Drosera, Cina, Veratrum e Sulphur, avevano soltanto poco effetto nell'alleviare i parossismi, i quali generalmente terminavano con vomito; ma coll'amministrazione di Carbo vegetabilis la malattia tosto cedette. Lo stesso benefico effetto fu sperimentato da altri esercenti nel 1836, e noi parimente trovammo che nello stadio catarrale della malattia, come pure per le sue sequelle, si poteva far assegnamento su di esso. Nei catarri accompagnati da una raucedine caratteristica nella mattina o nella notte, Carbo vegetabilis è spesso benefico. L'influenza nell'autunno del 1834 generalmente cedette tanto ad Hepar sulph., quanto a Merc. viv.; ma quando rimaneva la raucedine ora menzionata o ritornava dopo un nuovo raffreddore, veniva rimossa da Carbo veg. Noi ancora riuscimmo a guarire un considerevole numero di casi di « stranguglioni » con Carbo veg., sebbene Merc. solub. sia il rimedio ordinario per quella malattia.

Questa nota clinica, unita a quella menzionata in principio di quest'osservazioni, indicano un'affinità fra Mercurius e Carbo veg., mentre gli effetti guaritivi dell'ultimo nel rimuovere le conseguenze dannose dell'acqua gelata, sembra, inoltre, che confermino la sua affinità con Arsenicum, la quale è già stabilita dal fatto che ambedue i rimedi sono spesso adoperati nelle febbri intermittenti, e che essi hanno dolori caratteristici brucianti, ulcere offensive e facilmente sanguinanti, e molti altri sintomi in comune. Quando Carbo veg. per tal modo apparisce schierarsi fra due metalli sì differenti, ne segue che la sua af-

finità coi due si riferisce a differenti sfere di azione, come possiamo vedere colla diagnostica di questi rimedi. Lachesis è uno degli antidoti di Carbo veg., sia quando l'ultimo è stato preso nel suo stato grezzo, sia preparato omiopaticamente, in ispecie quando i suoi effetti si manifestano con indolimento delle gengive, della bocca e della gola.

Dagli effetti di Carbo veg., ci viene anche dimostrata l'importante verità che gli effetti patogenetici e terapeutici di agenti medicinali corrispondono perfettamente colla loro azione chimica la quale noi vediamo anche confermata con esempi negli effetti di Arsenicum, Causticum, Kreosotum, Cantarides, e Lachesis, i quali rimuovono sintomi simili a quelli prodotti dalla morsicatura di un serpente. Il Dott. Franz, nel trattare di Ranunculus bulbosus, osserva anche che i sintomi locali occasionati dall'applicazione esterna, e quelli provenienti dal suo uso interno sono identici, ed Y — fa la stessa osservazione riguardo a Ranunculus sceleratus. In riguardo all'essere debitamente impressionati dal valore pratico di questa proposizione, noi dovremmo considerarla nella sua connessione con altre dottrine e dimostrare la sua relazione con esse, il che lo spazio non ci permette di fare presentemente. Noi, quindi, osserviamo soltanto che l'azione Hahnemanniana, ossia l'azione patogenetica di certe sostanze, ha la stessa relazione coll'azione organica generale, che l'elettricità ha col magnetismo. Questa proposizione è della stessa importanza in Omiopatia che l'elettro-magnetismo di Oerstedt ha in filosofia naturale.

C. HERING.

---

### « DISORDINI MENTALI »

---

In stati di esaltamento noi troviamo uno stato eccitato e mite guarito da *Opium*, *Phos.*, *Acon.*, *Tabac.* Stati

rabbiosi, gridanti, ridenti, cantanti sono stati rimossi da *Verat.* Brontolamenti ed inclinazioni a distruggere da *Hyos.* Pronta inclinazione ad adirarsi, a percuotere, od a lacerarsi gli abiti da *Stram.* *Mania nel più alto grado*, con tentativi di distruzione e di omicidio, da *Bell.*

Immaginazione folle, da *Anac.* Grande loquacità, parlare confuso di cose complicate, da *Cup.*, *Opium* e *Verat.* Quando è accompagnata con movimenti muscolari attivi, da *Stram.*; da loquacità con facondia *Lachesis*; da azioni spensierato *Verat.* e *Hyos.*; di quando in quando, da *Bell.*

Conversazione vergognosa con eccitamento sessuale *Stram.* *Verat.*

Mania religiosa è stata guarita da *Verat.* e da *Aurum.*

Vedere spiriti e demoni da *Opium* e *Cuprum.*

Visioni di animali da *Bell.*, *Hyos.*, ed *Opium.*

False impressioni intorno a sè stesso ed al proprio corpo da *Anac.*, e *Stram.*

Fra gli stati di depressione, noi troviamo perdita di volontà e di forza a decidere sopra qualunque azione stati guariti da *Coccul.* e da *Helleb.*

Uno stato apatico, con ottusità, indifferenza, ed espressione accovacciata e stupida, da *Baryta*, *Helleb.*, e *Opium.*

Le più numerose osservazioni e guarigioni sono state fatte nelle forme di malinconia, dall'abbattimento di spirito al massimo grado di ansietà e disperazione.

Depressione di spirito da *Conium* e *Petrol.* Con timore della morte da *Platina.* Depressione di spirito da *Stram.* e *Sepia.* Antropofobia da *Anac.*

Condizione malinconica da *Aurum*, *Ig.*, *Nat.*, *Sepia*, e *Rhus tox.* Quando è accompagnata con pianti e che ha luogo in connessione con gravidanza e parto da *Puls.* Con desiderio di solitudine, e timore di venire all'indigenza da *Nux* e *Calc-c.*

Sensazione di essere infelice da *Verat.* Quando è oc-



casionato da puerperio e da disgrazia da *Bry*. Malinconia per pensieri e dispiaceri da *Caust*. Ansiosa sollecitudine e timore di morir di fame da *Sulph.* e *Calc-c.* Timore di star solo da *Stram*, di forme e figure spaventevoli da *Puls*. Ansiosa consapevolezza da *Lyc*. Ansietà intorno a fantasmi dell'immaginazione e costante sforzo per involarsi da essi *Bell*.

Agitazione e desiderio di fuggire da *Stram.* e da *Hel-leb.* e da altri rimedi; disperazione attorno alla salute rovinata e timore della morte, da *Calc.*

Ansietà disperante con timore di prossima disgrazia, accompagnata con lamenti e pianti, *Cuprum*. A motivo di un'infelice posizione da *Verat*.

Quando il disordine mentale assunse la forma di idee fisse noi troviamo aspettativa di prossima morte, durante puerperio guarita da *Aconitum*.

L'idea di avere commesso un delitto con timore degli ufficiali di giustizia indica *Cuprum* e *Zinc*. Quando il medico è scambiato o preso per un ufficiale di polizia, *Bell*.

L'illusione di non essere nella propria casa indica *Opium*. Il credere di non essere mai in grado di esser felice nella propria casa, *Arsenicum*. Idee intorno a supposte intenzioni d'insulto con scrupoli di coscienza, *I-gnat.*, *Nux* e *Puls*.

Timore di non salvarsi, *Ignat.*, *Sulph.* *Calc-c.* Timore di andare in povertà, *Bry-alb.*, *Nux* *Calc-c.* Idea di essere composto di due persone, *Anac*.

*Arsenicum* ha guarito l'inclinazione a suicidio con chiara conoscenza, per un'interna ansietà spaventosa, sebbene il paziente non fosse stanco della vita, ma desiderava di essere sorvegliato e ritenuto.

Nel *delirium tremens* un uomo nel secondo piano di una casa era agitato ed ansioso. Egli temeva di farsi del male saltando giù dalla finestra. Sete, bevendo poco e spesso. Guarito da *Arsenicum*.

*Aurum* ha guarito persone le quali pensavano seriamente di togliersi la vita; *Nux* guarirà la malinconia con disgusto della vita, che porta a commettere suicidio.

*Aurum* è il più utile quando vi è uno stato di scontento di sè stesso per supposta cattiva condotta, o quando vi è eccessiva coscienziosità con ansietà, angoscia di cuore, e desiderio di morire.

*Helleborus* ha guarito una ragazza la quale tentava di annegarsi. Esso è omiopatico quando uno è stanco della vita, si sente infelice quando vede gli altri godere, ed è invidiosissimo.

*Nux* è omiopatica quando vi è ansietà, con palpitazione del cuore che lo porta a commettere suicidio, o quando uno riguarda la sua condizione come insopportabile, di modo che egli vorrebbe piuttosto morire. *Pulsatilla*, disgusto della vita, con inclinazione ad annegarsi, ansietà nella regione del cuore, con inclinazione a commettere suicidio. *Veratrum* ha guarito una donna la quale stava per uccidersi a motivo della sua posizione infelice. (*The Hom. Phys.*)

G. W. SHERBINO.

---

SULLA GONORREA NEI SUOI ASPETTI COSTITUZIONALI  
CON SPECIALE RELAZIONE ALLA SICOSI DI HAHNEMANN  
DEL DOTT. J. COMPTON BURNETT, DI LONDRA.

---

Per anni ho pensato che sarebbe un compito desiderabilissimo da intraprendersi, l'investigar di nuovo quelle malattie che costituiscono il fondo della biopatologia del Veggente di Coethen, e mi sono spesso meravigliato che il vigore e l'opera di alcuni dei nostri dell'attuale generazione abbia così a lungo lasciato questo campo di ricerca comparativamente incolto, — cioè, incolto in questa generazione. Poichè, nel nostro andar a tentone in cerca della verità, ciascuna generazione che si succede

guadagna un poco su quella che l'ha preceduta, col generale progresso di conoscenza, e col lento muoversi della mente umana verso quel tanto di certezza e di finalit  che sembra ottenibile da chi   limitato e finito.

Ed allora, sia che crediamo o no nella psora, nella siflide, e nella sicosi — cio , come esse sono insegnate da Hahnemann — una grossa parte del lavoro fatto dalla scuola omiopatica durante gli scorsi cinquant'anni   pi  o meno colorito da queste dottrine; e, inoltre, qualunque cosa insegnata da un osservatore cos  abile come fu Hahnemann merita seria investigazione da parte nostra. E, qualunque cosa si possa dire della terapeutica della medicina generale, la diagnostica positiva ha distintamente progredito durante la scorsa decade, ed io acconsento che sia desiderabile che la nostra propria posizione sia riveduta alla luce di questo avanzamento.

Quando io ebbi dato la Prima Lezione Hahnemanniana, conosciuta sotto il titolo « *Ecce Medicus* », io certamente pensai che uno de' mie seguaci nella cattedra di oratore avrebbe preso le mosse dalla fase dell'Omiopatia di Coethen, e l'avrebbe esposta alla luce delle moderne ricerche ed esperienze, in modo da spingere verso noi quanto di questa generazione vi   ancora di buono, e vedere quale parte, se ve ne   alcuna, non debba pi  a lungo essere considerata sostenibile. Ma, finora, il lavoro non   stato fatto, e perci  io proceder  a considerare qu  in parte il soggetto.

Il signor Punch   una grande autorit  per noi in questo paese di ipocondria e di gravit , e, come tutti sappiamo, il suo reiterato consiglio riguardo alle cose da farsi   che se voi le volete ben fatte, dovete farle da voi stessi.

Hahnemann, come   ben conosciuto, spese i suoi pi  giovani e pi  vigorosi giorni nel demolire teorie ed ipotesi; infatti, egli le gett  tutte fuori della finestra della

sua mente, e prese un nuovo slancio su tutto in medicina, senza patologia, senza teorie, senza alcuna cosa, in realtà, tranne la legge terapeutica dei simili, che è ancora per molti a dir vero una teoria fragilissima. Comunque, la legge dei simili non è più teoria per noi; per noi essa è la sola cosa comune alla nostra corporazione; all'infuori della legge noi praticamente non siamo concordi in nulla, eppure malgrado questa quasi generale discordanza fra noi, i nostri amici, l'inimico, crederanno che noi e la professione medica per quanto è ampia non siamo *solidari*; sicuramente il fatto che noi non siamo d'accordo su quasi nessuna cosa che è di vitale importanza offrirebbe loro bastante prova interna della loro e nostra solidarietà.

Ma, come dissi, noi siamo d'accordo sulla nostra legge fondamentale, eccetto a dir vero, che alcuni del nostro numero in questi ultimi anni hanno avuto tette malinconie anche intorno alla legge! Essa è una regola, dicono, e non una legge! Ovvero anche, essa è un metodo. Cosicchè, di fatto, noi non siamo pienamente d'accordo sopra alcuna cosa qualsiasi! Perciò, noi possiamo dire ad ogni costo di essere professionali in tutta l'estensione del proverbio, che i « dottori sono dissenzienti. »

E se dovessimo parlare dell'idea dei simili come legge o come regola, io credo che la contesa che essa è una regola piuttosto che una legge, sia senza fondamento. Ma siccome alcuni sono stati cattivati dai ragionamenti di quelli che si posano a campioni della regola contro la legge, non può esser male indicare che tutta la contesa per la regola è basata sopra l'infelice grammatica dei disputanti. Io finora non ho mai conosciuto un Tedesco od un Francese che parlasse di « regola », e ciò per la sufficientissima ragione che essi capiscono il modo soggiuntivo, il che non si può dire di tutti gli Inglesi, non importa quanto possano essere dotti. Affine realmente comprender Habemann su questo punto, è assolutamente

essenziale che uno comprenda la composizione Latina e Tedesca, in modo più particolare riguardo al soggiuntivo. Coloro che disputano in favore della « regola » farebbero meglio ad abbandonare presto la loro posizione il più chetamente che possono, altrimenti qualcheduno, in questi bei giorni, avrà il dispiacere di versare una boccetta del salutare ridicolo sopra la loro « regola ». Le stesse osservazioni sono applicabili alla questione della nota formula della scuola omiopatica, — cioè, se debbasi dire *similia similibus curantur*, ovvero *similia similibus curantur*. Naturalmente, la risposta è che ambedue sono corrette, ambedue esprimono precisamente la stessa cosa, soltanto l'una è all'indicativo e l'altra al soggiuntivo. Io non ammetto che essa sia all'imperativo. In alcune delle antiche opere Ermetiche voi troverete *similia similibus curari*, che è, si comprende, precisamente la stessa cosa, soltanto in altro modo o tempo. Voi troverete anche *simile a simile curari*; quindi, essa è realmente, in più maniere, semplicemente una questione di modo e di tempo.

Comunque, ogni cosa in questo mondo è comparativa, e, comparativamente parlando, noi siamo d'accordo che il simile guarisce il simile; e sia ciò nozione, principio, legge, regola, o metodo, noi fin qui siamo d'accordo nell'ammettere che queste parole, *similia similibus curantur* esprimono qualche cosa dimostrabile positivamente nella vita clinica. Tutto questo cade entro la fase dello sviluppo della Omiopatia anteriore al soggiorno di Hahnemann a Coethen. E questa parte è stata realmente quasi del tutto esaurita; così andiamo ora a Coethen e ascoltiamo il pronunziato oracolare che tutte le malattie croniche sono primieramente dovute a tre cose — *psora*, *sifilide*, *sicosi*.

Quando un uomo esce dal terreno dell'oscurità degli insegnamenti della scuola, e getta via la medicina della scuola (io non intendo solfo e teriaca, che fu la *mia me-*

dicina della scuola), e passa allo splendore comparativo della terapeutica Hahnemanniana, egli generalmente si sente conturbato dal violento cambiamento di clima — cioè dall'oscurità alla luce. Ha bisogno di qualche tempo per acclimatizzarsi. Sulle prime egli ha ordinariamente un attacco acuto di entusiasmo omiopatico, una vera febbre che non cede nè all'Aconito nè al Pirogeno, e fa *tabula rasa* di ogni cosa e di tutto.

Ma quando alcuni insuccessi lo hanno calmato un poco, egli rientra in se stesso, e scopre alcune cose da se stesso. Trova che *Belladonna* guarirà il delirio della tubercolosi delle meningi, ed altri de' suoi sintomi, ma il paziente alla fine muore ugualmente. Egli dà *Baptisia*, *Arsenicum*, veleni di serpenti, acidi, etc., in febbri basse di cattivo carattere, ma i suoi infermi facilissimamente vanno in fine a morire nello stesso modo. Esso ha un paziente che si stuzzica il naso, o altre parti in generale, e dopo aver considerato i meriti di *Arum triphyllum*, di *Conium*, di *Helleborus*, di *Lachesis*, di *Selenium*, di *Stramonium*, e simili, ed averli dati, egli trova che — i vermi vivono ancora.

Di fatto, egli impara a distinguere, e differenziare fra la vera iniziale somiglianza e quella che la avvicina solamente, e fra quella che è definitiva e quella che è soltanto superficiale. Quando un uomo nella sua vita omiopatica arriva a questo stadio del suo processo di sviluppo mentale, egli è capace di fare una di queste tre cose, cioè: egli può, 1° gittare interamente in mare la vostra Omiopatia; o, 2° ammettere un limite alla sua sfera di applicazione; od, in fine, 3° può accingersi a procurarsi una patologia adattata alla sua dottrina terapeutica. Io ora ho attraversato tutti questi stadii, e comincio a capire la fase etiologica dell'Omiopatia di Coethen. Se lo spazio me lo permettesse io cercherei di passare in rassegna questa fase etiologica dell'Omiopatia nella sua totalità; ma, sic-

come questo spazio non mi è permesso, ho scelto soltanto uno dei tre così detti miasmi cronici Hahnemanniani per considerazione, e questo è la sicosi.

Io ho una ragione speciale per scegliere la sicosi. Intendo la sicosi di Hahnemann, e non la *sycosis auctorum*, la nostra conoscenza su questo soggetto essendo molto cresciuta in questi ultimi anni, perchè la scienza l'ha illuminata.

Ora, lasciando fuori di considerazione la siflide e la psora, io mi propongo di indagare la dottrina Hahnemanniana sulla sicosi alla luce della scienza moderna e dell'esperienza.

Prima di tutto, io vorrei fare un'osservazione preliminare riguardo alla parola *miasma* che è adottata nella letteratura omiopatica in un senso peculiarissimo. Hahnemann stesso chiama *miasmi* le supposte cause di malattie croniche, ed i suoi traduttori accuratamente e coscienziosamente traducono la parola.

Ora, in Inglese *miasma* significa un'infezione galleggianti nell'aria; gli effluvi o sottili particelle di qualsiasi corpo in putrefazione e nocivo che si elevano e galleggiano nell'atmosfera — in sostanza, esalazioni. Perciò non è molto esatto l'usare in Inglese la parola *miasma*, o la sua pura forma Greca *miasma*, per l'equivalente Inglese della parola « *miasma* » come fu usata da Hahnemann, o se lo fate, voi dovete accuratamente definire prima l'uso della parola, perchè la nostra parola *miasma*, essendo derivata da *μαίωω* macchiare, lordare, rendere impuro, sporcare, potrebbe etimologicamente stare come i traduttori di Hahnemann l'hanno tradotta, ma τὸ μίασμα non significa soltanto una contaminazione, una macchia, un'impurità, ma anche un'esalazione impura, nel cui senso ristretto è entrata in uso in Inglese. *Miasma* nel nostro vernacolo ha il significato di particelle impure o di effluvi nell'atmosfera, e null'altro. Ciò che Hahnemann intese

significare quando fece uso del miasma Germanizzato non fu affatto ciò che noi intendiamo per miasma, ma fu piuttosto quello che noi intendiamo per *virus* quando viene applicato alla forma primaria di una malattia, e per *infezione* quando è adoperato a dinotare le ultime fasi. Se parlando Inglese al giorno d'oggi parliamo di virus o di infezione sifilitica, del virus o dell'infezione gonoroica, del virus della rogna, dell'infezione della rogna, noi ci esprimiamo accuratamente, per quanto le parole importano, ed ognuno sa ciò che intendiamo; ma quando parliamo dei miasmi di queste malattie noi realmente, come debbo far osservare, facciamo uso di un gergo, e così gratuitamente mistifichiamo noi stessi. La febbre intermittente si crede dovuta ad un miasma, la sifilide ad un virus. Tanto, quindi, per la parola miasma, come è erroneamente usata nella letteratura omiopatica. Io dico erroneamente, perchè ciò tende ad oscurare, ed in tutta coscienza la cosa è oscura abbastanza senza alcuna mistificazione verbale.

Ora, indaghiamo ciò che Hahnemann intese per sicosi. La più alta autorità Inglese in fatto di esegetica dell'Omiopatia è, io credo che tutti l'ammettano, il Dottor Dudgeon, ed egli dice (*Lectures on the Theory and Practice of Homœopathy*, 1854, p. 300): « Riguardo al terzo miasma cronico di Hahnemann, la sicosi, ossia la malattia venerea condilomatosa, la nozione della sua natura indipendente è stata considerevolmente contestata, non solo dagli allopatrici, ma anche da alcuni della nostra stessa scuola. La malattia si affaccia sempre in seguito a coito impuro, e comparisce nella forma di aspetto ascintto o sporco, e di escrescenze molli e spugnose nella forma di una cresta di gallo o di cavolfiore, che sanguina facilmente, e separa un umore fetido, ed alcune volte accompagnato da una specie di blenorrea dall'uretra. La loro sede è il glande od il prepuzio nel maschio,



la vulva e sue appendici nella femmina. La loro rimozione colla legatura o cauterizzazione, effettiva o potenziale, è, secondo Hahnemann, seguita da escrescenze simili in altre parti del corpo o da altri disordini, fra i quali il solo ch'egli menziona è l'accorciamento dei tendoni flessori, particolarmente delle dita.

« Esso è, secondo Hahnemann, il più raro dei tre miasmi cronici, e, come ho osservato prima, è moltissimo da dubitare se esso sia una malattia peculiare, e non piuttosto una forma di sifilide. Gli effetti secondari che Hahnemann descrive, come provenienti da essa debbono certamente essere rari, poichè io posso stabilire dalla mia propria esperienza che io conosco parecchie persone le quali hanno avuto bruciati molti anni addietro tali condilomi venerei, e non hanno mai avuto la più leggiera traccia di quegli effetti posteriori, ai quali Hahnemann allude; sebbene allo stesso tempo io sia costretto ad ammettere che io penso di aver osservato una connessione di certe affezioni pseudo reumatiche e di scoli inveterati colla malattia della sicosi ». Fin quì il Dott. Dudgeon.

Così il *solo* effetto posteriore della malattia dei porri-fichi menzionato da Hahnemann è un accorciamento dei tendini flessori, particolarmente delle dita, e nondimeno il Dott. Dudgeon parla di « quegli effetti consecutivi cui allude Hahnemann! »

Così si può difficilmente sostenere che il Dott. Dudgeon metta la sicosi davanti a noi in una luce veramente chiara, sebbene le sue osservazioni riguardo al reumatismo gonorroico mostrino l'accurato osservatore: cosa molto tempo fa osservata anche da Giovanni Hunter. Che persone acquistino porri venerei non ammette alcun dubbio; che essi costituiscano una forma di sifilide, come fu stabilito da Dudgeon, non è ora generalmente ammesso.

Hahnemann chiaramente differenziò la sifilide dalla sicosi, poichè trovò *Mercurius* giovevole a guarire la si-

filide ma non i porri-fichi, e la moderna scienza ed esperienza appajono trovarsi su questo punto dalla parte di Hahnemann. Dudgeon molto appropriatamente si oppone a considerare come sicosiche malattie semplicemente perchè esse possono essere modificate in senso guaritivo da *Nitric. acid.* e da *Thuja*. Ma allora non possiamo interamente ignorare l'aiuto ottenibile da questa fonte; per esempio, un cattivo e cronico mal di gola ulcerata che cede direttamente a piene dosi di *Ioduro di Potassio* ci dice una storia che tutti comprendiamo senza alcun commentatore. Io sono stato lungo tempo impacciato colle divisioni di Hahnemann dei medicamenti — cioè, sul modo come egli arrivò ad essi — e comincio a sospettare che egli le fece largamente mediante una valutazione degli insegnamenti *ex juvantibus et nocentibus*. Ed un numero delle sue indicazioni sono, fuori di ogni dubbio, derivate dalle *signaturae rerum naturalium* del vecchio tempo. Vale a dire *Thuja*.

Ora, io deploro che il grande esegete dell'Omiopatia, il Dott. Dudgeon, che tutti amiamo di onorare, presti troppo poca attenzione alla dottrina della sicosi; egli nè la stabilisce nè la demolisce. Il Dott. Dudgeon la menziona di passaggio, getta il dubbio sovr' essa, e poi la lascia. Il dubbio di Dudgeon riguardo alla diversa natura della malattia venerea condilomatosa è basato sulle sue osservazioni che egli ha conosciute persone nelle quali i condilomi furono bruciati molti anni addietro, eppure i tendini flessori delle loro dita non si erano mai accorciati! Io posso dire lo stesso, e, senza dubbio, noi tutti lo possiamo, ma noi abbiamo ugualmente visto molte persone le quali ebbero sifilide molti anni addietro, e non hanno mai avuto più tardi alcuna manifestazione della malattia, il che non milita in alcun modo contro la natura specifica delle manifestazioni tarde, più tarde e tardissime di sifilide nelle parti dove esse hanno luogo.

Dudgeon parla con non grande rispetto di quegli esercenti omiopatici i quali hanno riguardato porri ordinari come prova di infezione sicosica, perchè Hahnemann dichiara distintamente tali porri di origine psorica. Questa sembra una formidabile accusa, ma che svanisce quando viene esaminata più attentamente. È verissimo che Hahnemann mette i porri comuni, i tumori cistici ed altri, sul conto della psora, ma egli non dice « tutti » i porri, ma soltanto alcuni. E perciò è menzognero *des Pudels Kern*, come procederò a mostrare.

Vediamo ora ciò che dice Hahnemann della sicosi e se concorda con ciò che dice Dudgeon. Sfogliando le *Malattie Croniche (Cronische Krankheiten)* noi arriviamo al capitolo dedicato al soggetto, e lo troviamo ugualmente scarso ed insoddisfacente come l'esegesi di esso di Dudgeon. Hahnemann dedica ad esso soltanto un piccolo capitolo di quattro pagine, e il rendiconto di Dudgeon è totalmente esatto, eccetto che egli manca di accennare lo strano giudizio di Hahnemann che la sicosi è un'affezione epidemica, « *Nur von Zeit zu Zeit herrschend war* », e che sempre va divenendo vieppiù rara.

La gonorrea comune, dice Hahnemann, non sembra penetrare l'intero organismo, ma soltanto irritare localmente gli organi urinari.

I suoi rimedi per la sicosi sono pochi globuli di *Thuja*<sup>30</sup> e di *Nitric. acid.*<sup>30</sup>. I suoi rimedi per la gonorrea comune sono una goccia di sugo fresco di prezzemolo, se vi è molto stimolo ad urinare, e *balsamo di Copaive*; una goccia circa della tintura madre quando vi è meno infiammazione, e se queste falliscono gli è perchè voi avete a fare con uno scolo di gonorrea *psorica*.

Secondo Hahnemann, perciò, vi sono due specie di gonorrea, o di scolazione; una con condilomi, che infetta la costituzione e nella quale il flusso uretrale può a quando a quando ma non spesso mancare, e la quale costituisce

la sua sicosi che deve essere monoposicamente curata con *Thuja*<sup>30</sup> ed *Acid. nit.*<sup>30</sup>, lasciandoli agire ciascuno dai venti ai quaranta giorni.

Io vorrei qui osservare, con qualche enfasi, che Hahnemann differenzia distintissimamente tra irritazione locale ed un male organismico riguardo alla dose; quando gli occorre curare l'organo o la parte, *topicamente*, — egli fa uso specialmente della tintura madre — o del semplice succo della pianta — e quando gli occorre di curare l'organismo egli fa uso di più alte diluzioni; ed io posso dire che le mie proprie osservazioni corrispondono esattamente con questa veduta, con questa differenza, cioè, che per l'azione topica la piccola dose materiale si deve spesso ripetere. Prima di andare più oltre, notiamo che Hahnemann adopra la parola *miasma* per la causa della comune gonorrea non condilomatosa egualmente che per l'altra.

Riassumiamo per un momento. Secondo Hahnemann vi sono due specie di gonorrea, la condilomatosa, che è costituzionale, e si deve curare monoposicamente con *Thuja* e *Nitric. acid.*; e la gonorrea comune, che è una semplice affezione locale dell'uretra, e si deve curare col succo di *Petroselinum sativum*, anche monoposicamente, se vi è molto stimolo ad urinare; e con una goccia della soluzione alcoolica di *Balsamo di Copaive* quando vi è minore irritazione infiammatoria.

Questo è, praticamente tutto quanto Hahnemann ci dice riguardo alla sua sicosi ed alla sua gonoreea comune.

Noi abbiamo testè considerato Dudgeon come esegete ed Hahnemann come originatore della dottrina della sicosi, ma non abbiamo da ciò ricevuta troppa luce. nè un concepimento troppo chiari. Durante gli scorsi quaranta anni vi sono stati numerosissimi autori i quali hanno scritto sulla sicosi di Hahnemann. Bœnninghausen, Wolf,

Grauvogl, Hering, H. Goullon, e molti altri, e sarebbe interessantissimo seguire questi pensatori nel loro affannarsi ed andare in cerca della verità, nel loro desiderio di armonizzare i fatti della scienza colla loro venerazione al maestro.

Ma io temo che il compito sia troppo grande, ed, inoltre io preferisco un altro piano. Io suggerisco di prendere, prima di tutto, Hahnemann stesso, per conoscere probabilmente meglio le sue proprie produzioni mentali. Io suppongo che la maggior parte di noi sia persuasa di conoscere i suoi figli dalle fattezze, ed un uomo può benissimo, credo io, essere considerato un' autorità anche sulla sua propria progenie mentale.

Io sono totalmente d'accordo coi principali esegetisti di Hahnemann che non ne segue perchè *Thuja* e *Nitric acid*. possono guarire un male, che perciò il detto male sia di natura sicosica, nel modo inteso da Hahnemann; ma, dappoichè come noi concludiamo che gravi ulcerazioni, le quali cedono prontamente (almeno per un tempo) al *Ioduro di Potassio*, sono con tutta probabilità di una certa natura specifica, così in una maniera simile si può benissimo considerare, almeno a causa di studio e di ragionamento, che ciò che può essere guarito dai due grandi antisicosici può molto probabilmente essere di natura sicosica.

Prendiamo semplicemente per punto di partenza la probabilità, che molto si può concedere con sicurezza senza alcun grande pericolo alla verità scientifica. Perciò, io vi invito a consultare Hahnemann sul soggetto della sicosi sotto i capitoli di *Thuja* e di *Nitric acid*.

Orbene, la patogenesi di Hahnemann su *Thuja* non ci dà alcun aiuto, ed, abbastanza strano, *Nitric acid* è classificato da Hahnemann, come che cosa? come un antipsorico! Così noi vediamo che Hahnemann classifica *Nitric acid*. come un antipsorico dopo averlo menzionato

quale secondo, in ordine, per la guarigione radicale della sicosi. Quindi, di nuovo, sebbene egli classifichi *Nitric. acid.* come un antipsorico, egli menziona i porri (della specie psorica ?) ed anche i condilomi e gli adenomati inguinali come guaribili con *Nitric. acid.*, mentre la sintomatologia di questo acido chiaramente fa un ritratto della gonorrea (§ 375 a 389).

Hughes ci dice che la nostra sola patogenesi di *Nitric. acid.* fu per la prima volta pubblicata nella seconda edizione delle *Malattie Croniche*, contenente 1426 sintomi. Ciò non può essere esatto, poichè la mia edizione è la prima, del 1828, ed essa contiene una patogenesi di *Nitric. acid.* con 803 sintomi.

Orbene, con tutto questo noi non otteniamo un concetto chiaro della sicosi di Hahnemann, come una base adeguata per la immensa fabbrica che alcuni de' suoi discepoli vi han fabbricata sopra, e la quale è la sicosi degli autori omiopatici, ma io non sono persuaso che sia quella di Hahnemann.

Io propongo ora di consultare la *Storia dell'Omiopatia* di Ameke su questo punto, ed alla pagina 138 della Traduzione di Drysdale, leggiamo: « Oltre questa « psora » vi sono altre cause fondamentali, cioè, la « sicosi », i fenomeni connessi con gonorrea e « sifilide ». Quantunque vi possa essere qualche substrato di verità in queste vedute, Hahnemann ciò non di meno oltrepassò molto i limiti della probabilità, e cadde in un grande errore ». Qui, dunque, secondo Ameke, come fu tradotto dal Dottor Alfredo Drysdale, ed edito dal Dott. Dudgeon, noi troviamo la sicosi definita come « i fenomeni connessi con gonorrea ». Così, secondo ciò, la malattia della sicosi e della gonorrea, le *Tripperseuche*, sono identiche. Questa positiva affermazione dell'identità della malattia gonorroica e della sicosi di Hahnemann mi sorprese talmente che mi rivolsi all'originale e trovai che il tradut-

tore ha interpolato l'articolo definito *il*; il che forma tutta la differenza. Le parole di Ameke sono « ausser dieser Psora blieben noch als Grundursachen übrig die Sycosis, mit dem Tripper zusammen — hängende Erscheinungen, und Syphlis », e queste significano « sicosi, fenomeni connessi colla gonorrea », non *i* fenomeni.

Le parole di Ameke, cioè, « vi può essere qualche substrato di verità in queste vedute » (di Hahnemann) realmente compendiano quasi del tutto l'attitudine attuale dei praticanti omiopatici del mondo per quanto è largo. Parlando ampiamente, voi ai quali queste parole sono indirizzate *non* accettate la fase etiologica dell'Omiopatia, e non di meno quasi ciascuno di voi è giornalmente, quasi ad ogni ora, influenzato da ciò ne' suoi modi di pensare, di praticare, e di scrivere e di parlare. Voi non accettate le dottrine della psora, della siflide, e della sicosi, e nondimeno non le rigettate interamente; voi sembrate pensare, che dopo tutto in esse vi sia qualche cosa.

Ora, per stare nei limiti del mio piano, cioè della sicosi, noi certamente dobbiamo essere in grado di *conoscere* se la dottrina della sicosi sia vera o falsa. Infatti, io credo venuto il tempo in cui la sicosi debba essere elevata dallo stato di dottrina scolastica a quello di dimostrazione positiva scientifica, almeno clinicamente, o che altrimenti sia rigettata interamente; poichè deve essere manifesto che vi è o non vi è una malattia venerea condilomatosa ché noi chiamiamo sicosi.

A questo stadio della nostra inchiesta noi ci imbattiamo in una difficoltà, poichè alla mia mente è molto questionabile se la sicosi e l'intera malattia gonorroica siano identiche. Noi abbiamo visto che Hahnemann differenzia due specie di gonorrea, l'una affezione locale degli organi urinari, e l'altra la sicosi, in cui può non esservi affatto piorea uretrale o blenorrea. E ciò coincide

totalmente con ciò che noi tutti senza dubbio abbiamo visto più e più volte, cioè condilomi, o *porri acuminati*, in persone le quali non hanno mai avuto gonorrea; ma in tutti i casi che ho sempre osservati, vi era stato probabilmente un coito impuro (sempre eccettuati quelli ereditari in fanciulli), e quindi questi porri sono certamente venerei; ma sono essi sempre gonorroici? Il dire che i principali esegeti dell' Omiopatia e gli scrittori in favore della sicosi, come H. Goullon, ed i vari e numerosi autori da lui citati nel suo ammirevole saggio premiato sulla *Thuia and the Lues Gonorrhoeica*, accettano la sicosi come sinonimo della malattia gonorroica, la quale Autenrieth ed altri scrittori prima ed al tempo di Hahnemann pienamente riconobbero e proclamarono dovuta ad un virus che infetta la costituzione, e che essi chiamarono *Tripperseuche*, o malattia di gonorrea, e che essi anche ascrissero ad un miasma o virus, come fece Hahnemann; il dir ciò non appaga la mia mente in modo da farmi credere che Hahnemann pensasse che il virus gonorroico fosse la causa primaria dei porrifichi e di altri mali costituzionali. Io penso che ogni cosa debba dipendere dalla risposta a siffatto quesito. Io ho ponderata la materia accuratamente, e sono venuto alla conclusione che la sicosi per Hahnemann era veramente la *malattia venerea condilomatosa*, e null'altro, e non la *Tripperseuche*, ossia la malattia-gonorrea, di Autenrieth nella sua integrità.

Se vi prenderete il disturbo di leggere i più grandi scrittori medici della Germania delle prime quattro decadi di questo secolo, troverete (e sono sicuro che Drysdale, Dudgeon, Hughes, H. Goullon, per non nominare altri, saranno d'accordo con me) che la gonorrea era considerata da moltissimi di essi come una *Seuche*, o affezione costituzionale, e come la prima causa di molti mali o manifestazioni specificamente gonorroiche, una soltanto delle quali sono i condilomi.



La malattia della gonorrea, *die Tripperseuche*, fu una prima causa riconosciuta di malattia cronica, anni prima che il nostro fondatore promulgasse la sua sicosi, e se voi ammettete che sicosi e malattia-gonorrea siano termini sinonimi, allora la sicosi non è affatto la proprietà mentale di Hahnemann; questo è molto certo, sia che sicosi e malattia della gonorrea non siano la stessa cosa, o anche lo siano, che non vi è tale altra cosa quale la sicosi da essere attribuita al genio del fondatore dell' Omiopatia.

Noi non dobbiamo dimenticare che Hahnemann differenzia due specie di gonorrea, la varietà comune e quella dei condilomi; di modo che egli evidentemente non incluse tutta la malattia della gonorrea nella sua sicosi.

Non sembra di alcun vantaggio per noi il frugare nelle opere di Hahnemann per rinvenire qualche effettiva dilucidazione sul soggetto della sicosi, poichè esse non ne contengono alcuna; e perchè? Semplicemente perchè Hahnemann stesso aveva soltanto pochissima conoscenza del soggetto, come egli praticamente ammette alla pagina 63, del volume I, delle sue *Chronische Krankheiten*. Io non sarei sorpreso ch'egli avesse messo da parte la sicosi per prenderla a studio e ponderarla in un tempo futuro, ma apparentemente quel tempo non venne mai — cioè, non venne mai per quanto sappiamo noi; può darsi che i Mss. di Parigi abbiano a contenere qualche cosa sul soggetto.

Noi siamo quindi portati faccia a faccia con questa questione primaria: È la sicosi di Hahnemann identica colla malattia-gonorrea di Autenrieth? Se lo è, allora essa non è la proprietà di Hahnemann; e se non è identica, che cosa è? Una malattia sifilitica, gonorroica, cancroide, od una malattia separata e indipendente *sui generis*?

Questi punti essendo stabiliti, noi possiamo procedere ad un confronto della gonorrea nei suoi aspetti costituzionali, colla sicosi delineata nelle opere originali di Hahnemann. Poichè io per il primo non posso ammet-

tero che *sycosis auctorum homœopathicorum* sia la sicosi come è dipinta da Hahnemann stesso.

A questo lavoro pubblicato primamente sulla *Monthly Homœopathic Review* di Londra, l'*Homœopathic Physician* nel riprodurlo aggiunge la seguente

NOTA. — L' articolo sopra riferito del Dott. Burnett fu da lui preparato come una introduzione ad uno studio esteso della gonorrea e della sicosi; la considerazione più pratica del soggetto fu impedita da malattia nella sua famiglia. È da sperare che il Dott. Burnett completerà il suo saggio in un tempo vicinissimo, poichè tutti i veri omiopatici sono interessati in questo soggetto, e leggerebbero con gioia un saggio sovr' esso dalla penna di uno scrittore così interessante come il Dottore Burnett.

#### AGGIUNTA CLINICA ALL'ARTICOLO PRECEDENTE,

Nel leggere l'articolo del Dott. Burnett *Sulla Gonorrea nei suoi aspetti costituzionali*, ci ritornarono in mente due o tre casi interessanti di gonorrea che caddero sotto la nostra propria osservazione in tempi differenti.

Uno di questi, ci rammentiamo, aveva un aspetto decisamente sifilitico. Vi erano cancroidi lungo il canale dell'uretra. Vi erano contrazioni delle pareti dell'uretra, con conseguente rottura ed uscita di sangue quando avevano luogo accessi di incordamento. Un bubone si manifestò nell'inguine destro, mentre una linea rossa conduceva ad esso dall'estremità del prepuzio — che era piuttosto lungo, ed in uno stato di fimosi. Lo stimolo ad urinare era improvviso e violento, e quasi involontario, con profuso flusso come da una pompa premente.

Tutti questi sintomi sembravano richiedere *Mercurius*. Perciò noi demmo *Mercurius vivus<sup>em</sup>* (Fincke), ed i

sintomi violenti cedettero in ventiquattr' ore. Non fummo così fortunati nel frenare il flusso di muco dall' uretra, che continuò ancora per alcune settimane. Esso finalmente fu guarito con Sulphur<sup>20</sup> (B. e T.) nell'acqua.

Allora ne seguì reumatismo, il quale, in modo piuttosto singolare, era confinato ai calcagni e massimamente nel Tendine di Achille per quanto potevamo scoprire. Questo fu guarito con Pulsatilla<sup>20</sup> in tre o quattro giorni. Nessun condiloma si manifestò durante sei mesi della nostra susseguente conoscenza del paziente. Dopo quel periodo lo perdemmo di vista.

Un altro caso fu in un giovane che aveva avuti ripetuti attacchi di gonorrea. Quando contrasse l'ultimo attacco egli decise che l'Omiopatia era troppo lenta per lui.

Così, non ostante i nostri avvertimenti, consultò un medico dell'antica scuola di medicina. Furono amministrate iniezioni e ne seguì il solito risultato — stringimento e condilomi. Il suo medico curò lo stringimento colle candelette. Egli si proponeva di tagliare colle forbici i porri-fichi, i quali formavano un collare alla Elisabetta attorno alla testa del pene, quando accadde al paziente di menzionare che il suo dottore omiopatico guariva tali cose con rimedi. « Può egli? » Esclamò il dottore sorpreso; « Io amerei vedere far ciò. Andate da lui e ditegli di farlo. » Il giovane obbidì. Egli venne nel nostro studio, raccontò i fatti, e desiderò di essere curato. Egli ci assicurò che la cura colle candelette era praticamente finita. Così noi gli demmo Sepia<sup>20</sup> (Jenichen), e in due o tre settimane i porri erano totalmente spariti. Il medico *regolare* allora mandò di nuovo il paziente al nostro studio con incarico di domandare quale rimedio gli avevamo dato, avendo egli una dozzina di persone alle quali lo « avrebbe amministrato l'indomani!! ».

Mi capitò ancora un altro caso. Un giovane che aveva avuta gonorrea trattata con iniezioni, ci consultò per

« emorroidi » Noi prendemmo la sua parola per vera, e gli demmo parecchi rimedi che non ebbero alcun effetto. Allora fu fatto ciò che avremmo dovuto far prima. Facemmo un esame e scoprimmo che l'ano era attorniato da un anello di condilomi. Il giovane disse che aveva « preso le emorroidi da una seggetta! » Dopo questa scoperta demmo Sepia ed in tre settimane i condilomi sparirono.

La nostra opinione pel numero limitato di casi che abbiamo visti, alcuni dei quali non sono abbastanza interessanti per essere riportati, è che i porri-fichi o condilomi sono generalmente il risultato di soppressione del flusso uretrale con iniezioni astringenti (*The Hom. Phys.*).

W. M. J.

---



---

## CASI CLINICI

DEL DOTT. E. W. BERRIDGE, DI LONDRA.

---

1. — *Lactuca virosa*. — 24 Aprile 1883. — Il Signor T., di anni trentasette, soffre fino dall'infanzia di piroso o bruciori allo stomaco prodotti dal vino di Xeres, dall'acquavite, mostarda, da manicaretti farinacei, od anche dal cibo il più semplice. Ultimamente ha avuto spesso *dolore di contusione all'ano*. *Lactuca virosa*<sup>cm</sup> (Swan) due volte al giorno per quattordici giorni.

17 Maggio. — Scrive che il rimedio effettuò meraviglie riguardo alla piroso; non si ricorda di esserne mai stato così intieramente libero. Dolore di contusione diminuito.

11 Febbraio 1884. — Scrive che si è sentito benissimo per qualche tempo, ma ha avuto più stitichezza, e dolore forte di contusione all'ano. *Lactuca virosa*<sup>cm</sup> (Swan) due volte al giorno per quattordici giorni.

27 Febbraio. — Il rimedio mostrò di essere stato ripetuto troppo spesso, e produsse una forte esacerbazio-

ne. Egli scrisse che la stitichezza era diminuita, ma che era stato molto tormentato dal bruciore cagionato da pane scuro o da potaggio. L'ano si sente molto addolorato e contuso. Non diedi alcun rimedio.

28 Marzo. — Scrisse che stava molto meglio; molto meno piroso.

17 Aprile — Scrisse che non aveva più piroso ultimamente, e quando scrisse di nuovo in Luglio 1887, non si era egualmente fatta più sentire.

2. — *Rhus toxicodendron*. — La Signora C., di anni cinquanta, il 10 Ottobre 1882; ebbe stortilatura al ginocchio destro tre settimane fa scendendo da una carrozza col gradino alto. Dopo averlo fregato con l'estratto di Pond essa migliorò, ma dalla settimana scorsa in quà ha peggiorato molto, (suggerimento pel Conte Mattei, di aggiungere alla sua materia medica *Hamamelis*, sotto il nome di *Anti-reumatico*). Non vi è enfiagione, ma la cavità del ginocchio destro è sensibile, con dolore acuto ivi pel movimento; vi è *il dolore quando il ginocchio è piegato; alleviamento quando è disteso diritto*; il dolore va giù al polpaccio della gamba; qualche volta è lancinante dalla cavità del ginocchio alla caviglia del piede. Dolore acuto nel polpaccio destro nel mettere a terra il piede destro camminando, quando il calcagno si abbassa; meno forte se essa cammina in punta dei piedi. Il dolore nella gamba è *più forte nel cominciare a camminare; alleviato dal movimento continuo*. *Rhus toxicod.*<sup>101m</sup> (F. C.) tre volte al giorno per sei giorni.

17 Ottobre. — Dolore meno acuto; aumento di un dolore sordo nel polpaccio, che si trasloca di quando in quando verso il calcagno. Non può salire in carrozza o discenderne senza forti dolori. Ripetizione del rimedio per sei giorni.

13 Agosto 1883. — Il ginocchio si ristabilì completamente in tre o quattro settimane. Ora a volte ha dolori acuti

nel lato esterno del ginocchio destro, poi vanno nel lato interno; qualche volta dolori acuti nel polpaccio destro. Il dolore è più forte nel cominciare a camminare. Alle volte quando cammina, la rotella del ginocchio destro sembra andare fuori di posto. *Rhus tox.*<sup>mm</sup> (Fincke) due volte al giorno per otto giorni.

Il 21 Agosto, essa scrive che il dolore nel ginocchio è peggiorato, ed il movimento della rotella è molto dolorosa. *Nessun rimedio.*

Il 24 Settembre, scrive che i sintomi cessarono presto; ma che si è slogato ora il ginocchio sinistro, producendo esattamente i medesimi sintomi che al ginocchio destro. *Rhus tox.*<sup>mm</sup> (Fincke) due volte al giorno per quattordici giorni.

Il 27 Settembre, scrisse che il ginocchio stava molto meglio. Essa guarì presto, e non ha avuto più alcuno di questi sintomi finora (1888).

In questo caso, la millionesima potenza di Fincke sembra aver agito meglio e più permanentemente che la 101 M. di Skinner.

3. — *Sarsaparilla*<sup>cm</sup> (Fincke) guarì l'enfiagione dei cordoni spermatici dopo eccitamento sessuale non soddisfatto. Ho verificato questo sintomo in altri casi.

4 — *Sulphur*. — Il caso seguente fu comunicato da un paziente: Settembre 14, 1888. — Una giovane signora aveva da tre giorni, nel soffiarsi il naso, un dolore pungente che cominciava nel lato destro del naso e saliva alla fronte nella linea mediana; ieri, al medesimo tempo venne osservato un gonfiamento di una vena nella fronte proprio sopra al naso. Per due settimane, dolore lancinante nel ginocchio destro, più forte quando la gamba destra è alzata per fare il passo, o quando non poggia sul pavimento allorchè è seduta, o se è troppo lontana all'indietro nel camminare, o se essa la mette troppo lontana indie-

tro quando sta seduta. Prese una dose di *Sulphur*<sup>30</sup> alle tre pomeridiane.

18 Settembre. — Dolore e gonfiamento venoso soffiandosi il naso scomparsi completamente; quasi scomparsi nel giorno 15. Dolore nel ginocchio leggerissimo il 16; scomparso completamente ieri.

5. — *Lactic. acid.* — 26 Gennaio, 1886. - Signorina D., congiuntura dell' indice destro rossa e dolorosa, sensibile al tatto. *Lactic. acid.*<sup>cm</sup> (Fincke) tre volte al giorno.

Prese il rimedio per quattro giorni e guarì; poi il dolore venne nella giuntura del dito grosso del piede destro, che scomparve presto.

6. — *Belladonna.* — Signora C., di anni ottantasette, 22 Novembre 1882, si lagna di parossismi di dolori dardeggianti nella mascella inferiore sinistra, *che vengono e vanno via ad un tratto*; sono peggiorati dopo una scossa mentale; ci è andata soggetta per trenta o quarant'anni, *Belladonna*<sup>cm</sup> (F. C.) ogni tre ore per sei giorni.

29 Novembre. — Nevralgia, meno forte e meno frequente. *Belladonna*<sup>cm</sup> (F. C.) tre volte al giorno per sei giorni.

12 Dicembre. — Nevralgia scomparsa del tutto. Essa dice che il rimedio agì meravigliosamente, *e che è la prima volta che il risultato di una cura per ciò le ha dato un po' di fede in essa.* Essa era stata sotto cura dei defunti Dottori Quin, Partridge, e Hibbers, oltre due metlici ancora vivi, ma *Bellid.*<sup>cm</sup> fu il primo rimedio che le fece veramente bene. Non le ritornò più la nevralgia fino al 19 Aprile 1883, ed allora una ripetizione del rimedio la guarì subito. Di poi essa ebbe altri attacchi, il che, alla sua età inoltrata, non è sorprendente, ma lo stesso rimedio le recò sollievo nuovamente.

7. — *Spigelia.* — Signorina S. H., di anni quarantaquattro, 11 Luglio 1888. — Per quattordici giorni ha avuto nevralgia, sempre in aumento, e la notte ultima fu

peggiore che mai. Essa sopravviene tra le 11, 15 *pm.* e le 11, 30 *pm.*, circa quindici o venti minuti dopo essersi messa a letto; comincia nell'osso molare sinistro, si estende lungo la faccia, qualche volta al collo, e solamente sul lato sinistro. Il dolore è lancinante all'ingiù, con bruciore e pulsazione, e la parte si sente gonfia. Ciò continua fino alle 3, 15 *ant.* o le 3, 30 *ant.* circa, e allora essa si addormenta. Essa peggiora stando coricata, *migliora appena si alza.* È lo stesso da qualunque lato essa giaccia. È alleviata temporaneamente da forte pressione, e da applicazioni fredde o calde. Durante il giorno il lato sinistro della faccia lo sente come se fosse stato scottato, ma nessun dolore reale, soltanto pulsazione. Il dolore migliora dopo aver mangiato.

La paziente aveva provato a guarirsi con la « Scienza Cristiana » ma trovò che il negare che essa avesse male non serviva a nulla (1). *Spigelia*<sup>5m</sup> (F. C.) una dose alle dieci antimeridiane.

12 Luglio. — Il dolore sopravvenne la notte scorsa verso le 11, 15 *pm.*, ma forte quanto prima; molto meno pulsazione e lancinamento; era un dolore più sordo. Cadde in un mezzo sonno dopo le 12, 30 *ant.* Si svegliò alle 2, 30 *ant.* ed il dolore era più forte, ma non tanto quanto la notte scorsa, e migliorò alle 3, 30 *ant.*; subito dopo la qual'ora essa dormì molto meglio di prima. Stamani un po' di catarro e tosse, che passarono nel pomeriggio.

13 Luglio. — Gli ultimi due giorni sono stati molto freddi; ieri fu obbligata tenere fuoco. La notte scorsa si

(1) Una delle più elevate sacerdotesse di questa nuova fede è profondamente batterata dal vajuolo, ha un occhio è stralunato e disorganizzato, ed è zoppa per malattia delle ossa di una gamba. Nondimeno, essa proclama pubblicamente la completa sufficienza della Scienza Cristiana, e prevede il tempo in cui essa vincerà la morte istessa. « Medico guarisci te stesso. » Sono informato da un Orientalista che qualunque cosa vi sia di vero nella « Scienza Cristiana » era già conosciuta secoli addietro dall'*yogis* Indiano, e compresa anche molto più scientificamente.



addormentò come quando stava bene, si svegliò un poco dopo le tre *ant.*, con pulsazione ma senza lancinamento; non era forte quanto prima, ed essa non fu obbligata di alzarsi; durò circa quarantacinque minuti, poi si addormentò, e non sentì più nulla.

14 Luglio. — Ieri il tempo era molto più caldo. Si svegliò verso le 3, 15 la notte scorsa, ed il lato sinistro della faccia si sentì rigido e tirato, con dolore leggerissimo; era molto minore della notte prima, e durò soltanto quindici minuti, poi essa dormì, ed il dolore non ritornò.

15 Luglio. — Andò a letto la notte scorsa alle 10, 45 *pom.*, si svegliò come prima alle 3, 15 *ant.*, ma non sentì che un leggiero indolorimento e rigidità della faccia, che non la tennero desta.

16 Luglio. — La notte scorsa nessun dolore od altro sintomo. Perfettamente bene e così è rimasta (Dicembre, 1888).

(*Continua*)

---

## LILIUM TIGRINUM E PROLASSO DELL'UTERO.

DEL DOTT. THOMAS G. ROBERTS.

Alcuni anni or sono, la signorina C., una brunetta dell'età di ventotto anni, mi consultò per aver sollievo da prolasso dell'utero, che la aveva fieramente disturbata per parecchi anni. Essa era stata sotto trattamento regolare per lungo tempo, ed era stata curata con pessarii, iniezioni, tonici, etc.; ma, fino allora, senza ottenere il molto desiderato sollievo. Era molto scoraggiata, e spesso sentivasi disposta a cessare tutti gli sforzi per riacquistare la sua salute; ma, siccome non aveva mai provata l'Omiopatia, essa pensò di vedere se questa potesse mai produrre qualche migliore risultato di quelli mostrati dalla scuola dominante. Essa era così abbattuta di spirito che

a stento poteva trattenersi dal piangere, ed io ho raramente veduto una persona con aspetto così malinconico e derelitto. Era infastidita da una continua sensazione di frettolosità, come se dovesse accudire immediatamente ad importanti doveri, e manifestava in un grado marcato stati mentali opposti e contraddittori.

La sua più grande sofferenza era, una sensazione strascinante e tirante in giù, che si estendeva dal petto e dalle spalle giù in lungo fino alla vulva; e questa sensazione era così intensa che le sembrava che tutte le viscere pelviche fossero gradatamente spinte fuori attraverso alla vagina. Vi era la sensazione che le regioni addominali ed uterine avevano bisogno di essere sostenute, e, per alleviare la sensazione di tiramento in giù, essa alcune volte premeva con ambe le mani contro la vulva. Oltre ai sintomi già descritti, aveva nell'ovaia sinistra un dolore, scorrente all'ingù. Siccome ogni sintomo era caratteristico di *Lilium tigrinum*, fu prescritto questo rimedio alla 30<sup>ma</sup> potenza, e la paziente fu invitata a prenderne una dose mattina e sera per una settimana, e poi riferirmene. Alla fine di quel tempo un marcato miglioramento era manifesto; e dando placebo per dieci giorni, fu ripetuto lo stesso rimedio, alla 200<sup>a</sup>, ad intervalli più lunghi per circa tre mesi, quando non rimaneva più alcun vestigio del disturbo della signora. Non molto tempo dopo essa si maritò, ed è ora la felice madre di tre fanciulli; e siccome d'allora in poi io sono stato sempre il suo medico, so che non ha mai avuto alcun ritorno del suo incomodo. Non vi fu alcun cambiamento nel suo regime dietetico, nè in altre abitudini della paziente, e non si fece uso di mezzi locali di alcuna specie. Questo fu uno dei primi casi di malattia cronica che guarì col rimedio unico, e fece grande impressione nella mia mente. Sicuramente, null'altro guarisce così bene come il *simillimum*; e casi simili a questo dovrebbero stimolare ogni discepolo di Hahnemann a porre

in opera la massima cura nella scelta del rimedio, poichè, quando si è trovato il simillimum ed è rettamente amministrato, i risultati che seguono sembrano quasi miracolosi (*The Hom. Phys.*)

---

## APPUNTI CLINICI

---

*Kali phosphoricum nelle sofferenze spinali.* — Il Dott. J. C. Nottingham dice: « Io ho trovato questo rimedio utilissimo per il nervosismo derivante da eccessivo eccitamento sessuale, sia favorito sia soppresso, ed ho guarito casi d'impotenza per questa causa, come emissioni seminali notturne ed altre con queste nervose indicazioni. In molti casi io ho anche trovato dolore nel sacro, insonnia, dolore nella parte posteriore del collo e della testa, irritabilità generale, grande scoraggiamento, desiderio frequente di urinare ed in grande quantità, sì di giorno che di notte, e specialmente il mattino di buon ora, con deposito di fosfati nell'orina. L'irritabilità in questi casi è stata sempre prestamente alleviata. (*The Medical Advance*, Luglio 1889).

*Alcune caratteristiche di Nux moschata.* — Il Dott. T. J. Mer-ryman dopo riferita la guarigione di varj casi di diarrea e di enteralgia aggiunge intorno a *Nux moschata*: « Ho anche fatto uso di questo rimedio con risultati soddisfacenti nella nausea durante la gravidanza ed in altri disordini quando ero guidato alla sua scelta dalla secchezza di gola e dalla pienezza dell'addome; ma il sintomo della sonnolenza fra i dolori è, secondo me, il sintomo più marcato e caratteristico di questo rimedio. » (*Northwestern Journal of Homoeopathy*, Agosto 1889).

*Silicea nella cateratta.* — Il Dott. Ussher riferisce la guarigione di una cateratta in una donna di venti anni, fatta con Silicea, 6 e 30. Egli crede che il più gran vantaggio fosse prodotto dalla 30.<sup>a</sup> potenza. (*The Homoeopathic World*, (Gennajo 1890).

*Pulsatilla nella leucorrea di una piccola ragazza.* — Dopo falliti moltissimi rimedj il Dott. E. G. Grahm guarì una piccola ragazza di un'ostinata leucorrea con Pulsatilla 200 (*American Homoeopathist*, Gennajo 1890).

*Avvertenza nel puerperio.* — Il continuo giacere sul dorso susseguentemente al parto dovrebbe essere evitato, come tendente a favorire il prolasso uterino. — *Bra.*

## NOTE E NOTIZIE

---

L'errore non sta nel fatto, ma nella interpretazione che se ne fa  
(*The Journal of Homœopathics*).

Lo stesso giornale narra colla dovuta compiacenza che nella sera dell' 11 Febbraio gli amici dell'Omiopatia nella città di Rochester tennero un ricevimento con musica e ballo nelle sale messe gentilmente a loro disposizione dal signor Arturo Leutchford, e che il prodotto di tale festa a beneficio di quell'ospedale Hahnemanniano, uno dei pochissimi in cui la pura Omiopatia viene sapientemente applicata, fu di 800 dollari, somma equivalente alquanto più che a nostre Lire 4,000. — Annuncia inoltre la nomina del Dott. E. M. Santee alla Casa Medica dell'Ospedale Hahnemann di Rochester, al quale il *Journal of Homœopathics* manda le più cordiali congratulazioni ed i migliori auguri.

E dal sullodato giornale togliamo il seguente giudizio che potrà scandolezzare tutto il *servum pecus* dell'allopattia, ma che è un portato giustissimo dei più sapienti dettami della filosofia omiopatica:

« *Imbecillità*. La più recente mostra d'imbecillità della professione medica nella città di Nuova York ce la fornisce la nuova istituzione che ha lo scopo di tutelare il popolo con il sistema d'inoculazione Pasteur per la « cura » dell'idrofobia. Essa è salutata come una grande impresa della « Scienza »; laddove non è altro che il più specioso empirismo. Essa è un oltraggio al pubblico, un inganno ed una frode. »

Abbiamo ricevuto ed annunziamo un nuovo giornale italiano « *La Riforma Universitaria* » diretto dal Prof. Tullio Martello, il cui valore filosofico e la eloquente parola abbiamo ammirata in altra pubblicazione. L'obbiettivo di questo periodico è bene espresso dal titolo che sotto di se comprende varie categorie, prima delle quali la libertà d'insegnamento che noi pure di gran cuore invociamo. Il carattere speciale della nostra umile *Rivista* come anche altri pensamenti e principj non ci permetteranno di trovarci in tutto d'accordo colle vedute e colle dottrine della *Riforma*, ma ciò non toglie che noi apprezziamo e facciamo voti perchè essa riesca nella realizzazione dei migliori ideali e dei più nobili ed utili intendimenti che abbiamo comuni. E soprattutto le faremo plauso se si adoprerà a persuadere la nostra gioventù studiosa a non impacciarsi di politica; di che ci danno speranza quelle auree parole che abbiamo lette con piacere nel suo 1° N°: « *Se gli alti studi hanno un nemico implacabile e sleale, questo è la passione politica. . . . . Colla febbre dei vent'anni, la politica è sempre un'allucinazione patriottica.* »

*Il vero modo di guarire il Colera*

## COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe  
TERAPEUTICA DEL COLERA  
del Dott. Barone Carlo di Bønneninghausen.

## L' OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO  
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.  
Traduzione del Dott. **G. Pompili**  
**Prezzo, 75 centesimi.**

---

## DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO  
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG

Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**  
*coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.*

**Prezzo Lire 2.**

---

## INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDJ

NELLA FEBBRE INTERMITTENTE

PER IL **Dott. T. P. Wilson**

Versione dall' Inglese del **Dott. G. Pompili**  
**Prezzo Lire 1.**

---

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf.*

## Sommario

|                                                                                                                                                                                                                                                                     |          |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Osservazioni terapeutiche sopra <i>Carbo vegetabilis</i> di Costantino Hering . . . . .                                                                                                                                                                             | Pag. 257 |
| Disordini mentali di G. W. Sherbino . . . . .                                                                                                                                                                                                                       | » 259    |
| Sulla gonozza nei suoi aspetti costituzionali con speciale relazione alla sicosi di Hahnemann del Dott. J. Compton Burnett . . . . .                                                                                                                                | » 262    |
| Aggiunta clinica all' articolo precedente del Dott. W. M. J. . . . .                                                                                                                                                                                                | » 278    |
| Casi clinici del Dott. E. W. Berridge: - 1. <i>Lactuca virosa</i> ; - 2. <i>Rhus toxicodendron</i> ; - 3. <i>Sarsaparilla</i> ; - 4. <i>Sulphur</i> ; - 5. <i>Lactic acid</i> ; - 6. <i>Belladonna</i> ; - 7. <i>Spigelia</i> . . . . .                             | » 280    |
| <i>Lilium tigrinum</i> e prolasso dell'utero del Dott. Thomar G. Roberts . . . . .                                                                                                                                                                                  | » 285    |
| Appunti clinici: — <i>Kali phosphoricum</i> nella sofferenze spinali; — <i>Alcune caratteristiche di Nux moschata</i> ; — <i>Silicea nella cateratta</i> ; — <i>Pulsatilla nella leucorrea di una piccola ragazza</i> ; — <i>Avvertenza nel puerperio</i> . . . . . | » 287    |
| Note e Notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                                                            | » 288    |

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

|                                    |      |
|------------------------------------|------|
| Per Roma . . . . .                 | L. 8 |
| Per le provincie italiane. . . . . | » 10 |
| Per fuori d' Italia . . . . .      | » 15 |
| Un fascicolo separato . . . . .    | » 1  |

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

ANNO XXXV.

APRILE 1890.

NUM. 10.

RIVISTA  
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte  
salvatrice della vita, trascurare  
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO  
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI  
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO  
FRATELLI BOCCA

1890

Si è pubblicata or ora la

# MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

**Dottore G. Pompili.**

*Seconda Edizione Italiana*

*sulla settima ed ultima edizione americana.*

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell'•Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.



# RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXV.

APRILE 1890.

Numero 10.

## TERAPEUTICA DELLE CONVULSIONI

DEL DOTT. H. P. HOLMES.

**Convulsioni dei Fanciulli:** Acon, Aethusa-cyn., Agar., Aml-nit., Apis-mel., Arn., Ars., Bell., Bry., Camph., Caust., Cham., Cic., Cim., Cina, Coff., Cup., Gels., Hell., Hyos., Ign., Hepar, Ipec., Kreos., Lauro., Lyc., Melilot., Merc., Nux, Opi., Sil., Stan., Stram., Tart-emet., Tereb., Verat.-alb., Zinc.

**Convulsioni Puerperali:** Acon., Argent.-nit., Arn., Bell., Canth., Cham., Cic., Cocc., Cup., Gels., Glon., Hell., Hyos., Ign., Lach, Lauro., Merc., Mosch., Nux-m., Œnanthe, Opi., Puls., Sec., Stram., Verat.-vir., Zinc.

**Epilessia:** Agar., Amyl.-nit., Argent.-nit., Bell., Bufo., Calc-carb., Camph., Cann-ind., Caust., Cic.-vir., Crotal., Cup., Cypri., Glon., Hydr-ac., Hyos., Ign., Indi., Kali-brom., Lach., Nux-vom., Opi., Œnanthe-croc., Plumb., Sil., Stann., Stram., Sulph., Tarent., Visc-alb., Zinc., Zizaea-aur.

**Catalessia:** Se cagionata da collera e vessazione, Cham., Bry.; se cagionata da spavento, Acon., Bell., Ign., Gels., Op.; se da improvvisa gioia, Coffea; se da affizione, Ign., Phos.-ac., Staph.; se da gelosia, Hyos., Lach.; se da eretismo sessuale, Con., Plat., Stram.; se da amore deluso, Ign., Hyos., Lach.; se da eccitamento religioso, Stram., Sulph., Verat-alb.; in conseguenza di onanismo, China, Nux-vom.

*Aconitum.* — Convulsioni, quando nel loro principio

vi è grande eccitamento febbrile; pelle ardente, asciutta; agitazione, ansietà, angoscia, timore di morire; più o meno congestione cerebrale; contrazioni di muscoli particolari; il fanciullo rode i suoi pugni, si inquieta, grida; evacuazioni stitiche od acquose scure; vertigine alzandosi da una posizione sdrajata; timori di troppa attività intorno a se.

*Æthusa-cyn.* — Spasmi, con stupore, delirio; voltamento degli occhi verso in giù; spasmi epilettiformi, coi pollici serrati, faccia rossa; pupille dilatate, fisse, immobili; schiuma alla bocca; i denti si serrano; polso piccolo, duro, accelerato; gran debolezza; i fanciulli non possono star ritti, o tenere su la testa.

*Agaricus.* — Spasmi, con tremore del corpo; movimenti involontari mentre si sveglia; epilessia con grande impiego di forza; da spavento; ogni sette giorni; per eruzione soppressa; gli accessi epilettici crescono in principio e diminuiscono gradatamente. Il paziente si sente come ubbriaco e sempre sonnolento, inconsapevole e senza parola colle convulsioni, faccia turchina e turgida, schiuma alla bocca; sensazione come se aria fredda si spandesse dalla spina sopra il corpo, come un' *aura epileptica*.

*Amyl-nitricum.* — Convulsioni, con inconsapevolezza ed inability di inghiottire; frequenti strida trafiggenti; dopo convulsioni continuate a lungo, debolezza, emaciazione con tendenza a sudare facilmente per ogni leggiero sforzo; durante le convulsioni rigidità dei muscoli delle estremità; epilessia; contrazioni muscolari nelle braccia, gambe, e faccia, seguite da senso di pienezza della testa, roschezza della faccia, violenta palpitazione del cuore, ed inconsapevolezza; confusione mentale; ed uno stato simile a quello del sognare; molestato molte volte al giorno da un indescrivibile timore e sensazione di un accesso che sta per venire; sbadigliare profondo e ripetuto durante la inconsapevolezza; successione di accessi con crescente

frequenza; prima che un accesso cessi un'altro comincia.

*Apis-mel.* — Agitazione nervosa; convulsioni; tremore e scosse delle membra; stridi; ficcar la testa nel guanciale; affezioni cerebrali.

*Argentum-nitr.* — Convulsioni puerperali; essa ha un presentimento dello spasmo che si avvicina; essa è in continuo movimento dal momento che è presa da uno spasmo finchè entra in un altro; gli spasmi sono violenti e sono preceduti da una sensazione di dilatazione di tutto il corpo, specialmente della faccia e della testa; alcune volte la donna giace tranquillamente per qualche tempo dopo che lo spasmo è cessato, ma diviene agitatissima prima che un altro cominci; epilessia cerebrale; le pupille permanentemente dilatate un giorno o due prima dell'accesso; convulsioni epilettiche che vengono nella notte.

*Arnica.* — Dove lo spasmo si mostra in conseguenza di una caduta o di altra lesione; polso pieno e forte, e durante ogni dolore il sangue affluisce violentemente alla faccia ed alla testa; sintomi di paralisi del lato sinistro; timpanitide dell'addome dopo il parto (peritonite); insensapevolezza; emissione involontaria di feccie e di urina; mentre la testa è caldissima il corpo è fresco.

*Arsenicum.* — Il fanciullo giace come se fosse morto; pallido ma caldo; è senza respiro per qualche tempo; finalmente torce la sua bocca verso un lato quindi verso l'altro; una violenta scossa sembra passare attraverso a tutto il corpo, e la sua respirazione e consapevolezza gradatamente ritornano; le spasmodie ritornano ad intervalli più lunghi o più brevi; peggio nell'ultima parte della notte.

*Belladonna.* — Convulsioni; si desta di slancio con uno sguardo selvaggio, pupille dilatate; calore della testa e delle mani; occhi rossi e faccia rossa; sopore dopo lo spasmo; le convulsioni possono cominciare in un braccio

e quindi traversare il corpo avanti e indietro; scosse e contrazioni dei muscoli fra gli spasmi; movimenti convulsivi nelle estremità e nei muscoli della faccia; paralisi del lato destro della lingua; perdita della parola e deglutizione difficile; rinnovamento degli accessi ad ogni dolore; più o meno dimenarsi fra gli spasmi o sonno profondo, con contorsioni di bocca, soprassalti e grida, con visioni spaventevoli; sonno profondo od inconsapevolezza dopo uno spasmo; gemiti nella notte, anche senza molta sonnolenza, ma non può dormire; sguardo selvaggio; casi recenti di epilessia, con decisi sintomi cerebrali; vi è un'aura come se un sorcio corresse sopra un'estremità, o di calore che salisse dallo stomaco, o illusioni di vista o di udito; le convulsioni cominciano nelle estremità superiori, e si estendono alla bocca, alla faccia, ed agli occhi; spasmo nella laringe e nelle fauci, con un peculiare afferramento della gola durante l'accesso; inability ad inghiottire e pericolo di soffocazione; schiuma alla bocca; minzione e defecazione involontarie; oppressione del petto e respiro ansioso; gli spasmi sono eccitati dal minimo tatto; grande ansietà, timore, visioni spaventevoli.

*Bryonia.* — Spasmi sviluppati da ripercussione della rosolia; labbra asciutte, arsiccie; il paziente non può tollerare di esser mosso.

*Bufo.* — Epilessia in seguito ad onanismo; ama la solitudine per darsi al suo vizio; ejacolazione pronta senza piacere, con spasmi o stanchezza dolorosa delle membra; epilessia, con suppurazione distruttiva; gli accessi hanno luogo ordinariamente al cambiamento della luna, al tempo della mestruazione, dormendo.

*Calcarea-carb.* — Costituzione pletorica, emorroidale; scrofolosa e rachitica; persone delicate e mal nutrite; improvvisi attacchi di vertigine; perdita di consapevolezza senza convulsioni; spasmi faringei, seguiti da desiderio di inghiottire; gli attacchi ritornano dopo la più leggiera

vessazione; ansietà coll' accesso, e dopo di esso apprensione di non ritornare mai più a star bene; ottusità mentale od anche disordinamento; senza parola; epilessia notturna; l'attacco comincia nell' addome.

*Camphora.* — Spasmi per soppresso catarro della testa o del petto; accessi epilettici, con respiro stertoroso, faccia rossa e turgida, coma; data abbastanza presto essa può impedire l' accesso od almeno diminuire la sua intensità e durata.

*Cannabis-ind.* — Epilessia; straordinario vigore mentale e fisico, un' esaltamento estatico di tutti i poteri della mente e del corpo come l' aura prima dell' accesso; tendenza a catalessia.

*Cantharis.* — Convulsioni, con disuria e sintomi di idrofobia; la luce viva, le bevande, il suono di acqua che cade, od il semplice tatto della laringe cagionano un rinnovamento delle spasmodie.

*Caulophyllum.* — Convulsioni, con dolori del parto debolissimi ed irregolari; essa si sente debolissima.

*Causticum.* — Movimenti convulsivi della parte superiore del corpo, con calore febbrile e freddezza delle mani e dei piedi; convulsioni delle estremità nella sera quando il fanciullo sta dormendo, con occhi turbati e freddezza glaciale del corpo quando i parossismi consistono in grida, digrignamento dei denti, e movimenti violenti delle membra, etc.; epilessia; casi recenti e leggieri; caduta improvvisa, con perdita di conoscenza nell' aria fresca, ma si ristabilisce subito; convulsioni, specialmente nel lato destro, con tiramento della testa verso quel lato; durante le convulsioni l' orina fluisce copiosamente o involontariamente; minzione frequente; agitato, desiderio di fuggire; condizione idiotica prima dell' attacco; l' acqua fredda fa venire e rinnova i parossismi.

*Chamomilla.* — Il fanciullo si irrigidisce e si piega indietro; tira calci e grida smodatamente; convulsioni dei

fanciulli; le gambe sono mosse su e giù; afferramento e distensione delle mani; bocca tirata da un lato all'altro; gli occhi sono fissi, scosse e contrazioni anche nel sonno; convulsioni nel fanciullo cagionate da un accesso di collera nella nutrice; convulsioni dopo collera; eccessiva irritabilità e petulanza; una guancia rossa, l'altra pallida; ha sussulti e scosse durante il sonno.

*China.* — La perdita di una grande quantità di sangue è la causa eccitante dell'eclampsia.

*Cicuta-vir.* — Urti violenti nella testa, nelle braccia e nelle gambe, il che le fa scuotere improvvisamente; rigidità spasmodica del corpo, o opistotono (1) o emprostotono (2); il fanciullo sembra stia bene e vivace, quando improvvisamente diventa rigido, poi rilasciato, con grande prostrazione; spasmi tonici, rinnovati dal più leggiero tatto, o dal minimo parlare o passeggiare; elmentiasi; strane contorsioni della parte superiore del corpo e delle membra durante i parossismi, con faccia turchina e frequenti interruzioni di respiro per pochi secondi; epilessia; specialmente per fanciulli; convulsioni; spasmi clonici e tonici, con colorito del volto pallido e giallastro; distorsioni delle estremità; grida; saliva spumosa; dopo l'attacco il fanciullo è inconsapevole e quasi privo di vita; in donne, dopo emozioni, con cattiva malinconia; dopo puerperi; ulcere dolorose sull'orlo della lingua.

*Cimicifuga.* — I fanciulli si destano nella notte con sguardo spaventato e tremore delle membra.

*Cina.* — Il fanciullo è debole, fiacco, e sofferente; sensibilità dolorosa delle estremità di tutto il corpo al movimento o al tatto; attacco peggiore di buon'ora nel mattino e la sera, ed il più violento dopo aver mangiato; attacchi convulsivi nella notte; spasmi dei fanciulli, con

---

(1) piegarsi indietro.

(2) piegarsi avanti.

getto delle braccia da una parte all'altra; convulsioni dei muscoli estensori, il fanciullo diventa improvvisamente rigido, poi trema in tutto il corpo, con labbra turchine e lamenti gemebondi di dolore nella gola, petto, e in tutte le membra; vi è un rumore chiocciante durante la convulsione, come se si versasse acqua di una bottiglia, dalla gola giù fino all'addome, dolori paralitici nelle braccia e nelle gambe; il fanciullo mostra sintomi verminosi; emette vermi; tossetta secca; fa continuamente tentativi a deglutire, come per inghiottire giù qualche cosa; è cosa difficilissima l'esser contento di qualche cosa.

*Coffea.* — Convulsioni dei fanciulli che mettono i denti, con arrotamento dei denti e freddezza delle membra, dopo sovra eccitamento; l'attacco è stato portato da eccessivo ridere e giocare; fanciulli deboli ed eccitabili; ed in conseguenza frequentemente sofferenti di spasmi.

*Crotalus-hor.* — Convulsioni, con tremore delle membra, senza schiuma alla bocca; perdita dei sensi; indifferenza, sembra vivo soltanto per metà; pallore della faccia, come nel deliquio; sensazione di tensione e stringimento della gola.

*Cuprum.* — Eclampsia dei fanciulli durante la dentizione; lo spasmo è spesso preceduto da violento vomito di flemma; gli spasmi clonici cominciano nelle dita delle mani e dei piedi; il fanciullo giace sul ventre e spasmodicamente caccia in su l'apertura; dopo la convulsione il fanciullo strilla, e si volta e contorce in tutte le direzioni finchè viene un altro spasmo; opistotono con ciascun parossismo, con distensione delle membra ed apertura della bocca; spasmi clonici durante la gravidanza, quando l'attacco comincia alla periferia ed estendesi centralmente; epilessia notturna, o quando gli accessi ritornano ad intervalli regolari (mestruazioni), cominciando con un grido improvviso; inconsapevolezza; perdita di sensibilità con getto del corpo in su ed in avanti; convulsioni che co-

minciano alle dita delle mani e dei piedi, o nelle braccia, con freddezza delle mani e dei piedi, e pallore o lividezza della faccia; stringimento dei pollici; parossismi soffocanti; frequente emissione di urina; grida violente, penetranti; comprensione difficile o gridi; convulsione dei fanciulli durante la dentizione o per retrocessione di un esantema; estrema violenza della convulsione con faccia pallida o livida, polso lento (spesso un segno di debole azione muscolare del cuore), freddezza delle mani e dei piedi.

*Cuprum-acet.* — Spasmi per retrocessioni dell'eruzione nella febbre scarlattina.

*Cypripedium.* — Epilessia per riflessa irritazione nervosa; per esaurimento di forza nervosa; per irritabilità del cervello in fanciulli.

*Gelseminum.* — Convulsioni per irritazione riflessa; sintomi premonitori; la testa si sente grossissima; gli spasmi vengono al primo indizio che la bocca dell'utero rimane rigida ed immutata; dolori strazianti dall'avanti all'indietro ed in su nell'addome; testa greve, con sguardo mezzo stupido, faccia rossa scura; parlare con prestezza; polso lento, pieno; albuminuria.

*Glonoinum.* — Accessi epilettici si accumulano e ritornano giornalmente; convulsioni per congestione cerebrale; stupidità e sonnolenza; congestione alternata del cuore e della testa; dolore battente nell'epigastrio.

*Hepar-sulph.* — Convulsioni traumatiche, cagionate da eccessiva pressione sul cervello durante il parto; trismo dei neonati.

*Helleborus.* — Convulsioni dei fanciulli lattanti, con estrema freddezza; l'urina è scurissima, ed ha un sedimento simile a fondo di caffè; dolori intensi ed intollerabili nella testa; una scossa passa attraverso il cervello come per elettricità, seguita da spasmo.

*Hydrocyanicum acidum.* — Quando i muscoli del



dorso, della faccia, e delle mascelle sono principalmente affetti, ed il corpo prende una tinta turchinicia; epilessia; casi recenti; perdita improvvisa completa di conoscenza e di sensazione; coma fortissimo per parecchie ore, interrotto soltanto da improvvisi movimenti convulsivi di quando in quando; confusione della testa e vertigine; mascelle serrate, denti saldamente chiusi, schiuma alla bocca, formante grosse bolle; inabile ad inghiottire; emissione involontaria di urina e di fecchie; estremità superiori contratte e mani serrate; insolita rigidità delle gambe; spasmi che cominciano nelle dita dei piedi, seguiti da distorsione degli occhi, verso la destra ed in su, in appresso spasmi generali; distorsione delle membra e distorsione spaventosa della faccia; il tronco spasmodicamente piegato in avanti; grande spossamento, prostrazione ed avversione ad ogni lavoro, mentale o fisico.

*Hydrophobinum.* — Gli spasmi sono eccitati ogni qual volta essa tenta di bere acqua, o se essa la sente versare da un vaso in un altro; il rimedio può essere anche indicato dalla vista o dal suono di acqua che affetti spiacevolmente la paziente, anche se essa desidera acqua.

*Hyoscyamus.* — Convulsioni dopo i pasti; il fanciullo ha nausea dopo aver mangiato, vomita o mostra ambascia allo stomaco; grida improvvisamente, e poi diviene insensibile; scosse convulsive; spasmi di lunga durata; schiuma alla bocca; ciascun muscolo del corpo è convulso — gli occhi, le palpebre, i muscoli della faccia; spasmi puerperali; gridi; angoscia; oppressione del petto; inconsapevolezza; colore turchiniccio della faccia; contrazioni e irrequietezza di ogni muscolo del corpo; delirio; durante la convulsione le estremità forzatamente curvate e gettate su dal letto; epilessia, prima dell'attacco, vertigine; scintille davanti agli occhi; tintinnio negli orecchi; fame rodente; durante l'accesso faccia porporina, occhi sporgenti, gridi, digrignamento dei denti, orinamento; dopo l'attac-

co, sopore, russamento; per affizione, dopo emozione.

*Ignatia.* — Gli spasmi ritornano alla stessa ora ogni giorno; gridi e tremore violento in tutto il corpo; ciascuna parte sembra essere convulsa; spasmi dei fanciulli, preceduti da bere frettoloso; contrazioni convulsive, specialmente dopo spavento od affizione (della nutrice); convulsioni durante dentizione, con schiuma alla bocca, tiramento di calci; sospirare profondo e singhiozzare, con un senso strano di compressione nel cervello; le convulsioni cominciano e terminano con gemiti e stiramento delle membra; i parossismi sono accompagnati da vomito; spavento con dolore od affizione può essere stato la causa eccitante; casi recenti di epilessia; le convulsioni ritornano alla stessa ora di giorno o di notte; stato silenzioso, stupido, con scuotimento del corpo, spasmi parziali delle estremità, di un solo membro, o soltanto di certi muscoli ad un tempo; epilessia emozionale; lassezza dopo l'accesso.

*Indigo.* — Epilessia; il paziente, è di carattere eccessivamente malinconico (atrabiliare), stanco della vita, si sente tristissimo; vampe di calore dall'addome alla testa, con sensazione come se la testa fosse strettamente fasciata intorno alla fronte; l'accesso epilettico comincia con capogiro; epilessia che ha origine dal plesso solare, o dai gangli addominali, o da un'infreddatura o spavento.

*Ipecac.* — Molta nausea e vomito, o prima o durante uno spasmo; il fanciullo è spasmodicamente tirato in qualche direzione; corpo rigido, disteso, stirato, seguito da scuotimento spasmodico delle braccia; una sensazione costante di nausea, con convulsioni di quando in quando; tali sintomi — convulsioni caratterizzate da continua nausea — sono sempre alleviati da Ipecac. soltanto.

*Kali-brom.* — Ebetudine mentale, lentezza di espressione, mancanza di memoria; confusione e calore della testa, grande vertigine; espressione ottusa, stupida; lo

stesso languore nelle estremità; in fatto tutta la mente ed il corpo sono in preda a lassezza, ma in nessuna parte convulsioni.

*Kali-carb.* — Lo spasmo sembra essere alleviato o fatto passare da frequenti eruttazioni.

*Kreosotum.* — Convulsione per la gonfezza di una gengiva sopra un dente che non è totalmente spuntato; grande agitazione; ha bisogno di essere in movimento continuamente e strilla tutta la notte; irritazione bronchiale per dentizione; i denti hanno aspetto nero e si guastano appena compariscono; otite.

*Lachesis.* — Le convulsioni sono particolarmente violente nelle estremità inferiori, con freddezza dei piedi, stiremento indietro del corpo e gridi; convulsione epilettica caratterizzata da gridi, cadendo giù senza conscienza; schiuma alla bocca, improvvisa e violenta sporgenza della lingua; vertigine, testa pesante e dolorosa; palpitazione del cuore; lato sinistro principalmente affetto; quando l'onanismo o il desiderio sessuale eccessivo è la causa della malattia.

*Laurocerasus.* — Molti sforzi per respirare prima, durante, o dopo uno spasmo, con tinta turchinicia della pelle; dopo spavento; emaciazione; essa avverte una scossa che passa attraverso il di lei corpo prima dello spasmo (Hell.).

*Lycopodium.* — Spasmi per flati incarcerati, con grida, schiuma alla bocca, getta qua e là le braccia, insensapevole.

*Moschus.* — Convulsioni per avvelenamento uremico.

*Nux-mosch.* — Movimento convulsivo della testa dal dietro in avanti; eclampsia isterica in donne che facilmente svengono; sonnolenza prima e dopo lo spasmo.

*Nux-vomica.* — Convulsioni nel fanciullo per indigestione, specialmente per un vitto copioso della nutrice, per emozioni nella nutrice, come collera; gli spasmi cominciano con un'aura nell'epigastrio; spasmi rinnovati dal

minimo tatto, seguiti da sonno profondo; spasmi rinnovati ogni qual volta i piedi sono toccati; grande torpore del canale intestinale; in individui che sono di una disposizione irritabile ed in quelli che sono abituati al vino e generalmente a vitto succulento, e che menano vita sedentaria; epilessia spinale, con opistotono; tremore o contrazioni convulsive delle estremità; defecazione ed orinamento involontario; rigidità delle membra; una pressione sul plesso solare rinnova l'attacco.

*Enanthe-crocata.* — Convulsioni epiletiformi seguite da sonno profondo o coma; convulsioni con vertigini, alienazione mentale, nausea, vomito; inconsapevolezza, globi degli occhi voltati in su, pupille dilatate, trismo; convulsioni con sincope simile a morte; epilessia notturna.

*Opium.* — Spasmi per spavento, collera (nutrice); in fanciulli per l'avvicinarsi di estranei; in neonati, che strillano prima o durante gli spasmi; dopo l'attacco, sonno profondo; stupore fra gli spasmi; sopore con respirazione stertorosa; la respirazione stertorosa continua costante da uno spasmo all'altro, e così di seguito; divagamenti incoerenti e rigidità convulsiva del corpo, con rossore, gonfiezza, e calore della faccia; traspirazione calda e pupille insensibili; la soppressione dei dolori del parto può essere stata la causa prossima; epilessia notturna; respiro stertoroso continuato; respirazione profonda, disuguale; faccia cianotica, o rossa, turgida, distorta; sonno profondo, comatoso; parossismi soffocanti durante lo stato convulsivo.

*Phosphorus.* — Prima della convulsione una sensazione di calore scorre su pel dorso fino entro la testa; questa fu parecchie volte percepita come un foriero della convulsione.

*Plumbum.* — Epilessia; pesantezza e intorpidimento delle gambe prima dell'accesso; lingua gonfia; dopo l'accesso la consapevolezza ritorna soltanto lentamente, e rimangono sintomi di paralisi; casi cronici con color ter-

reo della faccia, stupore e debolezza dopo l'accesso; periodicità.

*Pulsatilla.* — L'aspetto è freddo, viscoso, e pallido; perdita di conoscenza e di movimento; respiro stertoroso e polso pieno; i dolori del parto sono deficienti, irregolari o tardi, d'altronde essa è in buona condizione; dolce e piangente; la paziente domanda aria pura.

*Secale-corn.* — Contrazioni dei singoli muscoli; contorsione della testa avanti e indietro; contorsioni delle mani e dei piedi; respirazione faticosa ed ansiosa; in donne mal nutrite, con dolori del parto troppo deboli; « ergotismus convulsivus ».

*Silicea.* — Spasmi i quali ritornano al cambiamento della luna o nella notte; convulsioni dopo la vaccinazione; attacchi preceduti da freddezza del lato sinistro, scuotimento e contrazione del braccio sinistro; epilessia notturna, specialmente verso il tempo della luna nuova; casi cronici (dopo Calc.); prima dell'attacco: senso di grande freddezza del lato sinistro del corpo, scuotimento del braccio sinistro; sonnacchiamento con trasalimento; gli spasmi si propagano, ondulando dal plesso solare in su verso il cervello; grida violente, gemiti; lagrime sgorgano dai suoi occhi, schiuma alla bocca; in appresso, traspirazione calda, sonnacchiamento, paralisi del lato destro; suscettibilità esaltata fino allo stimolo nervoso, con una condizione esausta dei nervi; epilessia addominale.

*Stannum.* — Spasmi durante la dentizione, con sintomi di vermi, maggiore eccitabilità, maggiore disturbo del cervello e maggior timore che in Cina; elmentiasi di orgasmo genitale; epilessia con dimenamento qua e là delle membra; stringimento dei pollici; faccia pallida, opistotono, inconsapevolezza.

*Stramonium.* — Soppressione di un'eruzione, ovvero l'esantema non riesce a venir fuori; il fanciullo ha paura ed indietreggia da oggetti al primo vederli; convulsioni

opistotoniche per spavento, per oggetti abbaglianti, acqua, o tatto; addome turgido; corpo caldissimo; gli spasmi cambiano continuamente carattere; aspetto spaventato prima e dopo incominciate le convulsioni; ghigno sardonico; tartagliamento o perdita della parola; perdita di conoscenza e di sensibilità; visioni spaventose; risa, canti; tentativi di fuggire; gli accessi sono rinnovati dalla vista di oggetti brillanti, ed alcune volte dal contatto; spasmi epilettiformi; getta la testa continuamente in celere successione a destra; continuo movimento rotatorio del braccio sinistro; dolori nella fossetta dello; stomaco; stitichezza ostinata; sonno profondo, russante; riso sardonico; fisionomia pallida, consunta; con uno sguardo stupido; pauroso di star solo; convulsioni che affettano le estremità superiori più che le inferiori; anche gruppi isolati di muscoli.

*Sulphur.* — Ogni qual volta qualche discrasia si nasconde nel sistema, o furono soppressi i suoi sintomi esterni; epilessia cronica; prima dell'accesso: formicolio e sensazione come se scorresse un sorcio lungo il dorso e le braccia, o su per la gamba fino al lato destro dell'addome; dopo le convulsioni, sonno soporoso e grande esaurimento.

*Tarentula.* — Epilessia isterica; sensazione di capogiro prima dell'accesso, seguita da convulsioni e da grande angoscia precordiale.

*Tart.-emet.* — Spasmi per eruzioni retropulse, con pallore della pelle e molta difficoltà di respirare; grande prostrazione e languore.

*Terebinthina.* — Dentizione accompagnata da soppressione di urina e da convulsioni; il fanciullo sta desto la notte, gridando come se fosse spaventato, ha uno sguardo stralunato, stringe le sue dita; contrazioni in differenti parti del corpo; stuzzica il naso; tosse secca, breve, dolore nelle membra e nella testa; addoloramento

bruciante e addoloramento interstiziale delle gengive; otitis infantilis.

*Veratrum-alb.* — Convulsioni dei fanciulli, con faccia pallida e sudore freddo alla fronte; tosse prima o dopo lo spasmo; tremore dappertutto.

*Veratrum-viride.* — Eclampsia per cause emozionali; grande attività del sistema arterioso; convulsioni e mania, la quale continua perfino dopo la cessazione degli spasmi; faccia rossa, polso filiforme, sete.

*Viscum-alb.* — Epilessia, con costante vertigine, anche in letto; sensazione come se tutta la volta del cranio fosse sollevata; muscoli della faccia in continua agitazione.

*Zincum.* — Contrazioni in vari muscoli; tutto il corpo del fanciullo ha scosse durante il sonno; il fanciullo è stizzoso prima dell'attacco; corpo caldissimo; agitato nella notte; piedi irrequieti; il lato destro ha contrazioni; fanciulli pallidi durante la dentizione; dopo la scomparsa di vecchie eruzioni; coma per esaurimento cerebrale; perdita di sensazione di tutto il corpo; mania per eccitamento mentale; sonnambulismo; Zinc. è stato conosciuto guaritivo di ostinate convulsioni puerperali dopo che Phosphorus, apparentemente indicato, aveva fallito; epilessia cerebrale; sintomi sentiti massimamente durante il riposo; aggravamento dopo pranzo e verso sera; contrazioni in vari muscoli; tutto il corpo ha sfosse durante il sonno.

*Zizea-aurea.* — Movimenti spasmodici dei muscoli della faccia e delle estremità; epilessia.

---

**Discussione.** — Dott. Ballard — Io voglio parlare di un caso di convulsioni, in cui applicai il rimedio il più strettamente possibile, mediante studio nella camera dell'infermo e nel mio gabinetto. La prima convulsione del fanciullo venne martedì mattina, ed io fui subito presso di lui. Osservai al termine della convulsione che vi era

uno sforzo, la faccia diventando rossa, precisamente come se un fanciullo facesse sforzo per andar di corpo. Quando vennero le convulsioni gli occhi erano rivolti in su e vi era qualche contrazione ossia movimento convulsivo della bocca. Vari rimedi furono provati, ma senza ottenere sollievo. Vi era soltanto quel sintomo di grande sforzo. Si andò avanti fino al venerdì mattina, quando io diedi al fanciullo Nux<sup>200</sup>, e me ne andai, dicendo che « se non vi era miglioramento in due ore, dassero quella cartina ». La cartina che io lascia era una dose di Belladonna. Al mio ritorno trovai che la cartina era stata data. « Perchè deste voi la seconda cartina? ». « Io vi ho capito male, io credetti necessario darla ». Comunque, io non osservai più tanto sforzo. Le convulsioni erano presso a poco cattive come prima. Io diedi un'altra dose di Nux, e le convulsioni cessarono quasi immediatamente, e gli altri sintomi cessarono con esse interamente. Ha qualcheduno osservato quel sintomo sotto Nux? In seguito alle convulsioni uscì fuori un gran numero di foruncoli. Un altro caso: Dopo il parto di due gemelli la madre fu presa di subito da convulsioni, ed i lochi cessarono. L'orina fu soppressa. Le convulsioni erano precedute od accompagnate da grugniti, contrazioni della faccia, giramento indietro degli occhi, e poi finalmente chiusura di essi. Le contrazioni duravano per mezzo minuto o poco presso, e poi un abbattimento e quiete per pochi secondi, e quindi balzava su nel respirare colla gola dilatata oltre la mascella; la faccia turchiniccia o porporina, il collo coperto con sudore di carattere caldo; schiuma alla bocca e tutta la fisionomia di Opium. Era stata data Chamomilla e si erano applicate compresse calde. Quando vidi questa condizione, diedi Opium. Non vi fu alcun sollievo affatto da esso; le convulsioni continuarono. La donna giaceva sul suo dorso, colla gamba sinistra fissa, e coll'altra gettata sopra essa e tenuta in continuo movimento sul ginocchio opposto.



Durante le convulsioni vi era un' emissione di orina che aveva un odore molto forte. Dopo data Belladonna, non vedendo alcun cambiamento in questo continuo movimento, io diedi una dose di Argentum-nit. Allora osservai per la prima volta il più marcato movimento delle ale del naso, che presto cessava. Appena quello cessò diedi una dose di Lycopodium. I sintomi furono leggermente alleviati; io credetti che il movimento delle ali del naso fosse meno prominente, e che la convulsione non fosse così lunga. Il movimento od agitazione in appresso continuò nello stesso modo. Quando venne la terza convulsione, non vi era alcuna indicazione per Lycopodium. Quella fu l' ultima, e cominciò la convalescenza, ed essa si ristabilì immediatamente e bene.

Dott. Emory — Noi dobbiamo avere nelle nostre menti la nostra *Materia Medica* o qualche richiamo molto facile di essa, ed io credo che il lavoro sul quale c' intratteniamo completato studiosamente e pubblicato sarà di validissimo ajuto a molti di noi. Vi sono alcuni rimedi che noi consideriamo utili in questi casi che il Dott. Holmes non ha menzionati. Vi è un sintomo dato da Hering che io non ho rimarcato, ed esso è « spasmi che hanno luogo in tempo della mestruazione »; sia che la mestruazione non venga a suo tempo, sia che venga.

Dott. Custis — Io credo che una ragione per la quale voi non trovate pronta l' azione del rimedio, sia spesso dipendente dalla natura della convulsione, la quale è dovuta alla schiuma della bocca. Se vi è qualche cosa che si frapperà all'assorbimento della medicina è quella schiuma. Io ebbi un caso poche settimane addietro di un fanciullo attaccato improvvisamente da convulsioni, l' ultima delle quali durò più di tre ore. Ad onta di tutti gli sforzi che potevo fare, non mi fu possibile amministrare un rimedio, essendovi una completa chiusura delle mascelle ed una costante schiuma alla bocca. Io mi sentiva sicuro di

avere il giusto rimedio, ma non potevo ottenere alcun risultato, non riuscendomi di amministrarlo convenientemente. Io pensai ad una siringa ipodermica, e questa è l'unica volta, che ebbi ricorso ad essa; e mi rammenterò di farlo all'occorrenza.

Dott. Wesselhœft — Io credo che il Dott. Custis avrebbe avuto lo stesso risultato se avesse dato quel rimedio per olfazione.

Dott. Custis — Amerei domandare al Dott. Ballard se l'orina della paziente era stata esaminata.

Dott. Ballard — Io la esaminai e non trovai in essa albumina, sebbene vi fosse stata enorme gonfiezza delle gambe durante tutta la gravidanza. Essaspari pochi giorni prima del parto. Pochi mesi prima del parto la paziente era malinconica.

Dott. Holmes — Sono due anni in questo mese che fui chiamato a vedere in un fanciullo il peggior caso di convulsioni che abbia mai visto. Fu appunto prima ch'io andassi a studiare presso l'Istituto Americano a Saratoga, e fu prima ch'io conoscessi molto intorno all'Omiopatia. Il bambino aveva l'età di due settimane. Egli entrò in convulsione a mezzanotte, e per quasi venti quattro ore quel bambino stette in convulsioni la maggior parte del tempo. Alle volte il bambino cessava apparentemente di vivere; la pulsazione cadeva fino a venti per minuto, la respirazione cessava. Io usai respirazione artificiale probabilmente venti volte. La mia prima prescrizione fu Nux-vomica. Io mi misi a studiare Nux-vomica, e più studiava il caso più mi convinceva che Nux-vomica era il rimedio, quindi ne diedi la sesta e null'altro; e quel bambino è oggi il più robusto, il più fresco fanciullo che abbiate mai visto. Nel corso di dodici ore dopo aver dato il rimedio non vi furono più spasmi. Questo fatto mostra quanto alcuni di quei terribili casi possano guarirsi se voi date il vero rimedio. — *Chinical Bureau of International Hahnemannian Association.*

## NOTE ESTRATTE DALLE PASSATE RIUNIONI DELLA SOCIETÀ LIPPE.



Il Dott. Lippe disse che *Phytolacca* era indicata nel male alla bocca dei lattanti.

Il Dott. Allen aveva avuto un caso di sciatica guarito di subito con Carbo-veg. 16 M.

Il Dott. Lippe disse che Arsenico era il migliore rimedio per arrestare i guasti del cancro fagedenico.

Il Dott. Geo. H. Clark aveva guarito un caso di lupus complicato con cancro mediante *Lycopodium*.

Il Dott. Allen aveva guarito un caso di epitelioma con *Lycopodium* altissimo.

Il Dott. Lippe era riuscito benissimo a frenare un caso di febbre tifoide con *Bryonia*, una dose.

Il Dott. Guernsey aveva curato un caso di respirazione difficile, specialmente nell'atto dell'espiazione. *Mephitis* fu il rimedio, ed esso agì con eccellente effetto.

Il Dott. Lippe parlò di malattia valvolare del cuore e disse aver avuto eccellenti risultati nel prescrivere vino vecchio di Madera per tali casi.

Il Dott. Mahlon Preston riferì un caso di una donna che non orinava da tre mesi!

Il Dott. Allen aveva avuto un caso simile.

Il Dott. Lippe disse che in caso di doppia vista con un oggetto più alto dell'altro, *Stramon.* fu il rimedio adattato.

Il Dott. Guernsey ha guarito un caso di ulcera sifilitica alla bocca, avente per principale indicazione *bruciore e pungimento*, con *Apis*.

Il Dott. Allen ebbe un caso di diarrea con vomito, e prostrazione. Egli diede *Veratrum* con sollievo; ma gli spasmi e granchi delle membra continuarono. Finalmente osservò che il paziente voleva rimanere scoperto, ed era

agitatissimo. Fu dato *Secale cornut.* che portò guarigione ad un tratto.

Il Dott. Lippe disse di avere quel giorno osservato conca sparsa innanzi alla casa ove dimorava un infermo gravissimo. Egli tosto pensò a *Nitric-acid.* come probabile rimedio per il caso. *Nitric-acid.* ha grande sensibilità al rumore ed alle vibrazioni o scosse.

Il Dott. Guernsey disse che *Gelseminum* ha dolore di testa che comincia nella nuca del collo e va sopra tutta la testa fino alla fronte.

Il Dott. Lippe disse che *Belladonna* e *Calcarea-carb.* hanno lo stesso sintomo.

Il Dott. Fellger disse che *Argent-nitricum* ha lo stesso sintomo.

Il Dott. Allen ebbe un caso di probabile congelamento. Vi era gonfiezza del dito grosso del piede con fiero dolore. Anche fiero dolore come di uno strumento aguzzo che passasse in su tra gli ossi metatarsali e sensazione di un pezzo di ghiaccio giacente ivi. *Berberis* alleviò il dolore e guarì tutta la condizione.

Un paziente aveva una sensazione di qualche cosa calda che veniva su nella gola, cagionando tosse. *Zincum* fu il rimedio.

Il Dott. Lippe disse che in qualsivoglia malattia in cui un paziente possa avere anche sofferenze agli ossi, se il paziente non può sopportare di essere mosso o di essere toccato, *China* era il rimedio.

Il Dott. Lippe rimarcò che il grande rimedio per il dolor di testa in fanciulle che vanno a scuola era *Phosphoricum acidum*.

Il Dott. Carleton Smith disse ch'egli aveva guarito tali dolori di testa in fanciulle che vanno a scuola con *Phosphoricum acidum*.

Il Dott. Guernsey riferì il caso di un infermo con dolore nella faccia. Il paziente si lagnava che il guan-

ziale sembrava duro come il ferro. Arnica fu data sopra questa indicazione, e recò immediato sollievo.

Il Dott. Lee disse che Phosphorus ha lo stesso sintomo. Ferrum magneticum ha il sintomo che appena il paziente comincia a mangiare, deve andare alla seggetta.

Il Dott. Allen disse: Kali-bichrom. ha subitaneo desiderio di andare di corpo, ma va di corpo prima di aver avuto tempo di scendere dal letto.

Il paziente di Sulphur ha il tempo di scendere dal letto, ma deve far presto.

Il Dott. Fellger ha buoni risultati da Lithium-carb. in casi di pietra encista nella vescica.

Il Dott. Guernsey trova Ledum un buon rimedio per cavalli che furono feriti da chiodi. Egli mette un poco della tintura sopra un pezzo di cotone assorbente e lo applica alla ferita.

Il Dott. Lippe disse che per pazienti i quali hanno timore irragionevole del colera, Lachesis era il rimedio.

Il Dott. Guernsey diede relazione di una donna con convulsioni puerperali alla quale egli amministrò Arnica col più soddisfacente risultato. Vi erano contusioni nella faccia le quali lo aiutarono nella scelta del rimedio.

Il Dott. Guernsey parlò del sintomo peculiare di Moschus: una guancia è rossa e fredda, e l'altra pallida e calda.

Il Dott. Allen ebbe un caso di ulcerazione fra le natiche in un piccolo fanciullo. Le ulcere erano turchine ed offensive, e circondate da pustole. Il fanciullo era pauroso di essere toccato, e gridava ogni qual volta il dottore si avvicinava. Il Dott. Allen diede Lachesis<sup>em</sup>, ed in una settimana il fanciullo era guarito. Egli non aveva mai vista così pronta azione da un rimedio.

Il Dott. Allen ebbe un caso di paralisi che resisteva ai rimedi. Il paziente si lagnava di freddezza della patta. Questo sintomo lo guidò a studiare Aurum, che fu

dato e recò sollievo immediatamente. La donna era probabilmente per guarire completamente.

Il Dott. Lippe alleviò un caso di paralisi con saltellamento delle gambe mediante *Argentum nitricum*.

Il Dott. Guernsey era stato fortunato di guarire un canero della bocca con *Antimon-crud*. Egli però non poteva dare indicazioni degne di fede.

Un caso aveva il sintomo, saliva fredda fluente dalla bocca. *Phytolacea* recò sollievo a questo caso.

Il Dott. Lippe disse che *Caladium* aveva lo stesso sintomo. (*The Hom. Phys.*).

---

## UN CASO LETTO ALLA RIUNIONE DELLA SOCIETÀ DELL'ORGANON DI BOSTON

*il 28 Dicembre*

DAL DOTT. WM. P. WESSELHOEFT.

---

Ad illustrare tre fatti, primo: La difficoltà di ottenere un buon registro dal primo esame con molti dei nostri pazienti, i quali vengono per essere alleviati da certi sintomi i quali per essi sono di molta importanza ed i più fastidiosi alle volte, e se non negano assolutamente il diritto del medico ad ulteriori investigazioni, essi rispondono vagamente alle domande o come se non avessero alcuna relazione qualsiasi con ciò per cui essi « vennero dal dottore. »

Secondo: A mostrare come nel corso della cura di una malattia cronica, la ricomparsa di vecchi sintomi dimenticati dovrebbe essere valutata; il che dovrebbe aver fatto parte del primo esame.

Terzo: Che è giusto considerare i sintomi i più recenti in un caso come quelli indicativi della scelta del rimedio.

H. B. A. dell'età di ventisette anni, biondo, smilzo,

attivo, da un anno era malato con diarrea. Ha sempre un' evacuazione sciolta, acquosa alle sette pom. Una seconda evacuazione può seguire qualche volta durante il giorno — di buon' ora nella sera, nella mattinata, o nel pomeriggio. Le evacuazioni sono urgentissime, spesso null' altro che un piccolo schizzo con molti flati: è obbligato di correre in seggetta appena sente il desiderio, essendochè egli ha soltanto poco potere di ritenere l' evacuazione.

Molto rombo di vento nell' addome dopo essere andato a letto. Ordinariamente si sveglia un' ora dopo essere andato a letto con palpitazione di cuore; dopo aver emesso flati va a dormire e riposa agevolmente il resto della notte. Nella notte egli può emettere flati con sicurezza, il che non potrebbe fare durante il giorno. Tutti i flati che egli emette sono molto caldi.

Abbondante scolo di fluido prostatico dopo l' evacuazione. Costante sensazione di addoloramento nell' addome inferiore, sopra l' osso del pube, non sensibile alla pressione. Lingua pulita, appetito buonissimo.

Egli dichiara di essere stato bene tutta la sua vita fino ad un anno fa. Quando era fanciullo ebbe tigna ciliare (*tinea ciliaris*).

Ora, ciò che molestava questo giovane più di ogni cosa era lo scolo del liquido prostatico dopo l' evacuazione ed è quello per cui venne a reclamare l' assistenza medica. Noi tutti sappiamo che tale sintomo isolato non ci darà indicazione per un rimedio, e se io avessi saputo tanto quanto so adesso intorno a questo sintomo, trent' anni addietro mi sarebbe stato risparmiato molto disturbo e spesso ansietà. In ogni caso avrei dovuto fare di questo sintomo una indicazione secondaria, non primaria, non importa quali potessero essere stati i desideri dei miei pazienti. Invece di provare tutti i rimedi enumerati sotto il capitolo dello scolo di liquido prostatico durante l' evacuazione, avrei dovuto lavorare intorno ad

altre più importanti fattezze del caso. Ma quanto spesso il giovane medico è fuorviato dal desiderio di porre un termine al sintomo che più disturba la mente del paziente, e specialmente se egli viene con una diagnosi già preparata da qualche celebrità la quale aiuta e favorisce i timori del paziente?

La diarrea colla caratteristica debolezza dello sfintere, che non gli permetteva in alcun tempo, salvo che nella notte, di emettere flati, i flati essendo sempre molto caldi nel loro passaggio; la lingua pulita ed il buon appetito mi condussero a dargli una dose di Aloes<sup>cm</sup>.

In termine di 15 giorni egli ritornò colla seguente storia:

Una evacuazione formata al giorno negli ultimi dieci giorni. Nessuna urgenza. I flati escono con sicurezza e non sono caldi. Ha dormito bene ogni notte, nessuna palpitazione. È uscito pochissimo liquido prostatico.

*Ricomparsa di emicranie delle quali ne ebbe due violente durante la quindicina.* Queste erano state assenti per oltre un anno e furono già curate con Bromo-cafeina.

Ora, si consideri per un momento la mia sorpresa quando il mio paziente mi disse che aveva sempre sofferto di emicranie fino al tempo in cui cominciarono gli altri suoi disordini! Io diedi Sac. Lac.

Quindici giorni dopo mi giunse la seguente relazione:

Le evacuazioni sono rimaste perfettamente normali. Nessuna emissione di liquido prostatico da due settimane. Addoloramento nell'addome inferiore sopra la regione della vescica interamente scomparso. Durante la quindicina ha avuto quattro fieri dolori di testa con nausea ma senza vomito. Prova molto languore allo stomaco ogni mattina verso le dieci — altro vecchio sintomo che accompagnava le sue prime emicranie. Precisamente quaranta giorni dopo la dose di Aloes egli ricevette una dose di Sulph.<sup>cm</sup>.



Tre settimane dopo egli riferisce:

Nessun dolor di testa, soltanto uno o due tentativi, ma non abbastanza forti da impedirgli di lavorare. Le sue evacuazioni rimangono normali. È un poco disturbato da flatulenza la quale è facile e di sicura uscita. È cresciuto in peso di quattro libbre durante le ultime tre settimane. Mi sono licenziato.

Illazioni: Aloes rischiarò il caso per Sulphur. Sulphur avrebbe guariti i suoi dolori di testa quando li aveva dapprima; e tutti i sintomi susseguenti, dovuti alla soppressione dei dolori di testa psorici, erano dovuti solamente ad un mascheramento di un caso acconcio omiopaticamente ed originariamente per Sulpur. (*The Hom. Phys.*).

---

### UN CASO PECULIARE.

---

La signora G., dell'età di quarantacinque anni, supponeva di soggiacere al « cambiamento di vita ». Quando la vidi la prima volta, il 18 dello scorso Novembre, aveva un flusso da circa una settimana — il primo dopo quattro mesi. Prima ch'io fossi chiamato essa aveva messo fuori due corpi, che non furono conservati, rassomiglianti in forma e grossezza al cuore di un pulcino. Fra me stesso dissi « mole, » e procedetti ad arrestare l'emorragia, la quale cominciava a disturbare la paziente che si lamentava di freddolosità, languore, e forte rumore negli orecchi. Dapprima fu provata la medicatura interna ma fu inefficace, o per difetto nella scelta del rimedio o perchè non lo si lasciò agire abbastanza. Quindi si fecero iniezioni di acqua molto *calda* direttamente contro il collo dell'utero finchè ne furono adoperati due boccali e la corrente di ritorno era appena tinta di sangue.

Io ora la lasciai del tutto bene, il flusso essendo completamente cessato. Il giorno appresso essa si sentiva,

« confortevolmente », ma nella mattina successiva mi mandò a chiamare dicendomi che aveva di nuovo un flusso leggero, ed era in molta pena, non avendo dormito affatto durante tutta la notte a motivo di un dolore al dorso. Io le detti Cimicifuga e andai a visitarla circa dodici ore dopo. In questa visita feci un esame più diligente, che rivelò trovarsi l'utero in presso che tale condizione riguardo alla grossezza e alla posizione quale si aspetterebbe al termine del quarto mese di gestazione. Allora feci un esame digitale, e trovai la bocca aperta e qualche avanzo appiccicato nella vagina, il quale rossomi gliava moltissimo ad una placenta in miniatura.

Mi determinai in tale circostanza a vuotare l'utero di qualunque cosa potesse contenere, e introducendo perciò uno speculum di Brewer cominciai una diligente esplorazione colla sonda. La punta della sonda urtò contro un corpo cedevole, che si ruppe facilissimamente, usciva un quarto e più del liquido avente l'odore e l'apparenza di liquido amniotico. Or bene, io m'aspettava che qualche cosa seguisse quest'uscita d'acqua, e che ciò avesse una conseguenza. Ma invece ogni dolore cessò immediatamente, e la signora riacquistò rapidamente la sua solita salute e forza sotto l'influenza di una dose a quando a quando di Ars. alb. Essa ebbe regolarmente la sua mestruazione ogni ventotto giorni da allora in poi. Per me questa è qualche cosa nuova, e lo credo un esito felicissimo.

DOTT. H. E. POTTER.

## CASI CLINICI

DEL DOTTOR E. W. BERRIDGE DI LONDRA

(Continuazione. Vedi il Fascicolo precedente)

(8) — *Calcarea carbonica*, — 26 Aprile 1887. — La Signora C. dal 16 Aprile, ha « granchio » nella cavità del ginocchio destro e nel polpaccio destro, ma peggio

nel ginocchio; essa dice che è simile a un dardo dalla cavità del ginocchio al polpaccio, ed una volta si estese fino alla caviglia. Sopravviene se piega la gamba; *deve tenerla diritta camminando*. Può piegare la gamba stando coricata, ma le fa male se la piega camminando. Ieri sentì il dolore nella cavità del ginocchio allungando la gamba. *Calcarea carb.*<sup>mm</sup> (F. C.) una dose.

17 Maggio. — Dice che il dolore scomparve in un giorno o due, e non ritornò.

(9) — *Cocculus*<sup>cm</sup> (Fincke) guarì un ingrossamento del fegato dopo il parto; essendone costituita l'indicazione dal sintomo che il fegato doleva di più *dopo una collera* (*Repertorio* di Lippe, pag. 124).

(10) — *Magnesia muriatica*. — La Signora B., soggetta a calcoli biliari, aveva *bruciore nell'ipocondrio destro* ed in su fino alla scapola destra; respiro profondo nel muovere il braccio destro, con afferramento nella scapola destra; dolore nell'ipocondrio destro *nel mettere avanti il piede destro camminando*. Se legge molto, od affatica i suoi occhi, l'occhio sinistro sembra voltarsi in dentro verso il naso. *Magnesia muriatica*<sup>300</sup> dapprima ogni quattro ore, poi due volte al giorno guarì; essa migliorò molto in due giorni.

(11) — *Sepia*. — La stessa inferma dopo sette od otto settimane, ebbe due attacchi di brividi, l'ultimo alle tre antimeridiane. Questo fu seguito alle sette antim. da dolore nel fegato, che in appresso andò allo stomaco e alla milza, e attorno al dorso; fegato alleviato dallo star coricato sovr'esso; dolore generalmente *alleviato da eruttazioni*, ed *essa sente che il dolore migliorerebbe se potesse emettere flatì* per di sotto. *Sepia*<sup>cm</sup> (Fincke) ogni trenta minuti fino a miglioramento, poi ogni due ore. Il dolore diminuì dopo la prima dose, cominciando nella milza. Il giorno appresso vi era tanto miglioramento che sospesi la medicina, e la paziente subito si ristabilì.

(12) — *Cannabis sativa*. — Novembre 1882. — C. W. B., di anni quarantacinque, ci consultò per progressiva atassia locomotrice. Fra gli altri sintomi egli per cinque anni era stato soggetto a dolori dalla cintura ai piedi, acuti, laceranti, saltanti attorno, alcune volte come se fossero applicate *pinzette ardenti* alla parte superiore della

coscia, dando alla parte uno strappo; il dolore lo costringe a tenersi a qualche cosa fermamente.

*Cannabis sativa*<sup>cm</sup> (Fincke), una dose un giorno sì e l'altro no per circa otto settimane migliorarono considerevolissimamente questi dolori, con generale giovamento dalla sua salute. (Vedi *Enciclopedia*, sintomi 371, 411). Questo sintomo di « pizzicamento » sembra essere caratteristico di *Cannabis*.

(13) — *Phosphorus-Calcareo*. — Il dì 8 Agosto 1881, la Signorina G. si lamentava di continuo dolore nella parte inferiore del dorso da tre settimane, esacerbato quando camminava o sollevava qualche cosa; dorso sempre debole. Si sente peggio nella mattina. Per un giorno o due ha avuto frequente diarrea. Vertigine alzandosi. Da qualche mese dolore alla bocca dello stomaco piegandosi in avanti per scrivere; esso è improvviso, acuto, si muove in su verso la sommità della parte centrale del petto ed attorno alla regione cardiaca. *Ha studiato molto*, ed il cibo al collegio non è stato buono. *Phosphorus*<sup>cm</sup> (F. C.) una dose ogni giorno per sette giorni.

17 Agosto. — Molto meglio dopo la seconda dose. Può ora sollevare qualunque cosa senza dolore. Nessun dolore nel dorso dopo la terza dose, e non più alcuna debolezza ivi. La sonnolenza anormale cessò dopo la terza dose, ed essa dorme bene e naturalmente di notte. Nessuna vertigine. Meno diarrea. Il dolore di stomaco ritornò da se stesso ieri piegando il dorso stando a sedere. *Nessuna medicina*.

Il 17 Febbraio 1883. — Riferisce che il dolore nel dorso ritornò entro lo stesso anno, ma se ne andò via senza trattamento, e non è ritornato. Per un mese ha avuto vertigine durante il suo lavoro di scuola, come se non sapesse per dieci minuti dove essa era. Per più d'un anno, ha avuto dolore nella regione cardiaca quando giaceva sul lato sinistro di notte, alcune volte anche nel giorno. Da tre o quattro settimane *non può dormire per molteplicità di pensieri*. *Calcareo carb.*<sup>cm</sup> (F. C.) una volta al giorno per sette giorni.

24 Febbraio. — Nessuna vertigine negli ultimi quattro giorni; nessun dolore nel petto nelle ultime due notti; sonno migliorato. Si sente debole. *Calcareo carb.*<sup>mm</sup> (F. C.)

una volta al giorno per sette giorni, e non vi fu più bisogno di alcuna medicina.

(14) — *Lycopodium*<sup>mm</sup> (F. C.) una dose, guarì traspirazione alla ascelle avente odore di cipolle, così cattivo che sua madre non poteva servirsi della stessa spugna.

(15) *Hepar*. — 24 Marzo 1882. — Signorina W., di diciassette anni. Non fu mai completamente forte fin dall'età di quattro anni. Due volte ha avuto pneumonite; la prima volta nove anni or sono con scarlattina; la seconda volta un anno o due dopo. Nel primo attacco fu assistita dal fu Dott. Alabone (meticcio); nel secondo da un allopatico. Due anni e mezzo fa soffrì per anemia; consultò un disonesto meticcio che ride delle alte potenze, e prescrive misture allopatiche; in seguito consultò un onesto ma ingannato allopatico. Il loro trattamento non fece alcun bene; ma essa migliorò andando in campagna.

*Stato presente*. — Senso di stanchezza, di languore, specialmente nella mattina. Pallida. Appetito misero; non ama il grasso; ama il thé fortissimo. A meno che essa prenda un bagno freddo, si raffredda nella testa, da che consegue stringimento nel petto. Si sente peggio a giorni alternati, ovvero un giorno sì e l'altro no. Diminuire il thé gradualmente e prendere puro cacao solidificato; praticare anche profonde inalazioni. *Hepar sulph.*<sup>cm</sup> (F. C.) una volta al giorno per quattordici giorni.

17 Marzo. — Decisamente meglio questa settimana scorsa. Meno stanca. Più colore nella faccia. Appetito migliorato, ma non ama ancora il grasso. *Hepar*<sup>cm</sup> (F. C.) un giorno sì e l'altro no per quattordici giorni.

Io non la vidi più, ma in seguito essa mi mandò un'inferma, la quale mi informò che la signorina W. si era interamente ristabilita.

Io penso essere meglio diminuire il thé, il caffè, o l'alcool *gradualmente*, e non tutto d'un tratto, se i pazienti sono debolissimi.

(16) *Sepia*. — 27 Agosto 1885. — Il signor B. scrisse che era stato indisposto per qualche tempo; dolore nei polpacci, estendentesi fino ai ginocchi, con una sensazione quasi come se gli ossi fossero per guastarsi. L'eccitamento e l'occupazione per affari durante la mattina gli fanno dimenticare le sue membra dolorose. Ha avuto ultima-

mente molti crucci. *Sepia<sup>cm</sup>* (F. C.) due volte al giorno per otto giorni lo guarì subito.

(17) *Lac. felinum*. — Il signor E., di anni 28, mi consultò il 26 Marzo 1888 per iritite. Io aveva già prescritto per lui il 18 Agosto 1884, quando mi aveva detto che aveva avuto sei attacchi di infiammazione degli occhi, alternantisi nell'uno o nell'altro occhio nei tre anni precedenti. Ciò era stato diagnosticato per iritite in un ospedale oftalmico. L'attacco durava quattro o cinque settimane. Gli ultimi due attacchi avevano avuto luogo alla distanza di cinque mesi; generalmente vi era un intervallo di sei mesi; non mai più di otto. Egli non ebbe mai siflide. Io gli diedi secondo i sintomi varianti *Acon.*, *Natr.-mur.* e *Zinc.* Egli stava bene dal 15 settembre, ma aveva migliorato molto più presto del solito; l'attacco avendo durato nove giorni quando lo vidi la prima volta. Due allopatrici gli avevano detto che non sarebbe mai guarito.

Il 9 Gennaio 1885, ebbe un altro attacco nell'occhio destro, che guarì con *Zinc.*, seguito da *Merc.* Egli stava quasi bene fin dal 31 Gennaio, e disse che quello era stato il più breve attacco che avesse mai avuto.

Il 2 Gennaio 1886 ebbe un altro attacco nell'occhio destro, essendo rimasto bene più a lungo che mai fosse avvenuto nelle altre volte. Lo guarì con *Acon.* e *Merc.*

Egli rimase totalmente bene fino al 17 Marzo 1888 (più di due anni), allora l'occhio destro fu attaccato durante un tempo eccessivamente freddo. Lo vidi il 26 Marzo. L'occhio destro era molto infiammato; dolore in esso di notte; *lancinamento dall'occhio destro alla tempia* ed alle ciglia, peggiore nella notte fra le tre e le cinque ant. È stato peggio fin dal 22. Vista foschissima. L'iride ha aspetto fosco. Fin dal 17 una macchia nera davanti l'occhio destro, moventisi coll'occhio, quando sta alla luce del sole. *Lac. felinum<sup>cm</sup>* (Fincke) ogni quattro ore.

Aprile 4. — Prese l'ultima dose la notte scorsa; dopo il terzo giorno ne prese soltanto tre volte al giorno. Egli migliorò la prima notte, il miglioramento crescendo ogni notte; la terza notte il dolore non lo svegliò più affatto. Nessun ritorno di aggravamento fra le tre e le cinque antim. dacchè cominciò a prendere la medicina. Il dolore

lancinante, che fu l'ultimo a comparire, fu il primo a scomparire. Vista non più così fosca; può vedere una pietra rossa in un anello che prima non poteva scorgere. L'occhio ha aspetto più chiaro: ieri mattina, senso di un granello di polvere nell'occhio destro svegliandosi, che durò due o tre ore (? effetto della medicina). Non diedi più medicina.

Aprile 19. — Si è sentito totalmente bene per cinque giorni, ed è ritornato al suo lavoro, che è il trasporto di sedie da bagno. Nessuna macchia nera. La vista si rischiarava sempre più ogni giorno, può ora leggere lo stampato. L'occhio ha aspetto naturale, ed in esso non vi è stato alcun dolore per otto o dieci giorni. Fin dal 2 Aprile, e peggio nelle due ultime settimane, il lato interno dell'arco del piede destro è gonfio, con forte dolore, peggiore nella notte se egli si desta e si muove, ed egli deve zoppicare al primo scendere da letto; il dolore cessa dopo aver camminato un venti minuti, ma se egli riposa, lo sente quando si muove di nuovo; il dolore è come se ivi i muscoli fossero contratti.

Questi sintomi erano simili a quelli di *Rhus*, ma siccome il trasporto di sintomi dall'occhio al piede era un effetto curativo, io non diedi medicina. Invariabilmente quando i sintomi passano dal di sopra al di sotto, o dal dentro al di fuori, o da un organo più importante ad uno meno importante, bisogna lasciar agire la medicina senza ripetizione o impedimento. È soltanto quando i nuovi sintomi persistono che si dovrebbe dare ulteriore medicina. Io una volta alleviai grandemente un caso di dolore di testa cronico con *Nux*; i piedi della paziente divennero più dolorosi, e per alleviarli prescissi *Kali*. I piedi migliorarono; ma il dolor di testa ritornò così cattivo che mai, e la paziente abbandonò la cura. Io ora conosco le cose meglio.

Giugno 13. — Nessun ritorno di dolore nell'occhio, ma è ritornata la macchia nera. Niuna gonfiezza del piede o dolore nella notte. Il piede si sente indolenzito nel primo momento che sta in piedi, e rigido dopo essersi seduto, ma non tanto come prima.

Da allora in poi non ho più visto il paziente; ma siccome egli era un infermo libero e non aveva mai ottenuto sollievo prima che provasse l'Omiopatia, io conchiudo che egli sta ancora bene. (Continua)

## APPUNTI CLINICI

---

*Anthracinum.* — Successivo mostrarsi di foruncoli. Questo medicamento corrisponde a tale condizione allorchè non vi sono altri sintomi di guida. — *Dott. Clarke in California Homoeopath.*

*Jatropha urens* è la pianta più velenosa che si conosca. Anche il toccarla arresterà la circolazione del sangue e cagionerà torpore e gonfiezza. — *Current.*

---

## NOTE E NOTIZIE

---

*L'Antipirina*, l'attuale cura — tutto dei nostri amici, gli allopatrici, viene ora caricata di peccati ancor più grossi di quelli già attribuiti alla Morfina, Clorallo, Cocaina, ed altre droghe infernali. Essa blandisce talmente i nervi, che una volta presane l'abitudine, come colle altre droghe di quella classe, diviene quasi impossibile desistere dal prenderne. Nonostante ciò, vi sono poche prescrizioni date al dì d'oggi per dolor di testa ed affezioni nevralgiche che non contengano antipirina. Essa è un' eccellente sostanza per i seguaci di Hahnemann onde vi fatichino sopra e la sperimentino. Testè l'Antipirina veniva raccomandata dai principali allopatrici di Parigi (e di altri luoghi) nella cura della dominante influenza epidemica. Essi vollero far sapere, che la malattia non era così benigna come è stato riferito, giacchè potevano seguirne bronchiti e pneumoniti. Qui vi è una domanda a cui qualunque Hahnemanniano può rispondere: Quanto della condizione consecutiva all' attacco primario è dovuto all'Antipirina? Noi sappiamo che non è necessario fermarsi su questo punto. Chiunque ha esercitato Omiopatia coscienziosamente attesterà il fatto che egli assai di rado vide alcuna delle così dette sequele della malattia. Perchè? Egli cura i suoi infermi razionalmente. Egli non dà loro droghe grezze. Egli non ha malattia consecutiva ed effetto del medicamento. Cari allopatrici, studiate la storia *naturale* delle affezioni patologiche, ed avrete tosto bastante acutezza di vista per vedere che le vostre sequele di malattia sono malattie prodotte dal medicamento modificate dalla condizione costituzionale del paziente. Prendete nota di questo anche voi che vi chiamate « omiopatici, » ed imitate i polifarmacisti. (*The Hom. Phys.*).

Il *Boston Post* ci fa sapere che negli Stati Uniti esistono 3000 donne mediche. — In Austria è vietato alle donne di assumere la professione medica. In Russia e nella Cina è permesso; e la regina di Romania ha per medico una donna.

Il *North American Journal of Homoeopathy* narra che ventinove studenti dentisti nell'Università di Iowa, nella quale esistono i due dipartimenti, omiopatico ed allopatrico, si sono iscritti per seguire il corso di *Materia Medica* e *Terapeutica* omiopatica in preferenza di quello allopatrico.



*Il vero modo di guarire il Colera*

## COLERA

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe  
TERAPEUTICA DEL COLERA  
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

## L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO  
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.  
Traduzione del Dott. **G. Pompili**  
**Prezzo, 75 centesimi.**

---

## DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO  
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG

Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**  
*coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.*

**Prezzo Lire 2.**

---

## INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDJ

NELLA FEBBRE INTERMITTENTE

PER IL **Dott. T. P. Wilson**

Versione dall' Inglese del **Dott. G. Pompili**

**Prezzo Lire 1.**

---

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*

IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*

IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*

IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*

IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*

IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*

IN GENOVA *Libreria Beuf.*

## Sommario

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Terapeutica delle convulsioni, del Dott. H. P. Holmes.                                                                                                                                                                                                                                                                                       | Pag. 289 |
| Discussione sullo stesso argomento . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | » 303    |
| Note estratte dalle passate riunioni della Società Lippe .                                                                                                                                                                                                                                                                                   | » 307    |
| Un caso letto alla riunione dalla Società dell' <i>Organon</i> di<br>Boston il 28 Dicembre dal Dott. Wm. P. Wesselhoeft                                                                                                                                                                                                                      | » 310    |
| Un caso peculiare del Dott. H. E. Potter . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                           | » 313    |
| Casi clinici del Dott. E. W. Berridge: - 8. <i>Calcarea carbonica</i> ;<br>- 9. <i>Cocculus</i> ; - 10. <i>Magnesia muriatica</i> ; - 11. <i>Sepia</i> ;<br>- 12. <i>Cannabis sativa</i> ; - 13. <i>Phosphorus-Calcareae</i> ;<br>- 14. <i>Lycopodium</i> ; - 15. <i>Hepar</i> ; - 16. <i>Sepia</i> ;<br>- 17. <i>Lac. felinum</i> . . . . . | » 314    |
| Appunti clinici: — <i>Anthracinum</i> ; - <i>Jatropha urens</i> . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                    | » 320    |
| Note e Notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | » 320    |

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti :

|                                    |      |
|------------------------------------|------|
| Per Roma . . . . .                 | L. 8 |
| Per le provincie italiane. . . . . | » 10 |
| Per fuori d' Italia . . . . .      | » 15 |
| Un fascicolo separato . . . . .    | » 1  |

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

« Abbonamento postale. »

ANNO XXXV.

MAGGIO 1890.

NUM. 11.

RIVISTA  
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte  
salvatrice della vita, trascurare  
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO  
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI  
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO  
FRATELLI BOCCA

1890

Si è pubblicata or ora la

# MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

**DOTTORE COSTANTINO HERING**

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

**Dottore G. Pompili.**

*Seconda Edizione Italiana*

*sulla settima ed ultima edizione americana.*

**ROMA 1889**

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

---

Decorsi 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.

# RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXV.

MAGGIO 1890.

Numero 11

## IL SECONDO ERRORE

PER IL DOTTOR J. T. KENT.

Se il lettore rifletterà su ciò che scrisse Hahnemann nelle *Malattie Croniche*, pag. 152, vol. I, troverà che il Maestro considerò che il secondo errore del medico era dovuto a « trascuratezza, pigrizia e leggerezza. Molti medici omiopatici, ohimè, si rendono colpevoli di queste trasgressioni fino al termine delle loro vite; essi non comprendono nulla della dottrina omiopatica. »

Il medico che entra nella camera dell' infermo e si forma un concetto della patologia di una malattia, e fa una diagnosi nella « buona maniera antica » non ha idea della medicina guaritiva mediante tale diagnosi. Vi può essere piccola differenza, fra l'essere i sintomi esistenti ignorati o soppressi da una medicina allopatica e l'uomo che prescrive sopra una diagnosi od una veduta patologica della malattia. La membrana di una peculiare *specie* nella gola è diagnosticata per difteria, e il medico che riguarda il cianuro di mercurio specifico per tale malattia, subito amministra quel medicamento; e se esso fallisce, egli tosto dà un' altro rimedio che goda una simile riputazione, o che sia secondo lui, in buona stima. Siffatto trattamento non è stato mai appoggiato da sanzione omiopatica. Ma che cosa è di meglio ogni trattamento dichiarato per omiopatico quando l' errore menzionato da Hahnemann è stato giustamente attribuito ad un medico? Che cosa egli è più di un pretendente se trascura di accer-

tarsi di tutti i sintomi e dei concomitanti in ciascun caso individuale? Se il medico si ricusa di impadronirsi dei sintomi a motivo di una credenza, incredulità o idea fissa, o a motivo di pigrizia e di leggerezza, quale può essere la differenza? Se si conviene in questo, allora ne deve seguire che non vi è differenza nell'operare fra l'Allopatico e l'Omiopatico pigro e frivolo.

Ciò può condurre alla considerazione di un caso in quanto a sapere se ciò che asseriamo è provato o no. Tale caso venne recentemente sotto l'osservazione dello scrivente. Una bella figlia, dell'età di 4 anni, in mezzo al lusso ed alla distinzione, ammalò di difteria. Il dottore della famiglia era allopatico ed accompagnava la fanciulla alla soglia dell'eternità quando fu considerato cosa saggia cangiar metodo curativo ad onta de' suoi logici e migliori vituperi contro gli Omiopatici qualificandoli per una setta. Questo saggio membro della nobile professione aveva fatto uso di una forte lozione nella gola, finchè in essa si ebbe soltanto una caverna nera da contemplare, con null'altro da trovare nella paziente che incongruenza e difteria, e schifosi odori nella camera dell'inferma. Tale era la situazione quando lo scrivente visitò ciò che rimaneva di quella già bella piccola forma umana. Alla camera fu data aria, la biancheria fu cambiata, le medicine furono portate via. Acqua in abbondanza fu ordinata per la paziente. La fanciulla era inferma, il dottore disse che aveva difteria, la gola era nera per effetto dei medicamenti datile. L'infermiera non sapeva dove la membrana aveva cominciato a formarsi, non sapeva il colore della membrana; sapeva che la fanciulla era inferma da quattro giorni e che aveva orinato, ma non era andata di corpo; che era prostrata e molto inferma. Essa non sapeva in quali ore del giorno la fanciulla mostrava di star meglio o peggio. Sapeva che la fanciulla aveva difteria poichè il dottore aveva detto così. La laringe appariva sgombrata

non essendovi alcun respiro aspro, quasi per miracolo!

Lo scrivente aveva qui in cura un caso con null'altro da fare che vedere che l'errore menzionato dal maestro non diventasse suo. Acqua contenente S. L., ogni ora, giorno e notte, fu la prima prescrizione fatta a mezzogiorno. Nella sera trovai la gola che si era rischiarata dalla sua nerezza; la faccia della paziente era pallida, come mortalmente; la fanciulla era prostrata; polso 120; un poco di febbre — orina scarsa. Fu continuato Sac. Lac.; la mattina seguente, la membrana cominciò a formarsi di nuovo sul lato destro. A mezzogiorno: la membrana si propagò al lato sinistro: la fanciulla ha sete, e prende acqua abbondante, ma non cibo; l'orina è quasi sparita.

Alla visita della sera: La membrana si diffuse ulteriormente verso il lato sinistro: alle 4 pom., la fanciulla fu nervosissima, si lamentava e gridava forte; si quietò più tardi nella sera.

Ora son passate trentadue ore dacchè ho preso in cura questo caso, e la natura ha espressi i sintomi che indicano un rimedio che non poteva essere indovinato nel principio. Il propagamento della membrana dal lato destro al sinistro e l'aggravamento alle 4 pom. dello stato generale della paziente; *Lycopodium* cm. (F) una dose e S. L. Fino a quest'ora sarebbe stato un lavorare a caso, negligenza e trascuratezza il fare una prescrizione, o la prescrizione si sarebbe dovuta fare sulla diagnosi. Sotto l'una o l'altra circostanza la mortalità è stata tremenda, come viene attestato dall'esperienza.

Sotto il piano di Hahnemann la mortalità deve essere piccolissima, come essa lo è sempre stata nelle mani de' suoi seguaci. Ogni altra cosa tranne l'aspettare e il vigilare sarebbe stata una violazione della regola fondamentale dell'Omiopatia. Così lungo tempo fu necessario per accertare i sintomi in quel caso particolare. Ad ogni medico sperimentato accade di quando in quando ricevere

un caso dalle mani della vecchia scuola o da qualche prescrittore incompetente, e questi casi guastati, spesso muojono, prima che i sintomi ritornino a mostrare quale rimedio sarebbe da amministrarsi. Il caso di cui sopra è ora in perfetta salute, non avendo mai avuto che una dose sola del rimedio appropriato.

I membri di questa famiglia sono al presente forti patrocinatori dell'Omiopatia, e sentono che la loro piccina fu salvata dal principio e dalla legge.

Il meticcio ha mai offerto qualche cosa migliore? Lo scrivente amerebbe presentare a qualche medico incredulo, onesto, il testimonio vivente del sopradetto caso (*The Journal of Homœopathics*).

---

## CONTRIBUZIONI CLINICHE

DEL DOTT. B. FINKE.

---

**Caso I.** — Il Dottor Bloede mi parlò di un caso di sciatica peggiore la notte, nel quale il paziente doveva alzarsi e camminare. Mercurius fu accuratamente scelto secondo i sintomi, e fu data la 6.<sup>a</sup> potenza.

Il giorno dopo il paziente disse: « Mi avete dato mercurio ». Egli ebbe salivazione, ed una sensazione ai denti ed alle gengive come una prima volta in Giava quando ricevè grandi dosi di Mercurio per dissenteria. Ma i dolori furono di qualche poco minori. Con una dose ulteriore di Mercurio 30 tutti i sintomi scomparvero.

*Osservazioni.* — 1.<sup>o</sup> La similarità fu soddisfatta in quanto ai sintomi, ma non in quanto alla dose.

2.<sup>o</sup> Mercurius raggiungendo un'infezione psorica fu probabilmente la causa del suo male.

3.<sup>o</sup> Mercurius basso giovò qualche poco, ma portò fuori sintomi patopoietici di Mercurio.

4.<sup>o</sup> Mercurius alto guarì i sintomi vecchi e i nuovi.



**Caso II.** — Il Dottor E. Stevenson, di Virginia (*Med. Inv.* XI. 38) diede ad un conduttore per vomito derivante da disordini di stomaco, che producevano nevralgia alla testa, una dose di Nux vomica 30 alle 10 pom.\*

Dopo mezz' ora gli spasimi ripresero continuando tutta la notte dalle 10.55 pom. alle 8 ant. Il paziente ebbe 25 o 30 accessi, 15 o 16 dei quali furono molto violenti, e tutti simili a quelli prodotti da Strichnina.

Questo caso andò nelle mani di un allopatico alle 10.55 pom.\* Il paziente fu finalmente ristorato nella conoscenza ed il caso sembrò pieno di speranza come osservò un giornale locale.

*Osservazioni.* — L'alta potenza produsse sintomi patopietici e probabilmente guarì, il male per cui fu data.

**Caso III.** — Da una lettera privata del Dottor A. Lippe: « Diedi ad un epilettico, che aveva un accesso sempre dopo un sonno, a mezzo giorno Lachesis 60 m ( F. ) »

Cominciò il miglioramento e continuò senza aggravazione alcuna.

*Osservazioni.* — La similarità sì dei sintomi che della dose fu soddisfatta.

**Caso IV.** — Dalla stessa origine. Una signorina di 18 anni, in principio e ripetutamente fu di subito sollevata da colica mestruale del lato destro da Apis 200.

Dopo lamentavasi nello svegliarsi di dolori taglienti al cuore, come con coltelli, i quali dolori diminuivano, o crescevano dopo alcune ore con rossore al viso seguito da freddo generale; — aveva gli attacchi solo quando si svegliava; per due settimane in campagna.

Una dose di Sulphur 40 m ( F ) portò miglioramento immediato, il quale continuò.

*Osservazioni.* — I risultati dimostrano la esattezza dei sintomi, e della dose.

**Caso V.** — Il Dottor Lippe prese per diarrea Sulphur m. (F) e la guarì, ma ebbe da esso dolori facciali e altri; ed ora dopo due mesi ha dolori reumatici dei muscoli intercostali, e del cuore, peggiori nel muoversi, e respiro breve e difficile.

*Osservazioni.* — Azione curativa seguita da sintomi pa topoietici, per mancanza o di sintomi, o di somiglianza di dose.

La seguente osservazione del Dottor Lippe in questa circostanza è importante. Nelle nature altamente sensibili le alte potenze esacerbano troppo, e le meno alte sono migliori. Queste terribili aggravazioni che durano a lungo non sono necessarie, e sebbene siano rare eccezioni, dobbiamo imparare ad evitarle. Vi deve essere una differenza: è impossibile che una sola, e stessa potenza guarisca sempre speditamente e dolcemente in tutte le malattie, e sotto tutte le circostanze. Vi è un largo campo aperto, e soltanto l' esperimento e l' esperienza possono decidere.

**Caso VI.** — Il Dottor Hawley (*Med. Inv.* Agosto 1881, pag. 162) diede ad un sifilitico Nitric. ac. 85 m (F.) sette polveri.

Il paziente non volle prenderne più, perchè ogni polvere lo faceva star peggio.

*Osservazioni.* — Scelta del rimedio, e dose non corretta.

**Caso VII.** — Il Dottor Thorer diede Lachesis 30 per avvelenamento dal morso di una vipera. Ogni dose produsse serj aggravamenti; ma il caso, spaventevole se vi fu mai, andò bene entro cinque giorni. Diede in tutto tre polveri.

*Osservazioni.* — Corretta la scelta, ma errata la dose.

**Caso VIII.** — Per sintomi dispettici, probabilmente dal mangiare troppo rapidamente, diedi Sulphur cm. sei polveri, una ogni sera per due giorni. L' intero esofago dal cardia alla laringe doleva incessantemente procedendo dal posto dove essa sentiva la pressione, che durò per

pochi giorni, e poi scomparve. Da allora l' inferma è come un altro essere, sta perfettamente bene.

*Osservazioni.* — Scelta giusta del rimedio, dose sbagliata.

**Caso IX.** — Una ragazza con un tumore molle, della grossezza di una noce, sopra la settima costa anteriore sinistra, alquanto dolente, e di quando in quando con dolore acuto, breve, ricevè Lachesis 7 mm (F.). Il rimedio nello stesso giorno apportò vantaggio e per due settimane non fu sentito il menomo dolore. La terza settimana la paziente ebbe sangue dal naso quasi ogni giorno, qualche volta molto celeremente ed in grande quantità, e poi emetteva poche gocce dalla narice sinistra. Il dolore lungo la costa ritornò spessissimo nella terza settimana, e poi si cambiò in un battito; ma il tumore non mostrò cambiamento alcuno

*Osservazioni.* — Il risultato fu soltanto nei sintomi patopoietici.

**Caso X.** — Una donna ebbe dolor di testa sopra gli occhi con deboli splendori innanzi ad essi e martellamento nelle orecchie, talvolta scoppietto nelle medesime, calore alle guancie, nausea; peggio la sera e nel mettersi a sedere. Pulsatilla 45 m (F.). Dopo un giorno di dolor di testa una leucorrea densa, bianca, lucente, che esoriava le parti, seguita da prudore, ed una pustola dolente sul grande labbro sinistro; che scomparve con tutti i primi sintomi eccetto gli auricolari.

*Osservazioni.* — Scelta del rimedio corretta; inesatta la dose.

**Caso XI.** — Un giovinotto presosi troppo eccitamento ad un' elezione politica, ebbe Aconitum 900 (F.) da prendersi nell' acqua, in due dosi divise. Cominciò col vomito di oltre 3 litri di bile in 12 ore ed uscì il giorno dopo.

*Osservazioni.* — Rimedio, e dose esatti.

**Caso XII.** — Un infermo di consunzione da Phos-

phorus mm ( F. ) ebbe ogni volta che lo prese diarrea con bruciore all' ano.

*Osservazioni.* — Dose scorretta.

**Caso XIII.** — Diedi a M. per difficoltà di udito nell' orecchio sinistro che durava da parecchi mesi ( udendo musica e chiudendo l' orecchio destro sano, i suoni che essa ode sono di alcune note più bassi ) Argentum n. 40 m ( F. ). Nel pomeriggio essa ebbe una pesantezza nella metà superiora sinistra della testa sopra le orecchie. Nella sera potè udire i suoni più distintamente; il giorno seguente pure. I suoni erano di tono eguale in ambedue le orecchie, ma non tanto forti nella sinistra. Più tardi in letto la pesantezza si spingeva ulteriormente di sopra e in dietro nella regione frenologica della conoscenza e si dileguò il giorno dopo; e poi l' udito andò bene.

*Osservazioni.* — Dose non corretta con sintomi patopietici, specialmente la pesantezza nel lato sinistro del vertice.

**Caso XIV.** — Una donna ricevè per sputi di sangue con pressione al petto, ed espettorazioni gialle, dense Ferrum met. mm ( F. ) che guarì senz' alcun aggravamento, ed i sintomi scomparvero dal momento che prese la medicina.

*Osservazioni.* — Rimedio, e dose corretti.

**Caso XV.** — Il Dottor Kaercher diede Plumbum 200 per dolori colici, come se la parete addominale fosse tirata verso la spina con corde, e con leggiera diarrea gialla.

« Questa vostra medicina » disse il paziente « deve essere di carattere potentissimo. La sera che vi vidi i dolori furono semplicemente orribili, verso il mattino scemarono, ed in due giorni ogni cosa se n' era andata. »

*Osservazioni.* — Giusto il rimedio, non corretta la dose.

**Caso XVI.** — In un caso nel quale per dolor di gola era distintamente indicato, fu dato, Mercurius viv.

cm, ma del tutto senza effetto, avuto riguardo al quadro patogenetico. Al contrario sviluppò numerosi sintomi che mostrarono chiaramente l'azione patopoietica di Mercurius.

*Osservazioni.* — Corretto il rimedio, non così la dose.

Dopo ciò lo stesso paziente presentò un' esperienza simile con altri rimedj, dai quali fu ora dedotta la conseguenza che potenze, più basse delle alte 900 e 9 m. potevano agire beneficamente e curativamente senza produrre un seguito di sintomi patopoietici che sorsero nel caso attuale.

Deve però essere notato che i sintomi patopoietici osservati sul paziente furono i più distinti e i più utili per l' uso pratico, sebbene ottenuti in uno stato parzialmente non sano. Abbenchè teoreticamente sia giusto il principio di provare le medicine sui sani, praticamente nessuna persona è trovata sana in modo assoluto, a cagione delle influenze etiologiche dell' arco-miasmatico che discende da migliaia di generazioni sulla nostra età presente. Dobbiamo contentarci di provare i nostri rimedj su persone tali che siano in buona salute attuale ed i sintomi che appartengono a condizioni malsane essendosi le prime volte esternati coll' esperimentare, devono essere considerati come appartenenti ad esse perchè la medicina ha il potere di scacciarli.

Ma il far uso di pazienti così sensibili nelle loro malattie a scopo di fare esperimenti è un procedimento che non dovrebbe essere sanzionato. Giacchè il paziente reclama dai nostri doveri professionali di essere guarito, non di divenire ammalato, e più ammalato di prima mediante rimedj e dosi acconcie a portar fuori una fila preziosa di sintomi. Il medico dovrebbe sforzarsi di evitare questa tentazione, e di individualizzare la suscettibilità del paziente per iscoprire quale potenza medicatrice debba esser data.

In aggiunta a questa personale sensitività deve essere considerata la sensitività prodotta dallo sconcerto della

forza vitale durante la malattia; la quale talvolta specialmente nei più alti gradi di maggiore sensibilità, nei quali la vita è esposta a pericolo, si risente delle potenze più alte. Resta nondimeno da essere spigolato e dalla esperienza e da prove ciò che le più alte potenze, *che vanno oltre i milioni*, potrebbero fare.

Non è ciò di molta consolazione pei latitudinarj i quali reclamano l'intera scala delle potenze, ma difficilmente s'innalzano mai al di là delle basse decimali!

Hahnemann *tagliò corto* su queste nel suo § 16 dell'Organon, dove indica in alto e non in basso. Gli Hahnemanniani che inclinano al basso dovrebbero studiare questo paragrafo diligentemente per ammaestrare la loro mente che la similarità della potenza è il *necessario complemento* della similarità dei sintomi.

#### DISCUSSIONE.

*Dottor Emory.* — Ho ascoltato questa relazione con profondo interesse; essa è secondo l'ordine di idee nelle quali io mi sono considerevolmente e spesso esercitato. Il Dottor Fincke ha certamente gettato qualche lume sulla questione, ma ci ha lasciato ancora nell'oscurità. Ha il Dottor Fincke scoperto come noi dobbiamo individualizzare i nostri casi in quanto alle potenze? Non vi è alcun altro modo fuori dell'empirismo?

Vi sono altre regole colle quali si possano scegliere le diverse potenze per differenti soggetti? Sono sicuro che tutti gli Omiopatici dell'universo sarebbero gratissimi al Dottor Fincke per qualche luce su quest'argomento.

*Dottor Reed.* — L'azione delle potenze sull'organismo umano è meravigliosa. Un paziente ammalato a morte per febbre di malaria fu curato da un Allopatico, per ragione della distanza da un Omiopatico. Io fui dopo richiesto di fare una visita. Il simillimum era Sulphur, e diedi la 51 m ( F. )

L' uomo fu guarito con una dose. Quattro settimane dopo egli ebbe prosopalgia di tutto il lato destro della faccia con dolori sommamente acuti, lancinanti, taglienti, aggravati dal calore, e dal moto; quando era vicino alla stufa i dolori erano peggiori, ma se stava al freddo erano più miti: non poteva sopportare il calore. Vi è un solo rimedio; Bryonia 200. Gli diedi due o tre polveri da portarsi seco. Andò a casa, e prese le polveri con quattro ore d' intervallo, e ritornò che non stava meglio. Gli diedi un' altra dose della potenza medesima egli ritornò, ma non migliorato, e molto scoraggiato. Vi curerò con più giudizio gli dissi; e gli diedi una dose di 76 m ( F. ) sulla lingua, e dopo cinque minuti egli disse: « Dottore; questa è la mia medicina. »

Perchè Bryonia 200 non fece bene alcuno? Perchè egli aveva avuto una potenza di Sulphur 51 m, e si era abituato ad un' alta potenza; ed una bassa potenza non poteva agire dove un' alta aveva recata la sua azione.

Accadde lo stesso per una tosse: qui era una paziente con una grave tosse che il Dottor Kent stava curando. Phosphorus fu il rimedio, e la questione era come mai non ne avesse vantaggio? Perchè avveniva ciò? Perchè essa avea ricevuto sempre Phosphorus cm e Phosphorus 200 non fece alcun bene, ma la potenza cm la guarì immediatamente.

*Dottor Butler.* — È tutto vero: ma nel modo di fare sta la questione. Mio padre che era un uomo grande aveva un fratello di 5 piedi e 7 pollici; com' è che essi non erano della medesima altezza? Non lo sappiamo. Convengo del tutto col Dottor Emory. La relazione è di valore in quanto alla somiglianza della dose, tanto quanto alla somiglianza del medicamento; ma ora non abbiamo cognizione alcuna come scegliere la potenza del rimedio: però possiamo sperimentare. Credo che le potenze più basse siano di azione più sicura nei casi acuti e le più alte nei

cronici; forse perchè io ho una tendenza a ripetere frequentemente nei casi acuti. Userò una serie della 200<sup>a</sup> per casi acuti, e ve ne riferirò i risultati.

*Dottor Reed.* — Le dosi possono essere sicuramente ripetute, purchè non vi spingiate in ciò tropp' oltre. Date il rimedio in soluzione e invigilate il paziente finchè non otteniate un' azione soddisfacente dal rimedio; poi fermatevi, e voi siete sicuro.

*Dottor Schmitt.* — Ho avuto casi dove soltanto certe potenze avrebbero agito. Ricordo quello di un uomo, che era un continuo bevitore, ed il suo stomaco era molto spesso disturbato. Una volta venne da me con una colica di stomaco cagionata dal bere, e gli diedi Nux vom. 200, ed appena l' ebbe presa, io preparava ancora polveri, quando con una eruttazione disse: « Io sto benissimo » tutto il dolore se n' era andato. Venne da me di nuovo, e gli diedi la *c m*. Ritornò la sera, e disse « Le polveri non mi fecero bene alcuno. » Egli la prese a stomaco pieno. Gli diedi Nux vom 200, ed appena egli l' ebbe nella lingua, fu istantaneamente sollevato. Gli diedi durante un accesso di pleurisia *Aconitum c m*, seguito da *Bryonia c m*, ma non ottenne effetto. Allora egli andò da un altro medico. Se gli avessi dato la 200<sup>a</sup> lo avrei guarito.

*Dottor Reed.* — Voi stabiliste un precedente colla vostra 200<sup>a</sup>.

*Dottor Schmitt.* — Può essere, sebbene io abbia inteso di fare una specie di prova riguardo a Sulphur o a Sepia alla 30<sup>a</sup> poi 200<sup>a</sup>, *cm*, *mm*; specialmente in casi di consumazione dove Sulphur è indicato. Darei piuttosto alla 200<sup>a</sup> Sulphur per primo invece della *cm*.

*Dottor T. F. Adams.* — Ho lungamente conosciuto quanta difficoltà fosse per trovare il rimedio indicato; ma dalla presente discussione comincio a persuadermi che è molto più difficile il trovare la potenza indicata.

*Dottor Emory.* — Il Dottor Reed disse che il Dottor



Schmitt avea stabilito un precedente nella prima prescrizione di Nux 200. Che vuole dir ciò? Potete voi stabilire un precedente di quella specie? Credo di no. Ciò è certamente contrario alla mia esperienza nella cura di casi cronici. Io comincio quasi sempre strettamente colla 200<sup>a</sup> e la lascio agire finchè la sua azione cessi; poi se non vi è cambiamento di sintomi ne do una più alta, e trovo che agisce più efficacemente. Generalmente do una più alta potenza, se il rimedio è ben indicato.

*Dottor Reed.* — Dubito che questo sia vero. Ecco un caso occorso dopo il parto. Conobbi che il rimedio per la puerpera era Calcarea. Ho dato Calcarea 200 prima del parto. Dopo le diedi la 85 m con nessun benefizio. Tutti i sintomi rimasero gli stessi. Non sapevo che fare; ed esitai per due o tre giorni, poi diedi Calcarea 200, ed essa dopo riposò bene. Non posso spiegare questa cosa al Dottor Emory; se ne avrà la spiegazione nell' avvenire.

*Dottor Custis.* — Questa è la discussione la più importante dacchè fu radunato l' assemblea, ed inizia un soggetto che ha appunto mostrato per che cosa esista questa associazione, ed io vi ho studiato più che in alcun' altra. Il Dottor Butler fallirà in ciò se dividerà i suoi casi in acuti, e cronici. Alcuni sono fatti per una potenza, ed alcuni per un' altra forse, ma la differenza sta nella natura della malattia. Malattie che dipendono da cangiamento di funzione, come quella dell' uomo del Dottor Schmitt, possono essere affrontate da una più bassa potenza, con effetto; ma se vi sia un cambiamento organico, credo che i migliori risultati provengano da potenze più alte; e se la condizione acuta sia inestata in un organo già organicamente ammalato, una più alta, ed un' altissima agirà più prontamente, ma non sopporterà una ripetizione.

Se l' ammalato del Dottor Schmitt avea una malattia organica dello stomaco, e se poi avesse fatto uno strazio egli avrebbe avuto un miglior risultato con potenza

più alta di quello che colla 200<sup>a</sup> o il rimedio antipsorico poteva avere ucciso il paziente.

Ciò dipende più dalla condizione costituzionale dell'individuo, e dall'essere la malattia puramente funzionale o minacciante cambiamenti organici. Le potenze alte agiscono più prontamente, e sono le sole che guariranno malattie, nelle quali vi siano cambiamenti organici, tali come nella meningite tubercolare, ed esse poi devono essere usate accuratamente e non ripetute.

*Dottor Schmitt.* — È la pleurisia un cambiamento organico?

*Dottor Custis.* — Questo è dopo che essa ha progredito abbastanza avanti; il che dipende dalla natura del vostro individuo. In alcuni casi una bassa potenza non può sull'individuo avere l'effetto delle potenze alte. Talvolta io ricevo pazienti i quali erano stati diverso tempo, prima che potessero ottenere alcun risultato dalle medicine. Mi sembra che ciò era più nella peculiarità del paziente.

*Dottor Biegler.* — Questo è un campo per me inesplorato. Non ho mai potuto essere in grado di ottenere una guida graficamente positiva, ed il solo punto nella mia mente, del quale sono appieno soddisfatto, è, che in malattie acute, come nella difteria, non ho mai guarito un caso solo con basse potenze, e credo, che se le avrò a curare a tempo, e senza ostacolo, non perderò mai neppure un infermo di difteria colle alte potenze. La mia esperienza pure è quella che di rado ho da ripetere la dose. Tutti guariscono nella pluralità dei casi con una sola dose. Provai ciò in un caso molto grave, nel quale il rimedio, Belladonna, guarì in 4 o 5 giorni con una semplice dose. Quando diciamo che nei casi cronici dobbiamo prescrivere le alte potenze, io sono molto dubbioso. Qui abbiamo una illustrazione che invalida tale proposizione. Havvi una regola migliore di quella dello scegliere la po-

tenza secondo la suscettibilità, e la sensibilità dell' organismo dell' ammalato?

*Dotto Sawyer.* — Abbiamo avuto durante l' autunno scorso, e nell' inverno in Kokomo ( Indiana ) un' epidemia di difteria maligna. Morirono intere famiglie sotto il trattamento allopatico. Alcuni bambini morirono fra spasimi in 12 ore. Ebbi la mia gran parte di casi, ed in nessuno di essi diedi potenza alcuna al di sotto della 5 m. Non perdei ammalato alcuno, e raramente ripetei il rimedio.

*Dottor Stow.* — Per quanto possiamo ricercare onde avere una esatta regola per la scelta della potenza, non arriveremo mai ad alcun' altra guida più sicura di quella che ci da il lume dell' esperienza. Giudizio ed esperienza devono essere l' unica guida mediante la quale scegliere la potenza.

*Dottor Long.* — Fu menzionato il rimedio Calcarea carb. Ebbe mai alcun medico una sollecita e pronta azione da Calcarea carb. in casi cronici? Il Dottor Reed attese 2, o 3 giorni. Io aspetto sei settimane quando do qualcuna delle potenze c. m.

*Presidente.* — Propone ed è secondato affinchè sia presentato al Dottor Fincke un voto di ringraziamenti per l' abile relazione da esso offertaci ed affinchè gli sia fatto invito a presentare alla futura adunanza i risultati delle sue osservazioni, ed esperimenti nell' uso dei rimedj, e delle loro potenze. Il che fu approvato. (*Transactions of International Hahnemannian Association, 1889*).

---

## ARGENTUM NITRICUM

### SINTOMI MENTALI E NERVOSI

DEL DOTTOR W. M. BUTLER

---

Pochi rimedi coi loro esperimenti hanno mostrata più grande affinità per il sistema nervoso che Argentum-nitricum. Cervello e cordone spinale del pari in un gran

numero di sperimentatori diedero marcate prove di disturbi funzionali di natura tale da produrre serie lesioni organiche. Noi vi preghiamo a porgere la vostra attenzione alla considerazione di alcuni di questi sintomi ed al loro significato clinico.

I sintomi mentali sviluppati, sebbene non così numerosi e variati come sotto molti altri medicamenti, sono caratteristici ed importanti. Certi sperimentatori mentre erano sotto la sua influenza sembravano quasi interamente privi di potere cerebrale. Imbecilli in apparenza, le loro memorie si indebolivano; il loro parlare da fanciulli, e l'incapacità a fissare le loro menti su qualsivoglia soggetto, danno un vivo ritratto di demenza. In altri sperimentatori hanno luogo varie delusioni di un carattere deprimente; questi, colla loro ansietà ipocondriaca riguardo alle proprie sofferenze, credono di essere trascurati e disprezzati dalle loro famiglie, con timore di morire, e credono che tutti i loro progetti di affari falliranno, e che le loro anime saranno infine perdute, ci danno sembianza di affezione malinconica. Una peculiare ansietà mentale è anche sviluppata, la quale costringe il paziente ad essere costantemente affaccendato, senza compire nulla. Costantemente in furia egli si affretta ad adempire ad ogni impegno, certo che farà troppo tardi, sebbene egli possa avere un'ora da risparmiare.

Una marcata particolarità è il suo sviluppo di illusioni della vista, come, per esempio, quando camminando per le vie gli spigoli delle case sembrano sporgere in modo che la persona teme di gettarvisi contro. La vista di case alte cagiona giramento di testa, e l'impressione che le case nei due lati si avvicinino e lo schiaccino. Altra allucinazione caratteristica è che egli vede serpi attorno a lui, sopra se stesso e sopra tutti gli oggetti che lo circondano. Basati sulla forza di questa allucinazione noi guarimmo una volta un fiero caso di malinconia con

**Argent.-nit.**<sup>cc</sup> dopo che molti altri medicamenti avevano completamente fallito. Altro sintomo simile a quello di formicolio, comune in molte malattie nervose, è quello di rampicare, strisciare, sensazione pruriente sopra il cranio, come di un verme, o come se le radici dei capelli fossero tirate, cagionando un costante desiderio di grattare.

Mentre non è frequentemente richiesto nelle malattie mentali, come in generale nelle malattie nervose, allorchè indicato **Argentum-nit.** riuscirà speditamente e permanentemente efficace.

Prominente fra i sintomi della testa troviamo vertigine, chiaramente sotto diverse condizioni. — Vertigine nella mattina, come se essa girasse in un circolo, obbligandola a sedersi per non cadere; vertigine con cecità completa, sebbene passeggiata, debolezza generale delle membra e tremore; vertigine ed andatura barcolante; vertigine camminando cogli occhi chiusi. Barcolla camminando nel bujo; deve afferrare e tenere qualche cosa. Chinandosi mentre cammina, egli barcolla. Questi sintomi di capogiro con difettosa coordinazione sono stati ripetutamente verificati e sono riusciti del più valevole ajuto per collocare questo rimedio nel suo posto il più importante in terapeutica. Farrington asserisce che la vertigine è quasi sempre presente quando **Argent.-nit.** è il rimedio.

Parecchi importanti dolori di testa ancora appartengono ad esso.

Fra gli esperimenti troviamo eccessiva congestione della testa, con pesantezza ed ottusità stupefaciente della testa. Dolore nella testa, la testa sembrando ingrossata; se, soltanto sopra un lato della testa, l'occhio della parte affetta apparisce ingrossato. Foramento e scavamento nell' eminenza frontale sinistra. Scavamento ed infuriare tumultuoso nell' emisfero destro del cervello finchè egli perdesse i suoi sensi. Movimento scavante, tagliente nell' emisfero sinistro del cervello, che si estende dall' occipite

alla protuberanza frontale. Neuralgia infraorbitale del lato sinistro. Neuralgia della testa e della faccia, che sempre le toglie la vista. Riguardo a questi dolori Farrington dice: « Esso è uno dei migliori rimedi che abbiamo per emicrania. Questa non è una semplice neuralgia. Essa è una malattia neurotica situata profondamente, e da qualche duno si suppone essere di natura epilettica. Essa viene periodicamente; per il suo sollievo il rimedio che veniamo considerando è uno dei migliori. Vi è frequentemente dolore forante nella testa, che è peggiore nell'eminenza frontale sinistra. Questo foramento è alleviato dal fasciare strettamente la testa, quindi il portare un cappello di seta adattato stretto reca sollievo. Essa viene eccitata da ogni emozione mentale di un genere spiacevole, o da qualunque cosa che abbassi il sistema nervoso, come perdita di liquidi, di sonno o sforzo mentale. Alcune volte, i dolori diventano così fieri che il paziente perde i suoi sensi. I parossismi frequentemente raggiungono il loro culmine col vomito di bile o di liquidi acidi »

Arg.-nit. è anche vantaggioso in una peculiare intensa neuralgia caratterizzata da una sensazione come se le ossa della testa fossero separate, e la testa fosse enormemente grande; anche nella prosopalgia, quando le diramazioni infraorbitali del quinto paio ed i nervi che provvedono i denti sono impegnati.

In ambe queste forme di neuralgia il dolore può essere così fiero da produrre una perdita di conoscenza, ed è ordinariamente accompagnato da un sapore acido nella bocca, e termina con vomito acido o bilioso.

Noi recentemente alleviammo un fiero caso di neuralgia facciale con Arg.-nit. guidati dal desiderio caratteristico di zucchero, il paziente essendo obbligato a mangiarne una tazza da caffè per volta onde soddisfarne la voglia.

Altra neuralgia, in cui questo rimedio è spesso indicato, è quella dello stomaco. Esso è specialmente adat-

tato a donne nervose, quando il dolore è stato prodotto da eccitamento e perdita di sonno, o viene durante la mestruazione. La paziente si lagna di un pezzo di qualche cosa nello stomaco, di un dolore rodente, bruciante, afferrante, il quale, cominciando nella fossetta dello stomaco, si irradia in ogni direzione. Questo è accompagnato da un senso di grande distensione come se lo stomaco volesse scoppiare. Il dolore è aggravato dalla più leggiera quantità di cibo, ed alleviato dal piegarsi raddoppiato e da ferma pressione. Questi parossismi finiscono col vomito di muco fibroso, glutinoso, tenace e coll'eruttazione di enormi quantità di vento.

Noi troviamo anche, fra i sintomi registrati, fieri dolori nel petto, con irregolarità od intermittenza nell'azione del cuore, inabilità a respirare con faccia fredda, mani fredde, e nausea da sentirsi venir meno. Questo vivace ritratto di angina pectoris suggerì il suo uso in tale malattia, ed i risultati clinici hanno verificato l'esattezza dello esperimento.

Farrigton accorda a questo rimedio un alto rango nella guarigione dell'epilessia, che è cagionato da spavento, o viene durante la mestruazione. Egli dà come sintomo fortemente indicativo in questa malattia le pupille dilatate, per giorni ed ore prima dell'attacco, il paziente essendo eccessivamente agitato, con gran tremolio delle mani dopo l'attacco.

In nessuna malattia nervosa è stato questo medicamento più frequentemente accreditato con efficacia che nell'atassia locomotrice. Nè abbiamo gli esperimenti di alcun' altro rimedio che presentino maggiori sintomi analoghi a quelli riconosciuti come caratteristici di questa malattia. L'intensa vertigine al bujo e l'inabilità a star in piedi cogli occhi chiusi, la generale deficienza nella coordinazione muscolare, i dolori lancinanti nelle diverse parti del corpo, la costrizione come di una fascia agli

intestini, all' epigastrio, al petto, od alla vita, i sintomi paralitici della vescica, il torpore delle punte delle dita delle mani, delle gambe e dei piedi, il formicolio delle braccia e delle gambe, il tremolio generale, con debolezza e spossatezza fanno un ritratto quasi completo della malattia, e ci autorizzano ad aspettarci buoni risultati da questo medicamento quando è applicato a siffatti casi. Quando cambiamenti organici positivi hanno preso posto nel cordone spinale, noi non crediamo che una guarigione possa essere effettuata da alcun medicamento; ma nei primi stadî, innanzi che abbia avuto luogo alcuna permanente lesione, noi sappiamo, da schiaccianti testimonianze di numerosi scrittori della nostra scuola, e per nostra propria asperienza, che molti vantaggi si possono ottenere e molto bene si può fare mediante Argent.-nit.

Se Argentum-nitricum fosse riuscito totalmente inutile in ogni genere di malattia, tranne in quello del sistema nervoso, noi dovremmo non di meno avere infinite obbligazioni ai suoi sperimentatori per i loro servigi coll' assegnargli un posto permanente nel nostro armamentario medico. (*The Homoeopathic Physician*).

## CASI CLINICI

DEL DOTTOR E. W. BERRIDGE DI LONDRA

(*Continuazione e fine. Vedi il Fascicolo precedente*)

(18) *Sulphur*. — Aprile 18, 1885. — La signorina A. dice che prese un' infreddatura nell' occhio destro circa due mesi fa, che cagionò lagrimazione e dolori pungenti. Ciò essa guarì (?) con applicazione di acqua di rose. Circa tre settimane fa ambidue gli occhi divennero affetti, e questa volta l' acqua di rose non fece alcun bene. Essa ha ora costante lagrimazione, di carattere piuttosto gelatinoso, per tutto il giorno, ma peggiore mattina e sera. Nella mattina vede un' aureola attorno alla luce artificiale,



nell' interno gialla, poi verde, poi gialla all' infuori; rimossa dal lavarsi. La luce del gas ha apparenza fosca. Frizzore negli angoli esterni che sono rossi ed alle volte pungono. *Sulphur<sup>md</sup>* (F. C.) una volta al giorno per sette giorni.

Aprile 26. — Scrive che gli occhi sono realmente migliorati; i sintomi continuano, ma sono tutti meno marcati, e gli occhi non dolgono più tanto; l' aureola è più sottile e più piccola, e la vista meno fosca nella sera. Nessuna medicina.

Maggio 11. — Scrive che sta quasi bene; gli occhi sono soltanto un po' deboli; una sensazione pungente in essi esponendosi al vento; palpebre pesantissime al primo destarsi nella mattina. Aureola totalmente sparita da più di una settimana.

Giugno 24. — Mi fa sapere che è stata del tutto bene.

(19) *Natrum muriat.<sup>cm</sup>* (F. C.). — Rimosse una incapacità a soffiarsi il naso, il muco andando nella gola.

(20) *Rhus tox.* — Maggio 27, 1885. — La signorina C. dell' età di trentotto anni, in Novembre 1884, ha avuto lombagine e neuralgia nel collo per averlo bagnato. Essa fu curata con linimenti ed iniezioni di Morfina, e ciò fu seguito da sciatica sinistra. Circa tre settimane fa vi fu ritorno della neuralgia, per la quale prese Chinino e Ferro, ma senza beneficio. Sintomi presenti: Il dolore comincia nella nuca simile ad una rigidità reumatica, peggiore nel lato sinistro del collo; alleviato dall' invilupparlo in uno sciallo di lana, ma esacerbato da calore del fuoco; migliorato dal piegarsi indietro colla testa appoggiata a qualche cosa. Il dolore viene a parossismi giornalieri, eccetto il 24 e 25 durante la mestruazione. Il primo veniva nella sera, ma ora nella mattina, ed oggi essa si è svegliata con esso. Il dolore comincia nella nuca, estendendosi sull' occipite fino al vertice, ed un poco negli orecchi. Durante gli attacchi, totale ripugnanza al vino,

ed anche alle cose che essa ama. Ha osservato che gli attacchi sono *peggiori prima di un tempo umido*. I piedi sensibili dappertutto, peggio nellà sommità e nel piede sinistro. Collo migliorato con lo strofinarlo. Alcune volte ha parecchi parossismi di dolore durante il giorno. Si avanzano dai diti mignoli dei piedi, peggiori nel sinistro, essendo dolorosi più col tempo caldo. *Rhus tox.<sup>101m</sup>* (F. C.) tre volte al giorno per otto giorni.

Giugno 5. — I parossismi non sono venuti così frequentemente, nè hanno durato così a lungo, fino a ieri, quando furono cattivissimi. Una volta è stata libera dagli attacchi per due giorni consecutivi. L'ultima dose fu presa jeri mattina. I piedi meno sensibili jeri; si sentì debolissima col dolore. Dacchè prese la medicina, e non prima, le palme si sono sentite soggettivamente umide, ma non lo erano; anche una volta la stessa sensazione nel vertice. Subito dopo aver cominciata la medicina, ebbe in due occasioni un dolore nel braccio sinistro. Ieri vi era grande intolleranza di rumore. Nessuna medicina.

Giugno 13 — Ha avuto minaccie del dolore, ma nessun reale attacco da allora in poi. I piedi molto meno sensibili. Nessun ritorno di senso morto delle palme, o di dolore del braccio sinistro. I calli non l'hanno disturbata molto.

Giugno 22. — Non più attacchi di dolore nemmeno da corrente d'aria; è stata del tutto più libera da dolore che la settimana precedente. I piedi piuttosto più sensibili gli ultimi due giorni.

Luglio 22. — È stata, in tutto, benissimo, e si è trovata in grado di andar fuori a trattenimenti; ciò che non poteva fare prima senza un cattivo attacco. Ha soltanto avuto poche minaccie del dolore. I piedi sono stati di nuovo sensibili le ultime due settimane, dacchè il tempo divenne caldissimo. *Rhus<sup>mm</sup>* (Fincke) due volte al giorno per quattordici giorni.

Agosto 1. — Piedi meno sensibili. Ha avuto un poco degli antichi dolori nell' anca sinistra e nella coscia. Nessuna medicina.

Febbraio 15, 1887. — Mi consultò per un catarro. Non ha avuto alcun ritorno dei vecchi sintomi, eccetto che i piedi sono stati sensibilissimi per quattro o cinque mesi.

(21) *Sulpur<sup>md</sup>* (F. C.) guarì un ostinato e regolare desiderio di evacuare, alle cinque o sei antim. che teneva sveglia la paziente per un' ora o circa, quindi essa era obbligata ad alzarsi per avere sollievo. Ciò aveva luogo giornalmente da tre settimane o più.

(22) *Sepia*. — Luglio 5, 1888. — Il signor W. dell'età di cinquantacinque anni, prese un raffreddore sei od otto settimane fa, seguito da « dolore infiammatorio » nell' addome, alleviato da flanelle calde. Ora ha perdita di appetito; *non può sempre inghiottire cibo solido, ma deve tirarlo fuori dalla bocca; lo prende voltandolo nella bocca, ma non può inghiottirlo. Il sospingerlo cagiona dolore negli ipocondri, nell' addome, e nella regione lombare, con desiderio di stur coricato.* Senso di ripienezza dall'addome alla gola; esso viene dalle 11 ant. all' una pom., e poi dura tutto il giorno; migliorato col riposare. *Sepia<sup>cm</sup>* (F. C.) una dose.

Luglio 21. — Appetito migliore. Dolori spingendo il cibo nelle fauci totalmente migliorati. Il senso di pie-nezza se ne andò in tre o quattro giorni, e non è ritornato.

Settembre 22. — Riferisce che egli stette totalmente bene in due settimane, e così è rimasto.

(23) *Fagopyrum*. — Settembre 15, 1888. — La signora, da una settimana, *destandosi* nella mattina, ha *dolore nella sommità della spalla sinistra*, piuttosto posteriormente, estendentesi al collo; esso è un dolore sordo, contuso, peggiorato movendo la parte; se ne va dopo colazione, ma ritorna alcun poco due o tre volte durante il giorno.

Stitichezza aumentata da una settimana. Per circa due settimane, e peggio per l'ultima settimana, *nausea un poco prima* delle 11 ant., che dura trenta minuti, ma senza vomito; colla nausea, e che perdura in appresso, ha dolore sordo nella tempia sinistra. La spalla duole sempre se egli si sveglia nella notte. Per gli ultimi pochi giorni ha sentito caldo dappertutto, sebbene il tempo sia stato più fresco. *Fagopyrum*<sup>tm</sup> (F. C.) una dose.

Settembre 21. — Il 16 il dolore nella spalla, svegliandosi, era molto peggiorato; molto migliorato lungo la notte. Il 17, meno dolore svegliandosi, e nessuno fino a questa mattina, quando essa ne sentì un poco svegliandosi. Non più stitichezza. Pochissimo ritorno di nausea, e niun dolore nella tempia. Sente ancora caldo, ma meno. Nessuna medicina.

Ottobre 3. — Riferisce che nessuno dei sintomi era ritornato. Questo appartiene ad un caso interessante e complicato di tumore, che spero, quando sarà completamente guarito. pubblicare in esteso. Frattanto, io do questo estratto per illustrare l'azione di un rimedio comparativamente nuovo.

Ecco un'altra verificaione :

La signorina L., dell'età di 34 anni, aveva diarrea cronica. Il 25 Aprile, 1888, essa mi riferì che la diarrea era aumentata; generalmente *cominciando verso le sei o sette ant.*; anche *accasciamento nello stomaco*, come se essa avesse bisogno di cibo, che viene improvvisamente *verso le sei pom.* *Fagopyrum*<sup>tm</sup> (F. C.) una dose.

L'accasciamento fu molto peggiore per circa una settimana dopo la dose, poi migliorò, e quasi interamente cessò. La diarrea migliorò per qualche tempo, ma in appresso aumentò, ed io ebbi a prescrivere *Lachesis*.

I sintomi 336, 426, 358, 602-6, 612-14, nell'Enciclopedia sono così verificati: *Fagopyrum* ha oltre ottocento sintomi, ma non ho visto guarigioni riportate dai nostri.

(24) In un caso di metrorragia cronica, che aveva luogo in una donna dell'età di 68 anni, e col cuore debole, i seguenti sintomi furono rimossi. Ciascun rimedio che diedi in questo caso agli prontamente, ed io sperava di guarirla, ma dopo grande miglioramento, il cuore debole improvvisamente venne meno, ed essa morì in poche ore. Questa è l'unica morte che abbia avuto luogo nella mia pratica dal Maggio 1885 ad oggi, e quel caso fu una morte all'età di 76 anni.

Furono date dosi uniche dei seguenti rimedi:

*Thuja<sup>cm</sup>* (F. C.) guarì ripugnanza a carni fresche e a patate.

*Terebinthina<sup>cm</sup>* (Fincke) guarì: bevande calde cagionano, nella loro discesa, dolore nella regione sternale, parte mediana, con sensibilità al tatto; il dolore è un poco bruciante.

*Colchicum<sup>cm</sup>* (F. C.) guarì la stitichezza, con costante desiderio inefficace ad evacuare, ma esce soltanto un poco di gelatina chiara, trasparente, senza colore, con qualche schiuma; lo stimolo al movimento delle fecce è accompagnato con acuto dolore nel retto e negli intestini; miglioramento dopo che la gelatina è uscita.

*Sanicula<sup>cm</sup>* (F. C.) guarì scolo bruno sporco dall'utero, con odore orribilmente putrido, simile a quello di un campo di battaglia dopo pochi giorni caldi; lo spurgo veniva a zampilli caldissimi.

*Carbolic acid.<sup>45m</sup>* (Fincke) guarì un'avversione al thè, del quale essa era solitamente appassionata; e molto migliorò una diarrea.

*Sulphur<sup>dm</sup>* (F. C.) guarì scolo uterino, acquoso, biancastro, copioso, a zampilli e scottante; alcune volte più denso. giallo biancastro, macchiante i pannolini di un giallo senapa, con granelli gialli simili a semi di senapa schiacciati, e di odore fecale.

(25) *Phosphorus*. — Aprile 18, 1887. — La signo-

rina W., dell'età di sessantatre anni, ha avuto *molto lavoro cerebrale*. Costanti irrequietezze fin dal Natale; hanno luogo due o tre volte al giorno, *sempre alle sett. pom.* sia che essa pranzi presto o tardi. L'attacco comincia o con sonnolenza, o con *punzecchiamento* od irritazione in *vari spazi alla pelle*, come se qualche cosa l'avesse morsicata; quindi una sensazione contrattiva in una o nell'altra coscia, come se le parti fossero tirate insieme, *costringendola a camminare*, o a star in piedi, o a muovere la gamba, il che le reca temporaneo sollievo; se essa non muove la gamba, le viene un dolore nella regione sacrale e nell'occipite. Alle sette pom., essa si sente come se il giorno fosse terminato, e che dovesse andar a letto. Sonno, alcune volte lungo e pesante, alcune volte soltanto dalle 2 ant. alle 5 ant.; è stata desta fino alle 6 ant. Colla sensazione contrattiva, alcune volte ha palpitazione. Spesso ha brividi, e pelle d'oca, colle irrequietezze. Qualche volta ebbe questi accessi di irrequietezza quando era giovane. Un fratello li ha pure quando è stanco.

*Phosphorus<sup>cm</sup>* (F. C.) due volte al giorno per una settimana, la guarì speditamente. (*The Hom. Phys.*)

---

## OMIOPATIA TRIONFANTE.

---

Leggiamo nei giornali omiopatici Americani:

Quando l'Onorevole J. B. Foraker divenne Governatore dell'Ohio, egli ordinò l'introduzione e l'applicazione dell'Omiopatia nel Penitenziario. Siccome i medici stanno per dare posto ai destinati del nuovo Governatore, è questo il tempo favorevole per confrontare i risultati fra la loro gestione e quella dei loro predecessori allopatici. Se quanto segue è un indizio della superiorità di una scuola sull'altra, gli omiopatici hanno ragione di esser fieri dei loro confratelli del Penitenziario.

Nel 1885 il Dott. C. R. Montgomery, allopatico, era in carica. La sua lista mortuaria per quell'anno contiene

trentanove nomi. Sette mesi del 1886, sotto lo stesso regime, hanno una lista mortuaria di diciotto. I rimanenti cinque mesi di quell'anno il Dott. Clemmer, omiopatico, fu in carica, e soltanto tre furono aggiunti al novero dei morti. Negli anni 1887, 1888, e 1889 vi furono diciotto diciannove, e venti morti rispettivamente — mentre in ciascheduno di questi anni vi fu un aumento nella popolazione della prigione sopra l'anno precedente.

Nella relazione annuale per l'anno 1889 al Comitato degli amministratori, il Dott. Clemmer scrive:

« Dalla lista mortuaria si osserva che vi furono venti morti, tre per suicidio, uno per violenza, e sedici per cause naturali. Questa è una bassa proporzione di mortalità considerando il carattere dei soggetti, ma è fatta più alta per una cresciuta ragione di malattia e di morte fra i prigionieri degli Stati Uniti confrontati coi prigionieri di Stato. I prigionieri Federali, per la massima parte, vengono da climi più caldi del Sud e Sud-Ovest. È da osservare che questi uomini, compresa la popolazione Indiana sono soggetti ad avere malattie degli organi della respirazione. Una mancanza di acclimatazione unita alle condizioni sfavorevoli della vita di prigione hanno cagionato un'indebita quantità di malattie e di morte, fra i prigionieri degli Stati Uniti, maggiore che fra i prigionieri di Stato. L'ammontare della popolazione dei prigionieri di Stato è di due-mila e quarantadue all'anno con nove morti per malattia, ossia 0,40 per cento. L'ammontare della popolazione dei prigionieri degli Stati Uniti è di duecento cinquantatré con sette morti, ossia 2,77 per cento.

« La proporzione della mortalità all'anno è di  $8 \frac{7}{10}$  per mille. »

Questa bassa proporzione della mortalità è rimarchevole, particolarmente quando è un fatto che i malfattori sono molto al disotto dalla media generale nel fisico, e che essi sono raramente liberi da affezioni costituzionali di un tipo venefico. I loro dintorni, più specialmente in vecchie istituzioni come il Penitenziario di Ohio, non sono favorevoli a mantenere una buona salute; al contrario essi sono atti a favorire e produrre certe specie di malattie.

Un confronto delle proporzioni di mortalità di venticinque istituti penali in differenti parti dell'Unione onde

distruggere la voce sparsa nei giornali dello Stato che la condizione sanitaria del Penitenziario era così cattiva da renderlo disadatto all'abitazione perfino di animali, rivelò il fatto che quella dell'Ohio era la minore. Questa è un'altra testimonianza sostanziale della superiorità dell'Omio-patia. Altro fortissimo argomento in favore della nostra scuola è il fatto che la spesa del servizio medico si calcolò in media di mille trecento dollari all'anno (Lire 7500) minore di quando vi era il servizio allopatico.

DOTT. L. L. HELT.

## IN LODE DI CALENDULA

---

Nella notte del 4 Luglio 1887, mentre viaggiava in un compartimento di ultima classe, per ritornare da Astoria in Brooklyn, Chas. L., di ventitrè anni, sentì un gocciolamento sulla sua guancia, che nell'asciugarlo si accorse che era sangue. Questo fu il primo sentore che egli ebbe di essere stato colpito nell'occhio destro da un viaggiatore che si era divertito durante il viaggio a tirare ripetuti colpi di pistola. Carlo L. fu così spaventato a tale scoperta — pensando che se era stato colpito doveva sicuramente morire — che svenne. Egli fu preso alla stazione dalla polizia, gli fu medicata la ferita, quindi condotto a casa; e nel frattempo riacquistò la conoscenza.

Io lo vidi la mattina appresso verso le ore nove; soffriva gran dolore nell'occhio, e non era in grado di dormire. Tolsi le fasciature che erano dell'ordine popolare antisettico. Nettare la ferita dalla mistura composta di iodio e carbonio. La parte ferita aveva perduta ogni rassomiglianza ad un occhio, il globo essendo completamente oscurato da una massa di congiuntiva stracciata, gonfia, che sporgeva a segno da nascondere le palpebre, presentando nell'insieme come un pezzo di carne cruda.

Dopo aver applicata Calendula diluita, e data Arnica



internamente — l'effetto del colpo sembrando indicarla — io l'indomani trovai il paziente libero da dolore, e più tranquillo di mente; gli feci continuare l'applicazione di Calendula.

Il giorno dopo la gonfiezza era grandemente ridotta non vi era più sofferenza ed egli soltanto si lagnava di sonnolenza, con inabilità a dormire, che una dose di Belladonna rimosse interamente. Io non gli feci più visita, nè gli diedi più medicamento, continuando soltanto l'applicazione di Calendula.

Il paziente venne a trovarmi nel sesto giorno. Disse che stava perfettamente bene, e non sentiva alcun dolore, ma non poteva vedere coll'occhio ferito. L'occhio aveva ripresa la sua grossezza normale, mostrando una superficie fosca su tutto il globo, la ferita perfettamente guarita, ma una linea orizzontale lunga un quarto di pollice circa, era percettibile al di fuori dell'iride. Io lo inviai all'Ospedale Oftalmico di Nuova York, dove l'occhio fu rimosso nell'ottavo giorno dall'accidente. Nell'orbita si rinvenne una palla di 38 — calibro. In tre settimane dall'epoca dell'accidente l'infermo ritornò al suo lavoro e da allora in poi non soffrì alcun inconveniente.

La Calendula fu continuata all'ospedale dopo aver rimosso l'occhio, e non vi può essere dubbio che alla sua azione specifica sulle superficie stracciate e lacerate sia dovuta la liberazione dal dolore, la rapida guarigione ed il pronto ristabilimento che caratterizzò questo caso sia prima che dopo l'estrazione del globo. (*The Hom. Phys.*).

DOTT. ALICE B. CAMPBELL.

---

## INDIVIDUALIZZAZIONE

---

Il problema del vero, realmente scientifico terapeuta, è la più accurata individualizzazione del caso dato. Questo trova la sua sorgente nell'attività stessa del nostro or-

ganismo, perciò nella capacità, dipendente da se stesso di reagire ad eccitamenti interni ed esterni. Per conseguenza certi casi di malattia, e certe condizioni disponenti, che agiscono sull'organismo in talune direzioni, devono destare in esso una certa reazione fisiologica la quale in un certo complesso riflette un quadro di varii colori. Questa capacità di reazione dell'organismo è chiamata eccitabilità, disposizione, ma meglio suscettibilità; essa si esprime in ciascun soggetto nella gradazione qualitativa e quantitativa peculiare ad esso solo, quando una ed istessa causa, il freddo, per esempio, produce in uno un'angina, in un altro una bronchite, in un terzo una pleurite, in un quarto una neuralgia, in un quinto reumatismo, in un sesto un'inflammatione degli organi interni. Si deve, però, a questo riguardo ben notare che ogni patogenesi siffatta rappresenta in ciascun soggetto un quadro individuale caratteristico il quale differisce non soltanto dal quadro generale, preso come un genere, ma anche individualmente, a segno che due individui affetti dallo stesso genere patogenetico, rappresentano due quadri differenti. Inoltre, le condizioni per la produzione di tali quadri patogenetici sono parimenti infinite nella loro varietà; in un caso è necessaria una azione protratta dell'eccitamento che fa ammalare, in un altro basta anche un semplice impulso secondo il grado della suscettibilità dell'organismo, della capacità di azione propria per la propria conservazione, resistenza e reazione dell'organismo in tutte le possibili modificazioni combinate colle condizioni etiologiche: sesso, età, costituzione, temperamento, gravami ereditati, etc. Tutti questi sono i fattori che imprimono all'infermo una individualità perfettamente marcata. Se perciò, si domandasse in quale particolarità si avrebbe a cercare l'individualità di ogni singolo caso, io risponderei incondizionatamente nella somma totale dei suoi sintomi i più soggettivi, mediante i quali — forse sotto il dominio del sistema nervoso — il modo di

reazione dell' organismo sopra le eccitazioni esterne compare all' osservazione. Da ciò si rende evidente l' alto valore dei sintomi soggettivi per la diagnosi in relazione colla patogenesi generale e speciale. — Dott. L. Brazol, traduzione dal *Berliner Zeitschrift*.

---

## APPUNTI CLINICI

---

*Natrum carb.* — Tutti i disordini del naso esterno, i quali possono raggiungere un calibro morboso; possono avere pustule sopra di esso, gonfiezza del naso etc.; cattivo odore della secrezione del naso. — *Guernsey*.

*Pediculi pubis* possono essere uccisi da una sola applicazione di etere alle parti. — *Era*.

*Psorinum* è buon rimedio quando vi è mancanza di energia vitale, mancanza di reazione e grande prostrazione, sì di mente che di corpo. Affanno nel respirare, debolezza cardiaca, ed eruzioni cutanee sono sintomi di guida (*The California Homoeopath*)

*Naja nell'asma.* — Scrive il Dott. Mahlon Preston: « Fui soggetto per quindici anni a fieri attacchi di asma, e non trovai mai un rimedio che mi recasse sollievo fino a che non mi fu dato di rinvenir *Naja*. In essa avevo già riconosciuto uno dei più importanti rimedj nella febbre del fieno e nel catarro autunnale, ed i sintomi che mi sembravano indicarlo erano primieramente un flusso di acqua dal naso, che è continuo per pochi minuti ed è seguito da intenso starnuto, dopo di che il respiro è libero; ma dopo un ritorno continuato della stessa condizione, per pochi giorni consegue siccità nei polmoni, grande difficoltà di respiro, peggiorata giacendo; l' asma per difficoltà di respiro è alleviato alzandosi e sedendo in posizione diritta. Nel mio caso, e in parecchi altri, *Naja* ha sempre recato sollievo in breve tempo. Io ho sempre fatto uso della 30<sup>a</sup> potenza. » (*The Medical Advance*, Giugno 1887).

*Rimedj nella ritenzione puerperale dell'orina.* — Il Dott. Sheldon Leavitt per la cura di questo disordine adopera i seguenti rimedj:

*Belladonna*, uno dei migliori, è indicato particolarmente in quei casi nei quali vi è stata una piccola perdita di sangue, e vi è considerevole tensione arteriosa.

*Aconitum*, quando la donna ha fatto mostra di una forte reazione negli sforzi del parto; polso moderatamente forte e rapido.

*Arsenicum*, ritenzione accompagnata da desiderio di urinare.

*Nux vomica*, frequente o continuo desiderio e sforzi inefficaci. (*The Homoeopathic Journal of Obstetrics*).

## NOTE E NOTIZIE

Il sole di questo cielo (Omiopatia) è il principio su cui riposa l'arte di guarire. La tuttora mancante stella polare è la non ancora scoperta legge di posologia. — *Attomyr.*

Riferiamo dal *North American Journal of Homoeopathy*:

*Dono all'Ospedale Omiopatico di Rochester.* — Quest'Ospedale nel quale si applica la più pura Omiopatia fu costruito recentemente mediante contribuzioni e lasciti dei quali a suo tempo abbiamo fatto cenno. Ad opera compiuta risultava però un *deficit* finanziario, a motivo forse della rapidità colla quale fu condotta a termine e la quale potrebbe dirsi che non dette quasi tempo alla carità degli amici dell'Omiopatia di dispiegarsi interamente. Ebbene nel passato Gennaio il signor Don A. Watson, il signor Hiram Silbey e la signora Sibley accorsero in ajuto dell'Ospedale con 30,000 dollari (lire 150,000), i quali tolsero ogni debito esistente. — Esempio inutile per l'Italia.

*The Medical Visitor* di Chicago riferisce che nell'Adunanza di Gennaio della Società clinica dell'Ospedale Hahnemann di detta città fu trattato il tema del Grippe e che tutti i medici presenti dichiararono di non aver avuto un solo caso di morte, mentre sotto il trattamento allopatico colla chinina e coll'antipirina la mortalità fu grandissima. — Anche questo, esempio inutile per l'allopattia.

Il Comune di Verona con Decreto Reale del 27 decorso Marzo fu autorizzato ad accettare la eredità del fu Giuseppe Camploy; come pure in forza dello stesso decreto fu eretto in corpo morale l'Ospedale da lui istituito nella detta città col titolo di « *Ospedale Hahnemanniano Camploy* ». Riferiamo qui il tenore dello stesso

**DECRETO.** — Vista l'istanza 22 Novembre 1889, presentata dal Sindaco di Verona per essere autorizzato ad accettare la eredità disposta a favore di quel Comune dal fu Giuseppe Camploy con testamento segreto 19 febbrajo 1885 e successivi codicilli per la fondazione in Verona di uno Spedale omiopatico sotto il titolo di « *Ospedale Hahnemanniano Camploy* » ed altre condizioni espresse in detti atti testamentarii;

Visti i documenti prodotti a corredo di detta istanza, da cui risulta che la eredità, depurata delle passività e dei legati, ammonta ad un valore complessivo di oltre lire 150,000;

Visti gli atti testamentarii sovracitati e le dichiarazioni di opposizione fatta dall'ing. Eduino Vicentini, a nome e nell'interesse proprio e di altri successibili all'anzidetta eredità;

Il Governo ha decretato quanto segue:

**Articolo 1.** Il Comune di Verona è autorizzato ad accettare l'eredità lasciata dal fu Giuseppe Camploy per la fondazione di un Ospedale Omiopatico.

**Articolo 2.** L'Ospedale istesso, col titolo di « *Ospedale Hahnemanniano Camploy* », è eretto in Corpo morale, con obbligo all'Amministrazione di esso di presentare alla sanzione Nostra, entro congruo termine, lo Statuto organico per la normale sua costituzione e gestione.

Roma, 27 Marzo 1890.

*Il vero modo di guarire il Colera*

## **COLERA**

Lettura del Dott. Conte Adolfo de Lippe  
**TERAPEUTICA DEL COLERA**  
del Dott. Barone Carlo di Bœnninghausen.

## **L'OMIOPATIA**

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO  
del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.  
Traduzione del Dott. **G. Pompili**  
**Prezzo, 75 centesimi.**

---

---

## **DIFTERIA**

**SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO**  
PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG  
Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**  
*coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.*  
**Prezzo Lire 2.**

---

---

## **INDICAZIONI SPECIALI**

**DI VENTICINQUE RIMEDI**  
**NELLA FEBBRE INTERMITTENTE**  
PER IL **Dott. T. P. Wilson**  
Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**  
**Prezzo Lire 1.**

---

---

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA *dai principali libraj.*  
IN MILANO *dai Fratelli Dumolard.*  
IN TORINO *dai Fratelli Bocca.*  
IN FIRENZE *nella Farmacia omiopatica.*  
IN NAPOLI *nella Farmacia Hartenstein.*  
IN PALERMO *Libreria di Luigi Pedone.*  
IN GENOVA *Libreria Belf.*

## Sommarìo

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Il secondo errore per il Dott. J. T. Kent . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                      | Pag. 321 |
| Contribuzioni cliniche del Dott. B. Fincke . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                     | » 324    |
| Discussione sullo stesso argomento . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | » 330    |
| <i>Argentum nitricum</i> , sintomi mentali e nervosi del Dottor<br>W. M. Butter . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                | » 335    |
| Casi clinici del Dott. E. W. Berridge: - 18. <i>Sulphur</i> ; - 19.<br><i>Natrum muriat</i> ; - 20. <i>Rhus tox</i> ; - 21. <i>Sulphur</i> ; -<br>22. <i>Septa</i> ; - 23. <i>Fagopyrum</i> ; - 24. <i>Thuja</i> , <i>Terebin-</i><br><i>thina</i> , <i>Colchicum</i> , <i>Sanicula</i> , <i>Carbolic. acid.</i> , <i>Sulphur</i> ;<br>- 25. <i>Phosphorus</i> . . . . . | » 340    |
| Omiopatia trionfante . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | » 346    |
| In lode di <i>Calendula</i> . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | » 348    |
| Individualizzazione . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | » 340    |
| Appunti clinici: — <i>Natrum carb</i> ; - <i>Pediculi pubis</i> ; - <i>Pso-</i><br><i>rinum</i> ; - <i>Naja nell' asma</i> ; - <i>Rimedj nella ritenzione</i><br><i>puerperale dell' orina</i> . . . . .                                                                                                                                                                 | » 351    |
| Note e Notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 | » 352    |

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L' abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

|                                    |      |
|------------------------------------|------|
| Per Roma . . . . .                 | L. 8 |
| Per le provincie italiane. . . . . | » 10 |
| Per fuori d' Italia . . . . .      | » 15 |
| Un fascicolo separato . . . . .    | » 1  |

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

« Abbonamento postale. »

*N. 3.*

ANNO XXXV.

GIUGNO 1890.

NUM. 12.

RIVISTA  
OMIOPATICA

FONDATA E DIRETTA

DAL DOTTORE G. POMPILI

(Organo ufficiale della Società Hahnemanniana Italiana)

« Similia similibus curantur. »

« Quando trattasi di un' arte  
salvatrice della vita, trascurare  
di conoscere è delitto. »

HAHNEMANN.

VOLUME XXXV.

ROMA

PRESSO LA DIREZIONE DEL GIORNALE

5 Piazza delle chiavi d'oro 5

MILANO  
FRATELLI DUMOLARD

NAPOLI  
« LIBRERIA DETKEN »

TORINO  
FRATELLI BOCCA

1890

Si è pubblicata or ora la

# MEDICINA OMIOPATICA DOMESTICA

DEL

DOTTORE COSTANTINO HERING

TRADOTTA DALL' INGLESE

DAL

Dottore G. Pompili.

*Seconda Edizione Italiana*

*sulla settima ed ultima edizione americana.*

ROMA 1889

PRESSO LA DIREZIONE DELLA RIVISTA OMIOPATICA.

Decorso 35 anni dalla prima, viene in luce la seconda edizione italiana di quest' opera importantissima. È una traduzione del tutto nuova fatta sull' ultima ristampa americana, la più ricca e completa di ogni altra. Le famiglie e i seguaci dell' Omiopatia hanno in questo Manuale una guida la più ampia e sicura per la cura domestica delle malattie. Il volume di oltre le 500 pagine, vendesi al prezzo fisso di Lire 7, e di Lire 7, 50 franco di posta per tutta Italia.



# RIVISTA OMIOPATICA

Anno XXXV.

GIUGNO 1890.

Numero 12.

## PSORINUM

NOTE DA UNA LETTURA DEL DOTT. J. T. KENT

Questo rimedio, uno dei nosodi, fu sperimentato assai largamente da Hering. Molte esperienze addizionali, e molti sintomi clinici sono stati da allora aggiunti i quali lo rendono di maggior valore al medico che lo prescrive.

Esso ha una sfera particolare di azione nell'organismo umano anche quando i sintomi chiaramente definiti non lo richiedono. Quando le condizioni esprimono una mancanza di energia vitale, una mancanza di risposta ai rimedj ben indicati, supposta dipendere da una lunga depressione della forza vitale, come da malessere o da infermità cronica, tale come consegue ad una cattiva forma di febbre tifoide, o continua, allora Psorinum diventa un rimedio particolarmente importante.

Quando il paziente raggiunge lo stadio di reazione, e rimane in uno stato di grande postrazione, una dose di Psorinum rialzerà la forza vitale mancante, e molte volte deciderà la cura. Tale azione di Psorinum fu dapprima conosciuta soltanto da pochi, e questi furono gli stretti seguaci di Hahnemann.

Un bambino giaceva infermo: venne il tempo della reazione, ma nessuna reazione apparve. Numerosi, e ben scelti rimedj fallirono l'azione. Fu prescritto Sulphur, e fallì. Fu chiamato un consulto, e da questo prescritto Psorinum 30, che portò una rapida reazione entro pochi giorni; così rapida e sorprendente che tutti la osservarono. Dopo pochi giorni l'azione verso la guarigione si

arrestò: fu ripetuto Psorinum, e nessuna azione ancora. Fu mandato per un altro consulto. « Ah » fu detto « Psorinum non è più il rimedio, il paziente abbisogna di Sulphur »: fu data la dose di Sulphur, e questo finì tutto il caso.

Così negli stadj avanzati di febbre tifoide quando i rimedj non agiranno, ed anche Sulphur non apporta alcuna reazione, Psorinum agirà tanto profondamente sulle forze vitali, che anche quando la macchina sta per arrestarsi, darà spesso l'impulso necessario alle energie illanguidite.

Psorinum ha sintomi peculiari a se stesso. Eruzioni alla pelle; prostrazione di corpo, e di mente; grande angoscia nel respirare, debolezza cardiaca; ma più particolarmente una debolezza che non può essere localizzata in alcuna parte del corpo: un disordine costituzionale.

Nella mente abbiamo molti sintomi di disperazione; grande tristezza, melanconia; si è troppo stanchi anche per respirare. In questo stato melanconico quando uno è in istrada si sente di dover ritornare a casa, e coricarsi, così può respirare più facilmente. Sta meglio giacendo: si sente così grande prostrazione che non può camminare, e quando cammina in istrada si volterà, andrà a casa a giacersi con tristezza a disperazione. Se egli è religioso di temperamento, dispererà della sua salvezza.

Vi è un grande timore: timore di morte; timore di perdere le sostanze; timore di morire al ricovero; timore di diventar mendicante.

Vi sono molti dolori di testa con battiti; percussioni come di piccoli martelli contro il cranio; i dolori di testa sono di un genere congestivo, come vedrete dai dolori pulsanti; congestivo con viso rosso, testa calda, ed a volte con sudore. Questo sintomo guidò alla guarigione di un caso di freddo congestivo il più pericoloso che io mai vedessi in questa città — (S.<sup>a</sup> Louis).

Un uomo andò a casa e si pose a letto. Sua moglie

mi disse che egli da lungo tempo prima si era sentito stanco; come entrava in casa si coricava, ed essa notò che quando egli giaceva sul letto stendeva fuori le braccia, ed in questa posizione poteva respirare più facilmente. Aveva la testa calda, la temperatura 106° Fahrenheit (41. 11 cent.), ed era anche coperto di sudore; con tutto questo egli teneva molte coperte ammassate sopra di lui era quasi senza polso; piedi freddi; istupidito, e si poteva svegliarlo con grande difficoltà. Il disturbo era principiato con un leggiero brivido ed era passato poi a questo stato. Egli ricevè una dose di Psorinum e non abbisognò più di medicina alcuna; quello fermò il sudore, e lo portò fuori del freddo in poche ore.

Vi è un'altra condizione che ha luogo all'esterno della testa: una sensazione di freddezza; anche in tempo caldo egli poteva portare un berretto di pelo; egli abbisogna di avere la testa coperta; la testa involta caldamente, anche andando in giro per le sue occupazioni giornaliere.

Riguardo agli occhi abbiamo ulcerazione, accumulazione di pus fetido. Questa accumulazione di fetido pus si confà bene a Psorinum. Le sue secrezioni catarrali sono fetide; il muco secreto nella bocca è fetido; è denso; viscoso, spumoso e molto offensivo; il gusto nella bocca è molto cattivo; il fiato molto offensivo; ha rutti, flati, e fecchie che odorano di uova putride. L'offensività è maraviglioso indizio di Psorinum, ed è propria al rimedio in ogni caso; le secrezioni catarrali come i sintomi della pelle sono offensivi.

Psorinum ha esacerbazione dallo scoprire la testa, come Silicea, dall'essersi tagliati i capelli come Belladonna, Glonoino, Sepia. Quando dorme nella notte il paziente di Psorinum desidera di avere la testa coperta. Hepar è pure uno dei rimedj del freddo, avendo peggioramento per essersi esposto; anche la tosse, o i dolori

possono essere aggravati tenendo la mano scoperta, Rhus ha qualche dolore per avere tenuto allo scoperto la mano. Il paziente di Rumex dorme con la testa coperta; perchè se la scopre comincia a tossire.

Dal naso abbiamo la medesima secrezione viscosa; offensiva come in Silicea, Mercurius, Calcarea ph., Hepar.

Dalle orecchie abbiamo una otorrea densa, offensiva con odore orribile, qualche volta sanguinolenta, sempre densa ed offensiva; gialla o sanguinosa; un muco misto di sangue.

Una condizione comune che appartiene a Psorinum è la secrezione dall'orecchio combinata con una diarrea acquosa, offensiva. L'offensività è orribile, ma non penetra la camera come le feccie di Baptisia. Le evacuazioni di Baptisia sono verosimilmente dense ed argillose; mentre quelle di Psorinum sono chiare, scorrevoli, acquose brune e possono essere sanguinose.

Psorinum incomincerà spesso la cura di una impertuna diarrea. Diarrea cronica ha una base psorica, o non sarebbe cronica.

Psorinum è un rimedio meravigliosamente utile nella febbre del fieno; ha molti sintomi trovati nella febbre del fieno; un flusso profuso ed acquoso dal naso: ma il sintomo il più peculiare è la sensazione costante di secchezza nel naso che cagiona l'uso frequente del fazzoletto, che rimane secco; sente di doversi soffiare il naso mentre starnuta. La condizione catarrale comincia da una piccola febbre curata impropriamente, esacerbazione della secrezione acquosa col prendere freddo; prende freddo facilmente.

La faccia è rossa senza febbre. Vi ricordate che Belladonna ha faccia rossa, calda; che Chamomilla ha rossore, e calore di una guancia, e pallore, e freddezza nell'altra; Psorinum ha faccia rossa senza febbre come Phosphorus.

Psorinum ha faccia malaticcia, rossa, sparsa qua e là di giallo. Come ogni parte della pelle la faccia può essere coperta di eruzioni, e croste di varj tipi; pustole intorno alla bocca come in Natrum mur; vescichette fra le dita, effettivamente dovunque.

I denti sono slegati; le gangive spugnose, sanguinanti, e dolenti.

Eruttazioni del gusto di uova indigerite; con vomito acido, e rancido.

Se considereremo l'addome e le fecchie insieme, ci daranno molti sintomi di valore. Passaggio di flati che odorano come uova putride; fecchie che hanno lo stesso odore. Phosphorus ha eruttazioni del gusto come di uova putride (come si conobbe?) che vengono di notte in letto, specialmente dopo troppo mangiato, od avere sovraccaricato lo stomaco; e quando uno si corica subito dopo mangiato. Addormentandosi subito dopo avere mangiato si sveglia, e fa rutti. Una sensazione guadagnata dal mangiare uova dure bollite quando lo stomaco non è in condizione di riceverle. Arnica ha un gusto di uova putride in bocca al mattino, associato con freddolosità, e febbre. Graphites ha lo stesso gusto al mattino dopo alzato, e che se ne va collo sciacquarsi la bocca. Sulphur ha sapore di uova putride al mattino, con nausea, accasciamento di stomaco e fame alle 11 ant. Sepia ha sapore di uova putride, ed un gusto pure amaro ed acido. Psorinum ha flati caldi, brucianti, e bruciore all' ano, Chamomilla ha le fecchie di odore di uova guaste, ma in Chamomilla si troverà questo solo nelle fecchie, ma non nei rutti, e nei flati, come in Psorinum.

Un altro sintomo guarito da Psorinum. Ragazzi che abbiano sovraccaricato lo stomaco con pesche cagionanti stomaco sconcertato con sapore di uova putride; qui Psorinum dà sollievo immediato. Veratrum gli sta vicino per efficacia, in queste condizioni.

In quanto a stitichezza Psorinum ha sforzi violenti per la espulsione di fecchie molli, come Alumina e Cinchona. È una debolezza paralitica che cagiona gran tenesmo con in fine passaggio di fecchie molli. Una fattezza in cui rassomiglia strettamente a Cinchona, è un' involontaria evacuazione la notte; Cinchona ha profuse, acquose fecchie di liquido come d' inchiostro, nella notte, e dopo i pasti. Psorinum, come Sulphur, ha una diarrea che viene nella notte, o la mattina di buon' ora, pressochè involontaria, o se vi è urgenza lo è in grande fretta, si può appena arrivare al cesso. Oleander ha un' evacuazione molle, involontaria che dà grande fretta, ed il cibo che si è preso il giorno innanzi è passato indigerito. Vi sono flati più strepitanti in Oleander che in Psorinum, ma Psorinum ha uno strepito come Aloè. Oleander come Aloe *crede soltanto di passar flati*, e si sporca di fecchie. In Psorinum troviamo la fretta di Sulphur, la flatulenza come in Oleander ed Aloe, e fecchie molli, o normali espulse con difficoltà, come in Alumina, e Cinchoma.

Abbiamo talvolta questo rimedio indicato in Cholera infantum con un' evacuazione bruno-gialla che addiène acquosa, ed orribilmente offensiva. Psorinum spesso frenerà il processo morboso, rimuoverà l' offensività, e svilupperà i sintomi per un rimedio che guarirà il caso.

Una prova della peculiare mancanza di energia che si riscontra in casi che richiedono questo rimedio è negli organi sessuali maschili; nel desiderio sessuale con difetto di potenza a compiere l' atto sessuale. Gonorrea con scoli densi, sanguinosi, e non dolenti, ed una mancanza di reazione; comunemente una gonorrea che va da una forma più leggera, ad un marciume; io ho veduto casi, dove all' infuori di Psorinum nulla diede sollievo.

Il respirare è peggiorato dallo star su, seduto nel letto, ed in proporzione che le braccia sono tenute più strette al corpo; miglioramento nel giacere giù colle braccia al-

lontanate dal corpo; egli deve giacere per respirare; un asma, migliorato dal giacere giù, sarebbe il sintomo più peculiare, essendo un asmatico ordinariamente sollevato collo star su. Il sintomo è menzionato solo in pochi rimedj, non è importante in qualunque attiva malattia come nell' asma; Psorinum non è specialmente un rimedio asmatico; il paziente è tanto debole che deve giacere giù.

Psorinum ha una tosse secca, d' inverno con sputi densi, gialli, offensivi, che fanno rumore nel petto, e nei polmoni: tisi polmonare con bruciore nel petto, meglio giacendo coricato, sudori profusi esaurienti di notte associati con freddo e febbre etica.

Sono numerose le eruzioni; la pelle è di aspetto sporco ed untuoso, con qua e là pustole gialle. L' aspetto untuoso della pelle si è trovato sotto Natrum mur, e Thuya.

Le eruzioni sifilitiche non prudono; quando vi è prudere associato con sifilide, questa è complicata con psora, oppure è stata trasformata con trattamento improprio; naturalmente l' eruzione può prudere per effetto del medicamento (*The Medical Advance*).

S. L. G. L.

---



---

## ALLOPATIA E OMIOPATIA

CON COMMENTI DEL DOTT. B. FINCKE.

---

### ALLOPATIA.

« La seguente notevole pubblicazione di un farmacista Francese, è ristampata nell' *Aertzlicher Zentralanzeiger*:

« Mi si chiede frequentemente di preparare la seguente ricetta destinata a fanciulli dai due ai quattro anni:

*R.* Kali chlorici., 5. 0; Acqua distillata 120. 0; Siropo semplice, 39. 0. Da prenderne mezza cucchiata ogni mezz' ora.

« Tutti i fanciulli che prendono tale mistura muojono.

Il Sig. Brouardet ha testè pubblicata la sua osservazione che sei fanciulli morirono dopo aver preso siffatto medicamento.

« Sono ora io legalmente in diritto di ricusarmi alla preparazione di questi medicamenti? L' editore dà a tale domanda una risposta negativa. »

---

### OMIOPATIA

« UN CASO ALTAMENTE INTERESSANTE. Sotto questo titolo il *Leipziger populaere Zeitschrift für Homœopathy*, del 1.º Luglio 1889, riferisce quanto segue:

« Il 20 Settembre 1888. Il Signor Ronniger ( il suo nome è dato per espresso suo desiderio ), di Mosca, il quale, nei suoi viaggi di tanto in tanto, passa per Lipsia, desiderava l' ajuto dell' istituzione sottoscritta, per sua figlia maritata la quale aveva visitato vari ospedali e stabilimenti di acque di Germania, ed ora, dai medici che finquì la curarono, veniva mandata a casa per farla morire in famiglia. La Signora, una Signora D.<sup>r</sup> Beyer, di Mosca aveva preso alloggio ad un albergo di Lipsia, ma non era in grado di riferire personalmente. Due relazioni mediche destinate per il medico della famiglia della paziente in Mosca ci furono presentate. La prima era quella del conosciutissimo oculista, Dott. Pagenstecher di Wiesbaden, colla data del 7 Agosto 1888. Essa stabiliva completa Amaurosi (cataratta nera) in conseguenza di *Neuritis optica*. Vi era considerevole prominenza dell' occhio sinistro ( che lo faceva sporgere dalla sua orbita ). Per l' occhio destro la diagnosi era *Neuritis optica* incipiente, (S = 20 | 40). Il Dott. Pagenstecher considerava come causa di questa malattia, o un maligno neoplasma ( sarcoma o cancro ) o forse anche un neoplasma gommoso, od un processo periostitico ( periostitis ) in vicinanza del *foramen opticum* sinistro; e di poi egli cre-



deva, se le sue congetture erano vere, che una cura generale indurrebbe miglioramento; e consigliava alla paziente di andare all' Ospedale del Dott. Koenigshofer in Stoccarda. La paziente vi fu condotta immediatamente, e vi stette fino al 19 Settembre. Ma ad onta di un energico trattamento con unguento mercuriale, l'occhio destro divenne cieco durante questo tempo, e il Dott. Koenigshofer, perciò, dichiarò questa opinione: « evidentemente vi è un sarcoma ». Così dice la relazione: « Che il neoplasma cominciò originariamente nell' orbita dell' occhio destro, che esso gradatamente invase l' osso sfenoide ed in questa maniera restrinse il nervo ottico. È per se stesso evidente che il tumore crescerà costantemente. Sotto queste circostanze non è da pensare ad un' operazione, perchè in quanto all' estirpare il neoplasma, si richiederebbe una resezione di ambedue le mascelle superiori, con scorticatura di ambedue gli occhi, ed apertura della cavità del cranico nella regione del forame ottico; un operazione che nessun medico sensibile raccomanderebbe, ancorchè fosse possibile salvare con ciò la vita della paziente ».

« La paziente, secondo quanto riferiva il signor Ronniger, soffriva intensamente. Gli attacchi del dolore erano spesso così violenti, che essa diventava totalmente pazza, gridava forte e si lamentava in modo da far pietà. In pari tempo essa non poteva dormire e quindi era eccessivamente debole.

« In quel tempo un giovane medico, che era stato laureato a Vienna, frequentava la nostra istituzione per familiarizzarsi coll' Omiopatia e si offrì immediatamente di visitare la signora all' albergo. Al suo ritorno egli confermò la diagnosi data di sopra sotto ogni riguardo, era sicuro della celere dissoluzione della paziente, ed era di opinione, che fosse meglio astenersi da ogni tentativo col metodo omiopatico, perchè, dopo tutto, nulla si poteva guadagnare.

« Noi, non di meno, prescrivemmo *Arsenicum iodatum* 4, e *Thuya occidentalis* 6, alternativamente; di ciascun rimedio una dose due volte al giorno. La paziente ritornò pochi giorni dopo a Mosca.

« Ottobre 16. — Il sig. Ronniger annunziò un leggiero miglioramento riguardo alla diminuzione dei dolori, e la possibilità di dormire per due o tre ore. Prescrivemmo la continuazione dei rimedi, e permettemmo, per procurare meglio il sonno, l'uso temporaneo di piccole dosi di Morfina.

« Da un rapporto ulteriore dell' 8 Novembre, non potemmo constatare un ulteriore progresso di miglioramento, specialmente il ritorno di sensazioni di luce nell' occhio destro.

« Il 15 Gennaio 1889. — Il sig. Ronniger riferiva. Il risultato della continuazione dei vostri rimedi è così favorevole, che io non posso ringraziare abbastanza Iddio che mi ha diretto a voi. L' occhio destro non sporge più tanto quanto prima, il potere della vista ritorna e cresce stabilmente così che essa può vedere alcuni colori e camminare da sola. L' occhio sinistro non sporge più tanto quanto prima, ma il suo movimento è minimo, e non vi è sensazione di luce. La paziente, fino da un mese, fa una passeggiata di un' ora ogni giorno, anche quando l' aria è a — 10° R. Essa mangia beve e dorme bene, è di umore allegro e ride di cuore, spacialmente a spese dei signori Allopatichi. Io vi acchiudo una lettera del Dott. Landgraf, medico di Berlino, indirizzata al medico della mia famiglia, il quale ha esaminata la paziente dacchè voi la vedeste.

« Questa recente lettera comincia colle parole: « Io aveva veramente creduto nel vedere il timbro sulla busta della lettera di ricevere l' annunzio della morte della vostra inferma anzicchè la notizia che essa sta meglio ».

« Da quel tempo noi restammo senza alcuna notizia

e perciò pensammo che dopo un breve miglioramento aveva avuto luogo una *fine* infelice.

« Improvvisamente l' 8 Giugno, il signor Ronniger comparve al nostro policlinico e alla nostra domanda: « Come sta vostra figlia? » con nostra grande sorpresa rispose: « Egregiamente; noi abbiamo, naturalmente, continuati vostri rimedi, ed intendiamo di continuarli d' ora innanzi, se voi non ordinate diversamente. » Continuando, egli disse: « La paziente sta fisicamente del tutto bene, e libera da dolore. Essa risiede in una villa presso Mosca dove fa frequenti passeggiate, e spesso remiga essa stessa in un piccolo lago. Le sue mestruazioni che erano cessate da lungo tempo, sono ritornate fin dal Dicembre dell' anno scorso. L' occhio sinistro sporge ancora un poco. Il potere visivo è ritornato perfettamente nel lato destro, ma la paziente vede tutti gli oggetti come se fossero coperti con un velo rosso o verde. È notevole che questa apparente copertura viene con una certa regolarità, un giorno rossa e l' altro verde, ma essa non è da ciò impedita di leggere nè di scrivere. » Inoltre, il signor Ronniger accenna ad una circostanza non menzionata contecedentemente la quale prova il riassorbimento e la guarigione del sarcoma: L' osso nasale sinistro che prima era ostrutto, ora è permeabile all' aria. L' inferma, naturalmente, è ancora curata da noi, poichè deve essere provato al mondo che l' Omiopatia è una delle più grandi aberrazioni del secolo decimonono, secondo un recente detto di un professore di Lipsia.

« Policlinico Omiopatico della Farmacia Centrale del Dott. Schwabeschen. »

(Dal *Monatsblatt* del Prof. G. Jaeger, N° 10 1889).

---

### COMMENTI

I fatti precedenti sono presentati a motivo del contrasto fra la pratica allopatrica ed omiopatica. Il primo mostra il dilemma in cui un pernicioso sistema appoggiato

dal governo mette gli uomini onesti i quali non hanno perduta ogni simpatia verso il loro prossimo. L'altro mostra il carattere conservativo di un benefico sistema perseguitato dal governo, il quale sistema considera sopra tutto l'antica massima: *Salus Aegroti Suprema Lex*, come un sacro dovere.

Mentre noi siamo riconoscenti alla Provvidenza per l'avvenimento di tale caso disperato secondo fu descritto, nel quale sotto la cura allopatrica era sicura la morte, e colla cura omiopatica divenne sicura la vita, il valore scientifico è molto limitato, riducendosi esso ad una pregevole esperienza con eccellenti risultati.

Esso insegna alcune cose, come per esempio:

1.° Che la cura allopatrica di questo caso da medici particolari, specialisti di grande reputazione, in diversi ospedali ed in luoghi termali di Germania, era stata di nessun giovamento, e che la paziente fu mandata a casa per morire;

2.° Che questo caso incurabile, un sarcoma dell'occhio, diagnosticato per tale dalle migliori autorità allopatriche, guarì sotto la cura omiopatica con basse potenze;

3.° Che il tempo occupato dalla cura fu soltanto di circa dieci mesi;

4.° Che due rimedi dati in alternazione, una dose di ciascuno due volte al giorno, hanno affettuata la guarigione;

5.° Che la frequente ripetizione di questi rimedi dati alternativamente, è stata guaritiva;

6.° Che l'uso sussidiario di piccole dosi di Morfina collo scopo di promuovere il sonno non sembra che abbia interrotto il miglioramento, ma che esso non era omiopatico;

7.° Che, entro breve tempo dopo cominciata la cura, i tormentosi parossismi di dolore furono rimossi, e fu ristorato il sonno;

8.° Che casi così detti chirurgici sono riducibili alla cura omiopatica;

9.° Che la cura omiopatica sorpassa tutti gli altri generi di cura, perchè essa é basata su principî scientifici, ed adempie al requisito generale di pratica medica, di *guarire tuto cito et jucunde*.

10.° Che molto credito è dovuto ai policlinici omiopatici della farmacia centrale del Dott. Schwabe in Lipsia per essersi cimentati ad una guarigione di questo caso dubbioso, e per avere dato al pubblico il registro del felice risultato;

11.° Che la scelta dei rimedi secondo la totalità dei sintomi, simili a quelli della malattia, si riferiva soltanto ad uno di essi, *Thuya occ.*, mentre gli altri sembra siano stati adoperati come una specie di coadjuvanti;

12.° Che *Thuya occ.* fu probabilmente scelta anche a motivo della felice applicazione fattane dal Dott. Hartung nella guarigione di *fungus haematodes* del Feld Marsciallo Radetzky;

13.° Che *Thuya occ.* probabilmente effettuò la guarigione, ma non vi è certezza, perchè in sostanza fu applicato un altro rimedio ed un narcotico;

14.° Che potenze più alte superiori alla 4 e 6 ( probabilmente decimali ) potrebbero essere state altrettanto e più efficaci di queste;

15.° Che d' ora innanzi in simili casi *Arsen. jod.* e *Thuya occ.* non dovrebbero amministrarsi in alternazione nè con frequente ripetizione;

16.° Che una prognosi allopatrica e chirurgica non è infallibile, e che la sua diagnosi non è esclusivamente degna di fiducia e che questa non è indispensabile per la guarigione:

17.° Che tali casi disperati dovrebbero essere curati con alte potenze di singoli rimedi in uniche o ripetute dosi ogni qualvolta si presenta l' occasione onde provare che le alte potenze sono capaci di guarirli ugualmente bene che le basse potenze e possibilmente meglio;

18.° Che non ne segue, se una potenza bassa guarì, che una potenza più alta non avrebbe compiuti gli stessi od anche migliori effetti;

19.° Che l'azione guaritiva della bassa potenza non risiede nella materia che le serve di veicolo, ma nella forza, simile a spirito, sviluppata mediante la potentizzazione dalla sostanza grezza medicinale che la contiene;

20.° Che il pubblico e molti medici sono più inclinati ad aver fede in medicine grezze ed in basse potenze e queste in alternazione, perchè essi non sono familiari coll'efficacia di alte potenze bene applicate;

21.° Che l'omiopatia deve ringraziare la Provvidenza che le fornisce di tanto in tanto casi di esito felice i quali precedentemente sono stati dichiarati incurabili da celebri medici e chirurghi allopatici;

22.° Che persone afflitte da malattie così dette chirurgiche, per esempio, tumori, ulcere, cancri, necrosi, malattie della pelle, etc., non dovrebbero sottoporsi subito al coltello, ed ai suoi parapernalia, se il chirurgo lo presenta come l'unico mezzo di sollievo e di guarigione, ma dovrebbero prima tentare la cura omiopatica, perchè il coltello del chirurgo può essere infallibile, mentre il suo giudizio non lo è sempre (*The Journal of Homoeopathics*).

---

## UNA CONFESSIONE ED UN AVVERTIMENTO

DEL DOTTOR E. W. BERRIDGE.

---

Nessuno di noi è infallibile, neppure il più giovane di noi; e molto si può imparare dalle nostre mancanze e dai nostri errori, se abbiamo soltanto la virile sincerità di ammettere e di indicare le nostre sviste affinchè i nostri colleghi possano anche essi imparare ad evitarle. Vi sono, naturalmente, alcuni i quali non hanno mai torto, almeno nella loro propria stima. A questa classe appartengono i

medici i quali, mentre pretendono di essere Hahnemanniani, dichiarano che in certi casi di fiero dolore si debba ricorrere agli anestetici; la causa di ciò essendo, a loro credere, non la loro propria fallibilità nella scelta del *simillimum*, ma una supposta imperfezione nell' Omiopatia stessa. Un esempio di questo vanitoso egoismo lo avemmo pochi anni or sono, quando un medico, dopo aver visto che una dose sola di un' alta potenza non riuscì ad alleviare un fiero dolore in quindici minuti, immediatamente perdette il coraggio, se non perdette la testa, e procedette a dare un anestetico; e sebbene alte potenze abbiano in seguito alleviato questo grave infermo da dolore del tutto ugualmente fiero, invece di ammettere la semplice possibilità di non avere scelto il *simillimum*, dichiarò: « Io sono ora convinto » ( come, dalla prova di un solo caso? ) « che vi sono casi, quantunque io ne ho trovati pochi e rari, nei quali devono essere adottate le misure palliative. » Si crederà che *soltanto due o tre anni dopo* tale avvenimento, questo stesso medico ebbe la sfrontatezza di dichiarare: « Io lo asserisco come un fatto, che *durante gli scorsi dodici anni, non ho mai prescritto una volta . . . un oppiato od un palliativo allopatico.* » Quale fiducia si può riporre nelle assertive di un medico il quale così spiatellatamente si contraddice nel suo tentativo di esaltar se stesso sopra Hahnemann, ed in pari tempo trova favore presso i discepoli di Hahnemann?

La Signora — partorì felicemente il suo primo bambino il 30 Settembre 1883. Verso il principio di Ottobre essa cominciò a soffrire molto colle emorroidi, per le quali il medico che l' aveva assistita nel parto prescrisse *Sepia* 200, che non fece alcun bene. Io fui allora consultato per lettera il 16 Ottobre e prescrissi *Phosphorus* cm ( F. C. ), che le recò molto sollievo, rimanendo interamente il seguente sintomo: « Stando seduta o chinata, dolori lancinanti come fini aghi dardeggianti nella vagina presso

l'orificio; essi vengono improvvisamente simili a parecchi colpi di seguito, poi cessano e ricominciano dopo un intervallo misurato; essi vengono senza causa apparente quattro o cinque volte al giorno, continuando coi loro brevi intervalli di cessazione per dieci o quindici minuti; un leggiero cambiamento di posizione sembrava dare sollievo alle volte; dolori di aghi nel retto anche presso l'orificio, alcune volte alternanti coi dolori vaginali, ma più spesso indipendenti. »

Il 28 Ottobre mi si telegrafò. Essa era andata in carrozza, ed il vento freddo aveva soffiato sul di lei lato destro, cagionando sciatica. Io la trovai con costante dolore sordo sul lato esterno dell'anca destra come se essa fosse stata battuta con martelli; peggioramento giacendo sul lato sinistro, miglioramento giacendo sul lato destro e colle applicazioni calde. Dolore lancinante intermittente dall'anca destra al ginocchio e verso il centro dell'addome. Dolori di granchio nel polpaccio destro e dietro la coscia destra facendo passi sul piede destro e stendendo in fuori la gamba destra. Il medico che la curava le aveva dato *Arsenico* e *Colocynth.*, i quali furono « come tanta acqua sul dorso di un'oca. » Io prescissi *Ammonium — carb.*<sup>2800</sup> (Jenichen) ogni due ore fino a miglioramento.

Il 4 Novembre riferì che i dolori nell'anca migliorarono dopo la prima dose; dopo ulteriore miglioramento essa continuò la medicina ad intervalli più lunghi. Ora i dolori nell'anca sono spariti.

Dicembre 7. — Il di lei medico mi mandò il seguente rapporto: Fino dal 22 Novembre essa aveva sofferto intensamente di emorroidi, e andava peggio a dispetto di *Carbo-animalis* e *Natrum-carb.* L'esame mostrò tre emorroidi moltissimo infiammate, la più piccola della grossezza di un pisello, la più grossa, quasi quanto l'estremità del pollice, e situate vicinissime alla vagina. Premendo



su questa emorroide più grossa dal lato presso l' ano si sente in essa un dolore come da un coltello che si estende su nel retto. Questa emorroide ha un nocciolo duro interno, e si corruga al tatto. La paziente si sente debole, nervosa, scoraggiata; e totalmente incapace a fare checchesia. Dopo l' evacuazione, dolore eccessivamente acuto come per un coltello tagliente; essa cammina per aver sollievo, e si sente meglio coi fomenti caldi. Intorpidimento della gamba destra, con senso di una legatura stretta precisamente sopra il ginocchio e sensazione di una grossa palla premente dentro appunto sotto l' anca, alla parte posteriore della coscia; ciò la fa camminare zoppa, e la gamba destra si sente più corta della sinistra. Questi sintomi della gamba erano dapprima sentiti soltanto prima e dopo l' evacuazione, ma ora continuano anche quando non vi è evacuazione. Le feccie sono di consistenza cerea, bigie, vengono giù e poi si arrestano cagionando dolore acuto, tagliente. Le mani e i piedi diventano ad un tratto freddi. Prima e dopo l' evacuazione, il coccige si sente spinto fuori con bruciore. Dolore nelle emorroidi dopo l' evacuazione, *alleviato dal giacere sul lato destro*. Clisteri di acqua alla temperatura di 38° sono di poco vantaggio; l' ano sembra ristretto, di modo che è doloroso e difficile far passare il clistere. Ebbe una leggiera evacuazione jeri sera con un clistere, ed il dolore consecutivo fu tormentosissimo, durando fino a questo pomeriggio. Il retto sembra inattivo, come se l' evacuazione uscisse soltanto per forza di gravità; l' evacuazione esce lentamente, e non esce tutta, ma ne rimane dietro il retto. Sensazione di completa incoerenza mentale, i pensieri non sono pronti, e la loro espressione è faticosa; l' incoerenza è riguardo alla grammatica; questa incoerenza dice che è come se pensasse in una lingua straniera. Essa dice che soffre più che nel parto e *desidera di essere cloroformizzata*.

Ora sicuramente questo era, un caso, in cui mi si

sarebbe detto che « qualche cosa bisognava fare, » e « dove la sofferenza era così grande che sarebbe cosa inumana l'aver impedito i mezzi di sollievo » i quali, quei medici che vivono, si muovono, ed hanno il loro essere nel defunto signor James Simpson, « conoscono per lunga esperienza (allopatica) se l'agente non era incompatibile colla guarigione. » Ma essendo Hahnemanniano, sebbene non pretendendo di essere infallibile, io preferii scegliere il rimedio omiopatico onde guarire, piuttosto che dare « un agente che non fosse incompatibile colla guarigione. « Io mandai *Kali-carbonicum* cm ( F. C. ), una dose da prendersi tutta insieme, e di esser ripetuta ogni dodici ore. La prima dose fu presa l'8 Dicembre.

Dicembre 10. — La paziente venne a Londra e mi fece chiamare. Nessun dolore oggi nel premere il bottone emorroidale. Meno zoppicamento camminando questa mattina. Nessuna evacuazione oggi. Lo stato mentale continua.

*Kali carb.*<sup>3cm</sup> ( Fincke ) ogni dodici ore.

Dicembre 11 — La scorsa sera dopo la prima dose della nuova potenza, adoprò un clistere di olio di oliva caldo; costrizione dell'ano moltissimo minore, e nessun dolore o difficoltà col clistere. L'evacuazione dopo il clistere fu dolorosa, ma per nulla simile al dolore primitivo. I dolori, prima e dopo l'evacuazione dello stesso carattere, ma meno intensi. Nessun zoppicamento od altri sintomi della gamba dopo l'ultima evacuazione. Per trenta minuti, nessun dolore dopo l'evacuazione, ma nel premere il bottone emorroidale il dolore tagliente ritornò, durando qualche tempo. L'evacuazione ancora lenta; retto inattivo, non sembra che espella tutto il suo contenuto, come se le fecchie uscissero soltanto per forza di gravità. Nessun dolore al coccige in connessione coll'ultima evacuazione. Mani e piedi meno freddi. L'incoerenza era ieri minore, ed ancora minore oggi. Meno scoraggiamento.

*Kali-carb*<sup>cm</sup> ( F. C. ) ogni dodici ore.

Dicembre 13. — La paziente dice che il dolore bruciante accusato il 28 Novembre, che aveva continuato a peggiorare, migliorò dopo le prime due dosi di *Kali*, e va ora molto meglio. La costrizione dell' ano non ritornò; può introdurre facilmente il clistere. Il dolore di coltello sentito a misura che l'evacuazione discendeva, che diveniva del tutto insopportabile fino a che cominciò a prender *Kali*, è ora comparativamente leggiero. Dopo l'evacuazione, ha lo stesso genere di dolore, ma minore. Emorroidi meno infiammate, e minor dolore toccandole. Sintomi mentali migliorati. Questa mattina dopo l'evacuazione aveva la sensazione di legatura, e lo zoppicamento, ma nessun altro sintomo della gamba, ed anche questi erano minori di prima. Piedi freddi alle volte. Azione degli intestini meno incompleta, il retto sembra perdere forza alla fine dell'evacuazione, ma non al grado di prima, i dolori al coccige ritornarono, ma minori. Si sente in tutto decisamente meglio che due giorni fa.

*Kali-carb.*<sup>cm</sup> (F. C.) ogni dodici ore.

Dicembre 19 — Essa dice di « sentirsi meglio da un' ora all' altra. » Ebbe un' evacuazione la mattina del 15; i sintomi concomitanti gli stessi in carattere, ma infinitamente minori in grado; il prurito, però, sembra aumentare; i sintomi della gamba erano presenti, sebbene modificati; ebbe a star coricata soltanto un' ora o due. Ogni mattina seguente ebbe circa due acuti dolori di coltello; nessuna evacuazione nè desiderio di ciò, e nessun' altro dolore. La sera del 18, altra evacuazione, lo stesso dolore, ma evacuazione totalmente sana. Niun sintomo mentale. *Kali-carb.*<sup>o</sup> (F. C.) una volta al giorno per sette giorni.

Dicembre 27. — Ora vidi il fatale errore che io avevo commesso nel ripetere la dose dopo sì grande miglioramento. Avrei dovuto lasciar agire il rimedio. La lettera della paziente di oggi dice che il 20 Dicembre essa ebbe

un evacuazione, e non ebbe mai peggiori i sintomi mentali. Il 21 altra evacuazione; il dolore uguagliava qualunque soffrire cui forse mai soggiaciuta, e continuò per trenta sei ore. L' altra evacuazione il 24 non fu così dolorosa. Il 26 soffrì angoscia, ed all' ora in cui scriveva, quattordici ore dopo l' evacuazione, il dolore era alle volte crucciante. La sensazione non è più come di un coltello tagliente, ma è più simile ai battiti del polso e bruciante. Vi è un greve dolore sordo di tempo in tempo, e sensazione come se l'intestino sporgesse, e i battiti del polso e il bruciore fossero presenti a frequenti intervalli. Il grosso bottone emorroidale non sembra più avere il nocciolo che aveva, e non vi è dolore di coltello premendolo. Nessun ritorno dei sintomi della gamba. Essa dice, « la mia fede e speranza sono interamente sparite; proverò ancora una volta l' Omiopatia, e se non vi sarà deciso sollievo del dolore, cercherò dovunque » ( forse nel Cloroformio? )

Tale fu il risultato della troppo frequente ripetizione della dose. Io le scrissi di giacere sul dorso colle anche sollevate, dopo l' evacuazione; di ritenere l' evacuazione il più a lungo possibile, finchè vi fosse un forte desiderio, ed allora far uso di clistere di olio caldo di oliva. *Hamamelis*<sup>em</sup> ( Fincke ) ogni quattro ore per sei giorni. Studiando questo caso di nuovo dopo l' ulteriore esperienza di sei anni, io non sono affatto sicuro che questa fosse la cura migliore. Forse sarebbe stato meglio non dare alcuna medicina, e lasciar passare l' aggravamento. Si noterà che il sollievo del *Hamamelis* non fu così marcato come dalle prime dosi di *Kali*. Comunque io non le diedi *Cloroformio*, il che è qualche cosa da riguardarsi con soddisfazione.

Dicembre 31. — Scrive che di buon' ora nella mattina del 29, dopo una stitichezza di parecchi giorni, vi fu una evacuazione, non tanto dolorosa. Poi, il 29, giunse la medicina. Nella sera, dopo averne prese due dosi, venne improvvisamente una seconda evacuazione; vi erano dolori

nell' addome, come se essa avesse mangiato frutti verdi, sebbene la sua dieta fosse stata come all' ordinario. Vi era gran dolore nelle emorroidi, con bruciore e forte battito in appresso, cosicchè essa quasi sveniva; allora profusa traspirazione, seguita da freddolosità; i dolori durarono circa diciotto ore. La grossa emorroide floscia non era affatto sensibile; ma sotto di essa, ed estendentesi al di là di essa come una mezza luna attorno all' ano vi era qualche cosa che si sentiva dura ed era dolorosissima. L' emorroide posteriore era raddoppiata in grossezza dal giorno 29. Essa si sente nella testa come quando era fanciulla, dopo essere stata mezza morta di fame in una scuola in Germania; le unghie hanno dei rialti sovr'esse. Questa sera (31 Xmbre), vi fu un' altra evacuazione, seguita da dolore per circa dieci ore. La gonfiezza dura, sensibile sotto l' emorroide anteriore è svanita; meno bruciore e battito, e soltanto nell' emorroide posteriore. Essa dice credere che la medicina le abbia giovato. Prende l' ultima polvere domani. Dopo averla finita, deve prendere *Hamamelis*<sup>45 m</sup> (Fincke) tre volte al giorno per sei giorni.

Gennaio 19, 1884. — Fui chiamato per telegrafo. La trovai ricaduta per aver preso freddo, ed era venuta a Londra a visitare un amico, un medico che si professava omiopatico. Questo dottore, sebbene sapesse che essa era mia inferma, la portò a consultare un meticcio. Il risultato di questo consulto fu, che si ordinò alla paziente di impedire ai suoi intestini di agire. Quando io la vidi, essa non si era permesso di avere un' evacuazione per undici giorni, eccettuata una leggiera nel nono giorno, che essa non potè trattenere, quantunque in tutto questo tempo vi fosse grande stimolo. Il dottore le aveva date parecchie medicine in rapida successione, con sollievo soltanto temporaneo. Non potei avere altri particolari, poichè il dottore, annoiato del suo insuccesso, e perchè la paziente mi aveva mandato a chiamare, a bella posta si assentò durante la

mia visita, lasciando semplicemente una lista delle medicine adoperate. Trovai la paziente coricata sul letticiuolo, con frequente e grande bisogno di evacuare, e le fecchie frequentemente uscivano a dispetto di tutti i di lei sforzi per impedirle. Senso di una grande mossa giù in basso nel retto, che si sentiva paralizzato. Continuo dolore e bruciore nel retto, alleviato da strofinamento. *L'evacuazione pare sia scivolata indietro*, con frequente stimolo, e poca uscita. Sente una paura di suicidio. Le ordinai di permettere subito agli intestini di agire, e prescrissi *Silicea<sup>em</sup>* ( F. C. ) ogni tre ore finchè vi fosse sollievo.

Gennaio 20. — Prese la prima dose jeri alle cinque pom. Alle sei pom., evacuazione molle, enorme, la prima parte grossa di forma; un dolore di coltello nel passare la prima parte dell' evacuazione, ma pochissimo dolore in appresso. Dopo la prima dose non sembrò più che le fecchie scivolassero indietro, ma vi fu una stabile lenta evacuazione senza sforzo. Verso le sette pom., altra simile evacuazione. Alle nove ant., di oggi, una terza evacuazione, con un piccolo dolore di coltello alla prima parte dell' evacuazione, ed il retto si sentiva più debole. Dopo questa evacuazione, le emorroidi esterne, le quali erano svanite, ricomparvero, e il retto si sentì tutto sciolto ed oscillante, come se volesse uscire, camminando; ciò migliorò nel corso del giorno. Nella sera, altra evacuazione. Condizione mentale migliorata. Oggi dopo aver pranzato di buon' ora, stando coricata, senso d' infossamento nel petto sinistro, come se il cuore volesse fermarsi, con sensazione di pericolo imminente, alleviato dallo star seduta ritta ( non aveva mai avuto prima questo sintomo ). Moltissimo insonne per le due notti scorse. Bruciore e forte battito nelle emorroidi dopo l' evacuazione, ma decrescenti ogni giorno. L' orina esce soltanto quando si sforza per evacuare; nessun desiderio di urinare, e l' orina viene senza forza; questo è oggi piuttosto migliorato. Le ultime

due notti, quando era desta, serpeggiamento nel dorso delle mani. *Più nessuna medicina.*

Marzo 6. — Spoppò il bambino questa mattina, e mi consultò per disturbo alle mammelle, che *Bellad.*<sup>sm</sup> (F. C.) prontamente guarì. Dice che dopo aver presa *Silicea* gli intestini si mossero senza dolore ogni giorno, ed essa non ebbe più dolori effettivi di nessuna specie da allora in poi, sebbene le emorroidi non siano totalmente scomparse.

Questo caso mostra,

(1) L' estremo pericolo di una troppo frequente ripetizione dell' alta potenza.

(2) Che anche nei più fieri dolori non è necessario dare *Cloroformio* come anestetico, la nostra legge essendo infallibile.

(3) Che gl' infermi i quali lasciano un medico Hahnemanniano per un meticcio, hanno da pagare la penatilità della accresciuta sofferenza, in aggiunta alla mortificazione di essere costretti a ritornare al loro primo amore (*The Homoeopathic Physician*).

---

## VERIFICAZIONI DI SINTOMI

DELLA DOTT. FLORA A. WADDELL.

---

CASO I. — Le dita dei piedi prudono e bruciano, sono rosse e gonfie come se fossero gelate. Questa condizione ha infastidito il paziente per otto anni, ogni primavera ed autunno; era fierissima. Il solo sollievo era ottenuto coll' applicare *Cloroformio* alle parti affette: ciò alleviava per breve tempo. Diedi *Agaricus*<sup>30</sup> due dosi, alla distanza di un' ora l' una dall' altra, che recò interamente sollievo per due settimane, quando un leggero ritorno rese necessario ripetere la dose. Non ha più avuto alcun ritorno dacchè prese l' ultima medicina, oltre un anno fa. Ebbi

quattro altri casi di geloni che presentavano gli stessi sintomi guariti con *Agaricus*.

CASO II. — Una signora aveva diarrea prima e durante la mestruazione, così fiera da indebolirla moltissimo. Ne era stata affetta per i tre anni trascorsi. Avevo notato, mentre parlavo con lei, delle tacche sulle sue dita cagionate dalle forbici che essa aveva adoperate. La paziente disse che ogni pressione dura lasciava tali marche. Ciò mi fece pensare a Bovista. Osservando la patogenesi trovai che vi erano tutti i sintomi datimi dalla signora. Le lasciai alcune polveri della 30<sup>a</sup> da prendersene una tre volte al giorno, finchè ne sentiva il bisogno. Il mattino del quinto giorno essa venne nel mio studio, dicendo, « io ho qualche cosa di nuovo questo mese. Per le ultime tre mattine io mi svegliai con tali terribili granchi nelle mie estremità inferiori che non poteva sopportarli più a lungo. Io devo strofinarle e faticare con esse lungo tempo prima di potermi alzare, quando ciò se ne va via, per tornare nella prossima mattina, e allora siamo da capo. » Io consultai il repertorio, la condizione non essendo comune, e trovai che Bovista era il rimedio; e i granchi ne erano una prova. Diedi Sac. Lac., ed in pochi giorni essi sparirono. Essa d'altronde era molto migliorata. Il mese seguente diedi Bovista 200 una dose una notte sì e l'altra no. Colla potenza inalzata il rimedio non cagionò alcun disturbo e guarì la diarrea, non essendovi più stato alcun ritorno del disordine da oltre quattro mesi.

CASO III. — Una Signora ebbe pneumonite; io non fui chiamata fino al terzo giorno della sua malattia. Entrando nella camera la sua vista atterrava. Sembrava che vi fosse poca probabilità di recarle in qualsiasi modo sollievo, tanto meno di effettuare una guarigione. Lo sforzo per respirare era così grande, che gli occhi sembravano uscire dalle loro orbite. A parole interrotte essa mormorò, « io non posso *muovermi*, io non posso respirare per questo



dolore nei miei polmoni. » Ogni sforzo a tossire faceva scoppiare le lagrime. Io sciolsi pochi globuli di Bryonia<sup>45 m.</sup> in un cucchiarino d'acqua e ne lasciai cadere poche gocce alla volta sulla sua lingua. In circa quindici minuti essa cominciò a respirare più facilmente; in un' ora potè voltarsi con sollievo, ed in tre ore era addormentata. Diedi Sac. Lac., ogni ora; soltanto un'altra dose di Bryonia, alla stessa potenza, il terzo giorno, perchè il miglioramento sembrava arrestarsi. Ciò dovrebbe convincere i più scettici che esiste virtù nell'alta potenza tanta quanta nella bassa quando è applicata secondo le regole tracciate nella nostra guida, l'*Organon* di Samuele Hahneman.

CASO IV. — La moglie di un ministro Metodista era stata tormentata negli ultimi otto anni da afflusso di sangue alla testa, al petto, ed alle braccia, così fiero da renderle infelice la vita. Piedi freddi, e deve muoverli di continuo specialmente dopo coricata nella notte. Hering dà i sintomi sotto *Lilium tig.* come segue: Pienezza della testa con pressione verso il di fuori, come se il contenuto fosse spinto fuori attraverso ad ogni apertura, pulsazioni avvertite su tutto il corpo e pressione in fuori nelle mani e nelle braccia come se il sangue volesse scoppiare a traverso dei vasi. Continuo movimento dei piedi e delle estremità stando coricato. Diedi *Lilium 200*, una dose per notte, finchè sentisse sollievo, poi tre volte per settimane finchè fu guarita — (*The Hom. Phys.*).

---

## HORNBURG

UN MARTIRE OMIOPATICO DEL SECOLO DECIMONONO.

---

Ai discepoli di Hahnemann in Lipsia appartenne anche Hornburg, il quale aveva già felicemente subito il suo esame di Bacelliere in Medicina e visitate le cliniche per un anno. Ma egli curò poi di frequente infermi nella città omio-

paticamente, e così si attirò l'inimicizia dei medici allopatrici come pure quella dei professori allopatrici, col frequentare le lezioni di Hahnemann. Questa inimicizia si accrebbe perchè, in ogni occasione, anche in pubblico, egli apertamente faceva opposizione al vecchio metodo di guarire. Era egli un medico intelligente, erudito, ed in alto grado pieno di entusiasmo per l'Omiopatia. Così molti infermi poterono ristabilirsi sotto la cura di Hornburg, i quali dal micidiale metodo dei professori e dei medici di Lipsia sarebbero stati gettati nelle braccia della morte. Ad ogni possibile opportunità egli era denunciato e punito con ammende o colla prigione. La sua cassetta di medicamenti omiopatici gli era stata sequestrata dall'agente di polizia e dagli inservienti dell'Università per « ordine superiore » e bruciata nel cimitero Pauliniano di Lipsia.

Sebbene Hornburg fosse uno studioso diligente e secondo la testimonianza de' suoi contemporanei un medico ben educato, per la quale ragione egli era particolarmente stimato da Hahnemann, i professori nel suo esame per la laurea lo bocciarono e lo respinsero per due volte. Egli quindi si rivolse per ottenere un diploma all'Università di Glessen, dove fu rigettato; e non ebbe miglior fortuna all'Università di Marburg.

Ritornando a Lipsia, continuò ad esercitare con molto applauso, e soffrì frequenti persecuzioni della polizia, il che gradatamente minò la sua salute, quantunque avesse una vigorosa costituzione. Il più grande dispiacere probabilmente, gli fu cagionato da un tentativo delittuoso al quale andò soggetto nel 1831, a motivo della cura di una donna la quale soffriva di una violentissima pleurite. La paziente, però, non morì sotto di lui, ma dopo cura allopatrica di nove giorni sotto le mani del professore e consigliere aulico Clarus, il quale stesso anche accusò Hornburg ed insistette nella sua delittuosa persecuzione a segno che la continuò per due anni, durante il qual tempo i frequenti processi ed eccitamenti esercitarono un'influenza deleteria sopra il suo corpo. Gli si sviluppò una malattia polmonare cronica, che nella primavera del 1833 fu accresciuta dal Grippe. Durante l'estate suc-

cessiva la sua condizione era migliorata soddisfacentemente quando fu pronunziata la sentenza nel suo caso. Egli fu condannato al carcere per due mesi per aver curato illegalmente ed aver impedita una cura scientifica in un caso fatale di malattia. (*La cura legittima consistè in grandi cacciate di sangue*). Tre giorni dopo egli ebbe una emorragia, che si ripeté parecchie volte nello stesso giorno, e pochi mesi dopo egli morì e fu accompagnato alla sepoltura da gran numero di abitanti. — AMEKE. *Entstehung und Bekämpfung der Homœopathie*. Berlino, Jonke, 1883 pag. 242.

## APPUNTI CLINICI

*Joduro di calce nei fibromi dell' utero.* — Il dottor Philips scrive di aver guarito ventotto casi di tumori fibrosi dell'utero varianti in volume da una noce a una testa di bambino col joduro di calce, quindici o venti grani in mezzo litro di acqua, il che corrisponderebbe all' incirca alla seconda o alla terza diluizione decimale; e dice che una cucchiata dopo ogni pasto, data dai tre ai venti mesi, ha guarito invariabilmente questi casi. (*Medical Era*, ottobre 1889).

*Indicazioni per Pulsatilla e per Kali bichromicum nel reumatismo gonorroico.* — Il Dott. Schatt dice: « Pulsatilla per reumatismo gonorroico esacerbato dal calore, migliorato dal freddo e dalla pressione; deve muoversi attorno, senza sollievo dal movimento; dolori erratici. Kali bichromicum, dolori reumatici vaganti; dolori in piccoli spazi, della dimensione di un pezzo da dieci centesimi; sempre meglio pel calore. » (*Medical Era*).

*Verbascum thapsus nelle emorroidi.* — Il Dott. S. A. Jones dà le seguenti indicazioni per Verbascum nelle emorroidi: sono esse molto infiammate e dolorosissime; evacuazioni scarse di fecce in piccoli pezzi duri, simili a sterco di pecora con pressione; miuzione frequente o copiosa; dolore anche nel ventre che si estende in giù profondamente, e cagiona una contrazione dello sfintere ed uno stimolo fugace ad evacuare. (*The Homœopathic Recorder*).

*Natrum sulphuricum nel diabete.* — Il Dott. Charles F. Goodell riferisce tre pronti miglioramenti avuti dall'amministrazione di Natr. sulph, 6, seguito più tardi da Phos. ac. 3 in un caso di diabetes insipidus. (*Medical and Surgical Record*).

*Mercurio*, negli operai che lo lavorano cagiona immunità dalla sifilide. Cagiona anche carie dei denti, salivazione, gengive spungose. Guarisce le une e le altre omiopaticamente. Produce pure tremore delle mani fra quegli operai, simile al tremore che si riscontra negli ubbriaconi ed anco lo guarisce. — *Estratto da una lettera del Dott. Adolfo Lippe (The. Hom. Phys.)*.

*Stramonium*. — È un grande rimedio nello spavento. È acconcio pei terrori dei fanciulli nella notte, in certe specie di pazzie, nella corea, ed in genere nei disordini provenienti da improvvise e forti impressioni sul sistema nervoso (*Chironiam* Dicembre 1889).

*Rimedj ostetrici*. — Il Dott. Neatby dice che *Calcarea* e *Silicea*, sono stati, nella sua pratica, di gran valore nell'impedire i parti prematuri; *Arnica*, *Secale*, *Ignatia* e *Gelsemium* nell'alleviare i dolori dopo il parto; *Cocculus* nei vomiti della gravidanza; e *Collinsonia* nella stitichezza (*Monthly Homœopathic Review*).

---

## NOTE E NOTIZIE

---

Nella seconda riunione annuale della *Homœopathic Union* di Nuova-York, tenuta la sera del 24 p. p. Aprile, il Dott. Fincke lesse un interessante lettera del Dott. J. Leiser di Rheydt (Germania) nella quale gli esprimeva la sua gratitudine per la traduzione in inglese di un suo importante articolo intitolato *Chirurgia e Omiopatia*, che noi pure daremo tradotto, e gli aggiungeva che nella sua contrada i vecchi, veri Hahnemanniani, diventano sempre più rari e danno luogo alla generazione più giovane la quale tranquilla si caccia dentro profondamente nell'allopattia. Ed aggiunge: « Se qui in Germania, dove noi siamo in minoranza desideriamo di esser vittoriosi, non dobbiamo limitarci alla difensiva contro i deboli attacchi dei nostri antagonisti, ma dobbiamo prendere l'offensiva, la quale costituisce sempre la miglior difesa. »

Il Dott. Alessandro Villers, il valente direttore dell'*Allgemeine Homœopathische Zeitung*, con lettera del 9 Aprile anno corrente, diretta all'editore dell'*Homœopathic Physician*, invita i colleghi Americani ad assistere al congresso che la Società centrale dei medici omiopatici tedeschi, la più antica di tutte le società omiopatiche di Europa, terrà in quest'anno a Dresda il 9 ed il 10 del prossimo Agosto. Nel primo giorno si farà anche una visita in comitiva a Meissen ed alla casa nella quale nacque Hahnemann, e nell'altro giorno, dopo terminata la sessione scientifica, vi sarà pranzo di tutti i colleghi ed amici dell'Omiopatia al Belvedere di Dresda.



# INDICE

## DELLE MATERIE CONTENUTE

nell'annata XXXV.

---

### Luglio

|                                                                                                                           |        |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Ai nostri lettori . . . . .                                                                                               | Pag. 5 |
| La ripetizione del rimedio omiopatico, di Samuele Hahnemann . . . . .                                                     | » 8    |
| La risurrezione di una bambina. Un incidente della pratica di Hahnemann . . . . .                                         | » 17   |
| Paralisi spinale guarita dal Dott. A. Mc. Neil. . . . .                                                                   | » 25   |
| Ignoranza allopatrica e arroganza. Dott. B. Fincke . . . . .                                                              | » 27   |
| Polipo del retto. Alfredo Keath . . . . .                                                                                 | » 30   |
| Appunti clinici: — <i>Jacaranda</i> ; — <i>Natrum phosphoricum</i> ; — <i>Argentum nitricum nell' Epilessia</i> . . . . . | » 31   |
| Note e notizie . . . . .                                                                                                  | » 31   |

### Agosto

|                                                                                                                                                                                                                                                        |      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Tonsillite acuta e cronica per il Dott. E. J. Lee . . . . .                                                                                                                                                                                            | » 33 |
| Alcuni appunti sulla tonsillite del Dott. C. Carleton Smith. . . . .                                                                                                                                                                                   | » 51 |
| Questioni fatte da studenti durante il corso di lezioni sull' <i>Organo</i> , date dal Prof. Gee di Chicago . . . . .                                                                                                                                  | » 54 |
| Il prescrivere omiopatico, del Dott. Julius G. Schmitt . . . . .                                                                                                                                                                                       | » 57 |
| <i>Iris versicolor</i> del Dott. A. Mc. Neil . . . . .                                                                                                                                                                                                 | » 61 |
| Appunti clinici: — <i>Ignatia nelle emorroidi</i> ; — <i>Hepar sulphuris in Gonorrhoea</i> ; — <i>Malinconia religiosa</i> ; — <i>Melilotus</i> ; — <i>Lathyrus sativus nella paraplegia</i> ; — <i>Kali sulphuricum in antiche gonorree</i> . . . . . | » 63 |
| Discende l'uomo dalla scimmia? . . . . .                                                                                                                                                                                                               | » 64 |

### Settembre

|                                                                                                                                                                                                                            |      |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| La forza vitale, del Dott. W. A. Hawley. . . . .                                                                                                                                                                           | » 65 |
| L'attenuazione omiopatica alla luce dell'esperienza giornaliera e del senso comune per il Dott. Gustava Jaeger, del Dott. B. Fincke . . . . .                                                                              | » 67 |
| Atti dell'Associazione Internazionale Hahnemanniana, 18, 19, 20 Giugno 1889 . . . . .                                                                                                                                      | » 75 |
| Fistola nell'ano, del Dott. C. C. Howard. . . . .                                                                                                                                                                          | » 89 |
| <i>Mastitis</i> , del Dott. Wm. Jefferson Guernsey . . . . .                                                                                                                                                               | » 90 |
| Un caso di <i>Lilium tigrinum</i> del Dott. E. W. Berridge . . . . .                                                                                                                                                       | » 93 |
| Alcuni cenni pratici del Dott. Costantino Hering . . . . .                                                                                                                                                                 | » 94 |
| Appunti clinici: — <i>Ammonium carbonicum nel diabete</i> ; — <i>Arsenicum in Sciatica</i> ; — <i>Hypericum nel tetano</i> ; — <i>Cuprum e Belladonna nell' Epilessia</i> ; — <i>Apis nelle malattie Veneree</i> . . . . . | » 95 |
| Note e notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                   | » 96 |

**Ottobre**

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |         |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Società Hahnemanniana italiana: rendiconto dell'anno VI<br>— 1888.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          | Pag. 97 |
| Discorso del Conte Gherardo Freschi Presidente.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | » 97    |
| Aiuto medicinale nel parto, del Dott. B. L. B. Baylies .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    | » 112   |
| Pratica, del Dott. S. W. Cohen.                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             | » 117   |
| Appunti di Materia medica: — <i>Apis nel dolor di testa<br/>nervoso</i> ; — <i>Apis nel dolor di testa congestivo</i> ; — <i>Bel-<br/>ladonna e Apis confrontati nella Menengite cerebro-<br/>spinale</i> ; — <i>Verifica di un gruppo di sintomi di Ta-<br/>bacum</i> ; — <i>Sintomi nasali di Wyethia</i> ; — <i>Azione di<br/>Strophantus hispidus sul cuore</i> ; — <i>Polygonum Hydro-<br/>piperoides</i> ; — <i>Una caratteristica dell'evacuazione di<br/>Lycopodium</i> ; — <i>Cascara sagrada nel reumatismo</i> . | » 124   |
| <i>Colchicum</i> nella gotta .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              | » 127   |
| Note e notizie .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                            | » 128   |

**Novembre**

|                                                                                                                                                                               |       |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Casi clinici del Dott. T. Baldelli in Firenze letti alla So-<br>cietà Hahnemanniana Italiana .                                                                                | » 129 |
| Malattie croniche per il Dott. E. J. Lee .                                                                                                                                    | » 134 |
| Sperimentazione di <i>Sanicula</i> , acqua sorgiva minerale di<br>Ottawa nell' Illinois, del Dott. J. G. Gundlach .                                                           | » 142 |
| Note cliniche del Dott. E. W. Berridge: — <i>Indium me-<br/>tallicum</i> ; — <i>Hæmatoxylon</i> ; — <i>Cajeput</i> ; — <i>Carlsbad</i> ;<br>— <i>Onosmodium virginianum</i> . | » 155 |
| Esperimenti: — <i>Copanapi</i> ; — <i>Ethiope minerale</i> .                                                                                                                  | » 159 |
| Appunti clinici: — <i>Helleborus niger nel dolor di testa oc-<br/>cipitale</i> ; — <i>Agaricus nello spasmo dei muscoli au-<br/>ricolari</i> .                                | » 160 |
| Lezioni pubbliche del Dott. Brazol in San Pietroburgo .                                                                                                                       | » 160 |

**Dicembre**

|                                                                                                                                                                                   |       |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Casi clinici con uno sguardo riflessivo sulla dose, di Don<br>Angelo Pellegrino .                                                                                                 | » 161 |
| La Materia Medica Omiopatica; i suoi vantaggi e le sue<br>imperfezioni, del Dott. E. J. Lee .                                                                                     | » 179 |
| Esacerbazioni Omiopatiche del Dott. J. T. Kent .                                                                                                                                  | » 183 |
| Una conversazione clinica del Dott. E. W. Berridge .                                                                                                                              | » 185 |
| Sulla dose, estratto dalla prefazione del Dott. Carlo Ba-<br>rone di Bönninghausen al suo repertorio dei rimedj<br>antipsorici .                                                  | » 188 |
| Giustissima osservazione .                                                                                                                                                        | » 190 |
| Appunti clinici: — <i>Epistassi: Melilotus</i> ; — <i>Nitricum a-<br/>cidum nelle offese alla spina</i> ; — <i>Ustilago maidis</i> ; —<br><i>Ignatia nel singhiozzo cronico</i> . | » 190 |
| Note e notizie .                                                                                                                                                                  | » 192 |

**Gennaio**

|                                                                                                                                                |  |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|
| Casi clinici sperimentati dal Teologo Cav. Eugenio Mon-<br>gini Prevosto di Cavagliano, letti innanzi alla Società<br>Hahnemanniana Italiana . |  |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|



|                                                                                                                                                                                                                         |          |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Lezione sopra <i>Lycopodium</i> del prof. J. T. Kent . . .                                                                                                                                                              | Pag. 197 |
| Rimedj che in generale affettano le mammelle. . .                                                                                                                                                                       | > 207    |
| L' Influenza . . . . .                                                                                                                                                                                                  | > 213    |
| Vaccinazione obbligatoria . . . . .                                                                                                                                                                                     | > 217    |
| Un esperimento di <i>Equisetum Hyemale</i> . . . . .                                                                                                                                                                    | > 220    |
| Splendore dell'alba . . . . .                                                                                                                                                                                           | > 221    |
| Per la pratica della vita . . . . .                                                                                                                                                                                     | > 222    |
| Appunti clinici: — <i>Ferrum picricum</i> ; — <i>Natrum sulphuric.</i> nella diarea cronica; — <i>Effetto del Joduro di potassio</i> : — <i>Lycopodium nell' ipocondriasi</i> ; — <i>Ledum nella sciatica</i> . . . . . | > 223    |
| Note e notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                | > 224    |

**Febbraio**

|                                                                                                                                                              |       |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Alternazione di rimedj come praticata da Hahnemann, del Dott. J. T. Kent . . . . .                                                                           | > 225 |
| Lezione sopra <i>Lycopodium</i> del Prof. Dott. J. T. Kent . .                                                                                               | > 228 |
| Alcune osservazioni diagnostiche del Dott. J. M. Miller .                                                                                                    | > 242 |
| Repertorio parziale dell' ipocondria del Dott. N. W. Vandenburg. . . . .                                                                                     | > 244 |
| Usi ed abusi dei registri clinici del Dott. Edward Cranch. .                                                                                                 | > 248 |
| Azione di <i>Alumina</i> nella paralisi infantile del Dott. E. W. Berridge. . . . .                                                                          | > 253 |
| Il Dott. Edward Bayard morto il 28 Settembre 1889 . . .                                                                                                      | > 254 |
| Appunti clinici: — <i>Arsenicum nella febbre di ospedale</i> ; — <i>Una nota-chiave di Staphysagria</i> ; — <i>Natrum muraticum nella gonorrea</i> . . . . . | > 255 |
| Note e notizie . . . . .                                                                                                                                     | > 256 |

**Marzo**

|                                                                                                                                                                                                                                                                      |       |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Osservazioni terapeutiche sopra <i>Carbo vegetabilis</i> di Costantino Hering . . . . .                                                                                                                                                                              | > 258 |
| Disordini mentali di G. W. Sherbino . . . . .                                                                                                                                                                                                                        | > 259 |
| Sulla gonorrea nei suoi aspetti costituzionali con speciale relazione alla sicosi di Hahnemann del Dott. I. Compton Burnett . . . . .                                                                                                                                | > 262 |
| Aggiunta clinica all' articolo precedente del Dott. W. M. J. . . . .                                                                                                                                                                                                 | > 278 |
| Casi clinici del Dott. E. W. Berridge: — 1. <i>Lactuca virosa</i> ; — 2. <i>Rhus toxicodendron</i> ; — 3. <i>Sarsaparilla</i> ; — 4. <i>Sulphur</i> ; — 5. <i>Lactic. acid.</i> ; — 6. <i>Belladonna</i> ; — 7. <i>Spigelia</i> . . . . .                            | > 280 |
| <i>Lilium tigrinum</i> e prolasso dell' utero del Dott. Thomas G. Roberts . . . . .                                                                                                                                                                                  | > 285 |
| Appunti clinici: — <i>Kali phosphoricum nelle sofferenze spinali</i> ; — <i>Alcune caratteristiche di Nux moschata</i> ; — <i>Silicea nella cateratta</i> ; — <i>Pulsatilla nella leucorrea di una piccola ragazza</i> ; — <i>Avvertenza nel puerperio</i> . . . . . | > 287 |
| Note e notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                                                             | > 288 |

**Aprile**

|                                                           |       |
|-----------------------------------------------------------|-------|
| Terapeutica delle convulsioni, del Dott. H. P. Holmes . . | > 289 |
| Discussione sullo stesso argomento . . . . .              | > 303 |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                          |          |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Note estratte dalle passate riunioni della Società Lippe .                                                                                                                                                                                                                                                               | Pag. 307 |
| Un caso letto alla riunione dalla Società dell' <i>Organon</i> di Boston il 28 dicembre dal Dott. Wm. P. Wesselhoef                                                                                                                                                                                                      | » 310    |
| Un caso peculiare del Dott. H. E. Potter .                                                                                                                                                                                                                                                                               | » 313    |
| Casi clinici del Dott. E. W. Berridge: — 8. <i>Calcarea carbonica</i> ; — 9. <i>Cocculus</i> ; — 10. <i>Magnesia muriatica</i> ; — 11. <i>Sepia</i> ; — 12. <i>Cannabis sativa</i> ; — 13. <i>Phosphorus-Calcareae</i> ; — 14. <i>Lycopodium</i> ; — 15. <i>Hepar</i> ; — 16. <i>Sepia</i> ; — 17. <i>Lac. felinum</i> . | » 314    |
| Appunti clinici: — <i>Anthracinum</i> ; — <i>Jatropha urens</i> .                                                                                                                                                                                                                                                        | » 320    |
| Note e notizie .                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | » 320    |

### Maggio

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                 |       |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Il secondo errore per il Dott. J. T. Kent . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                             | » 321 |
| Contribuzioni cliniche del Dott. B. Fincke . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                            | » 324 |
| Discussione sullo stesso argomento . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                    | » 330 |
| <i>Argentum nitricum</i> , sintomi mentali e nervosi del Dottor W. M. Butler . . . . .                                                                                                                                                                                                                          | » 335 |
| Casi clinici del Dott. E. W. Berridge: — 18. <i>Sulphur</i> ; — 19. <i>Natrum muriat.</i> ; — 20. <i>Rhus tox.</i> ; — 21. — <i>Sulphur</i> ; — 22. <i>Sepia</i> ; — 23. <i>Fagopyrum</i> ; — 24. <i>Thuya, Terebintkina, Colchicum, Sanicula, Carbolic. acid., Sulphur</i> ; — 25. <i>Phosphorus</i> . . . . . | » 340 |
| Omiopatia trionfante . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                  | » 346 |
| In lode di <i>Calendula</i> . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                           | » 348 |
| Individualizzazione . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                   | » 350 |
| Appunti clinici: — <i>Natrum carb.</i> ; — <i>Pediculi pubis</i> ; — <i>Psorinum</i> ; — <i>Naja nell' asma</i> ; — <i>Rimedi nella ritenzione puerperale dell' orina</i> . . . . .                                                                                                                             | » 351 |
| Note e notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                        | » 352 |

### Giugno

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |       |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| <i>Psorinum</i> . Note da una lettura del Dott. J. T. Kent . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                             | » 353 |
| Allopatia e Omiopatia con commenti del Dott. B. Fincke . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                 | » 359 |
| Una confessione ed un avvertimento del Dottor E. W. Berridge . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                           | » 366 |
| Verificazioni di sintomi della Dott. Flora A. Waddell . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                  | » 375 |
| Hornburg. — Un martire omiopatico del secolo XIX . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                       | » 377 |
| Appunti clinici: — <i>Jodiuro di calce nei fibromi dell' utero</i> ; — <i>Indicazioni per Pulsatilla e per Kali bichromicum nel reumatismo gomorroico</i> ; — <i>Verbascum thapsus nelle emorroidi</i> ; — <i>Natrum sulphuricum nel diabete</i> ; — <i>Mercurio</i> ; — <i>Stramonium</i> ; — <i>Rimedj ostetrici</i> . . . . . | » 379 |
| Note e notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                         | » 380 |
| Indice delle materie contenute nell'annata XXXV . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                        | » 381 |

GIOVANNI PIAZZA. Gerente responsabile.



*Il vero modo di guarire il Colera*

## COLERA

Letture del Dott. Conte Adolfo de Lippe

### TERAPEUTICA DEL COLERA

del Dott. Barone Carlo di Bønnenhausen.

## L'OMIOPATIA

NELLA CURA DEL COLERA SPASMODICO O ASIATICO

del Dott. Consigliere Samuele Hahnemann.

Traduzione del Dott. **G. Pompili**

**Prezzo, 75 centesimi.**

---

## DIFTERIA

SUA CAUSA NATURA E TRATTAMENTO

PER IL DOTT. ROLLIN R. GREGG

Versione dall'Inglese del Dottor **A. Mattoli**

*coll'aggiunta della memoria del Dott. A. Lippe etc.*

**Prezzo Lire 2.**

---

## INDICAZIONI SPECIALI

DI VENTICINQUE RIMEDI

NELLA FEBBRE INTERMITTENTE

PER IL **Dott. T. P. Wilson**

Versione dall'Inglese del **Dott. G. Pompili**

**Prezzo Lire 1.**

---

Si vendono questi tre opuscoli

IN ROMA dai principali libraj.

IN MILANO dai Fratelli Dumolard.

IN TORINO dai Fratelli Bocca.

IN FIRENZE nella Farmacia omiopatica.

IN NAPOLI nella Farmacia Hartenstein.

IN PALERMO Libreria di Luigi Pedone.

IN GENOVA Libreria Beuf.

## Sommario

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                    |          |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Psorinum. Note da una lettura del Dott. J. T. Kent. . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                        | Pag. 353 |
| Allopatia e Omiopatia con commenti del Dott. B. Fincke. . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                    | » 359    |
| Una confessione ed un avvertimento del Dott. E. W. Berridge . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                              | » 366    |
| Verificazioni di sintomi della Dott. Flora A. Waddell . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                    | » 375    |
| Horuburg — Un martire omiopatico del secolo XIX. . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                           | » 377    |
| Appunti clinici: — <i>Jodiuro di calce nei fibromi dell'utero;</i><br>— <i>Indicazioni per Pulsatilla e per Kali bichromicum</i><br><i>nel reumatismo gomorroico;</i> — <i>Verbascum thapsus</i><br><i>nelle emorroidi;</i> — <i>Natrum sulphuricum nel diabete;</i><br>— <i>Mercurio;</i> — <i>Stramonium;</i> <i>Rimedj ostetrici.</i> . . . . . | » 379    |
| Note e Notizie . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           | » 380    |
| Indice delle materie contenute nell'annata XXXV . . . . .                                                                                                                                                                                                                                                                                          | » 381    |

## CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Della RIVISTA OMIOPATICA si pubblica un fascicolo al mese. L'abbonamento non si fa meno che annuale ai prezzi seguenti:

|                                    |      |
|------------------------------------|------|
| Per Roma . . . . .                 | L. 8 |
| Per le provincie italiane. . . . . | » 10 |
| Per fuori d' Italia . . . . .      | » 15 |
| Un fascicolo separato . . . . .    | » 1  |

Il miglior mezzo onde pagare le corrisposte è quello dei *Vaglia postali*, da rimettersi sempre, come in passato, nei mesi estivi a SPOLETO, e negli altri mesi dell'anno a ROMA.

Rocca S. Casciano, Stab. Tip. Cappelli.

Gerente resp. Giovanni Piazza.

Los Angeles  
P. 2A  
New Orleans  
4/17/1934

